

PRIMO RAPPORTO SULLA PREVIDENZA PRIVATA ITALIANA

a cura del Centro Studi AdEPP

Sommario

Prefazione.....	5
Introduzione	7
Associazione degli Enti Previdenziali Privati	9
Il Centro Studi AdEPP	11
1 Analisi macroeconomica	13
1.1 Economia globale	13
1.1.1 Principali indicatori	13
1.1.2 Le grandi economie mondiali: un confronto.....	14
1.1.3 I principali fattori di rischio	16
1.1.4 La politica monetaria.....	18
1.1.5 La bilancia dei pagamenti e il debito pubblico.....	21
1.1.6 Credit Default Swaps	23
1.2 Italia.....	24
1.2.1 Quadro generale	24
1.2.2 Un confronto con le grandi economie dell'Unione Europea e gli Stati Uniti	25
1.2.3 Questa crisi e le altre a confronto.....	29
Appendice Capitolo I	33
2 L'evoluzione delle professioni e i suoi riflessi sul mondo della previdenza privata AdEPP	39
2.1 Premessa.....	39
2.2 Le professioni in Italia - Le casse di previdenza private appartenenti all'AdEPP	40
2.3 L'articolazione delle professioni in cinque macro aree di attività	41
2.4 Un confronto tra gli iscritti alle Casse di previdenza AdEPP e gli ordini professionali	41
2.5 Le professioni appartenenti al perimetro AdEPP sull'economia italiana: redditi e volume d'affari	47
2.5.1 I redditi imponibili ai fini previdenziali	48
2.5.2 Volume d'affari e redditi in rapporto al PIL	57
3 Casse di Previdenza e Assistenza: Come e Quanto	61
3.1 Introduzione.....	61
3.2 L'evoluzione normativa.....	61
3.2.1 Nascita ed evoluzione della tutela previdenziale italiana.....	61
3.3 Nascita ed evoluzione della previdenza privata	67
3.3.1 Decreto Legislativo 30 giugno 1994, n. 509	67
3.3.2 Legge 8 agosto 1995, n. 335 (cd "Riforma Dini")	69
3.3.3 Decreto Legislativo 10 febbraio 1996, n. 103	71
3.3.4 Legge 23 agosto 2004, n. 243	72
3.3.5 Decreto Legislativo 2 febbraio 2006, n. 42 ("Istituto della Totalizzazione")	73

3.3.6	Legge 24 dicembre 2006, n. 243	74
3.3.7	Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (“Finanziaria 2007”).....	74
3.3.8	Legge 102/2009 e 122/2010.....	75
3.3.9	Proposta di Legge 1524-B (approvata da entrambe le camere in giorno 15 giugno 2011 ma non ancora pubblicata in Gazzetta Ufficiale).....	75
3.3.10	Proposta di Legge n. 2715 (all’esame della Commissione).....	75
3.4	Enti D. Lgs. 30 giugno 1994, n. 509.....	77
3.4.1	Cassa Nazionale del Notariato – CNN.....	77
3.4.2	Cassa Italiana Previdenza e Assistenza Geometri – CIPAG	82
3.4.3	Cassa Forense – CF.....	90
3.4.4	Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori Commercialisti – CNPADC	97
3.4.5	Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza degli Architetti e Liberi Professionisti – INARCASSA.....	106
3.4.6	Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza di Ragionieri e Periti Commerciali -CNPR.....	113
3.4.7	Fondazione ENASARCO	121
3.4.8	Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Consulenti del Lavoro – ENPACL.....	128
3.4.9	Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Farmacisti – ENPAF.....	134
3.4.10	Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Impiegati dell’Agricoltura - ENPAIA	139
3.4.11	Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Medici e Odontoiatri - ENPAM.....	144
3.4.12	Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari – ENPAV	156
3.4.13	Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri - FASC.....	161
3.4.14	Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani – INPGI.....	164
3.5	Enti D. Lgs. 30 giugno 1994, n. 509 a carattere assistenziale	170
3.5.1	Cassa Autonoma di Assistenza Integrativa dei Giornalisti Italiani “Angiolo Berti”- CASAGIT.....	170
3.5.2	Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani – ONAOSI	174
3.6	Enti D. Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103	179
3.6.1	Ente di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati – EPPI	179
3.6.2	Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi- ENPAB	182
3.6.3	Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi – ENPAP	186
3.6.4	Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale – EPAP.....	189
3.6.5	Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica – ENPAPI.....	192
3.6.6	Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Impiegati dell’Agricoltura – Gestioni Separate - ENPAIA 2 195	
3.6.7	INPGI - Gestione Separata	198
3.7	Conclusioni.....	200
4	AdEPP: una realtà giovane e in crescita	202
4.1	Introduzione e classificazione degli Enti	202
4.2	L’Associazione in numeri.....	203
4.2.1	Gli Iscritti Attivi	203

4.2.2	Le prestazioni.....	207
4.2.3	Entrate contributive ed uscite per erogazione prestazioni.....	212
4.2.4	La componente previdenziale delle entrate contributive e delle prestazioni.....	224
4.3	Indicatori sintetici di performance	233
4.3.1	Iscritti e prestazioni.....	233
4.3.2	Entrate contributive ed erogazioni per prestazioni complessive.....	237
4.3.3	Contribuzione e prestazioni di carattere previdenziale.....	241
4.4	La regionalizzazione dei dati	246
4.4.1	La regionalizzazione AdEPP.....	247
4.4.2	La regionalizzazione in base al Decreto Legislativo di privatizzazione.....	247
4.4.3	La regionalizzazione in base ad Area Professionale	249
4.5	Le Casse di previdenza nel sistema Paese.....	253
4.5.1	Indicatori demografici	253
4.5.2	Indici economici	258
Appendice Capitolo 4		265
5	Il Patrimonio AdEPP	270
5.1	Assicurazioni Sociali in pillole.....	270
5.2	Asset Allocation e Asset Class: definizione.....	271
5.2.1	Azioni.....	271
5.2.2	Obbligazioni	272
5.2.3	Polizze di Capitalizzazione	274
5.2.4	Fondi immobiliari	274
5.2.5	Pronti Contro Termine (Pct).....	275
5.2.6	Liquidità.....	275
5.2.7	Fondi Comuni di Investimento.....	276
5.2.8	Immobili	277
5.2.9	Note	278
5.3	Asset Allocation dell'AdEPP	278
Indice delle figure.....		284
Indice delle tabelle.....		289
Bibliografia.....		293

Prefazione

A cura del Presidente Andrea Campoprese

I professionisti italiani hanno il diritto di vedere rispettata la propria autonomia previdenziale e il dovere di agire con responsabilità, trasparenza ed efficienza attraverso i propri organi elettivi. Il sistema Adepp rappresenta il depositato di una lunga e rilevante storia e cultura della tenuta sociale del tessuto di una parte importante del Paese. 2 milioni di iscritti, oltre 45 miliardi di investimenti, pari a circa il 3 per cento del Pil italiano, tutto il sistema ordinistico rappresentato, valgono un'attenzione forte da parte della politica e delle istituzioni. Rivendichiamo un ruolo sociale presente e futuro, chiediamo una legislazione coerente e sistematica, ben sapendo che di fronte abbiamo nuove sfide di sostenibilità e garanzia verso gli iscritti che non vanno sottovalutate.

Questo Rapporto, frutto di un lungo lavoro scientifico del Centro Studi, rappresenta una fotografia fedele del settore e una base importante di monitoraggio sulla sua evoluzione futura. La capacità di guardare l'orizzonte resta, per l'ambito previdenziale, essenziale. La sfida delle tutele sociali, in particolare per i giovani di oggi, si gioca in un campo molto più ampio della semplice tenuta dei sistemi pensionistici, interessa fortemente l'andamento del mercato del lavoro, l'evoluzione delle professioni e il loro ruolo nell'Italia moderna, la definizione di nuovi patti generazionali equi e trasparenti.

Emerge, nella crisi dei mercati globali ormai in fase avanzata di interessamento dell'economia reale, una sostanziale difficoltà da parte dei professionisti italiani nell'accesso alla professione e nella produzione di reddito. Il calo del volume d'affari complessivo appare chiaro, particolarmente rilevante in alcune categorie. Si tratta di una tendenza che va contrastata con ogni mezzo, anche attraverso una capacità di chiarificare il quadro normativo e legislativo. L'assunzione di responsabilità condivisa tra i diversi decisori, tra i quali gli Enti previdenziali rappresentano un anello non indifferente, appare come dirimente di fronte alle sfide di breve e lungo termine che si presenteranno.

Il sistema della previdenza privata si sta ponendo responsabilmente il tema del welfare del mondo del lavoro non dipendente. Molti degli Enti aderenti all'Adepp hanno messo in essere politiche di sostegno specifiche nel tentativo di "accompagnare" il professionista nell'arco della vita lavorativa e non semplicemente di garantirgli una prestazione pensionistica. L'avvio al lavoro, le coperture assicurative in caso di eventi traumatici, l'aiuto nell'accesso al credito sono solo alcuni dei versanti che potranno essere approfonditi in futuro. Per incardinare una tutela allargata e reale servono risorse rilevanti che non possono essere detratte dai montanti individuali, allo stesso tempo queste criticità appaiono ineludibili nel processo di trasformazione del mercato del lavoro.

La fiscalità di vantaggio, in presenza di Fondazioni senza scopo di lucro, resta una delle poche leve disponibili per incardinare un processo sostanziale di protezione sociale che vada ad alleviare una disparità evidente di trattamento rispetto al mondo del lavoro dipendente. Una strategia di lungo periodo potrebbe, come più volte sottolineato pubblicamente, risultare di grande vantaggio per lo Stato laddove si vedrebbe tendenzialmente diminuire la spesa pubblica assistenziale, almeno in alcune aree che restano escluse dall'assicurazione sanitaria generale.

Una posizione a favore dei processi di governo delle criticità sociali e previdenziali è sempre stata nelle corde delle Casse privatizzate che, coerentemente, pretendono il rispetto dei processi di autogoverno pur in presenza di finalità pubbliche.

Il tema dei controlli, complessivamente intesi e in particolare sugli investimenti, non ha mai trovato l'ostilità del sistema nell'ambito di una condivisione sui profili di rischio e di responsabilità assunti. L'eliminazione di sovrapposizioni e la riduzione delle fonti di verifica rappresentano la strada maestra dell'evoluzione normativa. Controlli chiari, univoci, trasparenti ed efficienti rappresentano una valida tutela degli iscritti e, in ultima analisi, degli stessi amministratori.

Se si vorrà intraprendere una strada di confronto, nella distinzione dei ruoli, fortemente orientata alla crescita del sistema, si realizzerà un salto in avanti di cui oggi si sente fortemente il bisogno, per il bene dei professionisti e del Paese.

Introduzione

A cura del Professore Marco Micocci *

Con questo Rapporto il sistema delle Casse di Previdenza comunica per la prima volta in modo organico e complessivo le proprie dinamiche.

Chi scrive ha ricevuto l'incarico di dirigere scientificamente il nuovo Centro Studi Adepp a febbraio di quest'anno, contestualmente alla sua costituzione.

In questo primo anno di vita i progetti di ricerca del Centro sono stati in buona parte indirizzati a costruire un database in grado di fornire indicazioni omogenee sulle tendenze in essere, sui fondamentali indicatori tecnico – previdenziali nonché sulla consistenza patrimoniale delle Casse.

L'attività in questo senso è andata avanti ininterrottamente da febbraio, anche per i comprensibili elementi di novità che un progetto di questo tipo ha presentato per gli stessi interlocutori del Centro.

L'esito finale è stata la raccolta di una ricca massa di informazioni e dati che descrivono, con la potenza e l'oggettività dei numeri, il mondo della Previdenza dei Professionisti, conferendo al Centro Studi e, per il suo tramite, all'Adepp una profondità di conoscenza unica sul tema, utile non solo a fini statistici ma anche a supporto delle decisioni comuni delle Casse.

Il Rapporto presenta un vasta gamma di analisi quantitative condotte a partire dai dati raccolti, le contestualizza nel sistema paese e realizza un inquadramento storico e normativo degli enti e delle categorie professionali che popolano il settore.

Ciò che emerge dalle analisi è riportato diffusamente nel corpo del Rapporto; in questa premessa val la pena, comunque, anticipare qualche indicatore chiave rappresentativo della recente storia e delle prospettive delle Casse.

Innanzitutto un ordine di grandezza: i soggetti coinvolti nella vita delle Casse sono, tra attivi e pensionati, oltre 2,4 milioni.

Il peso degli attivi contribuenti alle Casse sulla forza lavoro del nostro paese è cresciuto di oltre il 5% negli ultimi 5 anni (dal 2006 al 2010).

Nel 2010 il rapporto tra attivi contribuenti e numero di prestazioni erogate è superiore a 4,2: ciò significa che per ogni prestazione erogata dalle Casse ci sono più di 4 attivi a finanziarla (oltre ai patrimoni accumulati a garanzia).

Il numero dei contribuenti è cresciuto dal 2005 al 2010 del 9,5% ad un tasso medio annuo dell'1,6%.

Anche i contributi e le prestazioni sono aumentati nell'analogo periodo (rispettivamente del 6,3% e del 4,9% medio annuo).

Nel 2010 le Casse hanno incassato 7,6 miliardi di contribuzioni ed hanno pagato 4,8 miliardi di prestazioni con un saldo tecnico netto di 2,8 miliardi, tra l'altro in costante crescita dal 2005 in avanti.

Il patrimonio aggregato degli enti, con gli immobili valutati al loro costo storico (e quindi in modo largamente prudenziale), ammonta al 31.12.2010 ad oltre 42 miliardi di Euro.

I numeri citati appaiono importanti e “virtuosi”; sono la testimonianza diretta di un sistema che si è attrezzato per tempo per affrontare le problematiche demografico – attuariali comuni anche alle altre forme di previdenza di tutte le nazioni di antico sviluppo.

I dati mostrano che la strada, ormai largamente percorsa, di tutela della previdenza delle giovani generazioni sta, quindi, fornendo i suoi frutti.

Concludo questo mio breve prologo al contenuto del Rapporto con un sentito ringraziamento ai Ricercatori del Centro Studi (i dottori Erdas e Magnoni e le dott.sse Di Stabile e Lika) ed ai Presidenti delle Casse.

In particolare i Presidenti tutti hanno consentito al Centro di svolgere pienamente il proprio compito mettendo a disposizione la loro esperienza, e contribuendo all’istaurazione di rapporti collaborativi e di proficuo scambio anche su altri importanti temi attualmente aperti ed in fase di discussione.

Ovviamente, trattandosi di un primo Rapporto, il documento costituisce un punto di partenza che, ci auguriamo, contribuirà alla creazione della corretta consapevolezza politica e tecnica attorno al sistema della Previdenza dei Professionisti italiani.

* Direttore Scientifico Centro Studi Adepp

Ordinario di Matematica Finanziaria ed Attuariale

Associazione degli Enti Previdenziali Privati

- Cassa Autonoma di Assistenza Integrativa dei Giornalisti Italiani – CASAGIT
Presidente : Dott. Daniele M. Cerrato
- Cassa Forense - CF
Presidente : Avv. Alberto Bagnoli
- Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri Liberi Professionisti – CIPAG
Presidente : Geom. Fausto Amadasi
- Cassa Nazionale del Notariato – CNN
Presidente : Not. Paolo Pedrazzoli
- Cassa Nazionale di Previdenza a favore dei Ragionieri e dei Periti Commerciali – CNPR
Presidente : Rag. Paolo Saltarelli
- Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori Commercialisti – CNPADC
Presidente : Dott. Walter Anedda
- Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti – INARCASSA
Presidente : Arch. Paola Muratorio
- Ente Nazionale di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati – EPPI
Presidente : per.ind.le Florio Bendinelli
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi – ENPAB
Presidente : Dott. Sergio Nunziante
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Farmacisti – ENPAF
Presidente : Dott. Emilio Croce
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari – ENPAV
Presidente : On. Dott. Gianni Mancuso
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica – ENPAPI
Presidente : Dott. Mario Schiavon
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Impiegati dell'Agricoltura – ENPAIA
Presidente : Dott. Carlo Siciliani
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi – ENPAP
Presidenti : Dott. Angelo Arcicasa
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro – ENPACL

Presidente : Dott. Alessandro Visparelli

- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale – EPAP
Presidente : Dott. Arcangelo Pirello
- Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri – ENPAM
Presidente : Prof. Eolo Parodi
- Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri – FASC
Presidente : Sig. Marco Livio Pecorari
- Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani – INPGI
Presidente : Dott. Andrea Camporese
- Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani dei Sanitari Italiani – ONAOSI
Presidente : Dott. Serafino Zucchelli

Il Centro Studi AdEPP

All'interno dell'Associazione degli Enti di Previdenza Privati è operativo il Centro Studi AdEPP dal febbraio 2011. Tale Centro è stato istituito tramite delibera dei Presidenti degli Enti di Previdenza Privati in data 11 novembre del 2010.

Il Direttore scientifico del Centro Studi è il Professor Marco Micocci, docente ordinario di Matematica Finanziaria e Scienze Attuariali presso l'Università degli studi di Cagliari, nonché Attuario, Commercialista e Revisore dei Conti.

Il compito principale del Centro Studi AdEPP è quello di condurre attività di ricerca in ambito previdenziale e approfondire le dinamiche aggregate delle Casse di Previdenza Private aderenti all'AdEPP, studiando la dimensione e il peso dell'Associazione rispetto al contesto macroeconomico Italiano.

Il Centro Studi ha, inoltre, coordinato e organizzato una serie seminari tecnici su argomenti di carattere previdenziale e finanziario, coinvolgendo Docenti e Ricercatori Universitari di vari Atenei.

L'attività di ricerca è stata resa possibile grazie alla continua collaborazione e disponibilità dei Presidenti e dei collaboratori dei diversi Centri Studi di tutte le Casse di Previdenza AdEPP, grazie ai quali è stato possibile creare un database della previdenza privata.

Il gruppo di lavoro è formato dal Prof. Marco Micocci e da quattro ricercatori: il Dott. Giordano Magnoni, la Dott.ssa Giuseppina Di Stabile, la Dott.ssa Ada Lika e il Dott. Andrea Erdas.

Il Centro Studi ha sede presso l'AdEPP in via Ennio Quirino Visconti n.8, a Roma.

Mail: centrostudiadepp@libero.it

1 Analisi macroeconomica

1.1 Economia globale

1.1.1 Principali indicatori

L'economia globale continua la sua lenta e problematica ripresa dopo la contrazione segnata dalla crisi del 2009. Le variazioni annuali del PIL mondiale hanno raggiunto +5,1% nel 2010 (-0,7% durante il 2009). Le economie avanzate¹ hanno segnato un aumento modesto (una variazione del +3,1% del PIL) considerando la profondità della caduta (-3,7% nel 2009). Al contrario, molte economie emergenti hanno visto una crescita considerevole del loro PIL, superando il 7% annuo nel 2010.

La crescita globale, nel complesso, risulta ancora non sufficientemente forte da poter incidere sull'alto tasso di disoccupazione che accomuna le economie avanzate; nei paesi emergenti il livello di disoccupazione non è molto alto, ma esso tende ad influenzare in modo disomogeneo le generazioni più giovani. Quello che invece preoccupa queste economie è l'aumento dei prezzi dei beni alimentari, fenomeno che presenta altre sfide sociali.

Secondo le più recenti previsioni del Fondo Monetario Internazionale (FMI), quest'anno e nei prossimi si verificherà un rallentamento del PIL mondiale attorno al 4,0%. Nei paesi sviluppati la crescita del PIL si attesterà attorno all'1,6% nel 2011 e all'1,9% nel 2012. I paesi emergenti cresceranno del 6,4% (2011) e del 6,1% (2012).

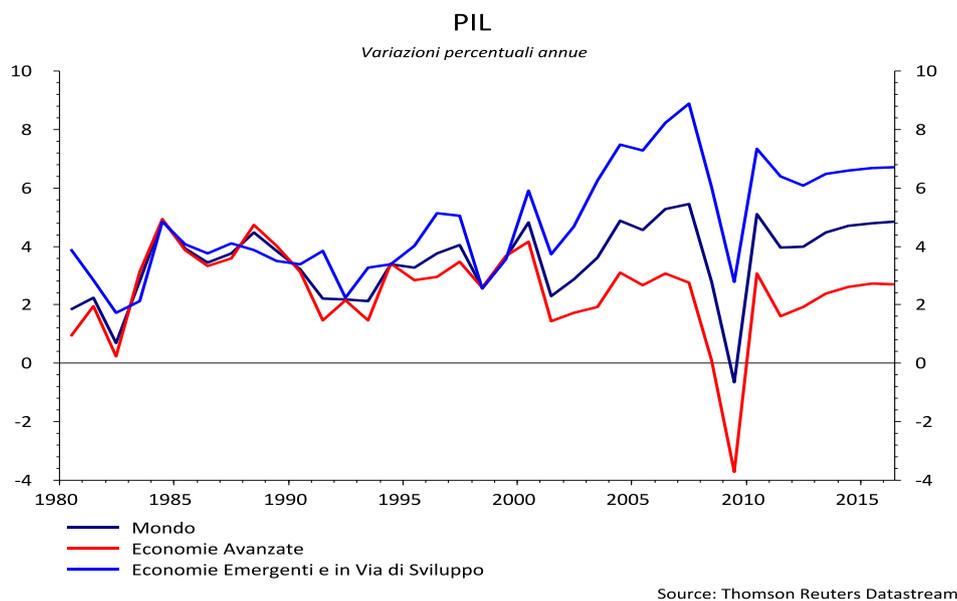


Figura 1.1.1: Variazioni percentuali annue del PIL

Il volume degli scambi di beni e servizi ha sviluppato un andamento a forma di V come si può notare dal grafico. Dopo la caduta del 10,7% nel 2009, nel 2010 il volume del commercio mondiale è tornato ai livelli di pre - crisi (registrando un incremento del 12,8%). Le proiezioni del FMI per l'anno in corso e il 2012 prevedono una contrazione sia delle esportazioni che delle importazioni che porteranno la variazione percentuale annuale del volume del commercio mondiale attorno al 6,8%.

¹ Per i concetti di economie avanzate e economie emergenti ci si è attenuti alla configurazione del FMI; il dettaglio e la classificazione completa è riportata nell'appendice.

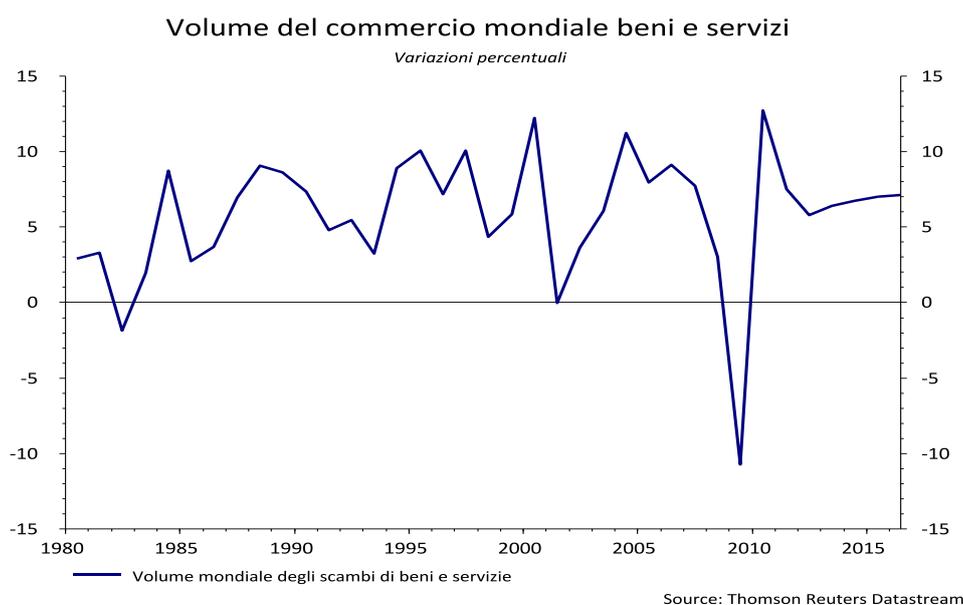


Figura 1.1.2: Il volume del commercio mondiale

Nel primo trimestre del 2011, l'espansione economica negli Stati Uniti si è mantenuta a ritmi prossimi a quelli del periodo precedente mentre nell'area Euro l'espansione si è rafforzata. Nel Regno Unito la crescita rimane incerta. Prosegue invece la rapida e intensa crescita dei paesi emergenti nonostante le politiche restrittive messe in atto dalle autorità monetarie.

I mercati finanziari si stanno anch'essi riprendendo facendo in generale segnare dei risultati positivi. Il prezzo delle azioni nelle economie emergenti dell'Asia, America Latina e negli Stati Uniti stanno tornando ai livelli di pre-crisi. Nell'area Euro, il prezzo delle azioni conferma il recupero seppur con una spinta inferiore e una elevata volatilità.

1.1.2 Le grandi economie mondiali: un confronto.

La crescita economica globale prosegue, ma con andamenti disomogenei tra le diverse aree geografiche.

Il PIL degli Stati Uniti è aumentato del 3% nel 2010 (-3,5% nel 2009), in linea con le proiezioni degli analisti. Si prevede, inoltre, il consolidamento di tale crescita che raggiungerà, in questo modo, i livelli antecedenti la crisi.

Negli Stati Uniti, il recupero è stato fortemente sostenuto dai consumi privati, spinti da manovre di stimolo fiscale che hanno sorretto il reddito delle famiglie e che non solo hanno permesso la tenuta dei loro livelli di spesa ma hanno anche determinato un rialzo, seppur moderato, del tasso di risparmio. La ripresa del mercato del lavoro, invece, rimane debole. Dopo aver perso più di 8,5 milioni di posti di lavoro nel 2008 e nel 2009, ne sono stati recuperati solamente 1,5 milioni, appena sufficienti per sostenere l'aumento della popolazione in età lavorativa.

Secondo il FMI l'economia degli Stati Uniti crescerà ad un tasso dell'1,5% nel 2011 e dell' 1,8% nel 2012. La disoccupazione continuerà ad essere alta, segnando però un leggero e graduale calo nei prossimi anni.

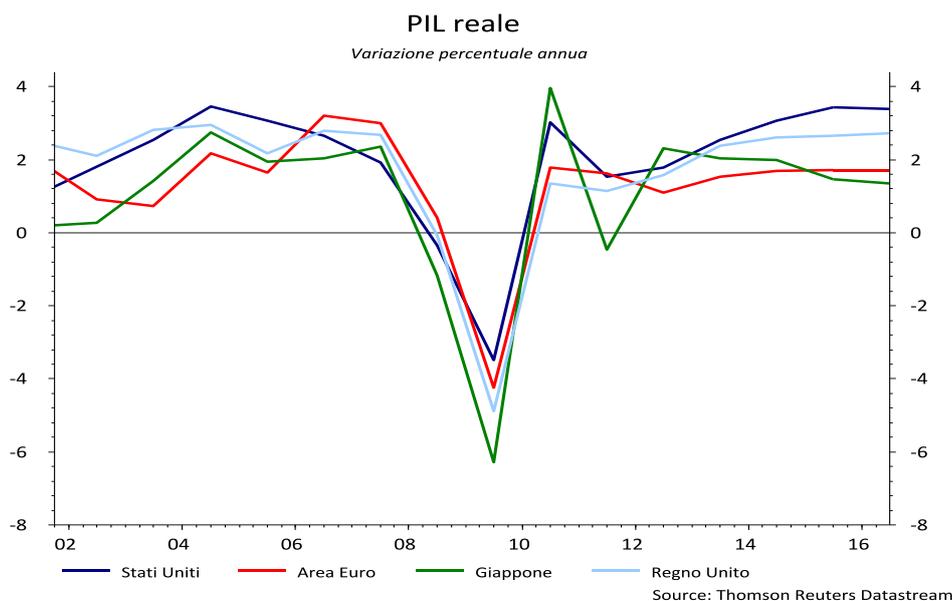


Figura 1.1.3: La crescita nelle principali economie mondiali

In Europa la crescita continua a livelli modesti e in modo disomogeneo per le diverse economie. La ripresa è più lenta nelle aree periferiche dell'Euro rispetto alle economie "forti"; i paesi emergenti della regione stanno già operando a livelli consoni alle proprie potenzialità o addirittura al di sopra. Nell'area Euro la crescita economica nel 2010, pari al 1,8%, risulta contenuta considerando la caduta molto pronunciata verificatasi nel 2009 del -4,3%.

La Germania ha costituito il motore della crescita registrando un aumento del PIL del 3,6% nel 2010. La Francia, così come il Regno Unito, risulta avere, nel 2010, una crescita del PIL pari all'1,4% (avendo questi paesi subito una contrazione nel 2009 rispettivamente del -2,6% e -4,6%). L'aumento del PIL italiano risulta di poco inferiore, pari all'1,3%. Continua invece la recessione in Spagna (-0,1% nel 2010) così come in Grecia (-4,4%) e in Irlanda (-0,4%). Grazie alle politiche attuate dalla Banca Centrale Europea e dagli altri organismi dell'Unione Europea (EFSM, EFSF), le turbolenze finanziarie causate dalle difficoltà di questi paesi non si sono estese al resto dell'Europa.

Le previsioni del FMI per l'Europa sostengono la graduale e disomogenea espansione. Il PIL reale dell'area Euro si prevede in crescita dell'1,6% nel 2011 e dell'1,1% nel 2012. Tra i paesi dell'Unione Europea, la Germania rallenterà nel 2011 attestandosi a 2,7% e nel 2012 a 1,3% come conseguenza del contenimento del supporto fiscale e della debole crescita della domanda estera. La crescita della Francia si prevede pari all'1,7% quest'anno e all'1,4% nel 2012. L'Italia segnerà tassi di crescita molto contenuti (0,6% nel 2011 e 0,3% nel 2012).

Tavola 1.1. PIL Reale									
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Previsioni		
							2011	2012	2016
Mondo	4,6	5,3	5,4	2,8	-0,7	5,1	4,0	4,0	4,9
Economie avanzate	2,7	3,1	2,8	0,1	-3,7	3,1	1,6	1,9	2,7
Stati Uniti	3,1	2,7	1,9	-0,3	-3,5	3,0	1,5	1,8	3,4
Area Euro	1,7	3,2	3,0	0,4	-4,3	1,8	1,6	1,1	1,7
Germania	0,8	3,9	3,4	0,8	-5,1	3,6	2,7	1,3	1,3
Francia	1,9	2,7	2,2	-0,2	-2,6	1,4	1,7	1,4	2,1
Italia	0,7	2,0	1,5	-1,3	-5,2	1,3	0,6	0,3	1,2
Spagna	3,6	4,0	3,6	0,9	-3,7	-0,1	0,8	1,1	1,8
Grecia	2,3	5,2	4,3	1,0	-2,3	-4,4	-5,0	-2,0	3,3
Irlanda	5,3	5,3	5,2	-3,0	-7,0	-0,4	0,4	1,5	3,3
Giappone	1,9	2,0	2,4	-1,2	-6,3	4,0	-0,5	2,3	1,3
Regno Unito	2,2	2,8	2,7	-0,1	-4,9	1,4	1,1	1,6	2,7
Economie Emergenti e in Via di Sviluppo	7,3	8,2	8,9	6,0	2,8	7,3	6,4	6,1	6,7

Fonte : Fondo Monetario Internazionale (Settembre 2011)

Tabella 1.1.1: Variazione del PIL reale

1.1.3 I principali fattori di rischio.

In molti paesi sviluppati, il livello dei prezzi è diminuito durante la recessione del 2009, raggiungendo anche livelli negativi. Con il recupero della domanda aggregata, l'inflazione ha iniziato la sua ascesa pur rimanendo a livelli relativamente bassi. Durante il 2010, l'inflazione nell'area Euro, così come quella degli Stati Uniti, è variata tra l'1% e poco più del 2%. Il Regno Unito ha segnato un tasso di inflazione ben più alto (attorno al 3,3%) e con una tendenza in aumento. Continua invece la deflazione in Giappone.

Nonostante la grande quantità di liquidità emessa dalle banche centrali dei paesi sviluppati e l'abbassamento dei tassi di interesse, il tasso di inflazione è rimasto contenuto per tutto il 2010 riflettendo la debole domanda interna e la stagnazione del credito bancario. Di fatto, una buona parte della liquidità emessa dalle banche centrali è stata trattenuta nel sistema bancario senza quasi nessun ampliamento dell'offerta di credito all'economia reale. Le banche centrali, comunque, al fine di prevenire qualsiasi rischio di inflazione, hanno annunciato dei piani per ritirare la liquidità una volta che il recupero dell'economia si sarà consolidato.

Durante la prima metà del 2011, la dinamica dei prezzi ha mostrato i primi segnali di aumento. Nell'area Euro l'inflazione ha toccato, nel mese di agosto, il valore percentuale di 2,5%. Nel Regno Unito la crescita dei prezzi continua ad essere più acuta, arrivando al 4,5% (dal 3,1% del anno precedente). Il Giappone è rimasto a livelli di inflazione negativi per i primi mesi dell'anno in corso per arrivare a luglio e agosto a segnare uno 0,2%. Negli Stati Uniti l'inflazione è salita al 3,8% (agosto 2011) dall'1,6% del gennaio 2011 (ovvero dall'1,1% dell'agosto del 2010).

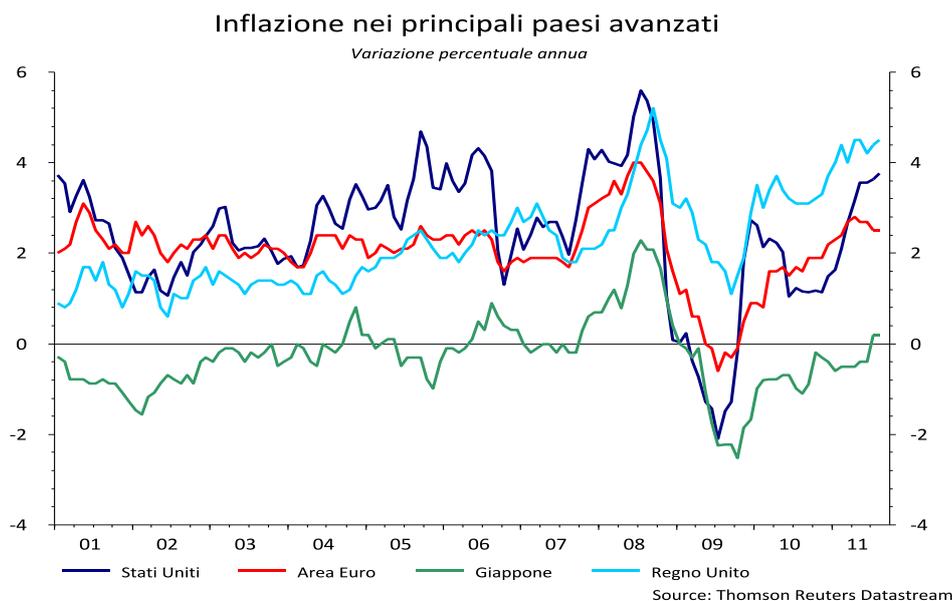


Figura 1.1.4: Inflazione nei principali paesi avanzati

Continua la preoccupazione per l'aumento delle pressioni inflazionistiche nei paesi emergenti. Nei primi mesi del 2011 l'inflazione ha superato il 6% (escludendo la Cina che invece si è attestata ad un livello medio dei prezzi del 5,5%). Le banche centrali di questi paesi sono intervenute alzando significativamente i tassi di riferimento per rendere le politiche monetarie meno accomodanti.

Nel mese di luglio, l'inflazione del Brasile risultava pari a 6,9% (in aumento rispetto al 4,6% dello stesso mese dell'anno precedente); dopo aver alzato diverse volte i tassi di interesse di riferimento dall'inizio dell'anno l'India ha segnato, nel mese di maggio 2011, un tasso di inflazione dell'8,7% (rispetto al 13,9% dell'anno precedente); anche la Russia si attesta a livelli simili o poco superiori, segnando un tasso del 9,4% a giugno (nello stesso mese del 2010, l'inflazione risultava pari al 5,8%). Infine, la Cina ha segnato un livello di inflazione del 6,5% a luglio rispetto al 3,3% dello stesso mese dell'anno precedente.

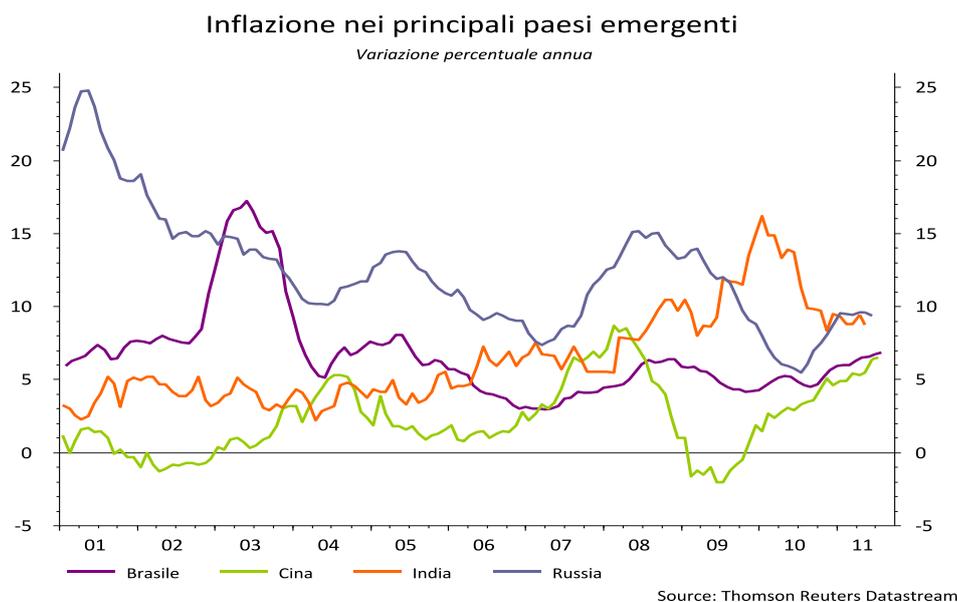


Figura 1.1.5: Inflazione nei principali paesi emergenti

Il rialzo delle pressioni inflazionistiche è principalmente dovuto ai rincari delle materie prime non energetiche e ai forti rialzi del prezzo del petrolio. Per quanto riguarda il petrolio, al rafforzamento della domanda globale, che ha portato ad un aumento dei corsi dall'inizio del 2009, si sono aggiunti di recente i nuovi rincari dovuti alla crisi libica. Nell'aprile di quest'anno il prezzo medio del greggio ha toccato i 123,33 dollari al barile contro gli 85,16 dello stesso mese dell'anno 2010. Secondo le stime del FMI, la capacità produttiva inutilizzata dei paesi dell'Opec, è pari a circa il 4,5% della domanda globale. Tale capacità è in grado di compensare l'interruzione delle forniture da parte della Libia che rappresentano circa il 2% dell'offerta mondiale. Sempre secondo il FMI, se si dovesse effettivamente verificare l'aumento dell'offerta da parte di questi paesi, si restringerebbero le pressioni al rialzo del prezzo del petrolio. Ad agosto, il prezzo è sceso a 110,35 dollari.

Le condizioni climatiche sono state la principale causa dei rincari nei prezzi degli alimentari (specialmente del mais e del grano). La forte domanda mondiale, e in particolare dei paesi emergenti, ha ridotto le scorte e ha causato un aumento dei prezzi che hanno raggiunto in questo modo i picchi dell'agosto del 2008. L'indice dei prezzi degli alimentari, elaborato dall' HWWI², ha visto, nella prima metà di questo anno, un aumento del 33% rispetto al valore medio del 2010. Le materie prime industriali, durante il primo semestre del 2011, hanno avuto un incremento, in termini percentuali rispetto alla media dell'anno precedente, inferiore a quelli dei prezzi degli alimentari e pari al 19%.

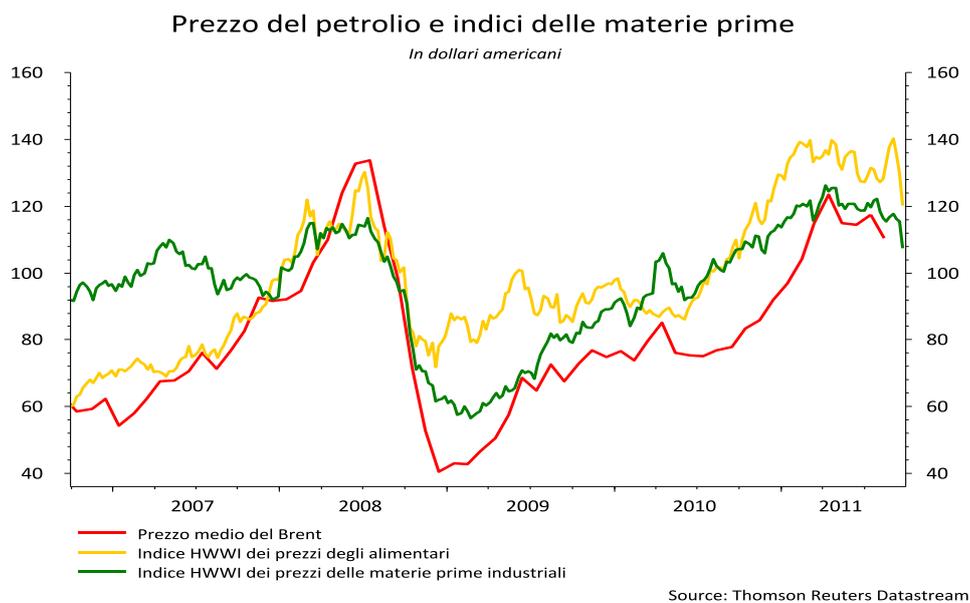


Figura 1.1.6: Prezzo del petrolio e indici delle materie prime

1.1.4 La politica monetaria

Tenendo conto della debole domanda e del basso rischio inflazionistico, l'orientamento delle banche centrali dei paesi sviluppati è rimasto espansivo. I tassi ufficiali continuano a essere ai livelli minimi storici.

La *Federal Reserve* ha deciso, nei primi mesi dell'anno, di continuare l'espansione dello stock di titoli in portafoglio. In attuazione di tale decisione, proseguirà l'acquisto di obbligazioni pubbliche per circa 600 miliardi di dollari entro la metà del 2011. La FED ha altresì confermato l'obiettivo di mantenere il tasso di interesse sui *federal fund* tra lo 0,0% e 0,25%.

² Hamburgisches WeltWirtschafts Institut – Istituto di Amburgo per l'economia internazionale

Le conseguenze negative, del terremoto in Giappone sull'attività produttiva, hanno fatto sì che anche la Banca Centrale del paese espandesse lo stock di titoli di circa 5.000 miliardi di yen, arrivando ad un totale di 40.000 miliardi di yen. Tali acquisti, da completarsi entro la metà del 2012, riguarderanno principalmente i titoli con rischio più elevato (per circa 3.500 miliardi) e in quantità inferiore i titoli di debito pubblico (circa 1.500 miliardi di yen).

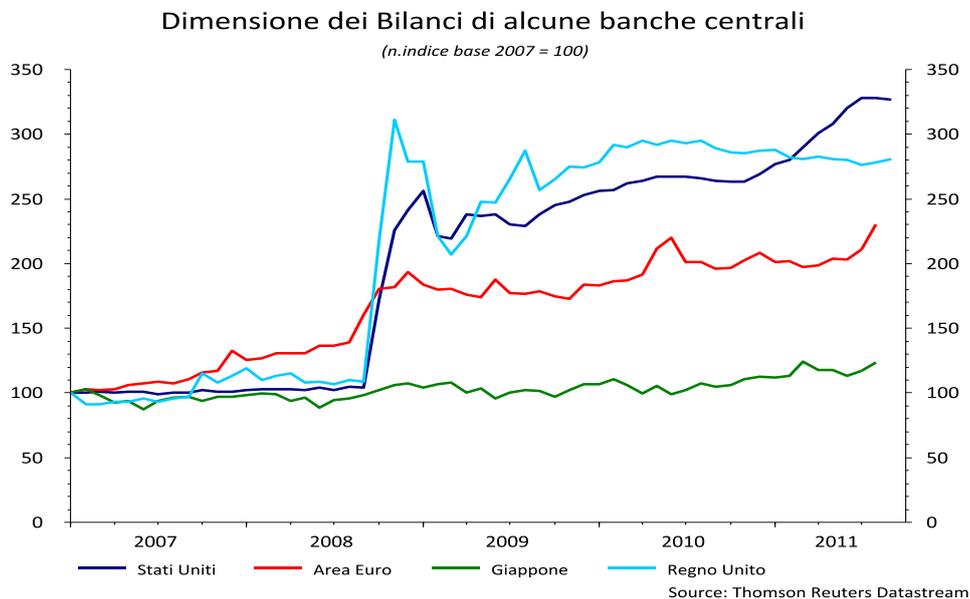


Figura 1.1.7: Dimensione dei bilanci delle Banche Centrali dei principali paesi avanzati

Il tasso di riferimento rimarrà invariato tra lo 0,0% e 0,1%. Nonostante la continua ascesa dei prezzi nel Regno Unito, la Banca Centrale ha confermato l'obiettivo di acquisto dei titoli per altri 200 miliardi di sterline (pari a circa il 14% del PIL). Ad aprile di quest'anno la BoE ha deciso di mantenere il tasso di riferimento invariato al 0,5%.

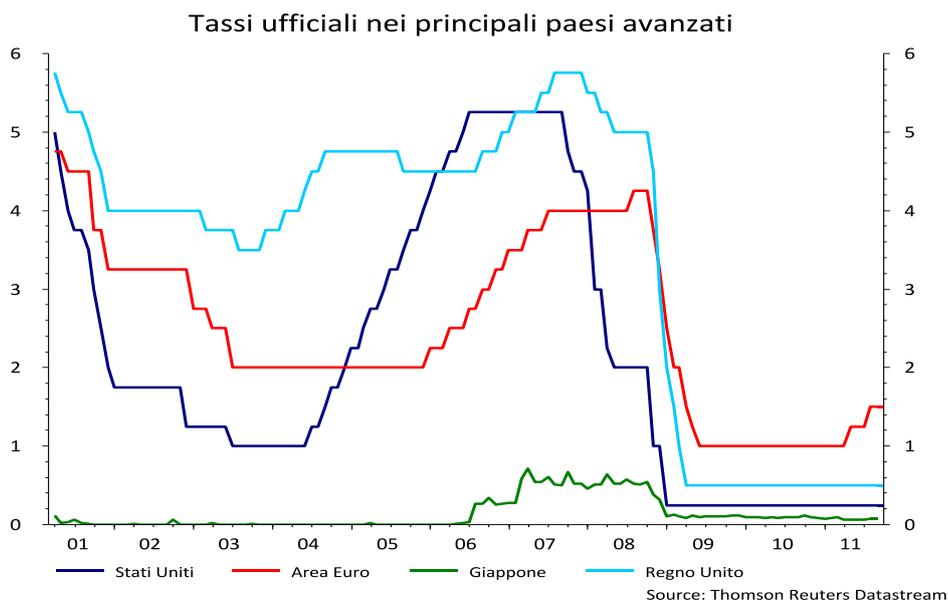


Figura 1.1.8: Tassi ufficiali nei principali paesi avanzati

Il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea ha deciso in entrambe le riunioni di aprile e di luglio di quest'anno di alzare i tassi di riferimento di 25 punti base, portando il tasso minimo sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema a 1,50%. Tale decisione è stata una conseguenza della ripresa dell'attività economica nell'area e della paura dei rischi inflazionistici, in particolare, considerando il forte rialzo dei prezzi delle materie prime. Premesso che la BCE non si è impegnata ad attuare grandi politiche di acquisto di attività, essa ha comunque lanciato, il 10 maggio del 2010, il *Securities Markets Programme* come conseguenza della crisi del debito sovrano. L'ammontare complessivo dei titoli acquistati dalla BCE nell'ambito di tale programma risultava pari a 77,0 miliardi di Euro a marzo di questo anno. L'Eurosistema ha riassorbito la liquidità immessa dall'acquisto dei bond attraverso delle operazioni settimanali di riassorbimento della liquidità.

La politica monetaria continua ad essere accomodante nei paesi emergenti nonostante la politica del rialzo dei tassi di riferimento attuata quasi ovunque.

La Banca del Popolo della Cina, dall'inizio di questo anno a fine giugno, ha aumentato 6 volte la percentuale di riserva obbligatoria delle banche, portandola a 21,5%. L'utilizzo della riserva obbligatoria per contenere la liquidità immessa nel sistema non è stata sufficiente a mantenere l'inflazione sotto controllo. Così, dopo aver alzato, nel mese di ottobre e di dicembre dell'anno scorso, il tasso base di credito, la Banca è intervenuta altre tre volte dall'inizio di quest'anno (a febbraio, aprile e luglio) portando il tasso base a 6,56%.

Come conseguenza dell'aumento dell'inflazione, la Banca Centrale dell'India ha alzato i tassi di interesse 5 volte durante il 2010, da 4,75% di inizio anno a 6,25% alla fine dell'anno. Dall'inizio del 2011, la Banca dell'India è intervenuta altre 6 volte portando a settembre il tasso di riferimento a 8,25%.

Anche la Banca Centrale della Russia, dopo aver mantenuto costante a 7,75% il tasso *CBR refinancing rate* dal maggio del 2010 a gennaio del 2011, ha deciso, nei mesi di febbraio e di maggio di quest'anno, di aumentare di 25 punti base tale tasso portandolo a 8,25%.

Dopo aver alzato il tasso di riferimento tre volte durante il 2010 portandolo a 10,75%, la Banca Centrale del Brasile è intervenuta altre 6 volte dall'inizio di quest'anno. Il Selic target rate risultava ad agosto 2011 pari a 12,5%. Nel mese di settembre la Banca Centrale del Brasile ha deciso di abbassare il tasso a 12%.

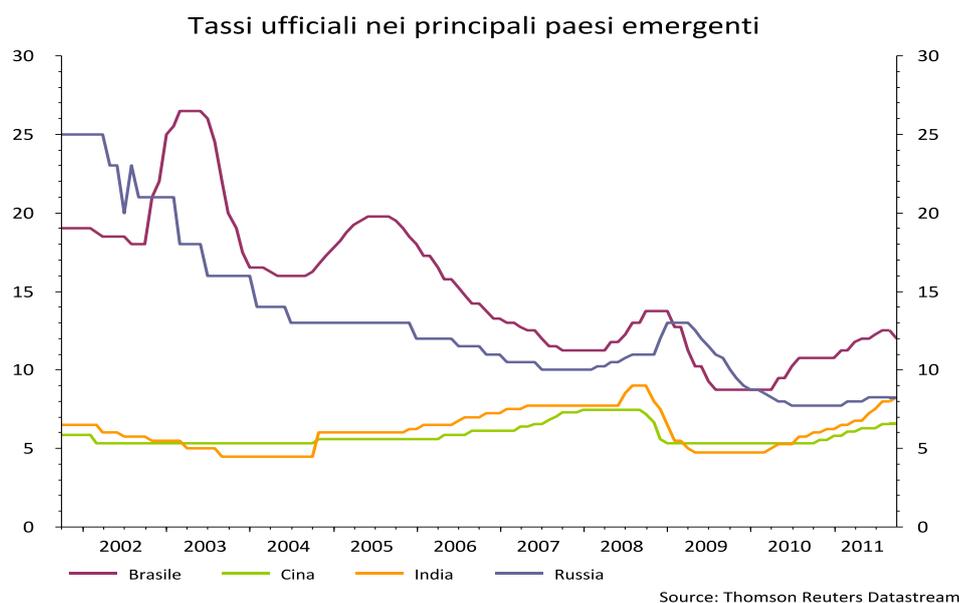


Figura 1.1.9: Tassi ufficiali nei principali paesi emergenti

1.1.5 La bilancia dei pagamenti e il debito pubblico

Nel complesso, nell'anno 2010 gli squilibri nelle bilance dei pagamenti si sono ampliati rispetto ai valori del 2009. Il disavanzo corrente degli Stati Uniti è passato da -376,55 miliardi di dollari nel 2009, a -470,90 miliardi di dollari nel 2010 (pari a -3,2% del PIL). Il disavanzo nell'area Euro si è attestato nel 2010 a 53,55 miliardi di dollari e quello del Regno Unito risulta pari a 71,60 miliardi di dollari (pari a -3,2% del PIL). A fronte dei disavanzi negli Stati Uniti e in Europa, il Giappone e la Cina presentano un avanzo rispettivamente di 195,75 miliardi di dollari (ovvero il 3,6% del PIL) e di 305,37 miliardi di dollari (5,2% del PIL).

Secondo le previsioni del FMI nel 2011 il disavanzo degli Stati Uniti resterà ad un livello del -3,1% del PIL per poi scendere nel 2012 a -2,1% del PIL. Nel Regno Unito, lo squilibrio della parte corrente della Bilancia migliorerà leggermente, attestandosi a -2,7% nel 2011 e -2,3% del PIL nel 2012. L'avanzo del Giappone si ridurrà, segnando un valore pari a 2,5% del PIL nel 2011 e 2,8% nel 2012. Continuerà invece l'avanzo del conto corrente della Bilancia dei Pagamenti della Cina agli stessi livelli dell'anno precedente sia nel 2011 (5,2% del PIL) che nel 2012 (5,6% del PIL).

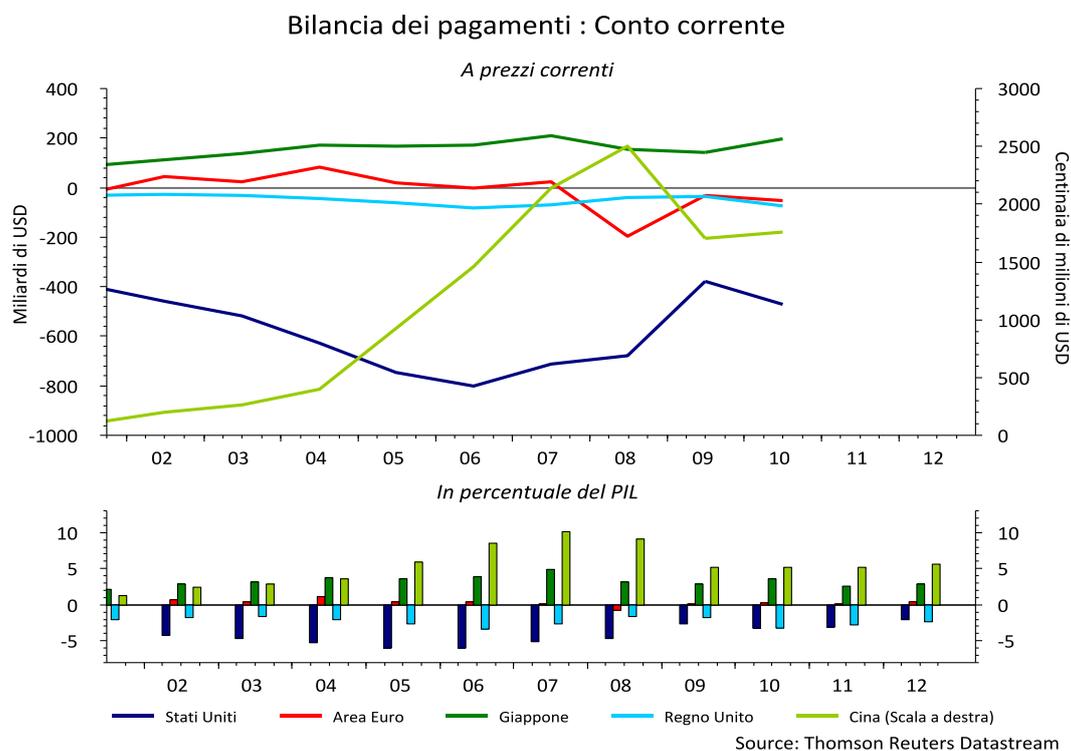


Figura 1.1.10: Bilancia dei pagamenti – Conto Corrente

La recente crisi finanziaria ha notevolmente influenzato le finanze pubbliche delle economie avanzate dando luogo ad un incremento del rapporto tra il debito pubblico e il PIL. Dopo due anni di forti aumenti del disavanzo pubblico delle principali economie del Unione Europea e gli Stati Uniti, nel 2010 e 2011 tale aggregato si è stabilizzato, in parte, grazie al graduale rientro delle misure di stimolo fiscale che hanno rallentato la crescita della spesa pubblica. Il rapporto tra debito pubblico e PIL è aumentato nel 2010 anche se ad un ritmo inferiore rispetto al 2009.

Nel 2010 il rapporto tra il debito pubblico e il PIL è risultato superiore alla soglia di riferimento del 60% per le economie più avanzate dell'Unione Europea (ovvero in 12 paesi dei 16 dell'area dell'Euro) e per gli Stati Uniti.

L'Italia rimane il paese con il più alto rapporto debito pubblico/PIL tra le economie avanzate attestandosi al 120% circa, seguita dagli Stati Uniti che hanno registrato nel 2010 un valore del 94,4%. Francia, Germania e il Regno Unito hanno segnato rispettivamente un rapporto debito/PIL pari a 82,3%, 84,0% e 75,5%. In fine, la Spagna ha anch'essa toccato la soglia del 60% nel 2010.

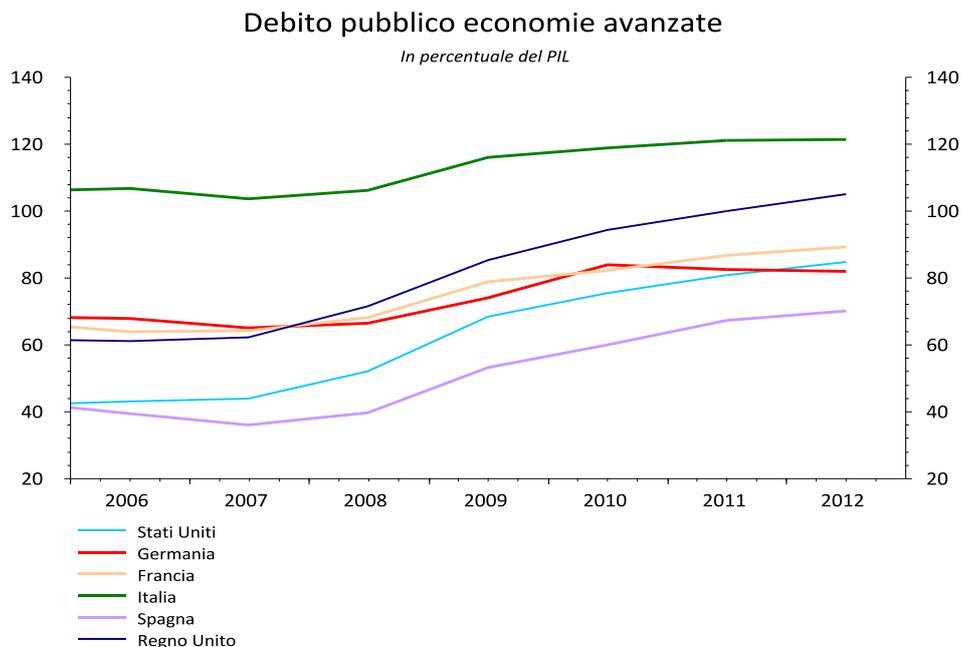
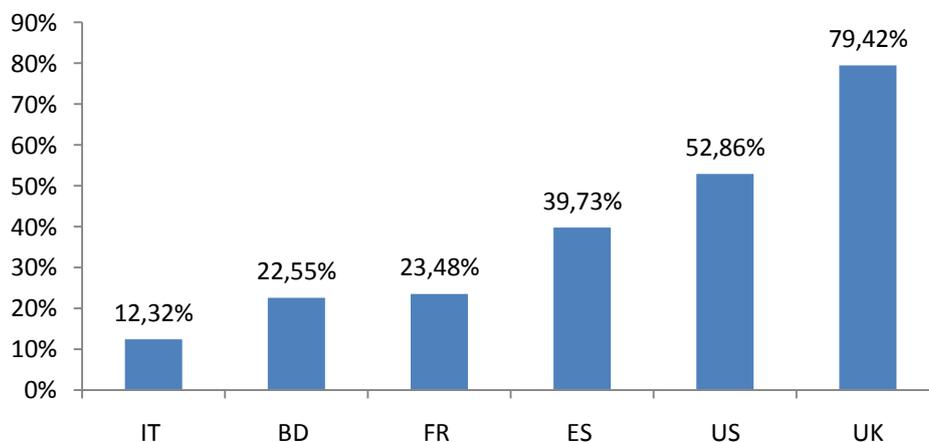


Figura 1.1.11: Debito pubblico in percentuale del PIL nelle economie avanzate

E' necessario considerare che nel periodo 2005 – 2010, l'Italia, insieme alla Germania, è stata tra i paesi con il minor aumento del rapporto tra il debito pubblico e il PIL. Tra le economie avanzate, quelle che hanno segnato la variazione maggiore sono state gli Stati Uniti e il Regno Unito.

Variazione del debito pubblico (2005-2010)



Fonte: Elaborazione su dati Thomson Reuters Datastream

Figura 1.1.12: Variazione del debito pubblico

Secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale continuerà l'aumento del rapporto debito/Pil anche nel triennio 2011-2013 per tutte le economie avanzate ad eccezione della Germania che segnerà un leggero ribasso.

1.1.6 Credit Default Swaps

Di seguito verrà condotta una breve analisi sul rischio di default dei principali paesi a livello internazionale. Si è scelto di concentrare l'analisi sui Credit Default Swaps, considerati un buon indicatore della temperatura del mercato, in quanto forniscono l'indicazione di come viene percepito il rischio di default dagli operatori di mercato.

Come è possibile notare dal grafico successivo, tutte le economie considerate registrano un importante aumento del costo dei CDS in corrispondenza dello scoppio dell'attuale crisi. È importante notare come l'Italia registri uno spread di punti base nettamente superiore agli altri paesi. Questo differenziale dipende dall'alto deficit del nostro paese e dall'andamento del PIL, il quale cresce a ritmi contenuti. Nell'ultimo trimestre, infatti, è cresciuto solo dello 0,3% rispetto al trimestre precedente. Dal grafico risulta inoltre un imponente aumento del costo dei CDS nell'ultimo periodo di analisi considerato. Questo aumento dipende dalla recente instabilità che ha colpito il nostro paese. Notiamo come il mercato percepisca la crisi europea e, in particolare, i possibili risvolti della crisi Greca, tanto da far aumentare il costo del CDS sottoscritto sul rischio di default della Germania. È interessante notare gli andamenti dei CDS iscritti sul default Giapponese. L'andamento di tali titoli è stato fortemente influenzato dal recente e violento terremoto avvenuto nel marzo 2011. In questa occasione si è registrato un aumento del 17% del valore dei punti base richiesti per l'acquisto della copertura. Di seguito è possibile apprezzare il grafico in questione.

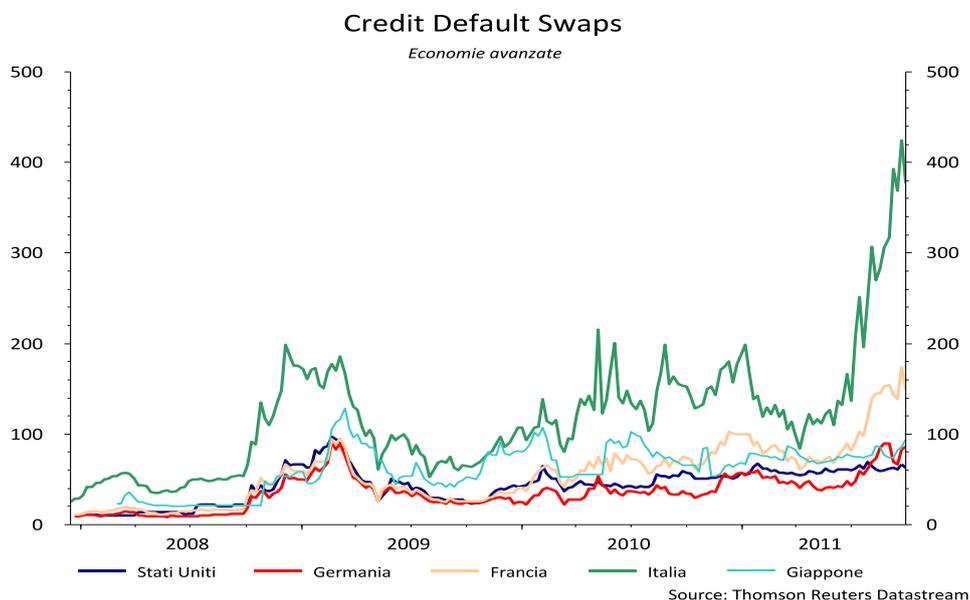


Figura 1.1.13: Credit Default Swap nelle principali economie avanzate

1.2 Italia

1.2.1 Quadro generale

Il PIL reale italiano ha continuato a crescere per tutto il 2010 e nella prima metà del 2011 ma a ritmi molto contenuti. Durante il 2010 il PIL è aumentato, su base annua, dell'1,3% dopo la forte contrazione registrata nel 2009 (-5,2%). La domanda interna è aumentata dell'1,6% sostenuta dai consumi nazionali e dagli investimenti fissi lordi (aumentati rispettivamente dello 0,6% e del 2,5%). Le esportazioni nette hanno costituito lo stimolo principale della ripresa (aumentate del 9,1%). Tuttavia, a causa della forte espansione delle importazioni (+10,5% nel 2010), la domanda estera netta risulta diminuita dell'1,4%.

Nel primo trimestre del 2011 il PIL dell'Italia è cresciuto allo stesso ritmo modesto dell'ultimo trimestre del 2010 (+0,1% sul trimestre precedente). I consumi nazionali così come gli investimenti fissi sono aumentati a ritmi moderati (+0,3% e +0,1% rispettivamente). L'accelerazione delle esportazioni (+1,4% sul periodo precedente) e il rallentamento delle importazioni (+0,7% sempre sul trimestre precedente) hanno migliorato l'interscambio con l'estero dello 0,7 %.

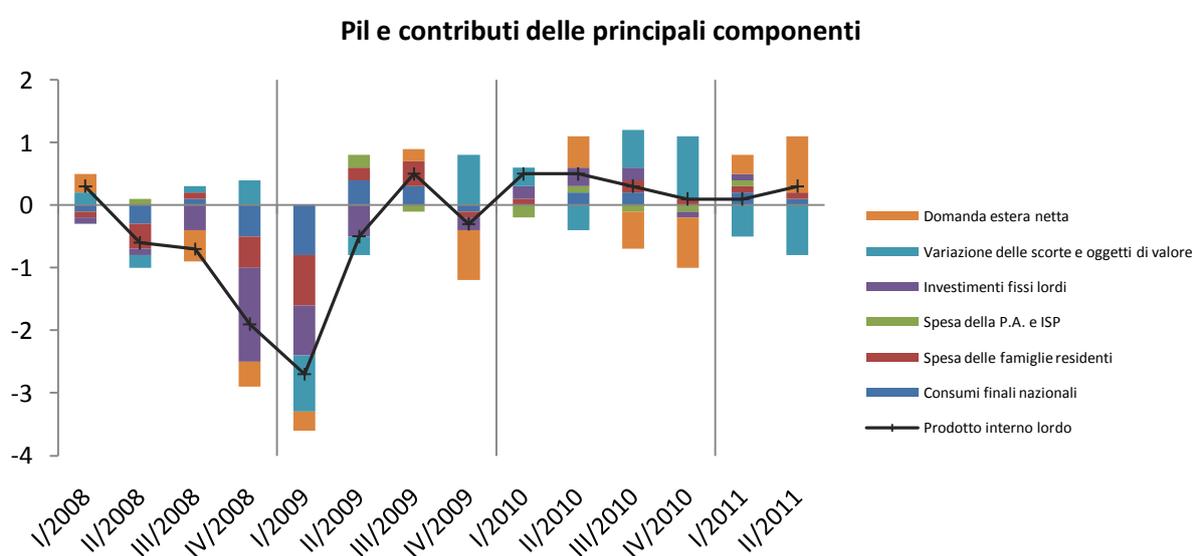


Figura 1.2.1: PIL Italia e contributo delle principali componenti

Secondo i dati dell'Istat, nel secondo trimestre del 2011 il prodotto interno lordo è aumentato dello 0,3% rispetto al primo trimestre dell'anno e dello 0,8% nei confronti del secondo trimestre del 2010.

Le componenti della domanda interna sono risultate in aumento. Il contributo alla crescita del PIL di tale aggregato (al netto delle scorte) è stato dello 0,2% (in particolare l'apporto dei consumi delle famiglie al PIL è stato dello 0,1% mentre risulta pari a zero l'apporto degli investimenti e quello della spesa della Pubblica Amministrazione). In termini congiunturali, la spesa delle famiglie residenti è aumentata dello 0,2%, invece quella della Pubblica Amministrazione e delle Istituzioni Sociali Private è rimasta stazionaria. La crescita dello 0,2% degli investimenti rispetto al periodo precedente è stata determinata principalmente dall'aumento degli investimenti in macchine, attrezzature e altri prodotti (+2,5%). Risultano invece in diminuzione gli investimenti in costruzioni (-1,6%) e gli acquisti di mezzi di trasporto (-0,3%). La variazione delle scorte ha sottratto alla crescita del PIL lo 0,8%.

La domanda estera netta è migliorata del 3,2% (il contributo al PIL è stato dello 0,9%) come conseguenza della diminuzione delle importazioni (-2,3%) e l'aumento delle esportazioni (+0,9%).

1.2.2 Un confronto con le grandi economie dell'Unione Europea e gli Stati Uniti

Nell'ultimo quinquennio l'economia italiana ha mostrato una debole domanda interna ed estera, aggravatesi entrambe durante il 2009. Il percorso dell'economia attraverso la crisi e la successiva ripresa possono essere letti tramite un'analisi comparata con i principali paesi avanzati. Si analizza, quindi, l'evoluzione annuale delle principali componenti della domanda considerando come anno base il 2007 e calcolando gli aggregati in termini di numeri indice.

Analizzando l'andamento del PIL delle grandi economie dell'Unione Europea e degli Stati Uniti durante la crisi del 2008-2009 e la conseguente ripresa, si nota la disomogeneità dell'impatto e della velocità di ripresa che ha caratterizzato queste economie. Rapportando i livelli del PIL all'anno 2005 si nota la forte ripresa tra le grandi economie della Germania e degli Stati Uniti. Tra i grandi paesi dell'UEM, l'Italia, oltre ad aver subito la maggiore caduta del prodotto, mostra un recupero molto lento.

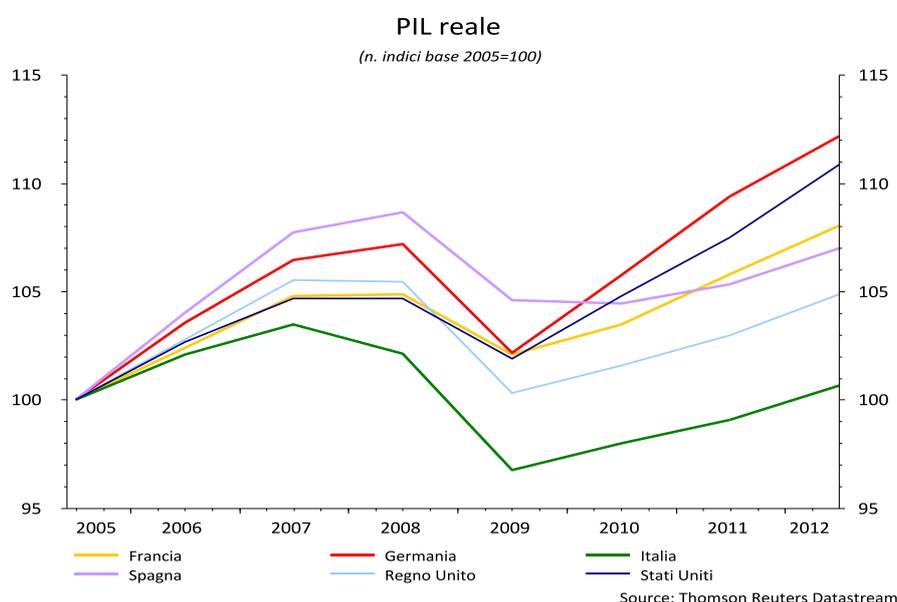


Figura 1.2.2: PIL reale (Numeri Indice)

I consumi delle famiglie italiane, dopo una caduta iniziale nel 2008, hanno mantenuto un ritmo pressoché costante dal 2009 in poi. Tale aggregato ha sottratto nel biennio 2008-2009 circa l'1,6% alla crescita ma ha fornito nel 2010 un contributo positivo al PIL dello 0,6%. La Francia e la Germania rimangono in cima alla graduatoria come i paesi con addirittura un apporto positivo dei consumi privati al PIL durante gli anni della crisi, al contrario della Spagna e del Regno Unito dove si è verificato un crollo dei consumi privati. Il livello dei consumi negli Stati Uniti ha recuperato i picchi del 2007 già dalla fine del 2009 e continua a crescere a ritmi elevati.

Nel primo trimestre di quest'anno la spesa delle famiglie italiane è leggermente aumentata come conseguenza del recupero degli acquisti di beni durevoli. La debolezza dei consumi privati è dovuta principalmente alla modesta crescita del reddito disponibile delle famiglie che mostra tuttavia un miglioramento durante il primo trimestre di circa l'1% in termini reali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel secondo trimestre la spesa delle famiglie residenti in Italia è aumentata dell'1,1%. Sono cresciuti gli acquisti di servizi dell'1,9% e i consumi di beni non durevoli dello 0,1% mentre sono stazionari i consumi di beni durevoli.

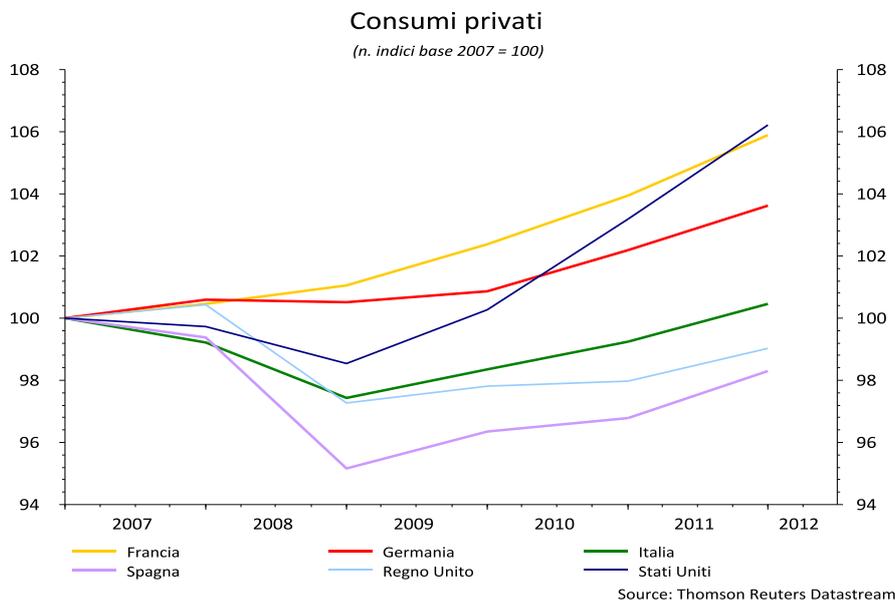


Figura 1.2.3: Consumi privati (Numeri Indice)

Durante il biennio 2008-2009 il reddito nominale disponibile delle famiglie italiane è diminuito per 6 trimestri consecutivi (-3,1% nel 2009) riflettendosi solo parzialmente sui consumi (diminuito solo per tre trimestri in misura media annua inferiore al 2%). La risposta delle famiglie, volte a mantenere il livello dei consumi è stata una continua erosione del tasso di risparmio.

Considerando un orizzonte più ampio (dal 1994 ad oggi) si nota che il tasso di risparmio delle famiglie in Italia ha avuto tendenzialmente un andamento decrescente (ad eccezione degli anni 1995-1997 e 2001-2003). Durante il periodo 2008-2009 ne è conseguito un ulteriore calo di tale indicatore. Esso ha raggiunto i livelli più bassi dell'intero orizzonte. Al contrario, negli Stati Uniti così come in Spagna e nel Regno Unito, durante gli anni della crisi, si è verificato un aumento del tasso di risparmio addirittura a ritmi superiori alla media dell'orizzonte temporale considerato. Questa è stata una conseguenza delle misure di sostegno adottate dai governi dei paesi sovra menzionati. Infatti, si nota che durante il 2010, l'esaurimento di tali misure ha prodotto un calo del tasso di risparmio delle famiglie per la Spagna e il Regno Unito. Francia e Germania sono caratterizzate da una stabilità della propensione al risparmio anche se il tasso di risparmio delle famiglie in Francia si colloca ad un livello medio del 5% in più rispetto a quello della Germania. Per entrambe, il tasso di risparmio ha segnato una leggera flessione durante gli anni della crisi ma si è pur sempre mantenuto nella media del periodo.

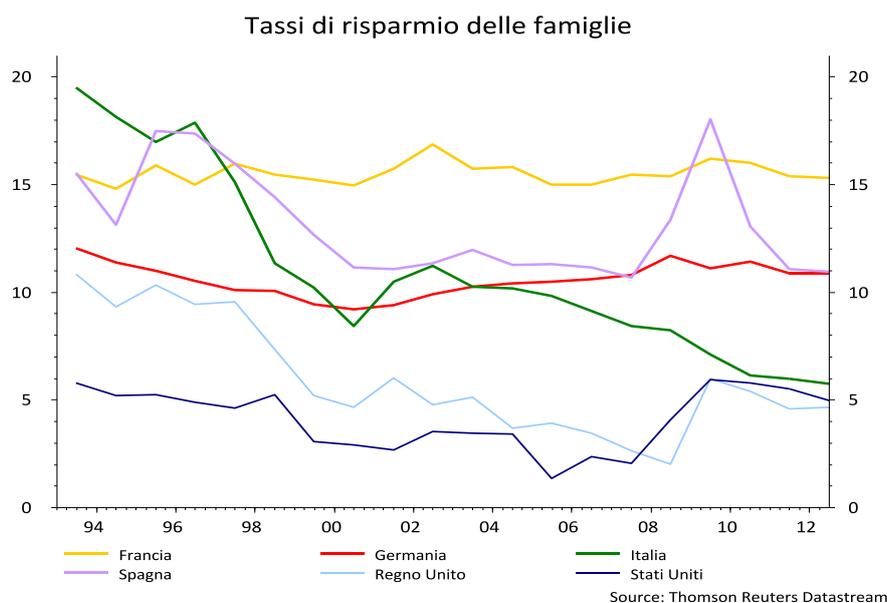


Figura 1.2.4: Tassi di risparmio delle famiglie

Grazie alle misure di contrasto poste in essere dai governi nazionali, il comparto dei consumi pubblici è stato l'unico aggregato che ha segnato valori positivi per tutte le grandi economie durante gli anni della crisi. L'Italia è stata caratterizzata da vincoli di finanza pubblica più stringenti che si sono riflessi in un aumento dei consumi pubblici solo dell'1% contro il 2,4% dell'area euro. Questo però ha permesso al Paese una tenuta relativamente migliore dei conti pubblici come illustrato in precedenza.

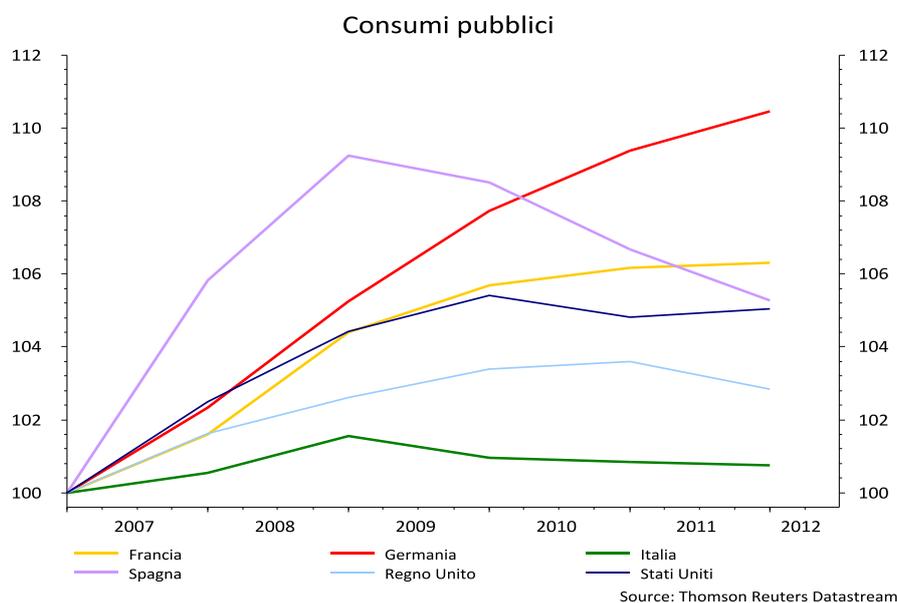


Figura 1.2.5: Consumi pubblici (Numeri Indice)

In Italia, secondo i dati dell'Istat, gli investimenti fissi lordi sono diminuiti del 11,9% nel 2009 (di oltre il 15% considerando il biennio 2008-2009). Un tale andamento è risultato in linea con la media dell'area euro (-11,4% per l'anno 2009) influenzata però dalla forte contrazione degli investimenti in Spagna (-16,0% sempre nel 2009). Una situazione leggermente più favorevole della Spagna si è verificata nel Regno Unito e negli Stati Uniti (-15,4% e -14,8% rispettivamente).

Durante la fase di ripresa (dal terzo trimestre del 2009), gli investimenti hanno segnato un recupero parziale in tutte le grandi economie ad eccezione della Spagna. In Italia, gli investimenti hanno segnato un +2,5% nel 2010, influenzati dall'incremento degli investimenti in macchine, attrezzature e prodotti vari (+9,6%). È proseguita invece la contrazione delle costruzioni caduti del 8,7% nel 2009 e di un ulteriore 3,7% nel 2010.

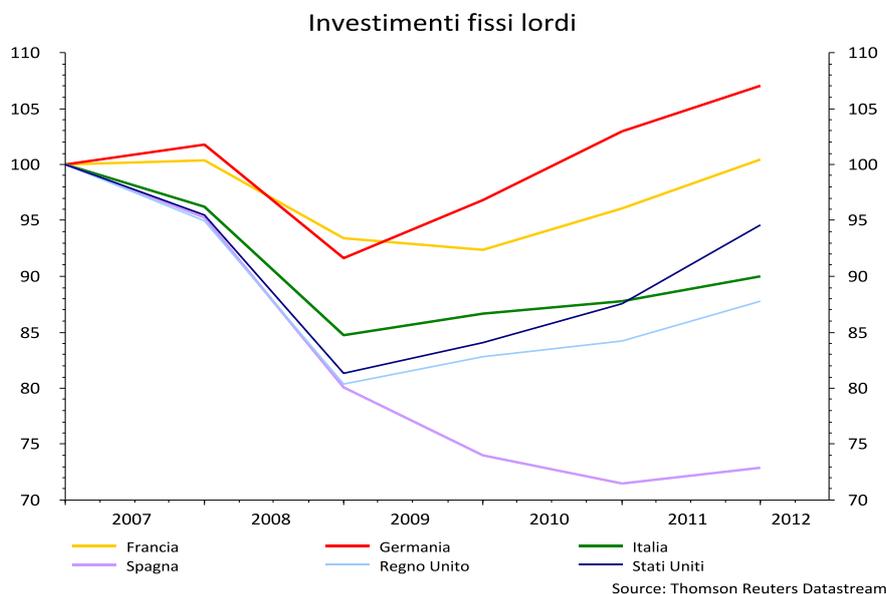


Figura 1.2.6: Investimenti fissi lordi (Numeri Indice)

La crescita continua ad avere come sostegno principale la domanda estera. Nel complesso, durante il 2010 le esportazioni in volume di beni e servizi sono tornate a crescere (+9,1%) dopo la caduta del 2009 (-18,4%). Hanno contribuito alla ripresa i settori della manifattura e, in particolare, quelli del “made in italy” quali ad esempio il settore dell’abbigliamento e tessile, cuoio e calzature, prodotti in legno e mobili; il comparto dei mezzi di trasporto e la chimica. Le importazioni in volume hanno registrato nel 2010 una ripresa sostenuta (+10,5%) rispetto al 2009 (-13,7%).

Le esportazioni italiane sono cresciute principalmente verso i paesi non appartenenti all’Unione Europea. Il loro contributo è sostanzialmente simile a quello delle esportazioni verso i paesi dell’UE che continua ad incidere maggiormente sul totale. L’apporto più significativo alla crescita delle esportazioni è provenuto dai flussi diretti verso Germania, Francia e Stati Uniti.

Nel primo trimestre del 2011 le esportazioni di beni e servizi in volume sono aumentate dell’1,4% sul trimestre precedente (0,5% nell’ultimo trimestre del 2010). Tale andamento è stato favorito dall’aumento della domanda dei principali mercati emergenti. L’incremento delle vendite continua a concentrarsi verso i paesi esterni all’Unione Europea e in particolare verso gli Stati Uniti, la Cina e le altre economie emergenti asiatiche. Sono invece rimaste invariate le esportazioni verso la Germania e addirittura diminuite quelle verso gli altri maggiori paesi della UE. I settori che hanno contribuito maggiormente all’aumento dei volumi sono la meccanica, gli apparecchi elettrici e la chimica. Hanno rallentato invece le importazioni in volume nel primo trimestre (+0,7% sul periodo precedente) dopo il forte aumento del terzo e quarto trimestre del 2010 (+ 4,5% e +2,8% rispettivamente).

Le esportazioni nette hanno costituito lo stimolo principale della ripresa anche degli altri stati dell’UEM. Il peso delle vendite all’estero è il più elevato per l’industria tedesca riflettendo alcune caratteristiche della sua economia. In effetti, circa il 47% della sua produzione è destinata alle esportazioni contro il 34% dell’Italia.

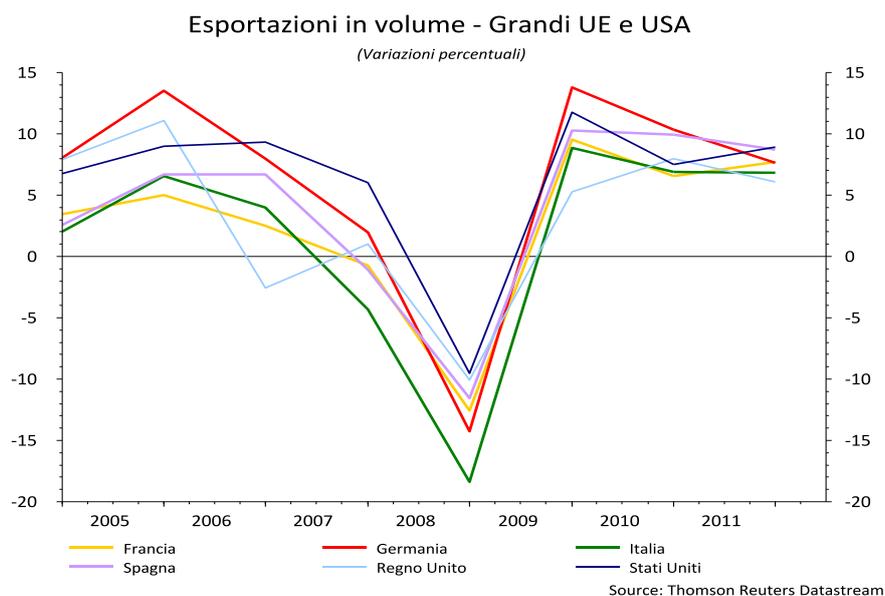


Figura 1.2.7: Variazione percentuale del volume di esportazioni

1.2.3 Questa crisi e le altre a confronto

La debolezza complessiva che ha caratterizzato il sistema produttivo italiano e le difficoltà di ripresa in corso possono essere osservate anche mettendo a confronto questa crisi con le precedenti tre degli ultimi trent'anni. Le analisi che seguono mettono a confronto l'andamento dei principali aggregati macroeconomici del periodo 2007 - 2009 con quelli registrati nelle crisi del 1980 - 1983, 1992 - 1993 e 2000 - 2003³. Si denota con 100 il valore dell'aggregato nel punto minimo del ciclo e si rapportano i valori dei 6 trimestri precedenti e dei 6 trimestri successivi a tale valore.

Dall'indagine Isae - Istat risulta che la fase recessiva dell'aprile 2009 non è particolarmente diversa dalle precedenti in termini di durata sia del ciclo completo che delle singole fasi (recessiva ed espansiva) ma è la più grave per entità della caduta del prodotto, della produzione e delle esportazioni (vedi Tabella A.I 9). Non solo l'entità della caduta è la più ampia ma anche il ritmo di recupero è il più basso dei quattro cicli economici considerati. Secondo la relazione Isae - Istat, la diminuzione del prodotto tra il punto di massimo e di minimo è stata del -7%, superiore a tutte quelle registrate durante le recessioni degli ultimi 30 anni.

³ La cronologia del ciclo economico italiano è stata mantenuta prima dall'Isco poi dall'Isae (soppressa nel maggio 2010) e infine dall'Istat. La denominazione dei cicli viene fatta considerando i punti di svolta di un certo numero di variabili economiche (il primo anno è quello del punto massimo del ciclo, il secondo invece è il punto di svolta inferiore che segna la fine dell'ultima recessione).

Pil

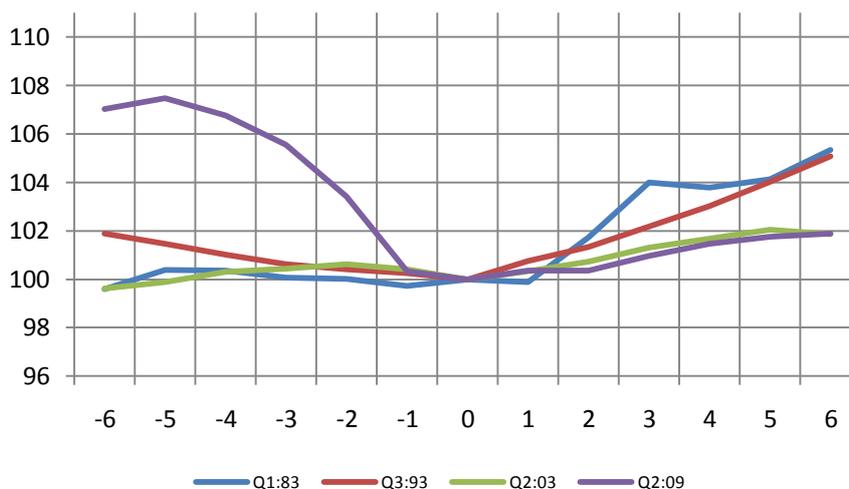


Figura 1.2.8: Impatto sul PIL delle varie crisi economiche (Numeri Indice)

La flessione del PIL si è trasmessa soprattutto nel comparto dell'industria. L'indice della produzione industriale ha segnato la maggiore caduta degli ultimi trent'anni tornando ai livelli del 1987. Secondo i dati dell'Isae – Istat la produzione industriale ha perso oltre il 27% in volume durante la crisi del 2009, una diminuzione amplificata dalla caduta dei servizi (-4,2%). Anche il grado di diffusione della crisi, misurato dalla quota dei settori che hanno attraversato una fase decrescente, è il più alto registrato pari al 90% nel primo trimestre del 2009.

Produzione industriale

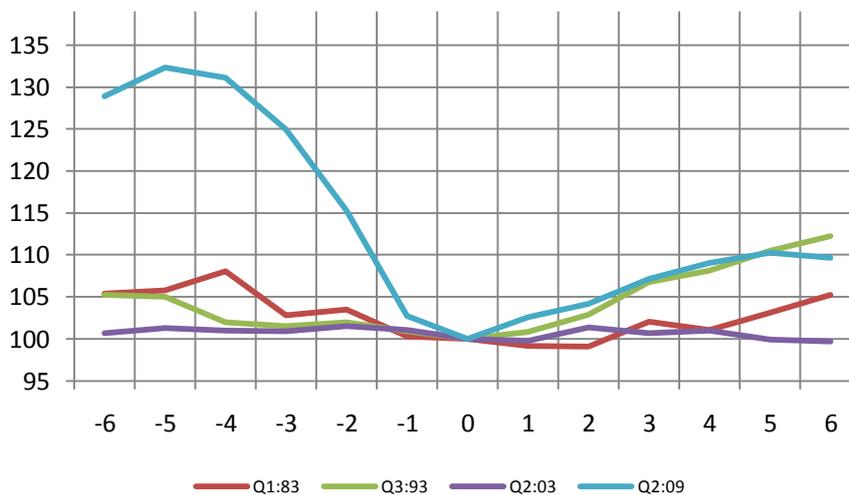


Figura 1.2.9: Impatto sulla produzione industriale delle varie crisi economiche (Numeri Indice)

Durante la crisi del 2009 gli investimenti hanno trattenuto una contrazione simile a quella verificata durante la crisi del 1993 ma il recupero è risultato più lento. In particolare, secondo i dati dell'Isae – Istat, durante la fase di contrazione del ciclo 2007-2009, gli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto hanno perso in volume quasi il 27% (durante la crisi del 1993 il volume di tali investimenti ha segnato un decremento del 23,4%).

Investimenti

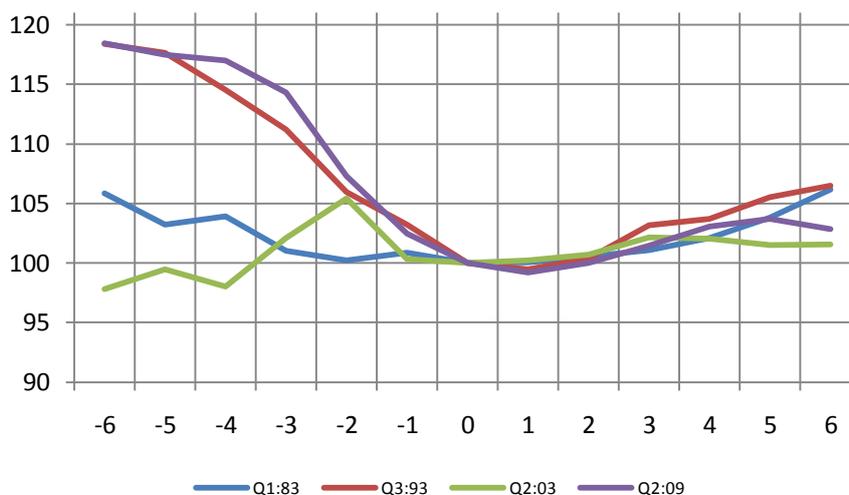


Figura 1.2.10: Impatto sugli investimenti delle varie crisi economiche (Numeri Indice)

L'andamento dei consumi delle famiglie presenta molte similitudini con le crisi degli anni precedenti. Così come negli episodi recessivi del passato, l'incertezza sulle prospettive dei redditi futuri ha indotto le famiglie a diminuire gli acquisti di beni durevoli. Alla riduzione di tale spesa però, si è affiancata una debolezza dei consumi di beni non durevoli, peculiare della crisi del 2009 e riscontrabile solo marginalmente negli anni 1992 -1993, durante i quali la caduta dei consumi è addirittura più marcata della più recente crisi.

Nel 2008 – 2009 il ristagno quasi quindicennale del reddito disponibile ha influenzato enormemente la “percezione” delle famiglie. Nelle fasi recessive precedenti, il potere d'acquisto delle famiglie è stato sostenuto dai proventi in conto capitale della ricchezza detenuta. Negli anni '90 è stata favorita la componente finanziaria grazie all'andamento dei corsi azionari, invece nel 2003 quella immobiliare, influenzata fortemente dall'incremento dei prezzi delle abitazioni. Nel 2008 - 2009 anche tali sostegni sono venuti meno. L'andamento negativo degli indici di borsa non è riscontrabile nelle recessioni del 1983 e in quella del 1993 ma presenta similitudini, per la profondità, con quella del 2003 mentre la diminuzione del prezzo delle abitazioni è iniziata nel primo semestre del 2007 risentendo anche della stagnazione degli investimenti residenziali.

Consumi delle famiglie

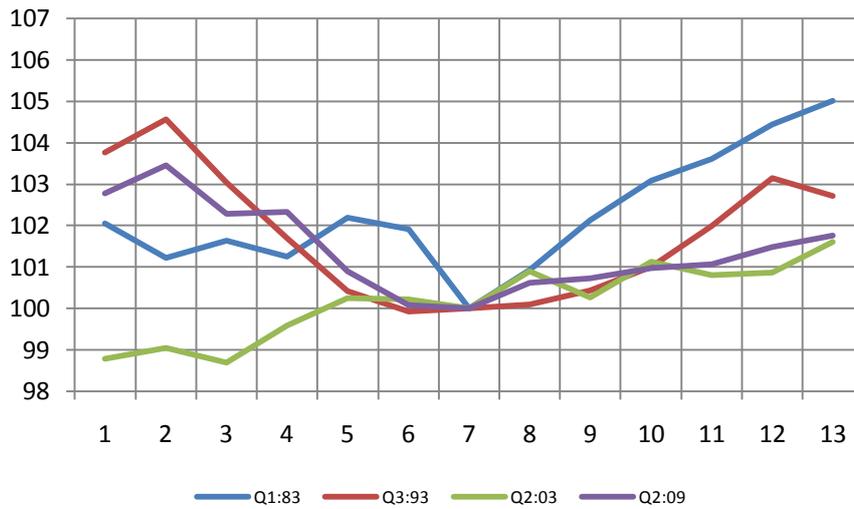


Figura 1.2.11: Impatto sui consumi delle famiglie delle varie crisi economiche (Numeri Indice)

Il confronto storico dell'andamento delle esportazioni attorno ai punti minimi degli episodi recessivi considerati mostra il carattere globale della più recente crisi che rimane la più evidente peculiarità di questa fase. Si può facilmente notare che durante le crisi del 1983 e 1993, le esportazioni hanno avuto un andamento anticiclico, espandendosi, e rilanciando in questo modo l'economia. Durante la crisi del 2009 (come anche in quella del 2003, anche se in misura ridotta) la flessione delle esportazioni ha sottratto un importante sostegno alla crescita.

Esportazioni

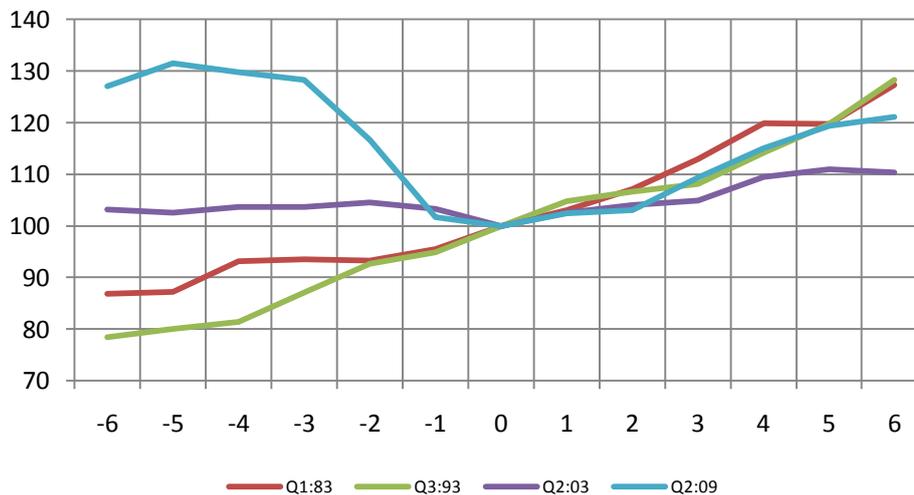


Figura 1.2.12: Impatto sulle esportazioni delle varie crisi economiche (Numeri Indice)

Appendice Capitolo I

Australia	Grecia	Paesi Bassi
Austria	Hong Kong SAR	Portogallo
Belgio	Irlanda	Regno Uniti
Canada	Islanda	Repubblica Ceca
Cipro	Israele	Singapore
Danimarca	Italia	Slovacchia
Estonia	Corea	Slovenia
Filanda	Lussemburgo	Spagna
Francia	Malta	Stati Uniti
Germania	Norvegia	Svezia
Giappone	Nuova Zelanda	Svizzera

Fonte : Fondo Monetario Internazionale

Tabella A.I 1: Economie Avanzate (in ordine alfabetico)

Austria	Italia
Belgio	Lussemburgo
Cipro	Malta
Filanda	Paesi Bassi
Francia	Portogallo
Germania	Slovacchia
Grecia	Slovenia
Irlanda	Spagna
Austria	Italia
Belgio	Lussemburgo
Cipro	Malta

Fonte : Fondo Monetario Internazionale⁴

Tabella A.I 2: Economie dell'Area Euro (in ordine alfabetico)

⁴ Non viene inclusa l'Estonia perché i dati non sono ancora convertiti in Euro

Albania	Camerun	Giordania	Libia	Papua Nuova Guinea	Sudan
Algeria	Capo Verde	Grenada	Lituania	Paraguay	Suriname
Angola	Ciad	Guatemala	Macedonia	Perù	Swaziland
Antigua e Barbuda	Cile	Guinea	Madagascar	Polonia	Tagikistan
Arabia Saudita	Cina	Guinea Equatoriale	Malawi	Qatar	Tanzania
Argentina	Colombia	Guinea-Bissau	Maldivi	Rep. Centrafricana	Thailandia
Armenia	Comore	Guyana	Malesia	Rep. Dem. Del Congo	Timor Est
Azerbaigian	Costa d'Avorio	Haiti	Mali	Rep. di Congo	Togo
Bahamas	Costa Rica	Honduras	Marocco	Rep. Dominicana	Tonga
Bahrain	Croazia	India	Mauritania	Rep. Islamica dell'Afghanistan	Trinidad e Tobago
Bangladesh	Dominica	Indonesia	Mauritius	Rep. Sudafricana	Tunisia
Barbados	Ecuador	Iran	Messico	Romania	Turchia
Belize	Egitto	Iraq	Moldavia	Ruanda	Turkmenistan
Benin	El Salvador	Isole Salomone	Mongolia	Russia	Tuvalu
Bhutan	Emirati Arabi Uniti	Kazakistan	Montenegro	St. Kitts e Nevis	Ucraina
Bielorussia	Eritrea	Kenya	Mozambico	St. Vincent e Grenadine	Uganda
Bolivia	Etiopia	Kirghizistan	Myanmar	Samoa	Ungheria
Bosnia-Erzegovina	Figi	Kiribati	Namibia	Santa Lucia	Uruguay
Botswana	Filippine	Kosovo	Nepal	São Tomé e Príncipe	Uzbekistan
Brasile	Gabon	Kuwait	Nicaragua	Senegal	Vanuatu
Brunei	Gambia	Laos	Niger	Serbia	Venezuela
Bulgaria	Georgia	Lesotho	Nigeria	Seychelles	Vietnam
Burkina Faso	Ghana	Lettonia	Oman	Sierra Leone	Yemen
Burundi	Giamaica	Libano	Pakistan	Siria	Zambia
Cambogia	Gibuti	Liberia	Panama	Sri Lanka	Zimbabwe

Fonte : Fondo Monetario Internazionale

Tabella A.I 3: Economie Emergenti e in via di sviluppo (in ordine alfabetico)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Previsioni		
											2011	2012	2016
Economie avanzate			1,8	2	2,3	2,4	2,2	3,4	0,1	1,6	2,2	1,7	1,9
Stati Uniti	2,8	1,6	2,3	2,7	3,4	3,2	2,9	3,8	-0,3	1,6	2,2	1,6	2,0
Area Euro	2,3	2,3	2,1	2,2	2,2	2,2	2,1	3,3	0,3	1,6	2,3	1,7	1,9
Giappone	-0,8	-0,9	-0,3	0,0	-0,3	0,2	0,1	1,4	-1,3	-0,7	0,2	0,2	1,0
Regno Unito	1,2	1,3	1,4	1,4	2,0	2,3	2,3	3,6	2,1	3,3	4,2	2,0	2,0
Economie Emergenti e in Via di Sviluppo			6,7	5,9	5,9	5,6	6,5	9,2	5,2	6,2	6,9	5,3	3,8
Brasile	6,8	8,4	14,8	6,6	6,9	4,2	3,6	5,7	4,9	5,0	6,6	5,2	4,5
India	3,8	4,3	3,8	3,8	4,2	6,2	6,4	8,3	10,9	12,0	10,6	8,6	4,1
Russia	21,5	15,8	13,7	10,9	12,7	9,7	9,0	14,1	11,7	6,9	8,9	7,3	6,5
Cina	0,7	-0,8	1,2	3,9	1,8	1,5	4,8	5,9	-0,7	3,3	5,5	3,3	3,0

Fonte: Fondo Monetario Internazionale (Settembre 2011)

Tabella A.I 4: Tassi di inflazione

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Economie avanzate										
Area Euro	3,25	2,75	2,00	2,00	2,25	3,50	4,00	2,50	1,00	1,00
Giappone	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,28	0,46	0,10	0,09	0,08
Regno Unito	4,00	4,00	3,75	4,75	4,50	5,00	5,50	2,00	0,50	0,50
Stati Uniti	1,75	1,25	1,00	2,25	4,25	5,25	4,25	0,25	0,25	0,25
Economie Emergenti e in Via di Sviluppo										
Brasile	19,00	25,00	16,50	17,75	18,00	13,25	11,25	13,75	8,75	10,75
Russia	25,00	21,00	16,00	13,00	12,00	11,00	10,00	13,00	8,75	7,75
India	6,50	5,50	4,50	6,00	6,25	7,25	7,75	6,50	4,75	6,25
Cina	5,85	5,31	5,31	5,58	5,58	6,12	7,47	5,31	5,31	5,81

Fonte: Thomson Reuters Datastream

Tabella A.I 5: Tassi ufficiali delle Banche Centrali (al 31 Dicembre)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Previsioni				
											2011	2012	2016		
<i>(in miliardi di dollari americani)</i>															
Stati Uniti	-396,6	-457,3	-519,1	-628,5	-745,8	-800,6	-710,3	-677,1	-376,6	-470,9					
Area Euro	-24,2	44,5	24,9	81,2	19,2	-0,3	24,9	-198,2	-31,3	-53,6					
Giappone	87,8	112,5	136,2	172,1	165,8	170,5	210,5	156,6	142,2	195,8					
Regno Unito	-30,3	-27,9	-30,0	-45,4	-59,4	-82,0	-71,1	-41,2	-37,1	-71,6					
Cina	17,4	35,4	45,9	68,7	160,8	253,3	371,8	436,1	297,1	305,4					
<i>(in percentuale del PIL)</i>															
Stati Uniti	-3,9	-4,3	-4,7	-5,3	-5,9	-6,0	-5,1	-4,7	-2,7	-3,2	-3,1	-2,1	-2,7		
Area Euro	0,0	0,6	0,4	1,1	0,4	0,3	0,2	-0,7	0,1	0,3	0,1	0,4	0,5		
Giappone	2,1	2,9	3,2	3,7	3,6	3,9	4,8	3,2	2,8	3,6	2,5	2,8	2,1		
Regno Unito	-2,1	-1,7	-1,6	-2,1	-2,6	-3,4	-2,6	-1,6	-1,7	-3,2	-2,7	-2,3	-0,8		
Cina	1,3	2,4	2,8	3,6	5,9	8,6	10,1	9,1	5,2	5,2	5,2	5,6	7,2		

Fonte : Fondo Monetario Internazionale (Settembre 2011)

Tabella A.I 6: Bilancia dei pagamenti (Conto Corrente)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Previsioni		
							2011	2012	2016
Stati Uniti	61,7	61,1	62,3	71,6	85,2	94,4	100,0	105,0	115,4
Area Euro	70	68,5	66,2	69,8	79,3	85	87,3	88,3	86,3
Germania	68,5	67,9	65,0	66,4	74,1	84,0	82,6	81,9	75,0
Francia	66,7	64,0	64,2	68,2	79,0	82,3	86,8	89,4	87,7
Italia	105,9	106,6	103,6	106,3	116,1	119,0	121,1	121,4	114,1
Spagna	43,0	39,6	36,1	39,8	53,3	60,1	67,4	70,2	74,4
Regno Unito	42,1	43,1	43,9	52,0	68,3	75,5	80,8	84,8	80,4

Fonte : Fondo Monetario Internazionale (Settembre 2011)

Tabella A.I 7: Debito pubblico (in percentuale del PIL)

AGGREGATI	Periodo: I trimestre 2008 - II trimestre 2011													
	2008		2008		2009		2009		2010		2010		2011	
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II
Domanda nazionale al netto delle scorte	-0,1	-0,4	-0,3	-1,9	-1,6	-0,2	0,3	-0,3	0,2	0,4	0,3	-0,1	0,3	0,2
Consumi finali nazionali	-0,1	-0,3	0,1	-0,5	-0,8	0,4	0,3	-0,1	0	0,2	0,2	0	0,2	0,1
<i>Spesa delle famiglie residenti</i>	-0,1	-0,4	0,1	-0,5	-0,8	0,2	0,4	-0,1	0,1	0	0,2	0,1	0,1	0,1
<i>Spesa della P.A. e ISP</i>	0	0,1	0	0	0	0,2	-0,1	0	-0,2	0,1	-0,1	-0,1	0,1	0
Investimenti fissi lordi	-0,1	-0,1	-0,4	-1,5	-0,8	-0,5	0	-0,2	0,2	0,3	0,2	-0,1	0,1	0
Variazione delle scorte e oggetti di valore	0,2	-0,2	0,1	0,4	-0,9	-0,3	0	0,8	0,3	-0,4	0,6	1	-0,5	-0,8
Domanda estera netta	0,3	0	-0,5	-0,4	-0,3	0	0,2	-0,8	0	0,5	-0,6	-0,8	0,3	0,9
Prodotto interno lordo	0,3	-0,6	-0,7	-1,9	-2,7	-0,5	0,5	-0,3	0,5	0,5	0,3	0,1	0,1	0,3

Fonte : ISTAT

Tabella A.I 8: Contributi alla crescita del PIL (prezzi dell'anno precedente)

Cicli	Punti di svolta			Durata in mesi		
	Minimo iniziale	Massimo	Minimo finale	Espansione	Contrazione	Ciclo completo
I	mag-45	set-47	mar-48	28	6	34
II	mar-48	apr-51	mag-52	37	13	50
III	mag-52	set-57	ago-58	64	11	75
IV	ago-58	ott-63	gen-65	62	15	77
V	gen-65	ott-70	ott-71	69	12	81
VI	ott-71	mar-74	mag-75	29	14	43
VII	mag-75	feb-77	dic-77	21	10	31
VIII	dic-77	mar-80	mar-83	27	36	63
IX	mar-83	mar-92	lug-93	108	16	124
X	lug-93	nov-95	nov-96	28	12	40
XI	nov-96	dic-00	mag-03	49	29	78
XII	mag-03	ago-07	apr-09	51	20	71

Fonte : ISTAT

Tabella A.I 9: Datazione ciclica italiana nella cronologia Isco – Isae – Istat – Anni 1945 – 2010

	Periodo				
	2010	I / 2011 IV / 2010	I / 2011 I / 2010	II / 2011 I / 2011	II / 2011 II / 2010
Prodotto interno lordo	1,3	0,1	1	0,3	0,8
Importazioni di beni e servizi	10,5	0,7	8,6	-2,3	4,5
Consumi finali nazionali	0,6	0,3	0,7	0,2	0,7
<i>spesa delle famiglie residenti</i>	1	0,2	1	0,2	1,1
<i>spesa della P.A e ISP</i>	-0,6	0,5	0,1	0	-0,2
Investimenti fissi lordi	2,5	0,1	1,5	0,2	0,6
<i>macch., attr. e prod.</i>	-2,3	0,2	4,1	2,5	3,4
<i>mezzi di trasporto</i>	11,1	-1,8	-0,5	-0,3	0,6
<i>costruzioni</i>	-3,7	0,4	-0,1	-1,6	-1,5
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	-	-	-
Esportazioni di beni e servizi	9,1	1,4	7,3	0,9	5,4

Fonte: Istat

Tabella A.I 10: Prodotto interno lordo italiano

	Anno							
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
PIL								
Francia	1,9	2,7	2,2	-0,2	-2,6	1,4	1,7	1,4
Germania	0,8	3,9	3,4	0,8	-5,1	3,6	2,7	1,3
Italia	0,7	2,0	1,5	-1,3	-5,2	1,3	0,6	0,3
Spagna	3,6	4,0	3,6	0,9	-3,7	-0,1	0,8	1,1
Regno Unito	2,2	2,8	2,7	-0,1	-4,9	1,4	1,1	1,6
Stati Uniti	3,1	2,7	1,9	-0,3	-3,5	3,0	1,5	1,8
Consumi privati								
Francia	2,4	2,4	2,3	0,2	0,2	1,3	0,6	1,0

Germania	0,2	1,5	-0,2	0,6	-0,1	0,6	0,5	0,5
Italia	1,1	1,2	1,1	-0,8	-1,8	1,0	0,7	0,6
Spagna	4,2	3,8	3,7	-0,6	-4,2	1,2	0,8	1,4
Regno Unito	2,2	1,8	2,2	0,4	-3,2	0,7	-0,5	1,5
Stati Uniti	3,4	2,9	2,3	-0,6	-1,9	2,0	1,8	1,0

Consumi pubblici

Francia	1,3	1,5	1,5	1,2	2,3	1,2	0,5	0,2
Germania	0,3	0,9	1,4	3,1	3,3	1,7	0,5	0,5
Italia	1,9	0,5	0,9	0,5	1,0	-0,6	0,3	-1,1
Spagna	5,5	4,6	5,5	5,8	3,2	-0,7	-1,2	-0,8
Regno Unito	2,0	1,4	1,3	1,6	1,0	1,0	0,7	-1,2
Stati Uniti	0,6	1,0	1,3	2,2	2,0	0,9	-1,2	-1,8

Investimenti fissi lordi

Francia	4,4	4,2	6,3	0,2	-8,9	-1,3	3,2	3,3
Germania	0,8	8,2	4,7	1,7	-11,4	5,5	6,9	2,5
Italia	0,8	2,9	1,7	-3,8	-11,9	2,5	1,4	1,3
Spagna	7,0	7,2	4,5	-4,8	-16,0	-7,6	-5,1	-0,9
Regno Unito	2,4	6,4	7,8	-5,0	-15,4	3,7	-2,5	1,9
Stati Uniti	5,3	2,5	-1,4	-5,1	-15,2	2,0	2,7	4,7

Esportazioni

Francia	3,5	5,0	2,5	-0,8	-12,6	9,5	6,6	7,7
Germania	8,0	13,5	7,9	2,0	-14,3	13,8	10,4	7,7
Italia	2,0	6,6	4,0	-4,4	-18,4	8,9	6,9	6,9
Spagna	2,5	6,7	6,7	-1,1	-11,6	10,3	9,9	8,7
Regno Unito	7,9	11,1	-2,6	1,0	-10,1	5,3	8,0	6,1
Stati Uniti	6,7	9,0	9,3	6,0	-9,5	11,7	7,5	8,9

Tasso di risparmio delle famiglie (% del reddito disponibile)

Francia	15,0	15,0	15,5	15,4	16,2	16,0	15,4	15,3
Germania	10,5	10,6	10,8	11,7	11,1	11,4	10,9	10,9
Italia	9,9	9,1	8,4	8,2	7,1	6,1	6,0	5,7
Spagna	11,3	11,1	10,7	13,4	18,0	13,1	11,1	11,0
Regno Unito	3,9	3,4	2,6	2,0	6,0	5,4	4,6	4,6
Stati Uniti	1,4	2,4	2,1	4,1	5,9	5,8	5,5	5,0

Fonte: FMI e Thomson Reuters Datastream

Tabella A.I 11: Confronti tra Economie Avanzate

2 L'evoluzione delle professioni e i suoi riflessi sul mondo della previdenza privata AdEPP

2.1 Premessa

L'analisi proposta di seguito è stata sviluppata tramite l'utilizzo del database creato dal Centro Studi AdEPP e grazie ai dati presentati nella pubblicazione del "Comitato unitario permanente ordini e collegi professionali" (CUP), dal titolo "Il valore sociale delle professioni intellettuali"⁵. Questi ultimi sono stati aggiornati e adattati al contesto delle Casse di Previdenza.

Lo scopo dell'analisi è quello di studiare l'andamento dell'occupazione nei singoli settori professionali e comprenderne i possibili riflessi sul mondo delle Casse di Previdenza Private appartenenti al perimetro AdEPP. Vi è infatti una diretta dipendenza tra l'andamento degli accessi agli ordini professionali e le nuove adesioni registrate dalle singole Casse ogni anno. Tale lavoro consente quindi di tracciare il perimetro dell'evoluzione del mondo della previdenza privata, partendo dall'analisi delle caratteristiche e delle dimensioni dei settori professionali in Italia.

⁵ "Il valore sociale delle professioni intellettuali, i professionisti punto di riferimento per lo sviluppo del paese". Elaborazione del CUP, finito di stampare nel novembre 2010.

2.2 Le professioni in Italia - Le casse di previdenza private appartenenti all'AdEPP

Per analizzare il contesto previdenziale e la sua relazione con il mondo delle professioni è stato necessario individuare le categorie professionali rientranti all'interno di ciascuna Cassa di Previdenza. Sono state determinate e aggregate 25 categorie, come è possibile apprezzare nella tabella seguente.

N.	CATEGORIA PROFESSIONALE	CASSA
1	Periti industriali	EPPI
2	Biologi	ENPAB
3	Consulenti del lavoro	ENPACL
4	Giornalisti	INPGI 1 E 2
5	Spedizionieri doganali	FASC
6	Commercialisti	CNPADC
7	Ragionieri e periti comm.	CNPR
8	Notai	CNN
9	Geometri e geometri laureati	CIPAG
10	Farmacisti	ENPAF
11	Medici e odontoiatri	ENPAM
12	Psicologi	ENPAP
13	Veterinari	ENPAV
14	Avvocati	CF
15	Infermieri	ENPAPI
16	Agrotecnici e agrotecnici laureati	ENPAIA
17	Periti agrari e periti agrari laureati	ENPAIA
18	Attuari	EPAP
19	Agronomi e forestali	EPAP
20	Chimici	EPAP
21	Geologi	EPAP
22	Architetti	INARCASSA
23	Ingegneri	INARCASSA
24	Assistenza integrativa giornalisti	CASAGIT
25	Assistenza agli orfani dei sanitari	ONAOISI
26	Agenti e rappresentanti di commercio	ENASARCO ⁶

Tabella 2.2.1: Le categorie dei professionisti AdEPP

⁶ ENASARCO attualmente non fa parte del perimetro AdEPP. E' stata inclusa per motivi di coerenza e completezza dell'analisi in quanto Cassa privata in base al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 e nonché socio fondatore AdEPP.

2.3 L'articolazione delle professioni in cinque macro aree di attività

Per avere una rappresentazione complessiva ed intuitiva del fenomeno analizzato, sono state individuate cinque aree di attività, all'interno delle quali far rientrare le professioni corrispondenti a ciascuna delle Casse di previdenza.⁷ Di seguito, possiamo apprezzare le cinque voci:

- Area Giuridica (AG)
- Area delle professioni tecniche (PAT)
- Area economico sociale (AES)
- Area sanitaria (AS)
- Area Assistenziale (ASSIST)

Nella successiva tabella è riportata la classificazione delle diverse categorie professionali:

N.	CATEGORIA PROFESSIONALE	CATEGORIA
1	Consulenti del lavoro	AES
2	Giornalisti	AES
3	Spedizionieri doganali	AES
4	Commercialisti	AES
	Ragionieri e periti commerciali	AES
5	Agenti e rappresentanti di commercio	AES
6	Notai	AG
7	Avvocati	AG
8	Farmacisti	AS
9	Medici e odontoiatri	AS
10	Psicologi	AS
11	Infermieri	AS
12	Veterinari	AS
13	Geometri e geometri laureati	PAT
14	Periti industriali	PAT
15	Biologi	PAT
16	Agrotecnici e periti agrari	PAT
17	Pluricategoriale	PAT
18	Ingegneri	PAT
	Architetti	PAT
19	Assistenza integrativa giornalisti	ASSIST
20	Assistenza agli orfani dei sanitari	ASSIST

Tabella 2.3.1: Le categorie professionali in base all'area di attività di appartenenza

2.4 Un confronto tra gli iscritti alle Casse di previdenza AdEPP e gli ordini professionali

Ai fini di una migliore comprensione delle potenzialità di sviluppo del numero degli iscritti delle Casse di previdenza, si è ritenuto necessario un confronto con il numero degli iscritti agli albi degli ordini professionali.

⁷ Ai fini di un facile confronto, si è ritenuto utile utilizzare la stessa classificazione elaborata dal CUP. La classificazione in questione è stata ampliata per tener conto delle peculiarità tipiche del perimetro AdEPP.

Di seguito è riportato il numero di iscritti agli ordini professionali riconducibili al perimetro AdEPP. Sono state elaborate alcune aggregazioni in modo da rendere i dati confrontabili rispetto al contesto di analisi. Gli iscritti alle due casse dei commercialisti e dei ragionieri e periti commerciali (CNPADC e CNPR) sono stati raggruppati, poiché appartengono allo stesso ordine (dei dottori commercialisti ed esperti contabili). Il numero degli iscritti all'ordine degli architetti e degli ingegneri è stato aggregato in modo da ottenere un valore confrontabile con il numero degli iscritti alla Cassa di Previdenza INARCASSA, alla quale appartengono le due categorie. Inoltre, la cassa di previdenza dell'EPAP include iscritti provenienti da quattro ordini professionali differenti: attuari, dottori agronomi e forestali, chimici e geologi. Per tale ragione sono stati sommati gli iscritti dei quattro ordini in modo da avere un dato perfettamente aderente alla logica di comparazione. In ultimo, i dati riguardanti i periti agrari e gli agrotecnici, seppure appartenenti alla stessa Cassa previdenziale, sono stati considerati separatamente a causa del differente periodo temporale al quale questi si riferiscono.

N.	CATEGORIA PROFESSIONALE	DATA RIFERIMENTO	ISCRITTI ALL'ORDINE
1	Periti industriali	Dicembre 2009	45.427
2	Biologi	Febbraio 2010	30.671
3	Consulenti del lavoro	Settembre 2010	27.572
4	Giornalisti	Gennaio 2010	106.990
5	Spedizionieri doganali	N.A.	N.A.
6	Commercialisti - Ragionieri e periti comm.	Gennaio 2009	112.414
7	Notai	Maggio 2010	4.545
8	Geometri e geometri laureati	Dicembre 2010	111.145
9	Farmacisti	Dicembre 2009	79.069
10	Medici e odontoiatri	Aprile 2010	397.456
11	Psicologi	Dicembre 2009	73.535
12	Veterinari	Dicembre 2009	27.891
13	Avvocati	Dicembre 2008	198.041
14	Infermieri	Dicembre 2009	379.213
15	Agrotecnici	Gennaio 2010	14.712
16	Periti agrari	Settembre 2006	17.671
17	Pluricategoriale	Gennaio 2009	47.214
18	Ingegneri e architetti	Gennaio 2009	355.434
19	Assistenza integrativa giornalisti	Gennaio 2010	106.990
20	Assistenza agli orfani dei sanitari	Dicembre 2009	504.416
21	Agenti e rappresentanti di commercio	N.A.	N.A.

Tabella 2.4.1: Numeri degli iscritti agli ordini professionali

La tabella successiva, analizza il numero degli iscritti alle Casse previdenziali rientranti all'interno del perimetro AdEPP, in base all'ordine professionale di appartenenza.

N.	CATEGORIA PROFESSIONALE	DATA RIFERIMENTO	ISCRITTI ALLA CASSA 2009 ⁸	CASSA
1	Periti industriali	Dicembre 2009	12.874	EPPI
2	Biologi	Dicembre 2009	9.736	ENPAB
3	Consulenti del lavoro	Dicembre 2009	21.612	ENPACL
4	Giornalisti	Dicembre 2009	43.382	INPGI 1 / 2
5	Spedizionieri doganali	Dicembre 2009	36.639	FASC
6	Commercialisti	Dicembre 2009	49.276	CNPADC
	Ragionieri e periti commerciali	Dicembre 2009	28.148	CNPR
7	Notai	Dicembre 2009	4.576	CNN
8	Geometri e geometri laureati	Dicembre 2009	87.194	CIPAG
9	Farmacisti	Dicembre 2009	76.091	ENPAF
10	Medici e odontoiatri	Dicembre 2009	346.255	ENPAM
11	Psicologi	Dicembre 2009	32.819	ENPAP
12	Veterinari	Dicembre 2009	26.036	ENPAV
13	Avvocati	Dicembre 2009	140.035	CF
14	Infermieri	Dicembre 2009	16.097	ENPAPI
15	Agrotecnici	Dicembre 2009	1.180	ENPAIA
16	Periti agrari	Dicembre 2009	3.011	ENPAIA
17	Pluricategoriale	Dicembre 2009	18.313	EPAP
18	Ingegneri e Architetti	Dicembre 2009	144.017	INARCASSA
19	Assistenza integrativa giornalisti	Dicembre 2009	28.075	CASAGIT
20	Assistenza agli orfani dei sanitari	Dicembre 2009	158.892	ONAOSI
21	Agenti e rappresentanti di commercio	Dicembre 2009	262.839	ENASARCO
NUMERO TOTALE ISCRITTI			1.547.097	

Tabella 2.4.2: Numeri degli iscritti alle Casse di previdenza

E' doveroso sottolineare che all'interno del perimetro AdEPP sono presenti due enti che si occupano di erogare prestazioni assistenziali: CASAGIT e ONAOSI. Per quanto riguarda CASAGIT si è ritenuto utile confrontare il numero degli iscritti titolari (escludendo gli iscritti familiari) con il numero degli iscritti totali all'ordine professionale dei giornalisti. Gli iscritti familiari, che risultano esclusi e che sono aderenti a CASAGIT, risultano essere oltre 25.000 alla data del 31 dicembre 2009. Per quanto riguarda ONAOSI, la problematica riguardante la compatibilità dei dati di confronto risulta essere più complessa. A causa di alcune modifiche apportate al regolamento negli ultimi anni, è possibile notare un importante grado di eterogeneità tra gli aderenti. Infatti, fino al luglio 2003 erano contribuenti obbligatori tutti i medici chirurghi e odontoiatri, i medici veterinari ed i farmacisti iscritti ai rispettivi ordini professionali italiani che prestavano servizio presso Pubbliche Amministrazioni. Dall'agosto 2003 al dicembre 2006, invece, si consideravano contribuenti obbligatori tutti i Medici Chirurghi e Odontoiatri, i Medici Veterinari ed i Farmacisti iscritti ai rispettivi Ordini Professionali italiani. Dal gennaio 2007 sono diventati contribuenti obbligatori tutti i Medici Chirurghi e Odontoiatri, i Medici Veterinari ed i Farmacisti iscritti ai rispettivi Ordini Professionali italiani che prestano servizio presso Pubbliche Amministrazioni. Inoltre è possibile l'adesione volontaria da parte dei laureati in medicina-veterinaria, in farmacia, in medicina-chirurgia e odontoiatria

⁸ Sono stati considerati solo gli iscritti attivi al netto degli iscritti-pensionati.

che non sono obbligati al versamento. Per tale ragione si è ritenuto opportuno confrontare il numero totale dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, dei Medici Veterinari e dei Farmacisti iscritti ai rispettivi Ordini Professionali italiani, con il totale degli aderenti obbligatori e volontari alla fondazione ONAOSI. Ancora, nel considerare il numero degli aderenti alla cassa di previdenza di ENPAIA sono state prese a riferimento le sole gestioni separate della previdenza obbligatoria dei periti agrari e della previdenza obbligatoria degli agrotecnici. Rimangono quindi escluse le tre gestioni ordinarie e la gestione speciale, le quali accolgono gli iscritti che non sono appartenenti a nessun ordine professionale, per un numero di oltre 35.000 aderenti.

Infine, bisogna sottolineare che ai fini del confronto tra gli iscritti agli ordini professionali e il numero degli aderenti alle casse previdenziali, sono stati considerati gli iscritti attivi al netto del numero degli iscritti attivi -pensionati. Per le ragioni sopra riportate, il numero totale degli iscritti alle casse di previdenza, risultante dalla successiva analisi, è sottostimato rispetto al dato reale.

Nella Tabella 2.4.3 è possibile apprezzare quale sia la percentuale di iscritti agli ordini professionali che risulta anche iscritto alla rispettiva Cassa di previdenza. La logica di questa analisi è quella di cercare di fotografare le Casse professionali nel confronto con gli ordini professionali di riferimento. Per dare una lettura complessiva più intuitiva e immediata sono state inoltre suddivise le Casse in base alla macro-area di attività di appartenenza.

N.	CATEGORIA PROFESSIONALE	% ISCRITTI ALL'ORDINE ANCHE ISCRITTI ALLA CASSA	CATEGORIA
1	Periti industriali	28,3%	PAT
2	Biologi	31,7%	PAT
3	Consulenti del lavoro	78,4%	AES
4	Giornalisti	40,5%	AES
5	Spedizionieri doganali	N.A.	AES
6	Commercialisti e Ragionieri	68,9%	AES
7	Agenti e rappresentanti di commercio	N.A.	AES
8	Notai	100,00%	AG
9	Geometri e geometri laureati	78,5%	PAT
10	Farmacisti	96,2%	AS
11	Medici e odontoiatri	87,1%	AS
12	Psicologi	44,6%	AS
13	Veterinari	93,3%	AS
14	Avvocati	70,7%	AG
15	Infermieri	4,2%	AS
16	Agrotecnici	8,0%	PAT
17	Periti agrari	17,0%	PAT
18	Pluricategoriale	38,8%	PAT
19	Ingegneri e Architetti	40,5%	PAT
20	Assistenza integrativa giornalisti	26,2%	ASSIST
21	Assistenza agli orfani dei sanitari	31,5%	ASSIST

Tabella 2.4.3: Percentuale di iscritti agli ordini professionali che risultano anche iscritti alle Casse di Previdenza

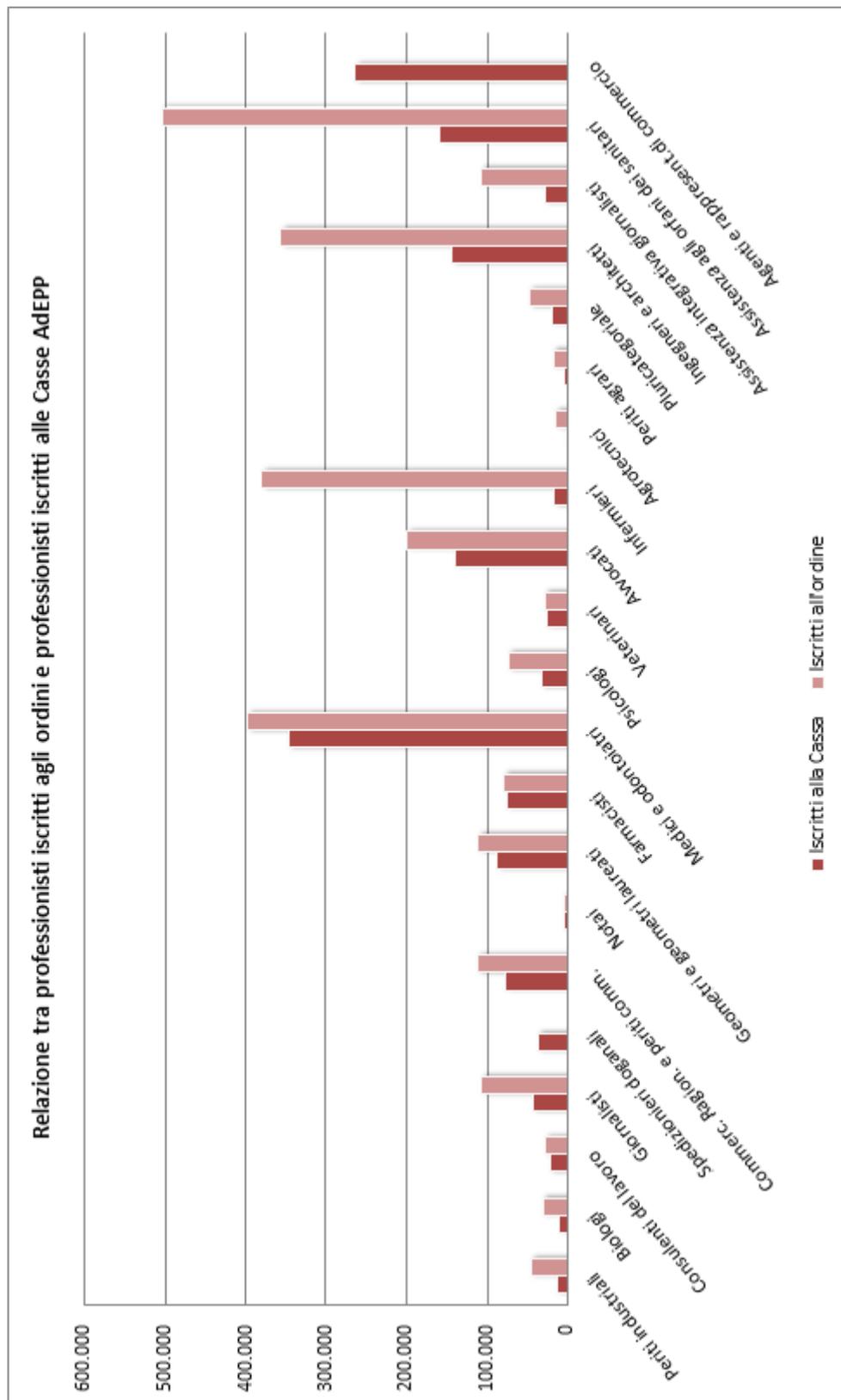


Figura 2.4.1: Confronto tra gli iscritti agli ordini professionali e gli iscritti alle Casse di Previdenza

Successivamente viene riportata la classificazione degli iscritti agli ordini professionali e alle casse di previdenza⁹ in base alla categoria di appartenenza:

AREA	NUMERO ISCRITTI CASSA PREVIDENZA (Solo iscritti attivi)		NUMERO ISCRITTI ALL'ORDINE PROFESSIONALE	
	Numero	%	Numero	%
PAT	276.325	17,9%	622.274	23,6%
AES	441.896	28,6%	246.976	9,4%
AG	144.611	9,3%	202.586	7,7%
AS	497.298	32,1%	957.164	36,3%
ASSIST	186.967	12,1%	611.406	23,2%
TOTALE	1.547.097	100,0%	2.640.406	100,0%

Tabella 2.4.4: Iscritti agli ordini professionali e alle Casse di Previdenza in base all'area di attività

Il grafico successivo consente di apprezzare la distribuzione degli iscritti alle Casse di previdenza in base alla categoria di attività professionale svolta.

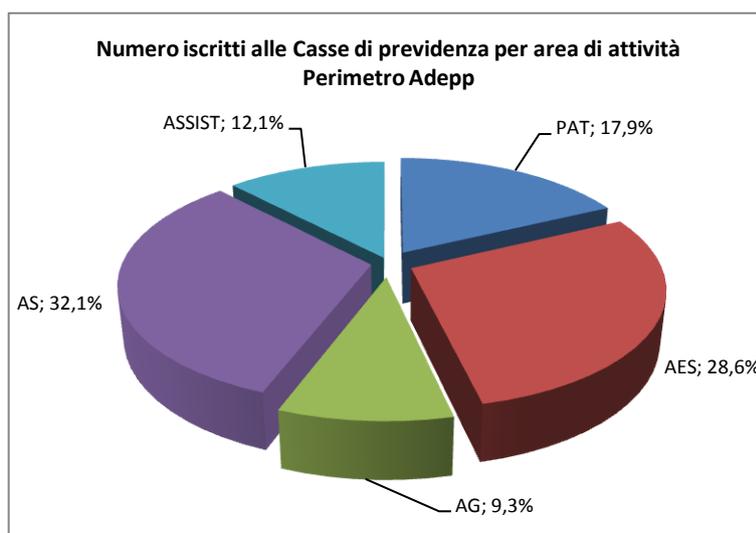


Figura 2.4.2: Iscritti alle Casse di previdenza in base all'area di attività

Ancora, il grafico riportato di seguito permette di apprezzare il numero degli iscritti agli ordini professionali in base alla categoria di attività professionale svolta.

⁹ Il dato degli iscritti attivi è stato calcolato al netto degli iscritti attivi pensionati per poter effettuare un confronto con gli iscritti agli ordini professionali. Il numero totale degli iscritti AdEPP presente in altri capitoli della presente trattazione potrebbe differire dal valore individuato in questo capitolo, in quanto non vengono considerati gli iscritti attivi - pensionati e si è cercato di eliminare le iscrizioni multiple a diverse gestioni. Ai fini delle analisi dei successivi capitoli invece si è preso a riferimento il numero degli iscritti totale in base al numero di contributi versati nelle diverse gestioni.

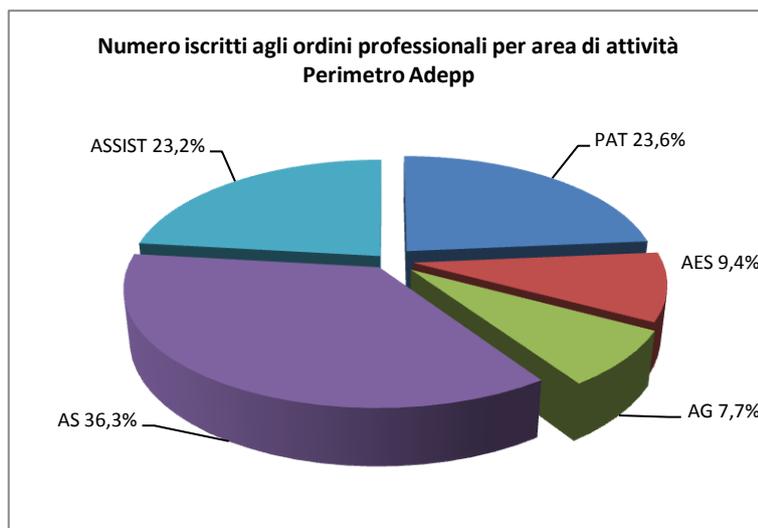


Figura 2.4.3: Iscritti agli ordini professionali in base all'area di attività

Per comprendere al meglio le potenzialità di sviluppo del numero degli iscritti alle casse di previdenza, si è analizzata la percentuale di soggetti iscritti agli ordini professionali che non risultano iscritti all'ente previdenziale relativo. Tale analisi, di seguito rappresentata, è stata condotta per area di attività di appartenenza:

CATEGORIA	SOGGETTI ISCRITTI AGLI ORDINI E NON ISCRITTI ALLA CASSA	% NON ISCRITTI ALLA CASSA
PAT	345.949	55,6%
AES	104.558 ¹⁰	42,3%
AG	57.975	28,6%
AS	459.866	48,0%
ASSIST	424.439	69,4%

Tabella 2.4.5: Soggetti iscritti agli ordini professionali che non risultano iscritti alle Casse di Previdenza

2.5 Le professioni appartenenti al perimetro AdEPP sull'economia italiana: redditi e volume d'affari

Ai fini di una migliore comprensione del mondo delle professioni rientranti all'interno del perimetro AdEPP, si è ritenuto utile analizzare i redditi medi dei professionisti imponibili ai fini previdenziali, ovvero i redditi cui sono commisurate (in tutto o in parte) le contribuzioni. I redditi "previdenziali" di cui sopra possono differire dagli imponibili fiscali IRPEF a motivo della eventuale presenza di soglie, plafond, limiti che differiscono da Cassa a Cassa. Nel seguito del capitolo utilizziamo indifferentemente i termini "reddito" o "imponibile previdenziale" volendo sempre individuare il reddito imponibile utile per il calcolo dei contributi¹¹. I valori riportati di seguito sono stati ottenuti in base ad una elaborazione che utilizza come fattore di ponderazione il numero degli iscritti ad ogni singola Cassa di Previdenza. I valori

¹⁰ Ai fini del calcolo del presente valore non sono stati considerati gli iscritti di ENASARCO e di FASC.

¹¹ Al volume d'affari, utile per la quantificazione dei contributi integrativi, è dedicato un paragrafo specifico.

che sono considerati fanno riferimento al reddito nominale e al reddito reale¹² medio dei soggetti iscritti. Lo scopo della presente analisi è quello di comprendere quale sia stata l'evoluzione dei redditi negli anni 2005 – 2010 e in che modo la crisi economico-finanziaria abbia influito sulla ricchezza reale e nominale dei soggetti analizzati¹³.

2.5.1 I redditi imponibili ai fini previdenziali

In prima istanza, si è ritenuto opportuno calcolare il reddito medio di tutti i professionisti iscritti alle casse di previdenza private rientranti all'interno del perimetro AdEPP. Tale valore permette di cogliere gli effetti della crisi sugli iscritti alle casse di previdenza private nel loro complesso.

Dal grafico successivo si nota che, tra il 2008 e il 2010, i professionisti appartenenti all'AdEPP hanno subito una perdita di circa il 3% in termini di reddito medio nominale. Nello stesso periodo di osservazione, invece, gli stessi hanno registrato una perdita di circa il 6% in termini di reddito medio reale. E' interessante sottolineare che, nell'anno in cui è scoppiata la crisi economico-finanziaria, i redditi analizzati hanno subito una forte battuta d'arresto tale da invertire il trend crescente degli anni precedenti.

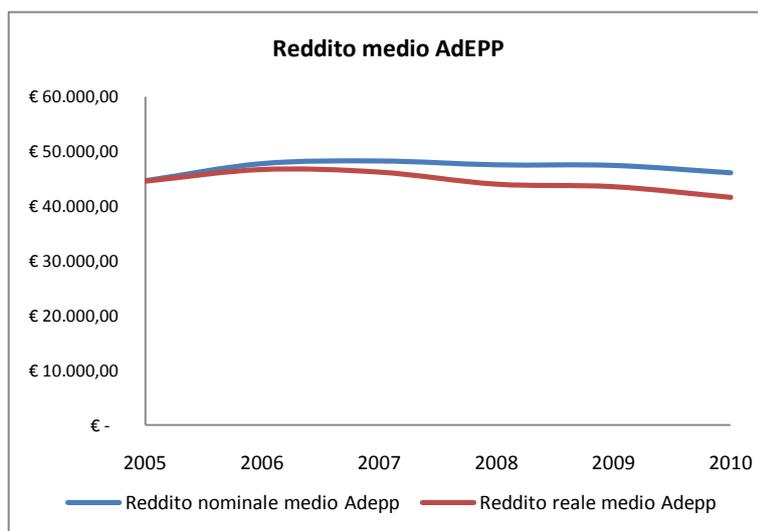


Figura 2.5.1: Reddito medio degli iscritti all'AdEPP

La trattazione esposta in seguito, si occupa di analizzare i redditi dei professionisti appartenenti alle casse di previdenza AdEPP, classificate in base al decreto tramite il quale sono state istituite. Avremo quindi due macro categorie:

¹² Il valore del reddito reale medio è stato ottenuto deflazionando il valore del reddito nominale medio in base all'indice dei prezzi al consumo.

¹³ Nella seguente analisi non sono stati considerati i redditi medi degli iscritti ad ENASARCO in quanto la serie storica dei dati non è risultato disponibile. Per quanto riguarda i redditi medi degli iscritti a CASAGIT e ONAOSI sono stati esclusi per evitare di effettuare doppi conteggi, in quanto i loro iscritti si sovrappongono a quelli delle corrispondenti casse di previdenza.

- Redditi medi degli iscritti alle Casse di previdenza privatizzate istituite in base al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103¹⁴;
- Redditi medi degli iscritti alle Casse di previdenza privatizzate istituite in base al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509¹⁵.

Riportiamo di seguito l'andamento dei redditi medi dei professionisti appartenenti alla prima categoria elencata:

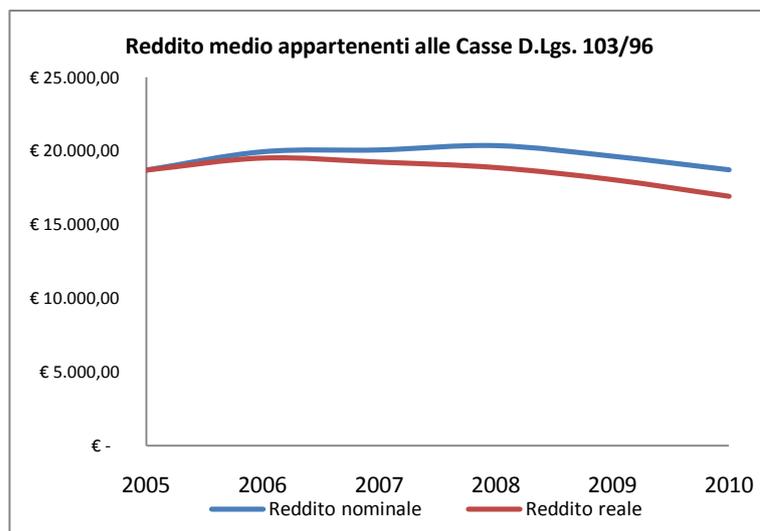


Figura 2.5.2: Reddito medio degli iscritti appartenenti alle casse D. Lgs. 103/96

Dal grafico precedente, è possibile notare lo stesso fenomeno registrato nella precedente analisi del reddito medio globale AdEPP. Il trend crescente infatti subisce una battuta d'arresto e un'inversione di tendenza. E' interessante notare, in questo caso, la perdita percentuale che si registra sia nel reddito medio nominale dei professionisti (pari a circa il 3%) che nel reddito medio reale dei soggetti considerati (circa 10%) nel biennio 2008 e 2010. Questo significa che i professionisti appartenenti alle Casse di previdenza istituite tramite il decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, hanno subito in maniera abbastanza rilevante l'impatto della crisi economico-finanziaria sui loro redditi medi (si consideri che il reddito reale medio AdEPP ha registrato, nello stesso periodo, una diminuzione di quasi il 6% su base reale).

Di seguito riportiamo il grafico del reddito medio delle Casse di previdenza appartenenti alla seconda categoria analizzata (D. Lgs 509/94):

¹⁴ Casse di previdenza private istituite in base al Decreto Legislativo 10 febbraio 1996, n. 103 : ENPAIA 1, ENPAP, ENPAB, EPPI, INPGI 2, EPAP, ENPAPI.

¹⁵ Casse di previdenza private istituite in base al Decreto Legislativo 30 giugno 1994, n. 509 : INARCASSA, ENPAIA 1, CIPAG, ENPACL, INPGI, FASC, CNPADC, Cnpr, ENPAF, ENPAM, ENPAP, CNN, Cf.

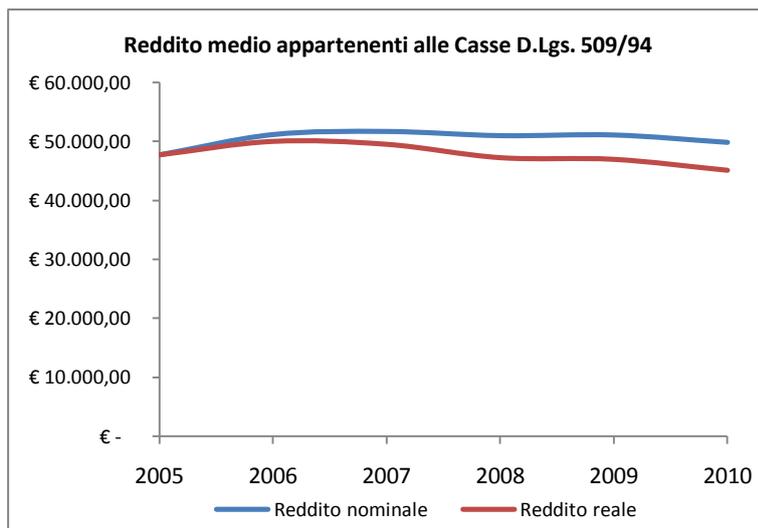


Figura 2.5.3: Reddito medio degli iscritti appartenenti alle Casse D. Lgs. 509/94

Dal grafico è possibile notare che anche i professionisti appartenenti alle Casse di previdenza istituite con il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, hanno subito una perdita percentuale importante del loro reddito medio reale (circa 4,6%) e del loro reddito medio nominale (circa il 2%) tra il 2008 e il 2010. E' doveroso sottolineare che tale inversione di trend risulta meno pronunciata rispetto a quella subita dai soggetti appartenenti alle Casse istituite con il D. Lgs. 103. D'altra parte questi ultimi, hanno subito in maniera più pesante gli effetti della crisi durante il periodo 2007-2008, perdendo circa il 4,7% del loro reddito medio reale (in termini nominali hanno perso circa l'1,5%) contro una perdita del 2% in termini reali (in termini nominali dell'1,4%) registrata dagli appartenenti alle Casse di previdenza istituite con il decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103.

In ultimo, si ritiene significativo condurre un'analisi che evidenzi l'andamento dei redditi medi nominali e reali per aree di attività. In questo modo risulta semplice comprendere in che modo i diversi settori di attività siano stati colpiti dalla recente situazione economico-finanziaria. Il grafico successivo mostra l'andamento del reddito medio reale per aree di attività.

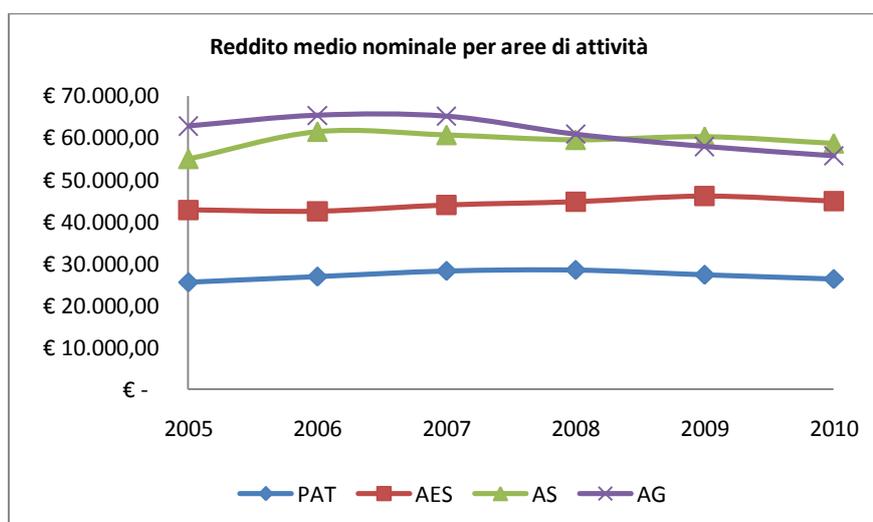


Figura 2.5.4: Reddito medio nominale per aree di attività

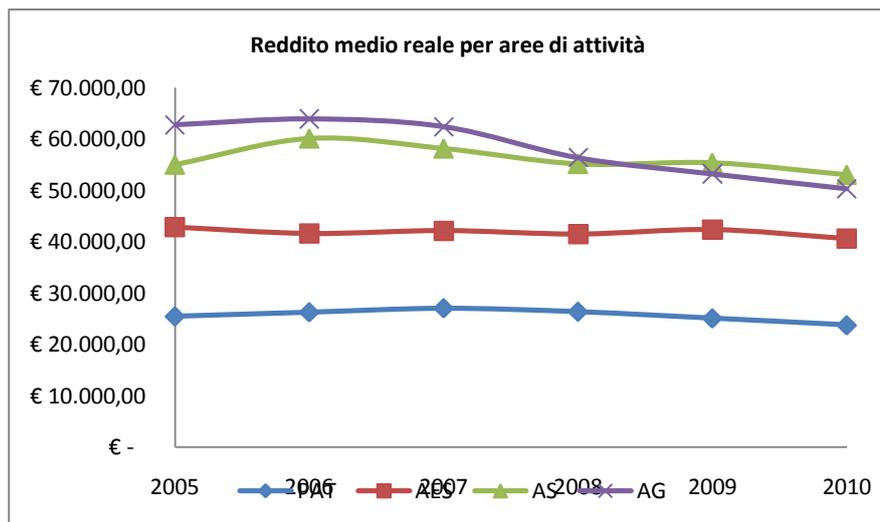


Figura 2.5.5: Reddito medio reale per aree di attività

Dai grafici precedenti, risulta evidente la rilevante perdita di valore subita dal reddito medio reale (circa il 20%) e dal reddito medio nominale (circa dell'11%) degli appartenenti all'area giuridica nel periodo 2005-2010¹⁶. L'area tecnica e l'area economico sociale presentano un andamento più lineare e meno sfavorevole, perdendo rispettivamente circa il 7% e il 5% del loro reddito medio reale (rispettivamente circa il 3% e il 5% del loro reddito medio nominale) nel periodo 2005-2010. Anche l'area sanitaria registra una importante diminuzione dei redditi reali medi nel periodo 2006-2010. Tale perdita viene però in gran parte compensata dal guadagno in termini di reddito medio reale registrato nel periodo 2005-2006 (circa il 9%). Grazie a questo fenomeno l'area sanitaria è quella che risulta aver perso meno in termini di reddito medio reale durante il periodo 2005-2010. Nel periodo 2006 – 2010 l'area sanitaria (AS) perde il 4,5% in termini di reddito medio nominale. Invece, il guadagno in termini di reddito medio nominale nel periodo 2005 – 2006 è dell'11%.

Per comprendere in maniera più intuitiva la perdita percentuale di potere d'acquisto subita dalle diverse aree prese in considerazione, è utile trasformare i valori assoluti dei redditi medi reali in numeri indice con base 100 al 2005. Il seguente grafico presenta la perdita percentuale dei redditi medi reali in base all'area di appartenenza.

¹⁶ E' doveroso sottolineare che i valori del reddito medio reale rientranti all'interno dell'area giuridica risentono dell'incidenza di alcune riforme apportate all'attività notarile.

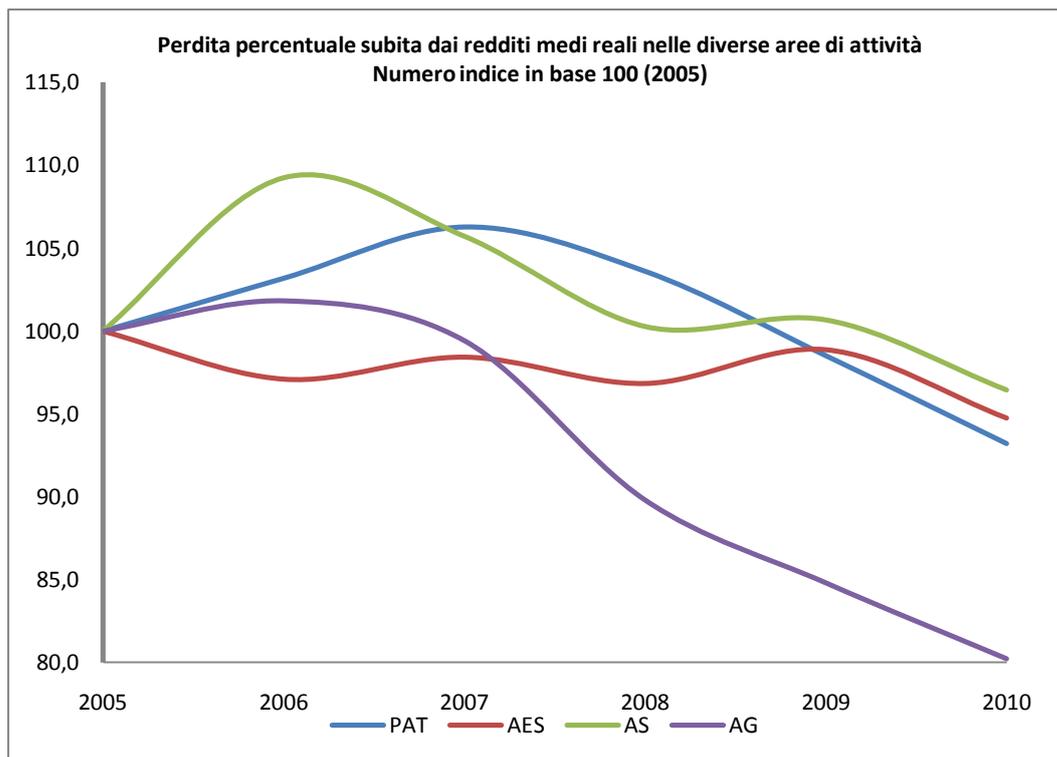


Figura 2.5.6: Perdita percentuale subita dal reddito medio reale nel periodo 2005-2010

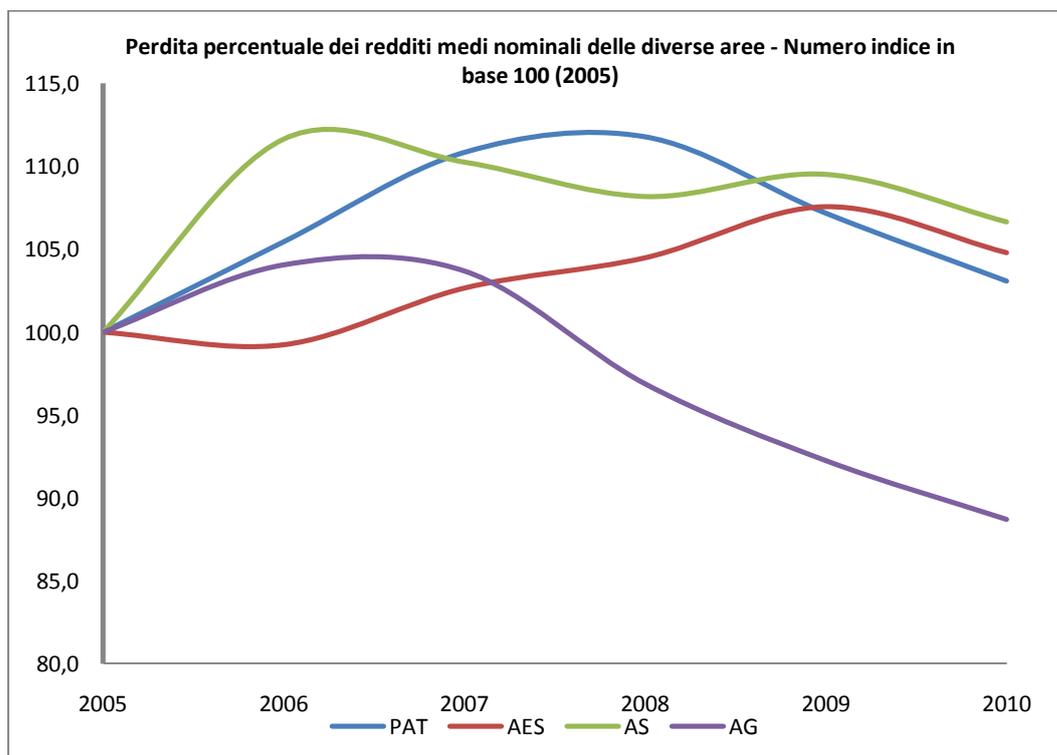


Figura 2.5.7: Perdita percentuale subita dal reddito medio nominale nel periodo 2005-2010

Dalla lettura del grafico possiamo osservare come l'area giuridica (AG) e l'area tecnica (PAT) abbiano subito in maniera più pesante l'impatto della crisi economica. È doveroso notare la perdita di circa l'11% in termini di reddito medio reale (perdita che si attesta a circa l'8% se si prendono a riferimento i redditi medi nominali) registrata dall'area giuridica nel periodo 2008-2010.

La successiva analisi riguarda gli iscritti alle Casse di previdenza e i relativi redditi nominali medi del 2010, in base ad una classificazione per area di attività e per zona geografica di appartenenza (nord, centro e sud)¹⁷. L'analisi è volta a comprendere le differenze riscontrabili in Italia in termini di distribuzione degli iscritti e redditi medi¹⁸.

Per quanto riguarda l'area economico sociale, come è possibile notare che più della metà degli iscritti provengono dal nord. La quota restante proviene invece per circa il 26% dal centro e per il restante 22% dal sud.

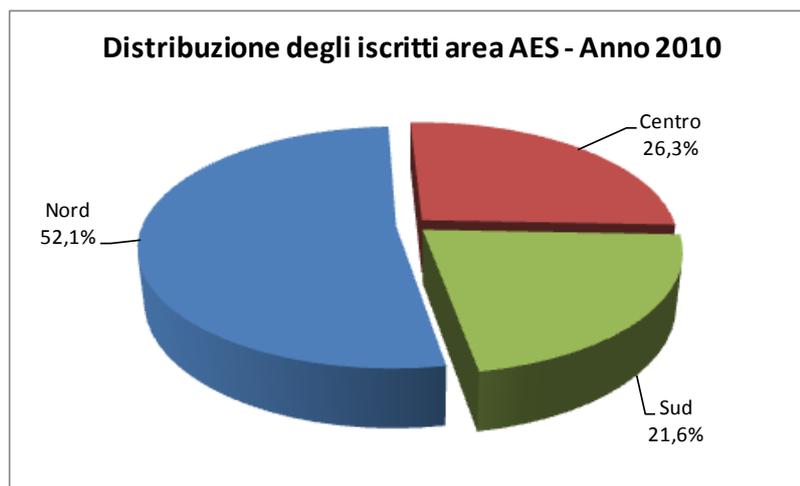


Figura 2.5.8: Distribuzione degli iscritti dell'area economico-sociale

Per quanto riguarda l'area tecnica (PAT), possiamo notare che la distribuzione degli iscritti risulta essere approssimativamente simile a quella riscontrata precedentemente per l'area economico sociale (AES), con la sola peculiarità riscontrabile nelle percentuali di iscritti provenienti dal centro e dal sud, le quali sono pressoché identiche. Difatti, mentre nella prima area analizzata (AES) si notava un differenziale di circa 4 punti percentuali a favore del centro, nell'area in questione, invece, possiamo notare che le percentuali quasi si equivalgono.

Possiamo apprezzare di seguito la distribuzione degli iscritti appartenenti dall'area tecnica (PAT).

¹⁷ Nord: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto. Centro: Abruzzo, Lazio, Marche, Molise, Toscana, Umbria. Sud: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia.

¹⁸ L'analisi è stata strutturata grazie all'apporto dei dati forniti da quasi tutte le Casse di previdenza. Le informazioni mancanti sono state, ove possibile, integrate con altre fonti. I risultati dell'analisi sono comunque significativi a livello nazionale.

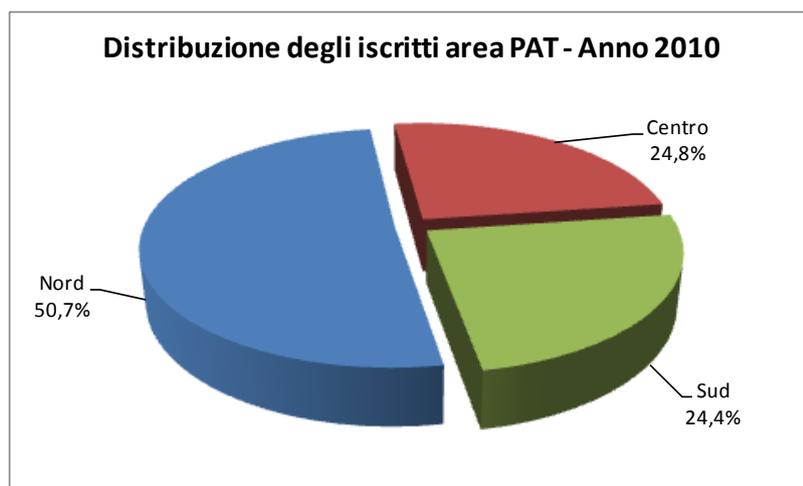


Figura 2.5.9: Distribuzione degli iscritti dell'area tecnica

Il grafico di seguito propone la percentuale degli iscritti provenienti dall'area sanitaria (AS). In tale contesto la quota di soggetti provenienti dal nord risulta più bassa rispetto a quella analizzata nelle precedenti aree (AES e PAT).

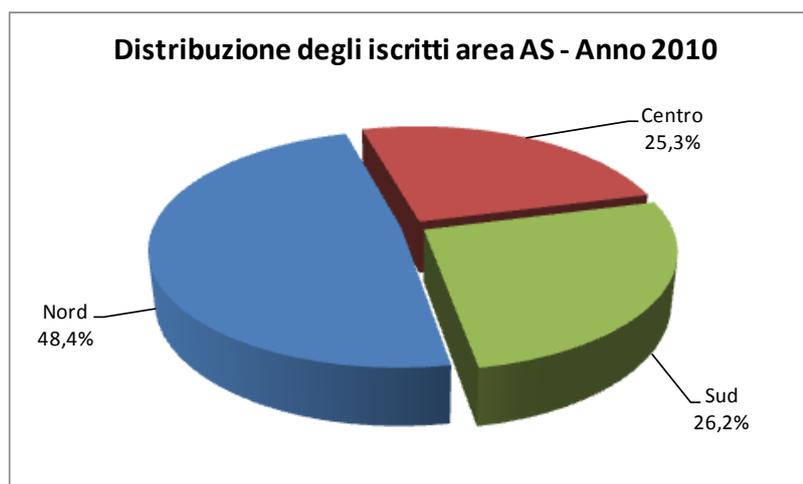


Figura 2.5.10: Distribuzione degli iscritti dell'area sanitaria

L'area giuridica, invece, registra una peculiarità nella propria distribuzione. Presenta infatti una lieve supremazia numerica di iscritti del nord a favore di una importante fetta di iscritti appartenenti dal sud, nettamente superiore a quelli del centro. Il seguente grafico chiarisce quanto detto.

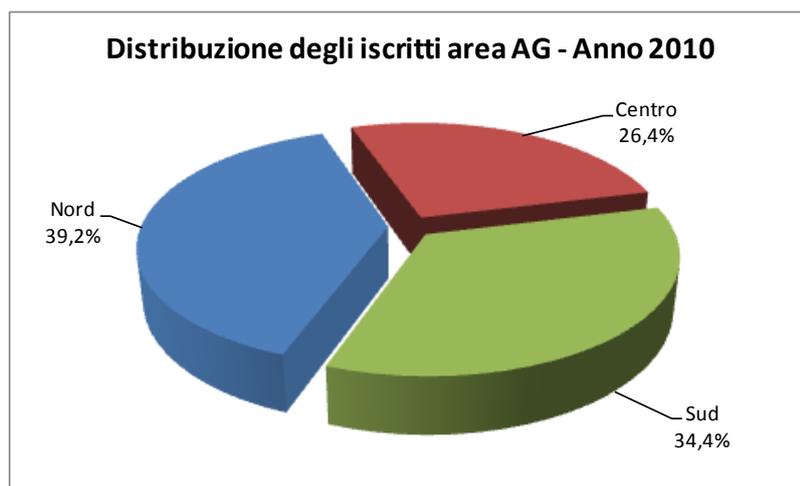


Figura 2.5.11: Distribuzione degli iscritti dell'area giuridica

E' necessario, ora, integrare l'analisi svolta precedentemente con l'analisi dei redditi medi per area di attività e per provenienza geografica. Tale studio mette in risalto il differenziale tra nord e sud in termini di reddito medio nominale e fa comprendere in quali aree di attività sia maggiormente possibile riscontrare tale rilevante discordanza¹⁹.

Possiamo apprezzare, di seguito, il grafico rappresentante i redditi medi nominali 2010 dell'area economico-sociale raggruppati per area geografica.

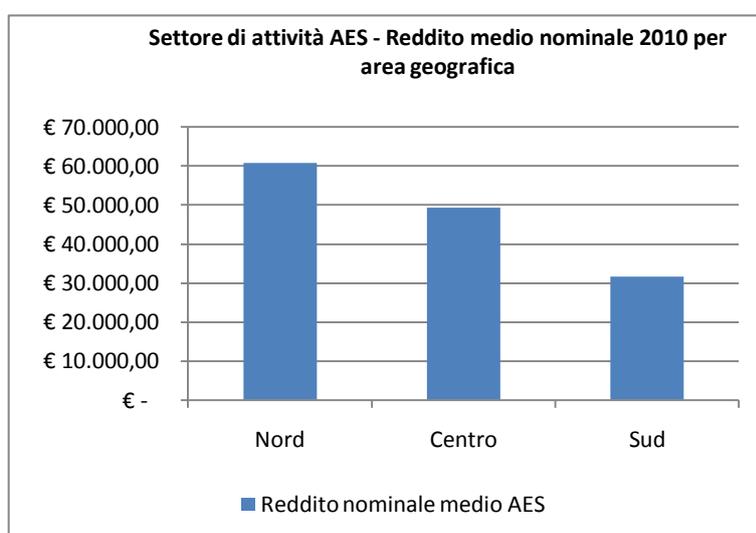


Figura 2.5.12: Reddito medio nominale 2010 AES per area geografica

Il reddito medio degli iscritti appartenenti all'area AES risulta essere nettamente superiore al nord. In questa area di attività possiamo, infatti, riscontrare il differenziale massimo di reddito medio che è stato possibile registrare in tale analisi. Il reddito medio del nord, infatti, risulta essere quasi doppio rispetto al sud. Ancora, il rapporto tra reddito medio del nord e reddito medio del centro assume un valore di circa 1,20.

¹⁹ L'analisi dei redditi (diversamente da quella degli iscritti) non comprende la distribuzione geografica dei redditi di INARCASSA.

Anche l'area tecnica evidenzia un altrettanto importante divario di reddito medio tra nord e sud. Il rapporto reddito medio del nord e reddito medio del sud assume un valore leggermente inferiore rispetto all'area economico sociale, attestandosi intorno al valore di 1,8. Il rapporto tra i redditi medi del nord e del centro assume, invece, un valore leggermente superiore rispetto a quello riscontrato nell'area economico sociale (circa 1,3).

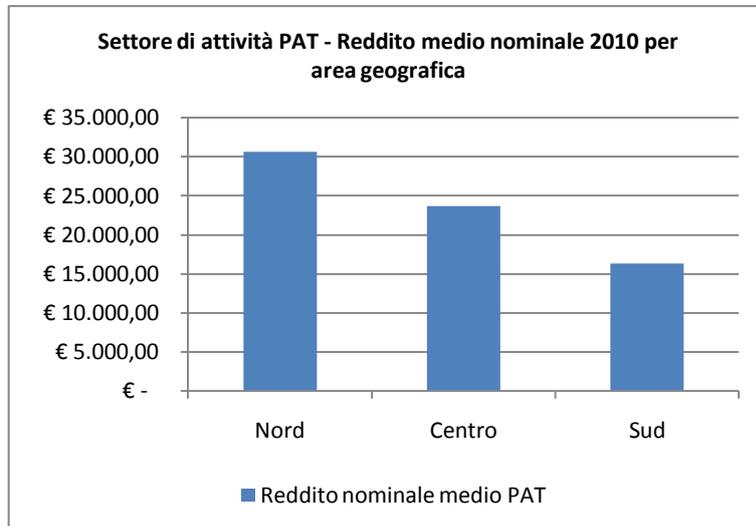


Figura 2.5.13: Reddito medio nominale 2010 PAT per area geografica

Come è possibile notare di seguito, l'area giuridica mostra dei divari in termini di reddito tra nord e sud leggermente più contenuti rispetto alle aree finora analizzate (circa 1,7), mentre presenta un divario di reddito tra nord e centro simile a quello riscontrato nell'area economico-sociale.

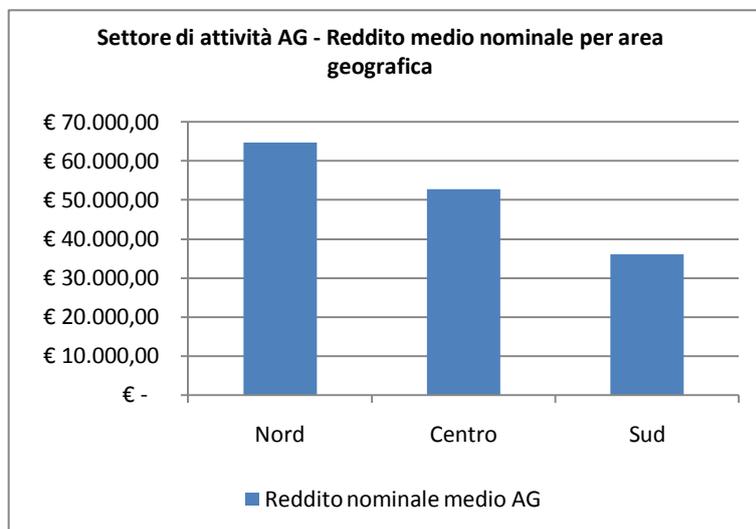


Figura 2.5.14: Reddito medio nominale 2010 AG per area geografica

Infine, l'area sanitaria (AS) evidenzia una particolarità nella distribuzione dei redditi medi. Infatti, il differenziale di reddito medio tra nord e sud e tra nord e centro è relativamente basso. Il reddito medio del nord è solo il 3% superiore rispetto al reddito medio del sud e il differenziale percentuale tra nord e centro è del 2,4%.

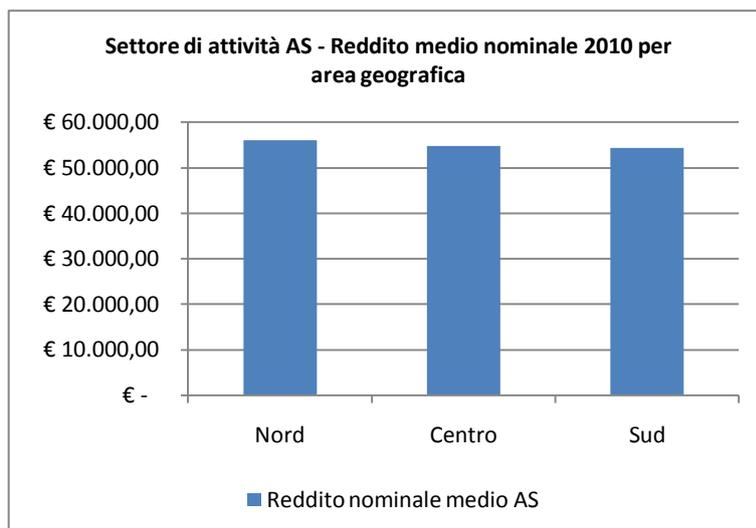


Figura 2.5.15: Reddito medio nominale 2010 AS per area geografica

La tabella a doppia entrata successiva evidenzia i valori degli imponibili previdenziali 2010 esposti in forma grafica nelle Figure da 2.5.12 a 2.5.15, fornendo un immediato quadro di sintesi.

	Nord	Centro	Sud	Totale medio
AS	€ 56.053,47	€ 54.758,64	€ 54.391,89	€ 55.068,00
AG	€ 64.741,41	€ 52.796,28	€ 36.137,64	€ 51.225,11
AES	€ 60.746,11	€ 49.396,77	€ 31.638,34	€ 47.260,41
PAT	€ 30.683,30	€ 23.664,33	€ 16.309,50	€ 23.552,38
Totale medio	€ 53.056,07	€ 45.154,01	€ 34.619,34	€ 44.276,47

Tabella 2.5.1: Imponibili previdenziali medi 2010 per area geografica

2.5.2 Volume d'affari e redditi in rapporto al PIL

Ai fini della completezza dell'analisi, si ritiene significativo effettuare un approfondimento sui volumi d'affari prodotti dai professionisti iscritti alle casse di previdenza rientranti all'interno del perimetro AdEPP. Tale studio permette di mettere a confronto il "sistema aggregato" AdEPP con l'economia nazionale, consentendo di comprendere quale sia il peso e la dimensione delle casse di previdenza private all'interno del contesto italiano. I dati che verranno esposti di seguito sono stati forniti, per la maggior parte, dalle singole Casse di previdenza. Per quanto riguarda i pochi valori non disponibili, si è proceduto grazie a delle stime effettuate dal Centro Studi AdEPP.

La prima analisi che è stata condotta riguarda la stima complessiva del volume d'affari prodotto dall'AdEPP nell'anno 2009 in rapporto al Prodotto Interno Lordo (PIL) Italiano dello stesso anno. Nel calcolo dell'aggregato non sono stati inclusi i redditi da lavoro dipendente e da collaborazioni professionali peculiari di alcune categorie di iscritti e non rientranti all'interno del concetto di volume d'affari. Il valore annuo del volume d'affari AdEPP stimato si aggira intorno ai 45 miliardi di euro.

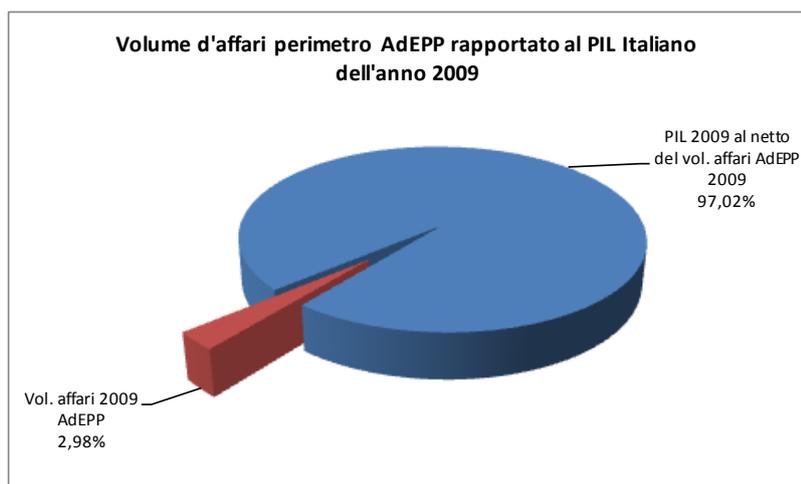


Figura 2.5.16: Volume d'affari prodotto dagli iscritti AdEPP nel 2009 rapportato al PIL Italiano

Come è possibile notare dal grafico precedente, il volume d'affari prodotto dall'AdEPP nel 2009 è pari a circa il 3% del prodotto interno lordo Italiano nel 2009. Per avere un benchmark di riferimento è utile sottolineare che il fatturato delle prime cinque società (classificate in base al volume d'affari prodotto) operanti in Italia, si colloca in un range compreso tra il 2% e l'8% del PIL italiano 2009.

Se si dovesse, invece, considerare l'aggregato formato dai volumi d'affari e dai redditi prodotti dai professionisti AdEPP il valore aumenterebbe in maniera rilevante, attestandosi intorno ai 73 miliardi di euro e pesando per circa il 5% sul PIL Italiano dello stesso anno. Graficamente possiamo apprezzare quanto appena detto.



Figura 2.5.17: Volume d'affari e reddito AdEPP 2009 in rapporto al PIL Italiano

Se, ancora, considerassimo l'aggregato formato dalla sommatoria dei soli redditi degli iscritti appartenenti all'AdEPP, avremo un valore che si aggira intorno ai 48 miliardi di euro²⁰.

²⁰ Il valore è simile a quello calcolato per il volume d'affari totale. E' necessario sottolineare che tale similitudine del tutto casuale dipende dal fatto che nel calcolo del volume d'affari sono stati esclusi i soggetti che non producono un volume d'affari ma che invece producono un reddito. Quindi il numero di soggetti considerati nel calcolo del volume d'affari è inferiore rispetto al numero di soggetti considerati nel calcolo del reddito totale prodotto dagli iscritti AdEPP.



Figura 2.5.18: Reddito prodotto dagli iscritti AdEPP in rapporto con il PIL Italiano

Continuando l'analisi, si è ritenuto interessante analizzare il contributo alla formazione del volume d'affari AdEPP apportato dai diversi settori di attività di appartenenza. Di seguito è possibile apprezzarne la distribuzione.

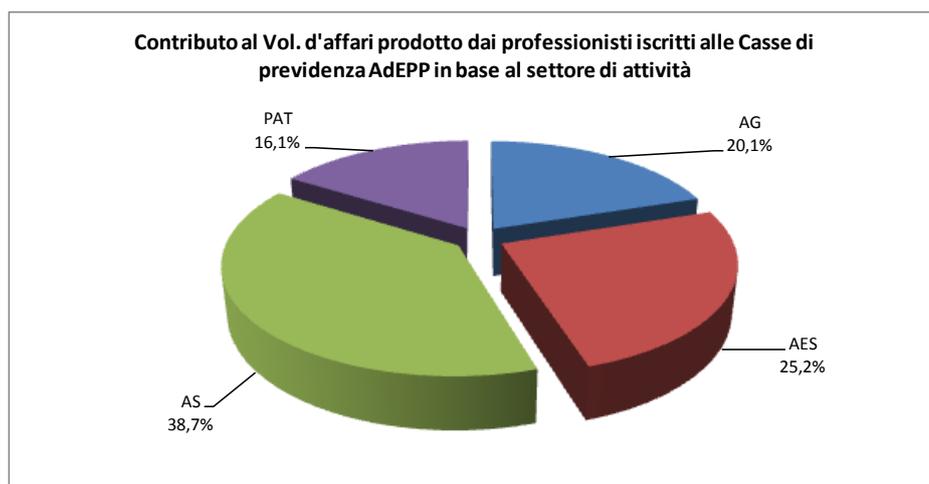


Figura 2.5.19: Contributi alla formazione del volume d'affari AdEPP apportato dagli iscritti alle diverse aree di attività

E' subito evidente che l'apporto principale viene fornito dall'area sanitaria (AS). Tale evidente squilibrio, dipende dal fatto che all'interno della categoria considerata rientra la più ampia percentuale di iscritti. Notiamo ancora che l'area economico-sociale (AES) fornisce un apporto di circa il 25%, l'area giuridica (AG) il 20% e l'area tecnica (PAT) circa il 16%.

Ancora, è stato analizzato il contributo alla formazione del reddito totale AdEPP apportato dai diversi settori di attività di appartenenza. Di seguito è possibile apprezzarne la distribuzione.

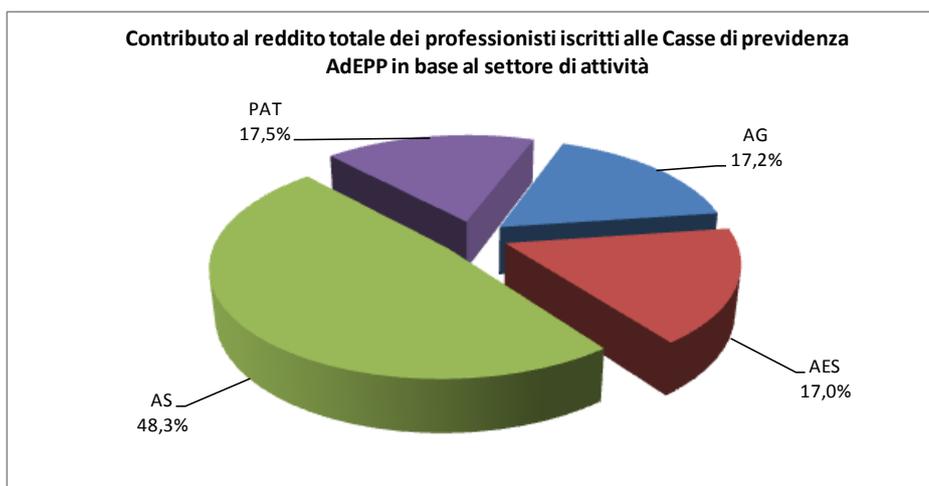


Figura 2.5.20: Contributo al reddito complessivo AdEPP apportato dalle diverse aree di attività

Anche in questo caso, l'apporto principale alla formazione del reddito complessivo AdEPP proviene dall'area sanitaria (AS). Addirittura, in questo caso, l'apporto è di quasi il 50% rispetto al reddito totale. Possiamo inoltre notare che l'area economico-sociale (AES), l'area giuridica (AG) e l'area tecnica (PAT) forniscono un apporto quasi identico che si aggira intorno al 17% del reddito totale prodotto dagli iscritti AdEPP.

3 Casse di Previdenza e Assistenza: Come e Quanto

3.1 Introduzione

Le riforme del sistema previdenziale avvenute a seguito dell'emanazione del D. Lgs. 30 giugno 1994, n. 509, e del D. Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103, trasformano, in modo sostanziale, il mondo della previdenza obbligatoria, fino ad allora noto, dividendolo in due emisferi: l'emisfero della previdenza pubblica e della previdenza privata. Il carattere principale che differenzia i due comparti è rappresentato dalla veste giuridica assunta. Infatti, gli Enti appartenenti alla prima categoria sono qualificati come enti di diritto pubblico, di contro, quelli appartenenti alla seconda sono qualificati come enti di diritto privato dotati di autonomia economico - gestionale; entrambi i comparti sono finalizzati al perseguimento dell'interesse pubblico per il quale sono stati originariamente costituiti.

L'emisfero privato di previdenza è destinato ad accogliere le Casse di previdenza obbligatoria i cui iscritti appartengono a categorie professionali disciplinate da Ordini e Albi, ovvero che vantano una tradizione storica ordinistica.

Scopo di questa sezione è illustrare le peculiarità di ciascuna cassa in termini di disciplina interna, dalla quale emerge l'autonomia di gestione di cui si dota la cassa, entro i limiti della disciplina giuridica nazionale; altresì, il capitolo vuole evidenziare i principali valori numerici ed economici di ciascuna cassa.

L'analisi di seguito riportata riguarda ventuno casse: alle venti casse appartenenti all'AdEPP è stata aggiunta la Fondazione ENASARCO, cassa fondatrice dell'AdEPP, attualmente fuori dal perimetro.

Tutte le informazioni contenute nel capitolo originano da fonti pubbliche²¹ e da materiale fornito direttamente dalle singole Casse al Centro Studi AdEPP²².

3.2 L'evoluzione normativa.

A seguito della riforma del sistema previdenziale attuata dalla L. 335/95, nonché dall'autonomia normativa e gestionale raggiunta dagli istituti di previdenza delle professioni disciplinate mediante regimi ordinistici attuando i d.lgs. 509/1994 e d.lgs. 103/1996, nasce un sistema di Previdenza Privata.

Nel giugno del 1996 viene costituita l'associazione AdEPP (Associazione degli Enti Previdenziali Privati), nella quale si rientrano 20 Casse di assistenza e previdenza.

3.2.1 Nascita ed evoluzione della tutela previdenziale italiana

Gli anni, immediatamente, successivi all'unificazione italiana vedono affiorare il tema del welfare con la legge 30 agosto 1862, n. 753, che disciplinava gli istituti di carità e beneficenza; il campo d'azione dello Stato è comunque marginale poiché limitato ad un intervento preliminare, definibile come una sommaria regolamentazione delle attività assistenziali ecclesiastiche delle associazioni volontarie (società di mutuo soccorso).

²¹ Relazioni della Corte dei Conti, Bilanci Contabili, Bilanci Tecnici, siti web e così via.

²² A seguito della predisposizione di archivi basati su specifiche richieste dati del Centro Studi AdEPP.

Con la legge 30 agosto 1864, n. 1731, si istituisce la gestione dei trattamenti pensionistici per gli impiegati civili dello Stato ad eccezioni per coloro i quali svolgono funzioni amministrative (ad esempio gli insegnanti elementari); l'anno successivo tale tutela verrà estesa al personale delle forze armate.

Nonostante la previdenza inizi ad essere argomento di pubblico interesse, i tempi non sono ancora maturi perché si parli di ordinamento giuridico della previdenza sociale; al contempo, però l'esigenza di una tutela previdenziale è sentita da qualsiasi categoria di lavoratori. È in questo contesto che nel 1870 sorgono, a livello regionale ed in forma di mutualità volontaria, le "Casse Pie di Previdenza dei Giornalisti"²³. In questi anni, il tema della previdenza diventa importante a tal punto da spingere molti rappresentanti di diverse categorie professionali ad organizzarsi in istituti sia pubblici che privati.

Nel 1881 la gestione dei trattamenti previdenziali dei dipendenti dello Stato civili e militari viene affidata ad un organismo costituito ad hoc, denominato "Cassa delle pensioni per i dipendenti civili e militari dello Stato"; mentre nel 1883 si istituisce il "Monte Pensioni per gli insegnanti elementari".

Nel 1890 nasce l'Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani dei Sanitari Italiani – ONAOSI come associazione di assistenza il cui fine è l'assistenza agli orfani dei sanitari mediante sussidi economici a domicilio o ospitalità in strutture di studio e di formazione; ONAOSI viene formalmente eletta ad Ente morale con RD il 20 luglio del 1899 con la denominazione "Collegio - convitto per i figli orfani dei Sanitari italiani a Perugia".

Il primo intervento sostanziale in ambito previdenziale, risale al 1898, anno in cui con la legge 17 luglio 1898, n. 350, nasce la "Cassa Nazionale di Previdenza, l'Invalidità e la Vecchiaia degli Operai"²⁴ al fine di gestione di forme facoltative di assicurazione per la vecchiaia e l'invalidità mediante la tecnica di gestione a capitalizzazione.

Poiché l'adesione alla Cassa è volontaria, non sortisce gli effetti desiderati; la scarsità di iscrizioni, è la causa scatenante della costituzione, nel 1906, delle forme di assicurazione obbligatoria dirette agli operai dei cantieri navali e i servizi di trasporto.

Nel 1908 nasce il Fondo per i dipendenti delle ferrovie dello Stato a carattere autonomo²⁵. Nel 1910 diviene obbligatoria l'indennità di maternità da corrispondere alle operaie. Nel 1912 nasce l'Istituto Nazionale Assicurazioni, con lo scopo di istituire il primo sistema pensionistico a capitalizzazione rivolto ai dipendenti pubblici.

Nel 1919²⁶, per la prima volta, la tutela previdenziale è rivolta alla generalità dei lavoratori con stipendio inferiore a 350 lire al mese; in particolare si istituisce, a favore di questi soggetti, una forma di assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia; tale assicurazione è finanziata, sull'esempio dell'esperienza tedesca, mediante una contribuzione in parte a carico dei lavoratori, in parte a carico dei datori di lavoro e in parte mediante un modesto apporto statale.

Le caratteristiche principali di questa forma di assicurazione sono:

1. ugual misura della contribuzione per i lavoratori e per i datori di lavoro;

²³ Nel 1926 nasce l'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani eretto formalmente a Ente morale all'interno del quale confluiscono tutte le Casse Pie costituite a livello regionale che cessano di esistere ufficialmente nel 1928.

²⁴ La Cassa assumerà la denominazione di "Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – INPS" nel 1933.

²⁵ Il Fondo manterrà l'autonomia fino al 2003, anno nel quale l'insostenibilità economico – finanziaria costringerà l'Ente a confluire dentro l'Inps.

²⁶ Legge 21 aprile 1919, n. 603.

2. Il sistema tecnico di gestione a capitalizzazione: i contributi versati sono investiti al fine della corresponsione delle prestazioni con la conseguente costituzione di riserve tecniche;
3. Applicazione del metodo contributivo per il calcolo delle pensioni: le prestazioni erogate sono commisurate ai contributi versati;
4. Il requisito anagrafico di pensionamento è di 65 anni sia per gli uomini che per le donne.

Nello stesso anno sorge la Cassa Nazionale del Notariato, come associazione nazionale obbligatoria, avente l'obiettivo finale di corrispondere assegni di integrazione a tutti i notai titolari di sedi disagiate, e l'Istituto di Mutualità e Previdenza del Personale Postale Telegrafico e Telefonico.

Nell'anno 1926 sorge l'INIEL²⁷, destinato all'erogazione dei trattamenti pensionistici previsti per i dipendenti degli enti locali; nello stesso anno si gettano le basi dell'impianto normativo, mediante contrattazione collettiva, del Fondo Nazionale di Previdenza²⁸, il quale diverrà operativo e obbligatorio per il personale del settore spedizioni, trasporto e agenzie marittime nel 1933.

Nel 1929 nasce l'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Farmacisti (ENPAF) come ente di diritto pubblico che eroga prestazioni previdenziali a favore degli iscritti e del nucleo familiare.

L'anno successivo nasce l'istituto dell'assegno familiare fruibile, solo dal 1936/37.

Nel 1935 con il RD n. 1827 si dota il lavoratore della facoltà di ridurre il requisito anagrafico, fino a questo momento in vigore, di cinque anni, mediante il pagamento di una penale, intesa come la riduzione della pensione, in termini percentuali, dal 37% al 10% in relazione agli anni mancanti al raggiungimento del 65° anno di età.

Nel 1937 sorge l'"Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza degli Imprenditori Agricoli (ENPAIA)" con il compito di gestire l'assistenza malattia; il 1938, è l'anno di nascita dell'"Ente Nazionale Fascista di Assistenza per gli Agenti e Rappresentanti del Commercio (ENFASARCO)"²⁹ ed, infine, sorge con RD n. 1484/1937 la "Cassa di Assistenza del Sindacato Nazionale Fascista dei Medici".

Nel 1939 si introduce un'ulteriore prestazione, oltre a quelle previste fino a questo momento (pensione di invalidità e vecchiaia): la nuova prestazione varata nell'ambito del ventaglio delle prestazioni vigenti è la pensione di reversibilità. Nello stesso periodo il requisito anagrafico, subisce una modifica e viene distinto per sesso: 60 anni per gli uomini e 55 anni per le donne.

Queste disposizioni legislative in materia di previdenza si sviluppano nel periodo fascista, durante il quale la tutela previdenziale è interpretata come "un'alta manifestazione del principio di collaborazione"³⁰: più precisamente il sistema previdenziale deve essere finanziato sia dal datore di lavoro che dal lavoratore, mentre il compito dello stato è quello di fornire i mezzi per l'attuazione.

Nel secondo dopoguerra le casse e le riserve degli enti previdenziali perdono il loro valore reale e diventano insufficienti, a causa dell'iperinflazione di quegli anni.

Nel 1946 la Cassa di Assistenza del Sindacato Nazionale Fascista dei Medici viene trasformata in ente di diritto pubblico con la denominazione di "Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Medici (ENPAM)" e si rende obbligatoria l'iscrizione per tutti i medici iscritti all'albo.

²⁷ L'INIEL modifica la sua denominazione nel 1946 in INADEL

²⁸ Il Fondo Nazionale di Previdenza oggi è noto con la denominazione "Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri".

²⁹ In seguito denominato ENASARCO

³⁰ Cfr. "Carta del Lavoro" pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 100 del 30 aprile 1927.

Allorché varata la nuova costituzione, si introduce il diritto alla tutela previdenziale all'articolo 38 a cura di una Commissione presieduta dall'onorevole D'Aragona:

- “1. Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.*
- 2. I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.*
- 3. Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale.*
- 4. Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato.*
- 5. L'assistenza privata è libera.”*

Dalla lettura della Carta emerge l'introduzione al concetto di previdenza privata al quarto e quinto comma; si nota che, non si fa alcun riferimento ad un sistema previdenziale interamente privato ma si estende la tutela costituzionale anche alle forme pensionistiche, assistenziali e sanitarie private come integrazione alla tutela fornita dallo Stato.

Gli anni del secondo dopoguerra sono gli anni del boom economico e al contempo sono gli anni in cui è lo stato a farsi carico interamente della spesa pubblica ed, in particolar modo, della spesa sociale secondo il modello di welfare di Beveridge. Con particolare riguardo alla spesa sociale, infatti, si può affermare che la tutela pubblica cerca di allargare la platea degli assicurati trasformando tutti gli istituti di previdenza privati in enti pubblici. È utile sottolineare che, l'ambizione ad un sistema di previdenza interamente pubblico, ha consentito che ogni cassa conservasse il proprio regime previdenziale. Tale scelta ha consentito la formazione di una pluralità di trattamenti previdenziali vigenti

L'allargamento della platea, comunque, non rimase esente da conseguenze: la più pericolosa, fu quella dell'aumento vertiginoso della spesa pubblica, che proprio negli anni '50 assorbiva circa il 20-30 % del PIL nazionale.

Agli inizi degli anni '50, uno studio condotto dalla “Commissione d'Indagine sulla Miseria e sugli Strumenti per Combatterla”, stimò che un quinto della popolazione viveva in condizioni di indigenza. Sulla base dei risultati ottenuti venne varata la legge del 4 aprile 1952, n. 218, (“Riforma Rubinacci”) i cui elementi principali furono:

- Razionalizzazione degli adeguamenti monetari dei trattamenti pensionistici;
- Riforma della pensione di invalidità, vecchiaia e superstiti;
- Introduzione del sistema a ripartizione su base contributiva: con l'introduzione di questo sistema di finanziamento si abbandona il sistema a capitalizzazione, salvo per una quota minima, detta “contribuzione base”;
- Integrazione al minimo: si fissa un importo minimo di pensione per i pensionati con ridotta anzianità contributiva, in modo da garantire loro una vita dignitosa; in origine il minimo era fissato a 5.000 lire/mese;
- L'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani (INPGI) acquisisce la natura di ente di diritto pubblico atto all'erogazione di trattamenti pensionistici e di assistenza obbligatori.

L'8 gennaio 1952 con la legge n. 6 nasce la “Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense” e il 24 ottobre 1955 con legge n. 990 viene istituita la “Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Geometri” che assicura agli iscritti l'erogazione delle prestazioni previdenziali e assistenziali obbligatorie.

Nel 1958 nascono: Il “Fondo Esattoriali, la Cassa di Previdenza e Assistenza degli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti³¹” e l’“Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari”.

Nel '59 si estese la tutela pensionistica obbligatoria a i lavoratori autonomi in agricoltura, artigiani e commercianti. Le prestazioni erogate a queste nuove categorie furono finanziate, per molti anni, in condizioni di deficit strutturale ignorando il disequilibrio tra la contribuzione e le prestazioni.

Nel 1963 nascono la Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Dottori Commercialisti e Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Ragionieri e Periti Commerciali.

Fino al 1965 si emanano norme che migliorano gli importi delle prestazioni con particolare riferimento ai trattamenti minimi; viene introdotta la pensione di anzianità³² anche nel settore privato ed, infine, si realizza l'abolizione di qualsiasi divieto di cumulo tra redditi da lavoro e pensione.

Un'ulteriore importante riforma avviene a seguito dell'emanazione della legge 30 aprile 1969, n. 153 (“Riforma Brodolini”) attraverso la quale si realizzò:

- L'abbandono definitivo al sistema di capitalizzazione;
- L'adozione del sistema retributivo, previo abbandono di quello contributivo: le pensioni non saranno più legate all'entità dei contributi versati ma alla retribuzione percepita negli ultimi anni di lavoro (“retribuzione pensionabile”); a seconda delle categorie di lavoratori la retribuzione pensionabile è pari alla media degli ultimi cinque anni per i lavoratori dipendenti privati, per i dipendenti pubblici è pari alla retribuzione dell'ultimo anno ed, infine, per i lavoratori autonomi è pari alla media dei redditi degli ultimi dieci anni.
- L'introduzione del concetto di pensione sociale, intesa come l'erogazione di una pensione ai cittadini che soddisfino il requisito del compimento del 65° anno di età, che siano sprovvisti di alcun tipo di assicurazione e con reddito molto basso.
- L'adeguamento dei trattamenti pensionistici alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo Istat: per consentire una migliore conservazione del valore reale della pensione, oltre all'indice dei prezzi, le prestazioni vennero agganciate anche all'indice dei salari.
- Si estende il principio di automaticità di accesso ai trattamenti pensionistici obbligatori, anche ai trattamenti di vecchiaia e invalidità, valido per i dipendenti la cui contribuzione non risulta regolare a causa di comportamenti poco virtuosi del datore di lavoro.

Negli anni '70, il welfare così attuato generò un grande debito pubblico che insieme alla mancanza di un'adeguata manovra fiscale e finanziaria fece esplodere l'inflazione. Nonostante tutto, proseguì la trasformazione in enti di diritto pubblico di Fondi e Casse di Previdenza per varie categorie (in generale per tutte le libere professioni disciplinate da albi o ordini professionali) che presentavano un regolamento di prestazioni diverso e più favorevole rispetto a quello previsto per i lavoratori dipendenti. È proprio per la fervente proliferazione degli enti previdenziali del periodo che si conia il termine “giungla pensionistica”.

Nel 1971 nasce l’“Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro (ENPAEL)”.

³¹ Più precisamente la Cassa si fonda formalmente nel 1961 ma nel 1958 si emana la legge in forza della quale verrà istituita (legge 4 marzo 1958, n. 159)

³²Al fine di beneficiare della pensione anzianità, il contribuente deve maturare 35 anni di contribuzione senza nessun requisito di età anagrafica.

Il 1973 è testimone di due introduzioni importanti in ambito previdenziale: da un lato viene introdotto l'adeguamento automatico al costo della vita anche per le pensioni sociali; dall'altro si introducono le baby pensioni³³ nel settore pubblico.

Dal punto di vista della spesa sociale, l'aumento del livello di tutela pensionistica e l'evoluzione demografico conduce ad un aggravio fisiologico sul debito pubblico, finché il Ministro del Lavoro e della previdenza sociale allora in carica, Scotti, decise di intervenire con un primo tentativo di riforma nel 1978.

Questa proposta di legge, non affronta né direttamente né indirettamente il problema del contenimento della spesa pubblica, ma si concentra sul "disboscamento" della giungla previdenziale, ossia mira all'unificazione di tutti i regimi pensionistici. Quest'idea di unificazione dei regimi previdenziali incontrò numerosi pareri contrari da parte dei sostenitori del pluralismo, e quindi fu accantonato.

In seguito furono costituite diverse commissioni di lavoro, per varare un'adeguata riforma del sistema previdenziale italiano, ma l'unica riforma attuata negli anni '80 fu la modifica dei requisiti utili alla pensione di invalidità, attuata mediante la legge 222/1984, con la quale si lega la pensione solo a fattori sanitari escludendo qualsiasi riferimento a fattori socioeconomici.

Nel 1992, l'espansione della spesa pensionistica e, quindi, della crisi dei conti pubblici insieme a "tangentopoli", mise fine al susseguirsi di proposte di legge sull'omogeneizzazione; da questo anno inizia il processo che porterà verso le grandi riforme del sistema previdenziale al fine di contenere la spesa pubblica. Con il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, ad opera del Ministro del Lavoro Giuliano Amato, il sistema previdenziale italiano subisce una profonda riforma sia dal lato dei pensionati già in essere sia dal lato dei lavoratori. Dal lato dei pensionati gli argomenti della riforma sono:

- Il tasso di adeguamento delle pensioni: la riforma prevede l'abbandono dell'indicizzazione della pensione in relazione alla crescita dei salari e lasciandola solo in relazione all'indice dei prezzi al consumo Istat.
- La soppressione di alcuni scatti della rivalutazione della pensione.
- La periodicità di rivalutazione con frequenza annuale e non più semestrale.

Dal lato degli iscritti attivi, invece, gli interventi riguardano:

- Per i lavoratori con un periodo di contribuzione inferiore a 15 anni, la pensione viene calcolata sull'intera vita lavorativa.
- Si prevede l'allungamento dell'orizzonte temporale ai fini del calcolo della retribuzione pensionabile a 10 anni per i dipendenti del settore privato e 15 anni per i lavoratori autonomi.
- Si bloccano temporaneamente le pensioni di anzianità e si prevedono parziali divieti di cumulo tra redditi da lavoro e pensioni in quanto l'età pensionabile è bassa.
- Inizia il processo di livellamento del regime di pensionamento tra dipendenti pubblici e privati pendente verso il sistema di pensionamento previsto per il settore privato meno favorevole del primo.

³³ Introdotte con DPR n. 1092/1973 si sostanziano in trattamenti pensionistici erogabili a: donne con prole se hanno maturato un'anzianità contributiva pari a 14 anni, 6 mesi e 1 giorno; agli impiegati statali con 19 anni 6 mesi ed, infine, ai dipendenti degli enti locali se maturano 24 anni, 6 mesi e 1 giorno di contribuzione.

- Modifica dei requisiti di accesso al trattamento della pensione di vecchiaia: il requisito anagrafico viene incrementato di cinque anni (65 anni per gli uomini e 60 per le donne); stessa sorte spetta al requisito contributivo che prevede una effettiva contribuzione di almeno 20 anni.

L'anno successivo il Ministro Amato emana il D.Lgs. n. 124, con il quale si gettano le basi per un'organizzazione formale e legislativa della previdenza complementare; conseguenza a questo decreto è l'introduzione all'interno del panorama previdenziale italiano, anche se ancora in fase embrionale, del concetto di "fondo pensione".

Fin qui, si è osservato brevemente l'attività legislativa compiuta in ambito previdenziale: dalla costituzione della Repubblica agli inizi degli anni '90 la previdenza diventa totalmente pubblica; la spesa previdenziale confluisce interamente nei conti pubblici e, di conseguenza, contribuisce ad aggravare il debito pubblico. Inoltre, nonostante la competenza a legiferare in questa materia fosse di pertinenza esclusiva dello Stato, le Casse di previdenza delle professioni, regolate mediante ordini e albi, mantengono una propria disciplina statutaria e regolamentare.

Il primo intervento normativo che porta ad una scissione tra la previdenza pubblica e privata, viene alla luce nel 1994 con il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509.

3.3 Nascita ed evoluzione della previdenza privata

3.3.1 Decreto Legislativo 30 giugno 1994, n. 509

Con il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, interamente dedito alla regolamentazione della disciplina della previdenza privata, si attua il primo intervento di scissione tra gli istituti di previdenza pubblici e gli istituti di previdenza privati (in seguito "Enti"), circoscritti in numero, alle Casse ed Enti che erogano prestazioni previdenziali e assistenziali a professionisti il cui esercizio è regolato ai sensi dell'articolo 33 della Costituzione e dell'articolo 2229 del Codice Civile.

Il decreto 509/1994 segna una svolta nel panorama della previdenza italiana. Tutti gli Enti e le Casse in forma di enti di pubblici, dedite all'erogazione di prestazioni di previdenza obbligatoria dal 1 gennaio 1995 diventano formalmente enti di diritto privato senza scopo di lucro e il cui obiettivo è quello di perseguire un fine pubblico. La trasformazione è subordinata alla rinuncia di finanziamenti dallo Stato diretti e/o indiretti, ad eccezione degli sgravi fiscali e fiscalizzazione degli oneri sociali.

Le Casse assoggettate alla trasformazione in forma privata furono:

- * Cassa Forense – CF;
- * Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Dottori Commercialisti - CNPADC;
- * Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Ragionieri e Periti Commerciali - CNPR;
- * Cassa Nazionale del Notariato – CNN;
- * Cassa Italiana Previdenza e Assistenza dei Geometri – CIPAG;
- * Ente Nazionale di Assistenza per gli Agenti e Rappresentanti del Commercio – ENASARCO;
- * Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Consulenti del Lavoro – ENPACL;
- * Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Medici e Odontoiatri – ENPAM;

- * Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Farmacisti – ENPAF;
- * Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari – ENPAV;
- * Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Impiegati dell’Agricoltura – ENPAIA;
- * Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri – FASC;
- * Istituto Nazionale di Previdenza dei Dirigenti delle Aziende Industriali – INPDAI³⁴;
- * Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani – INPGI;
- * Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani - ONAOSI;
- * Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza agli Ingegneri e Architetti Liberi Professionisti - INARCASSA.

La privatizzazione degli Enti si traduce in autonomia gestionale, organizzativa e contabile. In tema di organizzazione, il decreto dispone che gli Enti debbano dotarsi di statuti e regolamenti, redatti seguendo i seguenti tre criteri:

1. Trasparenza nei confronti degli iscritti e trasparenza tra gli organi, lasciando alla competenza degli ordinamenti vigenti la disciplina sulla composizione degli organi;
2. I componenti degli organi direttivi devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità; la determinazione dei requisiti è rimandata in sede di redazione di statuto e regolamento.
3. All’atto della trasformazione deve essere prevista una riserva legale pari a cinque annualità dell’importo delle pensioni in essere al fine di garantire una continuità dell’attività. A questo fine le riserve tecniche possono essere adeguate accantonando, in prima applicazione, un importo pari ad una annualità per ogni biennio.

Lo statuto ed il regolamento, così redatti, devono essere approvati dall’organo di vigilanza composto dal Ministro del lavoro, salute e politiche sociali, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze e gli altri Ministri competenti.

Invece, dal lato della gestione economico – finanziaria, le casse hanno l’obbligo di mantenere l’equilibrio di bilancio. Gli opportuni provvedimenti, in tale direzione, devono essere coerenti alle informazioni contenute in due documenti:

1. Il bilancio tecnico attuariale, la cui redazione è obbligatoria con cadenza almeno triennale; l’importanza del documento è da ricercare nelle informazioni contenute al suo interno riguardanti l’evoluzione prospettica dell’equilibrio dell’Ente.
2. La certificazione dell’attività di revisione contabile indipendente dei rendiconti annuali, che al contrario del precedente punto, analizza l’equilibrio dell’attività svolta in termini retrospettivi.

Qualora la revisione dovesse mostrare un disavanzo economico – finanziaria, confermato dai risultati del bilancio tecnico, l’Ente è sottoposto a “commissariamento” con decreto del Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell’Economia e delle Finanze e agli altri Ministeri competenti.

³⁴ L’INPDAI nel 2002 è stata accorpata all’Inps.

Il commissariamento è il procedimento mediante il quale si sospende l'amministrazione dell'Ente ad opera degli organi direttivi per affidarla ad un commissario straordinario, il quale deve adottare tutti i provvedimenti in suo potere per risanare la situazione di disequilibrio entro tre anni.

Nel caso in cui al termine dei tre anni, il risanamento dovesse risultare di fatto impossibile, allora si procederà con la liquidazione coatta amministrativa dell'Ente e con la nomina di un commissario liquidatore.

Nel caso in cui gli organi direttivi siano responsabili di violazioni della legge in merito all'attività di corretta gestione dell'Ente allora si nominerà un commissario straordinario che dovrà sospendere l'attività degli organi direttivi, e avviare la procedura per rieleggere i nuovi amministratori.

3.3.2 Legge 8 agosto 1995, n. 335 (cd "Riforma Dini")

La legge 8 agosto 1995, n. 335, opera una trasformazione da un lato alla previdenza sia obbligatoria che complementare, dall'altro alla previdenza sia pubblica che privata. In linea generale, gli interventi ad opera di questa legge possono essere sintetizzati in cinque punti:

1. Introduzione del sistema di calcolo contributivo e relativo regime di transizione;
2. Affermazione del principio di flessibilità riguardo l'accesso alle prestazioni;
3. Rafforzamento del pluralismo degli organismi assicurativi mediante l'armonizzazione degli ordinamenti pensionistici;
4. Agevolazione delle forme pensionistiche complementari;
5. Sviluppo di un sistema previdenziale che adegui la spesa in relazione all'andamento del Prodotto Interno Lordo.

Con riferimento alle Casse previdenziali private che erogano prestazioni obbligatorie, ad un anno dalla trasformazione in enti di diritto privato che le ha viste protagoniste, la legge introduce novità riguardanti i primi tre punti.

Il primo importante intervento riguarda l'introduzione del calcolo della pensione annua secondo il sistema contributivo, attraverso il quale si ancora l'importo della pensione non più alla retribuzione ma all'anzianità contributiva, oltre che ad un requisito anagrafico. L'importo³⁵ della pensione annua è ottenuto dal prodotto tra il montante contributivo individuale e un coefficiente di trasformazione determinato in relazione all'età dell'individuo al momento del pensionamento.

Il diritto alla "pensione di vecchiaia", termine con cui si intende l'insieme composta dalla pensione di vecchiaia, vecchiaia anticipata e anzianità, si acquisisce nel caso in cui siano soddisfatti due tipi di requisiti: anagrafico e contributivo. Più precisamente, il primo requisito si considera soddisfatto al raggiungimento del 57° anno di età dell'individuo a condizione che il soggetto abbia accumulato una contribuzione effettiva di almeno cinque anni e che l'importo della pensione annua superi di 1,2 volte l'importo dell'"assegno sociale"³⁶.

³⁵ Per le pensioni liquidate esclusivamente con il metodo contributivo non si applica l'integrazione al minimo.

³⁶ Con il termine "assegno sociale" s'intende la prestazione assistenziale definita all'art. 3, comma 6-7, della legge 8 agosto 1995, n. 335, come un assegno di base non reversibile corrisposto in luogo della pensione sociale ai cittadini al raggiungimento del 65° anno di età in presenza di particolari condizioni di reddito personali. L'importo annuo

Con particolare riferimento al diritto alla pensione di anzianità, questo si considera maturo nel caso in cui sono soddisfatti i seguenti requisiti alternativi:

1. Accumulo di una anzianità contributiva di almeno pari a 35 anni al compimento del 57° anno di età;
2. Anzianità contributiva almeno pari a 40 anni.

Le pensioni di invalidità ed indirette³⁷ calcolate mediante l'applicazione del metodo contributivo, si utilizza il coefficiente di trasformazione di un individuo di età pari a 57 anni. Ai fini dell'erogazione della pensione di inabilità, si aumentano gli anni di anzianità di una ulteriore quota di contribuzione calcolata mediante una media delle basi annue pensionabili, in modo da raggiungere il 60° anno di età.

Al fine di garantire un corretto passaggio dal precedente sistema pensionistico verso quello riformato, è stato istituito uno spartiacque rappresentato dalla contribuzione effettivamente versata, pari a 18 anni maturati entro il 31 dicembre del 1995. Più precisamente:

- Se l'anzianità contributiva del soggetto non supera 18 anni alla data prevista, allora il trattamento pensionistico sarà calcolato con il metodo contributivo;
- Se l'anzianità contributiva, invece, supera questo livello allora la pensione sarà calcolata interamente con il metodo retributivo;
- Infine se l'anzianità contributiva è pari, esattamente, a 18 anni allora la pensione sarà calcolata con il metodo misto; in altri termini sarà pari alla somma di due quote: in relazione alla quota di contributi versati fino al 31 dicembre 1995, la quota di pensione relativa è calcolata secondo il metodo retributivo³⁸; in relazione all'insieme dei contributi versati in epoca successiva al 31 dicembre 1995, si calcola la quota della pensione secondo il metodo contributivo.

All'articolo 2 comma 25³⁹, della presente legge, con esplicito riferimento ai *“soggetti che svolgono un'attività autonoma di libera professione senza vincolo di subornazione, il cui esercizio è subordinato all'iscrizione ad appositi albi o elenchi”*. Per questa categoria dei soggetti si stabiliscono i seguenti propositi:

- Costituzione, in relazione alla numerosità della potenziale platea di assistiti e sentiti gli Ordini o Albi rispettivi, di forme di previdenza obbligatorie autonome in attuazione del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509;
- Adeguamento da parte del sistema previdenziale privato ai nuovi regimi pensionistici;
- Individuazione di meccanismi adatti a mantenere l'equilibrio di gestione;
- Assicurare il diritto di tutela previdenziale anche a quelle particolari categorie di lavoratori per i quali non è possibile iscriversi alla gestione separata Inps.

dell'assegno sociale è determinato con decreto ministeriale e a questo si applica la disciplina della pensione sociale.

³⁷ Nel caso di decesso dell'assicurato ad un'età inferiore a 57 anni.

³⁸ La modalità di calcolo della quota basata sulle retribuzione è stata definita successivamente dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 180, secondo il quale è pari al prodotto tra il numero complessivo di anni di contribuzione maturati al 31 dicembre 1995 e la media delle contribuzioni annue calcolate su al massimo dieci annualità. Le contribuzioni annue sono il risultato del prodotto tra la retribuzione imponibile e le aliquote contributive vigenti nell'anno in cui i contributi sono stati versati.

³⁹ In attuazione di questo comma è stato emanato il decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103.

In merito al terzo punto, ossia l'esigenza di mantenere un equilibrio gestionale, all'articolo 3 comma 12⁴⁰, si specifica che ciascun ente di previdenza deve garantire sostenibilità in un orizzonte temporale di almeno 15 anni. A tal fine gli enti citati possono decidere in autonomia di variare le aliquote contributive, riparametrizzare i coefficienti di rendimento e così via, nel rispetto del criterio del pro-rata ed in relazione all'anzianità maturata.

Infine, con la Legge Dini, si istituisce il Nucleo di valutazione della spesa previdenziale per osservare e controllare i singoli regimi assicurativi, gli andamenti economico – finanziari del sistema previdenziale obbligatorio, le dinamiche di correlazione tra attivi e pensionati, i flussi finanziari di spesa nonché gli interventi adatti a stabilizzare al spesa.

3.3.3 Decreto Legislativo 10 febbraio 1996, n. 103

L'articolo 2, comma 25, della legge 8 agosto 1995, n. 335, si rivolge ai lavori autonomi che svolgono la libera professione senza vincolo di subordinazione e la cui attività professionale è regolata da un regolamento ordinistico o un albo. Il decreto legislativo 103/1996 è stato emesso allo scopo di attuare il comma 25 dell'articolo 2 Legge Dini.

Innanzitutto il decreto in analisi amplia la platea di riferimento includendo, non solo i liberi professionisti iscritti ad un Ordine o Albo senza vincolo di subordinazione, ma anche coloro che risultano sia liberi professionisti iscritti ad un Ordine o un Albo sia lavoratori dipendenti.

I trattamenti pensionistici erogati da questi Enti sono principalmente: pensione di invalidità, vecchiaia, e superstiti e, nei casi consentiti dalla legge, prestazioni di previdenza complementari.

Gli obiettivi del presente decreto legge sono i seguenti:

1. La costituzione di un ente di categoria di diritto privato alla condizione che operi per numero minimo di soggetti almeno pari a 8.000.
2. L'inclusione delle categorie professionali, escluse fino a quel momento, all'interno di un Ente di previdenza obbligatoria di un'altra categoria professionale simile per analogia di prestazioni e/o settore professionale.
3. L'istituzione dell'"Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale" – EPAP", ente previdenziale rivolto a quelle categorie di lavoratori il cui esercizio è disciplinato per legge mediante albi o elenchi, ma non sono incluse ne gestite da un ente già esistente ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509) e che non presentano i requisiti per formare un ente proprio.
4. Nel caso non possa essere istituita un'apposita gestione separata all'Inps, per i lavoratori con un contratto di lavoro differente dalla clausola "tempo indeterminato" è consentita l'inclusione nella forma di previdenza obbligatoria.

Dall'articolo 4 in avanti, il decreto stabilisce tutti gli adempimenti formali utili alla costituzione degli Enti previdenziali. Tra questi è sancito che gli Enti devono assumere la natura giuridica di fondazione a cui segue l'obbligo di redazione di statuto e regolamento e di un piano finanziario e attuariale che attesti, in via previsionale, l'equilibrio di gestione dell'ente nascente.

⁴⁰ Modificato dall'articolo 1, comma 763, legge 27 dicembre 2006, n. 296 ("Finanziaria 2007") approfondita in seguito.

In ciascuno statuto e regolamento, deve essere inserita la modalità di iscrizione obbligatoria e i criteri per la composizione del consiglio di amministrazione nonché le modalità di designazione dei componenti.

Affinché il gestore di categoria possa essere costituito, sia lo statuto che il regolamento devono essere sottoposti all'approvazione dell'organo di vigilanza ovvero all'approvazione del Ministro del Lavoro, Salute e Politiche Sociali che opera di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e di altri Ministri competenti. In mancanza di tale delibera i lavoratori possono confluire nell'ente pluricategoriale ovvero nella gestione separata Inps.

Il decreto, infine, include gli obblighi degli organismi che gestiscono gli ordini e albi e gli obblighi dei soggetti iscritti: in particolare i primi sono tenuti a fornire agli enti di previdenza l'elenco degli iscritti completo dei dati anagrafici e identificativi della condizione professionale. Per quanto riguarda invece gli iscritti, questi devono presentare la domanda di iscrizione all'ente di appartenenza secondo le modalità previste dallo stesso e adempiere all'obbligo di contribuzione che include anche l'obbligo al versamento del contributo integrativo.

3.3.4 Legge 23 agosto 2004, n. 243

La legge 23 agosto 2004, n. 243, lascia il segno nella legislazione degli enti previdenziali privati per due ragioni. Da un lato la modifica i requisiti pensionistici e dall'altro amplia la gamma delle prestazioni che le Casse, fino a questo momento vincolate all'erogazione dei trattamenti pensionistici obbligatori, possono erogare in favore dei propri iscritti.

L'articolo 1, comma 6, della presente legge procede all'innalzamento del requisito anagrafico⁴¹ della pensione di anzianità, mantenendo invariato il requisito di anzianità contributiva, stabilito dalla legge 8 agosto 1995, n. 335. In particolare, nel caso in cui la pensione sia calcolata esclusivamente con il sistema contributivo, il diritto al trattamento pensionistico di anzianità è esercitabile:

- Al raggiungimento di un'anzianità contributiva effettiva di almeno 40 anni, tale requisito prescinde dall'età anagrafica dell'individuo.
- Al compimento di del 60° anno per le donne e 65° anno per gli uomini che al contempo presentino una contribuzione maturata per almeno 35 anni.

Nel caso in cui, invece, la pensione sia liquidata con un sistema di calcolo diverso dal sistema contributivo, allora, fermo restando il requisito di anzianità, il requisito anagrafico è aumentato a 60 per i lavoratori dipendenti pubblici privati e 61 per i lavoratori autonomi iscritti all'Inps⁴².

Dal comma 34 al comma 39 dell'articolo 1 si procede alla modifica la normativa vigente apportando importanti innovazioni:

1. Gli Enti previdenziali privati possono introdurre nell'ambito del novero delle prestazioni, anche forme di tutela sanitaria integrativa con una gestione a questa dedicata previa modifica della normativa statutaria e regolamentare. Ogni Cassa deve predisporre uno apposito studio

⁴¹ Le soglie di età anagrafica e anzianità contributiva sono state modificate dalla legge 24 dicembre 2007, n. 247 articolo 1, comma 2 lettera a).

⁴² Il requisito anagrafico è incrementato di un anno nel 2010, e che sarà ulteriormente incrementato di un ulteriore anno a partire dal 2014

previsionale che attesti l'inalterabilità dell'equilibrio finanziario a seguito dell'introduzione della singola gestione.

2. Oltre all'introduzione di forme di assistenza sanitaria integrativa, le Casse possono introdurre, con l'obbligo di una gestione separata, forme di previdenza complementare.
3. L'introduzione dell'opportunità di accorpamento delle casse tra loro ovvero la possibilità di includerne una all'interno dell'Ente, istituendo una gestione appositamente dedicata, anche per categorie professionali similari ma prive di protezione previdenziale secondo le condizioni espresse all'articolo 7, decreto legislativo 10 febbraio, n. 103⁴³.
4. A modifica dell'articolo 6, del decreto legislativo, n. 103, si concede l'autonomia di modulare l'aliquota contributiva, pur mantenendo la totale deducibilità fiscale del contributo, anche in misura differenziata.

Infine, la legge 243/2004, istituisce il "Casellario" presso l'Inps, che costituisce l'anagrafe generale delle posizioni assicurative condivisa tra tutte le amministrazioni dello Stato e gli organismi gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie. Il compito del Casellario è la raccolta, conservazione e gestione dei dati e di altre informazioni relativi ai lavoratori iscritti sia all'assicurazione generale obbligatoria che ai regimi di previdenza sostitutivi. In tal modo è possibile monitorare lo stato dell'occupazione e verificare il regolare assolvimento degli obblighi contributivi formando appositi archivi.

3.3.5 Decreto Legislativo 2 febbraio 2006, n. 42 ("Istituto della Totalizzazione")

Qualora il lavoratore risulti iscritto a due o più forme di previdenza obbligatoria, sia che esse siano gestite da enti di diritto pubblico che da enti di diritto privato⁴⁴, ha diritto al cumulo dei periodi contributivi presso i vari Enti al fine di conseguire un'unica pensione (totalizzazione).

Le tipologie di trattamenti pensionistici oggetto di una potenziale totalizzazione dei contributi sono: pensione di vecchiaia, inabilità e reversibilità.

I requisiti per poter ottenere la totalizzazione sono due:

1. Requisito anagrafico e di anzianità: il conseguimento del trattamento pensionistico avviene solo al compimento del 65° anno di età e con un'anzianità contributiva almeno pari a vent'anni;
2. Requisiti previsti dal regolamento dell'ente di previdenza per ottenere la pensione di vecchiaia.

L'ente incaricato di promuovere la totalizzazione viene individuato nell'ultimo ente di previdenza a cui il lavoratore è stato iscritto.

La misura del trattamento pensionistico, è il risultato di tale procedimento applicato da tutte le gestioni interessate: più precisamente ogni gestione calcola, per la parte di sua competenza, la misura del trattamento "pro quota" in relazione al periodo di iscrizione.

⁴³ L'accorpamento o introduzione di categorie similari prive di protezione previdenziale è stato oggetto di numerosi dibattiti confluiti nella cosiddetta "Proposta di Legge Damiani" approfondita in seguito.

⁴⁴ Tra gli enti di diritto privato si includono: gli enti di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509 e 10 febbraio 1996, n. 103, nonché enti che erogano prestazioni di previdenza complementare secondo la legge 8 agosto 1995, n. 335 ed il Fondo di previdenza del clero dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica

3.3.6 Legge 24 dicembre 2006, n. 243

La legge 243/2007 modifica e riforma i requisiti per maturare il diritto al trattamento pensionistico della pensione di anzianità.

Dal 1 gennaio 2008 al 1 luglio del 2009, l'iscritto attivo può ricevere la pensione di anzianità se soddisfa due requisiti alternativi:

- Effettiva contribuzione pari almeno a 40 anni.
- Età anagrafica pari almeno a 58 anni per i dipendenti (59 anni per i lavoratori autonomi) e una contributiva di almeno 35 anni.

Dal 1 luglio 2009 si introducono le cosiddette "quote" utili al computo della pensioni di anzianità. Le quote si compongono della somma di due addendi: anzianità contributiva e età anagrafica. Le quote previste sono tre:

- 95 anni in vigore fino al 31 dicembre del 2010. La quota si compone da un'età anagrafica dei contribuenti pari ad almeno 59 anni per i dipendenti; per i lavoratori dipendenti tale quota si eleva di un anno poiché l'età anagrafica richiesta è 60 anni.
- 96 anni per i dipendenti, 97 anni per i lavoratori autonomi in vigore dal 1 gennaio 2011 al 31 dicembre 2012.
- 97 anni per i dipendenti, 98 per gli autonomi in vigore dal 1 gennaio 2013 al 31 dicembre 2014.

Oltre ai requisiti, la legge riforma anche la disciplina della rivalutazione dei coefficienti di trasformazione. La riforma Dini prevedeva un aggiornamento dei coefficienti con cadenza decennale; come è possibile notare, all'emanazione della legge 243/2007 sono trascorsi più anni del periodo consentito, di conseguenza, in primis si procede all'aggiornamento dei coefficiente in vigore al 2007 e si modifica la frequenza di aggiornamento; dall'entrata in vigore della presente, infatti, i coefficienti di trasformazione si aggiornano ogni tre anni.

3.3.7 Legge 27 dicembre 2006, n. 296 ("Finanziaria 2007")

Le legge 27 dicembre 2006, n. 296, (da ora "Finanziaria 2007") all'articolo 1, comma 763, ha come obiettivo la sostenibilità di bilancio degli Enti previdenziali privati. A tal fine, essa modifica il testo dell'articolo 3, comma 12, della legge 8 agosto 1995, n. 335 (da ora "Riforma Dini").

Come precedentemente illustrato, la Riforma Dini, ai fini della stabilità di bilancio, prevedeva che si garantisse l'equilibrio di gestione in un orizzonte temporale non inferiore a 15 anni e a questo scopo, autorizzava gli enti di previdenza privata alla cosiddetta riparametrizzazione dei coefficienti di rendimento o di ogni altro parametro utile al calcolo del trattamento pensionistico utile nel rispetto del principio del pro – rata.

La Finanziaria 2007 modifica, quanto previsto dalla Riforma Dini. L'orizzonte temporale di riferimento da includere nel bilancio tecnico attuariale viene ampliato a 30 anni; vengono specificati i criteri da seguire per redigere il documento atto a dimostrare, in via previsionale, il mantenimento dell'equilibrio gestionale (ovvero il bilancio tecnico) al fine di salvaguardare l'equilibrio finanziario e di gestione a lungo termine.

Secondo quanto previsto dalla norma in esame, il bilancio tecnico deve essere redatto secondo i criteri determinati dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale insieme al Ministro dell'Economia e delle Finanze e alle associazioni e fondazioni interessate.

Dalle risultanze del bilancio tecnico e al fine della sostenibilità, gli Enti privati devono attuare quei provvedimenti utili alla sostenibilità di lungo termine, nel rispetto del principio del pro-rata pena, in caso del mancato raggiungimento dell'obiettivo, il commissariamento dell'Ente.

3.3.8 Legge 102/2009 e 122/2010

Queste due leggi intervengono sul sistema previdenziale con due finalità: la prima è quella di applicare una manovra anti crisi, la seconda è l'adeguamento alle disposizioni comunitarie in tema di previdenza. In particolare:

- L'età pensionabile della donna dipendente del settore pubblico viene alzata a 65 anni di età.
- L'adeguamento automatico dell'età pensionabile alla speranza di vita della pensione di vecchiaia. L'età pensionabile viene indicizzata all'incremento della speranza di vita accertato dall'Istat nel triennio precedente⁴⁵.

Inoltre si separa il momento nel quale si maturano i requisiti per l'esercizio al diritto della pensione e la decorrenza del recepimento della pensione; il differimento è pari a 12 mesi per i lavoratori dipendenti e 18 mesi per i lavoratori autonomi.

3.3.9 Proposta di Legge 1524-B (approvata da entrambe le camere in giorno 15 giugno 2011 ma non ancora pubblicata in Gazzetta Ufficiale).

La Proposta di Legge n. 1524-B modifica il testo dell'articolo 8, comma 3, legge 10 febbraio 1996, n. 103, la. Secondo l'articolo 8, sono tenuti al versamento del contributo integrativo presso l'Ente previdenziale di appartenenza, calcolato in misura percentuale rispetto al fatturato lordo o al volume d'affari, anche coloro che sono associati a Studi professionali o società in relazione alla quota parte del volume d'affari o fatturato in capo all'iscritto. La misura del contributo integrativo era fissato in misura del 2%.

Con la Proposta n. 1524-B, la misura del contributo integrativo è elevata da un minimo del 2% ad un massimo del 5%. Inoltre, gli enti che adottano il metodo contributivo, al fine di migliorare i trattamenti pensionistici erogati possono destinare parte del contributo integrativo al monte contributivo individuale senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e garantendo al contempo l'equilibrio finanziario e di gestione.

3.3.10 Proposta di Legge n. 2715 (all'esame della Commissione)

Con la Proposta di Legge n. 2715, si mira a tutelare l'autonomia di gestione e l'autonomia finanziaria degli Enti previdenziali privati.

I punti da evidenziare sono i seguenti:

⁴⁵ Il primo triennio inizia a decorrere il 1 gennaio 2010.

1. In relazione alla natura giuridica di diritto pubblico, si propone di escludere gli Enti privati da ogni forma di intervento idoneo a perseguire obiettivi di finanza pubblica; in particolare, si propone che l'Istat, in sede di perseguimento degli obiettivi di stabilità della finanza pubblica previsti dall'Unione Europea, nella redazione della lista degli Enti di previdenza, tenga separate gli Enti di previdenza pubblici (a cui fanno riferimento i provvedimenti di finanza pubblica) e gli Enti di previdenza privati.
2. Gli Enti di previdenza privati devono dotarsi di Regolamento che deve essere approvato dagli organi di vigilanza.
3. In tema di stabilità finanziaria, per rafforzare l'autonomia normativa degli Enti privati, si interpreta l'articolo 1, comma 763 legge 27 dicembre 2006, n. 296, nel senso che il rispetto del principio del pro – rata deve essere rispettato tenendo conto dell'autonomia degli Enti privati. In tal modo si estende la solidarietà a tutti gli iscritti, inclusi i pensionati.
4. Istituzione di un Fondo di Garanzia per far fronte agli eventuali disavanzi economico – finanziari degli enti in modo da garanzia la stabilità finanziaria delle associazioni.
5. L'accorpamento tra gli Enti Previdenziali nonché l'inclusione di categorie prive di protezione previdenziale mediante istituzione di un'apposita gestione separata ad Enti che tutelano il diritto alla previdenza di categorie similari. Tale accorpamento può avere luogo solo se le categorie da inglobare sono regolamentate ai sensi di legge.
6. Rafforzamento del principio di autonomia regolamentare nella variazione permanente delle aliquote contributive per migliorare i trattamenti pensionistici.

3.4 Enti D. Lgs. 30 giugno 1994, n. 509

3.4.1 Cassa Nazionale del Notariato – CNN

Cenni storici

La Cassa Nazionale del Notariato - CNN (di seguito “Ente”), è stata istituita formalmente con RDL 2239/1919, in forma di associazione nazionale obbligatoria con lo scopo di erogare assegni integrativi ai notai titolari di sedi disagiate, nelle quali l’esercizio della professione non assicurava sufficienti proventi.

Con il RDL 27 maggio 1923, n. 1324 si avviava la costituzione di una Cassa Pensioni a favore dei notai cessati dall’esercizio e delle loro famiglie, eleggendo la Cassa ad Ente morale; la Cassa Pensioni, venne istituita formalmente il 13 agosto 1924. In tal modo si sviluppò, anche se ancora in fase embrionale, la base per il trattamento pensionistico che avrebbe caratterizzato l’avvenire della stessa.

Il trattamento pensionistico constava essenzialmente, nel versamento da parte dell’Ente delle eccedenze ottenute di anno in anno a seguito della corresponsione degli assegni integrativi, in favore dei notai che hanno cessato l’esercizio dell’attività presso la Cassa Pensioni.

In seguito all’emanazione della legge 3 agosto 1949, n. 577, venne istituito il Consiglio Nazionale del Notariato con il quale si sanciva uno stretto legame tra la Cassa Nazionale del Notariato e la Cassa Pensioni; più precisamente, con questa legge si attribuiva, al Consiglio, il potere regolamentare in materia di previdenza e assistenza prima in mano al Ministero di Grazia e Giustizia, in tal modo tutte le delibere erano autonome e sottoposte soltanto all’approvazione del Ministero.

La Cassa diviene ente di diritto pubblico con la legge 20 marzo 1975, n. 70, quale ente gestore di forme obbligatorie di previdenza e assistenza, classificata in un primo momento come ente di normale rilievo e successivamente di notevole rilievo.

Il DPR 12 ottobre 1990, n. 317, opera una prima regolamentazione organica delle attività di assistenza e di previdenza della Cassa in merito alla perequazione automatica delle pensioni, la revisione del criterio del calcolo dell’indennità di cessazione dalla professione, la pensione di invalidità a favore dei notai in esercizio, la riduzione del limite massimo di anzianità ai fini del calcolo della pensione stessa.

Con la legge 27 giugno 1991, n. 220, avviene la completa separazione amministrativa del Consiglio Nazionale dalla Cassa; quest’ultima istituisce un proprio autonomo Consiglio di Amministrazione, autorizzato a procedere alla nomina del Presidente in seno ai consiglieri. Tale legge ha portato anche ad una migliore identificazione dei compiti di previdenza e assistenza, per i quali è stata prevista l’emanazione di appositi regolamenti.

Con il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 la Cassa diventa ente di diritto privato: con la delibera del 9 novembre 1994 è la prima, fra tutti gli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza, ad essere “privatizzata”. Tale processo di trasformazione termina con la delibera di approvazione a seguito dell’emanazione del Decreto Interministeriale 22 settembre 1995 con il quale si approvano statuto e regolamento dell’Ente.

Varie modifiche sono state apportate al regolamento della Cassa, tra cui molto importante è la modifica approvata dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 ed entrata in vigore il 29 ottobre 2003 mediante il quale si aggiunge alle prestazioni erogate, l’indennità di maternità per le libere professioniste.

Infine, l'art.34, legge 23 agosto 2004, n. 243, conferisce alla Cassa il potere ampliare il ventaglio delle prestazioni assistenziali volgendo lo sguardo verso forme di tutela sanitaria integrativa; a seguito di questo provvedimento legislativo, la Cassa stipula polizze sanitarie, con due tipi di piani sanitari distinti per i notai in esercizio ed i notai in pensioni.

Prestazioni

La CNN svolge le attività di previdenza, assistenza e solidarietà obbligatorie previste dallo Statuto.

Rientrano tra le prestazioni previdenziali:

- Pensione diretta: l'iscritto diviene titolare del diritto alla prestazione se soddisfa uno dei seguenti requisiti:
 - compimento del 75° anno età corredato da un'anzianità di servizio di 10 anni;
 - conseguimento del 35° anno di contribuzione e del 58° anno di età;
 - maturazione di 40 anni di anzianità contributiva;
 - conseguimento di 20 anni di esercizio e 65 anni di età.

La pensione diretta può essere maggiorata del 5% per ciascun figlio a carico fino a 26 anni⁴⁶.

- Pensione di inabilità: tale tipo di pensione è corrisposta a qualunque età nel caso in cui il notaio mostri un'inabilità assoluta e permanente a proseguire nell'esercizio delle sue funzioni.
- Pensione ai superstiti: è corrisposta nel caso di decesso del notaio. Se il notaio, al momento del decesso, era in esercizio vengono dette "indirette" altrimenti, nel caso di un notaio pensionato, "reversibili". I destinatari sono sia il coniuge, finché conserva lo stato vedovile, sia i figli orfani fino alla maggiore età (quest'ultimo limite si estende a 26 anni se iscritto ad un istituto di istruzione superiore o ad un ateneo universitario scuole specializzazione post laurea, master ecc) e/o al conseguimento di un reddito almeno pari al 50% della pensione indiretta. L'ammontare del trattamento erogato è fissato in percentuale rispetto alla pensione diretta liquidata o che sarebbe stata liquidata al notaio deceduto. In particolare:
 - al coniuge superstite spetta il 70% della pensione diretta liquidata o da liquidare al *de cuius*.
 - al nucleo composto dal coniuge e figli spetta il 90% della pensione diretta, alla presenza di un figlio; tale percentuale si eleva a 100% con due o più figli.
- Pensione speciale: la condizione necessaria, per conseguire tale trattamento previdenziale, è l'oggettivo nesso di causalità tra l'inabilità totale e permanente e la professione. L'inabilità o il decesso devono derivare da specificate infermità e lesioni derivanti da fatti di guerra o da fatti inerenti l'esercizio della professione. A questi ultimi si equiparano le attività svolte nell'ambito o per incarico di organi istituzionali o nell'ambito di organismi operanti per la categoria.
- Pensione speciale di guerra: il notaio avente diritto è colui che riporta un'inabilità permanente e totale o infermità causata da fatti di guerra. La pensione è corrisposta solo se il notaio risultava iscritto al ruolo quando colpito e la pensione è liquidata come se il notaio avesse esercitato fino al limite massimo di età. L'anzianità di esercizio è data da quella effettivamente maturata, maggiorata dalle benemerienze acquisite (ad esempio 2 anni per ciascuna campagna di guerra).

⁴⁶ Il limite di età non è valido nel caso in cui il figlio sia inabile.

Caratteristica saliente del trattamento pensionistico è l'uniformità, ossia la prestazione è indifferente a qualsiasi nesso di proporzionalità con l'ammontare dei contributi versati. Il trattamento, infatti, risulta legato al rapporto di anzianità di esercizio (minimo 10 anni e massimo 40) e all'inflazione.

Oltre all'erogazione di prestazioni previdenziali, la Cassa provvede all'erogazione di prestazioni di natura assistenziale. Le prestazioni assistenziali sono molteplici e di seguito riportate:

- Indennità di maternità.
- Integrazione onorari: questo è un intervento diretto ad elevare l'onorario del notaio fino alla concorrenza di un limite fissato annualmente dal C.d.A. il limite minimo è pari a 20% mentre il massimo è 40% dell'onorario medio nazionale.
- Indennità di cessazione: è corrisposta una tantum al notaio all'atto della cessazione delle funzioni notarili ed è commisurata agli anni esercizio; non è un elemento previdenziale ma legata ad un accantonamento effettuato negli anni; la copertura economico – finanziaria è legata alle rendite derivanti dai contributi previdenziali. Tale indennità grava sulla gestione patrimoniale e non su quella corrente.
- Sussidi ordinari/straordinari: sono concessi in caso di reale ed accertata necessità sia a notai in esercizio, sia ai notai in pensione e, nel caso di decesso, ai congiunti che hanno diritto alla pensione. Tali sussidi sono corrisposti sotto forma di assegni straordinari o assistenza infermieristica.
- Sussidi scolastici: ossia assegni di studio conferiti ai figli di notai in esercizio o in pensione i quali provvedono ad una parziale copertura delle spese sostenute per la frequenza di corsi scolastici o universitari.
- Sussidi di impianti studio: concessi ai notai di prima nomina che versano in condizioni di disagio l'anno di iscrizione a ruolo o quello precedente.
- Contributo ai canoni di locazione.
- Polizza sanitaria: al fine di garantire assistenza mediante le prestazioni contenute nei due piani sanitari.
- Responsabilità civile e contributo Abruzzo.

Contributi

La contribuzione, di tipo solidaristico, si basa su versamenti obbligatori di una quota percentuale degli onorari, per gli atti ad annotamento nei repertori. La misura percentuale di tale quota varia in relazione al bilancio tecnico su delibera del Consiglio di Amministrazione. Dal 1 luglio 2009 la soglia è il 30% degli onorari. È previsto, inoltre, un contributo fisso di maternità, anch'essa di tipo solidaristico, per la copertura delle prestazioni delle libere professioniste.

Il gettito dei contributi è rappresentato da:

- Contributi da Archivi Notarili.
- Contributi Notarili Amministratori Enti Locali: contributi versati dagli enti locali relativi a quote previdenziali per i notai che svolgono la funzione di amministratore locale.
- Contributi da Uffici Registro: contributi versati da Equitalia per effetto degli accertamenti promossi dall'Agenzia delle Entrate.

- Contributi da Ricongiunzione: contributi giacenti presso altre gestioni e versati dai professionisti per attività diverse da quella notarile al fine di ricongiungere la posizione previdenziale in cassa.
- Contributi Previdenziali da Riscatti: contributi ottenuti dai notai che hanno riscattato, secondo il regolamento, gli anni della laurea, periodo obbligatorio di pratica notarile o servizio militare.

Andamento Congiunturale

Il numero di iscritti attivi alla Cassa è 4.473 nel 2010, registrando una diminuzione della platea degli iscritti pari al 2,25% rispetto al 2009 che registrava un numero di iscritti attivi pari a 4.576. Il numero complessivo di prestazioni erogate rimane pressoché invariato rispetto al 2009 e si attesta a 2.606; le prestazioni, ivi considerate, sono le pensioni dirette, indirette - reversibilità e congiunti: osservando tali categorie con maggiore attenzione, si osserva che le pensioni dirette aumentano e che tale aumento è compensato da una contestuale riduzione delle pensioni indirette – reversibilità e congiunti.

Le uscite delle prestazioni erogate, ammontano complessivamente a 177.020 migliaia di euro nel 2010 contro i 172.754 migliaia di € del 2009; in altri termini l'importo totale delle pensioni è cresciuto del 2,47 % rispetto allo scorso esercizio. Le entrate contributive ammontano a 204.077 migliaia di euro nel 2010, in aumento del 2,67% rispetto al 2009, in cui si attestavano a 198.765 migliaia di euro.

L'aumento percentuale in misura pressoché analoga sia dell'importo dei contributi sia delle prestazioni, comporta un'invariata misura dell'indicatore "Contributi/Prestazioni" pari a 1,15.

La differenza tra la percentuale di crescita dell'importo complessivo dei contributi e delle prestazioni, si può osservare in termini monetari nel trend del saldo contabile; quest'ultimo nel 2010 ammonta a 27.057 migliaia di euro, in aumento rispetto al 2009 in cui il saldo ammontava a 26.014 migliaia di € (in termini percentuali la crescita misura 4,01%).

Osservando le entrate e le uscite previdenziali in termini medi, si nota che, allo scorso esercizio il contributo medio era pari a 45.624,30 €, mentre la pensione media 68.215,77 €; di conseguenza ogni contributo in media riesce a coprire il 67% circa della pensione media.

Andamento di Medio Periodo

Per un'analisi del trend di lungo periodo, è opportuno osservare le grandezze esposte al paragrafo di cui sopra e ampliare l'orizzonte temporale di riferimento, non più con riferimento a due soli esercizi ma con riferimento al periodo 2005 – 2010.

L'andamento della platea degli iscritti attivi, rimane stabile nel tempo poiché il numero dei soggetti che possono iscriversi all'anno si lega ai decreti ministeriali in relazione all'accesso all'esercizio della libera professione. Infatti nel 2005 il numero di iscritti era pari a 4.605 mentre nel 2010 4.473 con una variazione complessiva negativa pari al 2,87%.

Una certa stabilità è da rilevare anche nell'andamento del numero di pensioni, la variazione complessiva positiva del numero di pensioni misura 2,04%, il numero di pensione erogate nel 2010 è di 2.595 mentre nel 2005 si erogavano 2.543 pensioni.

Come si può notare i segni delle variazioni pensioni e iscritti sono opposte, la diretta conseguenza è che l'indicatore iscritti – pensioni subisce una flessione passando dal 1,81 nel 2005 all'1,72 nel 2010.

Riguardo all'ammontare delle prestazioni erogate, esse mostrano un aumento complessivo rispetto al 2010 del 20,5%, mentre le entrate contributive subiscono una flessione del 11,22% circa rispetto al 2005. Il reddito medio ha subito un calo del 32,76% rispetto al 2005. In termini medi, si evidenzia che il contributo medio al 2005 si attestava a 50.539,85 euro con una variazione complessiva percentuale pari a -9,73%; la pensione media, presenta invece, nell'orizzonte temporale considerato un trend inverso rispetto ai contributi medi; nel 2005, infatti, la pensione media era pari a 57.888,32 euro, per una variazione totale, in termini percentuali pari a 17,84%.

Il rapporto Contributo Medio/ Pensione Media subisce, quindi, un calo passando da 0,83 nel 2005 a 0,67 nel 2010.

Di seguito è possibile prendere visione delle grandezze fin qui citate graficamente:

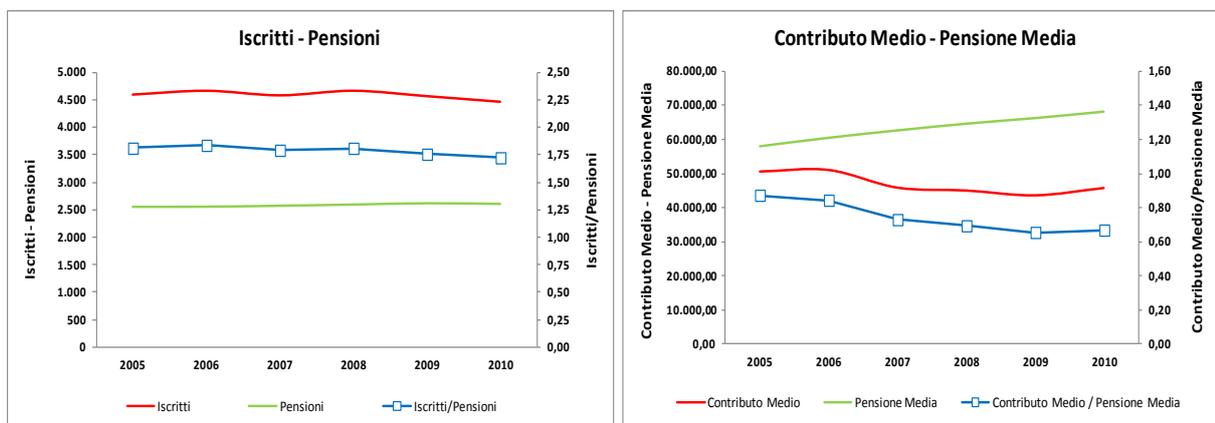


Figura 3.4.1: Andamento Iscritti – Pensioni (grafico a sinistra); Andamento Contributo Medio - Pensione Media (grafico a destra) - CNN

L'andamento della platea degli iscritti, unito a disposizioni legislative che hanno disciplinato le competenze dell'Ente, hanno contribuito a una riduzione del complesso dei contributi della Cassa fino al 2009; l'ultimo esercizio, con l'aumento dell'aliquota contributiva, assiste ad un'inversione di tendenza seppur lieve. L'andamento delle prestazioni previdenziali è sostanzialmente crescente in modo stabile nel tempo. La conseguenza diretta di quanto affermato sopra è un Saldo Tecnico di Gestione, pari alla differenza tra entrate e uscite per prestazioni, decrescente fino al 2009, anno in cui tale trend subisce una battuta d'arresto. Graficamente:

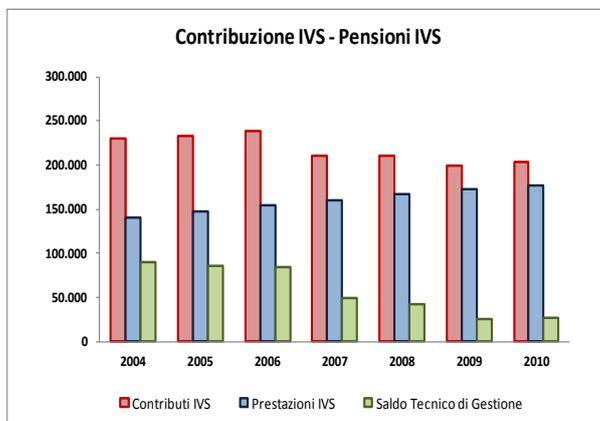


Figura 3.4.2: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS (CNN)

3.4.2 Cassa Italiana Previdenza e Assistenza Geometri – CIPAG

Cenni storici

La Cassa nasce in seguito all'entrata in vigore della legge 24 ottobre 1955, n. 990 con il nome "Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Geometri" allo scopo di assicurare trattamenti di previdenza obbligatoria ed assistenza, secondo il principio di mutualità.

Numerosi provvedimenti normativi sono seguiti alla legge di istituzione della Cassa, tra cui la legge 9 febbraio 1963, n. 152, la legge 4 febbraio 1967 n. 37 (legge con la quale è stata resa obbligatoria l'iscrizione alla Cassa per tutti i geometri iscritti agli albi professionali) e la legge di riforma 20 ottobre 1982, n. 773 e con la quale è stato abbandonato il sistema di gestione a capitalizzazione in favore di quello a ripartizione ed è stato tra l'altro introdotto il contributo integrativo. Segue poi la legge n. 236 del 4.8.1990 che ha modificato alcuni istituti delle normative precedenti ed introdotto l'istituto della continuità professionale.

Con l'entrata in vigore del D.lgs. 30 giugno 1994, n. 509 la Cassa si trasforma in un ente di diritto privato a far data dal 1° gennaio 1995 con la forma giuridica di associazione non riconosciuta e prende il nome "Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza dei Geometri Libero Professionisti", dotandosi di un proprio statuto e di regolamenti (regolamento di attuazione delle norme statutarie, regolamento per l'attuazione delle attività di previdenza ed assistenza in favore degli iscritti e dei loro familiari e regolamento contributi).

A far data dal 1997, adeguatamente modulate nel tempo, sono state introdotte molte modifiche ai regolamenti - sia sul versante contributivo, che su quello pensionistico allo scopo di garantire nel tempo la sostenibilità futura dell'Ente - che possono suddividersi in tre gruppi, di cui una prima parte riferita agli interventi effettuati nel periodo dal 1997 al 2002, una parte centrale relativa a quelli intervenuti dal 2002 al 2009 ed una parte conclusiva riferita a quelli adottati nel 2010 e 2011, tuttora sottoposti all'approvazione ministeriale.

Riguardo ai provvedimenti adottati nel periodo 1997 – 2002 si rammenta l'aumento dell'aliquota per il calcolo della contribuzione soggettiva dal 7% al 10%, mentre sotto il versante pensionistico è stato disposto l'ampliamento dell'arco contributivo ai fini del calcolo, portandolo progressivamente dai migliori 10 anni sugli ultimi 15 ai migliori 25 anni sugli ultimi 30, si è intervenuti sulla pensione di anzianità con l'introduzione di un coefficiente di riduzione (dal 15% al 3%) correlato all'anzianità contributiva (da 35 a 39 anni di contribuzione) e si è duplicato l'orizzonte temporale per i supplementi di pensione che da biennali sono divenuti quadriennali; nel 2001 è stato effettuato un ulteriore intervento sulla pensione di anzianità con l'introduzione di un coefficiente di riduzione correlato anche all'età anagrafica (abbattimento graduale dal 25% al 3% in presenza di età anagrafica compresa tra i 58 e i 63 anni), oltre all'anzianità contributiva.

Relativamente ai provvedimenti adottati nel periodo 2002-2009 si rammenta che nel 2003 sono state apportate modifiche al regime iscrivito, statuendosi l'obbligatorietà dell'iscrizione alla Cassa di tutti gli iscritti all'albo (l'esercizio della professione si presume fino a prova contraria) ed abolendo conseguentemente la categoria degli iscritti di solidarietà istituita nel 1982, è stata aumentata la percentuale della contribuzione integrativa dal 2% al 4%, si è intervenuti ulteriormente sulla pensione di anzianità introducendo il requisito del raggiungimento di un limite minimo di volume di affari professionale per la validità dell'anno contributivo, è stato abolito l'istituto della restituzione dei contributi e contestualmente introdotta la pensione contributiva per coloro che al 65° anno di età non abbiano maturato l'anzianità contributiva minima per la pensione di vecchiaia retributiva, è stato

introdotto il riscatto degli anni di iscrizione solo all'albo e del praticantato e soppresso l'istituto di continuità professionale, è stata introdotta la disciplina del cumulo (prevista per l'INPS) sulle pensioni indirette/reversibilità e invalidità; nel 2004 è stato introdotto il sistema di calcolo contributivo dei supplementi pensionistici, mentre nel 2006 è stata introdotta la frazionabilità in mesi della contribuzione minima soggettiva ed integrativa e l'obbligatorietà della trasmissione in via telematica delle comunicazioni reddituali; nel 2007 sono state riviste le aliquote e gli scaglioni di reddito per il calcolo dei trattamenti con il sistema retributivo, aumentata per la vecchiaia l'anzianità contributiva utile alla maturazione del diritto (progressivamente dal 2007 al 2014 da 30 anni a 35), introdotto per l'anzianità il calcolo contributivo in pro rata e disposto il graduale aumento delle aliquote di calcolo per il contributo soggettivo, nonché l'innalzamento - ad anni alterni rispetto al detto aumento delle aliquote - dei contributi soggettivi ed integrativi minimi. Inoltre nel 2009, sempre per la pensione di vecchiaia, è stato introdotto il sistema di calcolo contributivo per le annualità eccedenti la quarantesima ed incluso nel calcolo in pro rata in vigore fino al 31.12.1997 i redditi dichiarati sino al 2008. E' stata inoltre innalzata gradualmente l'età anagrafica per la vecchiaia da 65 anni a 67 a regime nel 2013, elevando ogni anno di sei mesi l'età richiesta, riconoscendo in alternativa agli iscritti che vogliono andare in pensione a 65 anni di accedere, a far data dal 2010, ad un trattamento liquidato con il calcolo contributivo in pro rata. Parallelamente è stata prevista la possibilità di optare per il trattamento contributivo in presenza di morosità riferite all'arco contributivo minimo previsto per la vecchiaia e ridotta da 10 annualità a 5 l'anzianità utile per la liquidazione della contributiva. Altra importantissima novità è stata quella di consentire la comunicazione obbligatoria alla Cassa dei dati reddituali mediante l'inserimento di questi nel Modello Unico delle Persone Fisiche dell'Agenzia delle Entrate, consentendo il pagamento delle autoliquidazioni contributive tramite il mod. F24.

Le modifiche ancora sottoposte all'approvazione ministeriale riguardano invece la previsione e l'aggiornamento, tra gli scopi dell'Ente, dell'attuazione di trattamenti di previdenza complementare con il richiamo della normativa che ne detta la disciplina, la modifica delle scadenze di pagamento dei contributi minimi in quattro rate anziché in due, l'introduzione del riscatto dei corsi universitari e del servizio militare, l'aumento dal 2015 dell'arco contributivo di riferimento per la vecchiaia dai migliori 25 anni sugli ultimi 30 ai migliori 30 sugli ultimi 35 (per le geometre è stato inoltre previsto ai fini del calcolo il beneficio della riduzione di due annualità dell'arco contributivo occorrente per ogni figlio fino al limite di 25 annualità) ed ancora l'aumento della percentuale del contributo integrativo dal 4% al 5% e l'innalzamento fino al 2017 dell'aliquota del soggettivo e gradualmente dei contributi soggettivi e integrativi minimi.

Prestazioni

La Cassa Geometri provvede ad erogare sia trattamenti di previdenza (pensioni vecchiaia, anzianità, inabilità/invalidità, indirette/reversibilità,) sia trattamenti di assistenza (provvidenze straordinarie, indennità di maternità e trattamenti di sanità integrativa) a tutti gli iscritti obbligatori e superstiti.

- Pensione di vecchiaia: i requisiti richiesti sono:

- compimento 67° anno di età (a regime dal 1.1.2013);
- raggiungimento di almeno 35 anni di regolare contribuzione in relazione a regolare iscrizione all'albo (a regime nel 2015).

Fino al 2013 in via transitoria il requisito anagrafico è: 65 anni e sei mesi nel 2010, 66 anni nel 2011, 66 e sei mesi nel 2012.

Fino al 2015 in via transitoria il requisito contributivo è: 32 anni per il biennio 2009 – 2010, 33 anni per il biennio 2011 – 2012, 34 anni per il biennio 2013-2014.

Il calcolo pensionistico è mutato nel tempo per effetto delle modifiche che hanno interessato le aliquote di rendimento e gli scaglioni di reddito ed attualmente è costituito da quattro calcoli in *pro rata* di seguito riportati (gli scaglioni di reddito sono quelli rivalutati nel 2011):

Regime	Aliquote	Reddito
Fino al 31/12/1997	<ul style="list-style-type: none"> - 2% - 1,71% - 1,43% - 1,14% 	Reddito: media 10 migliori redditi dichiarati dall'iscritto ai fini IRPEF. <ul style="list-style-type: none"> • Sino a 44.900 € • Da 44.901 € a 67.200 € • Da 67.201 € a 78.550 € • Da 78.551 € a 89.650 €
Dal 1/01/1998 al 31/12/2002	<ul style="list-style-type: none"> - 2% - 1,75% - 1,50% - 1,10% - 0,70% 	Reddito: media 25 migliori redditi annuali dichiarati negli ultimi 30 anni solari. <ul style="list-style-type: none"> • Sino a 20.150 € • Da 20.151 € a 44.900 € • Da 44.901 € a 67.200 € • Da 67.201 € a 78.550 € • Da 78.551 € a 89.650 €
Dal 1/01/2003 al 31/12/2006	<ul style="list-style-type: none"> - 1,75% - 1,50% - 1,10% - 0,70% 	Reddito: media 25 migliori redditi annuali dichiarati negli ultimi 30 anni solari. <ul style="list-style-type: none"> • Sino a 44.900 € • Da 44.901 € a 67.200 € • Da 67.201 € a 78.550 € • Da 78.551 € a 89.650 €
Dal 01/01/2007	<ul style="list-style-type: none"> - 1,75% - 1,50% - 1,20% - 0,90% - 0,60% - 0,30% 	Reddito: ultimo dichiarato ai fini IRPEF. <ul style="list-style-type: none"> • Fino a 10.800 € • Da 10.801 € a 32.350 € • Da 32.351 € a 64.750 € • Da 64.751 € a 86.350 € • Da 86.351 € a 107.900 € • Da 107.901 € a 140.300 €

Tabella 3.4.1: Regime di contribuzione "CIPAG"

E' previsto un importo minimo di pensione pari per i 2011 ad €. 7.929,07 .

I pensionati contribuenti hanno diritto ad un supplemento di pensione ogni 4 anni di continuità di iscrizione e contribuzione (oppure in caso di cancellazione o decesso), calcolato con il sistema contributivo.

- Pensione di anzianità: i requisiti richiesti (alternativi) sono:
 - 40 anni di effettiva iscrizione indipendentemente dall'età;
 - regolare iscrizione e contribuzione per almeno 35 anni e compimento di 58 anni d'età.
 - dal 2003 è richiesto l'ulteriore requisito del raggiungimento di un limite di volume d'affari IVA professionale pari nel 2011 ad €. 8.200 ,00. Per i geometri neo iscritti questo limite scende fino ad un quarto nei primi due anni ed alla metà per i successivi tre (fino al compimento del 30° anno di età).

Dal 1.1.2007 è stato introdotto in pro rata il calcolo contributivo e non è più richiesta l'obbligatoria cancellazione dall'albo.

- Pensione di inabilità: i requisiti sono:

- totale e permanente inabilità derivante da malattia o infortunio, sopravvenuta all'iscrizione e tale da escludere la capacità di svolgere la professione (o qualunque lavoro) accertata dalla Commissione Medica della Cassa;
- effettiva iscrizione e contribuzione per almeno 10 anni (5 nel caso di infortunio) e l'iscrizione sia in atto continuativamente da data anteriore al compimento del 40° anno di età); nel caso di reiscrizione l'interruzione non deve superare il periodo complessivo di di 5 anni.

Il calcolo è effettuato come per la pensione di vecchiaia: agli anni di effettiva contribuzione si aggiungono 10 anni di anzianità, fino al raggiungimento di 35 anni, salvo che nel triennio precedente il pensionamento l'interessato disponga di altri redditi superiori ad un limite (nel 2011 pari ad €. 26.900,00).

Nel caso di infortunio, con un'anzianità inferiore a 10 anni, la pensione è calcolata sulla media dei redditi dichiarati fino al pensionamento.

E' obbligatoria la cancellazione dall'albo.

La pensione di inabilità è revisionabile in qualunque momento e comunque la Cassa procede ogni sei anni alla verifica della permanenza dello stato inabilitante.

– Pensione di invalidità: i requisiti sono:

- riduzione in modo continuativo per difetto fisico o malattia sopravvenuti dopo l'iscrizione a meno di un terzo accertata dalla Commissione Medica della Cassa (la malattia e i difetti fisici possono essere antecedenti al rapporto con la Cassa ma ne deve essere verificato un successivo aggravamento o il sorgere di nuove infermità);
- effettiva iscrizione e contribuzione per almeno 10 anni (5 nel caso di infortunio) e l'iscrizione sia in atto continuativamente da data anteriore al compimento del 40° anno di età); nel caso di reiscrizione l'interruzione non deve superare il periodo complessivo di di 5 anni.

Il calcolo è effettuato come per la pensione di vecchiaia, ma nella misura del 70%. Se il pensionato invalido continua l'esercizio della professione maturando il diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità, può chiedere questi trattamenti in sostituzione dell'invalidità. Allo stesso tempo, in caso di aggravamento delle condizioni di salute, può chiedere la pensione di inabilità.

Dal 2003 si applica alla pensione di invalidità il regime del cumulo secondo le percentuali previste dalla normativa dell'Inps.

La pensione di invalidità è revisionabile in qualunque momento e comunque la Cassa procede ogni sei anni alla verifica della permanenza dello stato invalidante.

- Pensione di reversibilità: le pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità e invalidità sono reversibili secondo le seguenti modalità:
 - al coniuge nella misura del 60% della pensione diretta;
 - in mancanza del coniuge o alla sua morte ai figli minorenni (ad essi sono parificati i figli che seguono corsi di studi universitari fino al compimento della durata minima legale e comunque non oltre il 26° anno di età) o maggiorenni inabili a proficuo lavoro.

L'importo della pensione è pari al 60% di quella diretta percepita dal *de cuius*, con un'aggiunta del 20% per ogni superstite a carico, fino ad un massimo complessivo del 100%.

Nel caso di decesso del pensionato invalido contribuente i superstiti hanno diritto a percepire la pensione di reversibilità maggiorata dei supplementi oppure optare - se più favorevole - per la liquidazione della pensione indiretta.

Dal 2003 si applica alla pensione di reversibilità il regime del cumulo secondo le percentuali previste dalla normativa dell'Inps.

- Pensione indiretta: il diritto spetta ai superstiti (gli aventi diritto sono gli stessi previsti per la reversibilità) qualora l'iscritto muoia prima di aver raggiunto il diritto alla pensione a condizione che:
 - Il defunto fosse iscritto alla Cassa al momento del decesso;
 - Il defunto avesse maturato 10 anni di iscrizione e contribuzione alla Cassa e l'iscrizione e/o re - iscrizione sia in atto continuativamente da data anteriore al compimento del 40° anno di età); nel caso di re - iscrizione l'interruzione non deve superare il periodo complessivo di 5 anni.

La pensione è calcolata allo stesso modo della pensione di vecchiaia. Se non sussistono le condizioni previste di età o re - iscrizione alla Cassa la pensione indiretta subisce una riduzione di 1/15 (un quindicesimo) per ciascun anno di iscrizione e re - iscrizione (in quest'ultimo caso dal compimento del 40° anno). Se la pensione originaria è stata concessa prima del compimento del decennio la reversibilità è calcolata riducendo l'importo di un decimo per ogni anno o frazione di anno superiore a sei mesi.

Dal 2003 si applica alla pensione indiretta il regime del cumulo secondo le percentuali previste dalla normativa dell'Inps.

PRESTAZIONI ASSISTENZIALI

- Provvidenze Straordinarie: sono corrisposte ad iscritti, pensionati e superstiti che si trovano in particolari condizioni di bisogno determinate da situazioni eccezionali secondo i criteri dettati dal Consiglio di Amministrazione in apposito regolamento. Tali provvidenze si finanziano con l'1% delle entrate per la contribuzione integrativa
- Indennità di Maternità: le beneficiarie di questa prestazione sono le geometre per il periodo della gravidanza e di puerperio (2 mesi prima e 3 mesi successivi al parto) e in caso di adozione o preadozione con le modalità ed alle condizioni di cui al T.U. n.151/2001.
- Assistenza sanitaria integrativa: allo scopo di ampliare la tutela degli iscritti e dei pensionati attivi la Cassa ha stipulato una polizza sanitaria integrativa per il tramite EMAPI (Ente mutua assistenza tra i professionisti italiani) con le Assicurazioni Generali, finalizzata alla copertura dei grandi interventi chirurgici e gravi eventi morbosi. L'adesione automatica è prevista in favore degli iscritti e pensionati attivi e le garanzie possono essere estese al nucleo familiare a condizioni di favore.

Contributi

Il gettito contributivo della Cassa proviene dal contributo obbligatorio soggettivo, dal contributo obbligatorio integrativo e dal contributo di maternità.

- Contributo soggettivo: il contributo soggettivo è a carico di ciascun iscritto ed è commisurato in percentuale sul reddito professionale netto prodotto nell'anno precedente, quale risulta dalla relativa dichiarazione reddituale. Per il 2011 la percentuale è pari al 11% fino ad una determinata soglia reddituale (nel 2011 €. 140.300,00) e del 3,5% oltre tale soglia (il limite reddituale è rivalutato ogni anno in ragione dell'indice Istat). Per il 2012 e 2013 la percentuale è del 11,50% e

per il 2014 del 12%. Per il 2015 è prevista l'aliquota del 13%, per il 2016 del 14% e per il 2017 del 15% (per queste tre ultime annualità si attende l'approvazione ministeriale).

E' in ogni caso dovuto un contributo minimo, la cui misura è prevista secondo la seguente gradualità: per il 2011 e 2012 €. 2.250,00, per il 2013 e 2014 €. 2.500,00, per il 2015 €. 2.750,00, per il 2016 €. 3.000,00 e per il 2017 €. 3.250,00 (per queste tre ultime annualità si attende l'approvazione ministeriale).

Il contributo soggettivo è dovuto anche da parte degli iscritti soci di società di ingegneria, società di capitali o che svolgono la professione in una delle forme collettive riconosciute dalla legge.

Particolari agevolazioni sono previste per i pensionati ancora in esercizio per i quali il contributo si riduce ad un terzo a partire dal 1° gennaio successivo alla decorrenza della pensione. Riguardo ai geometri che iniziano la professione e si iscrivono per la prima volta, il contributo misura un quarto del contributo obbligatorio previsto, per i primi due anni e la metà per i successivi tre, a condizione che questi cinque anni siano antecedenti all'anno del compimento del trentesimo anno di età del geometra. Per i praticanti che si iscrivono alla Cassa il contributo è dovuto nella misura di un quarto.

- Contributo obbligatorio integrativo: gli iscritti all'Albo devono pagare una maggiorazione percentuale della quota su tutti i corrispettivi entranti nei volumi d'affari ai fini IVA, oggi nella misura di del 4%, ripetibili sul committente, indipendentemente da quanto versato da questo. Nelle associazioni o società, la maggiorazione per la quota dell'assicurato è calcolata sulla quota del volume di affari in capo a ciascun associato o socio. E' stato disposto l'aumento della percentuale al 5% sottoposto ad approvazione ministeriale.

Andamento Congiunturale.

La Cassa conta un numero di iscritti attivi pari a 95.490 nel 2010, mostrando un lieve aumento rispetto al 2009, in cui si contavano 95.036 iscritti (in termini percentuali l'aumento misura 0,48%). Il numero di pensioni (vecchiaia, anzianità, inabilità/invalidità, indirette/reversibilità), in rapporto 1:1 con il numero dei pensionati, è pari a 26.296 nel 2010; rispetto al precedente esercizio il numero di prestazioni erogate è aumentato del 1,88%. Con riferimento al numero di nuovi trattamenti pensionistici obbligatori concessi dall'Ente, si osserva che nel 2010 sono stati concesse 927 nuove pensioni (di cui 102 pensioni di vecchiaia, 557 pensioni di anzianità, 6 pensioni di invalidità, 262 pensioni ai superstiti), a differenza del 2009 nel quale si erogavano 595 nuove pensioni.

In sintesi, tali informazioni sono racchiuse nell'indicatore Iscritti/Pensioni, pari a 3,63 nel 2010, mentre con riferimento ai dati del 2009 si attesta a 3,68.

In termini di importi monetari, l'ammontare complessivo del costo dei trattamenti pensionistici obbligatori prestati nel 2010 è di 363.162 migliaia di euro, in crescita rispetto al precedente esercizio nel quale le erogazioni ammontavano a 340.009 migliaia di euro (in termini percentuali, la variazione intercorrente tra i due esercizi è 6,81%). Riguardo l'ammontare della contribuzione, più precisamente la somma dei contributi soggettivi ed integrativi, incassati dalla Cassa, si può affermare che questo ha subito un calo del 2,45% rispetto al 2009; l'entità della contribuzione IVS è pari a 383.919 migliaia di euro.

In virtù dell'andamento della contribuzione e erogazione delle prestazioni, il saldo contabile, costituito dalla differenza tra i due, è pari a 20.757 migliaia di euro ed è pari al 5,41% delle entrate.

L'indicatore Contributi/Prestazioni è pari al 2010 a 1,06 (nel 2009 era pari a 1,16).

Dal rapporto tra l'ammontare delle prestazioni ed il numero di prestazioni erogate si ottiene la Pensione Media pari a 13.811 euro annui; il Contributo Medio, invece, è pari a 4.021 euro. La conseguenza è che, il Contributo Medio copre il 29% della Pensione Media.

Andamento di lungo periodo.

Per completezza, di seguito si analizzano i dati di cui sopra riferiti ad un orizzonte temporale più ampio con inizio all'esercizio 1997 fino al 2010.

Nel lungo periodo, si osserva una differenza percentuale del numero di iscritti pari a 39,06% (nel 1997 si contavano 68.667 iscritti) ed una variazione percentuale del numero di prestazioni erogate pari a 69,62% (il numero di prestazioni nel 1997 era 15.503).

Riguardo all'ammontare dei contributi incassati, nel 1997 si registravano 126.947 migliaia di euro mettendo in evidenza una variazione, in termini percentuali, rispetto al 2010 di 202,4%; di converso, osservando l'ammontare delle prestazioni erogate nell'arco temporale considerato si può notare una aumento del 228,6% (il totale delle prestazioni nel 1997 era pari a 110.505 migliaia di euro). L'indicatore Contributi/Prestazioni nel 1997 si attestava a 1,15 mentre nel 2010 a 1,06.

In termini medi, la pensione media nel 1997 era pari a 7.119 euro, valore che risulta essere quasi dimezzato rispetto al valore medio di un trattamento pensionistico al 2010 (pari a 13.811 euro); più precisamente la crescita in termini percentuali può essere quantificata nella misura del 94%. Con riferimento al contributo medio, analogamente, al caso precedente nell'arco temporale di riferimento, a questo vede il suo valore quasi raddoppiarsi passando da una media di 1.849 euro nel 1997 a 4.020 euro nel 2010 (la variazione in termini percentuali è pari a 117,4%). Il rapporto tra contributo medio e pensione media passa dal 26% del 1997 al 29% del 2010

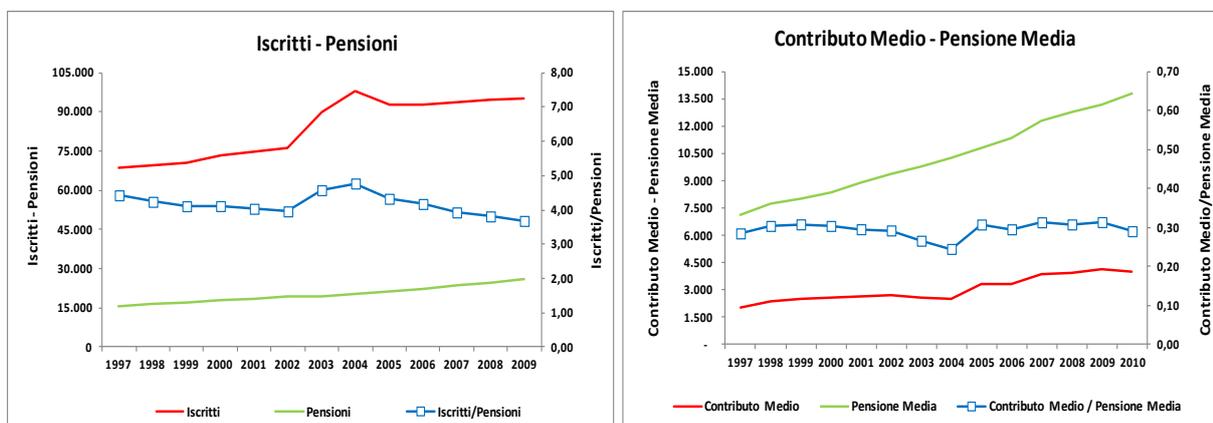


Figura 3.4.3: Andamento Iscritti – Pensioni (grafico a sinistra); Andamento Contributo Medio - Pensione Media (grafico a destra) - CIPAG

Come si può osservare alla figura 3.4.4 le entrate per contributi presentano un andamento crescente nel tempo accompagnate da un andamento analogo delle uscite per prestazioni. Solo nell'ultimo esercizio tali trend hanno subito una battuta di arresto a causa delle dinamiche demografiche e della crisi economico-finanziaria. Il risultato di quanto sopra affermato è visibile nella grandezza del Saldo Tecnico di Gestione che pur mantenendo nel tempo il segno positivo si è abbattuto.

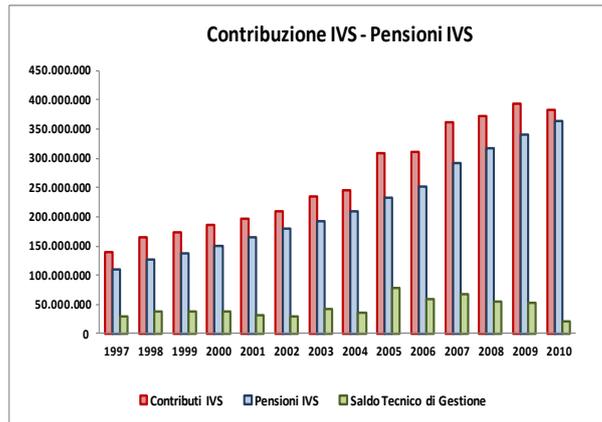


Figura 3.4.4: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS (CIPAG)

3.4.3 Cassa Forense – CF

Cenni storici

L'attività di previdenza e assistenza, per la categoria professionale forense, nasce a seguito dell'entrata in vigore della legge 13 aprile 1933, n. 406, con la quale si istituiva l'Ente di Previdenza in favore degli Avvocati e Procuratori. I contributi versati a questo Ente erano misurati, in primo luogo in relazione al reddito e in secondo luogo in relazione alle marche applicate e agli incarichi ricevuti dall'Autorità giudiziaria. Il trattamento previdenziale si sostanziava nell'erogazione di pensioni di vecchiaia, inabilità sia temporanee che permanenti, conseguenti alla cessazione dell'esercizio dell'attività professionale; il sistema finanziario di gestione era "contributivo". Il trattamento assistenziale, invece, consisteva nel versamento di assegni ad avvocati e/o procuratori in stato di bisogno.

La legge n. 6/1952, sopprime l'Ente di Previdenza in favore degli Avvocati e Procuratori, per dar vita alla Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore degli Avvocati e Procuratori, in forma di ente di diritto pubblico. L'iscrizione è obbligatoria per gli avvocati che compaiono nei ruoli di ricchezza mobile; è, invece, volontaria per gli avvocati che, pur essendo iscritti all'Albo, non figurano in questi ruoli. Con la legge del 1952 si modifica il sistema di gestione che si sgancia dai contributi e si lega solo all'età.

Con la legge 25 febbraio 1963, n. 289, l'iscrizione diviene obbligatoria, indipendentemente dal reddito, se la professione è esercitata con continuità; il trattamento pensionistico, che diviene reversibile, viene calcolato su una quota parte dei contributi "indiretti" e sul conto personale, i cui importi sono maggiorati degli interessi in misura massima del 4,5%. Si introduce la pensione di invalidità.

In seguito all'entrata in vigore della legge 5 luglio 1965, n. 798, si sospendono i conti individuali con integrazione delle pensioni sino ad importi minimi e si introduce l'Assistenza sanitaria mediante la convenzione con l'ENPDEP.

Con D.Lgs. 30 giugno 1994 n. 509, efficace dal 1° gennaio 1995, la Cassa assume la natura di Fondazione con personalità giuridica di diritto privato ai sensi degli articoli 12 e seguenti del codice civile.

Sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 303 del 31 dicembre 2009 è stata pubblicata la nota 12 dicembre 2009 del Ministero del lavoro con la quale si è concluso il complesso iter procedimentale che ha profondamente riformato il sistema previdenziale degli avvocati.

Le novità principali sono state:

il progressivo aumento dei requisiti minimi di pensionamento di vecchiaia (da 65 a 70 anni di età e da 30 a 35 anni di contribuzione) con un regime transitorio dal 2011 al 2021;

la riduzione e una maggiore omogeneizzazione dei coefficienti di rendimento per il calcolo della pensione "retributiva";

l'aumento dei requisiti per la maturazione del diritto alla pensione di anzianità portando l'età da 58 a 62 anni e da 35 a 40 gli anni di contribuzione, con un regime transitorio dal 2012 al 2020;

l'accesso anticipato alla pensione di vecchiaia, ma riducendone l'ammontare dello 0,41% per ciascun mese di anticipo;

l'introduzione di una quota di pensione c.d. "modulare" determinata su base contributiva e finanziata da specifici contributi facoltativi che si aggiungono a quelli obbligatori;

l'eliminazione graduale dei supplementi di pensione per chi l'ha maturata, ma continua l'esercizio della professione;

la riduzione del requisito di accesso alle pensioni di inabilità e invalidità da 10 a 5 anni di anzianità contributiva;

l'aumento temporaneo sperimentale dal 2 al 4% del contributo integrativo sul volume d'affari;

l'aumento dal 12 al 13% dell'aliquota del contributo soggettivo dovuto sul reddito professionale e dal 4 al 5% su quello dovuto dai pensionati che hanno già maturato i supplementi;

progressivo aumento dell'entità dei contributi minimi (sia del contributo soggettivo che integrativo);

l'introduzione di una ulteriore quota di contributo soggettivo, in parte obbligatoria (1%) e in parte facoltativa (dall'1% al 9%) per finanziare la pensione "modulare";

l'estensione del periodo di diminuzione del contributo minimo soggettivo per chi inizia la professione (5 anni);

l'abolizione del contributo minimo integrativo per i primi 5 anni di iscrizione all'albo professionale.

Iscrizioni

L'iscrizione alla Cassa Forense è obbligatoria per tutti gli avvocati che esercitino con continuità la professione forense. Il requisito della continuità professionale, stabilito ogni 5 anni dal Comitato dei Delegati, coincide con il dato reddituale. Per l'anno 2010 il reddito Irpef minimo è di euro 10.000,00. In alternativa si deve raggiungere un livello di volume d'affari IVA di euro 15.000,00. Per l'iscrizione in via facoltativa sono previste delle agevolazioni per i giovani che non raggiungano tali limiti di reddito.

Prestazioni

La Cassa di Previdenza e Assistenza Forense provvede sia a trattamenti di previdenza (pensioni vecchia e vecchiaia contributiva, anzianità, inabilità/invalidità, indirette/reversibilità) sia a trattamenti di assistenza (provvidenze straordinarie, indennità di maternità e trattamenti di sanità integrativa e altre) a tutti gli iscritti. Le prestazioni previdenziali sono indicate di seguito:

- Pensione di vecchiaia: i requisiti per maturare il diritto al recepimento della pensione di vecchiaia validi per il 2010 sono il compimento del 65° anno di età e 30 anni di effettiva contribuzione e iscrizione (dal 1/01/2011 sarà richiesto un requisito anagrafico pari a 66 anni e uno contributivo di almeno 31 anni).

La pensione di vecchiaia retributiva si compone di due parti (quota base e modulare) confluenti in un trattamento unitario.

Per il calcolo della quota base si considera la media dei redditi in un orizzonte temporale almeno trentennale con la possibilità di escludere i cinque peggiori; nel caso tale serie storica presenti una profondità storica inferiore a venticinque anni⁴⁷ allora i cinque redditi peggiori non possono essere

⁴⁷ Limite valido per il 2010.

esclusi. I coefficienti di calcolo e gli scaglioni di reddito relativi, sono specificati nella tabella di seguito indicata:

Periodo di riferimento	Aliquota	Reddito
Fino al 31/12/2009	• 1,75%	• Sino a 43.250 €
	• 1,50%	• Da 43.251 € a 65.100 €
	• 1,30%	• Da 65.101 € a 75.750 €
	• 1,10%	• Da 75.751 € a 86.100€
Dal 1/2/2010	• 1,50%	• Sino a 65.025 €
	• 1,20%	• Da 65.026 € a 86.700 €

Tabella 3.4.2: Coefficienti di rendimento della quota base "CF"

Per le pensioni di vecchiaia retributiva maturate dal 1/1/2010 non è più prevista la pensione minima, ma può essere richiesta l'integrazione al trattamento minimo, a condizione che i redditi complessivi dell'iscritto e del coniuge, (con esclusione della casa di abitazione principale, TFR e simili), non siano superiori al triplo del trattamento minimo dell'anno di maturazione del diritto.

In sostituzione dell'istituto del rimborso dei contributi la Cassa offre l'alternativa offerta dalla pensione di vecchiaia anticipata (vecchiaia contributiva), nel caso in cui l'iscritto maturi il requisito anagrafico (66 anni per il 2011) e non quello dell'anzianità contributiva (devono comunque essere certificati almeno cinque anni di effettiva contribuzione ed iscrizione, ma non più di trenta). Erogata secondo il metodo contributivo, il montante contributivo è dato dalla somma tra contributi soggettivi, somme di riscatto e ricongiunzioni. Peculiarità del trattamento pensionistico in esame è la riduzione dello 0,41% per ogni mese di anticipazione ad eccezione del caso in cui si raggiunga il requisito anagrafico ovvero il requisito contributivo.

Il calcolo della quota modulare, a differenza della quota base, segue il metodo contributivo. Il montante contributivo è pari alla somma rivalutata dei contributi modulari. Il montante è ottenuto rivalutando alla fine di ogni anno il contributo modulare in base al tasso annuo di capitalizzazione pari al 90% della variazione della media quinquennale del tasso di rendimento netto del patrimonio della cassa con un minimo dell'1,5%⁴⁸.

- **Pensione di anzianità:** concorrono alla maturazione del diritto all'esercizio il requisito anagrafico di almeno 58 anni di età e il requisito di anzianità contributiva pari almeno a 35 anni⁴⁹.

È condizione la cancellazione dall'albo. A tal proposito, bisogna aggiungere, che la pensione è incompatibile con la re - iscrizione all'albo, pena la sospensione fino all'eliminazione della causa.

- **Pensione di inabilità:** le condizioni per divenire titolari del diritto è la totale e permanente inabilità⁵⁰, sopravvenuta all'iscrizione, tale da escludere la capacità di svolgere la professione (o qualunque lavoro) derivante da infortunio o malattia e la maturazione di almeno 5 anni di effettiva contribuzione ed iscrizione continuata (con data anteriore al compimento del 40° anno di età).

L'importo si determina come la pensione di vecchiaia, in cui agli anni di effettiva contribuzione si aggiungono 10 anni di anzianità, fino al raggiungimento dei 35 anni nel 2010.

⁴⁸ Il mancato pagamento del contributo modulare (facoltativo) non comporta l'inefficacia dell'anno ai fini pensionistici.

⁴⁹ Validi fino al 31/12/2011.

⁵⁰ A garanzia dell'invalida è richiesta la cancellazione dall'Albo. È, inoltre, previsto una revisione della stessa entro 10 anni dall'inizio del recepimento della pensione.

- Pensione di invalidità: è corrisposta all'iscritto la cui capacità professionale risulta ridotta a meno di un terzo⁵¹ per malattia sopravvenuta successivamente all'iscrizione o preesistente che ne abbia compromesso ulteriormente la capacità lavorativa a meno di terzo.

L'importo è pari al 70% della quota base della pensione di vecchiaia e non può essere inferiore al 70% dell'importo minimo della pensione. La quota modulare non risente della pensione di invalidità.

- Pensione di reversibilità e indirette: le pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità e invalidità sono reversibili secondo le seguenti modalità: al coniuge spetta il 60% della pensione diretta; in presenza di un figlio tale quota si eleva all'80% e, infine, alla presenza di due o più figli, la pensione è pari al 100% della diretta; in mancanza del coniuge, le medesime quote percentuali vengono corrisposte ai figli minorenni, maggiorenni inabili a proficuo lavoro ovvero maggiorenni che seguono corsi di studio.

La pensione indiretta è percepita dai superstiti se il de cuius ha maturato 10 anni di contribuzione in precedenza e un'iscrizione antecedente al compimento del 40° anno di età. Spetta secondo le percentuali richieste su un importo calcolato come per la pensione di vecchiaia. Gli anni di anzianità sono aumentati di 10 fino a 35 nel 2010.

Le prestazioni assistenziali, di converso, sono:

- Indennità di Maternità: i beneficiari di questa prestazione sono gli iscritti di sesso femminile per il periodo della gravidanza e puerperio (2 mesi prima e 3 mesi successivi al parto). Tale indennità è pari all'80% dei 5/12 del reddito ai fini IRPEF percepito il 2° anno antecedente la data del parto; l'importo minimo non può essere inferiore a quanto stabilito nelle tavole Inps (4.626.95 € per 2011).

Si nota che, l'indennità spetta anche in caso di adozione o interruzione di gravidanza.

- Assistenza in caso di bisogno: per ottenere tale beneficio i redditi dei componenti del nucleo familiare del richiedente, dichiarati per ciascuno dei due anni precedenti deve essere al massimo pari al triplo dell'ammontare della pensione minima erogata nell'anno precedente maggiorata di un importo pari alla pensione minima per ogni componente oltre il numero di quattro. Salvo casi particolari e con circostanziata motivazione, le erogazioni ai fini assistenziali non possono superare l'importo dei contributi versati, rivalutati come per legge; l'ammontare del contributo assistenziale in questione non deve comunque superare il doppio della pensione minima erogata dalla Cassa nell'anno in cui si è verificato l'evento.
- Assistenza indennitaria e sanitaria: le tipologie di indennizzo sono:
 - Indennizzi totali e parziali nei casi di catastrofe o calamità naturali a favore degli iscritti che esercitano le loro attività nel comune in cui è avvenuta la catastrofe. È concessa anche ai superstiti che, al verificarsi dell'evento calamitoso siano titolari di pensione a carico della Cassa o abbiano diritto a conseguirla.
 - Indennizzi per iscritti (da almeno tre anni e non pensionati) che per malattia o infortunio non abbiano potuto esercitare la loro attività per almeno tre mesi continuativi.

⁵¹ La Cassa provvede alla revisione per accertare l'invalidità con cadenza triennale per almeno due volte nel corso della vita del pensionato invalido; il rifiuto del pensionato implica l'esclusione del beneficio.

L'importo della prima tipologia non può superare il doppio della pensione minima erogata nell'anno in cui si è verificato l'evento. Possono essere deliberati indennizzi in via straordinaria, nel caso di danni agli immobili destinati dagli iscritti ad abitazione o ufficio. L'indennizzo per infortunio o malattia non è rinnovabile con riferimento allo stesso infortunio ed è ragguagliato ai mesi di interruzione totale dell'attività.

- Assistenza sanitaria integrativa.
- Altre provvidenze, più precisamente:
 - Borse di studio: ne beneficiano gli orfani di avvocati già iscritti o titolari di pensione ai fini di garantire un'istruzione media superiore, universitaria o post universitaria;
 - Contributo per spese funerarie;
 - Contributo per spese per ospitalità in istituti per anziani, per malati cronici o lungodegenti;
 - Contributi per spese infermieristiche e domiciliari temporanee: l'importo massimo erogabile è la metà della pensione minima annua prevista per l'anno di presentazione della domanda;
 - Fondo straordinario di intervento: per far fronte ai trattamenti di indennità dei sopra e ciascun altro intervento assistenziale utile.

Contributi

Il gettito contributivo della Cassa proviene da due fonti: il contributo obbligatorio soggettivo ed il contributo obbligatorio integrativo oltre che dal contributo di maternità.

- Contributo obbligatorio soggettivo: il contributo obbligatorio soggettivo è a carico di ciascun iscritto; è calcolato come il prodotto tra un'aliquota percentuale e il reddito professionale netto valido ai fini Irpef, prodotto nell'anno precedente; le percentuali sono:
 - 13% finché il reddito è inferiore o uguale a 86.700 euro;
 - 3% sull'eccedenza alla soglia di cui sopra.

È previsto un contributo soggettivo minimo pari a 2.400 euro per il 2011, che non è più dovuto dall'anno successivo alla maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia..

Dall'anno solare successivo alla maturazione del diritto alla pensione ovvero dell'ultimo supplemento ove previsto, i pensionati debbono versare:

- 5% finché il reddito è inferiore o uguale a 89.400 euro;
- 3% sull'eccedenza alla soglia di cui sopra.

Per i soli iscritti alla Cassa e per i pensionati di invalidità, dal 2010 è obbligatorio anche un contributo soggettivo modulare pari all'1%⁵² del reddito netto ai fini Irpef sul quale si calcola il montante nominale per la quota modulare del trattamento pensionistico. Il contributo soggettivo modulare minimo è di importo pari a 180 € per il 2011.

Per i neo iscritti fino al compimento del 35° anno di età, per i primi cinque anni di iscrizione il contributo soggettivo minimo di base e modulare è ridotto alla metà, pur rimanendo invariate le aliquote.

⁵² In via volontaria, i soggetti (iscritti e pensionati invalidi) possono incrementare tale aliquota fino al 9%.

- Contributo obbligatorio integrativo: si calcola come una maggiorazione percentuale del volume di affari ai fini IVA pari al 4% con un minimo 650 euro per il 2011. L'iscritto può ripetere tale contributo dai clienti. Le associazioni o le società di professionisti devono applicare la maggiorazione alla quota di competenza di ciascun socio iscritto alla cassa; tale quota è pari alla percentuale degli utili spettante al professionista. Il contributo integrativo minimo non è dovuto da coloro che si iscrivono alla Cassa prima del compimento del 35° anno di età, con riferimento al periodo di praticantato con abilitazione e per i primi 5 anni di iscrizione all'albo, né dai pensionati a partire dall'anno solare successivo alla maturazione del diritto a pensione.

Andamento Congiunturale

Cassa Forense rileva un numero di iscritti pari a 156.934, al 2010, in aumento rispetto al 2009, anno nel quale il numero di iscritti si attesta a 152.097; l'incremento, espresso in termini percentuali, ammonta a 3,18%. Il numero di pensioni IVS erogate nel 2010, invece, è pari a 25.179; rispetto all'esercizio precedente il numero di prestazioni erogate subisce un incremento minimo pari al 0,98% (il numero di prestazioni erogate nel 2009 è pari a 24.934). In particolare, il numero di nuovi trattamenti pensionistici obbligatori è 1.497, in calo rispetto al 2009 in cui sono state prestate 1.694 nuove pensioni.

A tal proposito, è opportuno osservare che l'indicatore Iscritti/Pensioni si attesta a circa 6,23 in aumento rispetto allo scorso esercizio in cui, invece, si attestava intorno a 6,10.

L'importo complessivo dei contributi soggettivi ed integrativi nel 2010 ammonta a 1.083 milioni di euro, con un aumento percentuale del 24,91% rispetto al 2009. Riguardo, invece, all'importo speso ai fini della previdenza obbligatoria, questi ammontano a 626 milioni di euro nel 2010 registrando un aumento percentuale del 4,94% rispetto allo scorso esercizio.

Il maggior incremento dei contributi rispetto alle prestazioni previdenziali, induce l'indicatore Contributi/Pensioni ad un aumento tra il 2009 e il 2010, attestandosi a 1,73 contro 1,45 dello scorso esercizio.

Il saldo contabile derivante dalla differenza contributi e prestazioni previdenziali obbligatorie ammonta a 456 milioni di euro pari circa al 42% rispetto alle entrate contributive.

Dal rapporto tra l'ammontare delle prestazioni ed il numero di prestazioni erogate si ottiene la Pensione Media pari a 24.881 euro/annui; il Contributo Medio, rapporto tra l'ammontare delle entrate contributive e il numero degli attivi è pari a 6.899 euro/annui. La conseguenza è che, il Contributo Medio copre il 28% della Pensione Media.

Andamento di lungo periodo

Per completezza, di seguito si analizzano i dati di cui sopra riferiti ad un orizzonte temporale più ampio (1999-2010).

Volgendo lo sguardo al lungo periodo, si nota che, dal 1999 ad oggi la platea degli iscritti è cresciuta del 89,91% (nel 1999 il numero degli iscritti era pari a 82.637) con una variazione percentuale del numero di prestazioni erogate pari a 31,52% (il numero di pensioni nel 1999 era pari a 19.144). La velocità di crescita del numero di iscritti, in misura più elevata rispetto alla crescita del numero delle prestazioni

erogate, produce un trend positivo dell'indicatore Iscritti/Pensioni; a tal proposito si nota che, al 1999 l'indicatore era pari a 4,32 a differenza del 2010 anno nel quale si attesta a 6,23.

L'analisi degli importi delle entrate contributive e delle uscite per prestazioni previdenziali ha un orizzonte temporale più contenuto a causa della fruibilità di dati certi, sicuri e coerenti. L'ammontare dei contributi incassati al 2005 è 566 milioni di euro, di conseguenza in termini percentuali i contributi sono aumentati del 91,25%; le spese sostenute per i trattamenti pensionistici, nel 2005, ammontano a 457 milioni di euro con una variazione percentuale del 36,89%. Il divario sempre crescente tra entrate e spese ha come conseguenza diretta l'andamento crescente dell'indicatore Contributi/Prestazioni (nel 2005 è pari a 1,24 contro l'1,73 registrato al 2010).

Il Contributo Medio, al 2005, è pari a 4.649 euro/annui mentre la Pensione Media è pari a 20.815 euro/annui; l'indicatore Contributo Medio/Pensione Media presenta un andamento stabile caratterizzato da minime oscillazioni nel tempo.

Di seguito si riporta un'illustrazione grafica del trend delle grandezze principale fin qui esposte:

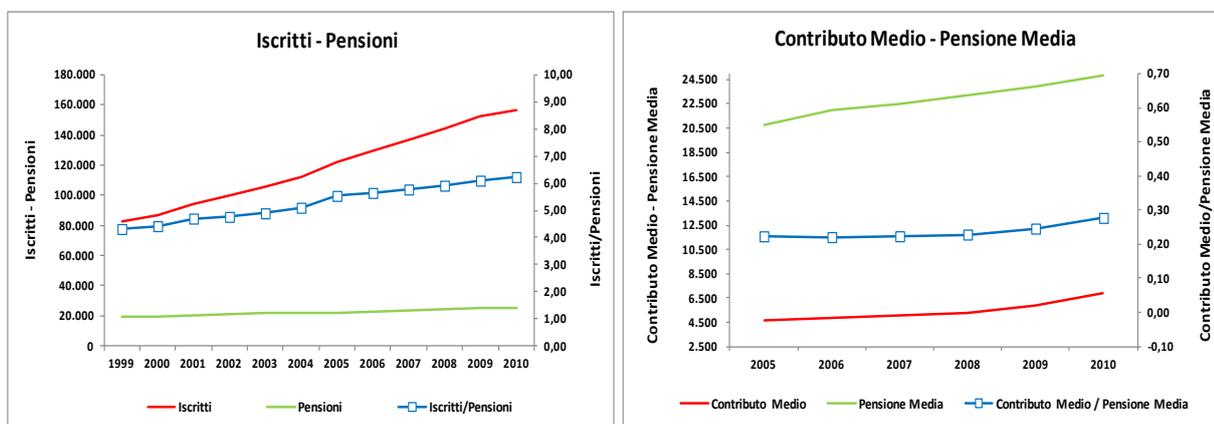


Figura 3.4.5: Andamento Iscritti – Pensioni (grafico a sinistra); Andamento Contributo Medio - Pensione Media (grafico a destra) - CF

Il Saldo Tecnico di Gestione, pari alla differenza tra le entrate per Contributi IVS e le uscite per i trattamenti previdenziali IVS, riflette le dinamiche demografiche ed economiche esposte sopra, più precisamente, presenta un trend sempre positivo e crescente nel tempo.

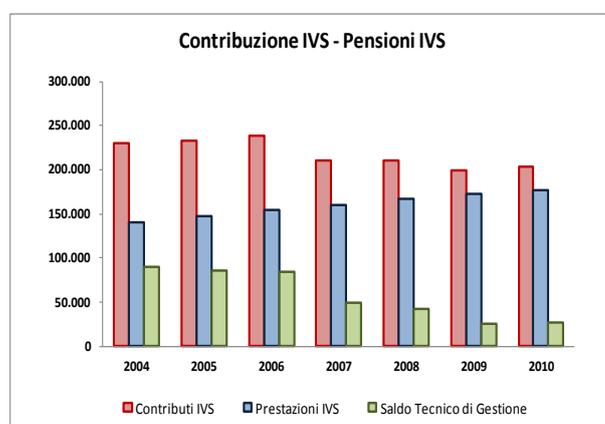


Figura 3.4.6: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS - CF

3.4.4 Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori Commercialisti – CNPADC

Cenni storici

La Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori Commercialisti è stata istituita con l'entrata in vigore della legge 3 febbraio 1963, n. 100. A seguito dell'entrata in vigore della legge del 29 gennaio 1986, n.21 la Cassa ha riformato taluni aspetti rilevanti dell'attività introducendo il metodo di calcolo reddituale delle prestazioni, la contribuzione variabile in base al reddito e la contribuzione integrativa. La Cassa dei Dottori Commercialisti è nata con personalità giuridica di diritto pubblico ed è stata trasformata in persona di diritto privato, nella specie dell'associazione a seconda delle previsioni normative del decreto legislativo 509/1994.

A seguito della privatizzazione, la Cassa gode di autonomia gestionale, organizzativa e contabile nell'ambito del quadro giuridico e del regime dei controlli che il decreto medesimo ha fissato in ragione della natura, che rimane pubblica, dell'attività istituzionale di previdenza e assistenza che essa svolge. A tal fine, essa ha adottato una gestione caratterizzata da un costante impegno teso a salvaguardare gli equilibri di lungo periodo ed a garantire agli iscritti i diritti sanciti dall'art. 38 della Costituzione.

Il sistema tecnico-finanziario della Cassa sino a tutto il 2003 è stato un sistema a ripartizione con metodo di calcolo reddituale delle prestazioni pensionistiche come previsto dalla legge 21/1986. Nel 2004 la Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori Commercialisti ha adottato una riforma del proprio sistema previdenziale con lo scopo di garantire l'equilibrio finanziario di lungo periodo. Tale riforma ha introdotto, a partire dal 1° gennaio 2004, con applicazione del principio del *pro-rata*, il metodo di calcolo contributivo delle pensioni, nell'ambito di un meccanismo di finanziamento che rimane pur sempre a ripartizione. La nuova disciplina regolamentare ha inoltre modificato i requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia e di vecchiaia anticipata (ex-anzianità) ed il meccanismo di rivalutazione delle pensioni stesse. La riforma ha previsto un innalzamento delle aliquote contributive, sia del contributo soggettivo (è stata introdotta la possibilità per l'iscritto di versare annualmente un contributo variabile dal 10% al 17% del proprio reddito netto professionale) che integrativo (l'aliquota è stata elevata da 2% a 4%). In sede di riforma i Ministeri hanno concesso l'aumento del contributo integrativo solo per un quinquennio, prorogando, di recente, tale aumento anche per gli anni 2010 e 2011.

Le prestazioni

Per il calcolo delle prestazioni, a partire dal 2004 è stato introdotto il metodo contributivo con il sistema *pro-rata*, nelle modalità previste dalla legge 335/1995, mentre il calcolo delle annualità ante 2004 è effettuato secondo il sistema retributivo con l'applicazione di coefficienti di rivalutazione legati alle diverse fasce reddituali.

La Cassa dei Dottori Commercialisti eroga le seguenti prestazioni previdenziali:

- pensione unica contributiva: i titolari della prestazione sono gli attivi iscritti alla Cassa con decorrenza successiva al 31 dicembre 2003 che non possono far valere annualità di iscrizione e contribuzione utili ai fini previdenziali fino al 31.12.2003. La pensione si consegue al raggiungimento di 62 anni d'età e almeno 5 anni di effettiva iscrizione e contribuzione. L'importo viene calcolato esclusivamente con il metodo di calcolo contributivo.

- pensione di vecchiaia: il trattamento è erogato agli attivi che risultano iscritti al 31 dicembre 2003. La pensione si consegue al raggiungimento di 66 anni di età e 31 anni di effettiva iscrizione e contribuzione se alla data del 31 dicembre 2003 mancava da 1 anno e un giorno fino a 3 anni al conseguimento dell'età anagrafica di 65 anni (art. 2, comma 1, L. 21/86), ovvero al raggiungimento di 67° anno di età e 32 anni di effettiva iscrizione e contribuzione se alla data del 31 dicembre 2003 sono necessari da 3 anni e un giorno a 5 anni al conseguimento dell'età anagrafica di 65 anni (art.2, comma 1, L. 21/86), ovvero al raggiungimento di 68 anni di età e 33 anni di effettiva iscrizione e contribuzione se alla data del 31 dicembre 2003 occorrono più di 5 anni al conseguimento dell'età anagrafica di 65 anni (art.2, comma 1, L. 21/86). La pensione di vecchiaia si consegue comunque al raggiungimento dei 70 anni d'età e 25 anni di effettiva iscrizione e contribuzione. Per gli iscritti alla Cassa precedentemente al 31 dicembre 2003 l'importo della pensione viene calcolato sommando le due quote: la prima quota, calcolata in relazione all'anzianità maturata fino al 31 dicembre 2003 e la seconda per le annualità di iscrizione e contribuzione maturate dal 1 gennaio 2004 a seguire. Per l'anzianità fino al 31.12.2003 la quota di pensione è calcolata con il sistema retributivo, in base alla normativa vigente, sulla base della media degli ultimi redditi prodotti fino al 2002 secondo la numerosità sotto indicata:

Decorrenza di variazione del periodo di riferimento	Periodo di riferimento antecedente il 01/01/2004
dal 01/01/2004	15 anni
dal 01/01/2005	18 anni
dal 01/01/2006	20 anni
dal 01/01/2007	22 anni
dal 01/01/2008	24 anni
dal 01/01/2009	25 anni

Tabella 3.4.3: Periodo di riferimento per il calcolo della media reddituale "CNPADC"

I redditi vengono rivalutati al momento del pensionamento e moltiplicati per le aliquote di calcolo della pensione per scaglioni e per il numero di anni di iscrizione e contribuzione maturati fino al 31 dicembre 2003. Tale quota viene integrata al trattamento minimo vigente alla data di decorrenza del trattamento pensionistico.

Per le annualità di iscrizione e contribuzione maturate dal 2004 in poi la quota è calcolata con il sistema contributivo. Il montante contributivo è determinato mediante la capitalizzazione composta dei contributi soggettivi dovuti e versati e della contribuzione versata a titolo di ricongiunzione e riscatto (più l'ammontare derivante dall'applicazione alla base imponibile dell'eventuale differenza tra aliquota di computo e quella di finanziamento). Il tasso di capitalizzazione è pari alla media quinquennale dei rendimenti degli investimenti (con un valore minimo garantito dell'1,5% e un valore massimo pari alla media quinquennale del PIL). Il montante, ai fini della determinazione della pensione annua, viene poi moltiplicato per il coefficiente di trasformazione.

- pensione di vecchiaia anticipata (ex anzianità): si consegue al raggiungimento di 61 anni di età e 38 anni di iscrizione e contribuzione ovvero al raggiungimento di 40 anni di iscrizione e contribuzione indipendentemente dall'età anagrafica. Il metodo per il calcolo della pensione di vecchiaia anticipata è analogo a quello descritto precedentemente per la pensione di vecchiaia.
- pensione di invalidità: spetta all'iscritto nel caso di riduzione, in modo continuativo per infermità ovvero difetto fisico o mentale, della capacità all'esercizio della professione a meno di un terzo. In caso di malattia, la pensione si consegue dopo aver maturato almeno 10 anni di effettiva iscrizione e contribuzione; oppure, nel caso in cui l'iscrizione sia avvenuta prima del compimento del 36° anno

di età, al conseguimento di almeno 5 anni di effettiva iscrizione e contribuzione in modo continuativo. Nel caso di infortunio, la pensione si consegue dopo aver maturato 5 anni di effettiva iscrizione e contribuzione. È necessario, comunque che la domanda di iscrizione sia stata presentata in data precedente al verificarsi dell'evento. La quota della pensione calcolata con il metodo contributivo è determinata trasformando in rendita il montante dei contributi e moltiplicando il montante per il coefficiente di trasformazione corrispondente all'età anagrafica alla data di decorrenza aumentata di 10 anni, al fine di raggiungere al massimo l'età minima per la pensione di vecchiaia per gli iscritti fino al 31 dicembre 2003; viene, comunque, applicato il coefficiente di trasformazione corrispondente all'età di 57 anni se l'età effettiva e/o maggiorata risulta inferiore. La quota calcolata con il metodo retributivo mantiene i benefici del sistema precedente. È previsto un trattamento minimo pari al 70% della pensione minima in vigore al 31 dicembre 2003.

- pensione di inabilità: spetta all'iscritto in caso di perdita totale e permanente della capacità all'esercizio della professione dopo aver maturato almeno 10 anni di effettiva iscrizione e contribuzione oppure nel caso in cui l'inabilità sia dovuta ad infortunio, oppure nel caso in cui l'inabilità sia causata da fatto di malattia e l'effettiva iscrizione sia in atto continuativamente da data anteriore al compimento del 36esimo anno di età. È necessario, comunque, che la domanda di iscrizione sia stata presentata in data precedente al verificarsi dell'evento. La pensione di inabilità è calcolata allo stesso modo della pensione di invalidità.
- pensione indiretta: viene erogata a favore dei superstiti aventi diritto nel caso di decesso dell'iscritto dopo almeno dieci anni di iscrizione e contribuzione, requisito necessario per le pensioni calcolate con una quota retributiva, ovvero cinque anni di iscrizione e contribuzione per le pensioni uniche contributive. Se il decesso è causato da infortunio, la pensione viene riconosciuta agli aventi diritto qualora sia stata trasmessa alla Cassa la domanda di iscrizione in data antecedente il verificarsi dell'evento, ovvero nel caso di decesso causato da malattia, qualora l'effettiva iscrizione, continuativa, sia avvenuto in data anteriore al compimento del 36esimo anno di età e sia stata presentata in data precedente il verificarsi dell'evento. La misura della pensione indiretta è pari al 60% (maggiorato del 20% per ogni figlio minorenni e maggiorenne inabile a proficuo lavoro fino ad un massimo di 100%) della pensione di vecchiaia che sarebbe spettata al defunto, con riferimento all'anzianità maturata. Ai fini della trasformazione in rendita del montante contributivo viene applicato il coefficiente di trasformazione minimo qualora l'età anagrafica dell'iscritto al decesso sia inferiore all'età anagrafica minima prevista da regolamento. È prevista la possibilità di integrare la base pensionistica qualora sia inferiore al 70% dell'ammontare della pensione minima in vigore al 31 dicembre 2003 rivalutabile annualmente.
- pensione di reversibilità: spetta ai superstiti aventi diritto nel caso di decesso del pensionato. L'importo è pari al 60%, maggiorato del 20% per ogni figlio minorenni e maggiorenne inabile a proficuo lavoro fino ad un massimo complessivo del 100%, della pensione di vecchiaia del defunto (ferme restando le riduzioni di cui al comma 2 dell'art.7 della L.21/86).
- supplemento di pensione: ne hanno diritto i titolari di pensione di vecchiaia, di vecchiaia anticipata, di anzianità, di pensione unica contributiva che proseguono l'attività professionale e i versamenti dei contributi per almeno un quinquennio dal pensionamento. L'erogazione è prevista ogni cinque anni ed è determinata con il sistema di calcolo contributivo.

La Cassa dei Dottori Commercialisti eroga anche i trattamenti assistenziali di cui all'art. 9 della L.29/1/1986 n.21, all'art. 2, comma 1 dello Statuto e sono disciplinati dal Nuovo Regolamento di disciplina delle funzioni di Assistenza e di Mutua solidarietà. I trattamenti in esame consistono in:

- interventi economici per stato di bisogno: le erogazioni assistenziali sono deliberate dal Consiglio di Amministrazione o dal Direttore Generale se si verificano particolari condizioni tra le quali rientrano il verificarsi di eventi straordinari che abbiano un'incidenza rilevante nel bilancio di famiglia a causa del sostenimento di spese eccezionali; l'interruzione, a causa di malattia, dell'attività professionale per un periodo superiore ai tre mesi ed un massimo di dodici, a favore dell'attivo con iscrizione minima triennale non titolare di pensione.
- borse di studio, erogate a favore dei figli degli iscritti, dei titolari di pensione e dei commercialisti deceduti; concorre all'erogazione, oltre al merito, anche lo stato di bisogno. Il beneficio può essere goduto, anche dagli iscritti, non titolari di trattamento pensionistico, nel caso di frequenza di corsi universitari, master.
- assegni di partecipazione a spese funerarie: erogati a favore dell'iscritto o pensionato Cassa in caso di decesso del coniuge, dei figli o dei genitori se presenti nel nucleo familiare ed a carico; erogati, inoltre, al coniuge ed ai figli superstiti titolari del diritto alla pensione indiretta o di reversibilità.
- assegni di concorso nelle spese di ospitalità in case di riposo per anziani, cronici o lungodegenti, erogati a favore dei pensionati Cassa e dei coniugi superstiti che sostengono a proprio carico la retta. I benefici vengono erogati sulla base di concorsi banditi annualmente dal Consiglio di Amministrazione.
- assegni di concorso nelle spese sostenute per l'assistenza infermieristica domiciliare: erogati agli iscritti, ai pensionati e ai loro figli, purché prescritta da sanitario e praticata da personale infermieristico qualificato; la spesa deve essere documentata.
- assegno per aborto spontaneo o terapeutico intervenuto anteriormente al terzo mese di gravidanza: l'aborto deve essere avvenuto in data anteriore al terzo mese di gravidanza. L'importo erogabile è fisso ed è pari ad 1/5 (un quinto) dell'importo previsto per l'indennità di maternità.
- assegno a favore di associati genitori di figli portatori di handicap e portatori di handicap orfani di associati può essere erogato agli iscritti Cassa e ai pensionati con figli portatori di handicap. L'assegno può essere erogato direttamente al portatore di handicap orfano di iscritto.
- premi: l'erogazione di premi è in favore di iscritti, titolari di pensioni e superstiti che si siano distinti per benemerienze professionali o di valore civile, etico e morale.

La Cassa, inoltre, eroga le indennità di maternità per l'astensione dall'attività durante il periodo di gravidanza; un'indennità *una tantum* per l'integrazione delle somme spettanti a titolo di rimborso dei contributi soggettivi e maggiorazioni per interessi legali in favore dei superstiti che, legati al defunto, non possono far valere il diritto a pensione indiretta e una restituzione dei contributi per l'iscritto che cessa dall'iscrizione senza aver maturato i requisiti per la pensione. Tale rimborso spetta anche agli eredi che non hanno diritto a pensione indiretta, in caso di decesso dell'iscritto intervenuto prima di aver maturato il diritto a pensione.

La Cassa, infine, garantisce gratuitamente ai propri Associati - estensibile al coniuge, al convivente ed ai figli - un servizio di assistenza sanitaria gratuita per casi di Grande intervento chirurgico, di grave evento morboso e di prestazioni accessorie tra le quali assume particolare importanza la copertura delle spese di non autosufficienza (o Long Term Care).

I contributi

Gli iscritti alla Cassa dei Dottori Commercialisti sono tenuti a versare i seguenti contributi:

- **contributo soggettivo:** è dovuto da tutti gli iscritti alla Cassa, dai pensionati di invalidità che proseguono l'attività professionale e da coloro che proseguono o riprendono l'attività professionale, successivamente al pensionamento⁵³. La misura del contributo è pari ad una percentuale a scelta del professionista tra un minimo del 10% e un massimo del 17% dei redditi professionali prodotti ai fini IRPEF, fino ad un tetto massimo, per il 2010, pari a 158.300 euro rivalutabili annualmente. È previsto comunque, a carico dell'iscritto, un contributo minimo annuale rivalutabile. Riguardo ai neoiscritti alla Cassa con età inferiore ai 35 anni di età, iscritti per la prima volta, se i primi tre anni di attività sono coincidenti con i primi tre anni di iscrizione, possono esercitare la facoltà di versare il contributo soggettivo minimo se l'applicazione al reddito prodotto dall'aliquota massima determina un contributo inferiore al contributo minimo medesimo.
- **contributo integrativo:** sono tenuti al versamento del contributo integrativo i soggetti di cui al paragrafo precedente e gli esonerati dall'iscrizione e i cancellati che godono di altra copertura previdenziale obbligatoria o sono già pensionati di altri istituti pensionistici, senza l'applicazione del contributo minimo. L'aliquota di contribuzione è pari al 4% applicato su tutti i corrispettivi rientranti nel volume d'affari ai fini IVA, fino al 31 dicembre 2011, e il 2% per gli anni successivi. È comunque dovuto il versamento di un contributo minimo rivalutabile annualmente, pari al prodotto tra l'aliquota corrente ad un importo pari a 7,5 volte l'importo del contributo minimo soggettivo. Coloro che si iscrivono per la prima volta alla Cassa prima di aver compiuto 35 anni di età, nel caso in cui i primi tre anni di iscrizione coincidono con i primi tre anni di attività, non sono tenuti al versamento del contributo minimo integrativo.
- **contributo di maternità:** sono obbligati al versamento del contributo di maternità gli stessi soggetti dovuti al versamento del contributo soggettivo. L'importo viene determinato ogni anno in misura fissa per la copertura dell'onere derivante dalle indennità di maternità erogate, per lo stesso periodo dalla Cassa.
- **contributo di solidarietà:** è dovuto a decorre dal 1 gennaio 2004 per un periodo di cinque anni rinnovabile al massimo per ulteriori tre quinquenni (la Cassa ha rinnovato tale contributo anche per il periodo 2009-2013). Il contributo viene determinato rispetto all'entità della pensione secondo le quote esposte di seguito (gli importi fanno riferimento al 2010 e sono rivalutati annualmente):

Scaglioni di reddito	Aliquote Contributo Solidarietà
da 0 a € 12.318,02	0%
da € 12.381,03 a € 24.636,04	4%
da € 24.636,05 a €49.272,09	5%
da € 49.272,10 a € 73.902,47	6%
oltre € 73.902,47	7%

Tabella 3.4.4: Coefficienti per il contributo di solidarietà per i pensionati con maturano i requisiti entro il 31 dicembre 2004 "CNPADC"

⁵³ Nel caso di attivi pensionati, il regime della contribuzione minima non viene applicato.

Scaglioni di reddito	Aliquote Contributo di Solidarietà
da 0 a € 12.318,02	0%
da € 12.381,03 a € 24.636,04	2%
da € 24.636,05 a € 49.272,09	3%
da € 49.272,10 a € 73.902,47	4%
oltre € 73.902,47	5%

Tabella 3.4.5: Coefficienti per il contributo di solidarietà per i pensionati che maturano i requisiti dal 1 gennaio 2005 "CNPADC"

contributi da pre-iscrizione: riguardano l'istituto della pre-iscrizione⁵⁴, con effetto dal 2004, e sono obbligatori per i tirocinanti successivamente alla domanda di pre-iscrizione ed alla convalida della stessa da parte della Cassa. Il tirocinante può scegliere annualmente l'importo da versare, pari alternativamente a € 533,00, € 1.065,00 oppure € 2.131,00 (importi riferiti al 2010 rivalutabili annualmente).

Oltre i contributi già descritti sono previsti anche contributi di riscatto e di ricongiunzione. Il primo riguarda il periodo legale del corso di laurea in Economia e Commercio o discipline equipollenti per sostenere l'esame di abilitazione alla professione di Dottore Commercialista, il periodo del servizio militare e civile ed il riscatto del tirocinio; il secondo, invece, si riferisce all'istituto delle ricongiunzioni e rappresenta la quota capitale dei relativi piani di ammortamento per versamenti dovuti dagli Enti previdenziali e dai professionisti.

La Cassa ha recentemente varato un pacchetto di misure – attualmente al vaglio dei Ministeri Vigilanti per la relativa approvazione – finalizzate ad aumentare il livello delle prestazioni pensionistiche calcolate con il metodo contributivo.

Queste misure – da intendersi subordinate l'una in chiave logica all'altra - sono strettamente connesse tra loro e riguardano:

1. Il riconoscimento *sine die* del contributo integrativo al 4%;
2. L'aumento dell'aliquota di contributo soggettivo nei termini seguenti:
 - a. aumento dell'aliquota minima dall'attuale 10% all'11% per gli anni 2012 e 2013 e al 12% dal 2014;
 - b. eliminazione dell'aliquota massima attualmente fissata al 17%.
3. L'innalzamento dell'aliquota di computo rispetto a quella di finanziamento, in misura crescente rispetto alla contribuzione soggettiva versata e all'anzianità maturata con il metodo di calcolo contributivo;
4. Rateizzazione delle eccedenze contributive.

⁵⁴ Possono presentare domanda di pre-iscrizione alla Cassa i soggetti che non siano iscritti all'Albo professionale alla data di presentazione della stessa, che non lo siano mai stati precedentemente, che, dal 1 gennaio 2004 svolgano o abbiano svolto il periodo di tirocinio professionale finalizzato alla preparazione alla libera professione di Dottore Commercialista e che non siano iscritti per la stessa attività ad altro Ente di Previdenza obbligatoria. (Art. 20 bis del Regolamento di disciplina del Regime Previdenziale Approvazione ministeriale del 30/03/2007).

Andamento congiunturale

Nel 2010, la Cassa dei Dottori Commercialisti conta 54.134 iscritti di cui 2.805 pensionati che continuano l'esercizio dell'attività e 51.329 attivi non pensionati. Gli attivi pensionati sono pari al 5,18% del totale degli iscritti attivi e sono in continua crescita negli ultimi anni. I nuovi contribuenti dell'anno risultano pari a 2.954 soggetti. Nel periodo (2005-2010) i nuovi ingressi di ogni anno sono risultati in media pari a 3.028 professionisti con un numero minimo di 2.745 nuovi ingressi nel 2005 e un numero massimo pari a 3.263 di nuovi contribuenti registrati nell'anno successivo. I nuovi pensionati dell'anno risultano pari a 368 soggetti in leggero aumento rispetto al 2009 (in cui si contavano 355 nuovi pensionati) ma comunque in linea con la media degli ultimi 6 anni pari a 347. Nell'anno 2010 si è verificata una drastica diminuzione delle cancellazioni dalla Cassa (-62,88%). Le cancellazioni, che al 31 dicembre 2009 risultavano essere pari a 625 professionisti, sono passati nel 2010 a soli 232 soggetti cancellati. Tra le principali voci si considerano i decessi degli iscritti (pari a 39 soggetti) i decessi dei pensionati (40 soggetti), le cancellazioni dall'albo (55 soggetti), le cessazioni di attività (52 soggetti) e altri motivi (46 soggetti). La causa principale del decremento del numero delle cancellazioni è sicuramente la diminuzione del numero dei soggetti che cessano l'attività che passa da 303 professionisti che nel 2009 si sono cancellati dalla Cassa a soli 52 professionisti nel 2010.

Secondo i dati inviati dalla Cassa, i pensionati nell'anno 2010 risultano pari a 5.683 in crescita del 4,79% rispetto al 31 dicembre 2009. Più precisamente la cassa ha erogato 2.194 pensioni di vecchiaia e 1.275 pensioni di anzianità per un totale di 3.469 che risultano in crescita dello 6,94% rispetto al 2009 (anno in cui tali prestazioni ammontavano ad un totale di 3.244 erogazioni). Le pensioni di invalidità sono aumentate del 7,14% passando da 294 nel 2009 a 315 nel 2010. Infine, le prestazioni ai superstiti (indirette e di reversibilità) si sono mantenute pressoché costanti e pari a 1.899 pensioni nel 2010 (nel 2009 risultavano 1.885 pensioni ai superstiti).

Le entrate contributive si sono attestate a 571,29 milioni di euro (con una crescita percentuale del 1,39% rispetto al 2009). In particolare i contributi soggettivi sono risultati pari a 287,68 milioni di euro, in aumento del 3,35% rispetto al 2009 (278,36 milioni). I contributi integrativi, pari a 235,24 milioni di euro nel 2010, sono rimasti pressoché costanti (+0,99% rispetto all'anno precedente). I contributi di maternità e di solidarietà sono aumentati rispettivamente del 2,71% e del 6,66% rispetto all'anno precedente attestandosi a 8,23 milioni i primi e a 5,07 milioni i secondi. Infine, risultano in diminuzione del 4,75% i contributi da pre-iscrizione (pari a 2,09 milioni nel 2010) e del 31,74% i contributi di riscatto (pari a 14,32 milioni di euro nel 2010). La voce dei contributi di ricongiunzione (pari a 18,66 milioni di euro per il 2010) risulta, invece, in aumento del 15,24%.

Le prestazioni pensionistiche sono risultate nel 2010 pari a 190,78 milioni di euro in aumento del 7,77% rispetto al 2009. In particolare, le erogazioni per le pensioni di vecchiaia sono aumentate del 4,54% passando da 92,01 milioni nel 2009 a 96,19 milioni nel 2010, le pensioni di anzianità passano da 56,90 milioni del 2009 a 65 milioni nel 2010 registrando un aumento del 14,23%, le pensioni di invalidità e inabilità si attestano a 5,17 milioni di euro nel 2010 da un valore di 4,77 milioni registrato nel 2009 (in aumento, quindi, dell'8,43%) e infine le pensioni ai superstiti, anch'esse in aumentano (+4,59%), passano da 23,34 milioni del 2009 a 24,42 milioni nel 2010.

L'andamento di lungo periodo

La Cassa dei Commercialisti è caratterizzata da una forte e continua crescita del numero degli iscritti. Analizzando la relativa serie storica dei dati dal 1987 al 2010 si nota una crescita media annua dell'8,39%

con dei picchi che arrivano anche a 24,48% di iscritti in più in un anno (precisamente nel 1997). Negli ultimi anni tale crescita continua anche se a tassi molto più contenuti. Considerando solo gli ultimi 6 anni, il numero degli iscritti è aumentato del 27,13% con una crescita media annua del 4,54% (ovvero in termini assoluti si contano 11.551 contribuenti passando da 42.583 nel 2005 a 54.134 nel 2010).

Il numero dei trattamenti in erogazione è anch'esso in aumento. Il tasso di crescita però risulta più basso di quello dei contribuenti per l'intero periodo. Dal 1987 al 2010 il numero delle erogazioni delle prestazioni pensionistiche è aumentato in media del 3,88% annuo. Focalizzandoci soltanto sugli ultimi 6 anni, tale tasso di crescita medio annuo si attesta a 5,76% (ovvero 1.303 pensioni in più in valore assoluto passando da 4.380 erogazioni nel 2005 a 5.683 nel 2010).

Considerando il periodo 1987-2010, l'andamento del numero degli iscritti e quello dei pensionati ha determinato una forte crescita del rapporto Iscritti/Pensioni fino al 2003 passando da 3,67 nel 1987 a 10,69 nel 2003, per poi decrescere leggermente negli ultimi anni, attestandosi nel 2010 ad un valore di 9,53.

Il contributo medio calcolato come rapporto tra la somma del contributo soggettivo, integrativo e di solidarietà e il totale degli iscritti risulta essere nel 2010 pari a 9.753,37 euro. Analizzando i dati degli ultimi 6 anni si nota che tale rapporto si attesta in media ad un valore di 9.255,73 euro e non presenta forti oscillazioni (ad'eccezione dell'anno 2005⁵⁵).

La prestazione media (calcolata come rapporto tra la voce prestazioni previdenziali e il numero totale delle pensioni erogate) è pari a 33.569,75 euro per l'anno 2010. In particolare, per lo stesso anno, le pensioni medie sono risultate pari a 43.840,69 euro le pensioni di vecchiaia, 50.981,21 euro le pensioni di anzianità, 16.424,40 le pensioni di invalidità e inabilità e infine 12.856,78 euro in media per le pensioni ai superstiti. Considerando il periodo (2005-2010) la pensione media è risultata pari a circa 31,4 mila euro annui.

L'indicatore contributo medio / pensione media risulta pari a 0,29 nel anno 2010. L'andamento pressoché costante sia del contributo medio che della prestazione media ha determinato ovviamente una stabilità anche nell'andamento di tale indicatore. Nel periodo 2005-2010 esso varia da un minimo di 0,26 dell'anno 2005 (conseguenza delle considerazioni fatte in precedenza per il contributo integrativo) e un massimo di 0,31 registrato sia nel 2007 che nel 2008.

⁵⁵ Nel 2005 l'aliquota del contributo integrativo era pari al 2%. Negli anni successivi tale aliquota è stata elevata al 4%. Di conseguenza il contributo medio dell'anno 2005, pari a 7.394,99, risulta inferiore alla media del periodo di quasi 2 mila euro.

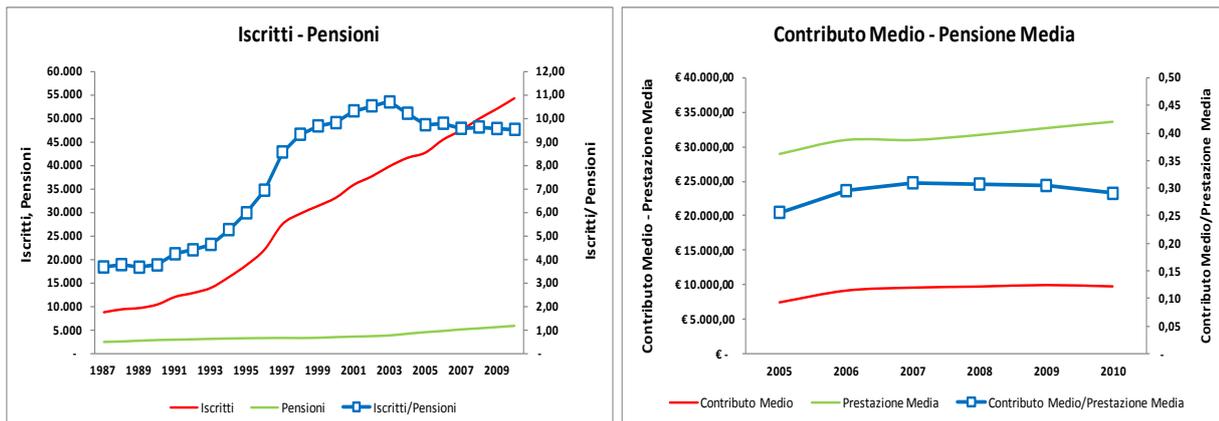


Figura 3.4.7: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra) ; Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - CNPADC

Come è possibile osservare dalle dinamiche demografiche mostrate dal grafico di sinistra di cui sopra, la differente velocità di crescita del numero di iscritti e pensioni, più elevata nel primo caso, influenza l'andamento del monte contributivo per prestazioni IVS ha un'accelerazione diversa rispetto alla spesa per pensioni; di conseguenza il Saldo Tecnico di Gestione, risultante dalla differenza tra entrate e uscite per prestazioni IVS, è positivo e crescente nel tempo. È necessario, comunque, notare che la particolare congiuntura economica ha rallentato la crescita delle grandezze sopra citate.

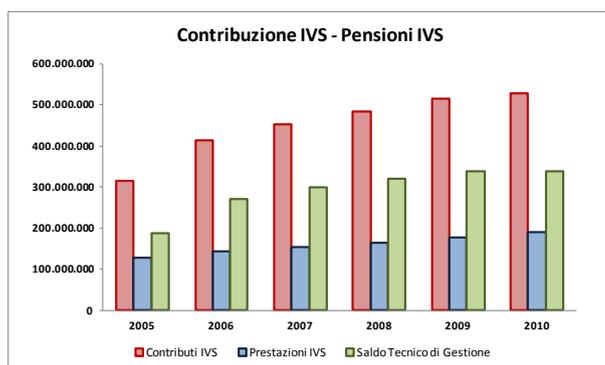


Figura 3.4.8: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS (CNPADC)

3.4.5 Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza degli Architetti e Liberi Professionisti – INARCASSA

Cenni storici

La Cassa è stata fondata nel 1961 in forma di ente pubblico, con la legge n. 179/1958. Obiettivo principale della Cassa era la gestione della previdenza obbligatoria per gli ingegneri e architetti liberi professionisti e l'erogazione di un trattamento integrativo per ingegneri e architetti dipendenti. La legge n. 1046/1971 restringe la platea degli assistiti ai soli architetti e ingegneri liberi professionisti. La legge n. 6/1981 introduce la contribuzione soggettiva in misura percentuale del reddito professionale e la contribuzione integrativa in misura percentuale del fatturato IVA e lega il calcolo della pensione al reddito medio dichiarato negli ultimi dieci anni (fino ad allora gli iscritti corrispondevano una contribuzione fissa e percepivano una prestazione uguale per tutti e i committenti contribuivano in misura percentuale al costo delle opere progettate). La legge n. 290/1990 aumenta i coefficienti di calcolo delle pensioni, nonostante le previsioni non favorevoli del Bilancio Tecnico dell'epoca. A seguito del decreto legislativo n. 509/1994, la Cassa viene privatizzata, divenendo Associazione e assumendo il nome di "INARCASSA". I primi provvedimenti adottati dopo la privatizzazione sono tesi a rafforzare la consistenza patrimoniale attraverso l'innalzamento della contribuzione e la previsione di parametri più restrittivi per il calcolo della pensione. In seguito viene introdotto il metodo contributivo per il calcolo dei supplementi di pensione e per la prestazione previdenziale contributiva (prevista in sostituzione della restituzione dei contributi versati per coloro che a 65 anni non maturano l'anzianità contributiva minima di 30 anni).

Nel 2008 è stata deliberata un'articolata Riforma previdenziale che prevede sia un aumento della contribuzione sia un contenimento delle uscite; viene aumentata sia l'aliquota di contribuzione soggettiva (dal 10% al 14,5%, a regime nel 2014) sia quella integrativa (dal 2% al 4% a partire dal 2011); si modifica il calcolo della pensione di vecchiaia prevedendo una quota calcolata con il metodo contributivo per le annualità con redditi e volume d'affari Iva inferiori a soglie limite; è aumentato il periodo di riferimento per il calcolo del reddito medio pensionabile (a regime i migliori 25 degli ultimi 30 redditi dichiarati); sono previste riduzioni di importo per le pensioni di anzianità in funzione dell'età di pensionamento.

Prestazioni

La Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti provvede sia a trattamenti di previdenza sia a trattamenti di assistenza a tutti gli iscritti.

Alla prima categoria appartengono:

- Pensione di vecchiaia: è corrisposta all'iscritto che abbia compiuto almeno 65 anni di età con almeno 30 anni di iscrizione e contribuzione alla Cassa; a decorrere dall'anno 2010 la pensione si compone di due quote:
 - Quota retributiva: per le annualità con reddito e/o volume d'affari IVA maggiori o pari a soglie limite annualmente rivalutate con l'inflazione (per il 2011 pari, rispettivamente a 6.150 e 10.250 euro)
 - Quota contributiva: per le annualità che presentano contemporaneamente redditi e volume d'affari IVA inferiori alle predette soglie limite.

Resta applicabile in via esclusiva il metodo retributivo alle annualità anteriori al 2009, agli anni per cui si è beneficiato della contribuzione agevolata, ai periodi oggetto di riscatto e ricongiunzione, alle pensioni di invalidità, inabilità e indirette.

La quota retributiva è determinata con riferimento all'anzianità contributiva maturata (relativamente alla predetta quota), al reddito medio pensionabile e alle aliquote di rendimento diversificate per scaglioni di reddito nel modo seguente:

Aliquote	Scaglioni Reddito ⁵⁶
2,00%	sino a 42.600 €
1,71%	da 42.601 € a 64.200 €
1,43%	da 64.201 € a 74.850 €
1,14%	da 74.851 € a 85.400 €

Tabella 3.4.6: Coefficienti di rendimento "INARCASSA"

La pensione minima per l'anno 2011 è pari a 10.149 euro e viene decurtata di tanti trentesimi quanti sono gli anni che confluiscono nella quota contributiva. Al pensionato di vecchiaia che prosegue l'esercizio dell'attività professionale è corrisposto ogni cinque anni un supplemento, calcolato con metodo contributivo

- Pensione di anzianità: spetta all'iscritto in possesso di una somma tra età e anzianità pari a 97 per il 2011 (98 a regime, nel 2013), con un minimo di 58 anni di età e 35 anni di anzianità. In caso di età al pensionamento inferiore ai 65 anni, l'importo della pensione viene ridotto in base ai seguenti coefficienti:
 - 58 anni: 17,3%;
 - 59 anni: 15,3%;
 - 60 anni: 13,1%;
 - 61 anni: 10,8%;
 - 62 anni: 8,4%;
 - 63 anni: 5,8%;
 - 64 anni: 3%.
- Prestazione previdenziale contributiva: spetta a tutti coloro che, in possesso di un'anzianità di iscrizione e di contribuzione compresa tra i 5 e i 29 anni, non fruiscano di pensione di invalidità o inabilità. Il sistema di calcolo di queste prestazioni è quello contributivo.
- Pensione di inabilità: spetta all'iscritto a cui, successivamente all'iscrizione, venga meno, in modo permanente e totale, la capacità all'esercizio della professione a causa di malattia od infortunio a condizione che l'iscritto abbia almeno due anni di effettiva iscrizione e contribuzione alla Cassa, anche non continuativi. Si prescinde da tale anzianità minima quando l'inabilità è causata da infortunio. La concessione della pensione di inabilità è subordinata alla cancellazione dall'Albo professionale ed è revocata in caso di nuova iscrizione. L'anzianità utile per il calcolo delle pensioni di invalidità ed inabilità è aumentata di 10 anni (fino a un massimo di 35), nel caso in cui l'iscritto non disponga di altri redditi imponibili o esenti da imposte superiori a € 25.450,00 (per il 2011) nel triennio antecedente la domanda di pensione.
- Pensione di invalidità: spetta all'iscritto la cui capacità all'esercizio della professione sia ridotta a meno di un terzo in modo continuativo, per infermità o difetto fisico o difetto mentale sopravvenuti dopo l'iscrizione, a condizione che abbia almeno 5 anni di effettiva iscrizione e contribuzione alla Cassa, anche non continuativi. Si prescinde da tale anzianità minima quando l'invalidità è causata da

⁵⁶ Rivalutati al 2011.

infortunio. La pensione di invalidità è pari al 70% della pensione di inabilità. L'anzianità utile per il calcolo delle pensioni di invalidità è aumentata negli stessi termini di quella di inabilità.

Se il pensionato invalido matura il diritto alla pensione di vecchiaia o anzianità può chiedere la liquidazione di quest'ultime in sostituzione alla pensione di invalidità.

- Pensione di reversibilità e indirette: le pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità e invalidità e la prestazione previdenziale contributiva sono reversibili secondo le seguenti modalità: al coniuge spetta una quota della pensione diretta pari al 60%; alla presenza di un figlio la quota si eleva a 80% ed, infine, con 2 o più figli si corrisponde l'intera pensione diretta. La pensione minima è ridotta in trentesimi in relazione all'anzianità medesima con un minimo non inferiore a 20/30 e segue le stesse percentuali della pensione reversibile da attribuire ai superstiti.

I superstiti di attivo maturano il diritto alla pensione indiretta al verificarsi del decesso dell'iscritto purché il *de cuius* sia iscritto al momento del decesso e abbia almeno due anni di anzianità contributiva. Si prescinde dall'anzianità minima quando l'evento è causato da infortunio. La pensione indiretta è riconosciuta anche ai superstiti dell'iscritto già fruitore di trattamento pensionistico a carico di altro istituto, che abbia maturato almeno 5 anni di effettiva iscrizione e contribuzione anche non continuativi. In tal caso il metodo di calcolo è contributivo.

Al compito istituzionale della previdenza, INARCASSA affianca un'importante attività di assistenza mirata alla sicurezza sociale degli associati e allo sviluppo della professione. Le prestazioni erogate sono:

- Indennità di Maternità: La legge riconosce a ciascuna libera professionista iscritta alla propria Cassa di Previdenza il diritto ad una indennità di maternità per i due mesi antecedenti e per i tre mesi successivi la data del parto. Se l'iscrizione è inferiore ai cinque mesi nel periodo indennizzabile, l'indennità viene riconosciuta in misura frazionata in base ai giorni di iscrizione maturati nel periodo oggetto di tutela.

L'indennità è pari all'80% dei 5/12 del reddito ai fini IRPEF percepito il 2° anno antecedente la data del parto. Per l'anno 2011 la misura dell'indennità minima è pari a € 4.627,00 e quella massima è pari a € 23.135,00.

Viene corrisposta *i) in caso di Gravidanza e puerperio*, e si estende ad un periodo di cinque mesi che comprende i due mesi precedenti la data del parto e i tre mesi successivi alla nascita del bambino; *ii) in caso di Adozione o affidamento*, e si estende ad un periodo di cinque mesi che comprende i due mesi precedenti la data di effettivo ingresso del bambino in famiglia e i tre mesi successivi; *iii) in caso di Aborto spontaneo o terapeutico*, è garantita nel caso di aborto verificatosi nel periodo compreso tra il 61° giorno e il 6° giorno dopo la 25° settimana dalla data di inizio della gravidanza.

- Mutui fiduciari edilizi a tassi agevolati INARCASSA concede agli iscritti l'accesso all'erogazione di mutui ipotecari fondiari edilizi a tassi agevolati, secondo apposito Regolamento e tramite convenzione con l'Istituto Tesoriere, per l'acquisto, la ristrutturazione o la costruzione di unità immobiliari, comprese pertinenze accessorie, destinate ad abitazioni non di lusso, studio professionale, abitazione e studio. I mutui possono avere durata quinquennale, decennale, quindicennale o ventennale e possono essere richiesti a tasso fisso o variabile, per importi tra 20.000,00 e 300.000,00 euro per gli iscritti e tra 50.000,00 e 500.000,00 euro per Ordini e Sindacati.
- Sussidi: INARCASSA eroga sussidi per sostenere stati di grave disagio economico contingente e momentaneo. I sussidi assumono il carattere di contributi straordinari erogati a tantum e proprio per questa loro eccezionalità possono essere reiterati una sola volta per condizioni di particolare

gravità e in relazione al reddito del nucleo familiare, con valutazione caso per caso da parte del Consiglio di Amministrazione. La richiesta può essere inoltrata dagli iscritti e dai pensionati INARCASSA o, in caso di decesso dell'iscritto o del pensionato, dal coniuge, dai figli minori o inabili al lavoro, dai familiari conviventi entro il 2° grado ed a carico al momento del decesso, dai figli che non abbiano diritto a trattamento previdenziale.

- Assistenza sanitaria: INARCASSA garantisce ai propri iscritti e pensionati una Polizza Sanitaria base denominata "Grandi Interventi e Gravi Eventi Morbosi", posta ad esclusivo carico del proprio bilancio, attualmente stipulata con la Società di Assicurazione Cattolica e in scadenza al 31 dicembre 2011. Oltre alla polizza base è in vigore una convenzione per il "Piano sanitario integrativo", la cui adesione è sempre annuale, a discrezione e a spese dell'associato, con possibilità di estensione al nucleo familiare (sia per la polizza base sia per la polizza integrativa)⁵⁷.
- Sussidi per le calamità naturali: è prevista la concessione di provvidenze ai propri iscritti per danni subiti a seguito di calamità naturali (la cui regolamentazione è stata deliberata dal Comitato Nazionale dei Delegati a giugno 2011).
- Sostegno alla professione: è prevista una somma (nel limite massimo dello 0,34% del contributo integrativo annuale) da destinare ad attività per il sostegno della professione, nell'ambito delle quali sono previsti:
 - Prestiti d'onore On line: tramite convenzione con l'Istituto Tesoriere, INARCASSA eroga prestiti d'onore per i giovani che si iscrivono prima del compimento dei 35 anni di età e per le professioniste madri di figli in età prescolare. Le finalità del finanziamento devono essere descritte in un breve progetto di utilizzazione, che può prevedere le spese di impianto dello studio professionale e quelle di acquisto di strumenti informatici. Gli interessi del prestito sono a totale carico di INARCASSA. L'importo finanziabile varia da euro 5.000,00 a euro 15.000,00 e la durata del finanziamento da uno a cinque anni.
 - Finanziamenti ON line: tramite convenzione con l'Istituto Tesoriere, INARCASSA eroga per i propri associati finanziamenti in conto interessi con un tasso nominale annuo agevolato finalizzati all'allestimento o al potenziamento dello studio e allo svolgimento di incarichi professionali. Obiettivo dell'iniziativa è sovvenzionare l'allestimento o il potenziamento degli studi attraverso l'acquisto di beni strumentali e promuovere anche lo sviluppo dell'attività professionale, in modo da aiutare l'iscritto a svolgere al meglio gli incarichi, ottenere nuove commesse e nuovi spazi di mercato. L'abbattimento in conto interessi a carico di INARCASSA è del 3%.
 - Fondazione degli architetti e ingegneri liberi professionisti: la Fondazione, preposta alla tutela, promozione, sviluppo e sostegno dell'attività degli ingegneri e architetti che esercitano la libera professione in forma esclusiva, è stata costituita a luglio 2011; sono state, inoltre, avviate le procedure per la richiesta di riconoscimento della personalità giuridica e tra la fine dell'anno e l'inizio del 2012 la Fondazione inizierà l'esercizio della propria attività.

Contributi

Gli iscritti sono tenuti a versare ad INARCASSA:

⁵⁷ In tema di convenzione va segnalata anche quella per la polizza di responsabilità civile legata all'esercizio della professione

- contributo soggettivo pari, a regime nel 2014, al 14,5%⁵⁸ (12,5% per il 2011) del reddito dichiarato ai fini IRPEF fino agli 85.400 euro per il 2011 (corrispondente anche all'importo massimo utile ai fini pensionistici) e al 3% sul reddito eccedente. Il contributo minimo (rivalutato annualmente sulla base dell'indice annuale ISTAT) è fissato per lo stesso anno a 1.600 €.;
- contributo integrativo ripetibile nei confronti dei committenti, pari, a partire dal 2011, al 4% del volume di affari IVA, con un contributo minimo rivalutato annualmente sulla base dell'indice Istat (pari a 365 euro per il 2011); il contributo integrativo non è dovuto per le prestazioni effettuate nei rapporti di collaborazione tra ingegneri e architetti, anche in quanto partecipanti ad associazioni o società di professionisti;

Gli Ingegneri e gli Architetti che si iscrivono per la prima volta ad INARCASSA anteriormente al compimento del 35° anno di età hanno diritto di fruire, per i primi cinque anni di iscrizione e fino all'anno di compimento dei trentacinque anni di età, della riduzione alla metà del contributo soggettivo e ad un terzo del contributo soggettivo minimo e del contributo integrativo minimo; tale riduzione è applicata fino al reddito inferiore od uguale al primo scaglione di reddito utile per il calcolo della pensione (per il 2011 42.600 euro), mentre sull'eccedenza non è applicata alcuna riduzione.

- contributo di maternità a carico di tutti gli iscritti rapportato ai mesi di effettiva iscrizione finalizzato alla copertura integrale degli oneri connessi alla erogazione della indennità di maternità per le libere professioniste, nella misura stabilita ogni anno dal Consiglio di Amministrazione. Per l'anno 2011 il contributo ammonta a 74 euro.

Andamento Congiunturale

Nel 2010 il numero di iscritti alla Cassa, era pari a 155.208 in aumento del 4,10% rispetto ai 149.101 del 2009⁵⁹. Il numero di trattamenti pensionistici obbligatori di natura retributiva (pensione vecchiaia, anzianità, inabilità/invalidità, indirette/reversibilità) era di 13.802 unità nel 2010⁶⁰, contro le 13.266 registrate nel 2009, in aumento quindi del 4%.

L'indicatore Iscritti/Pensionati, al netto delle pensioni contributive, totalizzazioni e trattamenti integrativi, è pari a 11,25, nel 2010, contro l'11,24 del 2009⁶¹.

Il complesso delle prestazioni previdenziali correnti di natura retributiva (IVS), in termini di importi monetari, ammonta a 280,7⁶² milioni di euro nel 2010, registrando una crescita del 7,3% rispetto allo scorso anno. Le entrate per contributi correnti (soggettivi e integrativi), invece, ammontano a 619,5 milioni di euro (di cui 50 milioni derivano dalle Società di Ingegneria e dagli iscritti solo Albo), con una diminuzione dello 0,96% rispetto allo scorso esercizio, per effetto di una flessione registrata dai redditi dichiarati dagli iscritti nel 2009 a seguito della recessione economica. La differenza tra i contributi correnti incassati e il totale delle prestazioni correnti erogate mette in luce un saldo positivo pari a 329 milioni di euro. Il rapporto Contributi/Prestazioni correnti evidenzia come per ogni euro di prestazioni erogate si incassano 2,13 euro. Dal rapporto tra l'onere delle prestazioni IVS ed il numero di prestazioni erogate si ottiene la

⁵⁸ Con destinazione di una quota pari allo 0,5% al finanziamento di attività assistenziali (con un minimo pari a 65 euro per il 2011). Tale contributo assistenziale obbligatorio è improduttivo ai fini previdenziali.

⁵⁹ I dati sugli iscritti includono i pensionati contribuenti (6.044, nel 2010 e 5.084, nel 2009).

⁶⁰ INARCASSA, nel 2010, ha erogato anche 457 pensioni da Totalizzazione, 2.110 Prestazioni Previdenziali Contributive e 1.994 trattamenti integrativi.

⁶¹ Se si includono anche le prestazioni contributive e le totalizzazioni, il rapporto iscritti/pensionati risulta pari, nel 2010, a 9,48, e, nel 2009, a 10,11.

⁶² Le uscite correnti totali (al lordo delle pensioni da Totalizzazione, Prestazioni Previdenziali Contributive e trattamenti integrativi) ammontano a 290,6 milioni di euro. Il totale delle uscite per prestazioni previdenziali nel 2010 ammonta a 300,7 milioni di euro.

Pensione Media pari a 20.337 euro/annui⁶³; il Contributo Medio (soggettivo e integrativo), invece, è pari a 3.991 euro/annui⁶⁴. Di conseguenza, il Contributo Medio copre il 19,6% della Pensione Media.

Andamento di lungo periodo

Per completezza, di seguito si analizzato i dati di cui sopra riferiti ad un orizzonte temporale più ampio (2005-2010).

Tra il 2005 e il 2010 la platea complessiva degli iscritti è passata da 123.180 unità a 155.208 in aumento del 26%; di contro il numero di pensioni IVS al 2005 ammontava a 11.549 prestazioni erogate e a 13.802 nel 2010, con una differenza, nel periodo in esame, del 19,51%.

L'importo delle prestazioni obbligatorie (IVS) correnti erogate nel 2005 è pari a 195,5 milioni di euro⁶⁵ (che si traduce, in termini percentuali, in uno scarto del 43,6% rispetto al 2010). L'importo, invece, dei contributi correnti incassati nel 2005 è pari a 476,5 milioni di euro⁶⁶ (con uno scarto del 30% rispetto al 2010). La crescita meno sostenuta per le entrate rispetto alle uscite degli ultimi anni si evince dall'andamento decrescente dell'indicatore Contributi/Prestazioni correnti che nel 2005 si attesta a 2,43, a differenza del 2010, anno in cui si attesta a 2,13.

Il Contributo Medio annuo, nel quinquennio considerato, presenta un andamento crescente: nel 2005 era pari a 3.868 euro/anno; analogo andamento si registra per la Prestazione Media annua: nel 2005, infatti, la spesa per un generico trattamento pensionistico, era pari a 16.929 euro/anno. Il rapporto Contributo Medio/Prestazione Media nel 2005, era pari al 22,8%; nel 2010 tale valore si è attestato intorno a 19,6%.

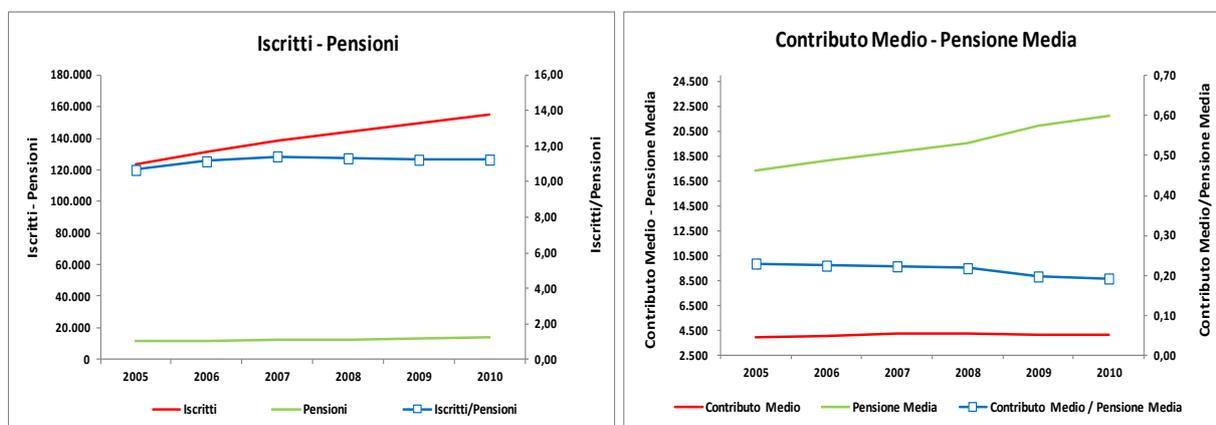


Figura 3.4.9: Contributo Medio - Pensione Media (grafico di sinistra); Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di destra) - INARCASSA

Il divario tra le entrate contributive e le uscite per pensioni mettono in luce un Saldo Tecnico di Gestione annuo sempre positivo. L'andamento del Saldo è crescente fino al 2008 e poi stabile fino al 2010, per effetto di un aumento delle uscite previdenziali più elevate rispetto agli anni precedenti.

⁶³ L'importo della pensione media scende ad euro 17.714 se nel calcolo si considerano anche le prestazioni non retributive (ovvero, totalizzazioni e prestazioni previdenziali contributive).

⁶⁴ Il contributo medio degli iscritti è stato calcolato includendo al numeratore anche la contribuzione integrativa delle Società di Ingegneria (37,5 milioni di euro) e dei professionisti iscritti all'Albo (12,4 milioni di euro).

⁶⁵ Le uscite correnti totali (compresi i trattamenti integrativi) ammontano a 196,3 milioni di euro. Complessivamente le uscite per prestazioni previdenziali nel 2005 ammontano a 200,6 milioni di euro

⁶⁶ Sono inclusi 42 milioni di euro derivanti dalla contribuzione integrativa delle Società (28 milioni di euro) e dei professionisti iscritti solo all' Albo (14 milioni di euro).

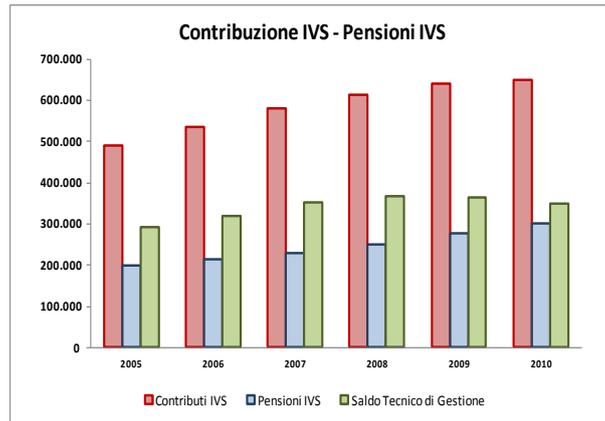


Figura 3.4.10: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS (INARCASSA)

3.4.6 Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza di Ragionieri e Periti Commerciali -CNPR

Cenni Storici

La “Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza a favore dei Ragionieri e Periti Commerciali” è stata istituita con la legge 9 febbraio 1963, n.160. Il sistema adottato per il calcolo della pensione è quello contributivo. Con le riforme degli anni 1970 e 1984 vengono aumentate le pensioni minimali ed il contributo annuo rimane sempre fisso ed uguale per tutti. La riforma del sistema previdenziale della Cassa Ragionieri avviene con la legge 30 dicembre 1991, n.414. Sia i contributi che le prestazioni sono ottenuti come percentuale del reddito individuale e viene introdotto il contributo integrativo nella misura del 2% dei corrispettivi che costituiscono il volume di affari prodotti ai fini IVA. A partire dal 1 gennaio 1995 la Cassa viene trasformata in associazione con personalità di diritto privato ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 1994, 509. Il primo significativo atto, conseguente la privatizzazione, è il provvedimento di modifica di contributi e prestazioni che il Comitato dei Delegati adotta nel 1997. Con Decreto Interministeriale in data 22 aprile 2004, sono state approvate le modifiche allo statuto e al regolamento d’esecuzione. Le principali misure varate riguardano sostanzialmente l’adozione del metodo di calcolo contributivo per le prestazioni a partire dal 1 gennaio 2004 (nel rispetto del “pro-rata”); l’aumento dell’aliquota del contributo integrativo dal 2% al 4%; l’ampliamento del periodo preso come base di calcolo delle prestazioni maturate in “quota reddituale” (fino al 31 dicembre 2003) ed, infine, l’inasprimento dei requisiti di anzianità contributiva per l’accesso alla pensione di anzianità. Il testo è stato pubblicato in G.U. n.115 del 18 maggio 2004. Con il Decreto Ministeriale del 15 novembre 2004 è stata approvata, di concerto con il Ministero dell’economia e delle finanze, la delibera adottata dal Comitato dei delegati della Cassa in data 26 giugno 2004. Con essa si modificano gli articoli 35 e 37 del regolamento di esecuzione e si prevede la decontribuzione in favore dei giovani iscritti e degli iscritti che, avendo maturato i requisiti per la pensione di anzianità, scelgono di non richiederla.

Le novità più recenti riguardano:

- il nuovo regolamento per i trattamenti assistenziali e di tutela sanitaria integrativa. Le prestazioni assistenziali a favore di iscritti e pensionati dal 2008 comprendono : sussidi, assistenza ai figli minori diversamente abili gravi e erogazione di forme di tutela sanitaria integrativa. È stata stipulata una polizza sanitaria che copre grandi interventi chirurgici, gravi eventi morbosi e long term care;
- l’introduzione dell’istituto della totalizzazione ai fini della pensione di vecchiaia e di anzianità (decreto legislativo 2 febbraio 2006, n.42);
- Pre-iscrizione dei tirocinanti. È stata introdotta la possibilità di preiscrizione alla Cassa Ragionieri degli iscritti nel registro dei tirocinanti;
- Aumento dell’aliquota di computo a favore dei giovani iscritti. Con tale modifica si vuole riconoscere all’iscritto alla Cassa con decorrenza dal 1 gennaio 2004 in poi, il diritto alla pensione calcolata interamente con il metodo “contributivo” con un’aliquota di computo maggiore del 50% dell’aliquota di finanziamento (ad esempio un giovane iscritto che versa un contributo soggettivo pari all’8% del suo reddito professionale se ne ritrova accantonato il 12%). Tale variazione però non è ancora effettiva.

Le prestazioni⁶⁷

A seguito delle riforme citate in precedenza, dal 1° gennaio 2004, le pensioni sono calcolate interamente con il metodo retributivo se vengono maturate entro il 31 dicembre 2003; in parte con il metodo retributivo e in parte con il metodo contributivo se maturate dopo il 31 dicembre 2003 dagli associate già iscritti a tale data e interamente con il metodo contributivo se maturate dopo il 31 dicembre 2003 e relative agli iscritti dopo tale data. A tale fine il fondo per la previdenza è stato suddiviso in due sezioni con autonomia contabile e finanziaria:

- A) Quota A (“retributiva”): è calcolata sulla base delle anzianità maturate e sui redditi al 31 dicembre 2003. La misura della quota “retributiva” è pari, per ogni anno di effettiva iscrizione e contribuzione, ad una percentuale della media degli ultimi 24 redditi professionali annuali dichiarati ai fini IRPEF e rivalutati. La misura massima della quota calcolata è fissata in 82.000,00 euro. La quota A calcolata al 31 dicembre 2003 è rivalutata annualmente sulla base della variazione dell’indice nazionale generale annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati calcolato dall’ISTAT.
- B) Quota B (“contributiva”): è calcolata sulla contribuzione versata dal 1 gennaio 2004. La misura della quota “contributiva” è pari all'importo determinato dalla trasformazione in rendita del montante risultante dalla posizione contributiva individuale, mediante un coefficiente di trasformazione (vedi tabella), in relazione all'età dell'iscritto alla decorrenza della pensione.

Età	Coefficiente (%)	Età	Coefficiente (%)
57	4,720	67	6,612
58	4,860	68	6,878
59	5,006	69	7,165
60	5,163	70	7,478
61	5,334	71	7,819
62	5,514	72	8,193
63	5,706	73	8,603
64	5,911	74	9,053
65	6,136	75	9,546
66	6,366		

Tabella 3.4.7: Coefficienti di trasformazione “CNPR”

La cassa eroga le seguenti pensioni:

- pensioni di vecchiaia: agli attivi che risultano iscritti al 31 dicembre 2003, al compimento del 65mo anno di età con almeno 30 anni di effettiva iscrizione e contribuzione, ovvero al compimento del 70mo anno di età con 25 anni di effettiva iscrizione e contribuzione. Per gli iscritti al 31 dicembre 1991, l’anzianità di 25 anni resta confermata a 20 anni. La misura è pari alla somma della quota “retributiva” e a quella “contributiva”. Per coloro che si iscrivono dal 1 gennaio 2004 il diritto alla pensione di vecchiaia si consegue al compimento del 65mo anno di età con almeno 5 anni di contribuzione effettiva; è inoltre prevista l’erogazione della cosiddetta “pensione di vecchiaia anticipata” al compimento del 58mo anno di età con 37 anni di anzianità contributiva ovvero almeno 40 anni di anzianità contributiva . L’importo della pensione dei nuovi iscritti è determinato interamente con il metodo contributivo.

⁶⁷ Gli importi citati sono riferiti all’anno 2010. Sono soggetti a rivalutazione annua in base alla variazione dell’indice ISTAT al consumo per le famiglie di operai ed impiegati.

- pensione di anzianità: valida per i soli iscritti alla data del 31 dicembre 2003. Si consegue al raggiungimento del 58mo anno di età con almeno 37 anni di effettiva iscrizione e contribuzione ovvero con 40 anni di effettiva iscrizione e contribuzione, senza alcun limite di età. La pensione di anzianità è compatibile con l'iscrizione all'Ordine o a qualsiasi altro Albo o elenco di lavoratori autonomi, nonché con lo svolgimento di attività di lavoro dipendente o associato. La misura annua della pensione di anzianità è determinata dalla somma di due quote: la quota "retributiva" e quella "contributiva". La "quota retributiva" è ridotta mediante l'applicazione di "coefficienti di neutralizzazione", di seguito schematizzati, i quali variano in relazione all'età alla decorrenza della pensione ma non risentono delle eventuali frazioni di anno.

Età	Riduzione	Età	Riduzione
57	45,9%	61	26,3%
58	41,5%	62	20,4%
59	36,8%	63	14,1%
60	31,7%	64	7,3%

Tabella 3.4.8: Coefficienti di neutralizzazione "CNPR"

Al compimento del 70mo anno di età ovvero, a domanda, nel caso di sopraggiunta inabilità, la riduzione operata sulla prestazione all'atto della liquidazione viene limitata nella misura del 50%. Allo stesso modo, nel caso di morte del pensionato di anzianità prima del compimento del 70mo anno di età, la pensione di reversibilità è determinata limitando la riduzione nella misura del 50%.

- pensione di inabilità: spetta all'iscritto nel caso in cui venga a mancare in modo permanente e totale la capacità all'esercizio della professione a causa di malattia o infortunio sopraggiunti dopo l'iscrizione; al conseguimento del trattamento concorre un'effettiva iscrizione e contribuzione alla Cassa da almeno dieci anni, in caso di malattia, e cinque anni in caso di inabilità causata da infortunio. La liquidazione della pensione di inabilità è subordinata alla cancellazione dall'Ordine ed è revocata in caso di nuova iscrizione. La pensione è calcolata con le stesse modalità previste per la pensione di vecchiaia. E' previsto un importo minimo pari a 13.560,02 euro lordi annui.
- pensione di invalidità: è concessa nel caso in cui sia ridotta in modo continuativo a meno di un terzo la capacità all'esercizio della professione per infermità o difetto fisico o mentale sopraggiunti all'iscrizione; è corrisposta solo se l'iscritto vanta almeno dieci anni di effettiva iscrizione e contribuzione, in caso di malattia, e cinque anni in caso di infortunio. Per gli iscritti al 31 dicembre 2003 la misura della pensione è pari alla somma della quota "retributiva" ridotta al 70%, e di quella "contributiva". Per gli iscritti dal 1 gennaio 2004, la misura della pensione è interamente calcolata con il metodo "contributivo". E' previsto un importo minimo pari a 11.865,02 euro lordi annui. Continuando l'esercizio della professione e quindi il pagamento dei contributi, il pensionato di invalidità, al raggiungimento dei requisiti per la pensione di vecchiaia o di anzianità, può chiederne la liquidazione in sostituzione di quella di invalidità.
- pensione di reversibilità ed indiretta: Le pensioni di vecchiaia, di anzianità, di inabilità e di invalidità sono reversibili al coniuge ed in mancanza del coniuge ai figli minori o maggiorenni inabili a proficuo lavoro. Ai figli minori sono equiparati i figli che seguono corsi di studio, fino al compimento della durata minima legale del corso di studio e comunque non oltre il 26° anno di età. I figli adottivi e gli affiliati sono equiparati ai figli legittimi, legittimati e naturali riconosciuti. La misura della pensione di reversibilità è pari al 60% della pensione erogata al defunto con una maggiorazione del 20% per ogni figlio minore o maggiorenni inabile fino ad un massimo del 100%. In mancanza del coniuge la

pensione spetta, nella misura del 60% di quella erogata al defunto, al primo figlio, con una maggiorazione del 20% per ogni altro figlio fino al massimo del 100%. Il diritto alla pensione indiretta spetta invece ai superstiti previsti per la pensione di reversibilità, a condizione che l'iscritto, al momento del decesso, abbia compiuto almeno dieci anni di effettiva iscrizione e contribuzione alla Cassa in caso di decesso a seguito di malattia; ovvero cinque anni se il decesso è causato da infortunio. La misura della pensione indiretta è calcolata come la pensione di vecchiaia e su tale importo sono applicate le percentuali indicate per la pensione di reversibilità. E' previsto un importo minimo pari a 10.170,02 euro lordi annui.

La Cassa provvede inoltre all'erogazione delle seguenti indennità:

- restituzione contributi e indennità una tantum: gli iscritti prima del 1° gennaio 2004 che hanno compiuto 65 anni di età e che cessano dall'iscrizione senza aver maturato i requisiti per il diritto a pensione possono, a domanda, ottenere la restituzione dei contributi soggettivi versati. I contributi versati fino al 31 dicembre 2003 sono capitalizzati al tasso dell'interesse legale vigente al momento della domanda e comunque non superiore al 5% annuo, calcolato dal 1° gennaio successivo alla data dei pagamenti. Per i contributi versati successivamente al 2003, è restituito il montante risultante nella posizione contributiva individuale. La restituzione spetta anche ai superstiti dell'iscritto previsti per le pensioni indirette che non hanno diritto alla pensione indiretta per la mancanza dei requisiti contributivi. Se l'importo spettante ai superstiti non raggiunge la somma di € 10.170,02, l'importo è integrato, a titolo di indennità una tantum, fino a concorrenza di tale somma.
- indennità di maternità: è corrisposta alle professioniste per i due mesi antecedenti la data del parto e per i tre mesi successivi. E' corrisposta anche in caso di aborto spontaneo o terapeutico ed in caso di adozione o affidamento in pre - adozione. L'indennità è pari all'80% di cinque dodicesimi del reddito professionale. Quale reddito professionale si considera quello percepito e dichiarato come reddito di lavoro autonomo nel 2° anno precedente la data dell'evento.

La Cassa ha da poco modificato il regolamento per le prestazioni assistenziali ed eroga i seguenti trattamenti di assistenza:

- assegno per l'assistenza ai figli minori disabili gravi nella misura di 573,12 euro mensili;
- sussidi a seguito di eventi che abbiano particolare incidenza economica sul bilancio familiare.
- assistenza sanitaria integrativa: La Cassa Ragionieri ha sottoscritto una polizza sanitaria a copertura dei Grandi Interventi Chirurgici e Gravi Eventi Morbosi e una polizza di Assistenza Socio sanitaria Long Term Care a favore dei propri iscritti. Il premio per le coperture assicurative degli iscritti è a totale carico della Cassa. È possibile l'adesione individuale e facoltativa da parte dei pensionati attivi, dei praticanti e dei dipendenti del CNPR con onere a proprio carico. Si prevede inoltre un piano Integrativo, oltre quello Base facoltativo e con onere a carico del singolo assicurato.

Si prevede altresì la possibilità di ricongiunzione, riscatto e totalizzazione delle pensioni:

- ricongiunzione: consente di accentrare i periodi di contribuzione presso diverse gestioni previdenziali per il conseguimento del diritto e della misura di un'unica pensione. La ricongiunzione avviene su domanda, non vincolante.
- riscatto: è possibile riscattare i periodi del corso legale di laurea o laurea breve, utili per l'iscrizione all'Albo professionale; i periodi di praticantato; i periodi del servizio militare o equipollente; i periodo di iscrizione scoperti di contribuzione per intervenuta pre - iscrizione. I periodi possono essere

riscattati, a domanda, mediante il pagamento della riserva matematica calcolata con le tabelle predisposte per la ricongiunzione dei periodi assicurativi.

- **totalizzazione**: consente a chi è stato iscritto a più gestioni previdenziali di utilizzare i diversi periodi contributivi ai fini della maturazione del diritto ad un'unica pensione. Ogni singola gestione liquida la propria quota di pensione in "pro rata". Il pagamento di tutte le quote viene effettuato dall'Inps. La totalizzazione può essere utilizzata dai lavoratori dipendenti, autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri), dagli iscritti alla gestione separata, dai liberi professionisti iscritti alla loro Cassa di previdenza e dagli iscritti alle forme assicurative sostitutive ed esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria. Le prestazioni conseguibili mediante l'esercizio della totalizzazione sono: la pensione di vecchiaia al compimento del 65mo anno di età con 20 anni di anzianità contributiva; la pensione di anzianità con 40 anni di anzianità contributiva prescindendo dall'età; la pensione di inabilità; la pensione indiretta ai superstiti. E' possibile cumulare solo i periodi assicurativi non coincidenti, di durata non inferiore a tre anni⁶⁸.

La totalizzazione e la ricongiunzione sono istituti alternativi e pertanto incompatibili tra loro. Le pensioni liquidate con la totalizzazione sono reversibili ai superstiti con le modalità e nei limiti previsti da ogni singola gestione. La totalizzazione dei periodi assicurativi è conseguibile su domanda da presentare all'ente gestore della forma assicurativa a cui da ultimo l'assicurato è, ovvero è stato, iscritto.

I contributi⁶⁹

Le entrate contributive a carico degli iscritti della Cassa Ragionieri sono le seguenti:

- **il contributo soggettivo**: sono tenuti al versamento tutti gli iscritti all'Associazione. Il contributo non è dovuto dai pensionati che proseguono l'attività professionale ad eccezione dei pensionati di invalidità, tenuti al versamento anche della contribuzione minima. L'importo dovuto si ottiene applicando una aliquota percentuale al reddito professionale dichiarato ai fini IRPEF. L'aliquota è scelta annualmente dall'iscritto tra la misura minima dell'8% e quella massima del 15%. È previsto un minimo dovuto pari ad 2.844,00 euro ed un tetto al reddito assoggettato a contribuzione pari a di 93.131,00 euro. Gli iscritti con meno di 38 anni di età possono scegliere di versare la metà del contributo dovuto. Per gli iscritti che svolgono attività di "amministratore" presso gli Enti locali l'importo del contributo soggettivo minimo è corrisposto dall'Ente locale.
- **il contributo soggettivo supplementare**: sono tenuti al versamento tutti gli iscritti all'Associazione. L'importo dovuto si ottiene applicando una percentuale pari a 0,50% al reddito dichiarato ai fini IRPEF. È previsto un minimo pari a 216,00 euro.
- **il contributo integrativo**: a carico di tutti gli iscritti all'Ordine che esercitano la libera professione, anche se pensionati e anche se non iscritti alla Cassa. L'importo dovuto si ottiene applicando una maggiorazione pari al 4% su tutti i corrispettivi rientranti nel volume di affari prodotto ai fini dell'IVA. Nel caso di partecipazione in associazione o società di professionisti, l'importo del volume di affari, in sede di fatturazione, è ragguagliato alla percentuale di utili spettante al professionista. È previsto un

⁶⁸ La totalizzazione delle pensioni di inabilità e indirette non è previsto un limite di iscrizione di almeno tre anni ma vigono i requisiti previsti nella gestione di ultima iscrizione.

⁶⁹ Gli importi citati sono riferiti all'anno 2010. Gli stessi sono soggetti a rivalutazione annua in base alla variazione dell'indice ISTAT al consumo per le famiglie di operai ed impiegati.

contributo minimo pari ad 1.716,00 euro. I pensionati che proseguono l'attività professionale e i professionisti che si sono avvalsi della facoltà di non iscrizione in quanto soggetti ad altra forma di previdenza obbligatoria, sono tenuti al versamento del contributo integrativo senza obbligo del minimale.

- il contributo di maternità: è fisso pari a 56,00 euro a carico di tutti gli iscritti ed è destinato all'erogazione della indennità di maternità.

I contributi minimi (soggettivo, soggettivo supplementare ed integrativo) sono frazionabili in dodicesimi, considerando convenzionalmente la decorrenza dell'iscrizione dal primo giorno del mese e della cancellazione dall'ultimo giorno del mese. Il contributo dovuto corrisponde all'importo maggiore tra il contributo minimo frazionato e il contributo percentuale corrispondente ai dati dichiarati per l'anno precedente. I contributi, gli interessi e le sanzioni si prescrivono in cinque anni.

L'andamento congiunturale

Nel 2010 risultano 30.842 professionisti (31.047 al 31 dicembre 2009) iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Ragionieri e Periti Commerciali di cui 27.673 attivi puri e 3.169 attivi pensionati. Prosegue la diminuzione del numero degli iscritti, in termini percentuali pari allo 0,66% ovvero 205 iscritti in meno in termini assoluti, anche se in misura inferiore agli anni precedenti, per i quali si registrava una variazione percentuale negativa pari allo 0,74% nel 2009 e 1,04% nel 2008. I nuovi ingressi nel 2010 risultano pari a 252 in leggero aumento rispetto al 2009 che segnava 243 nuove iscrizioni.

Le cancellazioni per motivi diversi dal pensionamento sono pari a 418 unità. Si considerano tra tali motivi le cancellazioni per decesso di iscritti e di pensionati, per cancellazione dall'Albo, per cessazioni dell'attività professionale, quest'ultima voce ha il peso maggiore pari a 236 unità.

Il numero delle pensioni erogate dalla Cassa è pari, per il 2010, a 7.064; in aumento dello 6,13% rispetto al 2009. I nuovi pensionati, sempre dell'anno 2010, sono 636 (in leggero aumento rispetto al 2009 nel quale risultavano 666 prestazioni previdenziali liquidate nell'anno). Il numero delle prestazioni assistenziali così come il numero delle indennità di maternità erogate è diminuito rispetto al 2009. Essi risultano entrambe pari a 175 per il 2010 rispetto alle 219 indennità di maternità e le 209 prestazioni assistenziali erogate nel 2009.

Il rapporto tra iscritti (attivi non pensionati e attivi pensionati) e il numero delle pensioni passa da 4,66 per il 2009 a 4,37 nel 2010. La riduzione di questo rapporto è da attribuirsi all'aumento del numero delle pensioni a fronte di un numero di iscritti che rimane più o meno costante.

Le entrate contributive dagli iscritti alla Cassa⁷⁰ sono aumentate nel 2010 di 2,54% arrivando ad un totale di 268,95 milioni di euro. La spesa pensionistica continua anch'essa ad aumentare ma in misura inferiore rispetto agli anni precedenti (+5,01% nel 2010 rispetto ad un aumento in media del 9,27% del periodo 2006-2008).

Il contributo soggettivo e quello integrativo rappresentano le principali voci delle entrate provenienti dagli iscritti. Si ricorda che il primo viene calcolato in percentuale al reddito professionale prodotto ed è dovuto solamente dagli iscritti attivi e dai pensionati di invalidità che proseguono l'esercizio della professione. Il contributo integrativo, invece, corrisponde ad una percentuale del volume di affari ai fini IVA ed è dovuta da tutti gli iscritti. Nel 2010 sia il contributo soggettivo che integrativo sono diminuiti rispettivamente dello

⁷⁰ Non si tiene conto del contributo di maternità a carico dello Stato.

0,88% e 1,86%. L'unica voce delle entrate contributive che ha segnato un aumento nel 2010 è quella relativa alle ricongiunzioni e riscatti, che registrano un aumento percentuale complessivo pari al 122,12%.

In termini medi il contributo⁷¹ risulta diminuito dello 0,74% attestandosi a 7.790,40 euro nel 2010. La pensione media invece aumenta dell'1,26% e risulta per lo stesso anno pari a 24.226 euro. Il rapporto tra il contributo medio e la pensione media risulta pari a 0,32.

Andamento di lungo periodo

Il numero degli iscritti attivi della Cassa è risultato crescente fino al 1999. Per il periodo 2000-2010 nel complesso si è registrata una diminuzione dei contribuenti (fanno eccezione durante questo periodo solamente gli anni 2001 e 2004 per i quali si registra un aumento del numero degli iscritti). La dinamica delle pensioni in erogazione al contrario risulta in aumento per tutto il periodo dal 1977 – 2010. La dinamica dei contribuenti iscritti meno favorevole di quella delle pensioni in erogazione porta ad un peggioramento del rapporto Iscritti/Pensionati. Dal 1997, anno in cui si segnava un rapporto pari a 10,33, ha inizio la graduale discesa dell'indice che arriva a 4,37 per il 2010.

Nonostante l'andamento sfavorevole del rapporto tra iscritti e pensionati, il rapporto Contributo Medio/Pensione Media segna un aumento per tutto il periodo 2005-2009 e una leggera flessione nel 2010. Tale andamento è da attribuirsi all'aumento dei contributi medi che in sei anni hanno registrato una variazione positiva del 42,21% a fronte di un aumento della pensione media per lo stesso arco temporale del 8,71%.

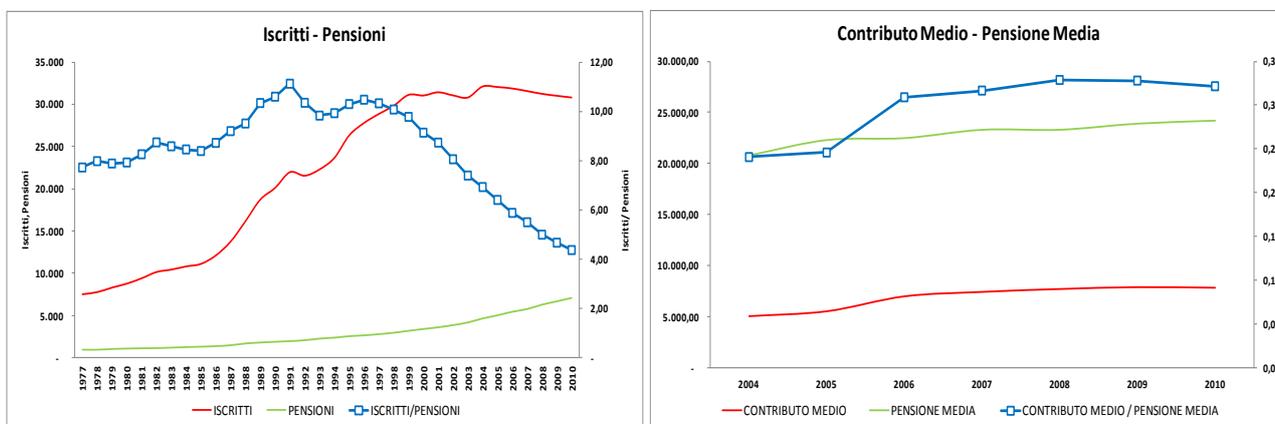


Figura 3.4.11: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra) ; Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - CNPR

La conseguenza diretta di un andamento stabile delle entrate contributive e lievemente crescente per le prestazioni pensionistiche induce il Saldo Tecnico di Gestione, pari alla differenza tra le entrate e le uscite inerenti le prestazioni IVS, ad un andamento decrescente.

⁷¹ Si considerano solamente il contributo soggettivo, integrativo e di solidarietà.

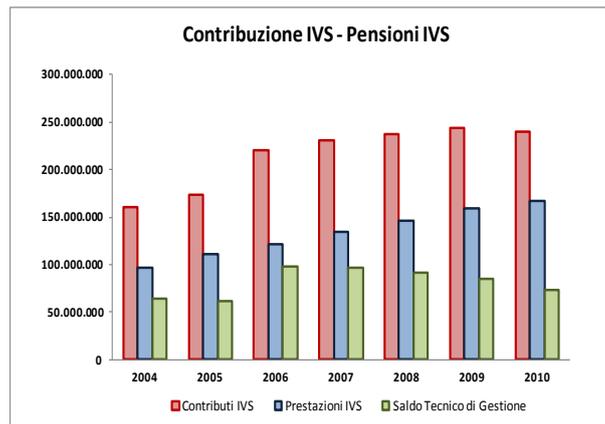


Figura 3.4.12: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS (CNPR)

3.4.7 Fondazione ENASARCO

Cenni storici

La Fondazione ENASARCO nasce nell'anno 1938 su accordo determinato dalle organizzazioni sindacali e le ditte mandanti della categoria Agenti e Rappresentanti del Commercio. A seguito dell'emanazione del Regio Decreto 6 giugno 1939, n. 1305, diviene ente di diritto pubblico finalizzato alla gestione della previdenza, Fondo di Indennità di Risoluzione del Rapporto, istruzione professionale e assistenza sociale.

Il 4 agosto 1971 viene approvato un nuovo statuto con D.PR. n. 756, ma la trasformazione sostanziale avviene con l'emanazione della legge 2 febbraio, n. 12, attraverso la quale si ridefinisce la finalità dell'Ente dirigendola verso la previdenza integrativa obbligatoria e lasciando all'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale la gestione la previdenza obbligatoria di base.

Il 27 novembre 1996, con Delibera del Consiglio di Amministrazione⁷², l'Ente avvalendosi del D.Lgs. 30 giugno 1994, n. 509, trasforma la sua natura giuridica divenendo ente di diritto privato pur mantenendo la finalità di pubblico interesse quale la previdenza obbligatoria, assistenza, formazione e qualificazione del personale della categoria sopra citata.

Il fine pubblico quale quello della previdenza di secondo pilastro pone l'Ente sotto la vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Iscritti

I soggetti obbligati all'iscrizione alla Fondazione ENASARCO sono coloro i quali sottoscrivono un contratto di agenzia, definito come l'accordo tra due parti nel quale una parte si impegna a promuovere, per conto di una ditta mandante, la conclusione di contratti in una determinata zona (detti "agenti"); ovvero la parte si impegna oltre alla promozione anche alla conclusione per conto del preponente in una zona ("agenti con rappresentanza"). L'obbligo vige sia per gli agenti con/senza rappresentanza che operano individualmente sia per coloro che operano in forma di società, associazioni o qualsiasi altra forma giuridica ad essi consentita.

Prestazioni

L'Ente eroga pensioni di vecchiaia, inabilità/invalidità e superstiti integrative rispetto a quelle di base erogate dall'INPS; inoltre, eroga altre forme di Prestazioni Integrative di Previdenza (PIP).

Fanno capo alla prima categoria:

- Pensione di vecchiaia: il trattamento è fruibile per gli iscritti che soddisfano il requisito anagrafico di 65 anni di età per l'agente di sesso maschile e 60 anni per l'agente di sesso femminile.

Il calcolo della pensione si avvale del metodo contributivo se l'iscritto matura il requisito oltre il 1 gennaio 2004; regime differente si applica a coloro che maturano i requisiti tra il 1998 e 2003, in tal caso, infatti, si procede al calcolo del pro-rata.

- Pensione di Vecchiaia Anticipata: possono richiedere il trattamento pensionistico i soggetti iscritti che maturano il requisito di anzianità contributiva pari almeno a 20 anni e quello

⁷² Il Consiglio di Amministrazione è composto dalle rappresentanze sindacali degli agenti e rappresentanti del Commercio e dalle rappresentanze datoriali, ossia dalle organizzazioni che rappresentano le ditte mandanti, le quali firmano i contratti collettivi.

anagrafico pari almeno a 60 anni per gli iscritti di sesso maschile e 55 per gli iscritti di sesso femminile possono richiedere il presente trattamento. La pensione di vecchiaia anticipata è pari alla pensione di vecchiaia ridotta di una percentuale che dipende sia dalla cessazione o meno dell'attività nell'anno della richiesta sia dal numero di anni di anticipo; le aliquote percentuali di riduzione sono espresse di seguito:

numero di anni anticipo	Aliquote se agente "termina i contratti" ⁷³	Aliquote se agente <u>non</u> "termina i contratti"
1	3,33%	9%
2	6,45%	18%
3	9,37%	27%
4	12,12%	36%

Tabella 3.4.9: Aliquote diminuzione pensione "ENASARCO"

Gli iscritti pensionati attivi, ossia i titolari di pensione di vecchiaia e vecchiaia anticipata, che decidono di mantenere la posizione contributiva all'interno della Fondazione, possono far richiesta, dopo un periodo di carenza di cinque anni dal momento in cui decorre la prestazione, di un supplemento di pensione fruibile fino al compimento del 70° anno di età.

- Pensione di inabilità permanente: se l'iscritto incorre in una situazione di inabilità permanente e assoluta, a causa della quale è costretto a terminare tutti i contratti di agenzia, può far richiesta del trattamento in esame previa un'effettiva contribuzione e iscrizione all'Ente di almeno cinque annualità. La pensione di inabilità è reversibile ed è calcolata con lo stesso regime della pensione di vecchiaia.

Condizione necessaria a garantire il trattamento è la cessazione dell'attività lavorativa pena la revoca della pensione e la restituzione delle somme indebitamente percepite.

- Pensione di invalidità permanente: nel caso, invece, di invalidità permanente e parziale, dovuta ad infortunio o malattia sopraggiunta o aggravatasi dopo l'inizio del rapporto assicurativo, l'iscritto diviene titolare di pensione se la sua capacità lavorativa si è ridotta di ameno due terzi; deve, inoltre, garantire un contribuzione di cinque annualità di cui tre continue.

Ai fini della corresponsione della pensione di invalidità e della pensione di inabilità, la Fondazione si premura di accertare mediante controllo medico che vi siano le condizioni di esercizio del diritto; il candidato che rifiuta tale accertamento prima, e di successiva verifica poi, non potrà godere della pensione. Nel caso in cui l'accertamento conduce ad un grado di inabilità/invalidità differente o addirittura inferiore da quella dichiarata dall'iscritto, innanzitutto si verifica se l'inabilità/invalidità accertata non pregiudica la titolarità del diritto; in tal caso la pensione subisce una riduzione fino alla determinazione dell'idonea misura ma sarà o continuerà ad essere corrisposta, altrimenti si procede alla revocata.

- Pensione ai superstiti: nel caso di decesso dell'iscritto ("indirette") o del pensionato ("reversibili") la pensione può essere corrisposta ai seguenti soggetti:

⁷³ L'agente "termina i contratti" nel caso in cui attesta in modo formale e sostanziale di rinunciare a qualsiasi contratto di agenzia.

- coniuge: anche in caso di separazione o divorzio se il de cuius era obbligato a corrispondere l'assegno alimentare;
- figli minorenni; figli maggiorenni inabili a proficuo lavoro e figli maggiorenni fino al compimento del 26° anno di età in caso di prosecuzione degli studi.

La pensione corrisposta è una quota della pensione di vecchiaia:

Coniuge in vita	Mancanza del coniuge
60% in mancanza di figli	70% al primo figlio
80% coniuge e un figlio	80% due figli
100% coniuge e due o più figli	100% tre o più figli

Tabella 3.4.10: Quote pensione ai superstiti "ENASARCO"

- In mancanza del coniuge e dei figli, divengono titolari di pensioni i genitori se ultrasessantacinquenni, non titolari di pensione e a carico del de cuius; la pensione è pari al 15% della pensione di vecchiaia alla presenza di un solo genitore, altrimenti 30%.
- In mancanza delle categorie sopra elencate, la pensione è reversibile a favore di fratelli celibi o sorelle nubili non titolari di pensione, permanentemente inabili e a carico dell'agente. Le quote di pensione sono: 15% alla presenza di un fratello; 30% alla presenza di due o più fratelli.

Tali trattamenti pensionistici sono cumulabili al reddito di cui beneficiano i superstiti, ma vengono decurtati di una percentuale se tale reddito supera il trattamento minimo annuo di pensione garantita dall'INPS, per il 2011 pari a 6.076,59 euro/anno.

Reddito	Aliquota di riduzione
Da 12.153,19 euro a 18.229,77 euro	25%
Da 18.229,78 euro a 24.306,36 euro	40%
Da 24.306,37 euro in poi	50%

Tabella 3.4.11: Aliquote di riduzione della Pensione ai superstiti "ENASARCO"

Oltre alle prestazioni IVS integrative rispetto all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, la Fondazione garantisce alle Prestazioni Integrative di Previdenza (PIP) decise annualmente, mediante delibera dal Consiglio di Amministrazione. In particolare, rientrano in questa categoria:

- soggiorni in località termali per agenti in attività o pensionati per prestazioni di cura di cui la Fondazione abbia riconosciuta la necessità;
- soggiorni climatici;
- colonie estive per i figli e gli orfani degli iscritti;
- borse di studio per i figli e gli orfani degli iscritti;
- assegni per nascita o adozione;
- assegni funerari;
- erogazioni straordinarie;

- sussidi di beneficenza a favore oltre che degli iscritti anche delle vedove e degli orfani degli iscritti;
- contributi per il mantenimento dei pensionati della Fondazione in case di riposo;
- assistenza infortunistica da praticarsi anche attraverso la stipula di apposite polizze d'assicurazione;
- speciali erogazioni da corrispondere agli iscritti in attività attraverso la stipula di apposite polizze di assicurazione, nei casi di degenza ospedaliera per malattia o di degenza per accertamenti diagnostici e di degenza domiciliare conseguente ad intervento chirurgico o ad infortunio;
- premi per tesi di laurea in materia di contratto di agenzia o previdenza integrativa della Fondazione, discusse da agenti o figli dei medesimi;
- ogni altra prestazione individuata dal Consiglio di Amministrazione.

Contributi

L'importo del contributo versato dipende direttamente da due grandezze individuabili nell'ammontare provvigionale e nell'aliquota contributiva, invariata dal 2006, e pari a 13,50% (versate 6,75% dal preponente e 6,75% dall'agente), di cui 12,50% finanzia le prestazioni IVS integrative prestate dall'Ente ed il residuo 1% finanzia il Fondo di Previdenza con scopo solidaristico.

L'ammontare provvigionale annuo è rivalutato ogni biennio all'indice generale ISTAT dei prezzi al consumo. La Fondazione fissa il livello massimo delle provvigioni su cui calcolare il contributo; l'ultimo dato disponibile è il massimale fissato nel 2010 pari a:

- 15.810 euro/annuo a carico dell'agente plurimandatario per ciascun preponente;
- 27.667 euro/annuo a carico dell'agente monomandatario.

L'Ente, inoltre, stabilisce un livello di contribuzione minima annua, anch'essa adeguata all'indice dei prezzi al consumo ISTAT con cadenza biennale. Il contributo minimo ad oggi vigente è:

- 396 euro/annuo per ciascun preponente a carico dell'agente plurimandatario;
- 789 euro/annuo a carico dell'agente monomandatario.

Qualora gli agenti operino in forma societaria, il contributo minimo e la provvigione massima ottenuta nell'anno deve intendersi riferita all'intera società e non ai singoli soci; di conseguenza i singoli versano il contributo ripartito in funzione delle quote di partecipazione.

Andamento Congiunturale

Fin qui l'analisi è stata condotta sulle disposizioni regolamentari della Fondazione; in questa sezione, invece, si procederà all'analisi del comportamento delle principali grandezze, quali numero iscritti attivi, numero prestazioni erogate, ammontare delle prestazioni e dei contributi, nell'esercizio 2010.

La Fondazione vanta una classe di iscritti attivi⁷⁴ di 264.467 individui nel 2010, in diminuzione del 2,30% rispetto al 2009, anno nel quale il numero degli iscritti si attesta a 270.706. Di converso, il numero delle prestazioni IVS sono pari a 112.869, in crescita del 1,06% rispetto al 2009. La contrazione degli iscritti e il lieve aumento delle prestazioni ha portato ad una diminuzione dell'indicatore Iscritti/Prestazioni, dal quale è percepibile quanti iscritti contribuiscono per ogni prestazione erogata; nel 2010 l'indicatore è pari a 2,34 a differenza del 2009, anno nel quale misura 2,42.

La Fondazione nell'esercizio 2010 ha erogato prestazioni previdenziali IVS integrative, per un ammontare pari a 799 milioni di euro con una lieve crescita (1,22%) rispetto allo scorso esercizio, e altre prestazioni integrative di previdenza per un ammontare pari a 16 milioni di euro, in aumento rispetto al 2009 del 2,25%. Il totale delle prestazioni erogate da ENASARCO, nel 2010, ammonta a 815 milioni di euro in crescita del 1,24% rispetto all'anno precedente.

Analogamente, con riferimento al valore delle prestazioni erogate, emerge che: i contributi atti a finanziare le pensioni IVS integrative sono 774 milioni di euro, nel 2010, in crescita del 4,31% rispetto all'esercizio precedente in cui ammontavano a 742 milioni di euro; i contributi al Fondo di Previdenza solidaristico raccolti nel 2010 sono 55 milioni di euro in crescita del 2,83% per un totale di 829 milioni di euro di contribuzione all'Ente.

L'indicatore Contributi /Prestazioni cresce nell'ultimo anno passando da 0,94 nel 2009 a 0,97 nel 2010. Più precisamente se si osserva il Saldo Tecnico di Gestione, ossia la differenza tra entrate contributive e uscite per prestazioni IVS, nonostante abbia mantenuto il segno negativo, essendo pari a -25 milioni di euro, ha subito un miglioramento del 47,10% rispetto al 2009, anno in cui si attesta a -47 milioni di euro.

Se si guarda al complesso delle entrate contributive e delle spese per pensioni, si può evidenziare che il Saldo della Gestione Caratteristica, ovvero la differenza tra entrate e uscite che compongono l'attività core della Fondazione, nel 2010 ammonta a 14 milioni di euro mentre nel 2009 a -10 milioni di euro.

In termini di valori medi, si osserva che la generica pensione costa, in media al 2010, 7.076,91 euro/anno mantenendo un livello stabile rispetto al 2009, a differenza del contributo medio che misura circa 2.925,47 euro/anno nel 2010, in aumento rispetto al 2009, in cui misurava 2.740,47 euro/anno.

Il rapporto Contributo Medio/Pensione Media, capace di indicare quanto il Contributo Medio riesce a finanziare una Prestazione Media: nel 2010 un contributo in media copre il 41% di un prestazione generica, in aumento rispetto al 2009 anno in cui, invece, si attestava a 39%.

Andamento di Lungo Periodo

Di seguito l'analisi procede osservando i numeri della Fondazione in un orizzonte temporale più ampio (2005 – 2010). Si osserva, infatti, che la popolazione di attivi della Fondazione, al 2005, contava 288.471 iscritti con un andamento negativo anno per anno e una variazione complessiva negativa pari a 8,32%. Di contro, il numero di prestazioni, nell'arco temporale in analisi, è stabile; nel 2005, infatti, si contano 110.808 prestazioni per una variazione complessiva pari a 1,86%. La maggiore velocità con cui si contrae la popolazione degli iscritti influenza maggiormente l'indicatore Iscritti/Prestazioni che passa da 2,60 nel 2005 a 2,34 nel 2010.

⁷⁴ Per iscritti attivi si intendono tutti gli iscritti contribuenti nell'ultimo esercizio; tralasciando gli iscritti non contribuenti o contribuenti una tantum.

In termini monetari si osserva un valore complessivo delle uscite per prestazioni, nel 2005, pari a 740 milioni di euro, di cui 726 milioni di euro sostenute per le prestazioni IVS e 14 milioni di euro sostenute per le altre prestazioni integrative di previdenza. La crescita complessiva dell'ammontare totale del costo delle prestazioni nell'orizzonte temporale considerato, in termini percentuali, è pari a 10,23%; in particolare le uscite per prestazioni previdenziali IVS è di 10,11% mentre le altre uscite crescono del 16,46%.

Riguardo alle entrate contributive complessive, pari a 750 milioni di euro nel 2005, si può notare un andamento altalenante nel tempo con una crescita complessiva pari al 10,56% trainata principalmente dalle entrate contributive finalizzate alle prestazioni IVS, che ammontano a 707 milioni di euro, e crescono del 9,43% mentre le entrate contributive che confluiscono al Fondo di Previdenza, pari a 42 milioni di euro con una crescita percentuale del 29,06%.

La pensione media nel 2005 era pari a 6.546,84 euro/anno mentre il contributo medio nello stesso anno misura 2.450,87 euro/anno. Di conseguenza ogni contributo in media, riesce a finanziare il 37% di un costo medio per pensione a differenza del 2010 dove lo stesso rapporto conduce ad un 41%.

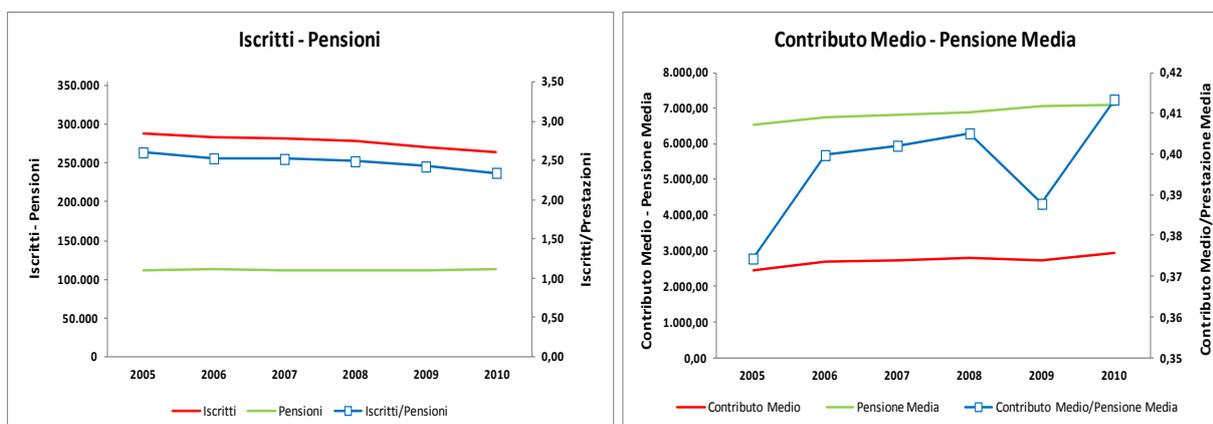


Figura 3.4.13: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra) ; Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - ENASARCO

L'andamento dei contributi più altalenante rispetto al costo delle prestazioni pensionistiche traina l'andamento del Saldo Tecnico di Gestione, pari alla differenza tra contributi IVS e prestazioni IVS.

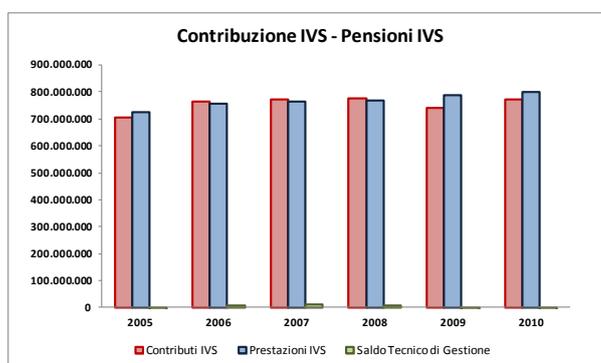


Figura 3.4.14: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS (ENASARCO)

È da sottolineare che, nonostante l'ammontare delle prestazioni superi l'ammontare delle entrate contributive e quindi, il Saldo Tecnico di Gestione, sia esiguo o negativo; le entrate contributive diverse

da quelle finalizzate alle prestazioni previdenziali IVS sono maggiori dei costi sostenuti della stessa natura.

Il Saldo della Gestione Caratteristica, infatti è sempre positivo ed in particolare nel 2005, ammonta a 10 milioni di euro per un crescita complessiva pari a 34,22%.

3.4.8 Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Consulenti del Lavoro – ENPACL

Cenni storici

L'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro è istituito nel 1971 con la legge n. 1100. Lo scopo è quello di erogare e gestire trattamenti di previdenza e di assistenza a favore degli iscritti e dei loro familiari. Con la legge 25 agosto 1991, n. 249, è entrata in vigore la riforma dell'Ente. Tale riforma ha introdotto la "contribuzione integrativa" e la prestazione pensionistica di invalidità. È stata innalzata l'anzianità minima contributiva per la maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia da 20 anni a 30 anni. Dal 1° gennaio 2005 l'Ente ha trasformato la propria natura giuridica in Ente privato di tipo associativo a seguito del D. Lgs. n. 509/1994.

Le modalità di gestione dell'Ente sono ora riconducibili alle norme statutarie. Lo Statuto è stato approvato con Decreto Interministeriale del 24 luglio 2003, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 215 del 16 settembre 2003. Con Decreto Ministeriale del 29 ottobre 2009, ed il relativo avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 28 del 4 febbraio 2010, è stato approvato il Regolamento di attuazione dello Statuto. Infine, con comunicato pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica (Serie Generale – n. 213 del 11 settembre 2010) sono state approvate le modifiche allo Statuto, deliberate dall'Assemblea dei Delegati nella riunione del 24 giugno 2008. Le principali modifiche allo Statuto hanno riguardato l'istituzione del contributo facoltativo aggiuntivo che tutti gli iscritti possono versare al fine di costituire un montante che darà luogo ad una quota extra di pensione, calcolata con il sistema contributivo e l'inserimento della regolarità contributiva tra i requisiti richiesti per l'eleggibilità a componente degli organi collegiali dell'ente. Le modifiche al Regolamento di attuazione dello Statuto hanno riguardato, invece, sia il profilo dei contributi che quello delle prestazioni.

Prestazioni

Le modifiche al Regolamento, di attuazione dello Statuto, hanno previsto un incremento dei trattamenti pensionistici. A partire dal 1° gennaio 2010 la pensione è costituita da tre quote base: la prima quota calcolata con l'importo base della pensione in essere al 31 dicembre 2009, rapportato alle annualità e al tipo di contribuzione maturate fino a tale data, la quale comprende l'anzianità derivante da ricongiunzione e riscatto; la seconda è pari al prodotto tra l'importo della pensione base relativo all'anzianità⁷⁵ maturata all'anno di pensionamento e un coefficiente pari a tanti trentesimi quanti sono gli anni di iscrizione, maturati dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2013; l'ultima quota, infine, è data dal prodotto tra l'importo della pensione base relativa all'anzianità maturata all'anno di pensionamento e un coefficiente pari a tanti trentesimo quanti sono gli anni di iscrizione maturati dal 1° gennaio 2014. L'importo pensionistico, derivante dall'applicazione del nuovo sistema, è incrementato dagli importi complessivamente versati a titolo di contribuzione integrativa nella misura del 10% fino al 31 dicembre 2002 e dell'8% per gli anni successivi. Inoltre, a partire dal 1° gennaio 2010 i pensionati che rimangono iscritti possono versare il contributo soggettivo previsto per la prima fascia contributiva (in tal caso, il supplemento di pensione sarà calcolato conteggiando esclusivamente il contributo integrativo corrisposto nello stesso periodo).

L'Ente eroga le seguenti pensioni:

⁷⁵ È compresa l'anzianità derivante da ricongiunzione o riscatto..

- pensioni di vecchiaia: è corrisposta al compimento del 65mo anno di età con almeno 30 anni di iscrizione e contribuzione. Dall' 1 gennaio 2010 l'importo della pensione base è pari alla somma delle tre quote come descritto in precedenza. L'importo della pensione base di vecchiaia per gli anni di iscrizione maturati fino al 31 dicembre 2009 è pari a 8.500,96 euro; per gli anni di iscrizione e contribuzione maturati dal 1° gennaio 2010 al 31 dicembre 2013 è di 9.000,00 euro; per gli anni di iscrizione e contribuzione maturati dal 1° gennaio 2014 sarà di 12.000,00 euro.
- pensione di anzianità: spetta all'iscritto che abbia compiuto 58 anni di età e almeno 35 anni di iscrizione e contribuzione, previa cancellazione dall'Ordine dei Consulenti del Lavoro oppure all'iscritto che abbia compiuto almeno 40 anni di iscrizione e contribuzione a prescindere dall'età, in questo caso non è obbligatoria la cancellazione dall'Ordine. L'importo della pensione è determinato con le stessa modalità della pensione di vecchiaia.
- pensione di inabilità: è riconosciuta all'iscritto che, mantenendo l'iscrizione all'Ente, a causa di malattia o infortunio, abbia subito la perdita totale e permanente della capacità all'esercizio della professione. I requisiti per esercizio sono: in primo luogo che, l'anzianità di iscrizione e contribuzione sia almeno pari a cinque anni⁷⁶ e che la totale e permanente inabilità si sia verificata dopo l'iscrizione all'Ente. L'entità della pensione di inabilità è determinata con le stesse modalità previste per quella di vecchiaia.
- pensione di invalidità: la pensione di invalidità spetta all'iscritto, che abbia maturato almeno dieci anni di effettiva iscrizione e contribuzione in caso di malattia; il requisito si riduce a cinque anni nel caso in cui l'evento invalidante sia causato da infortunio, nel caso in cui la capacità all'esercizio della professione sia ridotta, in modo permanente, a meno di un terzo, a causa di eventi sopravvenuti all'iscrizione all'Ente. La misura della pensione di invalidità è pari al 70% dell'entità calcolata con le stesse modalità previste per quella di vecchiaia.
- pensione di reversibilità ed indiretta: le pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità e invalidità sono reversibili ai superstiti nella misura del 60% al coniuge e 20% a ciascun figlio minore o maggiorenne inabile a proficuo lavoro fino ad un massimo del 100%. La pensione indiretta spetta ai superstiti in caso di decesso dell'iscritto non titolare di alcun trattamento pensionistico a carico dell'Ente. Affinché il diritto alla pensione indiretta sia esercitabile, è necessario che, il dante causa risulti iscritto all'Ente prima del compimento dei 50 anni di età. Inoltre detta iscrizione deve essersi protratta senza interruzione per almeno dieci anni; la misura e le modalità della liquidazione della pensione di reversibilità e indiretta sono indicate nell'art. 22 del Regolamento dell'Ente.
- supplemento pensionistico per il trattamento di vecchiaia e anzianità: spetta ai pensionati che continuano l'esercizio della professione dopo il conseguimento della pensione di vecchiaia o di anzianità. La misura è pari all'8% dell'ammontare complessivo dei contributi soggettivi ed integrativi versati in ciascun triennio successivo al pensionamento.

Si prevedono altresì erogazioni di pensioni in regime di totalizzazione; un'integrazione al minimo del trattamento pensionistico per coloro che non raggiungono un determinato importo di pensione stabilito dalla legge di anno in anno e la rideterminazione del trattamento pensionistico per i pensionati che si cancellano dall'ENPACL nello stesso anno di decorrenza della pensione. In particolare, i pensionati possono chiedere l'integrazione dell'ammontare della pensione con l'8% del contributo soggettivo relativo al periodo intercorrente tra il mese di decorrenza della pensione e quello di cancellazione e l'8% del contributo integrativo versato nell'anno successivo a quello di decorrenza della pensione.

⁷⁶ Tale requisito non è valido nel caso in cui l'inabilità è conseguente all'occorrere di un infortunio.

Gli importi di tutte le pensioni erogate e l'importo della pensione base di vecchiaia sono rivalutati annualmente in base alle variazioni dell'indice nazionale generale annuo dei prezzi al consumo calcolato dall'Istat.

L'ENPACL, oltre ai trattamenti pensionistici di cui sopra, eroga le seguenti prestazioni:

- rendita contributiva: spetta agli iscritti che abbiano compiuto 65 anni di età, che non abbiano maturato il diritto alla pensione ENPACL, che abbiano maturato almeno tre anni di iscrizione e contribuzione all'Ente e che si siano cancellati dall'Albo provinciale e dall'ENPACL. L'importo della rendita è calcolato con il sistema contributivo ed è determinato in relazione al montante dei contributi soggettivi versati nonché delle somme corrisposte a titolo di riscatto, di ricongiunzione, di contribuzione volontaria e facoltativa. Il tasso annuo di capitalizzazione del montante contributivo è pari al 90% della media quinquennale dei tassi di rendimento netto del patrimonio investito dell'Ente con un valore minimo garantito del 1,5% e un valore massimo pari alla media quinquennale del PIL.
- provvidenza straordinarie: spettano agli iscritti, ai pensionati iscritti, al coniuge e familiari superstiti entro il secondo grado sia degli iscritti o sia di coloro che lo siano stati nel caso in cui versano in particolari condizioni di bisogno.
- indennità di maternità: spetta alle professioniste iscritte all'Ente per i due mesi antecedenti la data del parto e i tre mesi successivi alla stessa. È calcolata nella misura dell'80% di cinque dodicesimi del solo reddito professionale netto percepito e denunciato ai fini fiscali come reddito da lavoro autonomo nel secondo anno precedente a quello dell'evento. Per l'anno 2011 l'importo minimo relativo all'indennità di maternità è pari a 4.626,70 euro e l'importo massimo è pari a 23.133,50 euro.

L'Ente eroga inoltre ai propri iscritti dei mutui e dei prestiti a tassi particolarmente vantaggiosi. L'Ente ha anche rinnovato per il 2011 la Polizza sanitaria integrativa a tutela della salute dei propri associati. La copertura del Piano Sanitario Base è automatica e gratuita per gli iscritti (che potranno estenderla al nucleo familiare con spese a proprio carico) e possono inoltre aderire, su base volontaria e a proprie spese, al Piano Sanitario Integrativo (con la possibilità di estenderlo ai familiari qualora per questi ultimi sia già stato sottoscritto il Piano Base).

I contributi

Le modifiche al Regolamento, hanno riguardato, sotto il profilo contributivo, l'introduzione di cinque diverse fasce di contribuzione che tengono conto dell'anzianità di iscrizione all'Ente, compresa l'anzianità per ricongiunzione e riscatto, a decorrere dal 1° gennaio 2010 e altre cinque a decorrere dal 1° gennaio 2014. Non è più prevista alcuna forma di riduzione contributiva per i primi cinque anni, in quanto la contribuzione di prima fascia ha valore intero ai fini pensionistici per favorire l'ingresso delle nuove generazioni di Consulenti.

Gli iscritti versano all'Ente:

- il contributo soggettivo: è obbligatorio a carico di tutti gli iscritti all'Ente (anche se pensionati). La misura del contributo è fissa in corrispondenza degli anni di anzianità di iscrizione. Il contributo soggettivo è frazionabile in dodicesimi, per i periodi inferiori all'anno, ed è dovuto in rapporto ai mesi di effettiva iscrizione all'Ente nell'anno solare. A partire dal sesto anno, a coloro i quali risultino iscritti ad altra forma di previdenza obbligatoria è riconosciuta, a domanda, la facoltà di

corrispondere il contributo soggettivo in misura ridotta, con conseguente riduzione in termini pensionistici. Dal 1° gennaio 2010 i pensionati di vecchiaia e anzianità che rimangono iscritti possono versare il contributo soggettivo previsto per la prima fascia; questa quota contributiva non concorre a formare un supplemento di pensione. Per il 2011 gli importi del contributo soggettivo sono dati dalla tabella seguente:

Anzianità di iscrizione	Importo annuo
Fino a 5 anni (60 mesi)	€ 1.325
Da 6 (61 mesi) a 10 anni (120 mesi)	€ 2.645
Da 11 (121 mesi) a 15 anni (180 mesi)	€ 3.355
Da 16 (181 mesi) a 20 anni (240 mesi)	€ 3.760
Da 21 anni (241 mesi) in poi	€ 4.370

Tabella 3.4.12: Il contributo soggettivo 2011 "ENPACL"

- contributo integrativo: tutti gli iscritti agli Albi provinciali dei Consulenti del Lavoro devono applicare una maggiorazione percentuale pari al 2% su tutti i compensi relativi all'esercizio dell'attività professionale. Tale maggiorazione deve essere applicata anche sui corrispettivi derivanti dalle attività di amministratore, revisore o sindaco di società o enti e deve essere riversata all'Ente indipendentemente dall'avvenuto pagamento da parte del cliente. Le associazioni o società di professionisti, compresi i Ced, devono versare la predetta maggiorazione per la quota di volume d'affari di competenza di ogni associato iscritto all'Albo. Per i Consulenti del Lavoro iscritti anche in altri albi professionali, la maggiorazione del 2% da versare all'ENPACL deve essere calcolata esclusivamente sui compensi relativi all'attività di consulente del lavoro, escludendo dalla base imponibile quei corrispettivi che, per legge, sono riservati ad iscritti presso altro Ordine professionale.

I titolari di pensione di vecchiaia e anzianità che rimangono iscritti possono versare il contributo integrativo, il quale concorre alla formazione di un supplemento di pensione.

- contributo volontario: il professionista cancellato dall'ENPACL può scegliere di effettuare la prosecuzione volontaria dei versamenti relativi alla contribuzione soggettiva, se al momento di presentazione della domanda, abbia almeno dieci anni di contribuzione, anche non continuativi, e tre anni di contribuzione nel quinquennio precedente. La prosecuzione volontaria è valida solo ai del conseguimento della pensione di vecchiaia. L'importo del contributo volontario è pari al contributo soggettivo in vigore nell'anno di presentazione della domanda, in relazione alla fascia di appartenenza.

L'andamento congiunturale

Secondo quanto risulta dai dati forniti dall'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro, gli iscritti attivi nel 2010 all'ENPACL sono pari a 27.092 professionisti con un incremento dello 13,91% rispetto all'anno precedente. Tale incremento risulta molto alto considerando che la media degli ultimi 13 anni si attesta attorno lo 2,61%. Le pensioni in pagamento per il 2010 sono pari a 7.468 con un incremento dello 2,85% rispetto al 2009. L'incremento delle pensioni, al contrario, risulta il più basso degli ultimi 13 anni ed è inferiore alla media pari a circa il 5%. Considerando l'orizzonte temporale 2005-2010, l'incremento degli iscritti è stato in media pari a 4,68% annuo (tale media però è molto influenzata dal valore dell'ultimo anno) rispetto ad un incremento medio del numero delle pensioni in erogazione

dello 5,75% annuo. Questo andamento ha determinato un leggero incremento dell'indice Iscritti/Pensionati nel periodo considerato. Tale indice, nel 2010, è risultato pari a 3,63.

Le entrate da contributi soggettivi e integrativi sono cresciute dello 19,64% dal 2009 al 2010 passando da 91,5 milioni a circa 109,5 milioni di euro. La voce " contributo soggettivo" ha avuto un aumento considerevole nel 2010 pari a 18 milioni di euro in valore assoluto ovvero 34% rispetto al 31 dicembre 2009; tale aumento risulta in parte giustificato dal forte aumento del numero degli iscritti. Il contributo soggettivo e quello integrativo hanno inciso, rispettivamente, per il 61,64% e il 32,80% (per un totale di circa 94,44%) alla formazione del totale delle entrate contributive dell'Ente (includendo il contributo di maternità, le ricongiunzioni e i riscatti, il contributo volontario e i contributi da anni precedenti ma senza considerare le sanzioni e gli interessi). La spesa per prestazioni pensionistiche IVS è cresciuta dello 6,68% passando da 62,2 milioni al 31 dicembre 2009 a 66,4 milioni di euro nel 2010. Sempre per l'anno 2010, le prestazioni pensionistiche IVS pesano per il 96,77% sul totale delle prestazioni erogate dall'Ente.

L'andamento di lungo periodo

Il numero degli iscritti attivi è in continua crescita dall'anno 1996 al 2010. Considerando solo gli ultimi 6 anni esso ha evidenziato una crescita del 28,48%. Tale media, ricordiamo che è maggiormente influenzata dall'aumento segnato nell'anno 2010. Nello stesso periodo (2005 – 2010) il numero delle pensioni in erogazione è aumentato del 31,29%. Ciò ha comportato una continua diminuzione del rapporto tra il numero degli iscritti e le pensioni erogate, che passa da 3,71 nel 2005 a 3,28 alla fine del 2009, ed un cambio di tendenza nell'anno 2010, anno in cui tale rapporto passa a 3,63.

Il contributo medio (il rapporto tra la somma del contributo soggettivo e integrativo e il numero totale degli iscritti) risulta crescente per l'intero periodo (1996 – 2010). Nel periodo (2005 – 2009) esso ha avuto un andamento pressoché costante con una crescita media del 1,8% annua per poi segnare un aumento del 5,03% nel 2010. Le prestazioni medie (considerate come il rapporto tra il totale delle pensioni IVS e il numero totale dei pensionati) sono risultate anch'esse crescenti per tutto l'arco temporale (1996 – 2010). Considerando soltanto gli ultimi 6 anni, tale indicatore è aumentato annualmente dello 4,67% in media. Il rapporto tra questi due aggregati risulta perciò leggermente peggiorato passando da 1,13 nel 2005 a 0,86 nel 2009 e recupera fortemente nel 2010 anno in cui segna un valore del 1,08.

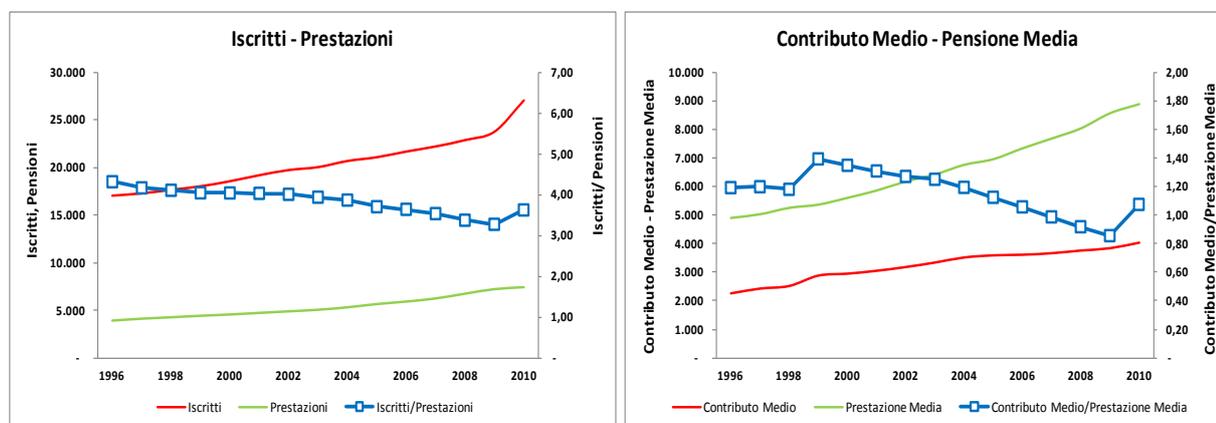


Figura 3.4.15: Andamento Iscritti-Pensionati (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - ENPACL

Il divario tra entrate contributive IVS e uscite per prestazioni previdenziali IVS, il cosiddetto Saldo Tecnico di Gestione, sempre di segno positivo, mostra un andamento negativo fino al 2009; l'ultimo esercizio, infatti, chiude registrando un picco positivo tra le entrate e un valore stabile circa le uscite, come conseguenza diretta si evidenzia in inversione di tendenza del Saldo Tecnico di Gestione.

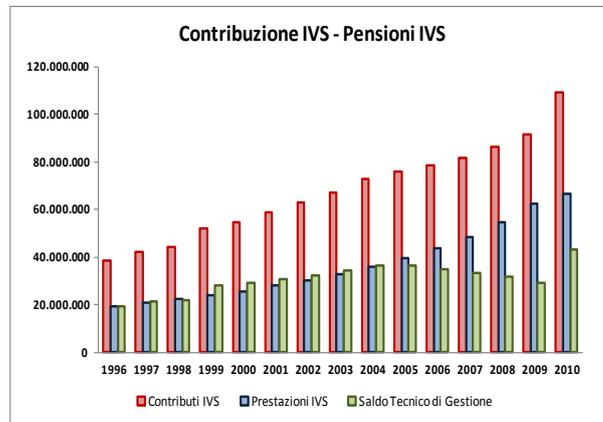


Figura 3.4.16: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS (ENPACL)

3.4.9 Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Farmacisti – ENPAF

Cenni storici

L'Ente nasce come Cassa Nazionale di Assistenza Farmacisti con Regio Decreto n. 2174 del 7 novembre 1929 e in seguito viene, ai sensi del D.P.R. n. 1719 del 1956, denominato Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza Farmacisti (ENPAF) con riconoscimento di personalità giuridica di diritto pubblico.

A seguito della deliberazione del Consiglio Nazionale ENPAF, assunta in data 28 giugno 2000, l'Ente ha mutato la sua natura in fondazione di diritto privato come reso possibile dal Decreto Legislativo n. 509 del 30 giugno 1994. Lo Statuto e il Regolamento vigenti sono stati approvati con decreto interministeriale il 7 novembre 2000.

L'ENPAF eroga trattamenti pensionistici e di assistenza in favore degli attivi e dei loro familiari subordinati all'iscrizione all'Ente e al pagamento dei contributi cui sono obbligati tutti gli iscritti agli Albi professionali degli Ordini provinciali dei farmacisti.

Prestazioni

Le prestazioni previdenziali previste dall'Ente sono:

- pensione di vecchiaia: è percepibile se risultano soddisfatti sia il requisito anagrafico che contributivo; in particolare il trattamento è riservato agli iscritti che abbiano raggiunto il 65° anno di età con almeno 30⁷⁷ anni di iscrizione effettiva all'Ente ovvero 30 anni di contribuzione effettiva⁷⁸ e 20 anni di attività professionale per le pensioni con decorrenza dal 2011. I pensionati di vecchiaia che continuano ad esercitare la professione e, quindi, a versare i contributi hanno diritto ad un supplemento di pensione proporzionale a quanto versato e con liquidazione a cadenza quinquennale. Inoltre, è previsto il procrastino della pensione: l'iscritto che maturi il diritto alla pensione a partire dal 1° febbraio 2004 può chiedere di procrastinare la decorrenza della pensione per un massimo di dieci anni ottenendo delle maggiorazioni percentuali del trattamento distinte per sesso e anni di procrastinamento. Tali percentuali vanno da un minimo di 6,1% per un farmacista di sesso maschile per un anno di procrastino, del 6% per gli iscritti donna, fino ad un massimo di 103,3% per farmacista di sesso maschile per dieci anni di procrastino e 102,3% per i farmacisti di sesso femminile.
- pensione di anzianità: è fruibile al raggiungimento di 40 anni di iscrizione e contribuzione effettiva all'Ente e 20 anni di attività professionale;
- pensione di invalidità: spetta agli iscritti, di età inferiore a 65 anni, che risultino assolutamente e permanentemente inabili all'attività professionale; i soggetti beneficiari del trattamento devono aver maturato almeno cinque anni di iscrizione effettiva coperta da contribuzione, di cui almeno 3 nel quinquennio precedente la richiesta;

⁷⁷ Per regole di transizione 1992 – 2011 l'anzianità contributiva e di iscrizione necessaria è di 28 anni per il 2009, di 29 anni per il 2010.

⁷⁸ Sono previste eccezioni per anzianità contributive e di iscrizione per gli iscritti dimessi dagli Albi degli Ordini provinciali. Questi soggetti hanno diritto a pensione di vecchiaia raggiunta l'età pensionabile qualora:

- alla data del 31.12.1991 abbiano raggiunto 15 anni di anzianità contributiva e di iscrizione
- alla data del 31.12.1994 abbiano raggiunto 17 anni di anzianità contributiva e di iscrizione
- alla data del 31.12.2001 abbiano raggiunto 20 anni di anzianità contributiva e di iscrizione

- pensione superstiti: spetta, in caso di decesso del pensionato o dell'iscritto, previa sussistenza dei requisiti validi per il conseguimento della pensione di vecchiaia o di invalidità, al coniuge, ai figli minori o fino ad un massimo di 26 anni se studenti universitari, ai figli inabili a proficuo lavoro a mancanza di coniuge o figli, ai genitori a carico, in mancanza di genitori a carico, ai fratelli celibi e alle sorelle nubili inabili al lavoro e a carico.

Il sistema previdenziale dell'Ente è caratterizzato da una contribuzione variabile e da una prestazione definita. Il calcolo dell'ammontare di pensione da erogare si ottiene moltiplicando dei coefficienti economici stabiliti agli anni di contribuzione secondo le seguenti regole:

- il coefficiente economico per la contribuzione fino al 31 dicembre 1994:
 - per i primi 15 anni è pari a 128,73 euro per ogni anno di contribuzione intera
 - per gli anni oltre i primi 15 si aggiunge un coefficiente economico di 90,88 euro per ogni anno di contribuzione intera
- il coefficiente economico per la contribuzione fino dal 1 gennaio 1995:
 - entro 30 anni di contribuzione è pari a 133,86 euro per ogni anno di contribuzione intera
 - oltre i 30 anni il coefficiente aumenta del 2,4%
- il coefficiente economico per la contribuzione fino dal 1 gennaio 2004:
 - 223,79 per ogni anno di contribuzione intera

Gli importi dei coefficienti economici sono rivalutati di anno in anno per decisione del Consiglio Nazionale. A seconda della scelta di versamento del contributo predefinito in misura doppia o tripla si ottiene, oltre alla proporzionale maggiorazione del coefficiente economico ai fini pensionistici, il riconoscimento di una maggiorazione del coefficiente economico utile al calcolo della pensione nella misura del 10% per ogni anno intero a contribuzione doppia, e del 15% per ogni anno intero a contribuzione tripla.

L'Ente eroga prestazioni in denaro, aventi natura assistenziale, ai farmacisti e ai loro superstiti che versano in condizioni economiche disagiate. I limiti reddituali per essere ammessi ad usufruire del trattamento assistenziale e l'ammontare economico della prestazione sono determinati di anno in anno dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente. Tra le prestazioni assistenziali riconosciute dall'Ente si citano prestazioni assistenziali continuative, come il sussidio continuativo e l'assistenza speciale maggiori rivolti a soggetti diversamente abili di età superiore ai 21 anni; la prestazione si sostanzia nell'erogazione di un importo mensile per l'intero anno solare. Sono, altresì, previste prestazioni assistenziali straordinarie, come sussidi a tantum e assistenza soggetti diversamente abili di età inferiore a 21 anni, erogate in un'unica soluzione, non ripetibile nell'anno solare e non cumulabile con l'assistenza continuativa.

Contribuzione

Come anticipato al paragrafo precedente la contribuzione alla fondazione ENPAF è definita dal contributo è annualmente rivalutato per decisione del Consiglio Nazionale in base all'inflazione. Il contributo intero di riferimento per il 2010 è pari a 4.025 euro (3.985 nel 2009). Il contribuente ha la facoltà di contribuire in maniera doppia o tripla ottenendo un incremento del trattamento pensionistico. In particolari casi al contribuente è consentito la possibilità di optare per una contribuzione ridotta. I regimi di contribuzione ridotta sono di tre tipologie differenti: i contribuenti esercenti attività professionale iscritti all'assicurazione generale obbligatoria o ad altra previdenza obbligatoria o che versino in condizione di involontaria e temporanea disoccupazione per un periodo massimo di 5 anni nonché, infine, i pensionati, non esercenti attività professionale, che continuino a versare contributi, hanno diritto al versamento dell'85% del contributo intero. Sono, inoltre, ammessi alla contribuzione

ridotta del 33% o del 50% gli iscritti all'Ente che non esercitano attività professionale. È inoltre possibile il versamento di un contributo di solidarietà pari al 3% del contributo intero per chi si iscrive per la prima volta dopo il 1° gennaio 2004 e esercitino l'attività professionale in regime di lavoro subordinato per un massimo di cinque anni. Il versamento del contributo di solidarietà non è utile ai fini del calcolo della prestazione previdenziale.

Nel corso del periodo di iscrizione all'Ente è possibile riscattare gli anni universitari con un massimo di 5 anni e di integrare gli anni per i quali si è contribuito in maniera ridotta.

Altri contributi che concorrono alle entrate previdenziali dell'ENPAF sono il contributo individuale di assistenza, pari nel 2010 a 26 euro.

Infine gli enti sanitari sono obbligati al versamento di un contributo pari allo 0,9%⁷⁹, trattenuto alle farmacie in sede di liquidazione, delle prestazioni farmaceutiche erogate in regime di S.S.N.

Andamento congiunturale

A fine 2010 risultano iscritti alla Fondazione ENPAF 78.768 farmacisti di cui 28.854 versano contributo IVS in misura intera o nelle maggiori misure consentite dal regolamento, 38.731 versano il contributo ridotto del 85%, 2.827 versano contributo ridotto del 50%, 53 versano contributo ridotto del 33%, infine un numero consistente di iscritti, pari a 8.303, versa il contributo di solidarietà, che come ricordato, in è utile solamente ai fini della maturazione dell'anzianità e non rientra nel calcolo della prestazione previdenziale.

Il numero degli iscritti, in rapida crescita negli ultimi anni, è caratterizzato da un incremento medio annuo del 3,07% relativamente all'ultimo quinquennio. Tuttavia se non si considerano gli iscritti che versano il solo contributo di solidarietà tale incremento medio si attesta al valore di 1,18%. L'esercizio 2010 ha fatto comunque registrare degli incrementi percentuali di iscritti ben al di sopra delle medie appena ricordate, più precisamente il numero complessivo di iscritti è cresciuto del 3,52%, del 1,64% se depurato dai contribuenti di solidarietà.

Molto più modesto è l'aumento del numero delle prestazioni previdenziali in erogazione che nell'ultimo quinquennio è cresciuto in media dello 0,14% e che nel 2010 evidenziano un decremento di -0,38% rispetto all'esercizio precedente attestandosi al valore di 27.201 trattamenti complessivi, di cui 15.287 di vecchiaia (-0,38% sul 2009), 4.934 di anzianità (-1,26%), 263 di invalidità o inabilità (-2,23%) e 6.717 indirette o di reversibilità (+0,33%).

Le dinamiche descritte portano il rapporto tra contribuenti e pensioni in essere ad un livello di 2,90 (2,70 nel 2009), se nella determinazione di questo indice non includiamo gli iscritti che versano il solo contributo di solidarietà il suo valore passa, nel 2010, a 2,59 (2,54 nel 2009).

Le entrate contributive IVS, comprensive del contributo dello 0,90%, raggiungono nel 2010 un ammontare di 258,4 milioni di euro, in crescita rispetto il 2009 del 1,66%, mentre le uscite per l'erogazione delle prestazioni previdenziali è pari a 155,01 milioni di euro, in diminuzione dello 0,19% rispetto il 2009. Il contributo complessivo medio versato dagli iscritti all'Ente è pari a circa 3.278 euro che si riduce a 1.895 euro se consideriamo il solo contributo soggettivo; la pensione media erogata risulta pari a circa 5.702 euro; il rapporto tra contributo medio e pensione media si attesta al livello di

⁷⁹ ex art.5 Legge n. 395/77

0,58 in leggero calo rispetto al valore di 0,59 raggiunto nel 2009 (0,33 se consideriamo il solo contributo soggettivo medio).

L'ammontare di prestazioni assistenziali erogate è stato di quasi 2,14 milioni di euro nel 2010 in calo dell'1,94% rispetto al 2009.

Andamento di lungo periodo

Analizzando i dati della Fondazione ENPAF dal 1999 al 2010 si evince un incremento del numero degli iscritti all'Ente del 30,94% a fronte di un incremento del numero di prestazioni previdenziali in erogazione di appena 2,68%. La crescita modesta del numero di pensioni è in gran parte dovuta alle regole di transizione del sistema previdenziale ENPAF che, partendo dal 1992, portano gradualmente all'aumento dei requisiti di età anagrafica e di anzianità di iscrizione e contributiva necessari per ottenere la pensione. Il processo di transizione terminerà nel 2011 quando saranno necessari 65 anni di età, e 30 anni di iscrizione e contribuzione effettiva. Tali requisiti nel 1992 erano invece di 61 anni di età e di 16 anni di iscrizione e contribuzione effettiva.

L'andamento estremamente regolare del numero di contribuenti iscritti e del numero delle pensioni in erogazione è diretta conseguenza di una crescita altrettanto regolare del rapporto tra la numerosità dei due collettivi che parte dal valore di 2,27 del 1999 e si attesta al 2,90 del 2010.

L'incremento percentuale dell'importo dei contributi medi risulta molto più sostenuto dell'analogo incremento delle prestazioni previdenziali nel periodo di analisi. Tale dinamica porta ad un miglioramento del rapporto tra pensione media e contribuzione media che passa dal valore di 0,51 del 1999 allo 0,58 del 2010. Questo indicatore raggiunge il suo massimo valore pari a 0,64 nel 2006 attestarsi a valori leggermente inferiori a causa del numero sempre crescente di iscritti che versano il solo contributo di solidarietà.

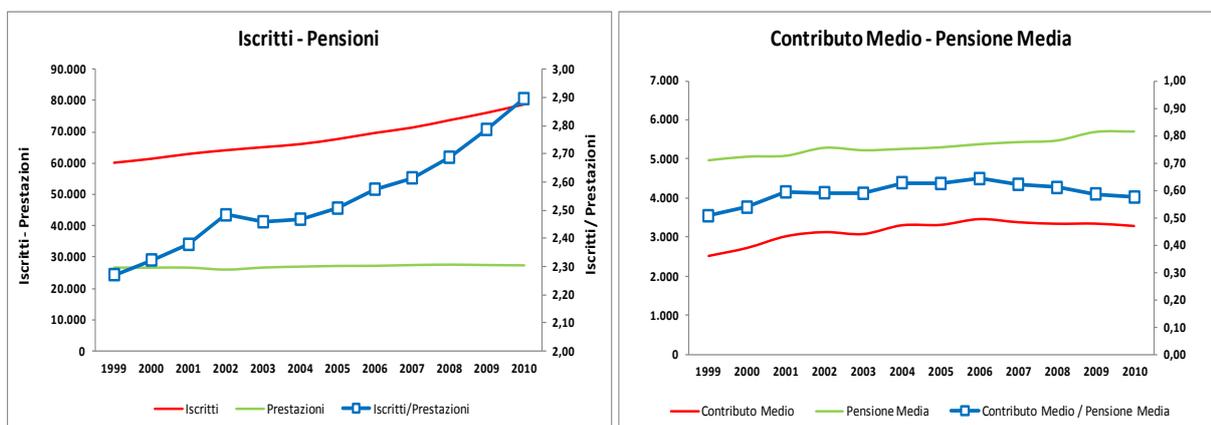


Figura 3.4.17: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra) ; Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - ENPAF

Il periodo di analisi considerato è caratterizzato da un consistente e costante aumento delle entrate contributive, fenomeno in parte dovuto alla graduale riforma previdenziale messa in atto dall'Ente a partire dal 1992. A fronte dell'aumento delle entrate contributive, le uscite per l'erogazione delle prestazioni previdenziali si sono mantenute pressoché stabili permettendo all'ENPAF di conseguire saldi tecnici di gestione sempre positivi e di anno in anno sempre più consistenti.

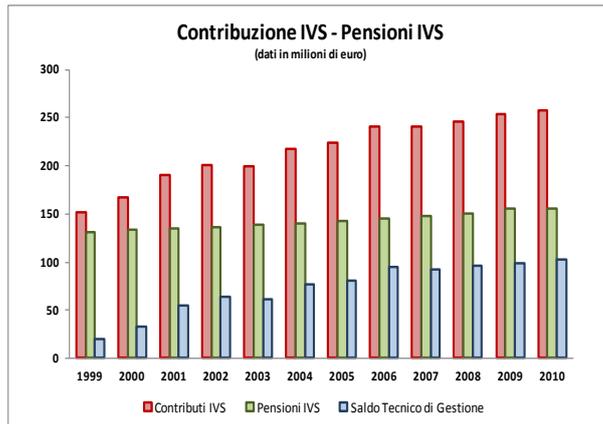


Figura 3.4.18: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS (ENPAF)

3.4.10 Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Impiegati dell'Agricoltura - ENPAIA

Cenni storici

L'ENPAIA è stato istituito nel 1937, in virtù dell'accordo collettivo stipulato il 4 settembre 1936 dalle Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori agricoli, come "Cassa nazionale di assistenza per gli impiegati agricoli e forestali (CNAIAF)", con il compito di gestire, in forma mutualistica, l'assicurazione contro le malattie in favore degli impiegati del settore agricolo; con R.D. 14 luglio 1937, n. 1485 alla Cassa è stata attribuita la personalità giuridica di diritto pubblico e contestualmente ne è stato approvato lo Statuto.

La sfera di competenza della Cassa, inizialmente circoscritta alla sola assicurazione contro le malattie e non comprendeva tra i soggetti assicurati i dirigenti di aziende agricole; con legge 29 novembre 1962, n. 1655, è stato allargato il ventaglio delle prestazioni alla gestione delle prestazioni previdenziali integrative a quelle obbligatorie di base erogate dall'INPS. Ne è stata modificata la denominazione in "Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA)".

Il 9 giugno 1971 l'ENPAIA ha sottoscritto una convenzione con ANBI (Associazione Nazionale Bonifiche Italiane) e SNEBI (Sindacato Nazionale Bonifiche Italiane) per la gestione del fondo di accantonamento del trattamento di quiescenza dei dipendenti dei Consorzi di Bonifica, valida per 50 anni e tacitamente rinnovabile di decennio in decennio salvo revoca entro sei mesi dalla scadenza.

Successivamente, in applicazione del D.Lgs. 30 giugno 1994, n. 509 – attuativo dell'art. 1 della legge delega 24 dicembre 1993, n. 537 – l'Ente è stato trasformato in Fondazione senza scopo di lucro con personalità di diritto privato, assumendo poi la denominazione di Fondazione "Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura".

L'ENPAIA comprende attualmente tre gestioni ordinarie (Fondo per il trattamento di fine rapporto, Fondo di Previdenza, Assicurazione contro gli infortuni professionali ed extra-professionali), una gestione speciale (Fondo di accantonamento del trattamento di quiescenza dei dipendenti consorziali) e due gestioni separate (Previdenza Obbligatoria dei Periti Agrari e Previdenza Obbligatoria degli Agrotecnici).

La diversa natura delle gestioni separate, aventi natura di Casse privatizzate ex D.L. 103/96, rende necessaria una trattazione distinta accorpando le gestioni ordinarie e speciali in un unico gruppo denominato ENPAIA1 e le due gestioni separate in un secondo gruppo denominato ENPAIA2.

ENPAIA 1

In questa sezione si analizza la sola gestione ai sensi del D. Lgs. 30 giugno 1994, n. 509; si rimanda, pertanto ai paragrafi successiva l'analisi del secondo comparto.

Prestazioni

Le prestazioni previdenziali ed assistenziali gestite dalla Fondazione ENPAIA ai sensi dell'art.2 della legge n. 1655 del 1962 e prestazioni basate sull'accordo con ANBI e SNEBI sono:

- conto individuale previdenziale: è finanziato dal Fondo Previdenza e prevede la corresponsione di un capitale pari al monte dei versamenti contributivi rivalutati al tasso annuale del 4% al

raggiungimento del 65° anno⁸⁰ di età. La somma spettante può essere convertita, in base a determinati criteri, in rendita vitalizia bimestrale posticipata con reversibilità a beneficio del coniuge e/o dei figli eccezion fatta per i superstiti;

- assicurazione rischio morte ed invalidità permanente: è finanziata dal Fondo Previdenza e riconosce, in caso di morte ovvero di invalidità permanente nel caso non sia diretta ed esclusiva conseguenza di infortunio, il pagamento di una somma pari a 20⁸¹ mensilità di retribuzione dell'iscritto ai superstiti; tale numero si eleva a 25 mensilità in caso di invalidità permanente;
- assicurazione contro gli infortuni: prevede, in caso di infortunio nello svolgimento dell'attività di lavoro e di malattie professionali, indennità giornaliera per invalidità assoluta temporanea, indennità di ricovero, indennità per invalidità permanente assoluta o parziale, indennità in caso di morte⁸²;
- trattamento di fine rapporto: prevede l'erogazione del TFR, accantonato e rivalutato ai sensi di legge, in sostituzione del datore di lavoro. A richiesta dell'interessato avente diritto⁸³ viene corrisposta anche l'anticipazione sul TFR in misura non superiore al 10% degli aventi diritto per ogni anno e comunque in misura non superiore al 4% dell'intero collettivo di iscritti;
- prestazioni Fondo di Quiescenza dei dipendenti consorziali (Gestione Speciale): prevede l'erogazione ai consorzi delle somme necessarie per il pagamento di indennità di anzianità e/o pensione in relazione alla cessazione dei rapporti di lavoro in base agli accordi del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro.

Contribuzione

Gli iscritti alle Gestioni Ordinarie della Fondazione sono soggetti alla contribuzione per:

- il Fondo Previdenza: nella misura del 4% della retribuzione, di cui il 2,5% a carico del datore di lavoro e il restante 1,5% a carico di dirigenti o impiegati dell'agricoltura. Il contributo versato confluisce nella misura dell'1% alla copertura del "Rischio Morte e Invalidità", del 3% ad incremento dei "Conti Individuali";
- l'Assicurazione contro Infortuni: l'onere grava per metà sul datore di lavoro e per metà sull'iscritto ed è pari al 2% della retribuzione per i dirigenti e all' 1% della retribuzione per gli impiegati dell'agricoltura.
- il Fondo TFR: a carico esclusivo del datore di lavoro e nella misura prevista dalla normativa vigente.

⁸⁰ Eccezione al requisito anagrafico di 65 anni per superstiti in caso di morte iscritto e all'iscritto che:

- abbia cessato il rapporto di impiego ed abbia conseguito il trattamento pensionistico di vecchiaia nell'assicurazione generale obbligatoria o in forma sostitutiva se non abbia instaurato un nuovo rapporto di lavoro;
- sia stato colpito da invalidità permanente totale o assoluta;
- abbia interrotto il rapporto di lavoro da 6 mesi se non se ne instaura un altro con obbligo di iscrizione all'Ente.

⁸¹ Alle 20 mensilità previste se ne aggiungono cinque per ogni figlio di età inferiore o uguale a 21 anni o in caso di figlio permanentemente inabile a proficuo lavoro.

⁸² Le regole per la determinazione delle varie forme di indennità previste sono puntualmente determinate nel regolamento

⁸³ L'anticipazione sul TFR è corrisposta una sola volta nel corso del rapporto con almeno 8 anni di servizio e in misura non superiore al 70% del montante accumulato.

I contributi dovuti dal dirigente o dall'impiegato dell'agricoltura sono direttamente trattenuti e versati dal datore di lavoro che è soggetto a sanzioni per i ritardi in misura variabile tra lo 0,5% e il 10% dei contributi omessi.

Andamento congiunturale

Gli iscritti alle Gestioni Ordinarie della Fondazione ENPAIA nel 2010 sono 35.389, in calo dell'1% rispetto al 2009, mentre il numero di dipendenti consorziali aderenti alla Gestione Speciale sono 7.277 (-2,75% rispetto all'anno precedente).

Le entrate contributive per le Gestioni ordinarie nell'ultimo esercizio sono state pari a 117,78 milioni di euro, in crescita del 3,65%. Il contributo medio versato è stato pari a 3.326 euro di cui 1.661 euro per il Fondo TFR, 1.301 euro per il Fondo Previdenza (976 euro per la Quota Risparmio, 325 euro per la Quota Morte – Invalidità), 365 euro per il Fondo Assicurazione Infortuni. Per quanto riguarda la Gestione Speciale l'entrata contributiva media ha raggiunto i 2.855 euro nel 2010, mentre il valore aggregato dei contributi si attesta a 20,8 milioni di euro, in aumento del 2,44% rispetto al 2009.

Il numero di prestazioni erogate dalle Gestioni Ordinarie è aumentato del 10% rispetto al precedente esercizio. Tale incremento trova principale giustificazione nella crescita del numero di liquidazioni di prestazioni previdenziali in Quota Risparmio del Fondo Previdenza che passano dalle 1.688 del 2009 alla quota di 2.314 del 2010. Il maggior numero di prestazioni, tra quelle delle Gestioni Ordinarie, rimane in capo al Fondo TFR che eroga nel 2010 il 61% del totale dei trattamenti forniti dalla Fondazione. Le prestazioni fornite dalla Gestione Speciale risultano invece in calo del 10% rispetto al precedente esercizio.

L'importo medio delle prestazioni delle Gestioni Ordinarie nel loro complesso è pari a 9.059 euro, ma i valori medi differenziati per tipologia di prestazione sono molto variabili rispetto al valore medio. Il TFR medio erogato è di 8.817 euro, la prestazione media in Quota Morte – Invalidità del Fondo Previdenza è di 60.586 euro, la prestazione media in Quota Risparmio è di 10.684 euro, l'indennità media per infortunio è pari a 4.152 euro. Le prestazioni erogate dalla Gestione Speciale hanno un importo medio di 18.293 euro.

GESTIONI ENPAIA	Contribuenti/ Prestazioni	Contributo Medio	Prestazione Media	Contributo Medio / Prestazione Media
Gestione Ordinaria - Fondo TFR	7,10	11.785	8.817	0,19
Gestione Ordinaria - Fondo Previdenza (Quota Morte - Invalidità)	1.072,39	348.713	60.586	0,01
Gestione Ordinaria - Fondo Previdenza (Quota Risparmio)	15,29	14.919	10.684	0,09
Gestione Ordinaria - Assicurazione Infortuni	40,86	14.907	4.152	0,09
Gestione Speciale Dipendenti Consorziali	7,66	21.873	18.293	0,16

Tabella 3.4.13: Statistiche Generali Riassuntive (Anno 2010) "ENPAIA 1"

Andamento di lungo periodo

Analizzando i dati della Fondazione ENPAIA dal 2005 al 2010 si evince un incremento del numero degli iscritti alle Gestioni Ordinarie del 9% e una riduzione degli iscritti alla Gestione Speciale del 7%, quest'ultima in parte dovuta alla contrazione del numero di consorzi iscritti che sono passati dai 157 del 2005 ai 129 del 2010.

Per la Gestione Speciale l'andamento decrescente del numero di iscritti contribuenti è stato accompagnato, nel periodo di analisi, da una riduzione del numero di prestazioni richieste pari all'11% rispetto il 2005 che ha portato ad un lieve incremento del rapporto tra contribuenti e numero di prestazioni erogate.

Le tre Gestioni Ordinarie sono state caratterizzate da un trend crescente del numero delle prestazioni complessive, seppur in misura inferiore rispetto alla crescita del numero di contribuenti. Le dinamiche sottostanti l'andamento aggregato sono guidate da trend disomogenei tra le specifiche gestioni. Il Fondo Previdenza, per entrambe le quote componenti, ha visto crescere il numero di prestazioni in maniera consistente, soprattutto nell'ultimo esercizio. Il Fondo TFR e il Fondo Assicurazione Infortuni hanno, invece, visto decrescere nel complesso il numero di prestazioni tra il 2005 e il 2010, seppur in misura lieve. A livello di dato aggregato vediamo come il rapporto tra numero di contribuenti e il numero di prestazioni erogate sia cresciuto rispetto al valore del 2005 nonostante la consistente contrazione di tale rapporto nell'ultimo esercizio.

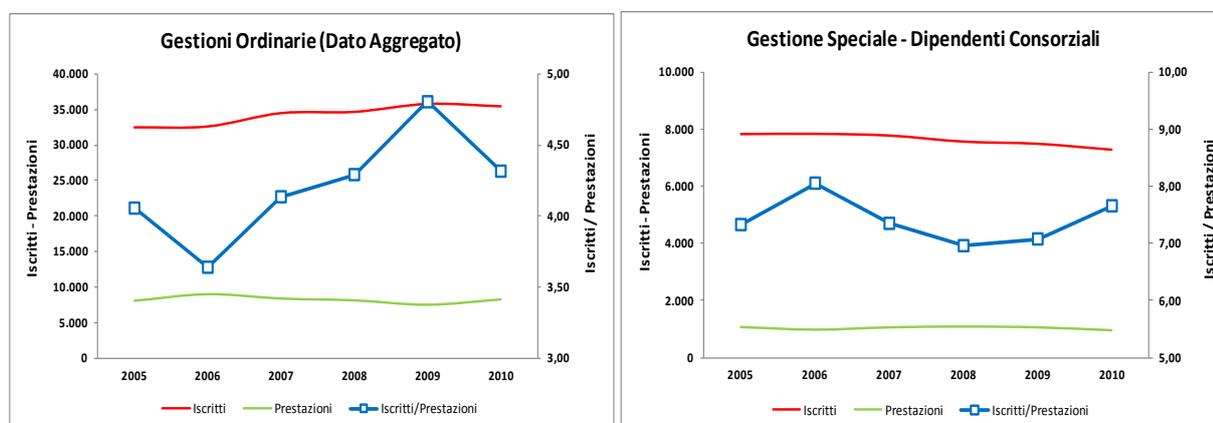


Figura 3.4.19: Contribuenti e Prestazioni per Gestioni Ordinarie e Gestione Speciale – ENPAIA 1

In termini di valori medi di contribuzione e di prestazioni erogate le tre Gestioni Ordinarie, a livello aggregato, evidenziano un incremento delle prestazioni medie del 16% rispetto il 2005 a fronte di un aumento del contributo medio pari al 10%. Gli scostamenti relativamente poco consistenti fanno attestare il valore del rapporto tra contributo medio e prestazione media ad un valore molto prossimo a quello del 2005 seppur leggermente inferiore.

I dati medi relativi alla Gestione Speciale fanno riscontrare un incremento relativo praticamente identico tra prestazione media e contributo medio dal 2005 al 2010. A fronte di una dinamica in crescita regolare del contributo medio, l'andamento della prestazione è molto volatile a causa delle diverse tipologie di prestazioni presenti nella convenzione con i consorzi che sono considerate in maniera aggregata in questa trattazione.

Sostanzialmente il rapporto tra contribuzione media e prestazione media erogata si attesta allo stesso valore del 2005 nonostante il trend non lineare della grandezza analizzata.

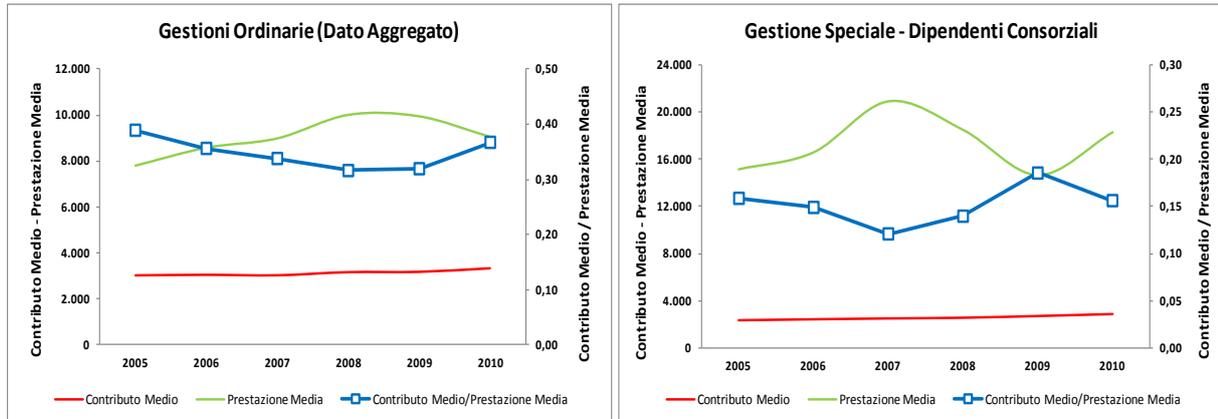


Figura 3.4.20: Contributo Medio e Prestazione Media per Gestioni Ordinarie e Gestione Speciale (ENPAIA 1)

3.4.11 Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Medici e Odontoiatri - ENPAM

Cenni storici

L'Ente fu originariamente costituito con Regio Decreto n. 1484 del 11 luglio 1937, con la denominazione "Cassa di Assistenza del Sindacato Nazionale Fascista Medici". Con D.P.R. 27 ottobre 1950, in esecuzione del D.L.C.P.S. 13 settembre 1946 n. 233, recante disposizioni in tema di ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e per la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse, la Cassa fu trasformata in Ente di diritto pubblico, assumendo la denominazione di E.N.P.A.M. (Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza Medici). In particolare si rende operativo l'art. 21 del Decreto del 1946 che stabilisce:

L'obbligo di iscrizione all'Ente per tutti gli iscritti agli albi provinciali dei medici;

L'obbligo del pagamento dei contributi previdenziali;

Il riconoscimento del potere di determinazione e di imposizione dei contributi, in capo ai Consigli Nazionali dell'ENPAM e della Federazione Nazionale degli Ordini dei medici Chirurghi ed Odontoiatri.

A decorrere dal 1° gennaio 1958 l'attività dell'Ente, originariamente concepita come attività assistenziale, fu ridefinita in attività di previdenza ed assistenza da un nuovo Statuto, approvato con D.P.R. n. 931 del 2 settembre 1958 e successivamente modificato con D.P.R. n. 142 del 9 gennaio 1971.

Con la Legge n.70 del 20 marzo 1975, l'ENPAM fu inquadrato tra gli Enti gestori di "forme obbligatorie di previdenza e di assistenza" e di conseguenza riconosciuto di "notevole rilievo" con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 settembre 1975.

L'Ente ha optato per la privatizzazione a seguito del Decreto Legislativo n.509/1994 e il nuovo statuto con i relativi regolamenti sono stati approvati con Decreto Ministeriale del 24 novembre 1995. L'ENPAM ha assunto la forma di fondazione senza scopo di lucro e con persona giuridica di diritto privato con il fine di attuare la previdenza e l'assistenza in favore degli iscritti e dei loro familiari e superstiti.

L'ENPAM gestisce la sua attività attraverso fondi distinti, legati tra loro da vincolo di solidarietà e raggruppati in due comparti: uno di "previdenza generale"; l'altro "per gli iscritti convenzionati con il S.S.N.". Il Fondo di Previdenza Generale è a sua volta suddiviso in "Quota A", cui sono obbligatoriamente iscritti tutti i medici e gli odontoiatri iscritti agli ordini professionali, e in una "Quota B" per gli esercenti libera professione. Il secondo comparto, relativo ai medici convenzionati con il S.S.N., comprende il "Fondo dei medici di medicina generale, continuità assistenziale e pediatri di libera scelta"; il "Fondo specialisti ambulatoriali"; il "Fondo specialisti esterni".

Fondo di Previdenza Generale

Prestazioni

Le prestazioni previdenziali previste dall'Ente sono:

- pensione ordinaria di vecchiaia: al raggiungimento del 65° anno di età con un minimo di 5 anni di contribuzione effettiva (15 anni in caso di cancellazione o radiazione dall'Albo sempre in concomitanza con il requisito di vecchiaia);

- supplemento di pensione di vecchiaia: destinato agli iscritti che contribuiscono alla Quota B oltre il 65° anno di età, liquidato ogni tre anni;
- pensione di invalidità: destinato agli iscritti che, in costanza di contribuzione al Fondo, a causa di infortunio o malattia verificatasi prima del compimento del sessantacinquesimo anno di età, divengono inabili in modo assoluto e permanente all'esercizio dell'attività professionale. Tale prestazione è suddivisa in: "Quota A" avente le stesse regole di calcolo della pensione ordinaria, senza limiti di anzianità contributiva e con integrazione dell'anzianità fino al 65° anno di età con un massimo di dieci anni; "Quota B" spetta all'iscritto che possa far valere almeno un anno di contribuzione alla gestione nel triennio antecedente la decorrenza della pensione. Qualora l'iscritto possa far valere presso la "Quota B" del Fondo un'anzianità contributiva effettiva non inferiore a cinque anni, la pensione si calcola aumentando l'anzianità contributiva del numero di anni mancanti al raggiungimento del 65° anno di età, con un massimo di dieci anni. In caso di anzianità contributiva inferiore a cinque anni, l'aumento dell'anzianità medesima si applica proporzionalmente agli anni coperti da contribuzione. L'ENPAM prevede la garanzia di un trattamento minimo in materia di pensione di invalidità indicizzato al 100% dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo e pari, in data 31.12.2010, a 13.873,65 euro.
- pensione superstiti: indiretta e di reversibilità. La pensione indiretta spetta ai superstiti dell'iscritto deceduto in costanza di contribuzione al Fondo ed è costituita da un'aliquota della pensione del titolare di diritto ove fosse diventato totalmente e permanentemente invalido al momento del decesso. La pensione di reversibilità spetta ai superstiti dell'iscritto già pensionato del Fondo ed è pari ad un'aliquota della pensione in godimento all'atto del decesso.

Il calcolo della pensione si ottiene applicando al reddito medio annuo le aliquote specifiche per tipologia di contribuzione effettuata

GESTIONE	REDDITO BASE	PERCENTUALE APPLICABILE
QUOTA A	<p>Redditi per ogni anno di contribuzione (compresi periodi riscattati e ricongiunti non coincidenti) rivalutati al 75% dell'inflazione / n° di anni e frazioni (superiori a 30 giorni)</p> <p>QUOTA A Reddito = redditi convenzionali per ogni anno (relativi a soglie minime)</p>	<p>1,10% per ogni anno (e fraz.) fino al 31.12.1997 1,75% per ogni anno (e fraz.) 1.1.1998 – 21.7.2006 1,50% per ogni anno (e fraz.) oltre 1.8.2006</p>
QUOTA B	<p>Redditi per ogni anno di contribuzione (compresi periodi riscattati e ricongiunti non coincidenti) rivalutati al 75% dell'inflazione / n° di anni e frazioni (superiori a 30 giorni)</p> <p>QUOTA B Reddito = redditi professionali prodotti nell'anno precedente la dichiarazione</p>	<p>1,75% per ogni anno (e fraz.) con contr. piena 0,28% per ogni anno (e fraz.) con contr. ridotta 0,07% per ogni anno (e fraz.) con contr. oltre max (€ 52.637,39 per il 2010).</p> <p><i>Supplemento di pensione per contribuzione oltre i 65 anni</i> 1,44% per ogni anno (e fraz.) con contr. piena 0,23% per ogni anno (e fraz.) con contr. ridotta 0,06% per ogni anno (e fraz.) con contr. oltre max (€ 52.637,39 per il 2010).</p>

Figura 3.4.21: Redditi Base e Aliquote applicabili per il calcolo della pensione "ENPAM – Fondo di Previdenza Generale"

Per quanto riguarda l'assistenza, l'Ente provvede a concedere prestazioni, anche di carattere continuativo agli iscritti, ai pensionati e ai loro superstiti in condizioni economiche disagiate ovvero ai predetti soggetti che sono colpiti da infortunio o malattia o da eventi di particolare gravità e che versano in precarie condizioni economiche.

La misura delle prestazioni assistenziali e le modalità di erogazione sono stabilite da apposite norme deliberate dai competenti Organi statutari.

L'Ente istituisce annualmente sussidi a favore di studenti orfani degli iscritti da concedere in considerazione dello stato di bisogno e dei meriti scolastici dei richiedenti. Può altresì concedere al pensionato, al suo coniuge o al coniuge superstite, che versino in grave stato di bisogno, sussidi a titolo di concorso nel pagamento di rette di ammissione in case di riposo pubbliche e private di accertata serietà.

Le erogazioni devono essere contenute entro uno stanziamento annuo disposto dall'Ente che non deve superare il limite del 5% dell'onere previsto in ciascun esercizio finanziario per l'erogazione delle pensioni della "Quota A" del Fondo di previdenza generale.

In applicazione dell'art. 18, comma 9 del regolamento sono state definite prestazioni assistenziali aggiuntive presso il Fondo della Libera Professione "Quota B" finanziate con il 50% delle entrate del contributo proporzionale versato con aliquota dell'1%. Tali prestazioni sono relative a: invalidità temporanea dell'attivo colpito da infortunio o malattia; invalidità e premorienza di pensionati invalidi per cure sanitarie e fisioterapiche non a carico del S.S.N.; assistenza domiciliare in favore dei pensionati e del coniuge convivente o superstite; interventi aggiuntivi per calamità naturali.

Contribuzione

Il contributo al Fondo di Previdenza Generale "Quota A" è obbligatoriamente dovuto come conseguenza automatica dell'iscrizione all'Albo professionale (ai sensi dell'art. 21 del D.Lg.C.P.S. 13 settembre 1946, n. 233). Il contributo è dovuto dal mese successivo all'iscrizione all'Albo sino al mese precedente quello di decorrenza della pensione per invalidità o al mese di compimento del 65° anno di età, ovvero, in via facoltativa, sino al 70° anno di età. I contributi minimi obbligatori sono stabiliti in misura fissa per tutti gli iscritti suddivisi per fasce di età e vengono annualmente indicizzati. È prevista altresì una contribuzione minima ridotta per gli iscritti che, in quanto contribuenti ad altre forme previdenziali obbligatorie, avevano aderito a tale opzione entro il 31 dicembre 1989.

Il regolamento prevede che gli iscritti versino inoltre alla "Quota B" del Fondo Generale un contributo determinato in misura proporzionale al reddito professionale imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche; l'aliquota di contribuzione è pari al 12,5% del reddito prodotto fino ad un limite massimo di importo (per il 2010 pari ad € 52.637,39), indicizzato annualmente sulla base dell'indice ISTAT ed all'1% sul reddito eccedente il suddetto limite massimo. A tal fine ogni anno gli iscritti sono tenuti a dichiarare all'ENPAM l'ammontare del reddito professionale prodotto nell'anno precedente.

Gli iscritti che contribuiscono anche ad altre forme previdenziali obbligatorie, comprese le gestioni speciali ENPAM e i titolari di trattamento pensionistico possono chiedere di essere ammessi a contribuzione obbligatoria ridotta presso la Quota B.

GESTIONE	CONTRIBUTO	CONTRIBUTO OBBL. RIDOTTO	CONTRIBUTO MATERNITA'
QUOTA A	<p style="text-align: center;"><u>SOGLIA MINIMA</u></p> <p>186,40 euro fino a 30 anni (reddito convenzionale 5.410,22)</p> <p>361,82 euro 30<x<=35 anni (reddito convenzionale 5.410,22)</p> <p>678,99 euro 35<x<=40 anni (reddito convenzionale 5.410,22)</p> <p>1.253,96 euro 40<x<=65 anni (reddito convenzionale 9.991,70)</p> <p>678,99 euro per gli iscritti già ammessi alla contribuzione ridotta entro il 31 dicembre 1989 che, ai sensi delle vigenti disposizioni regolamentari, mantengono <i>ad personam</i> tale tipologia di contribuzione.</p>		42,75 Euro
	QUOTA B	<p>12,5% per reddito (fino a 52.637,39) – soglia minima +1% per reddito eccedente massimale</p>	<p>Contributo soglia minima + 2% tra minimo e massimale +1% per oltre massimale</p>

Figura 3.4.22: Regole di contribuzione “ENPAM – Fondo di Previdenza Generale”

Fondi Speciali

Oltre quanto previsto per il Fondo Generale, i Fondi Speciali prevedono prestazioni previdenziali di anzianità nel caso in cui l'iscritto abbia maturato 40 anni di anzianità contributiva e 30 anni di anzianità di laurea entro il compimento del 65° anno, ovvero, avendo compiuto 58 anni, abbia maturato 35 anni di anzianità contributiva e 30 anni di anzianità di laurea. Sono inoltre previste indennità per invalidità temporanea per le quali misura, modalità di erogazione, decorrenza e durata sono stabilite dal Consiglio di Amministrazione su parere del Comitato Consultivo del Fondo interessato.

Ogni Fondo ha le proprie regole di calcolo delle prestazioni previdenziali e del contributo obbligatorio applicabile ai compensi dei medici convenzionati.

GESTIONE	REDDITO BASE	PERCENTUALE APPLICABILE
MEDICINA GENERALE	Redditi per ogni anno di contribuzione (compresi periodi riscattati e ricongiunti non coincidenti) rivalutati al 100% dell'inflazione / n° di anni e frazioni (superiori a 30 giorni)	<p>1,65% (per anni e frazioni di contribuzione e ricongiunzione fino al 31.12.1983 – per anni e frazioni di riscatto fino al 31.12.1994) + 2,25% (per anni e frazioni di contribuzione e ricongiunzione fino al 31.12.1994) + 1,40% (anni e frazioni fino al 31.12.1998) + 1,456% (anni e frazioni fino al 31.12.2003) + 1,50% (anni e frazioni dal 1.1.2004 in poi)</p> <p><u>Per i Medici transitati a rapporto di impiego</u> <u>Percentuale</u> = 1,65% (per anni e frazioni di contribuzione e ricongiunzione fino al 31.12.1983 – per anni e frazioni di riscatto fino al 31.12.1994) + 2,25% (per anni e frazioni di contribuzione e ricongiunzione fino al 31.12.1994) + 1,40% (anni e frazioni fino al 31.12.1998) + 1,456% (anni e frazioni fino dal 1.1.1999) + 2,90% (anni e frazioni dal dopo il passaggio a rapporto di lavoro dipendente)</p>
SPECIALISTI AMBULATORI	Reddito Medio degli ultimi 5 anni o periodo inferiore ove non disponibile	<p>Reddito Medio Annuo (ultimi 5 anni) / n° medio ore settimanali lavorate (ultimi 5 anni) / * n° medio ore settimanali lavorate (tutta vita lavorativa) * anni (e frazioni) di contribuzione effettiva, riscattata e ricongiunta non coincidente * 2,25%</p> <p><u>Per i Medici transitati a rapporto di impiego</u> <u>Reddito Medio Annuo</u> (ultimi 5 anni) / n° medio ore settimanali lavorate (ultimi 5 anni) * n° medio ore settimanali lavorate (tutta vita lavorativa) * anni (e frazioni) di contribuzione effettiva, riscattata e ricongiunta non coincidente * 2,50% per anni precedenti al passaggio (*2,90% per anni dopo il passaggio)</p>
SPECIALISTI ESTERNI	Reddito di ogni anno rivalutato all'inflazione (piena fino ad un massimale di 38.734,27 euro, 75% per eccedenza) e fratto il numero di anni (e frazioni di anno) di contribuzione	<p><u>Percentuale "branca a prestazione"</u> = 1,225% per ogni anno (e frazione) di contribuzione effettiva, riscattata e ricongiunta non coincidente</p> <p><u>Percentuale "branca a visita"</u> = 1,225% per ogni anno (e frazione) di contribuzione effettiva, riscattata e ricongiunta non coincidente fino al 1.4.1998;</p> <p>2,25% per ogni anno (e frazione) di contribuzione effettiva, riscattata e ricongiunta non coincidente dal 1.4.1998</p>

Figura 3.4.23: Redditi Base e Aliquote applicabili per il calcolo della pensione "ENPAM – Fondi Speciali"

GESTIONE	CONTRIBUTO
MEDICINA GENERALE	16,5% per Medici Generici 15% per Medici Pediatri 32,65% per Medici transitati a rapporto di impiego +1% per reddito eccedente 42.404,60 euro
SPECIALISTI AMBULATORI	24% per specialisti ambulatoriali 32,65% per Medici transitati a rapporto di impiego +1% per reddito eccedente 42.404,60 euro
SPECIALISTI ESTERNI	22% per medici branca a visita 12% per medici branca a prestazione

Figura 3.4.24: Regole di contribuzione "ENPAM – Fondi Speciali"

Andamento congiunturale

Ciascun Fondo facente parte dell'ENPAM è disciplinato da un proprio regolamento, dispone di apposita commissione consultiva ed è differenziato dagli altri, oltre che per origine storica, anche per la diversità del rapporto previdenziale, contributivo e per il tipo di prestazioni erogate. La Fondazione, alla fine di ogni esercizio, compila, in allegato al bilancio, separati conti economici e stati patrimoniali per rappresentare idealmente la quota parte del patrimonio che spetta a ciascun Fondo allo scopo di ripartire le plusvalenze, le spese, gli oneri e i costi e determinare per ciascuno l'avanzo o il disavanzo, nonché l'incremento o la riduzione delle rispettive riserve.

GESTIONI ENPAM	Fine 2007	Fine 2008	Fine 2009	Fine 2007	Fine 2008	Fine 2009
Fondo Generale "Quota A"	1.634.258	1.740.771	1.943.099	19,6%	19,4%	18,9%
Fondo Libera Professione "Quota B"	2.560.707	2.728.654	3.071.073	30,8%	30,3%	29,8%
Fondo Medicina Generale	2.882.031	3.205.897	3.825.733	34,7%	35,6%	37,1%
Fondo Specialisti Ambulatoriali	1.192.293	1.280.428	1.447.744	14,3%	14,2%	14,0%
Fondo Specialisti Esterni	47.712	37.219	18.238	0,6%	0,4%	0,2%
TOTALE	8.317.001	8.992.969	10.305.887	100,0%	100,0%	100,0%

Figura 3.4.25: Ripartizione del patrimonio (migliaia di euro/percentuale) - ENPAM

La dinamica patrimoniale all'interno della Fondazione è rimasta fondamentalmente stabile evidenziando come unica eccezione un costante ridimensionamento del patrimonio del Fondo Specialisti Esterni.

Al termine dell'esercizio 2010 il numero degli iscritti alla Fondazione ammonta a 348.846 in crescita dello 0,75% rispetto al 2009. In merito alle singole gestioni complementari della "Quota A" viene evidenziato che il numero di iscritti al Fondo Libera Professione "Quota B" sia di 151.948⁸⁴ attivi (+3,59%), al Fondo Medicina Generale di 68.670 attivi (-0,98%), al Fondo Specialisti Ambulatoriali di 17.720 attivi (+2,92%) e al Fondo Specialisti Esterni di 6.629 attivi (+25,19%).

⁸⁴ Di cui 126.362 iscritti che hanno versato il contributo proporzionale al reddito professionale nell'anno 2010, i rimanenti 25.622 iscritti hanno versato almeno una annualità di contribuzione nell'ultimo triennio.

Il numero di trattamenti previdenziali nello stesso lasso di tempo è aumentato del 2,74% portando il totale delle pensioni pagate dalla Fondazione a quota 156.190. A questo incremento hanno partecipato tutte le gestioni tranne quella relativa agli Specialisti esterni che ha fatto segnare una sostanziale invarianza rispetto al numero di pensioni in essere nel precedente esercizio (-0,64%). Le altre gestioni hanno visto crescere il numero di trattamenti previdenziali nella misura di: +1,86% per il Fondo Generale “Quota A”; +9,26% per il Fondo Libera Professione “Quota B”; +0,71% per il Fondo Medicina Generale; +1,72% per il Fondo Specialisti Ambulatoriali.

Il contributo medio complessivo, risultante dall’aggregazione di tutte le gestioni della Fondazione, è pari a 5.874 euro, mentre l’analoga prestazione previdenziale media è di 6.715 euro. A livello globale il rapporto tra le due grandezze segna un miglioramento rispetto al precedente esercizio, quando era pari a 0,85, attestandosi ad un valore di 0,87.

Andamento di lungo periodo

L’analisi di lungo periodo prende in considerazione il periodo che va dal 2000 al 2010 e, a causa delle difficoltà riscontrate nell’aggregazione di gestioni complementari e spesso sovrapposte, viene effettuata considerando separatamente le varie gestioni della Fondazione ENPAM.

Per quanto riguarda il Fondo Generale “Quota A” questo arco temporale è caratterizzato da un incremento del numero di iscritti pari allo del 15,29% passando da 302.583 unità alle attuali 348.846. Analogamente anche il numero delle pensioni erogate è cresciuto, ma in maniera più contenuta (+14,33%). L’andamento del rapporto tra contribuenti e numero pensioni, dopo un periodo di crescita quasi costante subisce una riduzione solamente nell’ultimo triennio.

Il rapporto tra contributo medio e pensione media subisce lievi variazioni nell’arco temporale di analisi attestandosi, nel 2010, allo stesso valore fatto registrare nel 2000.

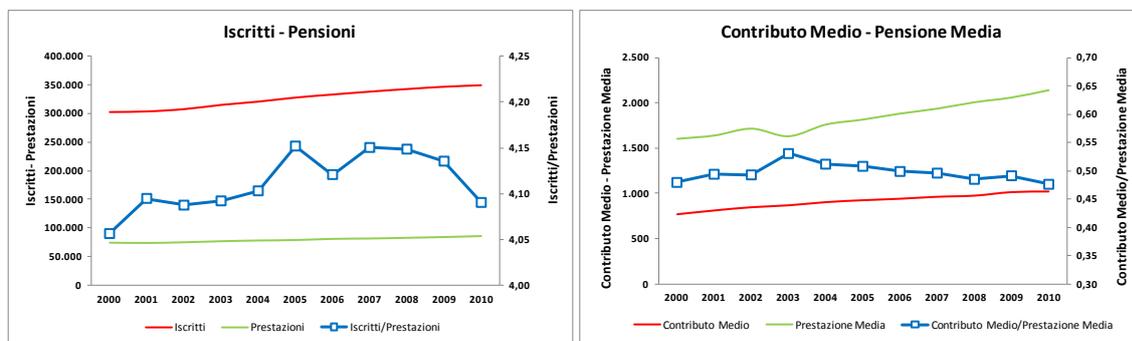


Figura 3.4.26: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) – ENPAM - FONDO GENERALE “QUOTA A”

Confrontando le entrate contributive e le prestazioni pensionistiche emerge che, nel decennio analizzato, il saldo tecnico della gestione previdenziale è sempre risultato positivo passando dal valore di 113,62 milioni di euro del 2000 al valore di 172,58 milioni di euro del 2010.

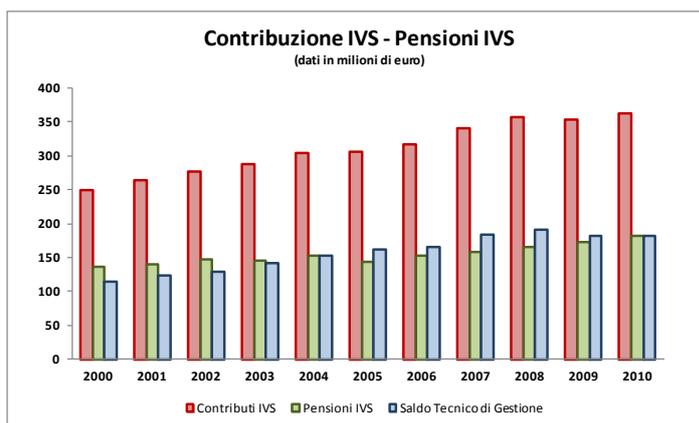


Figura 3.4.27: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS (ENPAM FONDO GENERALE "QUOTA A")

Il Fondo Libera Professione "Quota B", ha avuto un periodo di sviluppo, non catturato nella finestra temporale analizzata, caratterizzato da un repentino incremento del numero di iscritti e da un modesto numero di trattamenti pensionistici in erogazione. Per questo motivo, la naturale tendenza alla maturità del Fondo, evidenzia una rapida e quasi stabilizzata riduzione del rapporto tra numero di iscritti e numero di pensioni che negli ultimi esercizi si attesta ad un valore pari a 5,69. Questo andamento è conseguenza diretta di un incremento contenuto del numero degli iscritti, pari al 19,03%, rispetto all'aumento del numero di prestazioni previdenziali del 218,47%.

Una particolare dinamica contributiva porta, inoltre, il rapporto tra contributo medio e pensione media ad attestarsi costantemente sopra il valore dell'unità, anche se gli ultimi tre anni sono stati caratterizzati da una riduzione di tale rapporto.

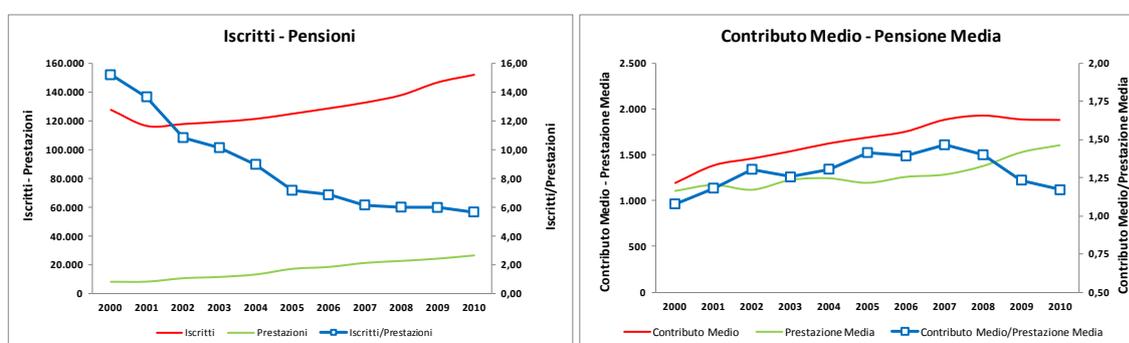


Figura 3.4.28: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) – ENPAM FONDO LIBERA PROFESSIONE "QUOTA B"

L'andamento del saldo tecnico di gestione risulta estremamente positivo grazie alla favorevole dinamica demografica del Fondo che, essendo di recente costituzione, si trova ad erogare un contenuto numero di prestazioni previdenziali per un importo complessivo nel 2010 di 43,02 milioni di euro a fronte di un monte contributivo di entità pari a 286,49 milioni di euro.

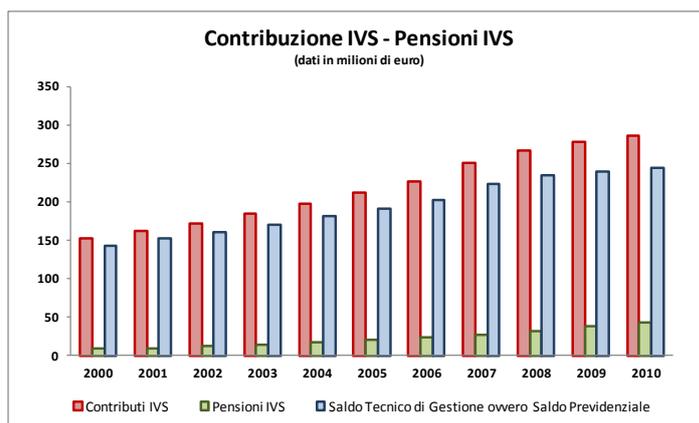


Figura 3.4.29: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS (ENPAM FONDO LIBERA PROFESSIONE "QUOTA B")

Il Fondo di Medicina Generale è caratterizzato nel periodo di analisi da una leggera crescita (+5,59%) degli iscritti a fronte di una più consistente crescita delle pensioni erogate (+14,90%). Conseguentemente si ottiene un abbassamento del rapporto tra le due grandezze anche se contenuto.

In controtendenza rispetto ai precedenti Fondi analizzati, l'andamento del rapporto tra contributo medio e pensione media aumenta considerevolmente passando dal valore di 0,34 del 2000 allo 0,60 del 2010.

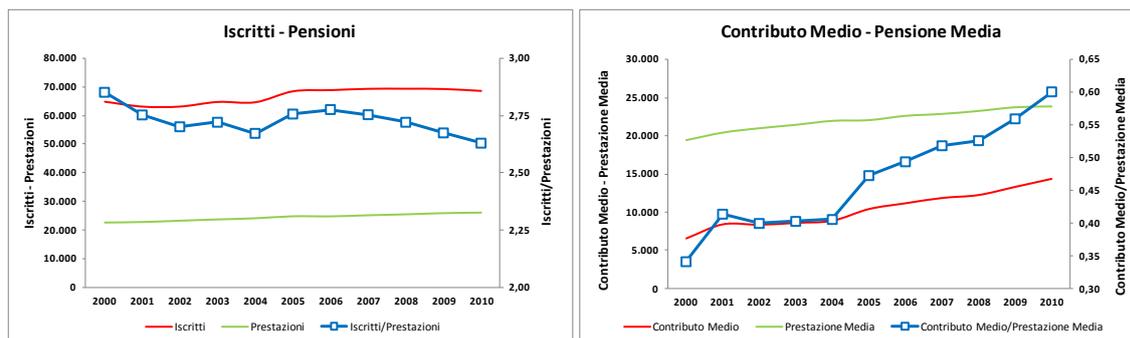


Figura 3.4.30: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra)- ENPAM - FONDO MEDICINA GENERALE

A fronte di una stabile dinamica delle uscite per l'erogazione di prestazioni previdenziali il Fondo di Medicina Generale registra un consistente incremento delle entrate contributive che hanno un effetto positivo sull'andamento di lungo periodo del saldo tecnico di gestione fatto registrare di anno in anno. Nel 2000, primo saldo analizzato, le entrate contributive si attestano ad un valore inferiore rispetto alle uscite per le erogazioni di prestazioni previdenziali. Dal 2001 in poi si inverte tale tendenza e il saldo tra le entrate e le uscite di natura previdenziale diventa sempre più consistente fino ad assumere un valore di 361,84 milioni di euro nel 2010.

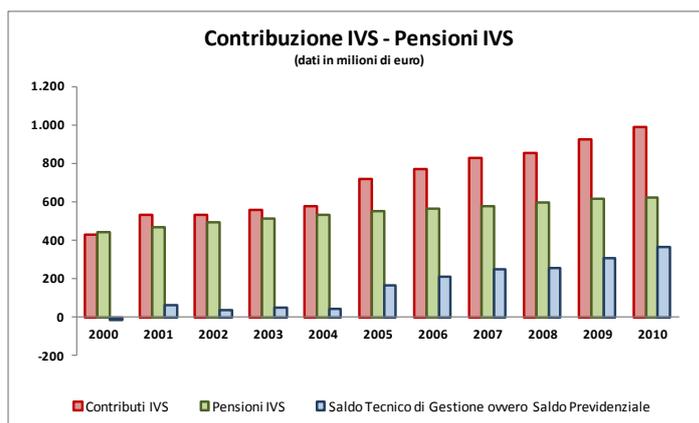


Figura 3.4.31: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS (ENPAM - FONDO MEDICINA GENERALE)

Singolari sono gli andamenti delle grandezze oggetto di analisi nel periodo di osservazione per quanto riguarda il Fondo Specialisti ambulatoriali. Gli anni precedenti al 2000 hanno visto il numero di iscritti a questa gestione speciale ridimensionarsi considerevolmente, mentre l'ultimo periodo è segnato da un, seppur lieve, aumento degli iscritti che passano dai 14.216 del 2000 ai 17.720 del 2010 (+24,65%).

Il numero di pensioni, in costante crescita a partire dal periodo antecedente il 2000, ha mantenuto pressappoco lo stesso andamento tendenziale del numero di iscritti nell'arco temporale dei dieci anni analizzati segnando una variazione complessiva del 20,93%.

Il rapporto tra contributo medio e pensione media, come già visto per il Fondo "Quota B", si attesta ad un valore superiore all'unità ed è crescente stabilmente dal 2000 in poi seguendo una dinamica contributiva non del tutto regolare.

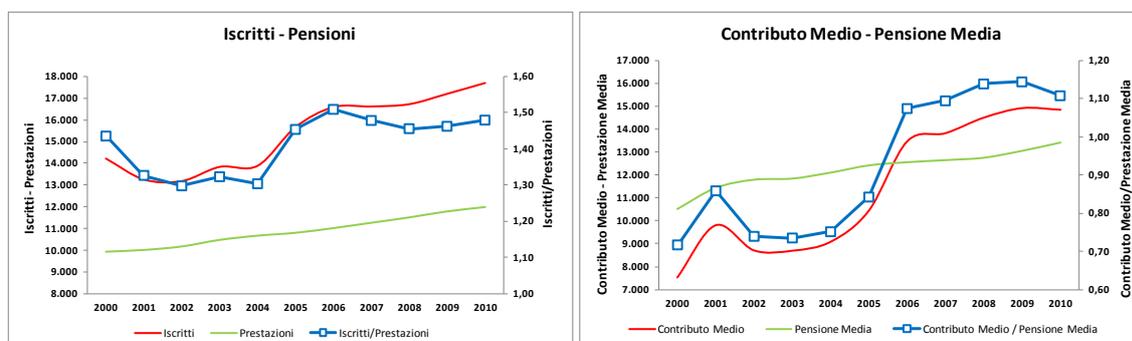


Figura 3.4.32: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - ENPAM - FONDO SPECIALISTI AMBULATORIALI

Fatta eccezione per il triennio 2002 – 2004, periodo nel quale le entrate contributive sono inferiori all'ammontare di prestazioni previdenziali erogate, il saldo tecnico della gestione ha assunto sempre valori positivi attestandosi nel 2010 a 102,64 milioni di euro.

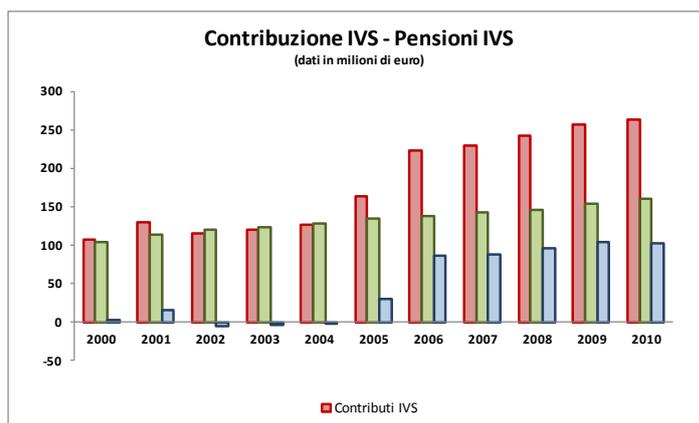


Figura 3.4.33: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS (ENAPM - FONDO SPECIALISTI AMBULATORIALI)

Il Fondo Specialisti Esterni vede una crescita regolare per quanto riguarda l'area previdenziale intesa come numero di pensioni erogate e ammontare medio della prestazione. La dinamica degli indicatori analizzati è quindi decisamente guidata dall'andamento del numero dei contribuenti, che è cresciuto considerevolmente nell'ultimo decennio in controtendenza con la rapida riduzione del periodo precedente l'anno 2000, e del contributo medio, che con dinamiche irregolari è arrivato a toccare valori molto inferiori ai massimi, registrati nell'arco temporale di osservazione, negli ultimi cinque anni.

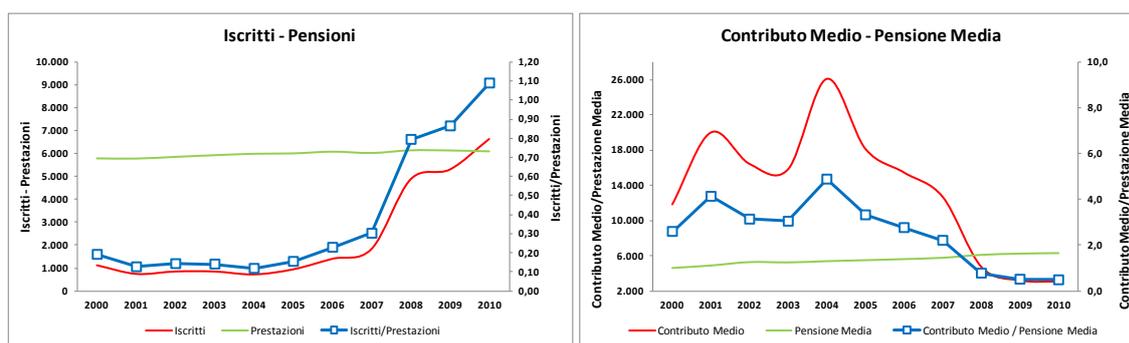


Figura 3.4.34: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) – ENPAM - FONDO SPECIALISTI ESTERNI

In controtendenza rispetto alle gestioni fin qui analizzate, si osserva che il Fondo Specialisti Esterni è caratterizzato da un saldo tecnico di gestione costantemente negativo, più precisamente dettato da una dinamica decrescente della contribuzione e, al contempo, un andamento crescente della spesa pensionistica.

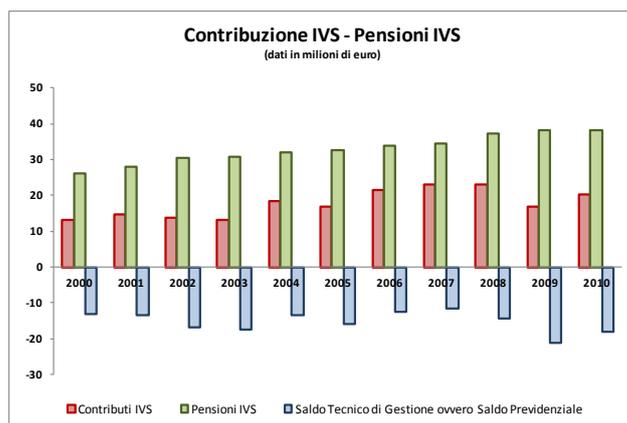


Figura 3.4.35: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS (ENPAM - FONDO SPECIALISTI ESTERNI)

Uno sguardo di insieme alla Fondazione dal 2000 al 2010 ci consente di osservare i mutamenti della struttura delle entrate contributive dei singoli Fondi sul totale. Si osserva come il maggior peso relativo resti in carico al Fondo di Medicina Generale che nel 2000 vantava una quota pari a 45,9% delle entrate contributive complessive e che nel 2010 vede tale quota incrementarsi fino al 51,6%. Dinamiche opposte emergono per quanto riguarda il Fondo Generale “Quota A” che passa dal 24,9% al 18,6%, mentre variazioni contenute sono evidenziate dalle altre gestioni: il Fondo Libera Professione “Quota B” passa da 16,3% a 15,0%; il Fondo Specialisti Ambulatoriali passa da 11,5% a 13,8%; il Fondo Specialisti Esterni passa da 1,4% a 1,1%.

La stessa analisi sulla quota di spesa previdenziale sostenuta dai diversi Fondi mostra andamenti costanti per il Fondo Specialisti Esterni che dal 3,8% del 2000 passa al 3,6% del 2010, per il Fondo Specialisti Ambulatoriali che vede la propria quota incrementarsi al 15,3% partendo da un valore di 14,8% del 2000. Dinamiche decrescenti emergono per quanto riguarda il Fondo Generale “Quota A” che passa da una quota di 17,1% del 2000 a 17,4% del 2010 e per il Fondo di Medicina Generale che nello stesso periodo vede la propria quota ridursi dal 63% del 2000 al 59,6% del 2010. Come già discusso in precedenza, il Fondo Libera Professione “Quota B”, essendo più giovane, è stato caratterizzato fin dalla sua nascita da una costante crescita del numero di pensionati e di conseguenza della spesa pensionistica. La relativa quota sulla spesa previdenziale complessiva si porta da un valore pari a 1,3% del 2000 alla quota di 4,1% del 2010.

L’ENPAM nasce come Cassa di Assistenza e la natura assistenziale della Fondazione resta sempre viva nel corso degli anni anche se affiancata, a volte oscurata, dalla componente previdenziale. L’Ente provvede all’elargizione di prestazioni assistenziali sia per mezzo del Fondo Generale “Quota A” sia del Fondo Libera Professione “Quota B” tramite sussidi e borse di studio. L’entità di tali prestazioni per quanto riguarda la “Quota A” è stata di 8,66 milioni di euro nel 2010 (+10,65% rispetto il 2009) e di 2,32 milioni di euro per quanto riguarda la “Quota B”.

Sono previste anche indennità di maternità per le quali l’Ente ha sostenuto una spesa di 18,42 milioni di euro nel 2010 (+2,5% rispetto il 2009). Parte di questa spesa è soggetta a rimborso statale, la parte a carico del fondo è stata per il 2010 pari a 14,27 milioni di euro.

3.4.12 Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari – ENPAV

Cenni storici

L'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari (ENPAV) è stato istituito con la legge n.91 del 15 febbraio 1958 esclusivamente con il fine di garantire assistenza sanitaria e l'erogazione di indennità e sussidi straordinari una tantum. La successiva legge n. 1357 del 18 agosto 1962 ne ha mutato la struttura trasformandolo in Ente prevalentemente previdenziale.

La legge 1357/1962, oltre ad indicare l'obiettivo assistenziale e previdenziale della Cassa, prevedeva l'erogazione di trattamenti pensionistici modesti a fronte di contributi anch'essi esigui. E' rimasta in vigore per circa trenta anni. L'adeguamento degli importi dei trattamenti previdenziali e assistenziali obbligatori di base erogati vicini a quelli prestati dagli Enti di analoga natura è stato compiuto con la legge n.136 del 12 aprile 1991.

A decorrere dal 1° gennaio 1995 L'ENPAV si è trasformato in associazione di diritto privato senza scopo di lucro, in forza dell'art. 1 del decreto legislativo n. 509 del 30 giugno 1994, continuando ad esercitare l'attività previdenziale originaria. Lo Statuto ed il Regolamento di Attuazione sono stati approvati con Decreto Interministeriale il 2 gennaio 1996.

Sono obbligati all'iscrizione all'Ente tutti i Veterinari iscritti negli Albi professionali che esercitano la libera professione, anche in modo non esclusivo; ovvero coloro che svolgono attività professionale come lavoratori autonomi convenzionati con associazioni, enti o soggetti pubblici o privati (Dal 2007 Veterinari "convenzionati"⁸⁵). L'iscrizione è facoltativa solo per gli iscritti agli Albi dopo la data del 27 aprile 1999, in attuazione della legge 136/1991, che siano lavoratori dipendenti coperti da altre forme di previdenza obbligatoria.

Prestazioni

L'Ente riconosce in favore dei Veterinari l'erogazione di trattamenti previdenziali quali:

- pensione di vecchiaia: al raggiungimento del 68° anno di età e con almeno 35 anni di iscrizione ed effettiva contribuzione;
- pensione di anzianità: al raggiungimento del 60° anno di età e con almeno 40 anni di iscrizione ed effettiva contribuzione. In misura ridotta può essere erogata ad iscritti con età compresa tra i 60 e i 67 anni e con almeno 35 anni di iscrizione e contribuzione effettiva;
- pensione di inabilità: spetta all'iscritto che, a causa di malattia ovvero infortunio, abbia perso completamente e in maniera permanente la capacità all'esercizio della professione, a condizione che abbia provveduto alla cancellazione dagli Albi Professionali e abbia versato almeno cinque annualità di contribuzione⁸⁶;
- pensione di invalidità: spetta all'iscritto la cui capacità all'esercizio della professione, a causa di malattia o infortunio, sia stata ridotta a meno di un terzo a patto che abbia versato almeno 5 annualità di contribuzione. È consentita la possibilità di rimanere iscritti all'Albo Professionale a

⁸⁵ Sono veterinari convenzionati ai sensi dell'Accordo Collettivo Nazionale

⁸⁶ Nel caso in cui l'inabilità è causata da infortunio, la pensione viene corrisposta, previa cancellazione dagli Albi professionali, indipendentemente dall'anzianità contributiva maturata.

fronte del versamento del contributo minimo ridotto del 50% o dei contributi soggettivi, in caso di prosecuzione dell'attività professionale; in tal modo è possibile convertire la pensione di invalidità in pensione di vecchiaia o anzianità anticipata;

- pensione ai superstiti: la reversibilità spetta ai familiari superstiti del veterinario pensionato al momento del decesso; la prestazione indiretta spetta ai familiari superstiti del veterinario attivo, che al momento del decesso abbia versato almeno cinque annualità contributive;

Al raggiungimento del 68° anno di età e con almeno cinque anni di effettiva contribuzione, è consentita la possibilità di convertire in rendita i contributi versati nel caso in cui manchino i requisiti minimi per ottenere altri trattamenti. È inoltre prevista l'adesione, su base facoltativa, alla pensione modulare, segmento volontario ed integrativo della pensione di base, calcolata con il metodo contributivo.

Sono, infine, previsti trattamenti liquidati con il meccanismo della totalizzazione e la restituzione dei contributi versati.

Il calcolo della pensione viene effettuato con il metodo "pro-rata" suddividendo l'anzianità complessiva dell'iscritto in tre quote:

QUOT A	ALIQUTA	MEDIA RETRIBUTIVA PENSIONABILE	PERIODO DI APPLICAZIONE
A	2% per media retributiva fino a 38.500 euro	Media dei <u>10 redditi professionali annuali più elevati</u> dichiarati dal 1992 al 2001	Ogni anno di effettiva iscrizione e contribuzione fino al 2001
B	1,8% per media retributiva fino a 20.250 euro 1,54% per media retributiva tra 20.250 e 30.150 euro 1,29% per media retributiva tra 30.150 e 35.300 euro 1,03% per media retributiva tra 35.300 e 36.750 euro	Media dei <u>25 redditi professionali annuali più elevati</u> dichiarati nei 30 anni precedenti la richiesta della pensione	Ogni anno di effettiva iscrizione e contribuzione fino dal 2002 al 2009
C	1,5% per media retributiva fino a 20.200 euro 1,45% per media retributiva tra 20.200 e 40.400 euro 1,20% per media retributiva tra 40.400 e 60.000 euro	Media dei <u>25 redditi professionali annuali più elevati</u> dichiarati nei 30 anni precedenti la richiesta della pensione	Ogni anno di effettiva iscrizione e contribuzione fino dal 2010

Figura 3.4.36: Quote per il calcolo della pensione "ENPAV"

Per le pensioni di anzianità e vecchiaia anticipata le prestazioni sono ridotte in base ai seguenti coefficienti:

ETÀ	ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA									
	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
60	-	-	-	-	83,53%	86,76%	90,02%	93,31%	96,64%	100,00%
61	-	-	-	-	83,46%	86,70%	89,97%	93,28%	96,62%	100,00%
62	-	-	-	-	83,39%	86,64%	89,93%	93,25%	96,60%	100,00%
63	-	-	-	-	83,31%	86,58%	89,88%	93,21%	96,59%	100,00%
64	-	-	-	-	83,89%	86,51%	89,82%	93,18%	96,57%	100,00%
65	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
66	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
67	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
68	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Figura 3.4.37: Tavola di "neutralizzazione" dei pensionamenti anticipati "ENPAV"

L'ENPAV fornisce prestazioni assistenziali tra le quali si citano indennità di maternità, provvidenze straordinarie agli iscritti che versino in condizioni economiche precarie in conseguenza di infortunio, malattia o eventi di particolare gravità, borse di studio e sussidi per le spese di ospitalità in case di riposo.

È prevista l'adesione gratuita al "Piano Base" della polizza sanitaria stipulata con Unisalute, estendibile a pagamento e volontariamente al nucleo familiare, nonché potenziabile tramite acquisto del "Piano Sanitario integrativo".

Infine, misure di sussidio aggiuntive agli iscritti, prevedono prestiti agevolati⁸⁷ e convenzioni con la Banca Popolare di Sondrio per l'erogazione di mutui.

Contribuzione

L'iscrizione all'Ente prevede il pagamento del contributo soggettivo obbligatorio da parte di tutti gli iscritti in misura del 10,5%⁸⁸ sul reddito professionale netto fino a 60.600⁸⁹ euro e del 3% sul reddito eccedente tale soglia (di cui il 2% destinato obbligatoriamente al finanziamento della pensione modulare). È prevista la facoltà di versare una maggiore aliquota, entro il limite del 14%, alla quota modulare.

Il contributo soggettivo minimo obbligatorio è pari a 1.491 euro, risultante dall'applicazione dell'aliquota percentuale del 10,5% al reddito convenzionale di 14.200 euro (reddito convenzionale 2010).

Coloro i quali si iscrivono all'Ente prima di aver compiuto i 32 anni possono usufruire dell'esenzione al pagamento del contributo per il primo anno di iscrizione; tale regime di contribuzione agevolata prevede, inoltre, il versamento del 33% (pari ad un terzo) del contributo minimo nel secondo anno di iscrizione ed, infine, 50% del contributo minimo nel terzo e quarto anno di iscrizione.

Tutti gli iscritti sono obbligati al versamento del contributo integrativo ottenuto tramite maggiorazione del 2% di tutti i corrispettivi derivanti dall'attività professionale, anche se esenti IVA. Il contributo integrativo minimo è pari a 417 euro risultanti dall'applicazione dell'aliquota del 2% a 1,5 volte il reddito convenzionale dell'anno di riferimento. Per i neo iscritti con età inferiore a 32 anni si applicano le stesse regole di riduzione del contributo minimo valide per il contributo soggettivo obbligatorio minimo.

Sono obbligati al versamento del contributo di solidarietà, nella misura del 3% dei redditi professionali netti, gli iscritti all'Albo Professionale che esercitino attività di lavoro dipendente ovvero gli iscritti presso Albi relativi ad altre professioni che non hanno optato per l'iscrizione all'ENPAV, nonché i veterinari che rinunciano all'iscrizione all'Ente in quanto, avendo raggiunto i 68 anni di età, non hanno maturato il diritto alla pensione. Il contributo di solidarietà non può essere inferiore a 195 euro, che rappresenta la soglia del 2010.

La contribuzione obbligatoria annua dei medici veterinari convenzionati è determinata applicando, al reddito convenzionato, l'aliquota percentuale stabilita dagli accordi collettivi nazionali tra Medici Veterinari ed Aziende ed Enti pubblici. Il versamento all'ENPAV della suddetta contribuzione è a carico delle Amministrazioni committenti.

⁸⁷ Richiedibili per l'avvio dell'attività professionale, per ristrutturazione della struttura sanitaria veterinaria o dell'abitazione e per malattia.

⁸⁸ L'aliquota del 10,5% è riferita all'esercizio 2010 e verrà incrementata dello 0,5% ogni anno fino al raggiungimento di un'aliquota contributiva pari al 18%.

⁸⁹ Importo soglia rivalutato annualmente.

Le entrate contributive dell'Ente sono, infine, composte da contributi per le indennità di maternità, integrazioni per periodi non coperti da contribuzione e riscatto anni di laurea e di servizio militare.

Andamento congiunturale

Gli iscritti all'ENPAV a fine 2010 sono 26.410, in aumento rispetto all'esercizio precedente del 1,44%; il numero dei pensionati in essere è aumentato del 1,57% rispetto allo scorso esercizio attestandosi ad un numero di 6.021 trattamenti pensionistici. Il trend demografico dell'Ente che rapporta gli iscritti al numero di pensioni erogate, risulta invariato rispetto al valore fatto registrare nel precedente esercizio all'incirca pari a 4,39.

Le entrate contributive complessive del 2010 si sono attestate a 70,82 milioni di euro con un aumento, in termini percentuali pari a 12,7%, rispetto al 2009; in particolare 43,86 milioni di euro di contributi soggettivi, 14,80 milioni di euro di contributi integrativi, 1,27 milioni di euro di contributi di maternità e 10,89 milioni di euro di altre entrate previdenziali che comprendono contributi modulari, di solidarietà, integrazioni contributive, ricongiunzioni, riscatti, re-iscrizioni, ed introiti per sanzioni amministrative. L'entrata contributiva media, nel suo complesso, risulta pari a 2.681,58 euro (1.660,68 euro di contributo soggettivo medio, 560,33 euro di contributo integrativo medio).

L'ammontare delle prestazioni pensionistiche erogate nel 2010 è pari a 29,07 milioni di euro, in crescita del 6,1% rispetto al 2009, di cui 17,54 milioni di euro per pensioni di vecchiaia, 2,61 milioni di euro per pensioni di anzianità, 1,45 milioni di euro per pensioni di invalidità o inabilità, 7,54 milioni di euro per pensioni ai superstiti. La prestazione previdenziale media è di 4.817,86 euro. Nello specifico la pensione di vecchiaia media⁹⁰ è di 7.210,94 euro, la pensione di anzianità media è di 8.184,07 euro, la pensione di invalidità o inabilità media è di 6.120,80 euro e la pensione ai superstiti media è di 2.471,60 euro.

Il rapporto tra le entrate contributive complessive IVS medie e le uscite previdenziali IVS medie si attesta ad un valore di 0,44, rimanendo invariato rispetto al precedente esercizio.

Per quanto riguarda le prestazioni assistenziali erogate dall'ENPAV, 3,51 milioni di euro.

Andamento di lungo periodo.

L'analisi storica dei dati dell'ENTE evidenzia un incremento del numero di iscritti del 56,80% nel periodo che va dal 1997 al 2010 a fronte di un decremento del numero di pensioni erogate che passa dai 6.336 trattamenti pensionistici del 1997 ai 6.021 del 2010. La contrazione pari al 5,3% del numero di pensioni nell'arco di tempo analizzato è completamente dovuto al ridimensionamento del numero di trattamenti di vecchiaia, fino al 2009, in controtendenza rispetto l'aumento delle altre categorie di prestazioni IVS erogate. Il trend del rapporto tra iscritti e pensionati risultante dalle dinamiche demografiche proprie dell'Ente è, quindi, caratterizzato da una crescita costante e continua nel periodo di analisi.

L'analisi dei valori medi della contribuzione, intesa come somma dei soli contributi soggettivi ed integrativi, nel periodo 1997 – 2010 evidenzia un aumento di tale valore del 27,2%. Nello stesso arco temporale risulta un incremento delle prestazioni pensionistiche medie molto più marcato pari a 68,23%. La conseguente contrazione tendenziale del rapporto tra contributo medio e pensione media, passato dal valore di 0,58 del 1997 al valore di 0,44 del 2010, si è arrestata negli ultimi anni.

⁹⁰ Si rapporta la spesa complessiva per tipologia di prestazione previdenziale al numero di pensionati alla stessa tipologia.

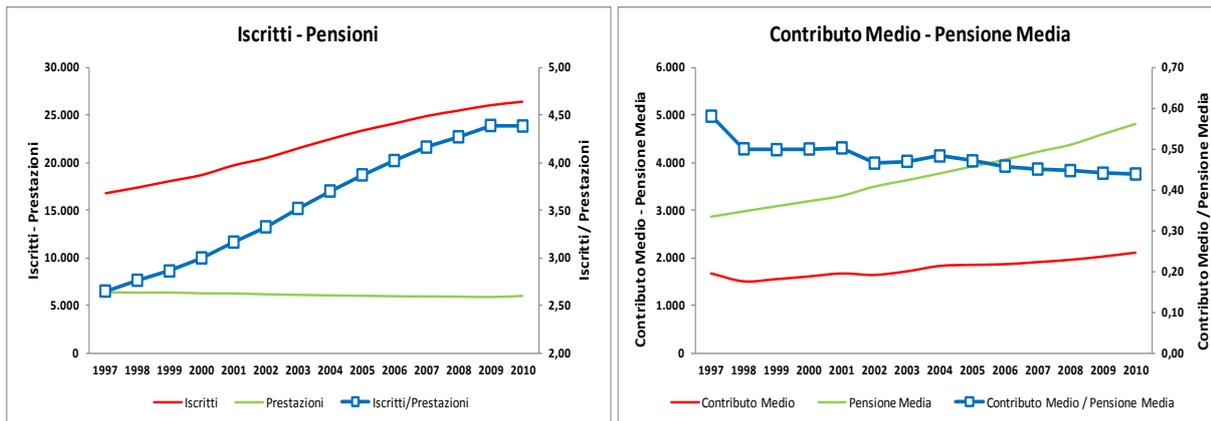


Figura 3.4.38: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - ENPAV

Le politiche per ampliare la platea dei contribuenti e le aliquote contributive, dal 1999 a seguire, sono state utili ai fini di un andamento crescente delle entrate contributive, a fronte di una spesa pensionistica stabile; la conseguenza diretta, di quanto sopra affermato, si concretizza in un saldo tecnico di gestione positivo e sempre più consistente.

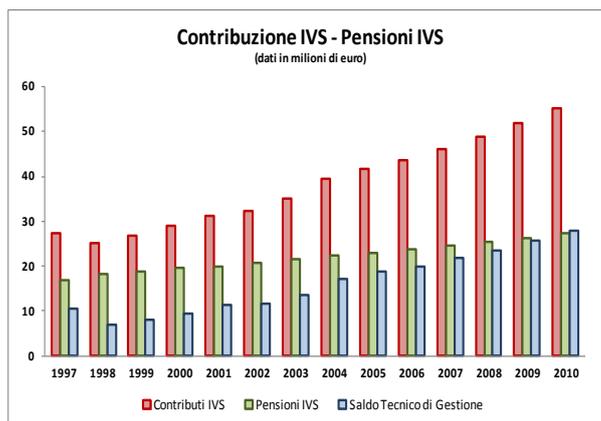


Figura 3.4.39: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS (ENPAV)

3.4.13 Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri - FASC

Cenni storici

Il fondamento giuridico che origina il Fondo Nazionale è la legge 3 aprile 1926, n. 563, articolo 4 e del RD 1 luglio 1926, n. 1130; l'impianto normativo così costituito viene recepito il 16 novembre 1933 mediante contrattazione collettiva che istituisce il fondo obbligatorio per il personale impiegatizio del settore spedizioni e trasporto e agenzie marittime.

Nel 1978 l'allora Fondo Nazionale è dichiarato ente di diritto pubblico, alla luce della funzione previdenziale svolta a favore degli impiegati delle case di spedizione, dei corrieri e delle agenzie marittime, anche se aggiuntiva alla previdenza di base.

A seguito del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 l'Ente in esame assume la personalità giuridica di diritto privato, nonostante il Fondo continui a sussistere come Ente senza scopo di lucro. Il Fondo continua ad erogare prestazioni previdenziali e assistenziali a favore delle categorie di lavoratori per le quali è stato originariamente costituito; in particolare tali prestazioni si sostanziano, previa una paritetica contribuzione datore – lavoratore (del 5% dell'imponibile previdenziale), nell'erogazione in conto capitale qualora si verificano le condizioni di cessazione del rapporto di lavoro.

Nel 2006, a seguito dell'emanazione della legge 5 dicembre 2005, n. 252, in materia di previdenza complementare, la Fondazione in accordo con le associazioni datoriali ed alle OO. SS. Nazionali della costituzione ha promosso la costituzione del Fondo pensione complementare "Prev.I.Log" per i lavoratori della medesima categoria.

Prestazioni

Le prestazioni previdenziali del Fondo, si sostanziano, come affermato dalla Corte dei Conti, nell'erogazione di un capitale, simile ad un'indennità di liquidazione, di entità solo indirettamente rapportata alla durata del rapporto di lavoro chiuso ed alla retribuzione conseguita durante tale rapporto.

L'iscritto matura il diritto a chiedere la liquidazione dell'ammontare solo dopo quattro mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro e, quindi, dalla cessazione dell'obbligo di versamento dei contributi; se entro questo lasso temporale l'iscritto riprende il rapporto di lavoro con un'altra impresa allora riprendono gli obblighi di versamento.

Il Fondo è impegnato ad accreditare sul conto individuale di ciascun iscritto i contributi ricevuti e gli interessi derivanti per ciascun esercizio dalla gestione del fondo stesso, una volta detratte le spese generali; di conseguenza assume rilievo la linea politica degli investimenti adottata.

Gli iscritti al Fondo rimangono iscritti all'Inps.

A tal proposito bisogna aggiungere che tale ente rientra tra gli enti di previdenza di primo pilastro in quanto ha mantenuto l'obbligatorietà di iscrizione e contribuzione.

Contributi

I contributi sono versati con cadenza mensile e misurano il 5% dell'imponibile previdenziale contrattualmente previsto suddiviso in via paritetica tra datori di lavoro e lavoratori dipendenti (2,5% a carico dell'azienda e 2,5% a carico del dipendente). I contributi vengono accreditati in un conto individuale nel quale confluiscono anche gli interessi annualmente maturati. Gli interessi accreditati sono calcolati in funzione dei giorni di permanenza del capitale e accreditati ai conti.

Il Consiglio di Amministrazione, in fase di approvazione del bilancio, destina l'utile, in proporzione, ai montanti contributivi degli iscritti. Il montante così maturato, in costanza di rapporto di lavoro, non è cedibile o vincolabile.

Andamento Congiunturale

Il Fondo, nel 2010, ha registrato un numero di iscritti attivi pari a 36.439 in calo dello 0,55% rispetto allo scorso esercizio in cui si registravano 36.639 assistiti. Il numero di liquidazioni di capitale registrate nell'anno è 2698, inferiore al numero di liquidazioni registrate nel 2009, pari a 2731. I nuovi ingressi dell'anno sono 2.591, in aumento rispetto all'anno precedente in cui si registravano 1.994 nuovi ingressi al Fondo.

Il rapporto Iscritti/Liquidazioni in tal caso è 13,50 nel 2010 a fronte di 13,41 del 2009. La dinamica previdenziale di breve periodo del Fondo in termini monetari vede un ammontare complessivo di contributi incassati nell'anno 2010 pari a 54,4 milioni di euro, in calo rispetto allo scorso esercizio in cui si sono rilevati 56,5 milioni di euro di contributi (in termini percentuali si ha una diminuzione del 3,91%).

Il valore monetario delle prestazioni pagate nel 2010 è pari a 39 milioni di euro con un evidente incremento rispetto allo scorso esercizio (+16,26%). La differenza tra i contributi riscossi e le prestazioni erogate risulta quindi pari a 15,4 milioni di euro pari al 28,30% delle entrate contributive. La prestazione media, ottenuta come rapporto tra il capitale liquidato e il numero di liquidazioni dell'anno, nel 2010, risulta pari a 14.440 euro/annui; di converso il contributo medio, ottenuto come media tra le entrate contributive realizzate nell'anno e il numero di iscritti dell'anno, è pari a 1.491 euro/annui. L'indicatore Contributo Medio/Prestazione Media è pari per il 2010 a 0,10.

Andamento di lungo periodo.

L'orizzonte temporale di riferimento di medio periodo va dal 2003 fino al 2010⁹¹.

Il numero di iscritti nel 2003 era pari a 32.886, mostrando un tasso di crescita 10,80%. Il numero delle prestazioni erogate, invece nel 2003 era pari a 2.956, e negli anni ha mostrato un tasso di crescita negativo pari a 11,27%.

In termini monetari, i contributi riscossi nel 2003 sono pari a 45 milioni di euro, mostrano un trend altalenante (il tasso di crescita è pari a 20,89%); le prestazioni mostrano invece un tasso di crescita più contenuto pari a 20,37% (il primo importo in relazione all'orizzonte temporale 2003-2010 è pari a 32,4 milioni di euro) ma con un andamento, analogamente al precedente, non stabile. Sia il Contributo Medio che la Prestazione Media riflettono l'andamento delle grandezze di cui sopra entrambi altalenanti nel tempo. Inoltre, è possibile aggiungere che le varie inversioni di tendenze rilevate negli anni sia dal lato dei Contributi che delle Prestazioni, sono dello stesso segno in ciascun esercizio analizzato; di

⁹¹ I dati disponibili sono stati rinvenuti sia dalla relazione della Corte dei Conti (1998-2007) sia dai bilanci del 2008 e del 2009 resi pubblici.

conseguenza il rapporto Contributo Medio/Pensione Media mostra un andamento non costante nel tempo.

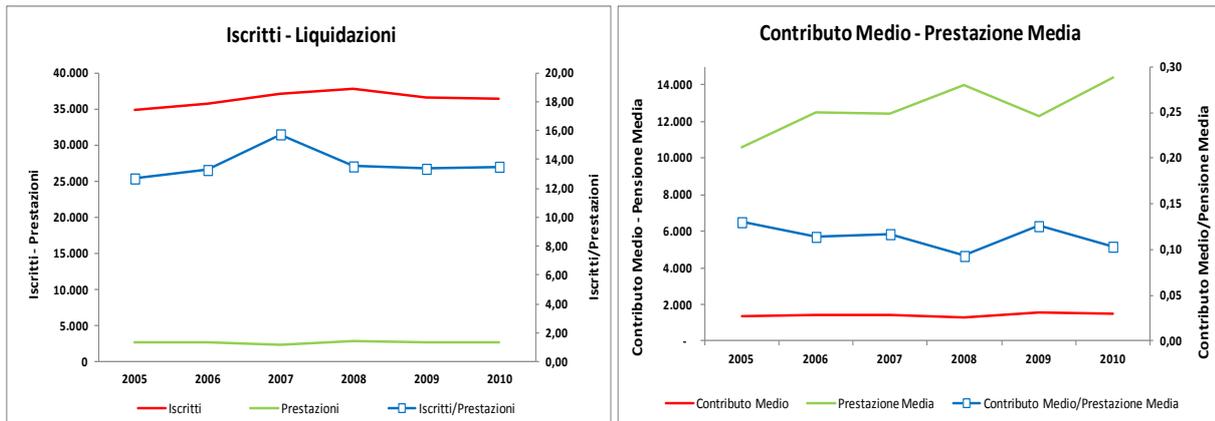


Figura 3.4.40: Andamento Iscritti - Prestazioni (grafico di destra); Contributo Medio - Prestazione Media (grafico di sinistra) - FASC

La differenza tra contributi e prestazioni, detta Saldo Tecnico di Gestione, mostra una crescita complessiva dal 2003 al 2010 pari a 37,34% e, pur mantenendosi positivo nel tempo, mostra un andamento molto volatile.

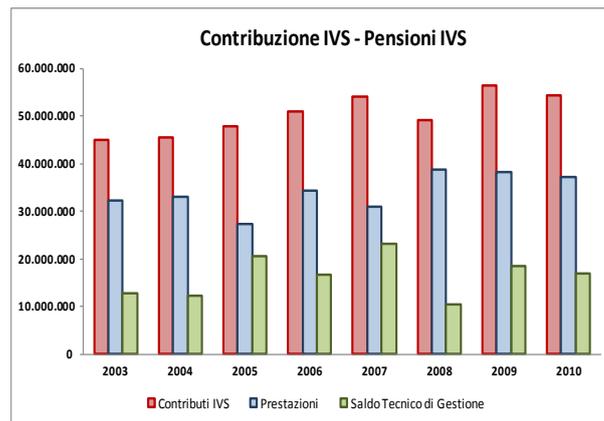


Figura 3.4.41: Andamento Contribuzione - Pensioni (FASC)

3.4.14 Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani – INPGI

Cenni storici

L'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani "Giovanni Amendola" nel quadro pluralistico del sistema previdenziale del nostro Paese, si colloca nella categoria di enti deputati a compiti di previdenza ed assistenza sociale obbligatoria nell'ambito del disposto dell'art. 38 della Costituzione il quale, come è noto, recita al comma 2; "I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria" ed al comma 4; "Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato".

L'INPGI è l'unica istituzione che gestisca unitariamente, in regime sostitutivo e con regolamentazione autonoma, tutte le forme assicurative obbligatorie di previdenza ed assistenza a favore dei giornalisti professionisti e dei familiari aventi diritto.

A tale assetto tecnico-giuridico si è pervenuti attraverso un processo evolutivo graduale che prende l'avvio dalla costituzione a livello regionale delle "Casse pie di previdenza dei giornalisti" che nacquero, quale forma di mutualità volontaria, intorno al 1870 quando ancora in Italia mancava un ordinamento giuridico della previdenza sociale.

Successivamente, sentita l'esigenza di un organismo unitario e a carattere nazionale, nel corso della negoziazione sindacale per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro giornalistico viene inserita la proposta, accettata dagli editori, di costituire un apposito "Fondo".

Nasce, pertanto, come istituto contrattuale, l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani che, con Regio Decreto N. 838 del 25 marzo 1926 (Gazzetta Ufficiale n. 121 del 26 maggio 1926), viene formalmente eretto a ente morale.

Con l'emanazione della legge n. 3316, del 31 dicembre 1928 viene decretata la cessazione ufficiale delle "Casse pie" e la loro fusione nel neocostituito Istituto.

L'esistenza dell'Istituto è messa a dura prova dall'emanazione del provvedimento legislativo del 1950 che fa sorgere in capo agli editori obblighi contributivi anche nei confronti dell'INPS per versamenti già dovuti all'INPGI.

Si deve all'on. Rubinacci l'iniziativa legislativa che, preso atto della peculiarità dell'attività professionale dei giornalisti, che li vede esposti oltre che ai normali rischi inerenti il rapporto di lavoro anche all'alea delle vicende politiche, si conclude con l'emanazione della legge 20 dicembre 1951, n. 1564, con la quale viene riconosciuto all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani "Giovanni Amendola" il carattere sostitutivo di tutte le forme di previdenza e assistenza obbligatorie nei confronti dei giornalisti professionisti ad esso iscritti ed acquista natura giuridica di ente di diritto pubblico con personalità giuridica ed autonomia gestionale.

La legge Rubinacci stabilisce, comunque, che la misura dei contributi dovuti dai datori di lavoro e le prestazioni erogate dall'Ente non possono essere inferiori a quelle stabilite per le corrispondenti forme di assicurazione obbligatorie.

Già dopo il primo quadriennio emerge l'esigenza di assicurare un consolidamento tecnico-amministrativo della previdenza dei giornalisti cui si dà risposta tramite la legge del 9 novembre 1955 n.

1122 (legge Vigorelli), contenente "Disposizioni varie per la previdenza e assistenza sociale attuate dall'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani 'Giovanni Amendola'". Questa legge ha provveduto a definire i soggetti assicurati, la retribuzione imponibile, le sanzioni applicabili in caso di omesso o tardivo versamento dei contributi, i poteri ispettivi conferiti ai funzionari addetti alla vigilanza.

Le iniziative di sviluppo perseguite dopo le due leggi fondamentali (Rubinacci e Vigorelli) e dei conseguenti atti - statuto e regolamento -, sia sotto il profilo istituzionale che della tutela, con sensibile ampliamento delle competenze e perfezionamento delle normative hanno portato gradatamente l'ente su posizioni di avanguardia, o almeno di anticipazione, nelle aree di sua competenza, facendone uno strumento indispensabile alla tutela della professione di giornalista e conseguentemente della libertà di stampa.

Attualmente in applicazione di quanto disposto dal Decreto Legislativo 30 giugno 1994 n. 509, che reca disposizioni in materia di trasformazione in persone giuridiche private di enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza, l'INPGI ha assunto la natura giuridica di "Fondazione", dotata di autonomia gestionale, organizzativa e contabile, ma assoggettata al controllo statale sotto la vigilanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e del Ministero del Tesoro.

L'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani è composto da due distinte gestioni:

- **Gestione Sostitutiva:** relativa ai giornalisti professionisti ed i pubblicisti iscritti all'Albo negli appositi elenchi ed i praticanti giornalisti iscritti nell'apposito Registro titolari di un rapporto di lavoro subordinato regolato dal Contratto Nazionale di Lavoro Giornalistico o che comporti prestazioni riservate alla professione giornalistica.
- **Gestione Separata:** relativa ai giornalisti professionisti e pubblicisti iscritti negli appositi elenchi di categoria ed i praticanti giornalisti iscritti nell'apposito Registro che esercitano attività autonoma di libera professione senza vincolo di subordinazione, anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa (CoCoCo) ancorché svolgano contemporaneamente attività di lavoro subordinato.

Gestione Sostitutiva

Di seguito si procede all'analisi della gestione sostitutiva ai sensi del D. Lgs. 30 giugno 1994, n. 509; si rimanda ai paragrafi successivi la trattazione della gestione separata ai sensi del D. Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103.

Prestazioni

La Fondazione INPGI eroga le prestazioni previdenziali e assistenziali tipiche degli Istituti Pubblici come l'INPS:

- pensione di vecchiaia: al raggiungimento del 65° anno di età per gli uomini e 60 per le donne, con 240 mensilità contributive versate e a condizione della cessazione di qualsiasi rapporto di lavoro dipendente;
- pensione vecchiaia anticipata ex L.416/81: conseguente a piani di riorganizzazione concordati tra parti sociali e Ministero del Lavoro. A seguito dei provvedimenti del 2009 (L.2 del 28.1.2009 e L.14 del 27.2.2009) gli oneri relativi al pensionamento anticipato sono a carico dello Stato fino al raggiungimento dell'età di vecchiaia;
- pensione di anzianità: al raggiungimento di almeno 40 anni di contribuzione ovvero al raggiungimento di 35 anni di contribuzione obbligatoria, volontaria o figurativa in concorrenza con i

60 anni di età (fino al 2012), 61 anni di età (nel 2013), 62 anni di età (nel 2014). In via transitoria per i dipendenti iscritti all'assicurazione generale IVS con 40 anni di contribuzione o con 35 anni di contribuzione unitamente ai 57 anni di età. A queste pensioni d'anzianità si applicano delle percentuali di abbattimento in rapporto agli anni ed ai mesi mancanti al raggiungimento dei requisiti indicati precedentemente, se più favorevoli, rispetto ai 40 anni di contribuzione;

- pensione invalidità: spetta all'iscritto permanentemente inabile ad esercitare la professione giornalistica che abbia effettivamente cessato l'attività e che abbia versato almeno 180 contributi mensili o non meno di 60 dei quali almeno 12 nell'ultimo quinquennio. Qualora l'invalidità derivi da causa di servizio, decade il requisito di contribuzione minima. I criteri di calcolo coincidono con quelli relativi alla pensione di vecchiaia e il trattamento pensionistico non può risultare inferiore a quello risultante da 20 anni di contribuzione;
- pensione ai superstiti: la reversibilità spetta ai familiari superstiti del giornalista pensionato al momento del decesso; la prestazione indiretta spetta ai familiari superstiti del giornalista attivo, che al momento del decesso abbia versato almeno 180 contributi mensili o almeno 60 dei quali almeno 12 nell'ultimo quinquennio. Tali limiti contributivi decadono in caso di decesso dovuto a infortunio sul lavoro, malattia professionale, per causa di guerra o per causa di servizio.

L'INPGI gestisce anche altri trattamenti economici quali indennità in caso di tubercolosi, di disoccupazione, di Cassa Integrazione, assegni per il nucleo familiare, in caso di infortunio e ogni altro trattamento previsto da provvedimenti di legge.

Il calcolo della pensione si ottiene applicando per ogni anno intero di contribuzione l'aliquota fissa del 2,66%:

- per contribuzioni acquisite, prima del 23 luglio 1998, fino al limite della media retributiva della categoria dell'anno precedente alla decorrenza in pensione;
- per contribuzioni acquisite a decorrere dal 24 luglio 1998, fino al limite del minimo contrattuale annuo del redattore ordinario aumentato del 20% e vigente l'anno precedente al decorrere della pensione.

Per le quote di retribuzione eccedenti il limite suddetto si applica l'aliquota:

- 2% fino al 33% di eccedenza sulla soglia;
- 1,66% fino dal 33% al 66% di eccedenza sulla soglia;
- 1,33% fino dal 66% al 90% di eccedenza sulla soglia;
- 0,90% fino oltre il 90% di eccedenza sulla soglia.

Per anzianità contributive anteriori all'1 gennaio 1993 l'ultima soglia non è contemplata.

L'importo della retribuzione da considerare ai fini del calcolo del trattamento pensionistico si compone di quattro differenti quote (Quota A, Quota B, Quota C, Quota D) con differenti regole di computo.

Quota di Pensione	Soggetti Interessati	Media Retributiva pensionabile individuale	Media Retributiva di riferimento	Indici rivalutazione
Quota A (contributi fino al 31/12/1992)	TUTTI	Ultimi 5 anni, o, se più favorevoli 10 migliori	Media retributiva della categoria	Costo vita ISTAT
Quota B (Contributi da gennaio 1993 a luglio 1998)	(1) Più di 15 anni al 31/12/1992	Ultimi 10 anni o, se più favorevoli, 10 anni migliori	Media retributiva della categoria	Costo vita ISTAT+1%
	(2) Meno di 15 anni al 31/12/1992	Tutti gli anni dopo il 1/01/1993 al netto degli scarti D.lgs. 373/1993, + ultimi 5 anni al 31/12/1992		
Quota C (Contributi post agosto 1998)	Già iscritti INPGI al 24/07/1998	(Vedi Quota B)	Minimo contrattuale R.O. aumentato del 20%	Costo vita ISTAT+1%
	Iscritti INPGI dopo il 24/07/1998	Tutta la vita lavorativa		
Quota D (Contributi post entrata in vigore riforma 1/01/2006)	TUTTI	Tutta la vita lavorativa	Minimo contrattuale R.O. aumentato del 20%	Costo vita ISTAT+1%

Figura 3.4.42: Tabella riassuntiva delle quote di composizione della retribuzione pensionabile "INPGI – Gestione Sostitutiva"

Contribuzione

I contributi obbligatori sono dovuti all'INPGI, dal datore di lavoro e dal lavoratore, ogni qualvolta si instauri un rapporto di lavoro subordinato a carattere giornalistico tra un'azienda e un giornalista professionista, praticante, pubblicista.

Dall'1.1.2005 la contribuzione spettante all'INPGI è pari al 31,23% della retribuzione imponibile (22,54% a carico del datore di lavoro, 8,69% a carico del giornalista). Inoltre è dovuto un contributo del 1%, a carico del giornalista, della quota di retribuzione mensile eccedente la prima fascia di retribuzione pensionabile e una somma di 11,88 euro mensili per dodici mesi, a carico del datore di lavoro, come contributo infortuni.

I pensionati titolari di rapporto di lavoro autonomo, non iscritti alla Gestione Previdenziale Separata sono tenuti al versamento di un contributo di solidarietà pari all'1% del reddito da lavoro autonomo.

Per quanto concernente le altre assicurazioni è previsto il versamento a carico del datore di lavoro di un contributo pari al 2,26% sulla retribuzione imponibile destinato all'assicurazione contro la disoccupazione, al Fondo di garanzia per il pagamento del TFR, al pagamento dell'assegno familiare, all'indennità di mobilità.

Andamento congiunturale

Al 31 dicembre 2010 la Gestione Sostitutiva dell'INPGI contava 18.050 contribuenti attivi di cui 14.739 professionisti, 2.721 pubblicisti e 590 praticanti. Tra il 2009 e il 2010 il numero degli iscritti è decresciuto del 1,99% rispetto ad una media quinquennale (2005-2010) del 2,30%, contraddistinta però da un tendenziale ridimensionamento a partire dal 2007.

Nel 2010 erano in erogazione 6.992 trattamenti pensionistici di cui 2.905 di vecchiaia, 1.254 di anzianità, 638 prepensionamenti, 140 di invalidità e 2.055 ai superstiti. Il numero di pensioni pagate è aumentato rispetto al precedente esercizio del 7,65% segnando il più alto incremento percentuale mai registrato e confermando una dinamica ormai consolidata fin dai primi anni del nuovo millennio.

Nell'esercizio 2010 è stato registrato un lieve incremento delle entrate contributive IVS che si sono attestate a quota 376,3 milioni di euro (0,45% rispetto al 2009), gli oneri per le pensioni IVS sono invece, di pari passo con il forte incremento del numero di pensionati, cresciute del 6,61% rispetto l'esercizio precedente raggiungendo i 365,3 milioni di euro. Considerando il complesso delle entrate della gestione caratteristica che, oltre ai contributi IVS, vede inclusi tipologie di contributi inerenti le altre forme assistenziali previste dall'Istituto, notiamo che la situazione rimane in calo se confrontata al 2009 (in particolare il decremento si attesta al -0,04%). L'analoga voce relativa alle uscite complessive della gestione caratteristica previdenziale ed assistenziale conferma il dato di incremento riscontrato per quanto riguarda le pensioni IVS segnando un +7,14% rispetto il 2009.

Il rapporto tra entrate contributive ed uscite per prestazioni previdenziali (esclusivamente IVS) ha nel 2010 un valore di 1,02 ridimensionando i migliori e stabili risultati dei precedenti cinque esercizi contraddistinti da una media di tale rapporto pari a 1,13.

Nel 2010 il contributo medio annuo pagato dagli iscritti all'INPGI è stato pari a 20.847 euro, mentre la pensione media annua corrisposta è risultata essere pari a 52.813 euro, per un rapporto tra i due valori medi di 0,39 (nel 2009 era pari a 0,38).

Andamento di lungo periodo

Nel periodo di osservazione 1996-2010 si evidenzia una crescita dei contribuenti attivi del 63,81% a fronte di una crescita dei trattamenti pensionistici del 46,71%. Ne consegue un miglioramento dell'indicatore composto dal rapporto contribuenti su pensioni che passa dall'iniziale valore di 2,31 a 2,58, seppur denotando una costante contrazione negli ultimi anni di analisi.

Analizzando i valori medi di contribuzione e prestazioni pensionistiche si nota come il contributo medio versato dagli iscritti sia aumentato del 24,36% dal 1996 al 2010, mentre l'importo medio dei trattamenti pensionistici sia cresciuto del 40,32% portando al progressivo, seppur lieve, ridimensionamento del rapporto tra le due grandezze che è passato dal un valore di 0,45 nel 1996 a 0,39 del 2010.

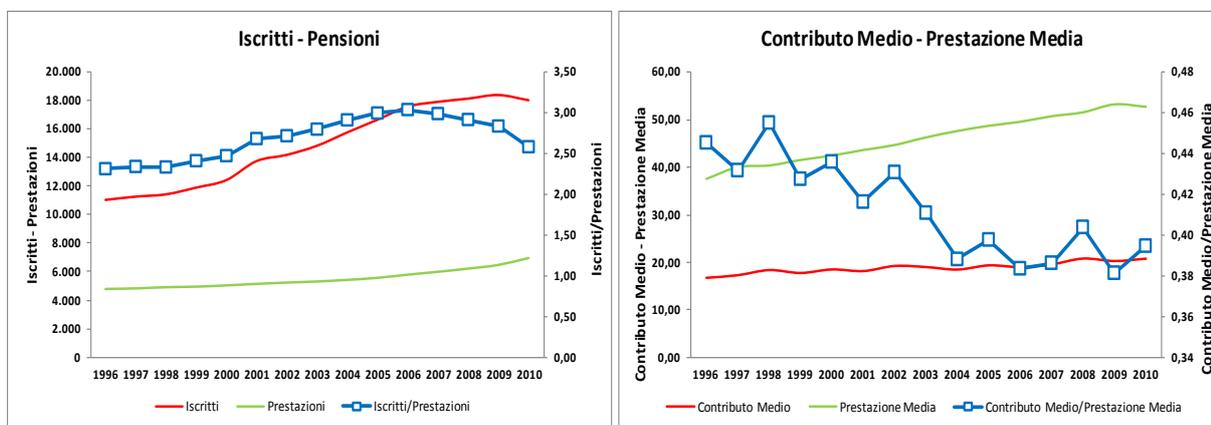


Figura 3.4.43: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - INPGI GESTIONE SOSTITUTIVA

Osservando la consistenza, anno per anno, della contribuzione e delle prestazioni pensionistiche, si nota come, il divario tra le due grandezze che dal 2000 al 2008 ha consentito il conseguimento di un saldo tecnico positivo e tendenzialmente crescente, si sia ridotto negli ultimi due esercizi nonostante abbia mantenuto il segno positivo.

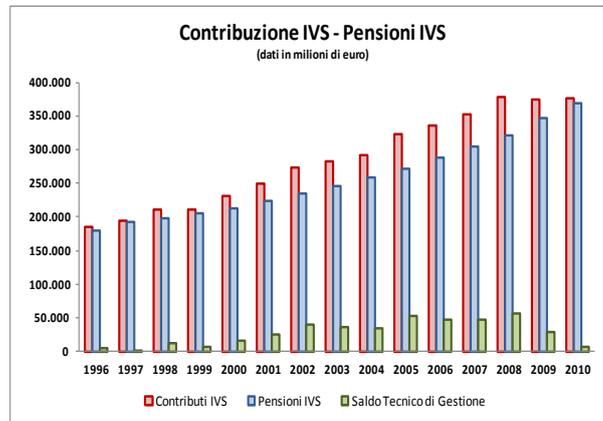


Figura 3.4.44: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS (INPGI GESTIONE SOSTITUTIVA)

3.5 Enti D. Lgs. 30 giugno 1994, n. 509 a carattere assistenziale

3.5.1 Cassa Autonoma di Assistenza Integrativa dei Giornalisti Italiani “Angiolo Berti”-CASAGIT

Cenni storici.

La Cassa Autonoma di Assistenza Integrativa dei Giornalisti Italiani, denominata CASAGIT, viene costituita nel novembre 1974 in seguito allo scorporamento dell’ambito assistenziale sanitario dall’Istituto di Previdenza dei Giornalisti (INPGI). La CASAGIT è un’associazione privata a carattere nazionale e senza fini di lucro costituita con voto unanime dal Consiglio della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, in adempimento del voto degli organi esecutivi della stessa FSNI, dell’Ordine e dell’Istituto di Previdenza.

La Cassa è ispirata da una forma di mutualismo atipico basato sul principio di ripartizione dei rischi tra i soci cui si aggiunge un criterio di contribuzione non uniforme ma commisurato alle capacità di guadagno del singolo iscritto. La copertura sanitaria integrativa è estendibile all’intero nucleo familiare a carico del socio a prescindere dalla sua composizione e natura.

Dall’1 maggio 2008 sono entrate in vigore le nuove norme che regolano l’iscrizione alla CASAGIT 2 rivolta ai giornalisti che svolgono l’attività giornalistica, caratterizzata come fonte principale del loro reddito, in forma autonoma o subordinata, se regolata da contratti che non comportino l’obbligo al versamento del contributo a CASAGIT. L’iscritto ha la facoltà di scegliere tra due tipologie contributive, pari al 30% o al 60% della spesa media per associato con esonero dal versamento della quota fissa, ed il diritto a usufruire di tutte le prestazioni, erogabili in regime di indiretta⁹², nella misura del 30% o del 60% a seconda della contribuzione versata.

Prestazioni

La Cassa concorre alle spese sanitarie sostenute dai soci e dal proprio nucleo familiare in base alle regole e nelle misure stabilite nel tariffario.

Il concorso di CASAGIT alle spese sanitarie non è previsto per gli accertamenti e i trattamenti obbligatori a norma di legge e per le prestazioni effettuate esclusivamente con finalità di ordine estetico o comunque non attinenti specificatamente alla prevenzione, diagnosi e cura delle malattie. Il diritto al rimborso delle spese sanitarie sostenute decade qualora la relativa documentazione venga presentata oltre la fine del trimestre successivo a quello della data riportata sul giustificativo.

Contribuzione

La contribuzione alla Cassa, come già ricordato, non è uniforme per tutti gli iscritti, ma segue le regole di seguito schematizzate⁹³:

⁹² Prestazioni assistenziali erogate presso strutture non convenzionate con CASAGIT.

⁹³ La misura della contribuzione riportata è relativa all’anno 2010

1) Soci Contrattualizzati:

Tipologia Socio	Base di calcolo	Percentuale	Importo
Giornalisti professionisti, pubblicisti occupati a tempo pieno, praticanti ed iscritti a elenco stranieri, titolari di rapporto regolato da contratti FNSI	Retribuzione lorda percepita	3,50%	
Soci in assenza obbligatoria per gravidanza e puerperio	Ultima retribuzione intera percepita	3,50%	
Soci in aspettativa facoltativa, post partum, congedo parentale, aspettativa non remunerata. Soci professionisti e pubblicisti in trattamento di disoccupazione da 24 e fino a 36 mesi.	Retribuzione minima contrattuale del redattore con oltre 30 mesi di anzianità professionale	3,50%	1.188 Annuo 297 Trimestrale 99 Mensile
Soci in aspettativa facoltativa, post partum, congedo parentale, aspettativa non remunerata. Soci praticanti in trattamento di disoccupazione da 24 e fino a 36 mesi.	Retribuzione minima contrattuale di praticante in formazione	3,50%	552 Annuo 66 Trimestrale 22 Mensile
Soci in trattamento di disoccupazione di durata non inferiore a 7 mesi ed entro i 24 mesi	Indennità di disoccupazione media INPGI	2,2%	336 Annuo 84 Trimestrale 28 Mensile
Soci in aspettativa per motivi sindacali, per riscoprire cariche pubbliche elettive, per temporaneo assolvimento incarichi remunerati	Contributo Associativo ⁹⁴		3.396 Annuo 849 Trimestrale 283 Mensile

Tabella 3.5.1: Regime di contribuzione per i "soci contrattualizzati" "CASAGIT"

2) Soci volontari non contrattualizzati, soci aggregati, iscritti CASAGIT2:

Tipologia Socio	Base di calcolo	Importo
Soci non titolari di rapporto di lavoro regolato da contratti FNSI; dipendenti di organismi di categoria	Contributo Associativo	3.396 Annuo 849 Trimestrale 283 Mensile
	Contributo Associativo, ridotto per reddito anno precedente inferiore a 100.000 euro	3.084 Annuo 771 Trimestrale 257 Mensile
	Contributo Associativo, ridotto per reddito anno precedente inferiore a 71.315 euro	2.772 Annuo 693 Trimestrale 231 Mensile
Soci non titolari di rapporto di lavoro regolato da contratti FNSI, di età inferiore ai 30 anni con redditi annui non superiori a 10.367,62		1.848 Annuo 462 Trimestrale 154 Mensile
CASAGIT 30%		924 Annuo 231 Trimestrale 77 Mensile
CASAGIT 60%		1.848 Annuo 462 Trimestrale 154 Mensile

Tabella 3.5.2: Regime di contribuzione per "soci non contrattualizzati", "soci aggregati", iscritti "CASAGIT"

3) Familiari:

Tipologia familiare	Importo
Coniuge o convivente more uxorio	972 Annuo / 243 Trimestrale / 81 Mensile
Figlio maggiore di 26 anni	1.356 Annuo / 339 Trimestrale / 113 Mensile
Figlio maggiore di 30 anni (fino al massimo di 35 anni)	1.812 Annuo / 453 Trimestrale / 151 Mensile
Genitori, nonni, adolescenti collaterali fino al 3° grado	1.812 Annuo / 453 Trimestrale / 151 Mensile
Entrambi i genitori a carico	2,712 Annuo / 678 Trimestrale / 226 Mensile

Tabella 3.5.3: Regime di contribuzione per i familiari "CASAGIT"

⁹⁴ Inteso come Spesa media per socio + Quota Fissa

4) Pensionati:

Tipologia Pensionato	Base di calcolo	Percentuale
Titolari di pensione ridota e di rapporto di lavoro non regolato da contratti FNSI	Trattamento pensionistico lordo	3,50%
Titolari di pensione annua superiore ai 20.347,68 euro	Trattamento pensionistico lordo	3,50%
Titolari di pensione annua superiore a 10.852,09 euro ed entro i 20.347,68 euro	Trattamento pensionistico lordo	2,20%
Titolari di pensione annua inferiore ai 10.852,09 euro	Esente	

Tabella 3.5.4: Regime di contribuzione previsto per i pensionati "CASAGIT"

Andamento congiunturale

Nell'esercizio 2010 risultano iscritti alla CASAGIT 27.861 soci (compresi i pensionati), in flessione dello 0,76% rispetto all'anno precedente, e 24.895 familiari, anche essi in diminuzione del 2,31%. La contrazione più accentuata del numero di familiari rispetto ai soci titolari porta ad una riduzione del numero medio di familiari a carico, che si attesta nel 2010 al valore di 0,89.

Le entrate contributive, rispetto al 2009, sono aumentate dello 0,83% portandosi ad una quota pari a circa 85 milioni di euro a fronte di una spesa per rimborsi pari a poco più di 67 milioni di euro⁹⁵, in netto calo rispetto al dato dell'anno precedente.

Le dinamiche descritte giustificano l'incremento dell'importo medio dei contributi versati dagli iscritti, il cui valore raggiunge quota 1.610 euro nel 2010 (+2,4% rispetto al 2009), e la contrazione del rimborsato medio del 7,5% rispetto all'anno precedente, il cui valore si attesta a 1.276 euro pro capite.

Andamento di lungo periodo

Dal 2005 al 2010 il numero dei soci titolari iscritti alla CASAGIT è aumentato del 9,4%, nonostante il saldo negativo dell'ultimo anno, mentre il numero dei familiari a carico dei titolari ha subito, seppur in misura lieve, una riduzione dello 0,3%.

Il saldo demografico, il cui trend di crescita si è arrestato negli ultimi due anni, è controbilanciato dal buon andamento del saldo tra entrate contributive ed uscite per rimborsi di prestazioni sanitarie. Tale andamento è in gran parte dovuto all'aumento del contributo medio versato dagli iscritti rispetto al rimborsato medio pro capite per prestazioni sanitarie.

⁹⁵ Il 44% delle uscite per rimborsi è da imputare al ricorso a prestazioni in regime di assistenza presso operatori convenzionati (Prestazioni Dirette), il restante 56% è da imputare al ricorso a strutture non convenzionate con la Cassa (Prestazioni Indirette)

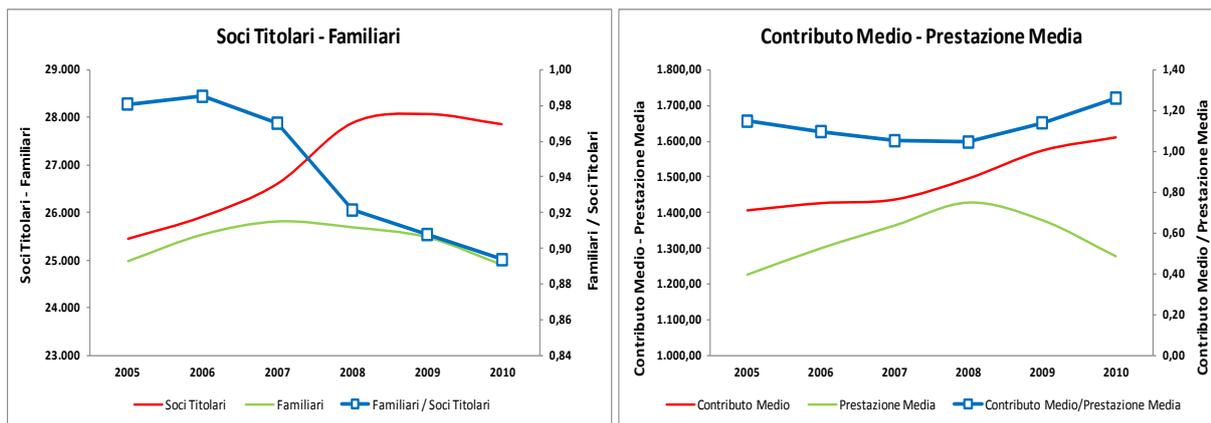


Figura 3.5.1: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra) ; Contributo Medio – Prestazione Media (grafico di destra) - CASAGIT

Il saldo della gestione tecnica, al lordo di tutte le spese di gestione, relativo alle entrate per contributi versati dai soci e alle prestazioni sanitarie rimborsate, risulta sempre positivo nell'arco temporale analizzato, evidenziando negli ultimi due esercizi un consistente miglioramento rispetto agli anni precedenti.

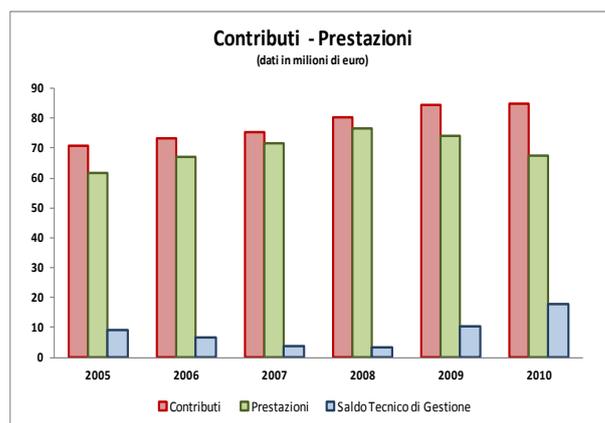


Figura 3.5.2: Andamento Contributi – Rimborsato (CASAGIT)

3.5.2 Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani – ONAOSI

Cenni storici

L'Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani dei Sanitari Italiani nasce da un'idea del medico Luigi Casati, nel 1874, ma la nascita è sancita da una sottoscrizione volontaria operata pochi anni dopo (nel 1890) tra i sanitari italiani su iniziativa dei professori Carlo Ruata e Lorenzo Bruno. Fin dall'origine le risorse e i finanziamenti per sostenere l'iniziativa provengono esclusivamente dalle categorie sanitarie. Con il Regio Decreto del 20 luglio 1899 viene approvato il primo Statuto organico e l'Opera viene eretta in Ente morale con la denominazione di "Collegio - convitto per i figli orfani dei Sanitari italiani in Perugia". Con la legge del 7 luglio 1901, n.306, il contributo, fino ad allora volontario, fu reso obbligatorio a carico di tutti i medici, chirurghi, veterinari e farmacisti stipendiati da pubbliche amministrazioni, mentre rimaneva volontario per tutti gli altri operatori sanitari esercenti la libera professione. Con questa legge e le successive emanate si fissa anche l'importo da corrispondere. Infine, con Regio Decreto del 29 gennaio 1925 fu approvato il nuovo Statuto organico dell'Ente denominato "Opera Pia Nazionale di Assistenza per gli Orfani dei Sanitari Italiani", sempre con sede in Perugia.

Nel 1995, in base al Decreto Legislativo n. 509/1994, l'ONAOSI si trasforma, da ente pubblico, in fondazione privata. Esso è l'unico tra gli enti ivi previsti a non gestire forme obbligatorie di previdenza. Il 30 ottobre i Ministeri competenti approvano il primo Statuto ed il regolamento della "privatizzazione".

Nel 1999 la Corte Costituzionale ha dichiarato manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale sollevata in merito alla contribuzione ONAOSI, ritenendo che tale contribuzione abbia il medesimo fondamento costituzionale di quella degli altri enti previdenziali

Di grande rilievo per la Fondazione era stata la modifica dell'art. 2, lettera e), della legge 7 luglio 1901, n. 306 introdotta dall'art.52, comma 23, della legge 27 dicembre 2002, n.289 (Legge Finanziaria 2003). Il nuovo testo estendeva il pagamento del contributo obbligatorio a "tutti i sanitari iscritti agli ordini professionali italiani dei farmacisti, medici chirurghi, odontoiatri e veterinari".

Peraltro la legge finanziaria del 2007 ha successivamente abrogato tale estensione. Alla luce di tale norma, della sentenza della Corte Costituzionale n. 190 del 2007 e del conseguente D.L. 150/2007 sono tornati ad essere contribuenti obbligatori solo i farmacisti, i medici chirurghi, gli odontoiatri ed i veterinari dipendenti da pubbliche amministrazioni i quali sono tenuti a versare una somma rapportata alla retribuzione di base e all'anzianità di servizio.

Le prestazioni

L'attività della Fondazione ONAOSI è finalizzata a obiettivi di solidarietà e assistenza ed ha per scopo primario il sostegno, l'educazione, l'istruzione e la formazione degli assistiti (gli orfani, i figli legittimi, adottivi o naturali riconosciuti, di medici - veterinari, farmacisti, medici - chirurghi ed odontoiatri, contribuenti obbligatori o volontari), per consentire loro di conseguire un titolo di studio e di accedere all'esercizio di una professione o di un'arte.

Le prestazioni e i servizi erogati dalla Fondazione possono essere classificate in due gruppi:

- prestazioni ai soggetti assistiti: gli assistiti dell'Ente sono gli orfani dei contribuenti obbligatori e volontari, che alla data del decesso, risultino iscritti e in regola con i versamenti dei contributi; i figli dei contribuenti obbligatori e volontari dichiarati, totalmente e permanentemente, inabili

all'esercizio della professione, in regola con i versamenti e con cancellazione dai rispettivi Ordini provinciali; i figli dei contribuenti obbligatori cessati dal servizio, anche per dimissioni volontarie, oppure con 60 anni di età e che abbiano, in ogni caso un minimo di 30 anni di contribuzione complessiva e che mantengano la contribuzione all'ONAOSI; i figli dei contribuenti volontari, che avendo un minimo di 60 anni di età abbiano versato complessivamente il contributo annuale per almeno 30 anni e che mantengano la contribuzione all'ONAOSI (Art. 6 dello Statuto ONAOSI). Le prestazioni a favore dei soggetti assistiti sono:

- ammissione nei Convitti e Collegi Universitari a Perugia e nei Centri Formativi in varie città italiane;
- contributi in denaro, di carattere ordinario e/o straordinario il cui importo è legato all'ordine di studi seguito⁹⁶. È prevista inoltre l'erogazione di un'integrazione assistenziale in relazione alle condizioni economiche del nucleo familiare di appartenenza.
- interventi diretti a favorire la formazione
- interventi speciali a favore dei disabili (di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104 e successive modifiche ed integrazioni)
- convenzioni con università, per la formazione
- altre forme ritenute idonee al conseguimento dei fini istituzionali, o ad essi strumentali, complementari o comunque connessi. Tra le altre prestazioni erogate dalla Fondazione si possono considerare gli interventi per specializzazione post-laurea, per i *masters* di gestione e di formazione in economia aziendale, per il perfezionamento della conoscenza di lingue straniere all'estero; per sostegno da parte del Servizio Sociale dell'Ente; per interventi integrativi a favore di giovani portatori di handicap per l'assegnazione di soggiorni estivi e invernali in case vacanza.

Il diritto alle prestazioni si estingue al compimento del trentesimo anno di età. Tale termine può essere elevato a 32 anni nel caso di specializzazione oppure in caso di frequenza a *master* di II livello e corsi di formazione. Inoltre, possono fruire delle prestazioni fino al conseguimento del titolo di studio coloro che abbiano un grado di invalidità superiore al 46% (purché si registri un minimo progresso negli studi). In caso di certificata invalidità civile, totale e permanente, il diritto all'assistenza può essere riconosciuto, in costanza di tale condizione, anche continuativamente e fino al decesso.

- prestazioni ai soggetti non assistiti: i soggetti non assistiti della Fondazione sono i figli di sanitari in regola con la contribuzione obbligatoria o volontaria, gli stessi contribuenti e i loro coniugi e gli orfani dei sanitari non contribuenti. Ogni anno, l'Ente, dopo aver soddisfatto le richieste degli assistiti, mette a disposizione servizi a pagamento cui possono accedere i soggetti non assistiti (per gli orfani dei sanitari non contribuenti la retta è posta a carico degli Enti Previdenziali di categoria, sulla base delle convenzioni stipulate con la Fondazione ONAOSI).

I servizi erogati a pagamento sono:

- ammissione nei Convitti e Collegi Universitari a Perugia e nei Centri Formativi in varie città italiane.

⁹⁶ Tale contributo è maggiorato nel caso di studenti "fuori sede".

- partecipazione a corsi di formazione specialistica
- assegnazione di case vacanze invernali ed estive

I contributi

L' ONAOSI assolve i propri compiti avvalendosi delle risorse finanziarie che derivano dalla riscossione dei contributi degli iscritti e dalla gestione del proprio patrimonio mobiliare e immobiliare. L'importo del contributo è determinato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione in modo da assicurare l'equilibrio della gestione e la conformità alle finalità statutarie dell'ente, con riguardo, per ciascun interessato, alla percentuale della retribuzione di base e all'anzianità di servizio (art.29, comma 1, d.l. n. 159/2007). Come già accettato in precedenza con deliberazione dell'11 novembre 2007, l'ONAOSI ha assunto nuove determinazioni sulla misura sia del contributo obbligatorio che di quello facoltativo per garantire l'equilibrio economico dopo le modifiche legislative apportate dalla Legge Finanziaria 2007. I contributi della Fondazione possono essere classificati in base ai soggetti tenuti al versamento:

- contributi obbligatori: sono contribuenti obbligatori tutti i Medici Chirurghi e Odontoiatri, i Medici Veterinari ed i Farmacisti iscritti ai rispettivi Ordini Professionali italiani che prestano servizio presso Pubbliche Amministrazioni. I Sanitari pubblici dipendenti assolvono tale obbligo mediante trattenuta mensile sullo stipendio a cura dell'Amministrazione presso la quale prestano servizio. La misura del contributo è pari allo 0,34% della retribuzione tabellare annua lorda per i Sanitari in possesso di anzianità complessiva di servizio, alla data del 31 dicembre dell'anno precedente a quello di contribuzione, inferiore o uguale a 5 anni; allo 0,38% della retribuzione tabellare annua lorda per i Sanitari in possesso di anzianità complessiva di servizio, alla data del 31 dicembre dell'anno precedente a quello di contribuzione, superiore a 5 anni. Sono esonerati dalla contribuzione i Sanitari con 30 anni di contribuzione ONAOSI e 67 anni di età anagrafica (delibera del CdA n.13/2005 approvata dalle Autorità di Vigilanza in data 30.5.2005). Sono, altresì, esonerati i Sanitari in stato di inabilità permanente totale o di invalidità civile al 100% (delibera del CdA n.32/2005 approvata dalle Autorità di Vigilanza in data 9.2.2006).
- contributi volontari: sono contribuenti volontari della Fondazione tutti i laureati in Medicina – Chirurgia, Odontoiatria, Medicina – Veterinaria, Farmacia e Chimica e Tecnologia Farmaceutica, iscritti ai rispettivi Ordini Professionali, che non prestano servizio presso Amministrazioni Pubbliche, la cui domanda sia stata accettata dalla Fondazione. Il contributo volontario ha carattere continuativo e vincola l'iscritto a vita durante. La misura della contribuzione è fissa e dipende dall'anzianità ordinistica e dal reddito.
 - Anzianità ordinistica complessiva fino a 5 anni complessivi:
 - € 155,00 annui per reddito complessivo individuale superiore a € 60.000,00
 - € 140,00 annui per reddito complessivo individuale superiore a € 40.000,00 ed inferiore/uguale a € 60.000,00.
 - € 75,00 annui per reddito complessivo individuale superiore a € 20.000,00 ed inferiore/uguale a € 40.000,00.

- € 25,00 annui per reddito complessivo individuale inferiore/uguale a € 20.000,00.
- Anzianità ordinistica complessiva superiore a 5 anni complessivi:
 - € 155,00 annui per reddito complessivo individuale superiore a € 60.000,00
 - € 140,00 annui per reddito complessivo individuale superiore a € 40.000,00 ed inferiore/uguale a € 60.000,00.
 - € 125,00 annui per reddito complessivo individuale superiore a € 20.000,00 ed inferiore/uguale a € 40.000,00.
 - € 40,00 annui per reddito complessivo individuale inferiore/uguale a € 20.000,00.

Il contributo per gli assicurati obbligatori e volontari cessati dal servizio, con un'età superiore ai 67 anni compiuti al 31 dicembre dell'anno precedente ed in possesso di un'anzianità contributiva complessiva di almeno 15 anni, a partire dal 2009, è fissato in € 65,00 *una tantum*.

Andamento congiunturale

Nell'anno 2010 sono obbligatoriamente iscritti alla Fondazione ONAOSI 144.387 sanitari, gli iscritti volontari risultano invece pari a 12.359 per un totale di 156.746 sanitari attivi. Gli assistiti, per lo stesso anno, sono pari a 5.764 soggetti, dei quali 5.038 godono di una prestazione indiretta (in denaro) e 726 di una prestazione diretta (servizi). Il numero degli iscritti risulta nel 2010 in leggera flessione (-0,81% alla quale corrisponde una diminuzione in termini assoluti di 1.278 sanitari) rispetto al 31 dicembre 2009. Il numero degli assistiti rimane pressoché costante con una diminuzione dello -0,40% in termini relativi (ovvero 23 soggetti in meno in termini assoluti) rispetto al 2009.

I contributi alla Fondazione nel 2010 hanno segnato un leggero aumento rispetto all'anno precedente pari a +0,14% con una diminuzione dei contributi da parte dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni pari a -0,12% e un aumento dei contributi versati degli iscritti volontari pari al 3,75% rispetto al 2009. Le prestazioni nel 2010 sono diminuite dello -3,77% rispetto al 31 dicembre del 2009. Le prestazioni in denaro hanno segnato una flessione maggiore pari a -4,52% rispetto alle prestazioni in servizi che risultano invece diminuite dello -1,16%.

Andamento di lungo periodo

L'analisi storica del numero degli iscritti alla Fondazione evidenzia il forte impatto che hanno avuto le già citate Leggi Finanziarie del 2003 e del 2007 e di conseguenza, i dati non sono perfettamente confrontabili per l'intero periodo (2002-2010) ma bisognerà considerarli suddivisi in tre sottoperiodi: prima del 2003, il periodo (2003 – 2006) e infine (2007 - 2010). Dall'analisi dei dati di questo ultimo periodo si nota un andamento quasi costante del numero degli iscritti che si attesta attorno ai 160.000 sanitari (che comunque presentano una leggera diminuzione media di anno in anno di circa l'1%). Il numero degli assistiti della Fondazione presenta un aumento nel periodo che va dal 2002 al 2007 (con una punta nel 2004) e poi una decrescita per il periodo successivo in media dello -5,8% all'anno. Il numero medio degli assistiti risulta, per il periodo 2002 – 2010, pari a 6.100 soggetti. Questo porta l'indice Iscritti / Assistiti a rimanere oltre il valore 67 nel periodo 2003 – 2006, e a variare tra i valori 23 e 27 nel successivo periodo.

Il contributo soggettivo medio (calcolato come rapporto tra il gettito contributivo totale e il numero totale degli iscritti attivi) nel 2002 pari ad euro 262, si riduce per il biennio 2005-2006 a circa 90, si innalza nel 2007 a 111 per aumentare gradualmente fino al valore di 159 euro nel 2010. Le prestazioni medie in danaro invece presentano un andamento altalenante variando tra un minimo di 2.286 euro (nel 2006) e un massimo di 3.250 euro (nel 2007). L'indicatore Contributo medio / Prestazione media risulta molto basso ma comunque crescente per l'intero periodo arrivando nel 2010 ad un valore di 0,05.

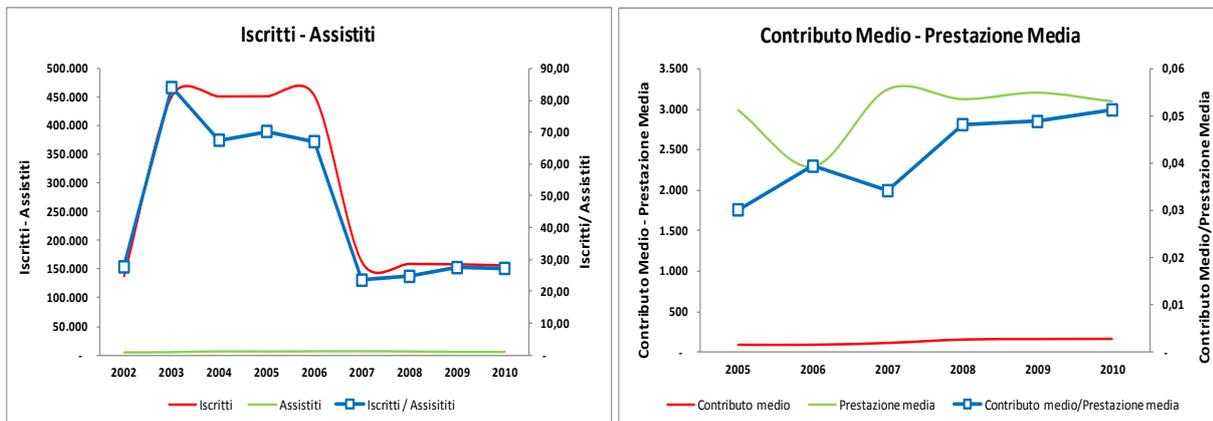


Figura 3.5.3: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - ONAOSI

Dall'analisi degli importi dei contributi e delle prestazioni si osserva come fino al 2007, anno in cui la platea degli iscritti, e quindi dei beneficiari si restringe, il Saldo Tecnico di Gestione, pari alla differenza tra le prime e le prestazioni sia altalenante. Negli ultimi tre esercizi si assiste ad un andamento positivo delle entrate e un andamento negativo della spesa previdenziale; di conseguenza il Saldo risulta, oltre che positivo, crescente.

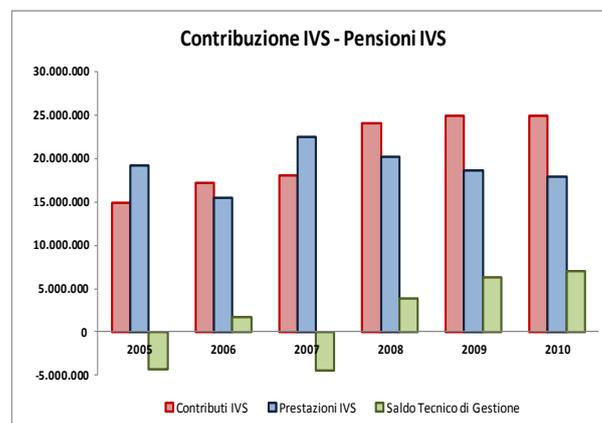


Figura 3.5.4: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS (ONAOSI)

3.6 Enti D. Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103

3.6.1 Ente di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati – EPPI

Cenni storici

La nascita della Fondazione di diritto privato EPPI (Ente Nazionale di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati) è stata ufficializzata con Decreto Interministeriale del 11 Agosto 1997, ai sensi dell'art. 3 del Decreto Legislativo n. 103/96.

Sono obbligatoriamente iscritti all'ente, con le modalità di iscrizione previste nel regolamento, tutti coloro che, iscritti agli Albi Professionali dei Collegi Provinciali dei Periti Industriali, esercitano un'attività autonoma di libera professione⁹⁷, anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, ancorché questa sia svolta contemporaneamente ad attività di lavoro dipendente.

Prestazioni

L'Ente riconosce in favore dei Periti Industriali l'erogazione di trattamenti previdenziali determinati con il metodo contributivo, ossia applicando coefficienti di conversione stabiliti al montante contributivo maturato⁹⁸. I trattamenti previsti sono:

- Pensione di vecchiaia: al raggiungimento almeno del 65° anno di età, a condizione che risultino versati e accreditati in favore dell'assicurato almeno cinque anni di contribuzione effettiva; al raggiungimento almeno del 57° anno di età o con 40 anni di anzianità contributiva, a condizione che l'importo della pensione risulti superiore a 1,2 volte rispetto all'importo dell'assegno sociale (409,05 euro nel 2009) e che sia stato abbandonato l'esercizio della libera professione;
- Pensione di inabilità: spetta all'iscritto divenuto permanentemente e totalmente inabile ad esercitare l'attività di perito industriale che abbia effettivamente cessato l'attività professionale e che abbia versato almeno cinque annualità di contribuzione, di cui almeno tre nell'ultimo quinquennio⁹⁹;
- Pensione di invalidità: spetta all'iscritto la cui capacità all'esercizio della professione sia ridotta in modo continuativo a meno di un terzo per infermità o difetto fisico o mentale e che abbia versato almeno cinque annualità di contribuzione, di cui almeno tre nell'ultimo quinquennio;
- Pensione ai superstiti: la reversibilità spetta ai familiari superstiti del perito industriale pensionato al momento del decesso; la prestazione indiretta spetta ai familiari superstiti del perito industriale attivo, che al momento del decesso abbia versato almeno cinque annualità contributive di cui almeno tre nell'ultimo quinquennio.

L'Ente prevede l'erogazione di prestazioni assistenziali come indennità di maternità o di paternità, indennità in caso di necessità, prestiti o mutui agevolati agli iscritti.

⁹⁷ La libera professione può essere svolta sia in forma singola che associata.

⁹⁸ Il montante contributivo è ottenuto attraverso la rivalutazione dei contributi versati tempo per tempo, nel regime dell'interesse composto, in base ad un tasso pari alla media quinquennale del PIL.

⁹⁹ Per gli iscritti di età inferiore ai 57 anni, inabili e invalidi, si utilizza il coefficiente di trasformazione definito per calcolare la pensione di iscritto di 57 anni.

Contribuzione

- Il contributo soggettivo obbligatorio annuo a carico di ogni iscritto all'Ente è pari al 10% del reddito professionale netto da lavoro autonomo. Per gli iscritti all'Ente che lo richiedano è consentita la contribuzione aggiuntiva soggettiva in misura del 2%-4%-6%-8%. E' in ogni caso dovuto un contributo minimo di euro 849,33 euro (soglia stabilita per l'anno 2010) qualora il reddito sia inferiore agli 8.493,30 euro o sia addirittura nullo. Il contributo versato non può comunque essere superiore al massimale di 9.214,70 euro.

L'iscritto che non abbia compiuto 28 anni ha la facoltà di versare un contributo minimo ridotto del 50% a condizione che non compia 30 anni nel secondo anno di contribuzione.

- Il contributo integrativo è dovuto da ogni iscritto nella misura del 2% su tutti i corrispettivi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività autonoma di libera professione ed è a carico del committente. Il contributo integrativo minimo è stato stabilito, per il 2010, pari a 118,90 euro nel caso in cui il volume d'affari sia inferiore ai 5.945,50 euro.
- Il contributo di maternità è, nel 2010, pari a 8,50 euro.

Gli iscritti che hanno compiuto 65 anni e svolgono ancora attività professionale hanno facoltà di continuare a versare il contributo soggettivo fino a 75 anni, fermo restando anche l'obbligo di versamento del contributo integrativo e del contributo di maternità.

Andamento congiunturale

Il numero degli iscritti contribuenti (costituito dal numero degli attivi e dal numero degli attivi pensionati) nel 2010 è pari a 14.730 unità. Tale valore risulta in aumento rispetto al 2009 del 13,22%, mentre il numero di trattamenti pensionistici IVS aumenta del 14,35% tra l'esercizio 2009 e il 2010 portandosi da 1.463 a 1.673.

Le entrate previdenziali per contribuzione IVS del 2010, pari a 53,17 milioni di euro, si riducono del 3,38% rispetto al 2009 (-3,30% per quanto riguarda la contribuzione soggettiva, -3,62% per la contribuzione integrativa). Tale riduzione è dovuta in parte alla contrazione del valore medio della contribuzione, che nel suo complesso si attesta a 3.610 euro. Tale grandezza perde il 14,67% rispetto alla contribuzione media del 2009 (-14,59% contributo soggettivo medio, -14,88% contributo medio integrativo).

Le uscite previdenziali per l'erogazione di prestazioni pensionistiche IVS del 2010 risultano pari a 3,53 milioni di euro, in aumento del 26,46% rispetto all'esercizio precedente. Il trend crescente è speculare rispetto a quello della contribuzione. Esso viene trainato dalla dinamica del numero di pensioni erogate e dall'aumento del valore della prestazione media, la quale, attestandosi al valore di 2.122 euro, risulta del 10,59% più elevata del valore dell'anno precedente.

La spesa per prestazioni assistenziali è cresciuta del 50% nell'ultimo esercizio, passando dai 903 mila euro nel 2009 a 1,35 milioni di euro del 2010. Le indennità di maternità erogate ammontano nel 2010 a 105 mila euro a fronte dei circa 59 mila euro dell'esercizio precedente.

Andamento di lungo periodo

La seguente analisi prende in considerazione il periodo 2005 – 2010. In questo arco temporale il numero di iscritti contribuenti all'EPPI è aumentato del 15,13%, a fronte di un incremento del numero dei trattamenti previdenziali erogati pari al 195,58%. Questa dinamica è caratteristica delle Casse relativamente giovani create con il Decreto Legislativo n°103/96. Conseguentemente anche il rapporto tra numero di contribuenti e numero di pensioni è passato dal valore di 22,6 a 8,8.

La contribuzione annua complessiva è cresciuta del 16,35% tra il 2005 e il 2010 (registrando, in particolare, un aumento del 15,90% dei contributi soggettivi e del 17,7% dei contributi integrativi) attestandosi ad un valore complessivo di circa 53 milioni di euro nel 2010. Nello stesso periodo di analisi le prestazioni previdenziali sono passate da un ammontare totale di 707 mila euro a 2,53 milioni di euro.

Analizzando i valori medi di contribuzione e di prestazioni previdenziali nel periodo 2005 – 2010, notiamo un incremento del valore medio dei contributi pari al 14,1% a fronte di una crescita molto più consistente del valore medio delle prestazioni, il quale aumenta dell'84,8%. Il rapporto tra il valore medio dei contributi e delle prestazioni pensionistiche subisce una contrazione che dal 2005 al 2010 fa passare il valore dell'indice da 2,86 a 1,71.

Trattandosi di un Ente operante ai sensi del D. Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103, il sistema di calcolo delle pensioni è contributivo, ossia il calcolo della pensione viene effettuato sulla base del montante contributivo accumulato dall'iscritto trasformato mediante appositi coefficiente in rendita vitalizia. Di conseguenza, l'indicatore Contributo Medio/Prestazione Media ha valenza marginale.

Altresì, la particolare dinamica demografica che caratterizza l'indicatore Iscritti/Pensioni ha valenza parziale nel lungo periodo, in quanto l'Ente è di recente costituzione.

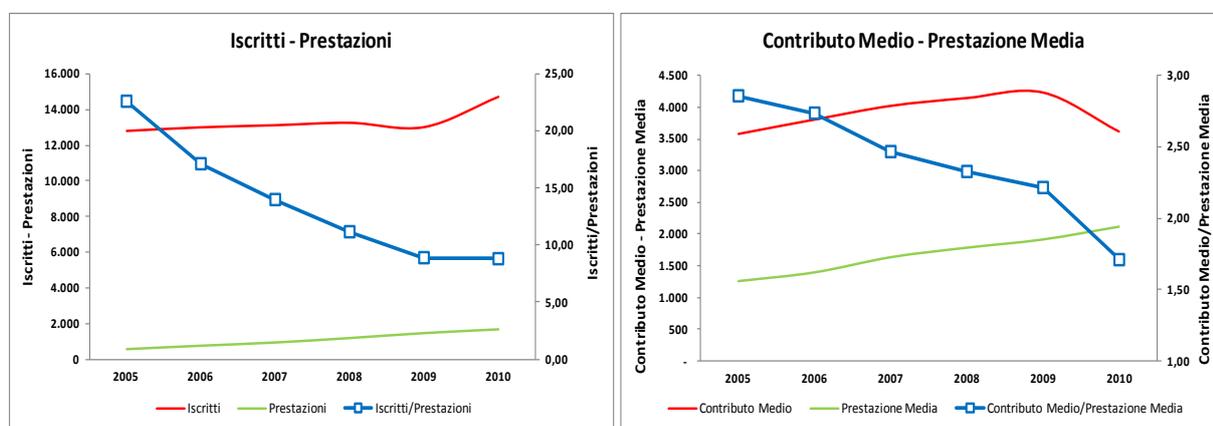


Figura 3.6.1: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - EPPI

3.6.2 Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi- ENPAB

Cenni storici

L'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi (ENPAB) è un ente previdenziale costituito ai sensi dell'art. 2, comma 25 della legge 8 agosto 1995, n. 335. Tale articolo prevede il conferimento della delega per la disciplina dei nuovi enti di tutela previdenziale a favore delle categorie di professionisti autonomi, privi finora di un apposito ente con funzioni specifiche di previdenza ed assistenza a favore dei soggetti iscritti in albi o elenchi professionali.

In attuazione di tale delega e delle conseguenti disposizioni del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, l'ENPAB ha assunto la natura giuridica di ente previdenziale di diritto privato ed eroga prestazioni previdenziali con il metodo di calcolo "contributivo".

L'approvazione dello Statuto e del Regolamento di disciplina delle funzioni di previdenza sono stati approvati con Decreto Interministeriale in data 16 luglio 1997. Questi sono stati successivamente modificati ed integrati con deliberazione del Consiglio di Indirizzo Generale dell'Ente in data 21 dicembre 1998.

L'ENPAB assicura, a decorrere dal 1 gennaio 1996, la copertura previdenziale obbligatoria ai biologi iscritti all'Ordine, che esercitino attività autonoma di libera professione, ancorché svolgano contemporaneamente attività di lavoro subordinato. L'obbligo di iscrizione, sorge altresì per l'esercizio della professione di biologo svolta sotto forma di partecipazione in società di persone o nella forma di contratti di collaborazione professionale.

Prestazioni

L'Ente riconosce a favore dei Biologi l'erogazione dei seguenti trattamenti previdenziali:

- Pensione di vecchiaia: al raggiungimento del 57° anno di età, a condizione che risultino versati e accreditati in favore dell'assicurato almeno cinque anni di contribuzione effettiva e che l'importo della pensione risulti non essere inferiore a 1,2 volte l'importo dell'assegno sociale;
- Pensione di inabilità: spetta all'iscritto divenuto permanentemente e totalmente inabile ad esercitare l'attività di biologo, a condizione che abbia effettivamente cessato l'attività professionale e che abbia versato almeno cinque annualità di contribuzione di cui almeno tre nell'ultimo quinquennio¹⁰⁰;
- Pensione invalidità: spetta all'iscritto la cui capacità all'esercizio della professione sia ridotta a meno di un terzo in modo continuativo per infermità o difetto fisico o mentale, sopravvenuti dopo l'iscrizione, e che abbia versato almeno cinque annualità di contribuzione di cui almeno tre nell'ultimo quinquennio;
- Pensione ai superstiti: la reversibilità spetta ai familiari superstiti del biologo pensionato al momento del decesso; la prestazione indiretta spetta ai familiari superstiti del biologo attivo, che al momento del decesso abbia versato almeno cinque annualità contributive di cui almeno tre nell'ultimo quinquennio.

¹⁰⁰ Per gli iscritti di età inferiore ai 57 anni, inabili o invalidi, si utilizza il coefficiente di trasformazione definito per calcolare la pensione di iscritto di 57 anni.

L'entità del trattamento previdenziale è determinato considerando un montante contributivo ottenuto rivalutando i contributi versati ad un tasso pari alla media mobile quinquennale del tasso annuo di variazione del PIL.

L'ENPAB prevede anche l'erogazione di indennità di maternità. Inoltre, dal 15 ottobre 2008 è attiva una polizza sanitaria¹⁰¹ a copertura dei gravi interventi chirurgici ed i gravi eventi morbosi, a favore di tutti gli iscritti ed a totale carico dell'Ente¹⁰².

L'ENPAB ha inoltre stipulato convenzioni con la Banca popolare di Sondrio per fornire una serie di servizi ai propri iscritti.

Contribuzione

- Il contributo soggettivo obbligatorio annuo a carico di ogni iscritto all'Ente è pari al 10% del reddito professionale netto da lavoro autonomo. Agli iscritti all'Ente che lo richiedano è consentita la contribuzione aggiuntiva soggettiva in misura del 2%, 4%, 6%, 8%, 10%. E' in ogni caso dovuto un contributo minimo di 1.026 euro (soglia stabilita per l'anno 2010) rivalutabile con cadenza biennale secondo l'indice ISTAT.

È prevista la possibilità di pagare un contributo minimo ridotto¹⁰³:

- del 50% per chi svolge contemporaneamente attività di lavoro dipendente;
 - ad 1/3 per chi si trova in periodi di inattività professionale per almeno sei mesi nell'anno solare pur mantenendo l'iscrizione all'Albo;
 - ad 1/3 per l'anno solare e per i due successivi diretto a coloro i quali si iscrivono per la prima volta all'Ente prima di aver compiuto 30 anni.
- Il contributo integrativo è dovuto da ogni iscritto nella misura del 2% su tutti i corrispettivi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività autonoma di libera professione ed è a carico del committente. Il contributo integrativo minimo è stato stabilito, per il 2010, pari a 82,43 euro.
 - Il contributo di maternità è, nel 2010, pari a 103,29 euro.

Andamento congiunturale

Nel 2010 risultano iscritti all'ENPAB 10.558 biologi, numero in crescita di 639 unità (+6,44%) rispetto al 2009. Nello stesso lasso di tempo il numero dei trattamenti pensionistici erogati si attesta a 376 (+31,47% rispetto al 2009). Il numero delle indennità di maternità è aumentato del 4,41% tra il 2008 e il 2009, pesando per il 2,24% sul numero degli iscritti totali.

Nell'esercizio 2010 le entrate contributive complessive sono diminuite dello 0,77%, se confrontate con le analoghe entrate del 2009, ed ammontano a 30,40 milioni di euro di cui 22,55 milioni di euro di contributi soggettivi (+1,15%), 6,38 milioni di euro di contributi integrativi (-9,53%) e il resto suddiviso tra contributi di maternità (1,33 milioni di euro, +16,46%) e sanzioni (0,13 milioni di euro, -7,33%). Il contributo medio soggettivo è pari a 2.136,28 euro, in calo rispetto al contributo medio soggettivo del

¹⁰¹ Assistenza Sanitaria Integrativa EMAPI.

¹⁰² La polizza è estendibile ai familiari degli iscritti.

¹⁰³ Per ognuna delle tre tipologie di contributo minimo ridotto è prevista una soglia di reddito professionale superata la quale non è possibile avvalersi della facoltà di pagare un contributo inferiore al 10% del reddito stesso.

2009 di circa 5 punti percentuali, mentre il contributo integrativo medio è diminuito del 15% rispetto all'esercizio precedente ed è pari a 604,52 euro.

Analogamente alla crescita del numero di prestazioni pensionistiche, naturale per un Ente di recente costituzione come l'ENPAB, anche la spesa pensionistica complessiva aumenta fino a 730 mila euro nel 2010, segnando un incremento percentuale rispetto all'anno precedente di circa il 45,37%. La spesa per indennità di maternità si attesta intorno ad un valore ancora considerevolmente superiore rispetto a quello delle pensioni IVS e pari a 1,26 milioni di euro. Il valore medio della generica prestazione pensionistica ammonta nel 2010 a 1.938 euro. L'indennità di maternità media è invece pari a 5.309 euro. Il rapporto tra contributo medio e pensione media risulta essere pari a 1,41.

Andamento di lungo periodo

Nell'analisi che segue si è preso a riferimento il periodo compreso tra il 2005 e il 2010. Durante tale periodo il numero delle pensioni è passato da 86 a 376, suddivise in 232 pensioni di vecchiaia, 114 ai superstiti e 30 trattamenti per invalidità o inabilità. Naturalmente, anche la spesa pensionistica complessiva è aumentata in misura considerevole passando da un'uscita complessiva di 83.729 euro nel 2005 a 728.729 euro nel 2010. Il trattamento pensionistico medio è cresciuto, nello stesso periodo di osservazione, del 99% passando dai 973,59 euro del 2005 ai 1.938,11 del 2010. Il numero di indennità di maternità riconosciute dall'Ente agli iscritti ha registrato un trend costante tra il 2005 e il 2010, attestandosi ad un valore annuo di 300.

Nel periodo di osservazione 2005 - 2010 si evidenzia una crescita dei contribuenti attivi del 20,91%, in termini relativi molto inferiore all'incremento del numero di pensioni erogate. Tale naturale dinamica di un Ente "giovane" vede decrescere velocemente il rapporto tra numero di iscritti e numero delle pensioni.

Analizzando i valori medi di contribuzione risulta che, nel periodo 2005 - 2010, il valore medio del contributo soggettivo è sostanzialmente rimasto invariato, mentre il valore medio del contributo integrativo è diminuito del 6,34%. Osservando il rapporto tra il solo contributo medio e la spesa media per prestazioni previdenziali osserviamo un andamento decrescente di tale valore, che passa da 2,86 nel 2005 a 1,41 nel 2010. È necessario sottolineare che l'ENPAB eroga i trattamenti previdenziali in regime contributivo; di conseguenza, la correlazione tra contributi e prestazioni per ogni singolo pensionato, mette in secondo piano l'indicatore Contributo Medio/Prestazione Media.

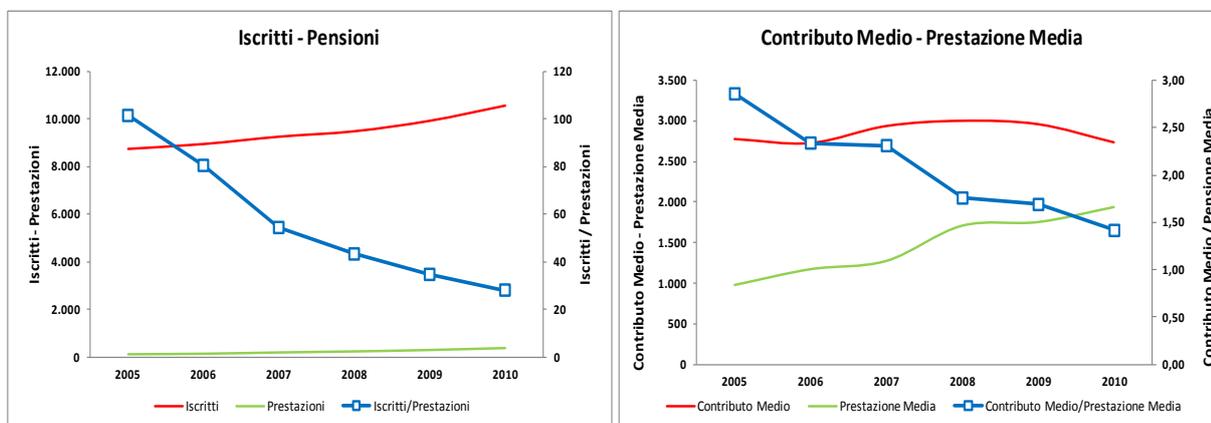


Figura 3.6.2: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - ENPAB

L'ENPAB ha aderito, a partire dal 2008, all'EMAPI (Ente di Mutua Assistenza per i Professionisti Italiani) potendo di conseguenza usufruire, in favore dei propri iscritti, di una polizza sanitaria di copertura per grandi interventi e gravi eventi morbosi. Il costo complessivo per la polizza sanitaria nel 2009 è stato pari a 462.022 euro. Il 31 marzo 2010 una delibera del Consiglio di Amministrazione ha programmato ulteriori interventi assistenziali in favore dei nuclei familiari con reddito inferiore ai 30.000 euro fino ad un valore massimo pari al 20% del contributo integrativo versato dagli iscritti.

3.6.3 Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi – ENPAP

Cenni storici

L'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi, ENPAP, è una fondazione di diritto privato che si occupa della previdenza obbligatoria degli psicologi esercitanti la libera professione in base alla L. 56/89. L'Ente ha iniziato la propria attività a seguito dell'approvazione del proprio Statuto e del Regolamento con decreto interministeriale del 15/10/1997, uniformandosi al D. Lgs. 103/96 che ha consentito l'istituzione di nuovi enti previdenziali per i professionisti iscritti agli Albi, così come previsto dalla L. 335/95 "Riforma del sistema pensionistico e complementare". Il Regolamento dell'Ente è stato in seguito modificato e aggiornato, da ultimo nel 2010. Vi è l'obbligo di adesione all'ENPAP per coloro che, iscritti agli albi degli ordini regionali e provinciali degli psicologi, conseguono effettivamente un reddito derivante dall'esercizio dell'attività autonoma di libera professione, anche in forma di collaborazione coordinata.

Prestazioni

Le prestazioni previdenziali previste dall'Ente sono:

- Pensione di vecchiaia: è corrisposta all'iscritto che abbia compiuto almeno sessantacinque anni di età, a condizione che risultino versati ed accreditati all'Ente almeno cinque anni di effettiva contribuzione;
- Pensione di inabilità: è titolare del diritto l'iscritto che, divenuto permanentemente e totalmente inabile all'esercizio dell'attività professionale, abbia effettivamente cessato l'attività professionale e che abbia versato almeno cinque annualità di contribuzione¹⁰⁴;
- Pensione di invalidità: spetta all'iscritto la cui capacità all'esercizio della professione sia ridotta in modo continuativo a meno di un terzo per infermità o difetto fisico o mentale, sopravvenuti dopo l'iscrizione, e che abbia versato almeno cinque annualità di contribuzione;
- Pensione ai superstiti: la reversibilità spetta ai familiari superstiti del pensionato al momento del decesso; la prestazione indiretta spetta ai familiari superstiti dell'iscritto attivo, che al momento del decesso abbia versato almeno cinque annualità contributive, di cui almeno tre nell'ultimo quinquennio.

E' prevista l'indennità di maternità, corrisposta sulla base di quanto previsto per le libere professioniste dal Testo Unico di cui al D. Lgs. 151/01. Sono inoltre previste prestazioni di carattere assistenziale come l'integrazione al minimo dei trattamenti previdenziali di invalidità, inabilità e superstiti, l'indennità per malattia o infortuni, la partecipazione alle spese funerarie, l'erogazione di borse di studio per i figli di iscritti deceduti o invalidi, l'erogazione di contributi in caso di danni causati da calamità naturali. E' infine prevista l'assistenza sanitaria integrativa per grandi interventi chirurgici e gravi eventi morbosi, con possibilità per gli iscritti di estendere, con onere a proprio carico, la copertura per un'assistenza sanitaria integrativa globale, estendendola anche ai propri familiari.

¹⁰⁴ Per gli iscritti di età inferiore ai 57 anni, inabili e invalidi, si utilizza il coefficiente di trasformazione definito per calcolare la pensione di iscritto di 57 anni.

L'Ente è caratterizzato da un sistema di calcolo delle pensioni di tipo contributivo, secondo le modalità indicate dalla legge dell'8 agosto 1995, n.335. Tale legge, riguardante la riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare, indica che l'importo della pensione debba essere calcolato moltiplicando il montante individuale dei contributi versati da ciascun soggetto per un coefficiente di trasformazione, relativo all'età dell'iscritto al momento del pensionamento e indicato nel regolamento. Il tasso annuo di capitalizzazione dei contributi è dato dalla variazione media quinquennale del Prodotto Interno Lordo (PIL) nominale, appositamente calcolata dall'istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) con riferimento al quinquennio precedente.

Contribuzione

Gli iscritti all'ENPAP devono versare i seguenti contributi:

- Contributo soggettivo obbligatorio: da versare in percentuale non inferiore al 10% del reddito professionale netto derivante da lavoro autonomo, svolto anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, fino all'importo massimale di reddito che per l'anno 2010 è pari a 92.147 euro. Il contributo può essere facoltativamente versato in ragione del 14%, 16%, 18% e 20% a seguito della scelta autonoma esercitata annualmente da parte dell'iscritto. E' dovuto in ogni caso un contributo minimo di 780,00 euro. Il contributo minimo può essere ridotto del 50% (390 euro) per i lavoratori dipendenti, per i pensionati presso altri Enti di previdenza obbligatoria o in caso di inattività professionale per almeno 6 mesi nel corso dell'anno solare. Ulteriore riduzione a 260 euro annui è prevista per gli iscritti con meno di 35 anni nei primi tre anni di iscrizione all'Ente. Per gli iscritti che conseguono un reddito professionale inferiore a 1.560 euro è previsto il pagamento del contributo soggettivo minimo pari a 156 euro.
- Contributo integrativo: gli iscritti devono applicare una maggiorazione percentuale del 2% su tutti i corrispettivi lordi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività professionale, anche in maniera coordinata e continuativa. E' previsto comunque un contributo integrativo minimo di 60,00 euro.
- Contributo di maternità: ogni iscritto provvede alla contribuzione in misura fissa. Tale contributo viene stabilito tempo per tempo e nel 2010 è pari a 140 euro.

Andamento congiunturale

Alla fine del 2010 risultano iscritti alla Fondazione ENPAP 35.837 psicologi con un incremento del 9,20% rispetto al 2009. Il numero di prestazioni previdenziali IVS cresce dell'11,89% passando dai 1.152 trattamenti pensionistici del 2009 ai 1.289 del 2010, di cui 1.128 pensioni di vecchiaia/anzianità (+10,48%), 140 pensioni ai superstiti (+22,81%), 21 di invalidità / inabilità (+23,53%).

Le entrate contributive si attestano nel 2010 a 69,93 milioni di euro, in crescita del 8,87% rispetto al 2009, e sono suddivise tra entrate per il contributo soggettivo pari a 57,05 milioni di euro (+9,27%) ed entrate per il contributo integrativo pari a 12,88 milioni di euro (+7,12%). Inoltre risultano versati oltre 5 milioni di euro come contributo di maternità. Le prestazioni previdenziali IVS, come per tutti gli Enti del 103, sono di modesta entità se raffrontate alle entrate contributive e risultano pari a 1,87 milioni di euro, in aumento rispetto al 2009 del 4,95%.

In flessione rispetto al valore 2009 sono gli importi medi di contribuzione e di prestazione previdenziale. In particolare, il contributo medio è di 1.951,27 euro (-0,30%) mentre il generico trattamento pensionistico medio è di 1.446,97 euro (-6,20%).

Andamento di lungo periodo

Analizzando i dati dell'ENPAP dal 2005 al 2010 si nota un trend in aumento del numero degli iscritti, accompagnato da un altrettanto crescente numero di pensioni erogate. L'incremento percentuale del numero dei trattamenti pensionistici, che passa dalle 416 pensioni erogate nel 2005 alle 1.289 del 2010, è molto più consistente di quello degli iscritti (23.765 nel 2005, 35.837 nel 2010), come dinamica naturale e caratteristica degli Enti del 103. Il rapporto tra iscritti e pensioni erogate risulta influenzato da tali andamenti, anche se, nel 2010 si attesta su valori ancora molto elevati.

È utile premettere che l'adozione del metodo contributivo mette in rilievo il forte legame positivo tra contributi e prestazioni; di conseguenza, l'analisi dei valori medi di queste due grandezze ha rilevanza secondaria. La presente analisi di lungo periodo risente del fatto che l'Enpap è una Cassa di Previdenza relativamente giovane. Tale particolarità influenza il montante contributivo accumulato dai soggetti iscritti, e per tale ragione si riscontrano valori medi tendenzialmente bassi. Ad ogni modo, osservando i valori medi di contribuzione e di prestazioni erogate si nota una stabilizzazione del contributo medio che passa dai 1.852,89 euro del 2005 ai 1.951,27 euro del 2010, con valore massimo di circa 2.000 euro raggiunto nell'anno 2008. A fronte di tale dinamica le prestazioni medie sono passate dal valore di 968,80 euro del 2005 ai 1.446,97 euro del 2010 scontando però un ridimensionamento nell'ultimo esercizio. Il rapporto tra gli importi medi derivanti dalle contribuzione e dai trattamenti previdenziali erogati passa dal valore di 1,91 del 2005 al valore di 1,35 del 2010.

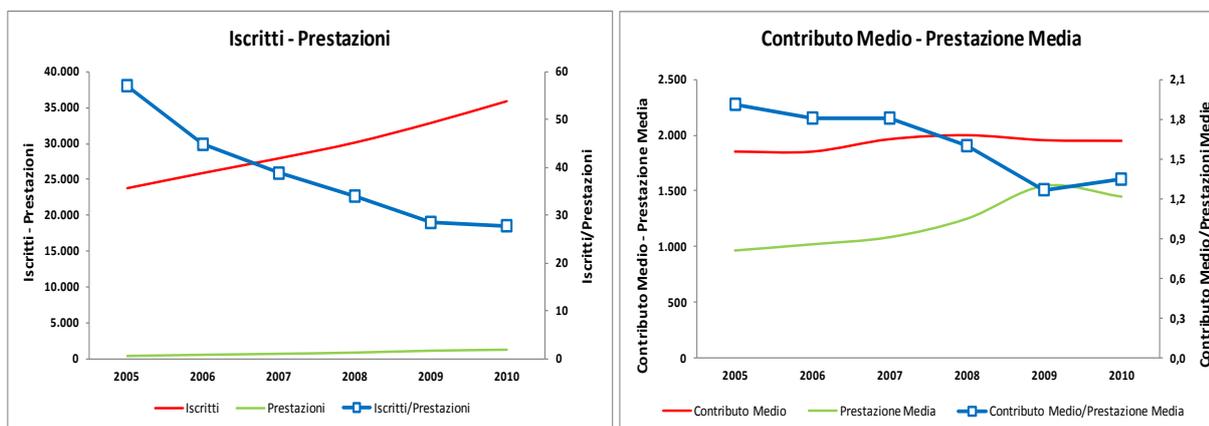


Figura 3.6.3: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Prestazione Media (grafico di destra) - ENPAP

3.6.4 Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale – EPAP

Cenni storici

L'Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale (di seguito EPAP) raccoglie l'iscrizione obbligatoria degli iscritti presso gli albi professionali dei dottori Agronomi e Forestali, degli Attuari, dei Chimici e dei Geologi che esercitano attività autonoma di libera professione, anche in forma associata, senza vincolo di subordinazione, anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, contestualmente o meno ad altra attività di lavoro dipendente.

L'EPAP è stato istituito come fondazione di diritto privato ai sensi del Decreto Legislativo n°103/96, non ha fine di lucro e non usufruisce di finanziamenti pubblici.

Lo Statuto dell'Ente è stato approvato per la prima volta con Decreto Interministeriale il 3 Agosto 1999 ed è stato successivamente rinnovato in data 25 Settembre 2009 con l'approvazione del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Anche il Regolamento di contabilità dell'EPAP è stato rinnovato ed approvato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il 16 maggio 2007; le successive modifiche agli art. 11 e 16 risultano approvate con nota del 5 marzo 2010 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, d'intesa con il covigilante Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Prestazioni

L'EPAP riconosce in favore degli iscritti l'erogazione di trattamenti previdenziali determinati con il metodo contributivo, ossia applicando coefficienti di conversione stabiliti al montante contributivo maturato¹⁰⁵. I trattamenti previsti sono:

- Pensione di vecchiaia: al raggiungimento almeno del 65° anno di età, a condizione che risultino versati e accreditati in favore dell'assicurato almeno cinque anni di contribuzione effettiva ovvero con 40 anni di anzianità contributiva indipendentemente dall'età anagrafica;
- Pensione di inabilità: spetta all'iscritto divenuto permanentemente e totalmente inabile ad esercitare l'attività professionale che abbia effettivamente cessato l'attività professionale e che abbia versato almeno cinque annualità di contribuzione¹⁰⁶;
- Pensione invalidità: spetta all'iscritto la cui capacità all'esercizio della professione sia ridotta in modo continuativo per infermità o difetto fisico o mentale, sopravvenuti dopo l'iscrizione, a meno di un terzo e che abbia versato almeno cinque annualità di contribuzione;
- Pensione ai superstiti: la reversibilità spetta ai familiari superstiti del pensionato al momento del decesso; la prestazione indiretta spetta ai familiari superstiti dell'iscritto attivo, che al momento del decesso abbia versato almeno cinque annualità contributive di cui almeno tre nell'ultimo quinquennio.

¹⁰⁵ Il montante contributivo è ottenuto attraverso la rivalutazione dei contributi versati tempo per tempo, nel regime dell'interesse composto, in base ad un tasso pari alla media quinquennale del PIL.

¹⁰⁶ Per gli iscritti di età inferiore ai 57 anni, inabili e invalidi, si utilizza il coefficiente di trasformazione definito per calcolare la pensione di iscritto di 57 anni.

Sono inoltre previste prestazioni di carattere assistenziale come l'indennità di maternità o paternità, provvidenze di natura assistenziale in favore dei titolari di pensioni di inabilità o di invalidità, erogazione di sussidi, assistenza sanitaria integrativa, agevolazioni in materia di obblighi contributivi nel caso di calamità naturali, concessione di piccoli prestiti.

Contribuzione

Il contributo soggettivo obbligatorio annuo a carico di ogni iscritto all'Ente è pari al 10% del reddito professionale netto da lavoro autonomo. Agli iscritti all'Ente che lo richiedano è consentita, a partire dal 1 Gennaio 2006, la facoltà di avvalersi di un'aliquota contributiva pari al 12%-14%-16%-18%-26%. E' in ogni caso dovuto un contributo minimo di euro 557 euro nel 2010. Il contributo versato non può comunque essere superiore al massimale di 9.214 euro nel 2010.

L'iscritto che non abbia compiuto 30 anni ha la facoltà di versare un contributo minimo ridotto al 30% per 3 anni di iscrizione.

Il contributo integrativo è dovuto da ogni iscritto nella misura del 2% su tutti i corrispettivi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività autonoma di libera professione ed è a carico del committente. Il contributo integrativo minimo è stato stabilito, per il 2010, pari a 78 euro. È previsto, inoltre, il pagamento del contributo di solidarietà in misura del 2 per mille del reddito imponibile ai fini del calcolo del contributo soggettivo. L'entità del contributo di solidarietà versato non può essere inferiore agli 11 euro.

Il contributo di maternità è stato stabilito per il 2010 pari a 44 euro.

Andamento congiunturale

Gli iscritti all'EPAP a fine esercizio 2010 sono 25.653, in crescita del 3,3% rispetto al 2009. In data 31 dicembre 2010, il complesso degli iscritti all'Ente risulta essere percentualmente suddiviso in 0,8% attuari, 11,2% chimici, 44,2% agronomi e forestali, 43,8% geologi. A fronte di tale composizione degli iscritti attivi risulta che la composizione percentuale delle pensioni erogate sia del 1,1% in favore degli attuari, 22,0% in favore dei chimici, 30,0% in favore di agronomi e forestali, 46,9% in favore dei geologi. Per quanto riguarda i dati aggregati, il numero dei trattamenti pensionistici passa da 851 del 2009 a 1.033 del 2010 (+20,9%).

Il complesso delle uscite dell'Ente, inerenti prestazioni previdenziali ed assistenziali, è pari, nel 2010, a circa 3,11 milioni di euro (-0,82% rispetto al 2009). In particolare la spesa per trattamenti pensionistici IVS si attesta a 1,84 milioni di euro (+23,95% rispetto al 2009), quella per indennità di maternità è pari a 1,13 milioni di euro (-26,75% rispetto al 2009), la spesa per le altre prestazioni assistenziali a supporto degli iscritti ammonta a poco meno di 150 mila euro (+17,13% rispetto al 2009).

Le entrate previdenziali complessive, derivanti dall'introito dei contributi soggettivi, integrativi, di solidarietà e di maternità, si attestano nel 2010 a 50,30 milioni di euro, riducendosi dello 0,35% rispetto allo stesso dato del 2009. I contributi soggettivi crescono dello 0,19% portandosi a 37,69 milioni di euro, i contributi integrativi diminuiscono del 2,29% (11,01 milioni di euro), i contributi di solidarietà diminuiscono del 1,23% (760 mila euro), i contributi di maternità aumentano del 2,27% (833 mila euro).

Andamento di lungo periodo

L'EPAP ha erogato i primi trattamenti previdenziali nel 2002. Nell'arco temporale dal 2002 al 2010 l'Ente è stato caratterizzato dalle dinamiche demografiche tipiche delle Casse 103 relative al maggiore incremento percentuale del numero delle prestazioni pensionistiche rispetto a quello del numero di iscritti, che nonostante ciò si mantiene a livelli numerici ancora considerevolmente molto più elevati.

Nel 2002 a fronte di appena 41 pensioni erogate erano iscritti all'Ente 17.413 professionisti attivi, nel 2010, come già ricordato, il numero delle pensioni in essere ammonta a 1.029 unità, mentre gli iscritti a 25.653. Ne consegue un rapporto tra iscritti e pensioni decrescente che passa da un valore iniziale di 425 al valore di circa 25 del 2010.

Nel periodo analizzato (2002 -2010) il valore medio delle prestazioni previdenziali erogate è più che triplicato passando dai 561 euro delle prestazioni previdenziali IVS medie 2002, ai 1.783 euro del 2010. L'incremento percentuale della contribuzione IVS media¹⁰⁷ è, nello stesso periodo di tempo, aumentata del 13,4% attestandosi, nel 2010 a 1.928 euro. Il rapporto tra entrate contributive soggettive medie e il valore medio dei trattamenti previdenziali segna un ridimensionamento tendenziale dal 2002 al 2010, fermo restando che il valore della contribuzione rimane in termini assoluti molto superiore all'ammontare delle prestazioni.

Peraltro, essendo l'Ente nato nel 1996 e operando in maniera prevalente secondo il criterio della capitalizzazione il rapporto Contributo Medio/Prestazione Media è solo un indicatore parziale della reale situazione dell'Ente.

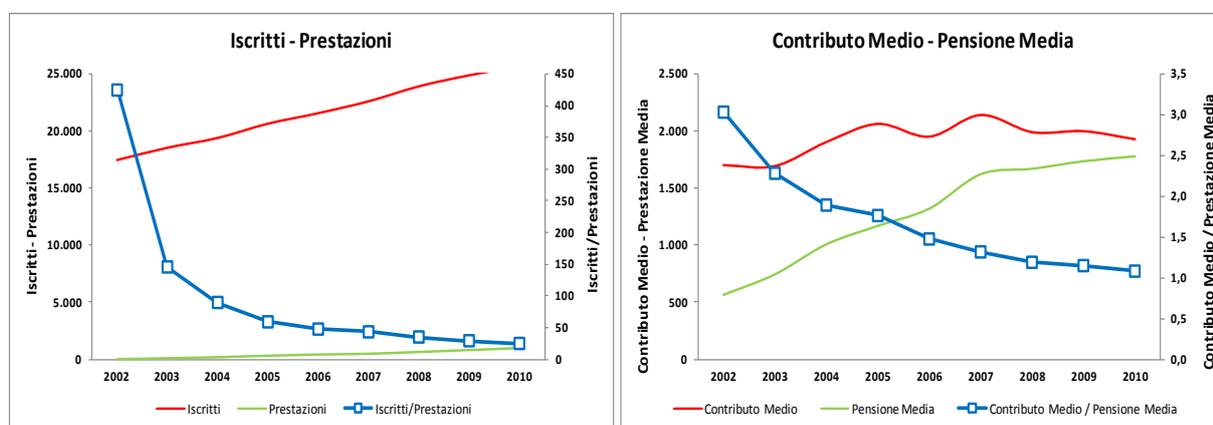


Figura 3.6.4: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - EPAP

¹⁰⁷ Comprensiva di contributo soggettivo, contributo integrativo e contributo di solidarietà

3.6.5 Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica – ENPAPI

Cenni storici

L'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica (ENPAPI), inizialmente denominato "Cassa nazionale di previdenza e assistenza in favore di IPASVI", è stato istituito il 24 marzo 1998 con decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, emanato di concerto con il Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, a seguito del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103. L'ente è stato istituito con lo scopo di assicurare la tutela previdenziale obbligatoria in favore degli infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici d'infanzia, che esercitano l'attività in forma di libera professione. Il primo consiglio di amministrazione si è insediato il 19 febbraio del 2000, dopo due anni di gestione del direttivo provvisorio.

La federazione IPASVI ha il compito di tutelare e rappresentare, a livello nazionale, la professione infermieristica nell'interesse degli iscritti. La federazione nazionale si occupa di coordinare i Collegi Provinciali che hanno il compito della tenuta degli albi professionali, ai quali vi è l'obbligo di iscrizione per l'infermiere che vuole esercitare la propria attività.

Prestazioni

Le prestazioni previdenziali previste dall'Ente sono:

- Pensione di vecchiaia: corrisposta all'iscritto al compimento del 65° anni di età a patto che abbia maturato almeno cinque anni di iscrizione e che abbia versato contributi soggettivi per almeno cinque annualità, ovvero al compimento del 57° anno di età qualora l'iscritto abbia maturato un'anzianità contributiva non inferiore a 40 anni;
- Pensione di inabilità: spettante all'iscritto divenuto permanentemente e totalmente inabile ad esercitare l'attività professionale che abbia effettivamente cessato l'attività professionale e che abbia versato almeno cinque annualità di contribuzione¹⁰⁸ delle quali almeno tre nell'ultimo quinquennio;
- Pensione di invalidità: spettante all'iscritto la cui capacità all'esercizio della professione sia ridotta in modo continuativo per infermità o difetto fisico o mentale, sopravvenuti dopo l'iscrizione, a meno di un terzo, a condizione che abbia versato almeno cinque annualità di contribuzione delle quali almeno tre nell'ultimo quinquennio e che abbia effettivamente cessato l'attività professionale con conseguente cancellazione dal Collegio IPASVI.
- Pensione superstiti: la reversibilità spetta ai familiari superstiti del pensionato al momento del decesso; la prestazione indiretta spetta ai familiari superstiti dell'iscritto attivo, che al momento del decesso abbia versato almeno cinque annualità contributive di cui almeno tre nell'ultimo quinquennio.

L'Ente eroga, in concomitanza con le prestazioni previdenziali, indennità di maternità ed altre prestazioni assistenziali ai propri iscritti che versino in condizioni particolari di bisogno. Sono previste anche l'erogazione di borse di studio e il rimborso di spese funebri.

Il sistema previdenziale dell'Ente è caratterizzato da un sistema di calcolo delle pensioni di tipo contributivo, secondo le modalità indicate dalla legge dell'8 agosto 1995, n.335. Tale legge, riguardante la

¹⁰⁸ Per gli iscritti di età inferiore ai 57 anni, inabili e invalidi, si utilizza il coefficiente di trasformazione definito per calcolare la pensione di iscritto di 57 anni.

riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare, indica che l'importo della pensione debba essere calcolato moltiplicando il montante individuale dei contributi versati da ciascun soggetto per il coefficiente di trasformazione, definito nel regolamento in base al sesso dell'iscritto e all'età anagrafica al momento del pensionamento. Il tasso annuo di capitalizzazione dei contributi è dato dalla variazione media quinquennale del Prodotto Interno Lordo (PIL) nominale, appositamente calcolata Dall'istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) con riferimento al quinquennio precedente. L'Ente ha istituito un fondo di riserva destinato ad accogliere l'eventuale differenza tra rendimento degli investimenti effettivamente conseguito e la capitalizzazione accreditata ai singoli conti individuali.

Contribuzione

Gli iscritti all'ENPAPI devono versare i seguenti contributi:

- Contributo soggettivo obbligatorio: l'importo annuo a carico di ogni iscritto contribuente all'Ente che viene calcolato applicando un'aliquota a discrezione del professionista del 10%, 12%, 14%, 16%, 18% o 20% sul reddito professionale netto di lavoro autonomo prodotto nell'anno e risultante dalla relativa dichiarazione dei redditi. In ogni caso è dovuto un contributo soggettivo minimo di 550,00 euro da rivalutare annualmente in base alla variazione annua dell'Indice dei Prezzi al Consumo per le famiglie degli operai ed impiegati calcolato dall'ISTAT. E' previsto un contributo minimo ridotto del 50% per coloro che svolgono contemporaneamente attività di lavoro dipendente, ovvero per coloro che per almeno sei mesi continuativi nel corso dell'anno, sono in situazione di inattività professionale per malattia o maternità, purché sia mantenuta l'iscrizione al collegio IPASVI. Coloro che si iscrivono per la prima volta all'ente prima di aver compiuto il ventisettesimo anno di età hanno facoltà per i primi due anni di iscrizione di versare il contributo soggettivo minimo ridotto;
- Contributo integrativo: inteso come una maggiorazione percentuale, nella misura del 2%, applicata su tutti i corrispettivi lordi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività professionale. E' in ogni caso dovuto un contributo minimo integrativo, pari a 120,00 euro. Non è dovuto il contributo integrativo minimo da parte di coloro che, avendo compiuto 65 anni di età, proseguono l'attività professionale e da coloro che svolgono contemporaneamente attività di lavoro dipendente, con contratti di lavoro a tempo parziale, purché disposto con orario superiore alla metà del tempo pieno.
- Contributo di maternità: importo fisso che viene determinato ogni anno per la copertura dell'onere derivante dal pagamento delle indennità di maternità alle libere professioniste.

Andamento congiunturale

Nel 2010 gli iscritti all'Ente risultano essere 18.577, in crescita del 14,89% rispetto al precedente esercizio. Il numero di trattamenti pensionistici IVS erogati si sono attestati a quota 555 (+31,52%) e sono suddivisi in 506 pensioni di vecchiaia (+30,08%), 30 pensioni ai superstiti (+76,47%) e 19 pensioni di invalidità o inabilità (+18,75%).

Le entrate derivanti dalla riscossione dei contributi IVS sono passate dai 35,51 milioni di euro del 2009 ai 39,33 milioni del 2010 incrementandosi del 10,78%, di cui 32,08 milioni di euro relativi ai contributi soggettivi (+10,74%) e 7,25 milioni relativi ai contributi integrativi (+10,94%). Le uscite per prestazioni previdenziali IVS, seppur aumentate rispetto all'esercizio precedente di circa il 51%, si mantengono a livelli molto contenuti risultando pari a 0,75 milioni di euro. Molto più consistenti sono le erogazioni per

indennità di maternità e per prestazioni assistenziali di varia natura che si portano rispettivamente a 1,3 milioni di euro e 1,15 milioni di euro.

Per quanto riguarda i valori medi si nota una contrazione del 3,58% del contributo medio corrisposto dagli iscritti nel 2010 rispetto all'esercizio precedente, probabilmente dovuto all'avvalersi del diritto di contribuzione ridotta dei numerosi nuovi iscritti. Nello stesso periodo si è verificato un incremento della prestazione previdenziale media erogata ai titolari del generico trattamento pensionistico del 14,60%, dinamica comunque del tutto naturale per le Casse 103.

Andamento di lungo periodo

Nel periodo che va dal 2005 al 2010, l'Ente è stato caratterizzato dalle dinamiche demografiche tipiche delle Casse 103 relative al maggiore incremento percentuale del numero delle prestazioni pensionistiche rispetto a quello del numero di iscritti. Il rapporto tra numero di iscritti e numero di prestazioni erogate si mantiene comunque a livelli molto elevati passando dal valore di 115,2 del 2005 al valore di 38,3 del 2010.

Nel periodo 2005 – 2010 risulta in crescita l'ammontare medio delle prestazioni previdenziali IVS che passa da 883 euro del 2005 a 1.355 del 2010. Per quanto riguarda il valore della contribuzione media si nota un trend piuttosto stabile fino al 2007, anno in cui la contribuzione media ha raggiunto il valore massimo di oltre 3.000 euro annui per iscritto. I tre anni successivi hanno evidenziato, invece, un'inversione di tendenza piuttosto brusca che ha portato l'attuale contributo medio a quota 2.117 euro. Le entrate contributive nel loro complesso hanno il medesimo trend del contributo medio tranne per quanto riguarda l'ultimo esercizio nel quale il loro consistente incremento è stato trainato da un aumento percentuale del numero di iscritti all'Ente molto superiore alla media registrata nel quinquennio. Tuttavia, essendo l'Ente sorto nel 1998 e operando in maniera prevalente secondo il metodo contributivo il rapporto Contributo Medio/Prestazione Media è solo un indicatore di limitata importanza nell'analisi della reale situazione dell'Ente.

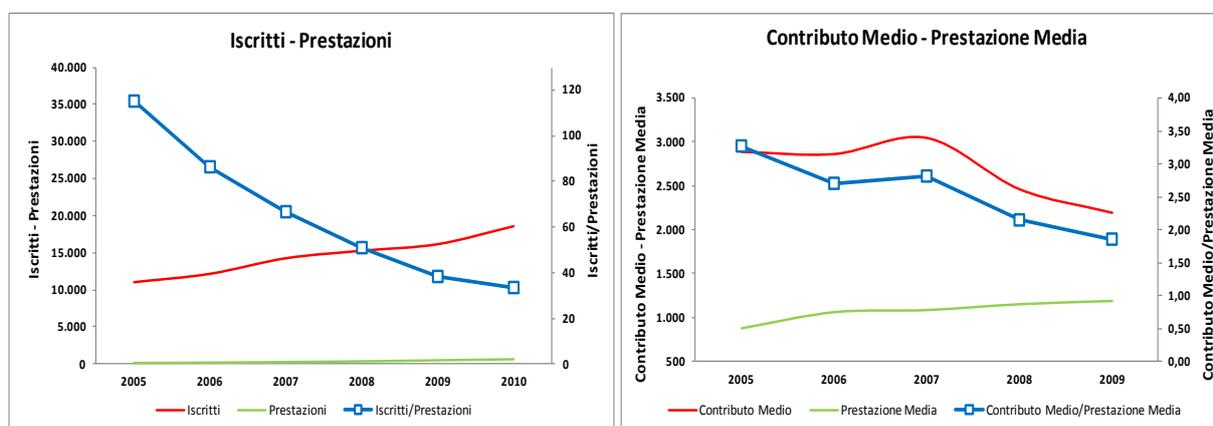


Figura 3.6.5: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra)

3.6.6 Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Impiegati dell'Agricoltura – Gestioni Separate - ENPAIA 2

Sotto la denominazione ENPAIA2 sono state incluse le due Gestioni Separate, gestite con il sistema previdenziale contributivo ex D.L. 103/96. Le Gestioni Separate dei Periti Agrari e degli Agrotecnici sono rispettivamente rivolte agli iscritti all'Albo dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati e agli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati che esercitano attività autonoma di libera professione senza vincolo di subordinazione¹⁰⁹, inclusi i partecipanti a studi associati o di partecipazione societaria senza vincolo di subordinazione.

Prestazioni

Le prestazioni previdenziali ed assistenziali previste dalle Gestioni Separate sono:

- Pensione di vecchiaia: spettante al 65° anno di età con almeno 5 anni di contribuzione¹¹⁰ effettiva ovvero dal 57° anno di età con almeno 40 anni di contribuzione;
- Pensione di inabilità e di invalidità: spettante agli iscritti divenuti inabili o invalidi anche prima del raggiungimento dei 57 anni di età con almeno 5 anni di contribuzione effettiva di cui almeno 3 nell'ultimo quinquennio;
- Pensione di reversibilità: prevista secondo le condizioni di cui alle norme vigenti per l'Assicurazione Generale Obbligatoria;
- Supplemento di pensione: prevede l'erogazione di un supplemento di pensione liquidabile ogni due anni per i pensionati che continuano a versare contributi per attività professionale autonoma;

L'ammontare di pensione spettante all'iscritto è determinato convertendo in rendita, in base a coefficienti specifici per età e sesso, il montante individuale formatosi alla data del pensionamento come somma dei contributi versati rivalutati annualmente in misura pari alla media mobile quinquennale del PIL.

Entrambe le Gestioni Separate prevedono la corresponsione di indennità di maternità. La Gestione Separata dei Periti Agrari prevede, in situazioni particolari di bisogno, previa delibera del Comitato Amministratore, l'erogazione di provvidenze straordinarie una tantum non superiori a 10.000 euro.

Contribuzione

Gli iscritti alle Gestioni Separate sono obbligati al versamento del:

- Contributo soggettivo obbligatorio: nella misura del 10% del reddito professionale netto con la facoltà di contribuzione maggiorata¹¹¹ con percentuali variabili tra il 12% e il 30% per la Gestione dei Periti Agrari e tra il 12% e il 26% per la Gestione degli Agrotecnici. È previsto un limite massimo di retribuzione soggetta al calcolo della contribuzione annualmente rivalutabile e un contributo minimo, pari a 310 euro per la Gestione Periti Agrari e a 300 euro per la Gestione Agrotecnici nel 2009, rivalutato ogni cinque anni in base alla variazione dell'Indice dei Prezzi al Consumo. I pensionati iscritti possono continuare a versare contributi per ottenere il supplemento di pensione. I nuovi iscritti alla

¹⁰⁹ Anche se l'attività è svolta in concomitanza con lavoro subordinato.

¹¹⁰ Se non viene raggiunto il requisito contributivo di 5 anni è previsto il rimborso dei contributi versati rivalutati.

¹¹¹ La contribuzione soggettiva determinata con le aliquote di maggiorazione opzionali è interamente deducibile.

Gestione Periti Agrari, se con reddito annuo inferiore a 3.100 euro¹¹², possono pagare per i primi tre anni un contributo annuo pari al 50% del contributo minimo¹¹³;

- **Contributo integrativo:** nella misura del 2% da applicare come maggiorazione a corrispettivi che formano il reddito da lavoro autonomo da versare a prescindere dall'effettivo pagamento del debitore, con un minimo di 62 euro annue per la Gestione Periti Agrari (60 euro per la Gestione Agrotecnici). Il contributo integrativo non è dovuto per prestazioni professionali con fatturazione tra iscritti alla gestione. Il contributo resta dovuto anche dagli attivi pensionati.
- **Contributo di maternità:** pari a 8,30 euro per la Gestione Periti Agrari e di 4 euro per la gestione Agrotecnici;
- **Contribuzione volontaria:** dovuto facoltativamente da chi è iscritto da almeno cinque anni e ha cessato l'attività lavorativa autonoma, che da luogo all'obbligo di iscrizione. La misura della contribuzione è determinata attraverso opzione irrevocabile di uno dei seguenti importi:
 - contributo soggettivo obbligatorio pagato nell'ultimo anno di iscrizione obbligatoria;
 - contributo soggettivo medio versato nell'ultimo triennio di contribuzione obbligatoria;
 - contributo soggettivo minimo versato dai nuovi iscritti.

Andamento congiunturale

Gli iscritti alla Gestione Separata Periti Agrari sono 3.062 nel 2010 in aumento dell'1,5% rispetto al 2009. Poco meno del 5% degli iscritti complessivo è rappresentato da pensionati attivi. Il numero di pensioni IVS erogate è aumentato del 7,7% rispetto al 2009, elevando il numero dei trattamenti previdenziali a 337 cui vanno aggiunte 9 indennità di maternità e 7 restituzioni di contributi soggettivi.

La contribuzione complessiva ha subito una contrazione del 3,2%, di cui 2,6% per contributi soggettivi e 5,1% contributi integrativi, rispetto al 2009. Il dato risulta in controtendenza con l'ammontare complessivo delle pensioni IVS erogate che cresce del 9,8%. Il valore medio complessivo della contribuzione è di 2.000 euro: più precisamente 1.557 euro di contributo soggettivo medio; 443 euro di contributo integrativo medio; mentre le prestazioni pensionistiche IVS sono caratterizzate da un importo medio di 1.242 euro, di cui 1.357 euro pensione media invalidità, 1.307 euro pensione media vecchiaia, 716 euro pensione media superstiti.

Il numero di iscritti alla Gestione Separata Agrotecnici è aumentato del 2,7% nell'ultimo esercizio attestandosi a 1.212 unità, di cui un solo pensionato attivo. Il numero di prestazioni pensionistiche erogate è rimasto costante rispetto al 2009 e comprende tre pensioni di vecchiaia e una di reversibilità.

La contribuzione complessiva è aumentata del 7,1% : 7,7% per contributi soggettivi, 4,8% per contributi integrativi, rispetto al 2009. Nello stesso periodo la spesa per erogazione pensioni ha subito una contrazione del 18,1% esclusivamente a causa del ridimensionamento della prestazione di reversibilità in essere. Il contributo medio, nel 2010, è pari a 1.188 euro, in particolare 952 euro contributo soggettivo medio e 236 contributo integrativo medio; mentre l'ammontare medio per le pensioni di vecchiaia è di 916 euro e 78 euro ammontare dell'unica pensione di reversibilità.

¹¹² Soglia rivalutata ogni 5 anni in base all'indice dei prezzi al consumo ISTAT.

¹¹³ La Gestione Agrotecnici prevede la stessa facoltà di pagare il 50% del contributo minimo per i primi tre anni a prescindere dall'età del nuovo iscritto, o per i primi cinque anni con un limite massimo dei 40 anni di età.

Andamento di lungo periodo

Nel periodo analizzato, che va dal 2005 al 2010, la Gestione Separata Periti Agrari ha registrato un incremento degli iscritti di poco superiore all'1%, mentre il numero di prestazioni erogate è più che raddoppiato portando il rapporto tra iscritti e numero di trattamenti pensionistici a ridursi progressivamente fino al valore di 9,53.

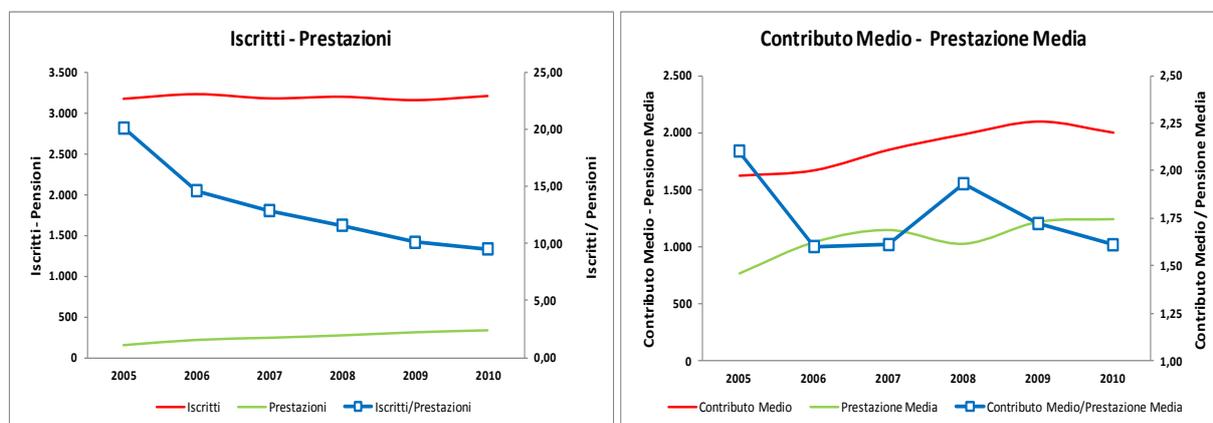


Figura 3.6.6: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra) ; Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) – ENPAIA 2

Nel periodo analizzato il valore medio del contributo, inteso come somma del contributo soggettivo e del contributo integrativo, è aumentato in misura molto meno accentuata rispetto all'incremento del valore medio delle prestazioni IVS portando così il rapporto tra le due grandezze a ridursi.

La Gestione Separata Agrotecnici è caratterizzata da un numero di pensioni erogate molto contenuto e i primi trattamenti erogati si riferiscono all'esercizio 2008. Se alla giovane età dell'Ente si aggiunge il calcolo della pensione mediante il metodo contributivo, l'analisi a valori medi e, quindi, del rapporto Contributo Medio/Prestazione Media, ha valenza di secondo ordine.

3.6.7 INPGI - Gestione Separata.

Prestazioni

La Gestione Separata dell'INPGI eroga prestazioni relative a trattamenti previdenziali:

- Pensione di vecchiaia: per gli iscritti che raggiungono i 57 anni di età con almeno 5 anni di versamenti contributivi se l'importo della pensione erogabile è almeno pari a 1,2 volte l'assegno sociale, ovvero al raggiungimento di 40 anni di contribuzione o al raggiungimento di 65 anni di età. L'importo del trattamento è calcolato con il metodo contributivo;
- Pensione di invalidità: qualora l'iscritto sia totalmente e permanentemente inabile ad esercitare l'attività professionale giornalistica nel caso in cui siano versate almeno 5 annualità di contribuzione delle quali almeno 3 nell'ultimo quinquennio;
- Pensione ai superstiti; secondo le medesime regole di cui alla Gestione Sostitutiva;
- Indennità per liberi professionisti: è prevista la sola indennità di maternità;
- Indennità per i Co.Co.Co.: sono previste indennità di maternità e paternità, congedo parentale, per nucleo familiare, di degenza ospedaliera e di malattia.

Contribuzione

I Liberi Professionisti iscritti alla Gestione Separata dell'Istituto sono tenuti al versamento di un contributo soggettivo pari al 10% del proprio reddito professionale al netto delle spese di produzione di lavoro autonomo con contributo minimo di 200 euro qualora l'anzianità contributiva dell'iscritto superi i cinque anni, altrimenti, è pari a 78,26 euro; in ogni caso il tetto massimo di reddito imponibile è 92.147 euro (soglie 2010). È consentita contribuzione aggiuntiva con aliquota in misura non inferiore al 5%. Il contributo integrativo è pari al 2% dei corrispettivi che concorrono al reddito imponibile (a carico di chi riceve prestazione). Infine è dovuto un contributo di maternità pari a 32,46 euro.

Per quanto riguarda i Co.Co.Co la contribuzione è posta a carico del committente per 2/3 e del collaboratore per 1/3. Sono previste due differenti fattispecie contributive per i giornalisti Co.Co.Co.

Fattispecie 1: relativa ai giornalisti che ricadono in una delle seguenti categorie:

- non sono iscritti ad altre gestioni previdenziali;
- non sono titolari di pensione diretta o di reversibilità;
- versano contributi anche alla Gestione Separata Inps per rapporti Co.Co.Co. non giornalistici;
- versano contributi volontari alla Gestione Sostitutiva INPGI.

Il contributo versato da questi giornalisti è pari al 23,40% del reddito professionale netto nel 2010 (26% dal 2011). Per far fronte al finanziamento delle altre prestazioni assistenziali viene richiesto un contributo aggiuntivo pari allo 0,72% del reddito netto.

Fattispecie 2: relativa ai giornalisti che ricadono nelle seguenti categorie:

- svolgono contestualmente attività giornalistica dipendente soggetta a contribuzione presso la Gestione Sostitutiva INPGI;

- svolgono contestualmente altra attività che comporta l'obbligo assicurativo presso altre gestioni previdenziali;
- sono pensionati;

Questi giornalisti sono tenuti al versamento di un contributo soggettivo del 15,30% nel 2010 (17% dal 2011).

Andamento congiunturale

A fine 2010 risultano iscritti alla Gestione Separata dell'INPGI 32.392 giornalisti di cui 10.818 professionisti, 108 praticanti, 20.948 pubblicisti e 517 pubblicisti praticanti. L'ingresso dei Co.Co.Co. tra gli iscritti dell'Istituto, avvenuta tra l'esercizio 2008 e 2009, ha fatto registrare un picco positivo sia nel numero degli iscritti (+17%) sia in termini di contributi previdenziali riscossi (+55%). La situazione, nel 2010, si è consolidata: a tal proposito si osserva un incremento del numero di iscritti pari a 7,28% e un aumento dell'ammontare delle entrate contributive pari a 5,85%.

I trattamenti pensionistici in erogazione nel 2010 segnano un aumento del 13,22% arrivando a quota 899, numero che rimane esiguo rispetto al collettivo degli iscritti e che sembra aver rallentato, nell'ultimo esercizio, la sua crescita percentuale.

In generale, a fronte di una contribuzione media pari a 1.380 euro l'importo medio dei trattamenti pensionistici è di 792 euro. Nel 2010, il rapporto tra le due grandezze è risalito al valore di 1,76.

Andamento di lungo periodo.

Essendo la Gestione Separata dell'INPGI un organismo nato da pochi anni è evidentemente fuorviante fornire dati di incrementi percentuali per quanto riguarda iscritti e pensioni in erogazione. In meno di dieci anni gli iscritti sono passati da circa 6.000 agli oltre 32.000 del 2010 e per quanto riguarda le pensioni, dopo un periodo senza erogazioni, si è passati dalle 14 prestazioni in essere nel 2001 alle quasi 900 del 2010.

Per quanto riguarda gli importi medi di contribuzione e trattamento pensionistico si registra dal 2004 al 2010 un incremento percentuale del 30% per quanto riguarda le prestazioni e del 20% per quanto riguarda i contributi. Il rapporto tra queste due grandezze ha subito una contrazione negli ultimi anni, interrotta nell'anno 2009 per effetto dell'ingresso nel collettivo dei Co.Co.Co.

Le dinamiche demografiche dovute alla giovane età dell'Ente e la gestione basata totalmente sul metodo contributivo, pongono in secondo piano l'analisi dei valori medi di cui sopra.

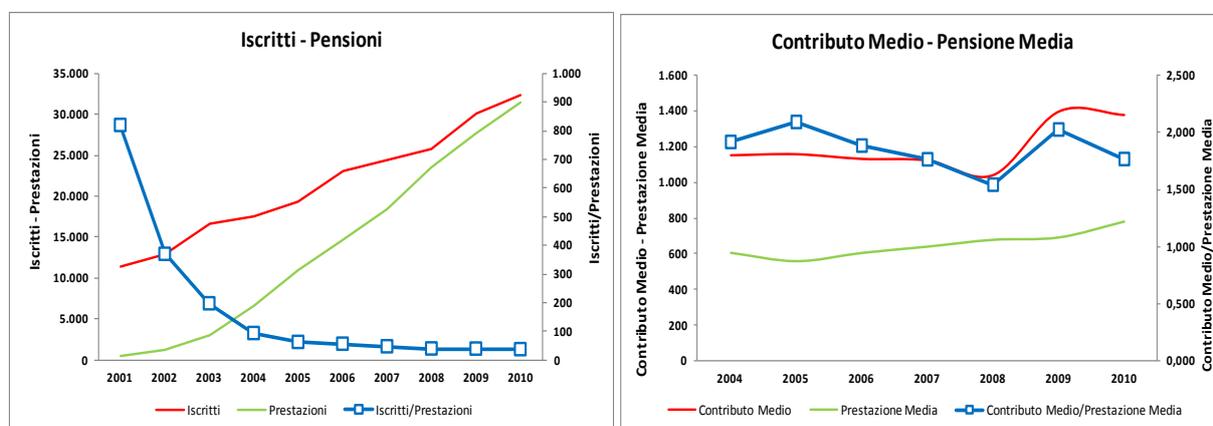


Figura 3.6.7: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) - INPGI GESTIONE SEPARATA

3.7 Conclusioni

Le analisi fin qui svolte, hanno consentito di presentare le peculiarità di ciascuna cassa di previdenza e assistenza sotto un duplice aspetto: da un lato è stata discussa la disciplina statutaria e regolamentare che caratterizza univocamente la gestione delle prestazioni e della contribuzione per la categoria professionale rappresentata; dall'altro è stata mostrata una breve panoramica dei principali risultati ed indicatori demografici e gestionali.

Si è riscontrata una indiscussa eterogeneità tra i vari Enti descritti che rende un quadro poliedrico della previdenza privata. Il proposito del successivo capitolo, pertanto, è mostrare il carattere unitario che ispira la mission dell'AdEPP, il cui scopo è quello di far percepire l'importanza della previdenza offerta da Enti privati all'interno del sistema Paese attraverso l'aggregazione delle grandezze delle Casse.

Al fine di fornire importanti spunti di riflessione, si è proceduto alla formulazione di gruppi omogenei di Enti mediante l'individuazione di diversi criteri di classificazione.

4 AdEPP: una realtà giovane e in crescita.

4.1 Introduzione e classificazione degli Enti

L'Associazione Degli Enti di Previdenza Privati (AdEPP) è composta da 20 Enti senza scopo di lucro che hanno assunto forma di persona giuridica di diritto privato, a seguito dell'opzione concessa loro dai Decreti Legislativi n. 509/94 e n. 103/96, con il fine di attuare la previdenza e l'assistenza in favore dei professionisti iscritti e dei loro familiari e superstiti senza l'intervento economico dello Stato.

Gli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 509/94 ed iscritti all'AdEPP sono:

- Cassa Nazionale del Notariato - CNN;
- Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri liberi professionisti – CIPAG;
- Cassa Forense - CF;
- Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Dottori Commercialisti – CNPADC;
- Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per Ingegneri ed Architetti liberi professionisti – INARCASSA;
- Cassa Nazionale di Previdenza a favore dei Ragionieri e dei Periti Commerciali – CNPR;
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro – ENPAEL;
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Farmacisti – ENPAF;
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Impiegati dell'Agricoltura – ENPAIA;
- Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri – ENPAM;
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari – ENPAV;
- Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri – FASC;
- Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani – INPGI;
- Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani dei Sanitari Italiani – ONAOSI;
- Cassa Autonoma di Assistenza Integrativa dei Giornalisti Italiani – CASAGIT;

Gli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 103 ed iscritti all'AdEPP sono:

- Ente Nazionale di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati – EPPI;
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi – ENPAB;
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi – ENPAP;
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale – EPAP;
- Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica – ENPAPI;
- Gestioni Separate ENPAIA per Periti Agrari e per Agrotecnici – ENPAIA 2;
- Gestione Separata INPGI – INPGI 2.

Nelle analisi condotte ed illustrate in questa Relazione si tiene conto anche di ENASARCO (Ente Nazionale di Assistenza per gli Agenti e i Rappresentanti del Commercio), fondazione privatizzata ai sensi del Decreto Legislativo 509/94, attualmente fuori dal perimetro AdEPP, ma che ha fatto parte dell'Associazione nel periodo '96 – '97.

L'aggregazione dei dati inerenti le singole Casse e le analisi condotte seguono due diversi criteri.

Il primo si riferisce alla classificazione degli Enti in base al Decreto Legislativo di riferimento per la propria privatizzazione. Tale analisi ha reso necessaria un'ulteriore distinzione basata sulla natura delle prestazioni erogate per quanto riguarda gli Enti afferenti al Decreto 509/94. Tra le fondazioni in questione risultano presenti ONAOSI e CASAGIT che forniscono esclusivamente servizi assistenziali ai propri iscritti e familiari, seppur di natura differente. Per questo motivo si è deciso di tenere una classificazione "ad hoc" per questi

due Enti enucleandone i relativi dati dall'insieme delle Casse 509 ed etichettandoli come Enti di natura assistenziale.

Il secondo criterio di classificazione degli Enti appartenenti all'AdEPP, cui si aggiunge come anticipato ENASARCO, viene mutuato dalla relazione, datata 2010, "Il valore sociale delle professioni intellettuali" redatto dal Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali (di seguito CUP). Il CUP, nel proprio lavoro, ha distinto le professioni in quattro aree:

1. Area Economico Sociale (AES)
2. Area Giuridica (AG)
3. Area Sanitaria (AS)
4. Professioni Area Tecnica (PAT)

In questa seconda classificazione non sono presenti i due Enti Assistenziali che essendo già precedentemente enucleati fornirebbero le stesse risultanze statistiche evidenziate con il criterio precedente. L'analisi per aree professionali risulta di conseguenza incentrata maggiormente sugli Enti che forniscono principalmente prestazioni previdenziali.

AES	AG	AS	PAT
- ENPACL	- CNN	- ENPAF	- CIPAG
- INPGI	- CF	- ENPAM	- EPPI
- FASC		- ENPAP	- ENPAB
- CNPADC		- ENPAPI	- ENPAIA
- CNPR		- ENPAV	- EPAP
- ENASARCO			- INARCASSA

Tabella 4.1.1: Classificazione in base ad Area Professionale

4.2 L'Associazione in numeri.

Tutti gli Enti appartenenti all'AdEPP nascono con lo stesso scopo sociale a sostegno degli iscritti e delle loro famiglie dal punto di vista previdenziale ed assistenziale, pur evidenziando una marcata eterogeneità per quanto riguarda la genesi, la storia, la regolamentazione in termini di contribuzione e di erogazione delle prestazioni ed, inoltre, per le esigenze dei propri iscritti. L'aggregazione dei dati a livello di Associazione, nel suo complesso, ne risulta non semplice e a volte si incorre nella necessità di operare approssimazioni ragionate su dati non omogenei o a volte assenti. Ogni ricorso ad aggiustamenti o all'adozione di criteri particolari di raggruppamento di dati viene menzionato e spiegato.

4.2.1 Gli Iscritti Attivi

Nel computo degli iscritti attivi agli Enti analizzati si è tenuto conto dei soli contribuenti nell'anno di riferimento. Molte Casse mantengono, difatti, l'iscrizione al proprio assistito anche nel caso in cui non abbia versato il contributo nell'ultimo anno secondo differenti modalità rintracciabili negli specifici regolamenti. Le esigenze di uniformazione dei dati raccolti ha reso necessaria l'esclusione degli iscritti non contribuenti.

Altre due problematiche sono state riscontrate nell'aggregazione degli iscritti dell'AdEPP. La prima relativa ad ONAOSI che, a seguito di variazioni regolamentari, ha visto il proprio numero di iscritti ridursi considerevolmente tra il 2006 e il 2007. Per ovviare a problemi di scarsa omogeneità si è deciso di porre il numero degli iscritti di ONAOSI per gli anni 2005 e 2006 allo stesso livello del 2007. La seconda difficoltà è stata riscontrata nell'aggregazione delle cinque gestioni dell'ENPAM in un'unica entità poiché il generico iscritto può afferire contemporaneamente a più gestioni. Il problema dell'iscrizione a più gestioni ENPAM è, in realtà, superabile per quanto riguarda il solo numero di contribuenti effettivi, ma non per tutte le altre informazioni censite se non per mezzo di approssimazioni eccessive. Per questo motivo si è deciso di considerare ogni gestione previdenziale della fondazione come un'entità a sé stante.

Ultima considerazione da fare sul numero di iscritti contribuenti è relativa alla possibilità, concessa dalla maggior parte degli Enti ai propri iscritti, di proseguire nel versamento dei contributi in base a regole specifiche inserite nei singoli regolamenti, anche dopo il raggiungimento dei requisiti di pensionamento; quanto precede ha il fine di conseguire maggiorazioni nelle prestazioni previdenziali, spesso sotto forma di indennità erogabili una tantum.

In base a quanto anticipato si stima che il totale degli iscritti contribuenti alle gestioni incluse nell'analisi è di poco inferiore alle due milioni di unità.

ANNO	ATTIVI	ATTIVI PENSIONATI	TOTALE ISCRITTI CONTRIBUENTI
2005	1.718.257	40.257	1.758.514
2006	1.753.482	41.679	1.795.161
2007	1.788.718	45.575	1.834.293
2008	1.820.155	45.537	1.865.692
2009	1.849.869	47.617	1.897.486
2010	1.875.565	49.576	1.925.141

Tabella 4.2.1: Iscritti

Rispetto all'anno precedente, il numero degli iscritti complessivo del 2010 è aumentato dell'1,46%, evidenziando un cospicuo aumento del numero di pensionati che proseguono nella contribuzione (+4,11%) e una discreta crescita del numero degli iscritti attivi (+1,39%).

Riferendoci al solo 2010 viene fornita la composizione dell'Associazione in base al numero di iscritti ai vari Enti, ricordando l'inclusione nell'analisi di ENASARCO, Ente al momento non aderente all'AdEPP.

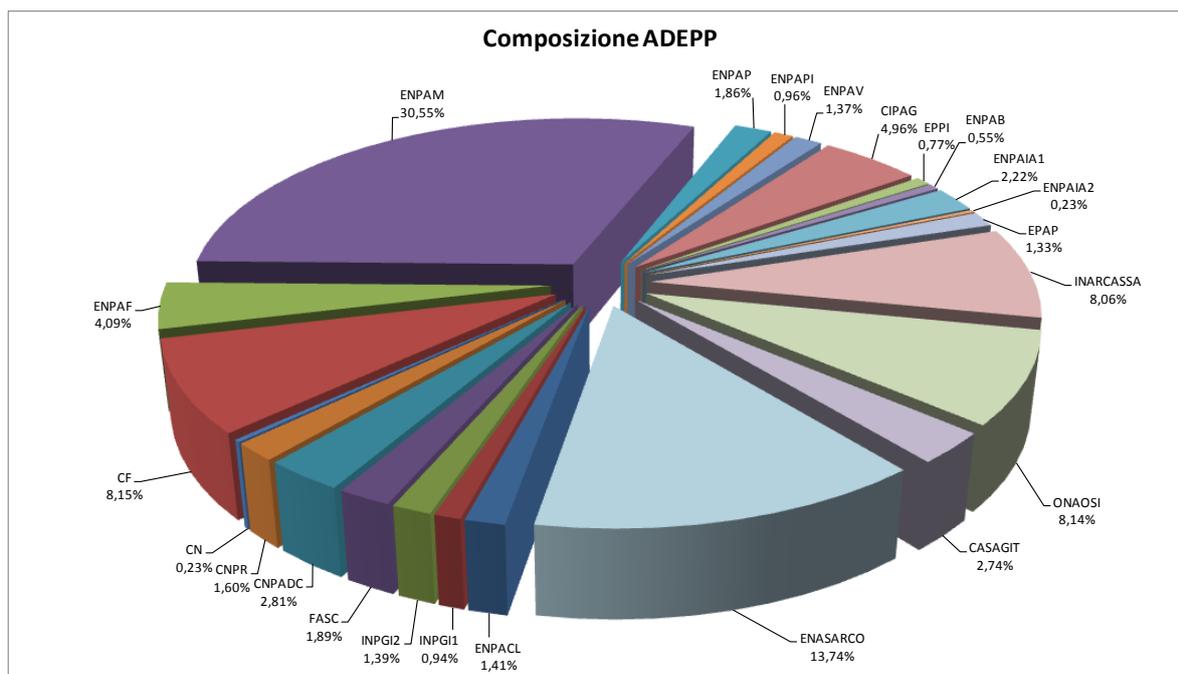


Figura 4.2.1: Composizione AdEPP per numero di iscritti

La stessa composizione per numero di iscritti può essere analizzata in base alle due classificazioni precedentemente definite. Si ricorda che, per quanto riguarda la prima classificazione, gli Enti a natura esclusivamente assistenziale (ONAOSI e CASAGIT) sono messi in separata evidenza, pur facendo, a tutti gli effetti, riferimento al Decreto Legislativo 509/94 per quanto riguarda la propria privatizzazione.

ANNO	ENTI 509	ENTI 103	ENTI 509 ASSISTENZIALI	TOTALE
2005	1.445.258	100.395	212.861	1.758.514
2006	1.475.735	105.530	213.896	1.795.161
2007	1.507.219	112.209	214.865	1.834.293
2008	1.533.600	117.965	214.127	1.865.692
2009	1.558.994	126.105	212.387	1.897.486
2010	1.579.062	136.577	209.502	1.925.141

Tabella 4.2.2: Iscritti (classificazione in base a Decreto di privatizzazione)

Il periodo temporale analizzato, a conferma di quanto visto a livello aggregato (Tabella 4.2.2), è caratterizzato da un trend crescente del numero di iscritti per gli Enti a natura previdenziale (colonne "ENTI 509" e "ENTI 103").

L'incremento degli iscritti degli Enti 509 dal 2005 al 2010 è risultato pari al 9,26%. Il tasso medio di crescita nel periodo complessivo analizzato è dell'1,79%, di mezzo punto percentuale più elevato dell'incremento verificatosi tra 2009 e 2010.

La crescita demografica degli Enti 103, di più recente istituzione, è molto più dinamica, seppur relativa a realtà numericamente più contenute. Si evidenzia un aumento del numero degli iscritti del 36,04% se si considera il periodo 2005 – 2010. Il trend di crescita, per questi enti previdenziali, è caratterizzato da un tasso medio del 6,36%, ampiamente superato dal dato relativo all'ultimo esercizio che è risultato pari a 8,30%.

Gli Enti di natura principalmente assistenziale fanno segnare un decremento degli iscritti dell'1,58% nell'arco temporale 2005 -2010, con trend medio di -0,84% ed una diminuzione tra 2009 e 2010 pari all'1,36%.

La seconda classificazione tiene conto della sola componente previdenziale dell'AdEPP suddividendola per aree professionali. L'incremento complessivo del numero di iscritti tra 2005 e 2010 è pari all'11,00% con un tasso medio di crescita annuo del 2,11%.

ANNO	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
2005	455.052	126.371	663.563	300.667	1.545.653
2006	455.280	134.034	679.868	312.083	1.581.265
2007	459.637	140.809	695.923	323.059	1.619.428
2008	459.535	148.745	711.813	331.472	1.651.565
2009	457.449	156.673	731.522	339.455	1.685.099
2010	457.821	161.407	747.681	348.730	1.715.639

Tabella 4.2.3: Iscritti (classificazione in base ad Area Professionale)

Le statistiche di incremento delle singole aree sono:

INCREMENTO	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
2005 - 2010	0,61%	27,72%	12,68%	15,99%	11,00%
2009 - 2010	0,08%	3,02%	2,21%	2,73%	1,81%
MEDIO	0,12%	5,02%	2,42%	3,01%	2,11%

Figura 4.2.2: Statistiche iscritti (classificazione in base ad Area Professionale)

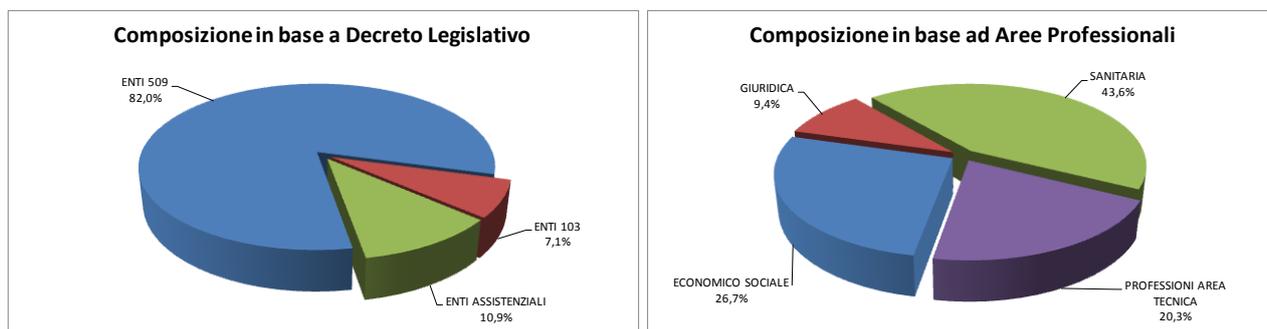


Figura 4.2.3: Composizione AdEPP per numero di iscritti

Per evidenziare i differenti trend di crescita esibiti dalle Casse, nel periodo 2005 – 2010, viene riportata la rappresentazione grafica del numero di iscritti, per i soli Enti a natura previdenziale, tramite i numeri indice con valore di partenza pari a 100. La comparazione tra Enti 509 ed Enti 103 conferma quanto già affermato in precedenza sulla maggiore e naturale espansione percentuale di questi ultimi rispetto ai primi.

Per quanto riguarda la classificazione per Area Professionale risulta evidente la sostanziale stabilità del numero di iscritti nell'area Economico Sociale, in gran parte dovuta all'inserimento di ENASARCO che ha visto il proprio cospicuo numero di iscritti ridursi di oltre 20.000 unità nel periodo di analisi, a fronte di trend molto più positivi delle altre aree.

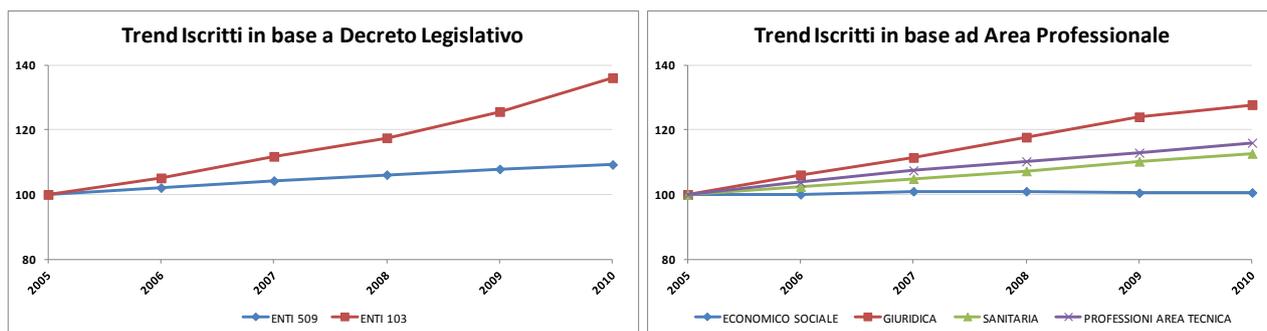


Figura 4.2.4: Trend iscritti (Numeri Indice)

Considerando il periodo 2007 – 2010, essendo il 2007 il primo anno in cui i dati sono completi ed omogenei anche per ONAOSI, si può notare un incremento di circa cinque punti percentuali del numero degli iscritti. Volendo confrontare il dato degli iscritti dell'AdEPP con quello di una realtà molto più grande e con consolidata esperienza nel campo previdenziale, come l'INPS, si riscontra come quest'ultima abbia visto ridursi il numero dei propri iscritti dal 2007 al 2010 dell'1%, mantenendo comunque valori assoluti estremamente più elevati.

ANNO	ISCRITTI AdEPP	ISCRITTI INPS ¹¹⁴	ISCRITTI INPS / ISCRITTI AdEPP
2007	1.834.293	19.144.515	10,44
2008	1.865.692	19.295.014	10,34
2009	1.897.486	19.035.377	10,03
2010	1.925.141	18.952.727	9,84

Tabella 4.2.4: Iscritti (confronto con INPS)

4.2.2 Le prestazioni

Per motivi di omogeneità e comparabilità, il numero di prestazioni erogate riportato fa riferimento alle prestazioni caratteristiche degli Enti analizzati. Si considera, quindi, il numero di pensioni erogate per quanto riguarda gli Enti previdenziali; per ONAOSI e CASAGIT si tiene conto del numero delle specifiche prestazioni assistenziali in favore degli iscritti e dei propri familiari¹¹⁵.

ANNO	ENTI 509	ENTI 103	ENTI 509 ASSISTENZIALI	TOTALE
2005	365.216	1.972	46.779	413.967
2006	373.487	2.667	47.927	424.081
2007	381.922	3.339	48.861	434.122
2008	388.016	4.220	49.327	441.563
2009	394.162	5.255	48.633	448.050
2010	402.868	6.162	47.969	456.999

Tabella 4.2.5: Prestazioni (classificazione in base a Decreto di privatizzazione)

Il numero di prestazioni complessivamente erogate dagli Enti previdenziali ed assistenziali analizzati passano da 413.967 del 2005 a 456.999 del 2010 con un incremento del 10,40%.

¹¹⁴ Fonte INPS: Rapporto Annuale 2010, Parte IV "Le prestazioni pensionistiche", pag. 109

¹¹⁵ In altri termini, per ONAOSI e CASAGIT, i numeri riportati in tabella esprimono quanti assistiti hanno fruito di prestazioni nel periodo considerato.

L'aumento di pensioni erogate dagli Enti 509 è del 10,31%, con tasso medio annuo dell'1,98% ed ultima rilevazione annua disponibile pari a +2,21%.

Analogamente a quanto visto per gli iscritti, anche il numero delle prestazioni pensionistiche erogate, per gli Enti 103, è caratterizzato da un'espansione in termini percentuali rilevante dovuta alla recente costituzione degli Enti in questione. Le pensioni erogate agli iscritti dei "giovani" Enti 103 si è più che triplicato dal 2005 (1.972 pensioni) al 2010 (6.162 pensioni), facendo registrare un tasso di incremento medio annuo del 25,72% (+17,26% tra 2009 e 2010).

La componente relativa agli Enti 509 che erogano in via esclusiva interventi assistenziali ha seguito, in termini percentuali, il trend crescente degli altri Enti 509 fino al 2008, evidenziando nei successivi due anni un lieve ridimensionamento. Nel complesso, dal 2005 al 2010, le prestazioni assistenziali fornite da ONAOSI e da CASAGIT, sono aumentate del 2,54%, con tasso di incremento medio annuo dello 0,52% (-1,37% tra 2009 e 2010).



Figura 4.2.5: Composizione prestazioni erogate 2010

Analizzando la componente esclusivamente previdenziale, in base alla classificazione per Area Professionale, viene evidenziata una crescita del numero di pensioni erogate dell'11,40%, che passano dai 367.188 trattamenti pensionistici del 2005 ai 409.030 del 2010, aumentando in media al tasso annuo del 2,18% (+2,41% tra 2009 e 2010).

ANNO	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
2005	134.502	24.530	170.900	37.256	367.188
2006	137.230	25.452	174.739	38.733	376.154
2007	138.033	26.259	180.074	40.895	385.261
2008	139.571	26.941	182.698	43.026	392.236
2009	141.048	27.540	186.534	44.295	399.417
2010	143.898	27.774	190.544	46.814	409.030

Tabella 4.2.6: Prestazioni (classificazione in base ad Area Professionale)

Le principali statistiche in merito agli incrementi del numero di prestazioni e la composizione del numero di pensioni erogate nel 2010, per le varie Aree Professionali, sono di seguito riportate.

INCREMENTO	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
2005 - 2010	6,99%	13,22%	11,49%	25,65%	11,40%
2009 - 2010	2,02%	0,85%	2,15%	5,69%	2,41%
MEDIO	1,36%	2,52%	2,20%	4,68%	2,18%

Tabella 4.2.7: Statistiche prestazioni (classificazione in base ad Area Professionale)



Figura 4.2.6: Composizione prestazioni erogate 2010

L'analisi con i numeri indice delle prestazioni previdenziali erogate visualizza graficamente l'entità dell'incremento dei trattamenti pensionistici in essere nel periodo preso in considerazione. Gli Enti 103 sono caratterizzati da una crescita del numero delle pensioni molto elevato. Questi Enti, essendo stati istituiti dopo il 1996 erogano trattamenti pensionistici da pochi anni. Di conseguenza il trend di crescita del numero di pensioni in pagamento è in rapida espansione. Gli Enti 509, invece, con storie molto più lunghe, sono caratterizzati da tassi di crescita del numero delle prestazioni molto più contenuti seppur positivi.

Per quanto riguarda la suddivisione per Area Professionale, l'area Economico Sociale sconta, anche per quanto riguarda il numero di prestazioni erogate, l'effetto ENASARCO, Ente caratterizzato da un elevato volume di trattamenti in valore assoluto, ma sostanzialmente invariato negli ultimi anni. Tra le altre aree, il maggior incremento è fatto registrare dalle Professioni dell'Area Tecnica.

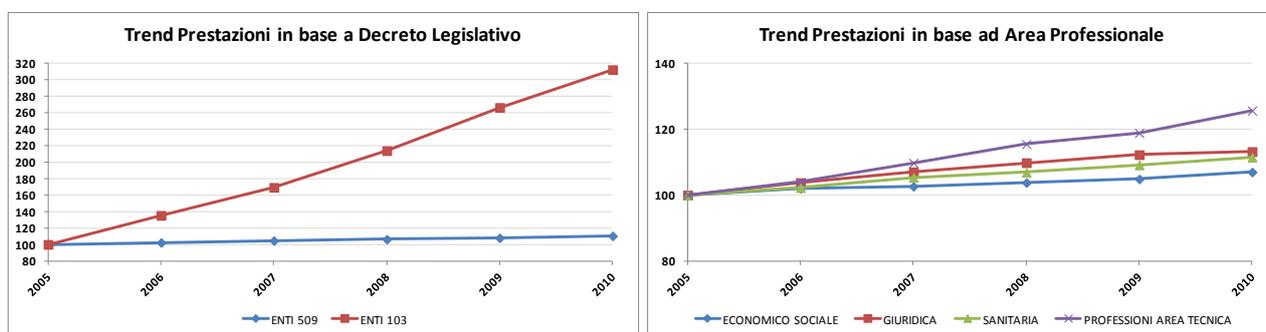


Figura 4.2.7: Trend prestazioni (Numeri Indice)

Soffermandoci sul numero di prestazioni previdenziali erogate dagli enti analizzati se ne può mettere in evidenza la composizione percentuale in base alla loro natura distinguendo pensioni di vecchiaia o anzianità, pensioni di invalidità o inabilità, pensioni ai superstiti.

ANNO	Vecchiaia / Anzianità	Invalidità / Inabilità	Superstiti	TOTALE
2005	220.694	11.580	134.914	367.188
2006	227.123	11.807	137.224	376.154
2007	231.290	12.276	141.695	385.261
2008	234.965	12.713	144.558	392.236
2009	238.879	13.245	147.293	399.417
2010	245.112	13.702	150.216	409.030
Variazione 2005 - 2010	11,06%	18,32%	11,34%	11,40%
Variazione Media Annuale	2,12%	3,43%	2,17%	2,18%

Tabella 4.2.8: Composizione Prestazioni IVS

A livello globale i trattamenti pensionistici di vecchiaia o anzianità risultano essere, nel 2010, circa il 60% sul complesso delle erogazioni, le pensioni di invalidità o inabilità sono pari al 3,35%, le pensioni ai superstiti al 36,72%.

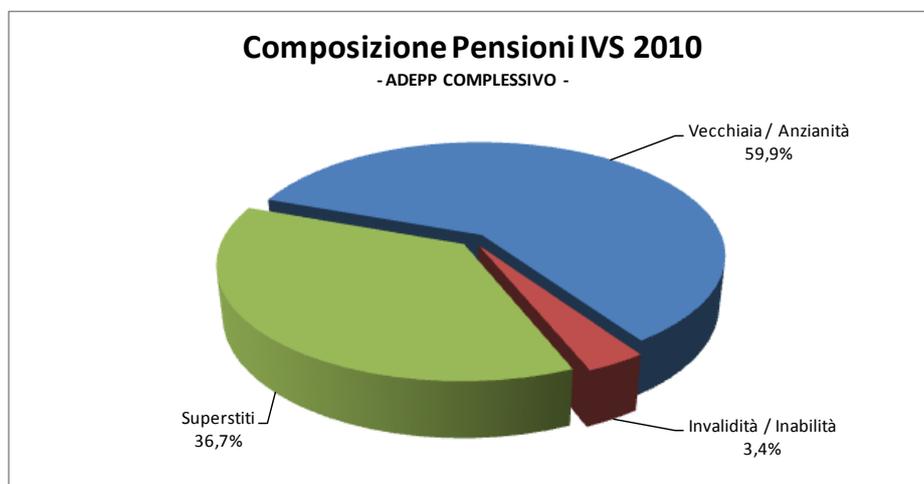


Figura 4.2.8: Composizione Prestazioni IVS 2010

La stessa analisi può essere condotta per Area Professionale. I risultati riassunti nella tabella e nel successivo grafico, relativo al solo anno 2010, confermano a grandi linee il dato aggregato evidenziando alcune differenze per quanto riguarda le pensioni di invalidità o inabilità presenti in percentuale maggiore nelle professioni dell'area tecnica.

		ANNO	2005	2006	2007	2008	2009	2010
AREA ECONOMICO SOCIALE	Vecchiaia / Anzianità		86.154	88.189	87.715	88.381	89.041	90.336
	Invalidità / Inabilità		6.066	6.134	6.305	6.355	6.439	6.577
	Superstiti		42.282	42.907	44.013	44.835	45.568	46.985
AREA GIURIDICA	Vecchiaia / Anzianità		13.461	14.302	14.948	15.488	15.921	16.168
	Invalidità / Inabilità		554	558	568	591	629	648
	Superstiti		10.515	10.592	10.743	10.862	10.990	10.958
AREA SANITARIA	Vecchiaia / Anzianità		98.375	100.804	103.140	104.140	106.210	109.047
	Invalidità / Inabilità		3.046	3.160	3.388	3.645	3.961	4.173
	Superstiti		69.479	70.775	73.546	74.913	76.363	77.324
PROFESSIONI AREA TECNICA	Vecchiaia / Anzianità		22.704	23.828	25.487	26.956	27.707	29.561
	Invalidità / Inabilità		1.914	1.955	2.015	2.122	2.216	2.304
	Superstiti		12.638	12.950	13.393	13.948	14.372	14.949
TOTALE			367.188	376.154	385.261	392.236	399.417	409.030

Figura 4.2.9: Composizione Prestazioni IVS (classificazione in base ad Area Professionale)

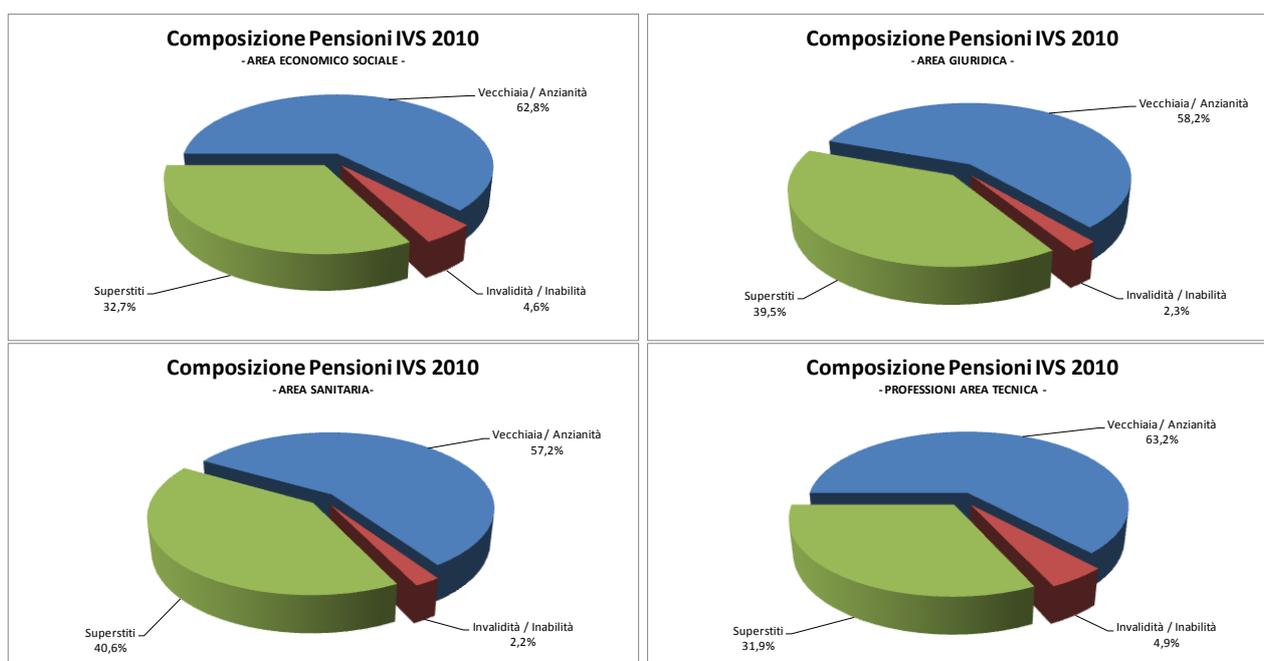


Figura 4.2.10: Composizione Prestazioni IVS 2010 (classificazione in base ad Area Professionale)

Riproponiamo, anche per quanto riguarda il numero di prestazioni erogate, il confronto tra il complesso degli Enti oggetto di analisi, comprensivi anche di enti assistenziali come ONAOSI e CASAGIT, con l'INPS.

Ferma restando l'evidente differenza dimensionale tra le due realtà oggetto di confronto, le variazioni percentuali delle prestazioni erogate evidenziano come dal 2007 al 2010 per gli enti previdenziali ed assistenziali privati il numero di trattamenti in erogazione sia aumentato del 5,27%, a fronte di una leggera flessione per quanto riguarda il numero di prestazioni INPS (-0,53%).

ANNO	ISCRITTI AdEPP	ISCRITTI INPS ¹¹⁶	ISCRITTI INPS / ISCRITTI AdEPP
2007	434.122	16.128.418	37,15
2008	441.563	16.096.173	36,45
2009	448.050	16.010.896	35,73
2010	456.999	16.042.360	35,10

Tabella 4.2.9: Prestazioni (confronto con INPS)

4.2.3 Entrate contributive ed uscite per erogazione prestazioni.

La raccolta dati effettuata, grazie alla disponibilità degli Enti analizzati, ha consentito di calcolare in maniera ragionevolmente esatta il flusso di entrate e di uscite che caratterizza l'AdEPP. Si tenga presente che, come nelle precedenti analisi, viene compresa nel perimetro dell'Associazione anche la fondazione ENASARCO.

Le grandezze osservate in questo paragrafo si riferiscono esclusivamente alla gestione caratteristica dei vari Enti; vengono, quindi, esaminate le sole entrate derivanti dai contributi, di varia natura, riscossi e le uscite relative alle erogazioni di trattamenti di carattere previdenziale ed assistenziale.

Per ragioni di omogeneità, le entrate considerate sono raggruppate in tre macroclassi: contributi soggettivi, contributi integrativi, altre entrate contributive. Nelle altre entrate contributive confluiscono i contributi di maternità, assistenziali, le ricongiunzioni, i riscatti, le sanzioni e gli interessi. Tale aggregazione, seppur molto eterogenea, è stata resa necessaria dalla non univoca distinzione delle varie voci di contribuzione tra i vari Enti.

Allo stesso modo, per quanto riguarda le uscite caratteristiche, la natura dei dati raccolti ha consentito la distinzione tra prestazioni di carattere previdenziale (IVS), prestazioni assistenziali di varia natura, altre prestazioni. In quest'ultima categoria sono compresi i trasferimenti, le ricongiunzioni, le restituzioni di contributi soggettivi, altri sussidi.

La tabella successiva mostra le serie storiche dei contributi soggettivi, dei contributi integrativi e delle altre entrate contributive dal 2005 al 2010.

ANNO	CONTRIBUTI SOGGETTIVI	CONTRIBUTI INTEGRATIVI	ALTRO	TOTALE
2005	4.473	787	358	5.618
2006	4.766	976	416	6.158
2007	5.004	1.056	538	6.598
2008	5.220	1.099	636	6.955
2009	5.448	1.154	647	7.249
2010	5.793	1.152	678	7.624
Var. %	29,53%	46,50%	89,23%	35,71%
Var. % media	5,32%	8,24%	14,03%	6,31%

Tabella 4.2.10: Entrate Contributive in valori nominali (milioni di euro)

¹¹⁶ Fonte INPS: Rapporto Annuale 2010, Parte IV "Le prestazioni pensionistiche", pag. 109

Per meglio comprendere le dinamiche dei fenomeni descritti, tutte le grandezze analizzate sono state elaborate sia in valori nominali (come nella Tabella 4.2.10) che in valori reali, ovvero sono state deflazionate in base all'IPC¹¹⁷ ISTAT. A tal fine l'anno scelto come base per il calcolo è il 2005. La tabella successiva mostra le entrate contributive deflazionate e si compara direttamente con la Tabella 4.2.10 che riporta gli analoghi valori espressi su base nominale. Lo stesso approccio è stato seguito per le altre grandezze oggetto di analisi (ad esempio: le uscite).

ANNO	CONTRIBUTI SOGGETTIVI	CONTRIBUTI INTEGRATIVI	ALTRO	TOTALE
2005	4.473	787	358	5.618
2006	4.663	955	407	6.025
2007	4.798	1.012	516	6.326
2008	4.838	1.018	589	6.446
2009	5.008	1.060	595	6.663
2010	5.238	1.042	613	6.893
Var. %	17,12%	32,46%	71,09%	22,71%
Var. % media	3,22%	6,08%	11,71%	4,19%

Tabella 4.2.11: Entrate Contributive in valori reali (milioni di euro)

Le entrate contributive del 2010 ammontano a 7.624 milioni di euro, di cui 5.793 milioni per contributi soggettivi, 1.152 milioni per contributi integrativi e 678 milioni relativi ad altre tipologie di contribuzione.

Il volume di contributi soggettivi riscossi annualmente è aumentato, rispetto al 2005, del 29,53% con una media annua di incremento del 5,32% ed una crescita del 6,33% nell'ultimo anno. Se analizziamo le stesse statistiche in termini reali, considerando il 2005 come anno base, si evidenzia un incremento nel periodo 2005 – 2010 del 17,12%, con tasso medio del 3,22% ed ultima rilevazione annuale pari a +4,60%.

I contributi integrativi non sono previsti da tutti gli Enti dell'Associazione. Il loro ammontare annuo è cresciuto dal 2005 al 2010 del 46,50% (32,46% in termini reali), evidenziando un tasso medio di incremento del 8,24% (6,08% in termini reali). L'ultimo esercizio, unico caso riscontrato nel periodo di analisi, ha messo in evidenza un leggero ridimensionamento, in termini reali, pari a -1,73% rispetto al 2009.

L'analisi del trend delle altre entrate contributive è poco significativa a causa dell'eterogeneità dell'aggregato, ma è comunque utile per effettuare considerazioni sul gettito contributivo complessivo che è cresciuto nell'arco temporale 2005 – 2010 del 35,71% (22,71% reale), con un tasso annuo medio del 6,31% (4,19% reale). L'incremento dell'ultimo esercizio è stato, seppur di poco, inferiore al tasso medio di crescita riscontrato attestandosi al 5,17% (3,46% reale).

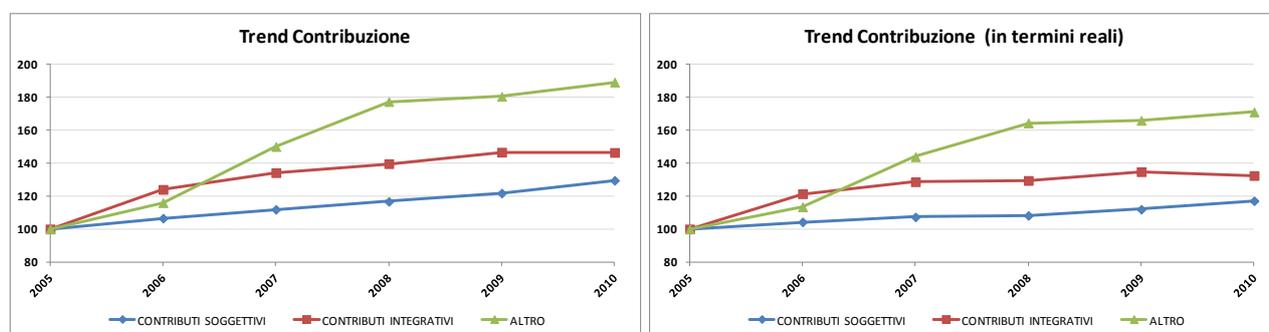


Figura 4.2.11: Trend della contribuzione (Numeri Indice)

¹¹⁷ Indice dei Prezzi al Consumo

Prendendo in considerazione il dato complessivo della contribuzione agli Enti si può svolgere un'analisi specifica in base ai due criteri di classificazione seguiti nei paragrafi precedenti.

ANNO	ENTI 509	ENTI 103	ENTI 509 ASSISTENZIALI	TOTALE
2005	5.298	234	86	5.618
2006	5.817	250	91	6.158
2007	6.221	284	93	6.598
2008	6.566	284	104	6.955
2009	6.833	307	109	7.249
2010	7.196	318	110	7.624

Tabella 4.2.12: Contribuzione Complessiva in valori nominali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – milioni di euro)

ANNO	ENTI 509	ENTI 103	ENTI 509 ASSISTENZIALI	TOTALE
2005	5.298	234	86	5.618
2006	5.692	245	89	6.025
2007	5.964	272	89	6.326
2008	6.086	263	97	6.446
2009	6.280	282	100	6.663
2010	6.506	287	99	6.893

Tabella 4.2.13: Contribuzione Complessiva in valori reali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – milioni di euro)

Dalla classificazione degli Enti in base al Decreto Legislativo, risulta che, nel 2010, gli Enti 509 hanno ricevuto, dai propri iscritti, un ammontare complessivo di contributi di 7.196 milioni di euro, gli Enti 103 di 318 milioni di euro e i due Enti di natura assistenziale di 110 milioni di euro.

		ENTI 509	ENTI 103	ENTI 509 ASSISTENZIALI	TOTALE
VARIAZIONE	2005 - 2010	35,84%	35,80%	28,01%	35,71%
	2009 - 2010	5,32%	3,49%	0,67%	5,17%
	MEDIA	6,33%	6,41%	5,12%	6,31%
VARIAZIONE REALE	2005 - 2010	22,82%	22,78%	15,74%	22,71%
	2009 - 2010	3,60%	1,81%	-0,97%	3,46%
	MEDIA	4,21%	4,31%	3,01%	4,19%

Tabella 4.2.14: Statistiche Contribuzione Complessiva (classificazione in base a Decreto di privatizzazione)

Gli incrementi percentuali della contribuzione complessiva sono molto simili tra Enti 509 ed Enti 103 per quanto riguarda il periodo 2005 – 2010 sia in valore medio che in termini reali. La crescita percentuale dell'ultimo anno, invece, evidenzia un valore più consistente per gli Enti 509, seppur inferiore al tasso medio annuo rilevato. Anche gli Enti di natura esclusivamente assistenziale hanno visto crescere il volume annuo di entrate contributive dal 2005 al 2010 con un incremento, in termini reali, del 15,74% ed un tasso medio di crescita del 5,12%. L'ultimo esercizio ha visto però una crescita molto contenuta in termini assoluti che, se analizzata in termini reali, evidenzia un leggero decremento, inferiore ad un punto percentuale.

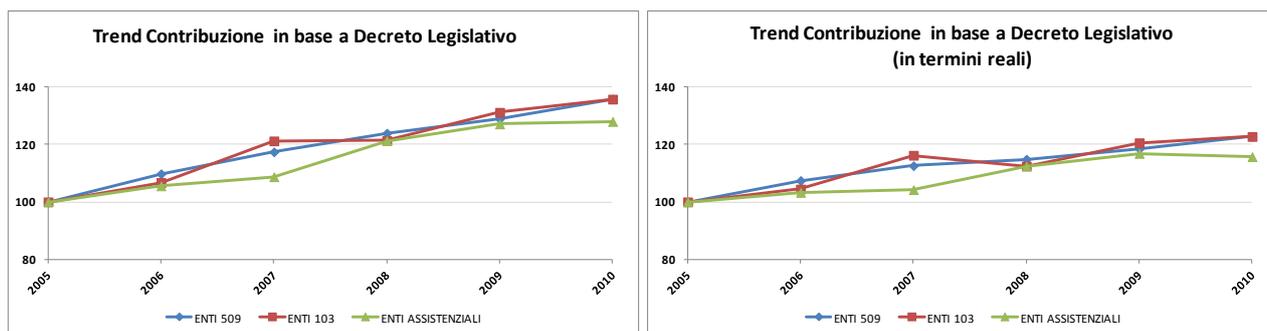


Figura 4.2.12: Trend Contribuzione Complessiva (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – Numeri Indici)

La classificazione per Area Professionale, come specificato in precedenza, prende in considerazione la parte di contributi complessivi relativi ai soli Enti che erogano principalmente prestazioni previdenziali.

ANNO	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
2005	1.812	821	1.851	1.049	5.532
2006	2.035	891	2.032	1.109	6.067
2007	2.131	963	2.179	1.232	6.505
2008	2.226	1.055	2.261	1.308	6.851
2009	2.234	1.148	2.399	1.358	7.140
2010	2.302	1.374	2.511	1.327	7.514

Tabella 4.2.15: Contribuzione Complessiva in valori nominali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)

ANNO	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
2005	1.812	821	1.851	1.049	5.532
2006	2.035	891	2.032	1.109	6.067
2007	2.131	963	2.179	1.232	6.505
2008	2.226	1.055	2.261	1.308	6.851
2009	2.234	1.148	2.399	1.358	7.140
2010	2.302	1.374	2.511	1.327	7.514

Tabella 4.2.16: Contribuzione Complessiva in valori reali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)

		ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
VARIAZIONE	2005 - 2010	27,06%	67,43%	35,68%	26,54%	35,83%
	2009 - 2010	3,02%	19,67%	4,65%	-2,27%	5,24%
	MEDIA	4,98%	10,94%	6,31%	4,91%	6,33%
VARIAZIONE REALE	2005 - 2010	14,88%	51,38%	22,68%	14,41%	22,82%
	2009 - 2010	1,35%	17,72%	2,94%	-3,86%	3,53%
	MEDIA	2,88%	8,74%	4,20%	2,81%	4,21%

Tabella 4.2.17: Statistiche Contribuzione Complessiva (classificazione in base ad Area Professionale)

I dati presentati nella seconda classificazione evidenziano un trend di crescita della contribuzione complessiva molto differente per quanto riguarda l'ultimo esercizio. L'incremento più consistente risulta quello fatto registrare dall'Area Giuridica, ben al di sopra del proprio tasso medio annuo. Le Professioni dell'Area Tecnica sono le uniche a registrare una contrazione nell'ammontare delle entrate contributive per un valore percentuale che arriva a -3,86% in termini reali.

Tutte le aree evidenziano consistenti incrementi percentuali nel periodo 2005 – 2010, anche se considerati in termini reali, soprattutto per quanto riguarda l'Area Giuridica.

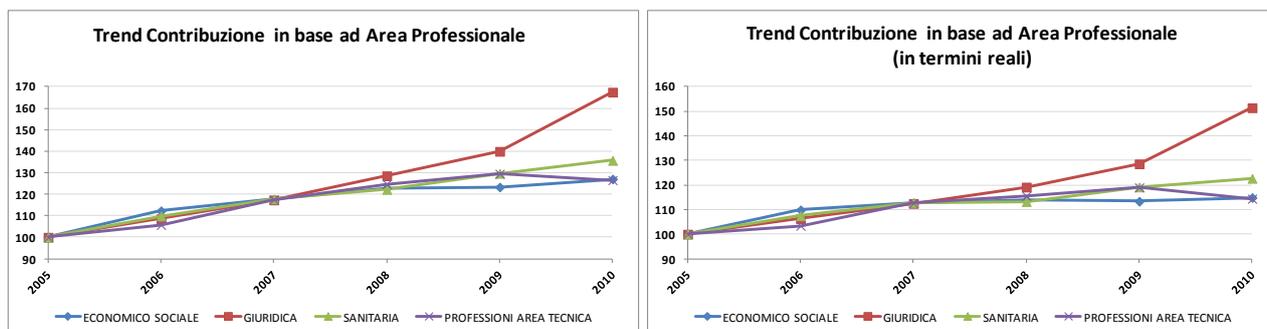


Figura 4.2.13: Trend Contribuzione Complessiva (classificazione in base ad Area Professionale – Numeri Indice)

Considerando il solo dato 2010, si può mettere in evidenza la composizione percentuale delle entrate contributive complessive in base alle due classificazioni analizzate.

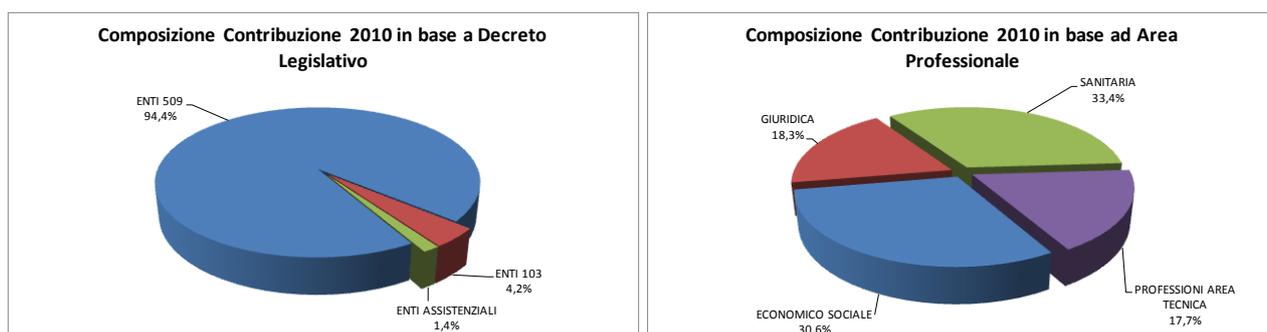


Figura 4.2.14: Composizione Contribuzione Complessiva 2010

Gli Enti 509 considerati nella prima classificazione sono 14 e la loro dimensione, in termini di iscritti, è considerevolmente superiore a quella dei 7 Enti 103 e dei 2 Enti Assistenziali. Inoltre c'è da considerare che il contributo medio richiesto dagli Enti 103 è, per varie ragioni, inferiore a quello richiesto dagli Enti 509. In generale, i motivi principali di questa divergenza di contribuzione richiesta risiedono nella natura degli Enti di recente istituzione che, erogando pensioni con il metodo contributivo, non dovrebbero avere problemi di equilibrio tecnico di lungo periodo e lasciano molta più libertà all'iscritto nella decisione dell'aliquota contributiva. In un periodo di congiuntura economica non particolarmente brillante è più che naturale riscontrare la tendenza alla scelta della minor aliquota tra quelle praticabili da parte dei professionisti di questi Enti, soprattutto se di giovane età.

Ne risulta che oltre il 94% delle entrate contributive complessive provenga dagli iscritti agli Enti 509 e solo il 4,17% dagli Enti 103. La natura assistenziale di ONAOSI e CASAGIT impone regole di contribuzione diverse e il loro apporto alla contribuzione totale all'AdEPP, pari all'1,44%, è strettamente legato al numero di iscritti dell'anno.

Per quanto riguarda la classificazione in base all'Area Professionale si nota come, nonostante la composizione per numero di iscritti, il gettito contributivo dell'Area Economico Sociale sia percentualmente

simile, seppur di poco inferiore, a quella dell'Area Sanitaria, di dimensioni maggiori. Ognuna delle due aree raccoglie circa il 30% dei contributi complessivi. L'Area Giuridica e quella delle Professioni Tecniche si attestano ad un valore percentuale attorno al 18%. Anche in questo caso si può evidenziare che la composizione per numero di iscritti delle due aree è molto differente.

La differente composizione percentuale che si nota tra dimensione in termini di iscritti e dimensione in termini di contributi complessivi riscossi va ricercata nel numero di Enti 103 appartenenti alle varie aree professionali. La maggior parte di questi Enti è, infatti, presente nell'Area Sanitaria e nelle Professioni dell'Area Tecnica.

	ENTI 509	ENTI 103	ENTI 509 ASSISTENZIALI
Composizione Iscritti	82,0%	7,1%	10,9%
Composizione Contributi	94,4%	4,2%	1,4%
Contributo Medio	4.557	2.328	524

Tabella 4.2.18: Confronto composizione iscritti e contributi (classificazione in base a Decreto di privatizzazione)

	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA
Composizione Iscritti	26,7%	9,4%	43,6%	20,3%
Composizione Contributi	30,6%	18,3%	33,4%	17,7%
Contributo Medio	5.028	8.513	3.358	3.806

Tabella 4.2.19: Confronto tra iscritti e contributi (classificazione in base ad Area Professionale)

Per quanto riguarda le prestazioni complessive erogate è stato possibile suddividere le uscite caratteristiche degli Enti tra uscite per prestazioni IVS e uscite per prestazioni assistenziali. L'ulteriore aggregato in cui confluiscono tutte le altre uscite delle gestioni caratteristiche degli Enti è di scarsa rilevanza ai fini delle statistiche effettuate, ma è importante per il computo delle uscite complessive.

ANNO	PRESTAZIONI IVS	PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	ALTRO	TOTALE
2005	3.448	237	81	3.766
2006	3.657	253	74	3.984
2007	3.840	269	74	4.183
2008	4.035	281	79	4.396
2009	4.235	297	76	4.608
2010	4.420	288	78	4.786

Tabella 4.2.20: Ammontare Prestazioni in valori nominali (milioni di euro)

ANNO	PRESTAZIONI IVS	PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	ALTRO	TOTALE
2005	3.448	237	81	3.766
2006	3.578	248	72	3.898
2007	3.681	258	71	4.010
2008	3.740	261	74	4.074
2009	3.892	273	70	4.235
2010	3.996	260	70	4.327

Tabella 4.2.21: Ammontare Prestazioni in valori reali (milioni di euro)

L'ammontare delle prestazioni previdenziali dell'AdEPP è aumentato, nel periodo 2005 – 2010, del 28,19% con un tasso medio di crescita del 5,09% ed ultima rilevazione annuale che evidenzia un incremento del 4,38%. Come per le entrate contributive, si può evidenziare l'incremento percentuale reale delle uscite

prendendo come anno di riferimento il 2005. L'incremento reale verificatosi nell'arco temporale di analisi è del 15,90%, con tasso annuo medio del 3,00% e crescita percentuale tra 2009 e 2010 del 2,68%.

Le prestazioni assistenziali erogate dall'AdEPP sono aumentate dal 2005 al 2010 del 21,53% (9,88% in termini reali) facendo segnare un decremento del 3,15% (-4,73% in termini reali) nell'ultimo anno, pur mantenendo un tasso medio di crescita del 4,04% (1,97% in termini reali).

Nel complesso, le uscite per erogazioni di varia natura ammontano, nel 2010, a 4.786 milioni di euro, in aumento rispetto al 2005 del 27,07% (14,89% in termini reali) con un tasso di crescita medio annuo del 4,91% (2,82% in termini reali) e un incremento del 3,86% tra 2009 e 2010 (2,17% in termini reali).

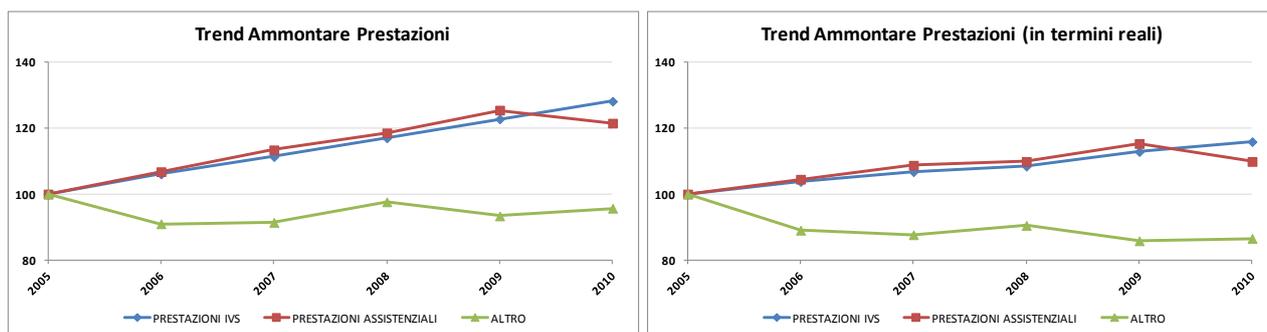


Figura 4.2.15: Trend Ammontare Prestazioni (Numeri Indice)

La classificazione in base al Decreto Legislativo, per quanto riguarda le prestazioni erogate, intese nel loro complesso, evidenzia dei trend molto differenti tra i vari Enti. Come già ricordato gli Enti 103 sono di istituzione molto recente rispetto agli Enti 509 e, di conseguenza, hanno cominciato ad erogare i primi trattamenti, soprattutto quelli di natura previdenziale, agli inizi degli anni 2000. Ne consegue un incremento molto rapido dell'ammontare di prestazioni erogate che va di pari passo con l'incremento del numero di prestazioni, come precedentemente evidenziato.

Per quanto riguarda gli Enti 509, tale incremento, seppur estremamente più consistente in termini assoluti, è percentualmente più contenuto rispetto a quello fatto registrare dagli Enti 103.

Gli Enti Assistenziali evidenziano una sostanziale invarianza dell'ammontare delle erogazioni che, in termini reali, si ridimensiona di quasi 9 punti percentuali dal 2005, pur mantenendosi a livello di importo ancora molto al di sopra dell'ammontare erogato dagli Enti 103.

ANNO	ENTI 509	ENTI 103	ENTI 509 ASSISTENZIALI	TOTALE
2005	3.663	9	94	3.766
2006	3.877	12	95	3.984
2007	4.063	15	104	4.183
2008	4.270	19	107	4.396
2009	4.481	25	102	4.608
2010	4.665	27	95	4.786

Tabella 4.2.22: Ammontare Prestazioni in valori nominali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione - milioni di euro)

ANNO	ENTI 509	ENTI 103	ENTI 509 ASSISTENZIALI	TOTALE
2005	3.663	9	94	3.766
2006	3.794	11	93	3.898
2007	3.896	15	100	4.010
2008	3.957	18	99	4.074
2009	4.119	23	94	4.235
2010	4.218	24	86	4.327

Tabella 4.2.23: Ammontare Prestazioni in valori reali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione - milioni di euro)

Le rilevazioni relative alle dinamiche di crescita dell'ammontare delle uscite sostenute dagli Enti dell'AdEPP per far fronte al complesso di prestazioni, di varia natura, erogate è riassunto nella seguente tabella.

		ENTI 509	ENTI 103	ENTI 509 ASSISTENZIALI	TOTALE
VARIAZIONE	2005 - 2010	27,33%	186,23%	0,80%	27,07%
	2009 - 2010	4,10%	7,55%	-7,29%	3,86%
	MEDIA	4,95%	23,72%	0,33%	4,91%
VARIAZIONE REALE	2005 - 2010	15,13%	158,79%	-8,86%	14,89%
	2009 - 2010	2,40%	5,80%	-8,80%	2,17%
	MEDIA	2,86%	21,25%	-1,69%	2,82%

Tabella 4.2.24: Statistiche Ammontare Prestazioni (classificazione in base a Decreto di privatizzazione)

La rappresentazione grafica, con la tecnica dei numeri indice, evidenzia l'andamento dell'ammontare delle prestazioni complessive erogate dal 2005 al 2010 depurandolo dalla propria componente dimensionale.

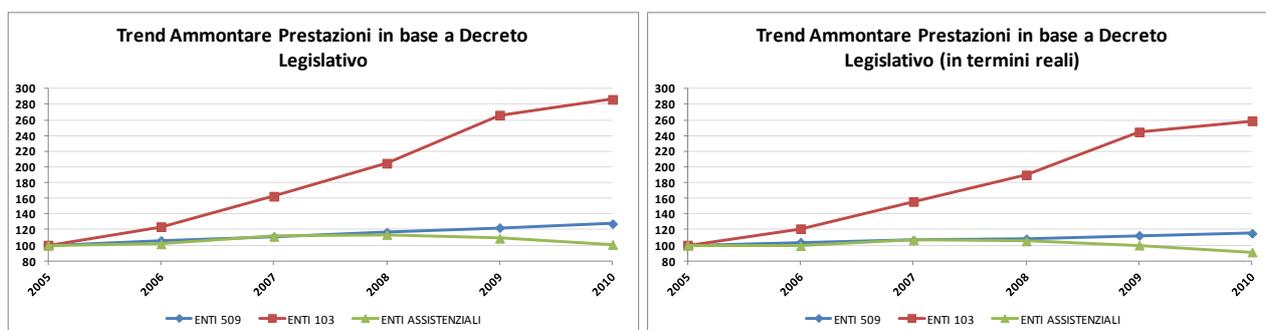


Figura 4.2.16: Trend Ammontare Prestazioni (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – Numeri Indice)

La seconda classificazione, per quanto riguarda il trend dell'ammontare erogato dagli Enti facenti parte delle varie aree professionali, appare più omogenea nei risultati rilevati.

ANNO	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
2005	1.348	671	1.112	541	3.673
2006	1.434	728	1.130	597	3.889
2007	1.480	769	1.168	662	4.078
2008	1.540	818	1.215	716	4.289
2009	1.621	864	1.266	755	4.506
2010	1.685	891	1.309	807	4.691

Tabella 4.2.25: Ammontare Prestazioni in valori nominali (classificazione in base ad Area Professionale - milioni di euro)

ANNO	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
2005	1.348	671	1.112	541	3.673
2006	1.404	712	1.105	584	3.805
2007	1.419	737	1.120	634	3.910
2008	1.427	758	1.126	663	3.975
2009	1.490	794	1.164	693	4.141
2010	1.523	805	1.184	729	4.242

Tabella 4.2.26: Ammontare Prestazioni in valori reali (classificazione in base ad Area Professionale - milioni di euro)

Le quattro aree vedono l'ammontare annuo erogato, per prestazioni sia previdenziali che assistenziali, crescere nel complesso del 27,74% (15,50% in termini reali). L'incremento percentuale maggiore è quello fatto registrare dalle Professioni dell'Area Tecnica, 49,04% (34,76% in termini reali), l'incremento più contenuto è quello relativo all'Area Sanitaria, pari al 17,75% (6,47% in termini reali).

		ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
VARIAZIONE	2005 - 2010	24,95%	32,70%	17,75%	49,04%	27,74%
	2009 - 2010	3,92%	3,14%	3,38%	6,91%	4,12%
	MEDIA	4,56%	5,84%	3,33%	8,33%	5,02%
VARIAZIONE REALE	2005 - 2010	12,98%	19,98%	6,47%	34,76%	15,50%
	2009 - 2010	2,23%	1,46%	1,70%	5,17%	2,42%
	MEDIA	2,48%	3,72%	1,27%	6,16%	2,93%

Tabella 4.2.27: Statistiche Ammontare Prestazioni (classificazione in base ad Area Professionale)

La rappresentazione grafica con numeri indice mette in risalto la regolarità dei trend di crescita dell'ammontare complessivo delle prestazioni erogate in base all'area professionale. Va precisato che le due aree per le quali la dinamica espansiva delle uscite per erogazione di prestazioni è più consistente sono anche quelle che in termini assoluti erogano un importo complessivo inferiore.

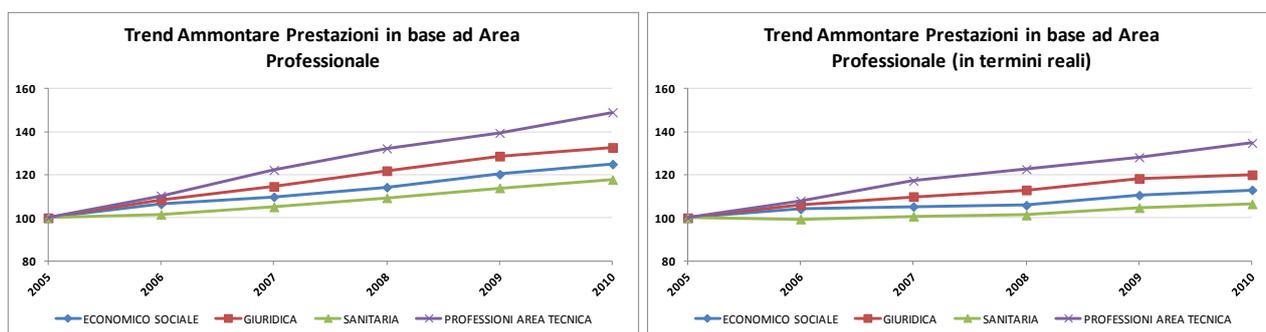


Figura 4.2.17: Trend Ammontare Prestazioni (classificazione in base ad Area Professionale – Numeri Indice)

Prendendo in considerazione i dati rilevati nel 2010 si giunge alla composizione degli importi complessivi erogati in base alle due classificazioni oggetto di analisi.

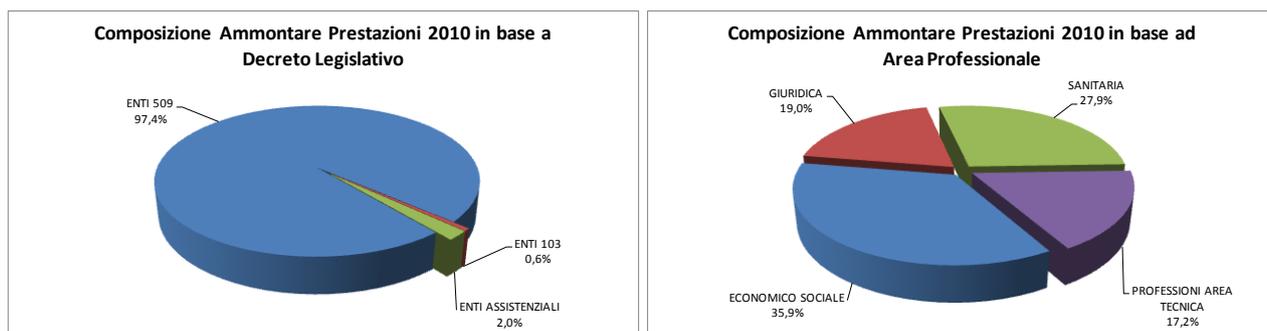


Figura 4.2.18: Composizione Ammontare Prestazioni 2010

Considerazioni analoghe a quelle relative alla diversa composizione percentuale tra gli iscritti e i contributi versati non possono, in questo paragrafo, essere effettuate per quanto riguarda la diversa composizione percentuale del numero di prestazioni erogate rispetto alla composizione percentuale del loro ammontare per le due diverse classificazioni, ovvero quella in base al Decreto Legislativo di privatizzazione e quella in base all'Area Professionale. Il motivo dell'impossibilità di effettuare tale confronto risiede nel fatto che i dati raccolti in merito al numero di prestazioni sono inerenti alla sola componente caratteristica dei vari Enti, mentre l'ammontare delle prestazioni si riferisce alla totalità delle erogazioni di ogni Ente. Risulterebbe quindi incoerente, in particolar modo per gli Enti previdenziali, mettere in relazione l'ammontare delle erogazioni sia assistenziali che previdenziali con il numero dei soli trattamenti pensionistici. Questa statistica sarà fornita in maniera coerente nel successivo paragrafo dove verrà analizzata la sola componente previdenziale di entrate ed uscite.

A conclusione di questo paragrafo si ritiene utile mostrare un confronto diretto tra le entrate contributive e le uscite per prestazioni considerate nel loro dato aggregato complessivo.

	ENTRATE CONTRIBUTIVE COMPLESSIVE	USCITE PER PRESTAZIONI COMPLESSIVE	SALDO ENTRATE - USCITE
2005	5.618	3.766	1.851
2006	6.158	3.984	2.173
2007	6.598	4.183	2.415
2008	6.955	4.396	2.559
2009	7.249	4.608	2.641
2010	7.624	4.786	2.838

Tabella 4.2.28: Confronto Entrate – Uscite in valori nominali (milioni di euro)

	ENTRATE CONTRIBUTIVE COMPLESSIVE	USCITE PER PRESTAZIONI COMPLESSIVE	SALDO ENTRATE - USCITE
2005	5.618	3.766	1.851
2006	6.025	3.898	2.127
2007	6.326	4.010	2.316
2008	6.446	4.074	2.372
2009	6.663	4.235	2.428
2010	6.893	4.327	2.566

Tabella 4.2.29: Confronto Entrate – Uscite in valori reali (milioni di euro)

Le entrate contributive degli Enti facenti parte dell'AdEPP risultano crescere, nel periodo analizzato, in maniera molto più accentuata rispetto alle uscite per l'erogazione di prestazioni. Ne consegue che, dal 2005 al 2010, il saldo tra entrate ed uscite evidenzia un valore sempre più consistente. I tassi di crescita delle grandezze analizzate sono riassunti, sia in termini nominali che in termini reali, nella Tabella 4.2.30

		ENTRATE CONTRIBUTIVE COMPLESSIVE	USCITE PER PRESTAZIONI COMPLESSIVE	SALDO ENTRATE - USCITE
VARIAZIONE	2005 - 2010	35,71%	27,07%	53,31%
	2009 - 2010	5,17%	3,86%	7,45%
	MEDIA	6,31%	4,91%	9,03%
VARIAZIONE REALE	2005 - 2010	22,71%	14,89%	38,61%
	2009 - 2010	3,46%	2,17%	5,70%
	MEDIA	4,19%	2,82%	6,85%

Tabella 4.2.30: Statistiche Entrate – Uscite

Le stesse statistiche possono essere riportate per le due classificazioni analizzate per mettere in risalto l'apporto al risultato complessivo dei vari aggregati.

Per quanto riguarda la prima classificazione consideriamo esclusivamente gli Enti previdenziali privatizzati con Decreto 509/94 e con Decreto 103/96.

	ANNO	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. %	Var. % Media
ENTI 509	ENTRATE	5.298	5.817	6.221	6.566	6.833	7.196	35,84%	6,33%
	USCITE	3.663	3.877	4.063	4.270	4.481	4.665	27,33%	4,95%
	SALDO	1.634	1.940	2.158	2.297	2.352	2.532	54,89%	9,28%
ENTI 103	ENTRATE	234	250	284	284	307	318	35,80%	6,41%
	USCITE	9	12	15	19	25	27	186,23%	23,72%
	SALDO	225	238	269	265	282	291	29,52%	5,41%

Tabella 4.2.31: Confronto Entrate – Uscite in valori nominali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – milioni di euro)

	ANNO	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. %	Var. % Media
ENTI 509	ENTRATE	5.298	5.692	5.964	6.086	6.280	6.506	22,82%	4,21%
	USCITE	3.663	3.794	3.896	3.957	4.119	4.218	15,13%	2,86%
	SALDO	1.634	1.898	2.069	2.129	2.162	2.289	40,05%	7,09%
ENTI 103	ENTRATE	234	245	272	263	282	287	22,78%	4,31%
	USCITE	9	11	15	18	23	24	158,79%	21,25%
	SALDO	225	233	258	246	259	263	17,11%	3,33%

Tabella 4.2.32: Confronto Entrate – Uscite in valori reali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – milioni di euro)

Entrambe le tipologie di Enti previdenziali analizzate fanno rilevare saldi tra entrate ed uscite positivi nel periodo 2005 – 2010. I trend relativi agli Enti 509 sono più allineati con i risultati aggregati della Tabella 4.2.30 evidenziando un incremento delle entrate contributive maggiore rispetto a quello delle entrate. Il saldo annuo riscontrato anno per anno ha visto crescere la propria entità del 54,89% (40,05% in termini reali) con un tasso medio di incremento pari al 9,28% (7,09% in termini reali).

Gli Enti 103, per i motivi relativi alla loro recente costituzione più volte ricordati, hanno visto crescere in maniera percentualmente più consistente le uscite per l'erogazione delle prestazioni rispetto alle entrate contributive. Il saldo tra entrate ed uscite ne risulta comunque incrementato sia in termini nominali (+29,52%) che in termini reali (+17,11%).

La stessa analisi può essere condotta per quanto riguarda la classificazione per Area Professionale.

	ANNO	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. %	Var. % Media
AREA ECONOMICO SOCIALE	ENTRATE	1.812	2.035	2.131	2.226	2.234	2.302	27,06%	4,98%
	USCITE	1.348	1.434	1.480	1.540	1.621	1.685	24,95%	4,56%
	SALDO	463	600	651	686	613	617	33,19%	6,68%
AREA GIURIDICA	ENTRATE	821	891	963	1.055	1.148	1.374	67,43%	10,94%
	USCITE	671	728	769	818	864	891	32,70%	5,84%
	SALDO	149	163	194	237	285	483	223,42%	28,03%
AREA SANITARIA	ENTRATE	1.851	2.032	2.179	2.261	2.399	2.511	35,68%	6,31%
	USCITE	1.112	1.130	1.168	1.215	1.266	1.309	17,75%	3,33%
	SALDO	739	903	1.011	1.046	1.133	1.201	62,66%	10,41%
PROFESSIONI AREA TECNICA	ENTRATE	1.049	1.109	1.232	1.308	1.358	1.327	26,54%	4,91%
	USCITE	541	597	662	716	755	807	49,04%	8,33%
	SALDO	508	512	571	592	603	521	2,55%	0,85%

Tabella 4.2.33: Confronto Entrate – Uscite in valori nominali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)

	ANNO	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. %	Var. % Media
AREA ECONOMICO SOCIALE	ENTRATE	1.812	1.991	2.043	2.063	2.054	2.081	14,88%	2,88%
	USCITE	1.348	1.404	1.419	1.427	1.490	1.523	12,98%	2,48%
	SALDO	463	587	624	636	564	558	20,43%	4,51%
AREA GIURIDICA	ENTRATE	821	872	923	978	1.055	1.242	51,38%	8,74%
	USCITE	671	712	737	758	794	805	19,98%	3,72%
	SALDO	149	160	186	220	262	437	192,43%	25,52%
AREA SANITARIA	ENTRATE	1.851	1.989	2.089	2.096	2.205	2.270	22,68%	4,20%
	USCITE	1.112	1.105	1.120	1.126	1.164	1.184	6,47%	1,27%
	SALDO	739	883	969	969	1.041	1.086	47,07%	8,21%
PROFESSIONI AREA TECNICA	ENTRATE	1.049	1.085	1.181	1.212	1.248	1.200	14,41%	2,81%
	USCITE	541	584	634	663	693	729	34,76%	6,16%
	SALDO	508	501	547	549	555	471	-7,28%	-1,17%

Tabella 4.2.34: Confronto Entrate – Uscite in valori reali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)

Anche per quanto riguarda la seconda classificazione risulta che, in ogni anno del periodo analizzato, le varie Aree Professionali hanno conseguito saldi tra entrate ed uscite positivi. I trend dei saldi realizzati sono piuttosto eterogenei. L'area che ha sviluppato maggiormente il proprio saldo annuale in misura percentuale è l'Area Giuridica che, grazie all'aumento del gettito contributivo estremamente superiore rispetto all'aumento delle erogazioni, ha visto il proprio saldo annuale crescere del 223,42% (192,43% in termini reali) con un tasso di incremento medio annuo del 28,03% (25,52% in termini reali).

Anche l'Area Sanitaria ottiene performance di sviluppo percentuale del saldo annuale tra entrate ed uscite piuttosto positive facendo registrare un incremento complessivo del 62,66% (47,07% in termini reali). L'Area Economico Sociale vede, nello stesso periodo, crescere il proprio saldo annuale del 33,19% (20,3% in termini reali).

La sola risultanza negativa nel trend percentuale, pur tenendo presente che in valori assoluti il saldo rimane consistentemente positivo, è quella evidenziata nelle statistiche a valori reali delle Professioni dell'Area Tecnica.

4.2.4 La componente previdenziale delle entrate contributive e delle prestazioni.

In questo paragrafo si ripongono alcune statistiche del paragrafo precedente prendendo in considerazione la sola componente previdenziale afferente ai vari Enti dell'AdEPP per evidenziare eventuali, seppur presumibilmente marginali, variazioni nelle grandezze fin qui osservate. Le statistiche proposte risulteranno comunque decisamente più omogenee in quanto relative ai soli aggregati, in termini di contribuzione e prestazioni, derivanti dalle singole gestioni previdenziali. Rimane, anche in questa sede, la necessità di trattare la Fondazione ENPAM in maniera disaggregata.

Per quanto riguarda la contribuzione agli Enti di natura previdenziale da parte degli iscritti attivi si considera il gettito derivante dai contributi soggettivi e dai contributi integrativi, ove presenti.

ANNO	VALORI NOMINALI			VALORI REALI		
	CONTRIBUTI SOGGETTIVI	CONTRIBUTI INTEGRATIVI	TOTALE	CONTRIBUTI SOGGETTIVI	CONTRIBUTI INTEGRATIVI	TOTALE
2005	4.387	787	5.173	4.387	787	5.173
2006	4.675	976	5.651	4.575	955	5.530
2007	4.911	1.056	5.967	4.708	1.012	5.721
2008	5.116	1.099	6.215	4.741	1.018	5.760
2009	5.339	1.154	6.493	4.907	1.060	5.968
2010	5.683	1.152	6.836	5.139	1.042	6.181
Var. %	29,56%	46,50%	32,13%	17,14%	32,46%	19,47%
Var. % media	5,32%	8,24%	5,75%	3,22%	6,08%	3,64%

Tabella 4.2.35: Contributi IVS in valori nominali e in valori reali (milioni di euro)

Se confrontate con quelle relative al paragrafo precedente, le statistiche riportate non risultano molto differenti. I contributi integrativi hanno esattamente lo stesso valore dato che non è prevista contribuzione di questo genere negli Enti Assistenziali, qui non considerati. I contributi soggettivi risultano, invece, leggermente inferiori ai dati precedentemente presentati proprio a causa dell'esclusione dei due Enti Assistenziali in questo paragrafo. L'unico dato che cambia in misura consistente è il totale dei contributi IVS che, oltre a perdere la componente contributiva assistenziale di ONAOSI e CASAGIT, non considera l'eterogeneo aggregato dei contributi di natura diversa da quella previdenziale versati agli Enti analizzati.

La classificazione in base al decreto Legislativo di privatizzazione degli Enti dell'Associazione mostra un incremento percentuale della contribuzione IVS delle Casse 103 superiore allo stesso dato relativo alle Casse 509, pur evidenziando la stessa differenza dimensionale riscontrata nelle precedenti statistiche.

ANNO	VALORI NOMINALI			VALORI REALI		
	ENTI 509	ENTI 103	TOTALE	ENTI 509	ENTI 103	TOTALE
2005	4.957	216	5.173	4.957	216	5.173
2006	5.421	231	5.651	5.304	226	5.530
2007	5.706	260	5.967	5.471	250	5.721
2008	5.952	263	6.215	5.516	244	5.760
2009	6.211	281	6.493	5.709	259	5.968
2010	6.544	292	6.836	5.916	264	6.181
Var. %	32,00%	35,13%	32,13%	19,35%	22,18%	19,47%
Var. % media	5,73%	6,28%	5,75%	3,62%	4,18%	3,64%

Tabella 4.2.36: Contributi IVS in valori nominali e in valori reali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – milioni di euro)

In particolare, gli Enti 509 vedono il proprio gettito contributivo annuo incrementarsi del 32,00% (19,35% in termini reali) dal 2005 al 2010 con un tasso medio annuo di crescita del 5,73% (3,62% in termini reali).

L'aumento della contribuzione IVS annua registrato, nello stesso periodo, dagli Enti 103 si attesta al 35,13% (22,18% in termini reali) ed è caratterizzato da un tasso medio di incremento annuo pari al 6,28% (4,18% in termini reali).

La situazione è ben rappresentata graficamente per mezzo dei numeri indice. Nel primo anno di osservazione la crescita percentuale della contribuzione IVS degli Enti 103 è risultata inferiore a quella degli

Enti 509. Dal 2007, tale incremento percentuale cumulato si è mantenuto sempre al di sopra di quello degli Enti 509.

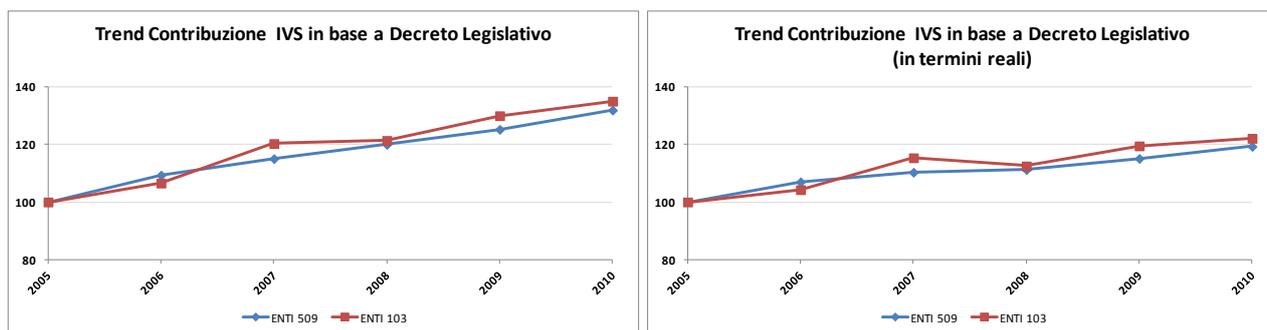


Figura 4.2.19: Trend Contribuzione IVS (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – Numeri Indice)

La contribuzione IVS, se aggregata in base al criterio di classificazione delle Aree Professionali, conduce al riscontro dei risultati schematizzati nella seguente tabella.

ANNO	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
2005	1.669	799	1.729	976	5.173
2006	1.893	868	1.864	1.026	5.651
2007	1.977	897	1.956	1.138	5.967
2008	2.043	976	2.008	1.188	6.215
2009	2.070	1.066	2.118	1.239	6.493
2010	2.131	1.287	2.206	1.213	6.836
Var. %	27,63%	61,08%	27,59%	24,20%	32,13%
Var. % media	5,08%	10,15%	5,01%	4,51%	5,75%

Tabella 4.2.37: Contributi IVS in valori nominali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)

ANNO	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
2005	1.669	799	1.729	976	5.173
2006	1.852	849	1.824	1.004	5.530
2007	1.895	860	1.875	1.091	5.721
2008	1.893	904	1.861	1.101	5.760
2009	1.903	979	1.947	1.139	5.968
2010	1.926	1.163	1.994	1.096	6.181
Var. %	15,40%	45,64%	15,36%	12,29%	19,47%
Var. % media	2,98%	7,96%	2,92%	2,42%	3,64%

Tabella 4.2.38: Contributi IVS in valori reali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)

Tutte le Aree Professionali vedono la contribuzione IVS crescere nell'arco temporale 2005 – 2010. Gli incrementi percentuali relativi a tre delle quattro Aree Professionali analizzate sono estremamente omogenei sia in termini nominali che reali. La sola Area Giuridica vede crescere in maniera più consistente il gettito contributivo relativo alla componente previdenziale a seguito di riforme regolamentari degli Enti componenti.

Quanto evidenziato nelle precedenti tabelle è facilmente rintracciabile nella rappresentazione grafica del trend della contribuzione con i numeri indice.

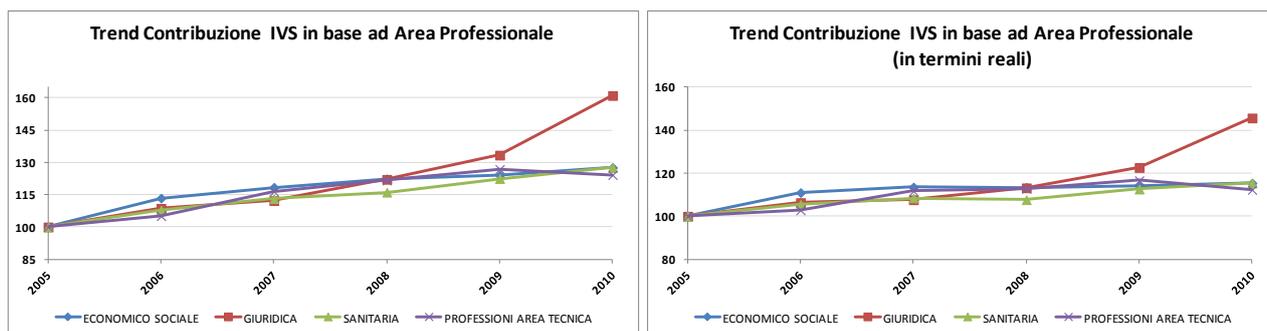


Figura 4.2.20: Trend Contribuzione IVS (classificazione in base ad Area Professionale – Numeri Indice)

Si consideri ora la composizione percentuale delle entrate contributive IVS del 2010 in base alle differenti classificazioni operate con lo scopo di effettuare la medesima statistica comparativa con la composizione del numero di iscritti, come visto nel precedente paragrafo.

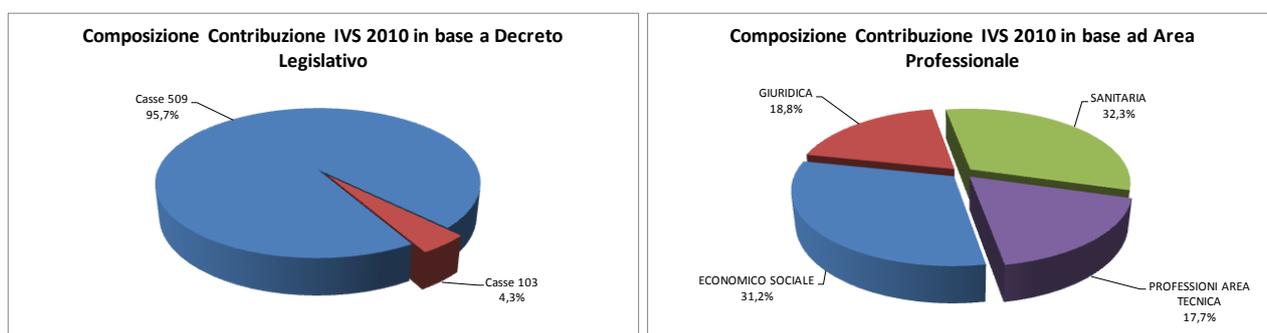


Figura 4.2.21: Composizione Contribuzione IVS 2010

Il confronto, schematizzato nelle seguenti tabelle, conferma quanto evidenziato nel paragrafo precedente. La contribuzione media degli Enti 103 è, in valor medio, inferiore a quella relativa agli Enti 509. Ne risulta una composizione percentuale di contribuzione IVS più sbilanciata verso le Casse 509 di quanto sia la composizione percentuale degli iscritti.

	ENTI 509	ENTI 103
Composizione Iscritti	92,0%	8,0%
Composizione Contributi	95,7%	4,3%
Contributo Medio	4.144	2.141

Tabella 4.2.39: Confronto composizione iscritti e contributi IVS (classificazione in base a Decreto Legislativo)

Per quanto riguarda la classificazione in base alle Aree Professionali, valgono le considerazioni precedentemente ricordate sulla presenza del maggior numero di Enti 103 nell'Area Sanitaria e nelle Professioni dell'Area Tecnica. Si deve inoltre, tener conto dell'effetto della disaggregazione della fondazione ENPAM che amplifica la percentuale degli iscritti all'Area Sanitaria.

	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA
Composizione Iscritti	26,7%	9,4%	43,6%	20,3%
Composizione Contributi	31,2%	18,8%	32,3%	17,7%
Contributo Medio	4.654	7.972	2.950	3.477

Tabella 4.2.40: Confronto composizione iscritti e contributi IVS (classificazione in base ad Area Professionale)

Le prestazioni a carattere esclusivamente previdenziale sono già state presentate in precedenza, se ne ricorda comunque l'entità nella schematizzazione seguente.

ANNO	PRESTAZIONI IVS (Valori Nominali)	PRESTAZIONI IVS (Valori Reali)
2005	3.448	3.448
2006	3.657	3.578
2007	3.840	3.681
2008	4.035	3.740
2009	4.235	3.892
2010	4.420	3.996
Var. %	28,19%	15,90%
Var. % media	5,09%	3,00%

Tabella 4.2.41: Prestazioni IVS in valori nominali e in valori reali (milioni di euro)

La classificazione delle prestazioni IVS in base al Decreto Legislativo di privatizzazione amplifica le differenze dimensionali tra l'entità delle erogazioni per i trattamenti pensionistici degli Enti 509 rispetto agli Enti 103 già evidenziate precedentemente.

ANNO	VALORI NOMINALI			VALORI REALI		
	ENTI 509	ENTI 103	TOTALE	ENTI 509	ENTI 103	TOTALE
2005	3.446	2	3.448	3.446	2	3.448
2006	3.654	3	3.657	3.575	3	3.578
2007	3.835	4	3.840	3.677	4	3.681
2008	4.029	6	4.035	3.734	5	3.740
2009	4.226	8	4.235	3.885	8	3.892
2010	4.410	10	4.420	3.987	9	3.996
Var. %	27,97%	410,02%	28,19%	15,70%	361,14%	15,90%
Var. % media	5,06%	38,81%	5,09%	2,96%	36,03%	3,00%

Tabella 4.2.42: Prestazioni IVS in valori nominali e in valori reali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – milioni di euro)

La dinamica dell'ammontare delle prestazioni IVS erogate è molto particolare per quanto riguarda gli Enti 103 che, partendo dal valore di 2 milioni di euro del 2005, vedono tale grandezza quintuplicarsi nel periodo analizzato.

La classificazione basata sulle Aree Professionali evidenzia risultati, nel trend dell'ammontare delle prestazioni IVS erogate, molto più eterogenei rispetto a quelli relativi alla contribuzione IVS. Gli incrementi percentuali, dal 2005 al 2010, di maggiore entità sono quelli fatti registrare dall'Area Giuridica e dalle Professioni dell'Area Tecnica.

ANNO	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
2005	1.304	628	1.045	471	3.448
2006	1.387	681	1.079	509	3.657
2007	1.434	722	1.112	571	3.840
2008	1.495	768	1.152	621	4.035
2009	1.568	799	1.200	667	4.235
2010	1.632	833	1.233	722	4.420
Var. %	25,14%	32,61%	17,98%	53,42%	28,19%
Var. % media	4,59%	5,82%	3,36%	8,95%	5,09%

Tabella 4.2.43: Prestazioni IVS in valori nominali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)

ANNO	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA	TOTALE
2005	1.304	628	1.045	471	3.448
2006	1.357	666	1.056	498	3.578
2007	1.375	692	1.066	548	3.681
2008	1.385	711	1.067	576	3.740
2009	1.441	734	1.103	613	3.892
2010	1.476	753	1.115	653	3.996
Var. %	13,15%	19,90%	6,67%	38,71%	15,90%
Var. % media	2,51%	3,70%	1,31%	6,78%	3,00%

Tabella 4.2.44: Prestazioni IVS in valori reali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)

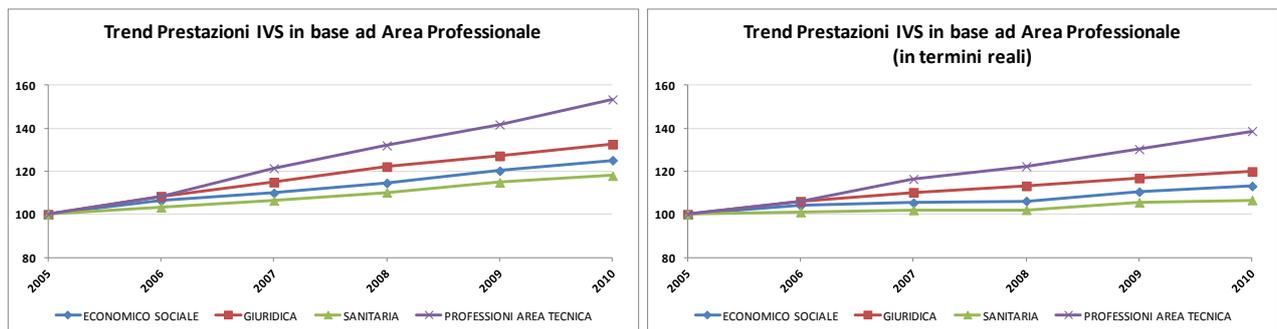


Figura 4.2.22: Trend Prestazioni IVS (classificazione in base ad Area Professionale – Numeri Indice)

Le statistiche evidenziate nella Tabella 4.2.43, nella Tabella 4.2.44 e nella Figura 4.2.22 ricalcano, con leggere variazioni, quanto messo in risalto in precedenza per l'erogazione delle prestazioni complessive da parte degli Enti previdenziali.

Si mostrano di seguito le composizioni percentuali della spesa previdenziale 2010 degli Enti analizzati secondo le due classificazioni prese in considerazione con il fine di confrontare tale composizione con quella del numero di prestazioni pensionistiche in essere nello stesso anno.

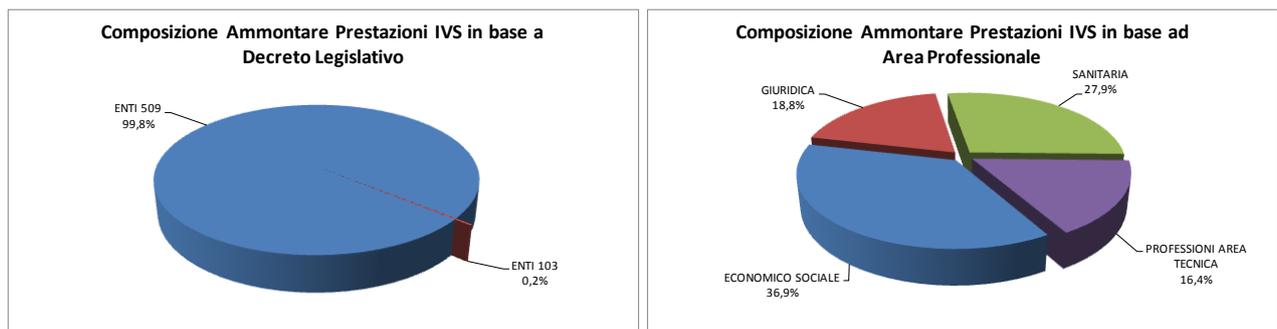


Figura 4.2.23: Composizione Ammontare Prestazioni IVS 2010

	ENTI 509	ENTI 103
Composizione Iscritti	98,5%	1,5%
Composizione Contributi	99,8%	0,2%
Contributo Medio	10.946	1.642

Tabella 4.2.45: Confronto composizione numero e ammontare di prestazioni IVS (classificazione in base a Decreto di privatizzazione)

I “giovani” Enti 103 erogano prestazioni previdenziali molto inferiori rispetto agli Enti 509 per via della loro diversa modalità di calcolo del trattamento pensionistico che risulta essere strettamente legato all’entità della contribuzione. La minore prestazione media erogata dipende, quindi, dal più esiguo numero di anni di contribuzione effettuati presso questi Enti, recentemente costituiti, e dalla più contenuta contribuzione media dei professionisti afferenti a questi stessi Enti, per i motivi ricordati in precedenza.

	ECONOMICO SOCIALE	GIURIDICA	SANITARIA	PROFESSIONI AREA TECNICA
Composizione Iscritti	35,2%	6,8%	46,6%	11,4%
Composizione Contributi	36,9%	18,8%	27,9%	16,3%
Contributo Medio	11.324	29.997	6.471	15.420

Tabella 4.2.46: Confronto composizione numero e ammontare di prestazioni IVS (classificazione in base ad Area Professionale)

Anche le differenze di composizione riscontrabili nella seconda classificazione sembrano rintracciabili nel diverso importo medio della prestazione previdenziale. D’altro canto, per quanto riguarda l’Area Sanitaria, tenere separate le cinque gestioni ENPAM, per difficoltà di aggregazione del dato, ha l’effetto di considerare un numero maggiore di prestazioni di importo unitario più contenuto.

Le conseguenze relative alla presenza di un maggior numero di Enti 103 in alcuni aggregati risulta, invece, piuttosto marginale dato il contenuto numero di prestazioni erogate da questi Enti sul totale.

Per concludere il paragrafo si analizza la differenza tra le entrate contributive di natura previdenziale e le uscite per erogazione di trattamenti pensionistici con lo scopo di evidenziare il saldo della gestione caratteristica, anno per anno, degli Enti previdenziali del perimetro AdEPP.

ANNO	VALORI NOMINALI			VALORI REALI		
	CONTRIBUTI IVS	PRESTAZIONI IVS	SALDO PREVIDENZIALE	CONTRIBUTI IVS	PRESTAZIONI IVS	SALDO PREVIDENZIALE
2005	5.173	3.448	1.725	5.173	3.448	1.725
2006	5.651	3.657	1.994	5.530	3.578	1.951
2007	5.967	3.840	2.127	5.721	3.681	2.040
2008	6.215	4.035	2.180	5.760	3.740	2.020
2009	6.493	4.235	2.258	5.968	3.892	2.076
2010	6.836	4.420	2.416	6.181	3.996	2.184
Var. %	32,13%	28,19%	40,02%	19,47%	15,90%	26,60%
Var. % media	5,75%	5,09%	7,06%	3,64%	3,00%	4,93%

Tabella 4.2.47: Confronto Contributi IVS – Prestazioni IVS in valori nominali e reali (milioni di euro)

Nel periodo 2005 – 2010 le entrate contributive sono cresciute percentualmente del 32,13% (19,47% in termini reali) evidenziando un tasso medio annuo di incremento del 5,75% (3,64% in termini reali). Nello stesso arco temporale l’ammontare di prestazioni IVS è aumentato in misura più contenuta, nello specifico la crescita complessiva della spesa pensionistica annuale è cresciuta del 28,19% (15,90% in termini reali) facendo registrare un incremento medio annuo del 5,09% (3,00% in termini reali).

Ne consegue che il saldo della gestione previdenziale degli Enti appartenenti all’Associazione ha visto la propria entità crescere di anno in anno grazie alle favorevoli dinamiche di contribuzione e di erogazione di

trattamenti pensionistici. Tale incremento è stato pari al 40,02% (26,60% in termini reali) nel periodo che va dal 2005 al 2010; il tasso medio di crescita annuo si attesta al 7,06% (4,93% in termini reali).

La statistica ora analizzata a livello aggregato è di seguito riportata seguendo i criteri di classificazione basati sul Decreto Legislativo di privatizzazione degli Enti e quelli basati sulla suddivisione per Area Professionale.

Per esigenze grafiche le tabelle seguenti riporteranno la terminologia "Entrate" intendendo l'ammontare della contribuzione IVS e "Uscite" per considerare le uscite per l'erogazione di prestazioni previdenziali.

	ANNO	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. %	Var. % Media
ENTI 509	ENTRATE	4.957	5.421	5.706	5.952	6.211	6.544	32,00%	5,73%
	USCITE	3.446	3.654	3.835	4.029	4.226	4.410	27,97%	5,06%
	SALDO	1.511	1.767	1.871	1.923	1.985	2.134	41,21%	7,26%
ENTI 103	ENTRATE	216	231	260	263	281	292	35,13%	6,28%
	USCITE	2	3	4	6	8	10	410,02%	38,81%
	SALDO	214	228	256	257	273	282	31,66%	5,73%

Tabella 4.2.48: Confronto Contributi IVS – Prestazioni IVS in valori nominali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione - milioni di euro)

	ANNO	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. %	Var. % Media
ENTI 509	ENTRATE	4.957	5.304	5.471	5.516	5.709	5.916	19,35%	3,62%
	USCITE	3.446	3.575	3.677	3.734	3.885	3.987	15,70%	2,96%
	SALDO	1.511	1.729	1.794	1.782	1.824	1.929	27,68%	5,13%
ENTI 103	ENTRATE	216	226	250	244	259	264	22,18%	4,18%
	USCITE	2	3	4	5	8	9	361,14%	36,03%
	SALDO	214	223	246	238	251	255	19,04%	3,64%

Tabella 4.2.49: Confronto Contributi IVS – Prestazioni IVS in valori reali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione - milioni di euro)

Sia gli Enti 509 che gli Enti 103 generano, nell'intero periodo di analisi, saldi tra entrate ed uscite di carattere previdenziale positivi. Le dinamiche evidenziate dagli Enti 509 sono praticamente allineate a quelle riscontrate per il dato aggregato relativo all'AdEPP.

I trend fatti registrare dalle Casse 103 sono molto differenti a causa della naturale espansione della spesa pensionistica negli ultimi anni a fronte di una sostanziale regolarità della contribuzione IVS. L'entità molto contenuta, in valori assoluti, delle erogazioni per trattamenti previdenziali di questi Enti rende gli effetti del trend percentuale delle uscite praticamente ininfluenza sul saldo previdenziale che, dal 2005 al 2010, cresce del 31,66% (19,04% in termini reali) con tasso medio di crescita annuo del 5,73% (3,64% in termini reali).

	ANNO	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. %	Var. % Media
AREA ECONOMICO SOCIALE	ENTRATE	1.669	1.893	1.977	2.043	2.070	2.131	27,63%	5,08%
	USCITE	1.304	1.387	1.434	1.495	1.568	1.632	25,14%	4,59%
	SALDO	365	506	543	548	502	498	36,54%	7,55%
AREA GIURIDICA	ENTRATE	799	868	897	976	1.066	1.287	61,08%	10,15%
	USCITE	628	681	722	768	799	833	32,61%	5,82%
	SALDO	171	187	175	208	267	454	165,94%	24,09%
AREA SANITARIA	ENTRATE	1.729	1.864	1.956	2.008	2.118	2.206	27,59%	5,01%
	USCITE	1.045	1.079	1.112	1.152	1.200	1.233	17,98%	3,36%
	SALDO	684	785	843	856	917	973	42,29%	7,39%
PROFESSIONI NI AREA TECNICA	ENTRATE	976	1.026	1.138	1.188	1.239	1.213	24,20%	4,51%
	USCITE	471	509	571	621	667	722	53,42%	8,95%
	SALDO	506	517	566	567	572	491	-2,98%	-0,29%

Tabella 4.2.50: Confronto Contributi IVS – Prestazioni IVS in valori nominali (classificazione in base ad Area Professionale - milioni di euro)

	ANNO	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. %	Var. % Media
AREA ECONOMICO SOCIALE	ENTRATE	1.669	1.852	1.895	1.893	1.903	1.926	15,40%	2,98%
	USCITE	1.304	1.357	1.375	1.385	1.441	1.476	13,15%	2,51%
	SALDO	365	495	521	508	462	451	23,45%	5,37%
AREA GIURIDICA	ENTRATE	799	849	860	904	979	1.163	45,64%	7,96%
	USCITE	628	666	692	711	734	753	19,90%	3,70%
	SALDO	171	183	167	193	245	410	140,45%	21,68%
AREA SANITARIA	ENTRATE	1.729	1.824	1.875	1.861	1.947	1.994	15,36%	2,92%
	USCITE	1.045	1.056	1.066	1.067	1.103	1.115	6,67%	1,31%
	SALDO	684	768	809	794	843	880	28,65%	5,26%
PROFESSIONI AREA TECNICA	ENTRATE	976	1.004	1.091	1.101	1.139	1.096	12,29%	2,42%
	USCITE	471	498	548	576	613	653	38,71%	6,78%
	SALDO	506	506	543	525	526	444	-12,28%	-2,29%

Tabella 4.2.51: Confronto Contributi IVS – Prestazioni IVS in valori reali (classificazione in base ad Area Professionale - milioni di euro)

Anche con la seconda classificazione vengono riscontrati saldi previdenziali positivi per ogni Area Professionale in tutti gli anni analizzati.

Le varie dinamiche di contribuzione ed erogazione previdenziale evidenziano risultati comunque molto eterogenei per quanto riguarda i trend dei saldi previdenziali, anche a causa dei valori assoluti sui quali vengono calcolati gli incrementi percentuali.

In generale i casi più particolari sono quelli relativi all'Area Giuridica che, per le variazioni regolamentari già citate, ha visto crescere in maniera percentualmente più sostenuta la contribuzione rispetto all'erogazione di prestazioni previdenziali generando un incremento del saldo previdenziale annuo consistente.

Opposte dinamiche sono quelle che caratterizzano le Professioni dell'Area Tecnica che vedono il saldo tra entrate ed uscite previdenziali, annualmente rilevato, contrarsi sia in termini nominali che in termini reali. Va comunque ricordato che tale contrazione mantiene il saldo previdenziale, in valori assoluti, ad un valore di 491 milioni di euro nel 2010.

4.3 Indicatori sintetici di performance

Il presente paragrafo si propone il fine di studiare l'andamento, nel periodo che va dal 2005 al 2010, di alcuni indicatori sintetici costruiti sulle grandezze riportate ed analizzate fin qui. Anche in questa sede valgono le considerazioni e le approssimazioni attuate in merito ai dati trasmessi da ONAOSI e dall'ENPAM, nonché i criteri di classificazione degli Enti stabiliti in precedenza.

4.3.1 Iscritti e prestazioni

Il primo indicatore proposto è relativo al rapporto tra il numero di iscritti e il numero di prestazioni caratteristiche erogate dagli Enti.

ANNO	ISCRITTI	PRESTAZIONI	ISCRITTI / PRESTAZIONI
2005	1.758.514	413.967	4,248
2006	1.795.161	424.081	4,233
2007	1.834.293	434.122	4,225
2008	1.865.692	441.563	4,225
2009	1.897.486	448.050	4,235
2010	1.925.141	456.999	4,213
Var. %	9,48%	10,40%	
Var. % media	1,83%	2,00%	

Figura 4.3.1: Iscritti – Prestazioni

Il numero di iscritti attivi agli Enti dell'Associazione e il numero delle prestazioni erogate crescono percentualmente, nel periodo 2005 – 2010, in maniera molto simile. L'incremento complessivo del numero di iscritti è pari al 9,48%, con tasso medio annuo di crescita dell'1,83%. Leggermente superiore risulta l'aumento del numero di prestazioni che si attesta al 10,40%, facendo registrare un tasso di incremento medio annuo del 2,00%.

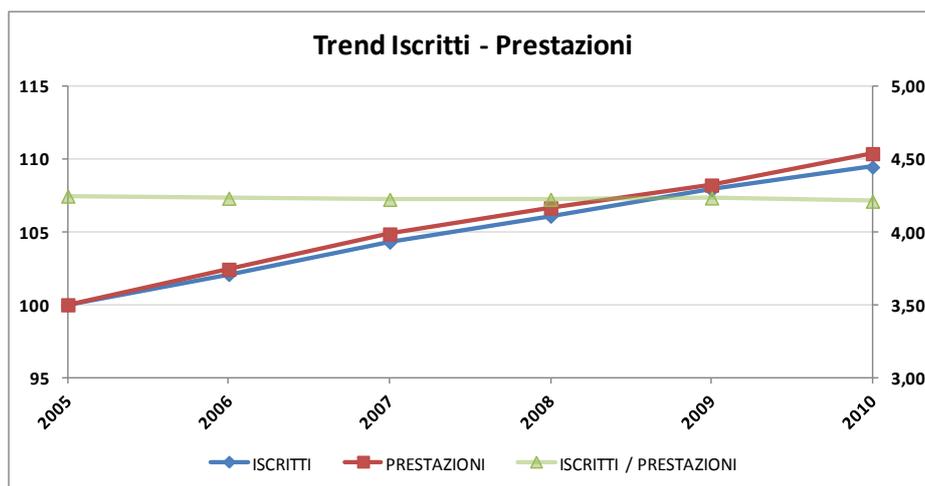


Figura 4.3.2: Iscritti e Prestazioni con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Iscritti / Prestazioni (scala di destra)

La rappresentazione grafica con i numeri indice, per quanto riguarda l'andamento di iscritti e prestazioni (scala di sinistra nella Figura 4.3.2), mostra l'andamento omogeneo delle due quantità, pur evidenziando il maggior incremento percentuale del numero dei trattamenti previdenziali ed assistenziali.

I trend descritti hanno un effetto molto contenuto sul rapporto tra iscritti e prestazioni che, nel periodo analizzato passa dal valore di 4,248 al valore di 4,213 rimanendo sostanzialmente stabile.

Le statistiche basate sul rapporto tra iscritti e numero di prestazioni possono essere replicate in base ai due diversi criteri di classificazione individuati in precedenza.

I risultati ottenuti tramite la prima classificazione, che vede gli Enti dell'Associazione raggruppati in base al Decreto Legislativo di privatizzazione, sono riportati nella Tabella 4.3.1.

	ANNO	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. %	Var. % Media
ENTI 509	ISCRITTI	1.445.258	1.475.735	1.507.219	1.533.600	1.558.994	1.579.062	9,26%	1,79%
	PRESTAZIONI	365.216	373.487	381.922	388.016	394.162	402.868	10,31%	1,98%
	ISCRITTI / PRESTAZIONI	3,957	3,951	3,946	3,952	3,955	3,920		
ENTI 103	ISCRITTI	100.395	105.530	112.209	117.965	126.105	136.577	36,04%	6,36%
	PRESTAZIONI	1.972	2.667	3.339	4.220	5.255	6.162	212,47%	25,72%
	ISCRITTI / PRESTAZIONI	50,910	39,569	33,606	27,954	23,997	22,164		
ENTI 509 ASSISTENZIALI	ISCRITTI	212.861	213.896	214.865	214.127	212.387	209.502	-1,58%	-0,32%
	PRESTAZIONI	46.779	47.927	48.861	49.327	48.633	47.969	2,54%	0,52%
	ISCRITTI / PRESTAZIONI	4,550	4,463	4,397	4,341	4,367	4,367		

Tabella 4.3.1: Iscritti e prestazioni (classificazione in base a Decreto di privatizzazione)

I trend che caratterizzano il numero di iscritti attivi e il numero delle prestazioni relativi alle Casse 509 risultano essere molto simili a quelli riscontrati per l'Associazione in valore aggregato. Tale omogeneità è

naturalmente dovuta alla dimensione, in termini numerici, dell'insieme degli Enti 509 all'interno dell'AdEPP nel suo complesso.

Molto differenti risultano le dinamiche che contraddistinguono gli Enti 103 che, essendo di recente costituzione, evidenziano un marcato aumento del numero di prestazioni erogate a fronte di incrementi del numero degli iscritti più contenuti in termini percentuali, seppur più sostenuti di quelli degli Enti 509. I trend molto accentuati degli Enti 103, comunque, non alterano considerevolmente le dinamiche aggregate per il minor peso relativo, in termini di numeri, sul totale degli iscritti all'AdEPP e sul totale delle prestazioni erogate.

Gli Enti 509 di carattere assistenziale sono contraddistinti, nel periodo analizzato, da una leggera contrazione del numero degli iscritti e da un andamento degli assistiti in crescita. Le variazioni riscontrate sono comunque di entità molto contenuta.

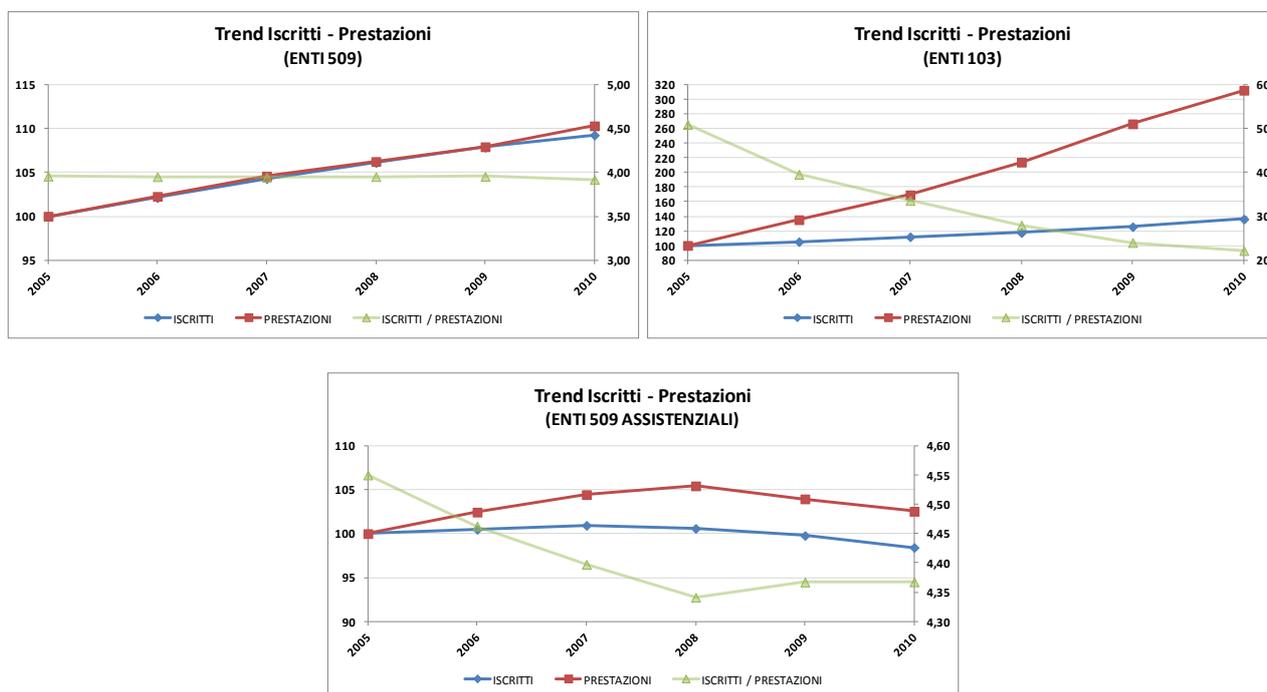


Figura 4.3.3: Iscritti e Prestazioni con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Iscritti / Prestazioni (scala di destra) – Classificazione in base a Decreto di privatizzazione

Le rappresentazioni grafiche con numeri indice ed i relativi rapporti tra numero di iscritti attivi e numero di prestazioni erogate sono sviluppate separatamente per le evidenti differenze di scala. Quanto ne risulta evidenza, come confermano le schematizzazioni della Tabella 4.3.1, dinamiche molto simili al dato aggregato per quanto riguarda gli Enti 509. Il rapporto tra iscritti e prestazioni subisce una variazione molto contenuta nel periodo di analisi partendo, nel 2005, dal valore di 3,957 ed attestandosi nel 2010 al valore di 3,920. Inoltre la maggior parte della riduzione del rapporto è da imputare ai differenti incrementi percentuali tra iscritti e prestazioni fatti registrare nell'ultimo anno.

I trend evidenziati dagli Enti 103 conducono ad un naturale e fisiologico decremento del rapporto tra iscritti e numero di prestazioni che, comunque, si attesta ancora a livelli molto elevati nel 2010, anno in cui è stato raggiunto il valore di 22,164.

Le dinamiche evidenziate dall'andamento del numero di iscritti e del numero di assistiti per gli Enti 509 di carattere assistenziale seguono un trend espansivo fino al 2008 per poi ridimensionarsi negli ultimi due anni di analisi. Tali dinamiche, denotando in ogni caso un'estrema stabilità, sono più accentuate per quanto

riguarda il numero di assistiti. Per questo motivo il rapporto tra le due quantità si è ridotto fino all'anno 2008, toccando il valore minimo di 4,341, per poi risalire fino ad attestarsi, nel 2010, al valore di 4,367.

La seguente Tabella 4.3.2 riassume i dati raccolti e raggruppati in base al criterio delle Aree Professionali.

	ANNO	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. %	Var. % Media
AREA ECONOMICO SOCIALE	ISCRITTI	455.052	455.280	459.637	459.535	457.449	457.821	0,61%	0,12%
	PRESTAZIONI	134.502	137.230	138.033	139.571	141.048	143.898	6,99%	1,36%
	ISCRITTI / PRESTAZIONI	3,383	3,318	3,330	3,292	3,243	3,182		
AREA GIURIDICA	ISCRITTI	126.371	134.034	140.809	148.745	156.673	161.407	27,72%	5,02%
	PRESTAZIONI	24.530	25.452	26.259	26.941	27.540	27.774	13,22%	2,52%
	ISCRITTI / PRESTAZIONI	5,152	5,266	5,362	5,521	5,689	5,811		
AREA SANITARIA	ISCRITTI	663.563	679.868	695.923	711.813	731.522	747.681	12,68%	2,42%
	PRESTAZIONI	170.900	174.739	180.074	182.698	186.534	190.544	11,49%	2,20%
	ISCRITTI / PRESTAZIONI	3,883	3,891	3,865	3,896	3,922	3,924		
PROFESSIONI AREA TECNICA	ISCRITTI	300.667	312.083	323.059	331.472	339.455	348.730	15,99%	3,01%
	PRESTAZIONI	37.256	38.733	40.895	43.026	44.295	46.814	25,65%	4,68%
	ISCRITTI / PRESTAZIONI	8,070	8,057	7,900	7,704	7,664	7,449		

Tabella 4.3.2: Iscritti e prestazioni (classificazione in base ad Area Professionale)

L'analisi per Area Professionale del rapporto tra numero di iscritti e numero di prestazioni erogate evidenzia risultati più eterogenei di quelli osservati nella precedente classificazione.

Due delle Aree Professionali analizzate vedono il proprio indicatore sintetico ridursi nell'arco temporale 2005 – 2010, seppur di poco e con dinamiche differenti. L'Area Economico Sociale è caratterizzata da un incremento complessivo del numero dei propri iscritti limitato, pari allo 0,61%, a fronte di una crescita del numero di prestazioni erogate del 6,99%. A fronte di tali dinamiche si ha una contrazione del rapporto tra iscritti e prestazioni che passa dal valore di 3,383 del 2005 al valore di 3,182 del 2010.

Leggermente più divergenti e, conseguentemente, con impatto più marcato sul rapporto analizzato sono i trend che caratterizzano le Professioni dell'Area Tecnica. L'aumento del numero degli iscritti è di poco inferiore al 16%, mentre l'incremento del numero di prestazioni erogate supera il 25%. Il rapporto oggetto di analisi si riduce da un valore di 8,070 del 2005 ad un valore di 7,449 del 2010.

Le altre due Aree Professionali vedono, invece, il rapporto tra iscritti e prestazioni aumentare moderatamente nel periodo di analisi. L'Area Sanitaria, in virtù di un incremento del numero di iscritti di circa un punto percentuale più alto rispetto a quello del numero di prestazioni erogate, vede l'indicatore analizzato passare dal 2005 al 2010 dal valore di 3,883 al valore di 3,924.

Più sensibile è l'impatto che dinamiche analoghe hanno sul rapporto tra iscritti e prestazioni per quanto riguarda l'Area Giuridica. Tale rapporto passa dal valore di 5,152 fatto registrare nel 2005 al valore di 5,811 del 2010.

La rappresentazione grafica, per mezzo dei numeri indice, mostra quanto evidenziato nella Tabella 4.3.2.

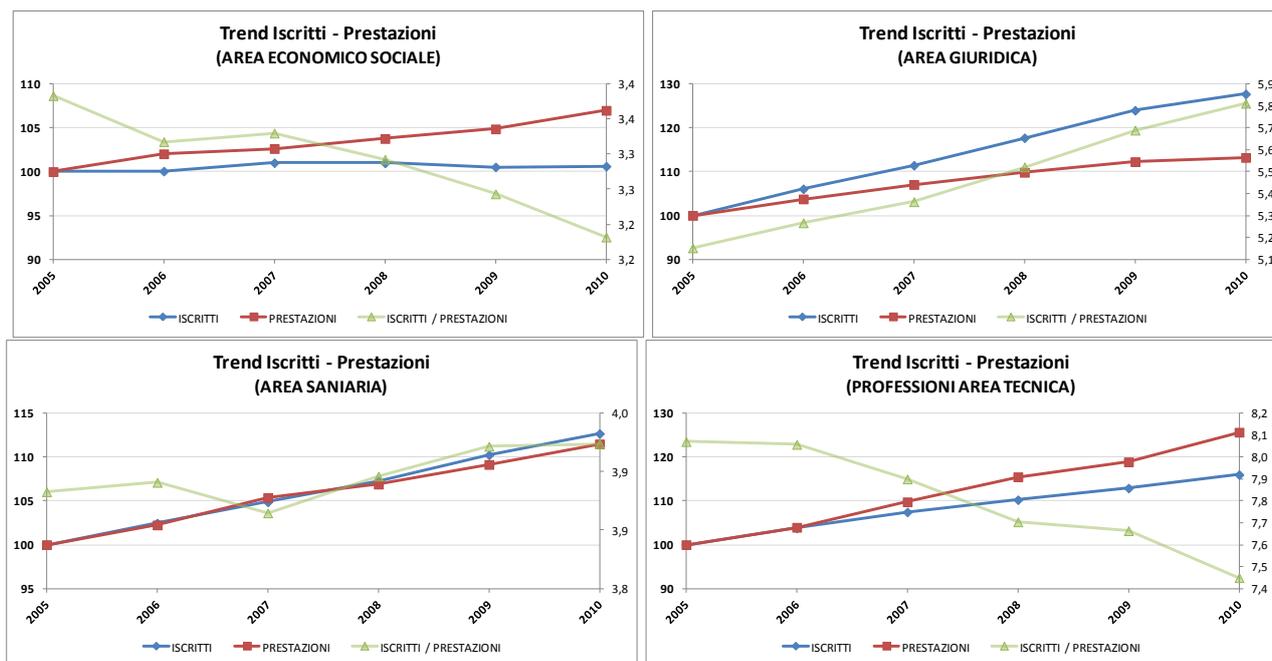


Figura 4.3.4: Iscritti e Prestazioni con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Iscritti / Prestazioni (scala di destra) – Classificazione in base ad Area Professionale

4.3.2 Entrate contributive ed erogazioni per prestazioni complessive.

In questo paragrafo si intende mettere in evidenza il rapporto tra le entrate contributive complessive e le uscite per erogazioni di prestazioni di varia natura. Nel successivo paragrafo viene analizzato lo stesso rapporto in merito alla sola componente previdenziale.

ANNO	CONTRIBUZIONE COMPLESSIVA	PRESTAZIONI COMPLESSIVE	CONTRIBUZIONE/ PRESTAZIONI
2005	5.618	3.766	1,491
2006	6.158	3.984	1,545
2007	6.598	4.183	1,577
2008	6.955	4.396	1,582
2009	7.249	4.608	1,573
2010	7.624	4.786	1,593
Var. %	35,71%	27,07%	
Var. % media	6,31%	4,91%	

Tabella 4.3.3: Contribuzione Complessiva e Prestazioni Complessive (milioni di euro)

L'introito derivante dalla contribuzione nel suo complesso è, per gli Enti dell'Associazione, aumentata del 35,71% dal 2005 al 2010, con un tasso annuo medio di incremento del 6,31%. Nello stesso periodo l'ammontare complessivo delle uscite per l'erogazione di prestazioni è cresciuto del 27,07%, aumentando in media ogni anno del 4,91%. Queste dinamiche, se messe a sistema con quelle relative al numero di iscritti e al numero di prestazioni, lasciano intuire un aumento della contribuzione media maggiore rispetto a quello dell'importo medio delle prestazioni. Infatti, a fronte di un incremento percentuale degli iscritti inferiore a quello del numero delle prestazioni, come appena evidenziato, la contribuzione complessiva cresce in misura superiore all'ammontare delle erogazioni per prestazioni.

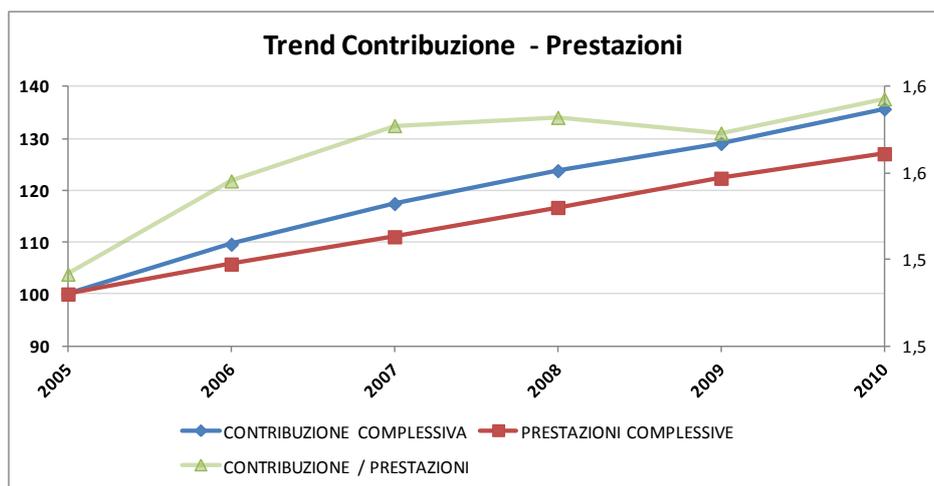


Figura 4.3.5: Contribuzione e Prestazioni con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione / Prestazioni (scala di destra)

Le dinamiche descritte mettono in risalto l'aumento dell'indice composto dal rapporto tra contribuzione complessiva ed uscite complessive per erogazione di prestazioni. Tale indicatore passa dal valore di 1,491 del 2005 al valore di 1,593 del 2010.

La classificazione in base al Decreto Legislativo di privatizzazione evidenzia i risultati schematizzati nella seguente tabella.

ANNO		2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. %	Var. % Media
ENTI 509	CONTRIBUZIONE	5.298	5.817	6.221	6.566	6.833	7.196	35,84%	6,33%
	PRESTAZIONI	3.663	3.877	4.063	4.270	4.481	4.665	27,33%	4,95%
	CONTRIBUZIONE / PRESTAZIONI	1,446	1,500	1,531	1,538	1,525	1,543		
ENTI 103	CONTRIBUZIONE	234	250	284	284	307	318	35,80%	6,41%
	PRESTAZIONI	9	12	15	19	25	27	186,23%	23,72%
	CONTRIBUZIONE / PRESTAZIONI	24,982	21,577	18,645	14,815	12,317	11,853		
ENTI 509 ASSISTENZIALI	CONTRIBUZIONE	86	91	93	104	109	110	28,01%	5,12%
	PRESTAZIONI	94	95	104	107	102	95	0,80%	0,33%
	CONTRIBUZIONE / PRESTAZIONI	0,915	0,951	0,894	0,977	1,070	1,161		

Tabella 4.3.4: Contribuzione Complessiva e Prestazioni Complessive (classificazione in base a Decreto di privatizzazione - milioni di euro)

L'analisi contestuale di entrate contributive ed uscite per prestazioni nel loro ammontare complessivo denota, come visto per le composizioni numeriche, una spiccata coerenza tra i dati aggregati e quelli evidenziati per gli Enti 509. Per questi Enti la contribuzione, dal 2005 al 2010, cresce in maniera più sostenuta dell'ammontare delle prestazioni erogate facendo aumentare il valore dell'indicatore considerato da 1,446 a 1,543.

Gli Enti 103, più "giovani" rispetto agli Enti 509, sono caratterizzati dalle ben note dinamiche di espansione delle prestazioni, in termini di importo come in termini numerici, percentualmente più consistenti rispetto

agli incrementi percentuali delle entrate contributive. Il rapporto tra contribuzione e prestazioni si mantiene ad un livello molto alto nel 2010 attestandosi al valore di 11,853.

Per quanto riguarda gli Enti Assistenziali privatizzati con il Decreto 509/94 i primi anni del periodo di analisi considerato hanno visto l'ammontare delle prestazioni erogate superare, seppur di poco, il complesso dei contributi riscossi. Tale situazione si è successivamente capovolta negli ultimi anni portando il rapporto analizzato al valore di 1,161 nel 2010.

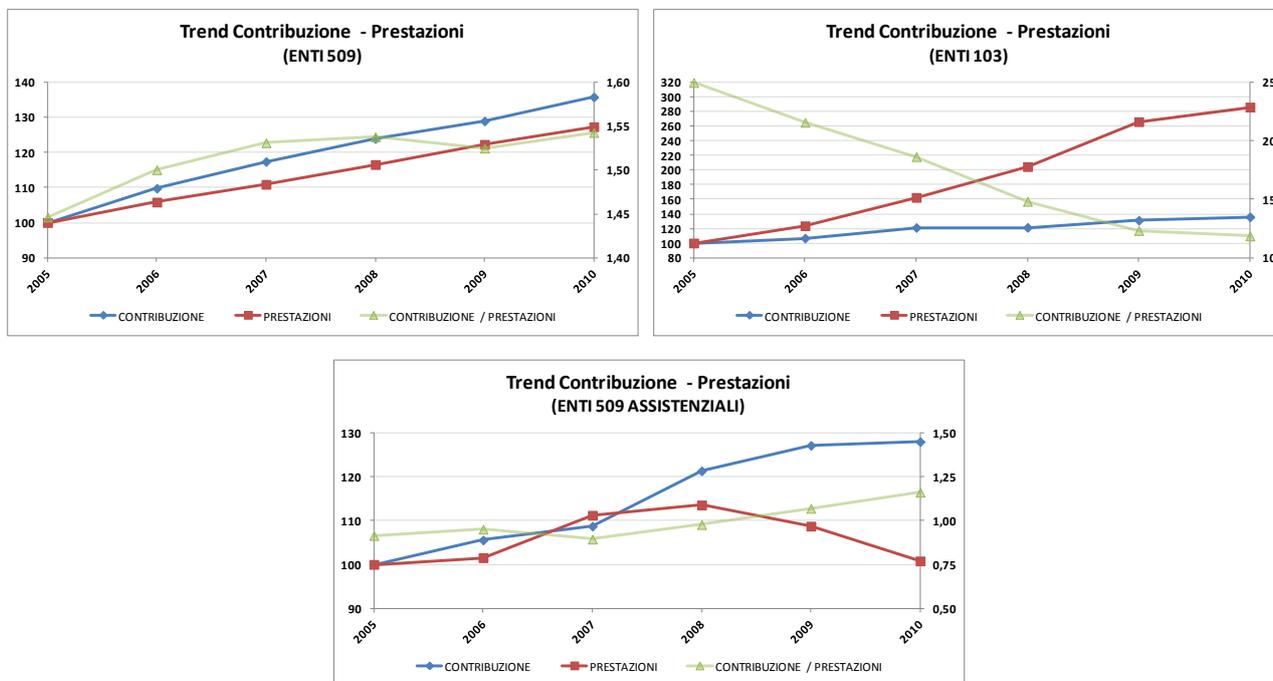


Figura 4.3.6: Contribuzione e Prestazioni con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione / Prestazioni (scala di destra) (classificazione in base a Decreto di privatizzazione)

La schematizzazione comparata tra contribuzione complessiva e ammontare delle prestazioni erogate per Area Professionale sono riportate, unitamente al loro rapporto, nella seguente tabella.

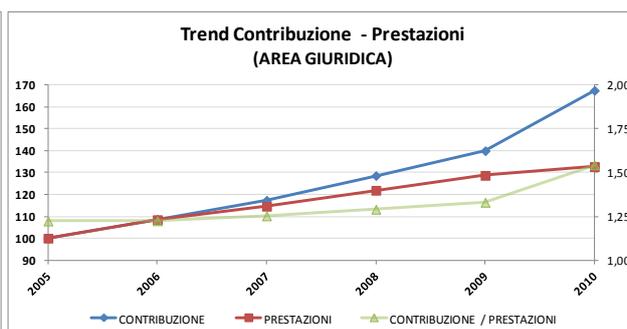
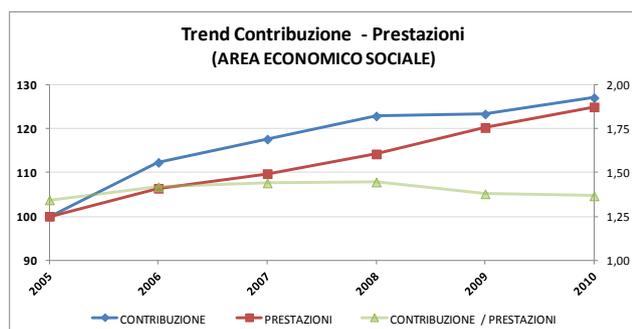
	ANNO	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. %	Var. % Media
AREA ECONOMICO SOCIALE	CONTRIBUZIONE	1.812	2.035	2.131	2.226	2.234	2.302	27,06%	4,98%
	PRESTAZIONI	1.348	1.434	1.480	1.540	1.621	1.685	24,95%	4,56%
	CONTRIBUZIONE/ PRESTAZIONI	1,344	1,418	1,440	1,446	1,378	1,366		
AREA GIURIDICA	CONTRIBUZIONE	821	891	963	1.055	1.148	1.374	67,43%	10,94%
	PRESTAZIONI	671	728	769	818	864	891	32,70%	5,84%
	CONTRIBUZIONE/ PRESTAZIONI	1,223	1,224	1,252	1,290	1,330	1,543		
AREA SANITARIA	CONTRIBUZIONE	1.851	2.032	2.179	2.261	2.399	2.511	35,68%	6,31%
	PRESTAZIONI	1.112	1.130	1.168	1.215	1.266	1.309	17,75%	3,33%
	CONTRIBUZIONE/ PRESTAZIONI	1,664	1,799	1,865	1,861	1,894	1,918		
PROFESSIONI AREA TECNICA	CONTRIBUZIONE	1.049	1.109	1.232	1.308	1.358	1.327	26,54%	4,91%
	PRESTAZIONI	541	597	662	716	755	807	49,04%	8,33%
	CONTRIBUZIONE/ PRESTAZIONI	1,938	1,858	1,863	1,827	1,800	1,645		

Tabella 4.3.5: Contribuzione Complessiva e Prestazioni Complessive (classificazione in base ad Area Professionale - milioni di euro)

Per tutte le Aree Professionali, ad eccezione delle Professioni dell'Area Tecnica, l'aumento percentuale delle entrate contributive ha fatto registrare valori più elevati rispetto all'aumento percentuale dell'ammontare delle prestazioni erogate facendo aumentare il valore dell'indicatore analizzato nell'arco temporale 2005 – 2010.

L'aumento più consistente del rapporto tra contribuzione e prestazioni è quello fatto registrare dall'Area Giuridica e dall'Area Sanitaria. L'Area Economico Sociale vede il proprio indicatore sintetico aumentare fino al 2008 per poi riportarsi a valori più contenuti, seppur superiori al primo dato osservato del 2005.

Per quanto riguarda le Professioni dell'Area Tecnica, le dinamiche caratteristiche di contribuzione e prestazioni, già evidenziate nei precedenti paragrafi, hanno portato ad una contrazione del rapporto analizzato che, nonostante tutto, si attesta ad un valore elevato e superiore, nel 2010, a quello fatto registrare dall'Area Giuridica e dall'Area Economico Sociale.



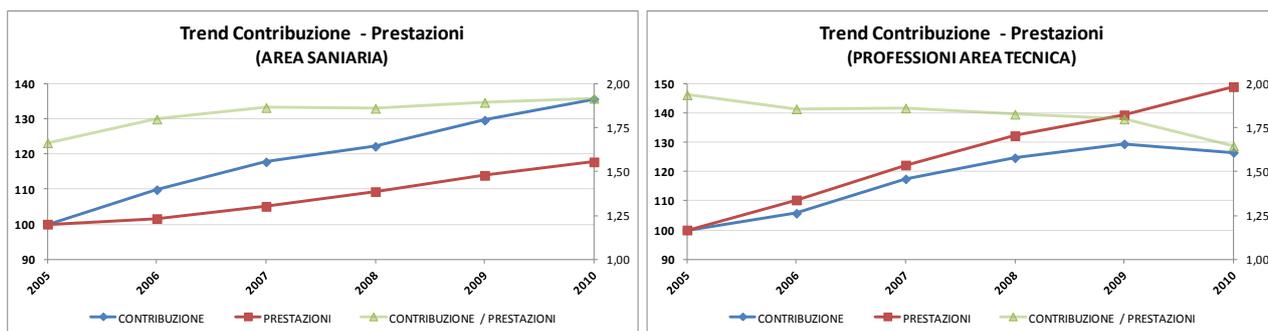


Figura 4.3.7: Contribuzione e Prestazioni con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione / Prestazioni (scala di destra) (classificazione in base ad Area Professionale)

4.3.3 Contribuzione e prestazioni di carattere previdenziale

In questo paragrafo viene considerata la sola componente previdenziale dell'AdEPP andando ad analizzare le dinamiche del rapporto tra contribuzione IVS e prestazioni IVS nel loro ammontare complessivo e medio nel periodo 2005 – 2010.

ANNO	CONTRIBUZIONE IVS	PRESTAZIONI IVS	CONTRIBUZIONE IVS/ PRESTAZIONI IVS
2005	5.173	3.448	1,500
2006	5.651	3.657	1,545
2007	5.967	3.840	1,554
2008	6.215	4.035	1,540
2009	6.493	4.235	1,533
2010	6.836	4.420	1,547
Var. %	32,13%	28,19%	
Var. % media	5,75%	5,09%	

Tabella 4.3.6: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (milioni di euro)

L'ammontare dei contributi previdenziali riscossi nel periodo 2005 – 2010 aumenta in maniera più sostenuta di quello dei trattamenti pensionistici facendo crescere l'indicatore formato dal rapporto di queste due grandezze dal valore di 1,5 del 2005 al valore di 1,547 del 2010.

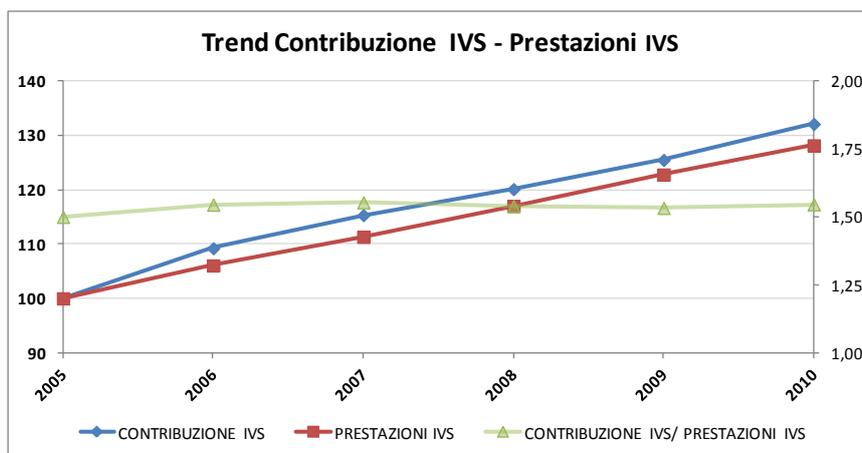


Figura 4.3.8 Contribuzione IVS e Prestazioni IVS con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione / Prestazioni (scala di destra)

La rappresentazione grafica con i numeri indice conferma la sostanziale stabilità dell'indicatore sintetico analizzato grazie alla regolarità del trend della contribuzione e delle prestazioni previdenziali.

La statistica riportata può essere analizzata anche dal punto di vista degli importi medi di contribuzione e prestazioni previdenziali. La seguente tabella ne schematizza i risultati.

ANNO	CONTRIBUZIONE IVS MEDIA	PRESTAZIONI IVS MEDIA	CONTR. IVS MEDIA/ PREST. IVS MEDIA
2005	3.347	9.391	0,356
2006	3.574	9.723	0,368
2007	3.685	9.966	0,370
2008	3.763	10.287	0,366
2009	3.853	10.602	0,363
2010	3.984	10.806	0,369
Var. %	19,04%	15,07%	
Var. % media	3,56%	2,85%	

Tabella 4.3.7: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (valori medi)

L'incremento della contribuzione media IVS, come precedentemente intuito, cresce percentualmente in maniera più consistente rispetto a quello delle prestazioni previdenziali. L'indicatore sintetico ricavato dal rapporto tra le due grandezze medie si mantiene a livelli stabili facendo registrare un incremento dal valore di 0,356 del 2005 al valore di 0,369 del 2010.

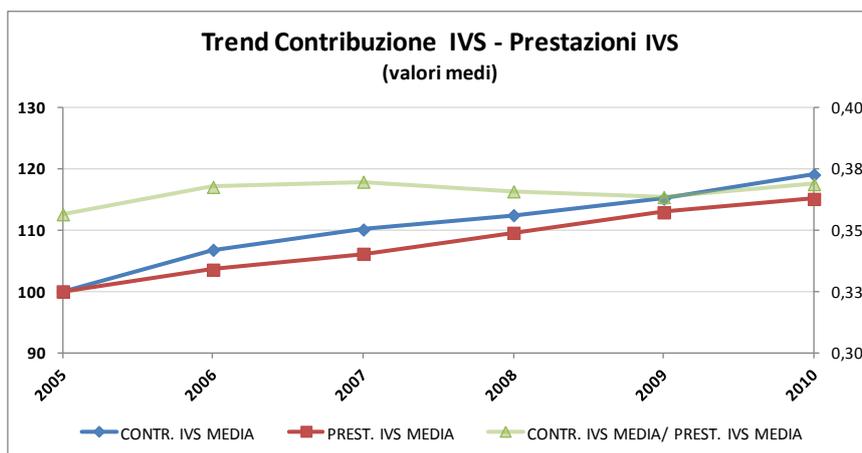


Figura 4.3.9: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS in valori medi con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione IVS/ Prestazioni IVS in valori medi (scala di destra)

Le rilevazioni effettuate a livello aggregato sono riproposte in base alla classificazione per Decreto Legislativo di privatizzazione.

	ANNO	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. %	Var. % Media
ENTI 509	CONTR. IVS	4.957	5.421	5.706	5.952	6.211	6.544	32,00%	5,73%
	PREST. IVS	3.446	3.654	3.835	4.029	4.226	4.410	27,97%	5,06%
	CONTR. IVS/ PREST. IVS	1,438	1,483	1,488	1,477	1,470	1,484		
ENTI 103	CONTR. IVS	216	231	260	263	281	292	35,13%	6,28%
	PREST. IVS	2	3	4	6	8	10	410,02%	38,81%
	CONTR. IVS/ PREST. IVS	109,057	76,783	61,610	45,155	34,466	28,894		

Tabella 4.3.8: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – milioni di euro)

Anche per quanto riguarda la contribuzione e le prestazioni previdenziali valgono le stesse considerazioni fatte per i relativi valori complessivi. La natura degli Enti 509 e il loro peso relativo sul complesso AdEPP rendono le sue statistiche molto simili a quelle dell'Associazione a livello aggregato, mentre le caratteristiche dinamiche contributive e di erogazione degli Enti 103 mettono in risalto una sensibile riduzione dell'indicatore sintetico analizzato che, in ogni caso, si attesta a valori ancora molto elevati.

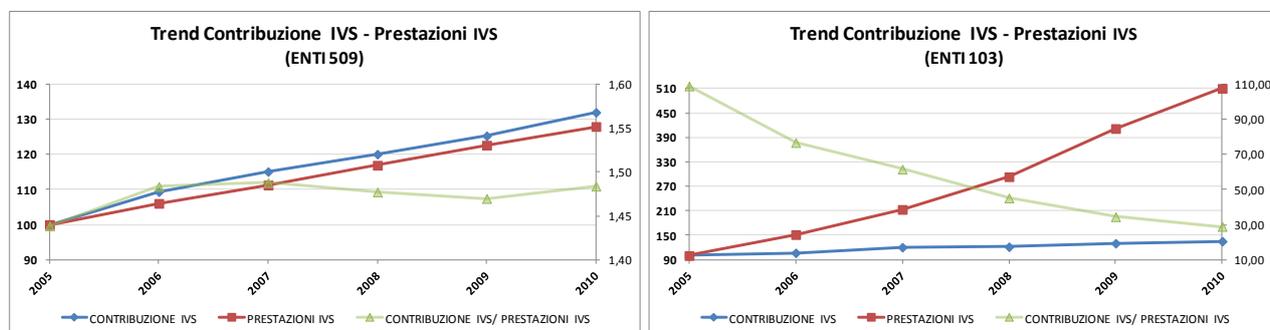


Figura 4.3.10: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione IVS / Prestazioni IVS (scala di destra) (classificazione in base a Decreto di privatizzazione)

Le stesse statistiche sui valori medi di contribuzione e prestazioni previdenziali, per gli Enti 509, evidenziano, come già in precedenza più volte riscontrato, un'estrema coerenza con i risultati aggregati.

Per quanto riguarda gli Enti 103, invece, viene evidenziato un trend di sostanziale invarianza dell'importo del contributo medio pagato annualmente dagli iscritti attivi che si attesta nel 2010 ad un livello di poco inferiore a quello fatto registrare nel 2005. Le pensioni erogate, per motivi rintracciabili nel metodo contributivo di calcolo della prestazione e nel numero contenuto di anni di contribuzione degli iscritti a questi Enti di recente costituzione, sono aumentate nel loro valore medio del 63,22%, pur rimanendo ancora a livelli inferiori alla contribuzione media.

		ANNO	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. %	Var. % Media
ENTI 509	CONTR. IVS MEDIA		3.430	3.673	3.786	3.881	3.984	4.144	20,82%	3,87%
	PREST. IVS MEDIA		9.436	9.784	10.042	10.384	10.722	10.946	16,01%	3,02%
	CONTR. IVS MEDIA / PREST. IVS MEDIA		0,363	0,375	0,377	0,374	0,372	0,379		
ENTI 103	CONTR. IVS MEDIA		2.155	2.185	2.321	2.227	2.232	2.141	-0,67%	-0,06%
	PREST. IVS MEDIA		1.006	1.126	1.266	1.379	1.554	1.642	63,22%	10,33%
	CONTR. IVS MEDIA / PREST. IVS MEDIA		2,142	1,940	1,833	1,615	1,436	1,304		

Tabella 4.3.9: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (classificazione in base a Decreto di privatizzazione - valori medi)

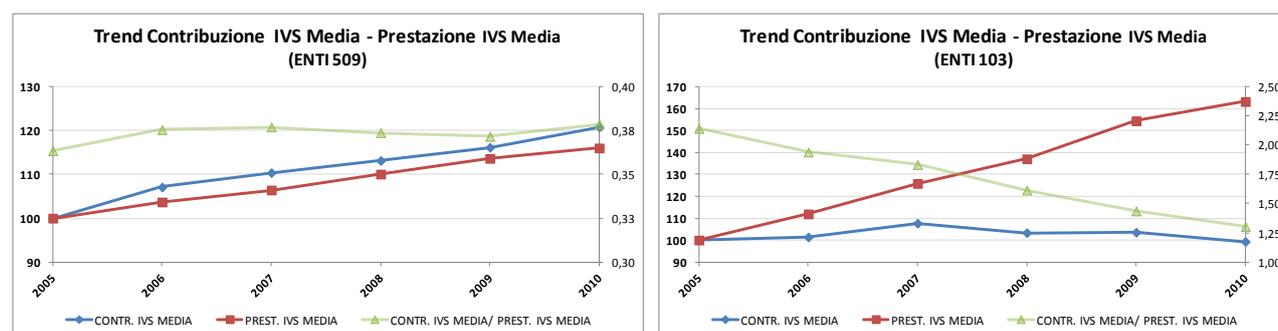


Figura 4.3.11: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS in valori medi con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione IVS / Prestazioni IVS in valori medi (scala di destra) (classificazione in base a Decreto di privatizzazione)

Infine si analizza l'ammontare dei contributi e delle prestazioni erogate di carattere previdenziale dell'AdEPP in base alla classificazione per Area Professionale.

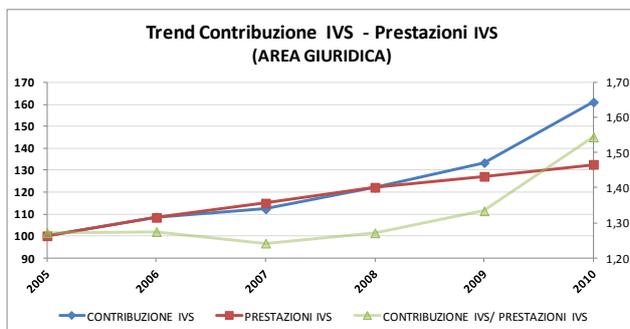
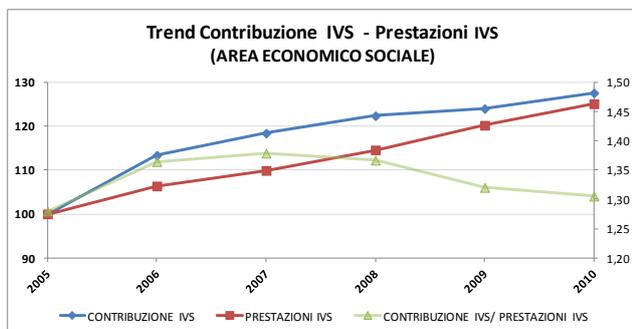
	ANNO	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. %	Var. % Media
AREA ECONOMICO SOCIALE	CONTR. IVS	1.669	1.893	1.977	2.043	2.070	2.131	27,63%	5,08%
	PREST. IVS	1.304	1.387	1.434	1.495	1.568	1.632	25,14%	4,59%
	CONTR. IVS/ PREST. IVS	1,280	1,365	1,379	1,367	1,320	1,305		
AREA GIURIDICA	CONTR. IVS	799	868	897	976	1.066	1.287	61,08%	10,15%
	PREST. IVS	628	681	722	768	799	833	32,61%	5,82%
	CONTR. IVS/ PREST. IVS	1,272	1,275	1,242	1,271	1,334	1,545		
AREA SANITARIA	CONTR. IVS	1.729	1.864	1.956	2.008	2.118	2.206	27,59%	5,01%
	PREST. IVS	1.045	1.079	1.112	1.152	1.200	1.233	17,98%	3,36%
	CONTR. IVS/ PREST. IVS	1,654	1,727	1,758	1,744	1,764	1,789		
PROFESSIONI AREA TECNICA	CONTR. IVS	976	1.026	1.138	1.188	1.239	1.213	24,20%	4,51%
	PREST. IVS	471	509	571	621	667	722	53,42%	8,95%
	CONTR. IVS/ PREST. IVS	2,075	2,014	1,991	1,913	1,857	1,680		

Tabella 4.3.10: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)

Analizzando la componente previdenziale degli Enti dell'AdEPP, in base alla classificazione per Area Professionale, se ne evince una marcata coerenza con i risultati evidenziati nell'analisi dei contributi e delle prestazioni erogate nel loro complesso.

Delle quattro Aree solamente le Professioni dell'Area Tecnica vedono il proprio indicatore sintetico, formato dal rapporto tra contributi IVS e prestazioni IVS, ridursi dal valore di 2,075 del 2005 al valore di 1,680 del 2010, pur mantenendo tale indicatore ad un livello elevato in valore assoluto.

Le altre Aree sono, invece, caratterizzate da dinamiche di crescita dei contributi previdenziali migliori di quelle relative all'ammontare di pensioni erogate. Di conseguenza, il rapporto tra contributi IVS e prestazioni IVS migliora, seppur in misura differente, per tutte queste Aree e in particolar modo per l'Area Giuridica.



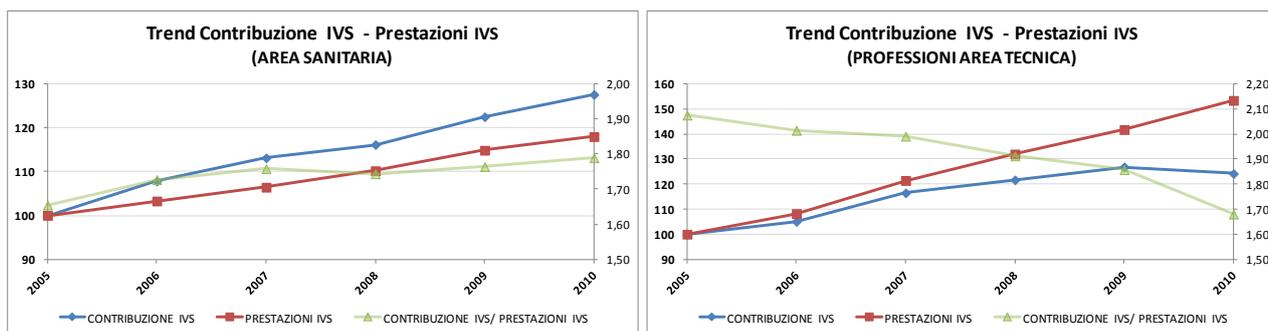


Figura 4.3.12: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione IVS / Prestazioni IVS (scala di destra) (classificazione in base ad Area Professionale)

La rappresentazione grafica con i numeri indice mette in risalto le dinamiche delle grandezze analizzate e dell'indicatore sintetico considerato.

Lo studio dei valori medi di contribuzione IVS e prestazioni IVS combina gli effetti delle analisi demografiche con quelle appena osservate sull'ammontare di contributi previdenziali incassati e di trattamenti pensionistici erogati. L'indicatore sintetico, formato dal rapporto delle grandezze considerate, rimane sostanzialmente stabile per tutte le Aree Professionali, evidenziando una lieve contrazione per quanto riguarda le Professioni dell'Area Tecnica e miglioramenti contenuti, in valore assoluto, per le altre tre Aree.

		ANNO	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. %	Var. % Media
AREA ECONOMICO O SOCIALE	CONTR. IVS MEDIA		3.668	4.158	4.301	4.446	4.526	4.654	26,86%	4,96%
	PREST. IVS MEDIA		9.697	10.110	10.387	10.709	11.118	11.342	16,97%	3,19%
	CONTR. IVS MEDIA / PREST. IVS MEDIA		0,378	0,411	0,414	0,415	0,407	0,410		
AREA GIURIDICA	CONTR. IVS MEDIA		6.322	6.477	6.369	6.558	6.801	7.972	26,11%	4,94%
	PREST. IVS MEDIA		25.613	26.759	27.503	28.489	29.008	29.997	17,12%	3,21%
	CONTR. IVS MEDIA / PREST. IVS MEDIA		0,247	0,242	0,232	0,230	0,234	0,266		
AREA SANITARIA	CONTR. IVS MEDIA		2.605	2.742	2.810	2.821	2.895	2.950	13,24%	2,53%
	PREST. IVS MEDIA		6.115	6.177	6.177	6.304	6.436	6.471	5,82%	1,14%
	CONTR. IVS MEDIA / PREST. IVS MEDIA		0,426	0,444	0,455	0,448	0,450	0,456		
PROFESSIONI AREA TECNICA	CONTR. IVS MEDIA		3.248	3.288	3.521	3.584	3.650	3.477	7,08%	1,45%
	PREST. IVS MEDIA		12.630	13.150	13.971	14.438	15.059	15.420	22,09%	4,08%
	CONTR. IVS MEDIA / PREST. IVS MEDIA		0,257	0,250	0,252	0,248	0,242	0,226		

Tabella 4.3.11: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (classificazione in base ad Area Professionale - valori medi)

I trend della contribuzione media e dell'ammontare di prestazioni previdenziali medie, rappresentate con i numeri indice, mettono in risalto quanto schematizzato nella precedente tabella.

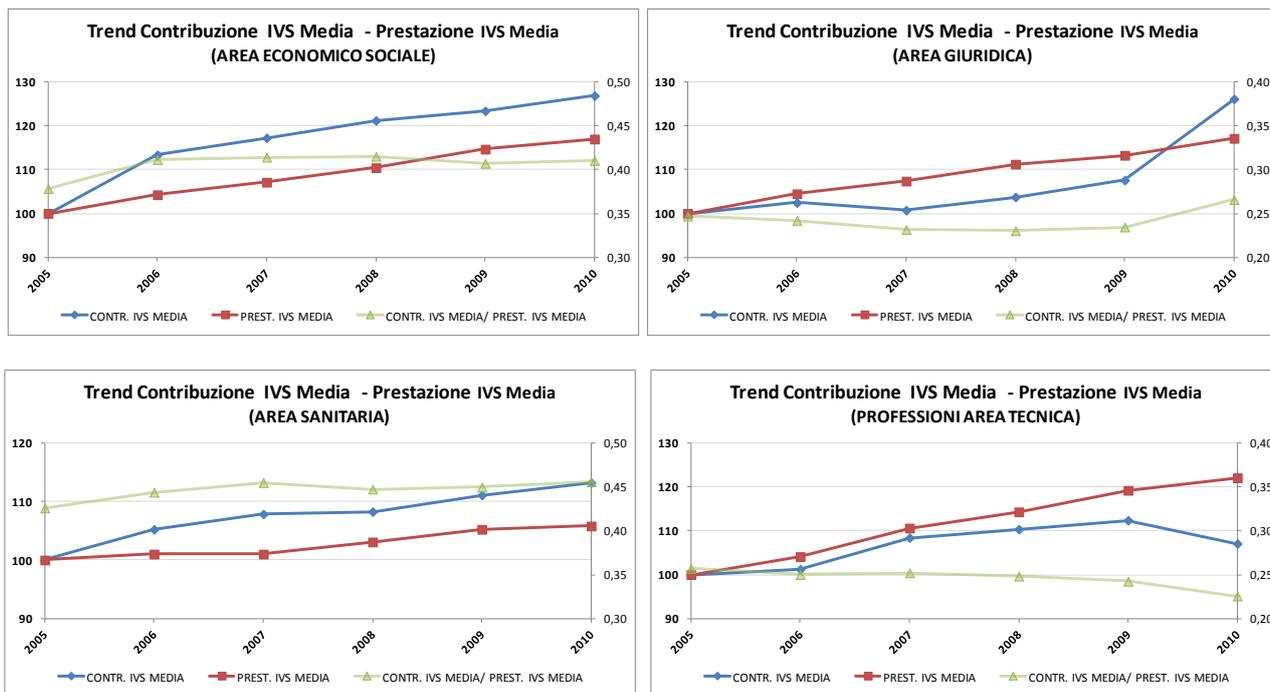


Figura 4.3.13: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS in valori medi con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione IVS / Prestazioni IVS in valori medi (scala di destra) (classificazione in base ad Area Professionale)

4.4 La regionalizzazione dei dati

La componente previdenziale degli Enti appartenenti all'AdEPP è stata analizzata, per quanto riguarda l'anno 2010, anche per singola regione, grazie ai dati trasmessi dalle Casse dell'Associazione.

Solamente due degli Enti non hanno potuto compilare il prospetto sulla regionalizzazione inviato tramite la richiesta dati del Centro Studi e alcune hanno fornito dati in parte incompleti. La volontà di fornire, comunque, un'analisi, seppur approssimata, della regionalizzazione della previdenza privata nel nostro Paese ha indotto all'utilizzo di ragionate approssimazioni.

La suddivisione delle grandezze analizzate è stata condotta con il seguente criterio di regionalizzazione:

- Nord: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguri, Lombardia, Piemonte, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto;
- Centro: Abruzzo, Lazio, Marche, Molise, Toscana, Umbria;
- Sud: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia;
- Estero

Lo studio sulla regionalizzazione viene condotto per la componente previdenziale dell'AdEPP nel suo complesso e successivamente tramite la classificazione basata sul Decreto Legislativo di privatizzazione e tramite la classificazione per Area Professionale.

Nel paragrafo vengono presentate solamente le statistiche riassuntive dell'analisi puntuale. Le elaborazioni complete, regione per regione, sono invece riportate in allegato.

4.4.1 La regionalizzazione AdEPP

La tabella successiva schematizza, in base alla suddivisione geografica individuata, le principali statistiche analizzate nel corso del presente capitolo.

	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS / Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
<i>NORD</i>	787.126	196.070	3.405	2.237	4,015	1,522	0,379
<i>CENTRO</i>	432.141	105.577	1.718	1.155	4,093	1,488	0,364
<i>SUD</i>	494.954	104.106	1.709	1.017	4,754	1,681	0,354
<i>ESTERO</i>	1.417	3.277	3	12	0,433	0,245	0,566
TOTALE	1.715.639	409.030	6.836	4.420	4,194	1,547	0,369

Tabella 4.4.1: Statistiche per area geografica dell'AdEPP

Il Nord è l'area geografica in cui risiedono la maggior parte degli iscritti agli Enti dell'AdEPP, nonché la maggior parte dei pensionati. Il rapporto tra numero di iscritti e prestazioni risulta, invece, migliore al Sud, come anche il rapporto tra contributi previdenziali complessivi riscossi e l'ammontare delle pensioni erogate. Il rapporto dei valori medi di contribuzione IVS e prestazioni IVS riscontrato risulta maggiore al Nord rispetto alle altre aree geografiche denotando un livello della contribuzione media più elevata.

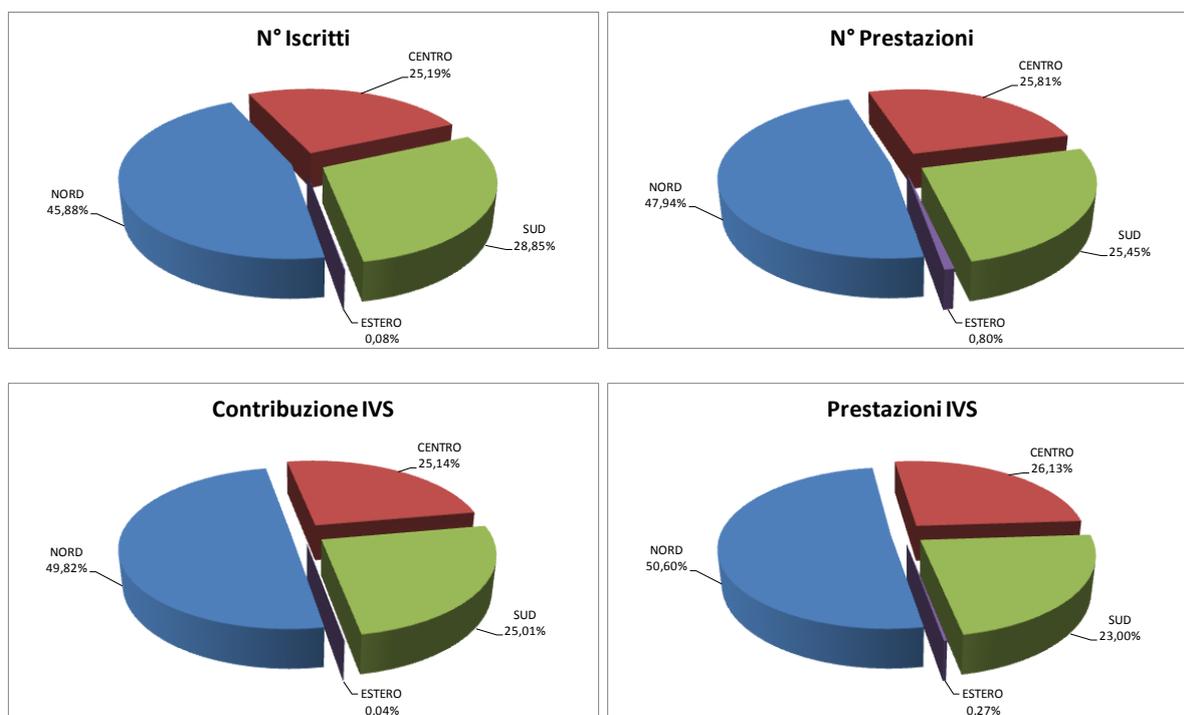


Figura 4.4.1: Composizione percentuale per area geografica (AdEPP)

I grafici riportati rappresentano graficamente le composizioni percentuali per area geografica delle grandezze oggetto di analisi.

4.4.2 La regionalizzazione in base al Decreto Legislativo di privatizzazione

Le stesse statistiche regionalizzate vengono presentate secondo la classificazione che suddivide gli Enti dell'AdEPP nell'aggregato relativo alle Casse privatizzate con il Decreto Legislativo 509/94 e in quello relativo alle Casse privatizzate con il Decreto Legislativo 103/96.

Le rilevazioni sintetiche relative agli Enti 509 sono di seguito schematizzate.

	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS / Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
<i>NORD</i>	713.194	192.462	3.219	2.231	3,706	1,443	0,389
<i>CENTRO</i>	396.533	103.991	1.652	1.152	3,813	1,434	0,376
<i>SUD</i>	468.135	103.146	1.670	1.015	4,539	1,645	0,362
<i>ESTERO</i>	1.200	3.269	3	12	0,367	0,230	0,626
TOTALE	1.579.062	402.868	6.544	4.410	3,920	1,484	0,379

Tabella 4.4.2: Statistiche per area geografica degli Enti 509

Come più volte notato, le analogie tra i risultati riscontrati per gli Enti 509 e l'aggregato complessivo dell'Associazioni sono rilevanti. Tali similitudini sono dovute al grande peso percentuale di questi Enti all'interno dell'Associazione rispetto alle dimensioni più esigue e al minor numero degli Enti 103.

Ne consegue che le stesse considerazioni fatte sulle grandezze analizzate a livello di AdEPP nel suo complesso sono riferibili alla suddivisione geografica degli Enti 509. Anche la composizione percentuale a livello di area geografica risulta molto simile, come evidente nelle seguenti rappresentazioni grafiche.

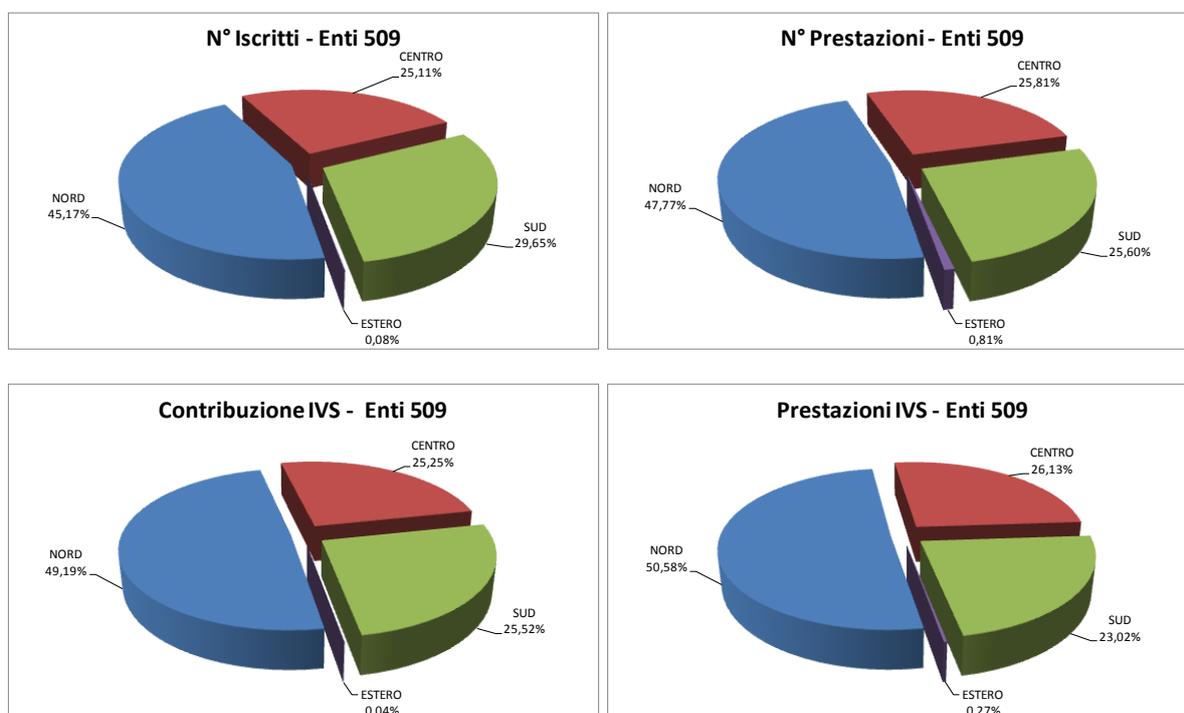


Figura 4.4.2: Composizione percentuale per area geografica (Enti 509)

Gli Enti 103, come di seguito schematizzato, sono caratterizzati da una regionalizzazione diversa da quella degli Enti 509.

	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS / Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
<i>NORD</i>	73.933	3.608	186,66	6,20	20,491	30,126	1,470
<i>CENTRO</i>	35.608	1.586	66,06	2,51	22,451	26,366	1,174
<i>SUD</i>	26.819	960	39,47	1,41	27,937	28,037	1,004
<i>ESTERO</i>	217	8	0,18	0,01	27,187	19,128	0,704
TOTALE	136.577	6.162	292,36	10,12	22,164	28,894	1,304

Tabella 4.4.3: Statistiche per area geografica degli Enti 103

L'appartenenza geografica al Nord Italia pare molto più accentuata, sia in termini di iscritti che di pensioni erogate. Anche gli indicatori sintetici che rapportano la contribuzione alle prestazioni risultano più elevati al Nord sia in termini assoluti che in valori medi. Il rapporto tra iscritti e pensioni riscontrato è comunque inferiore a quello delle altre aree geografiche, in particolar modo nei confronti del Sud, pur attestandosi a livelli molto consistenti, come è naturale che sia per i "giovani" Enti 103.

La rappresentazione grafica chiarisce in maniera migliore le rilevazioni effettuate.

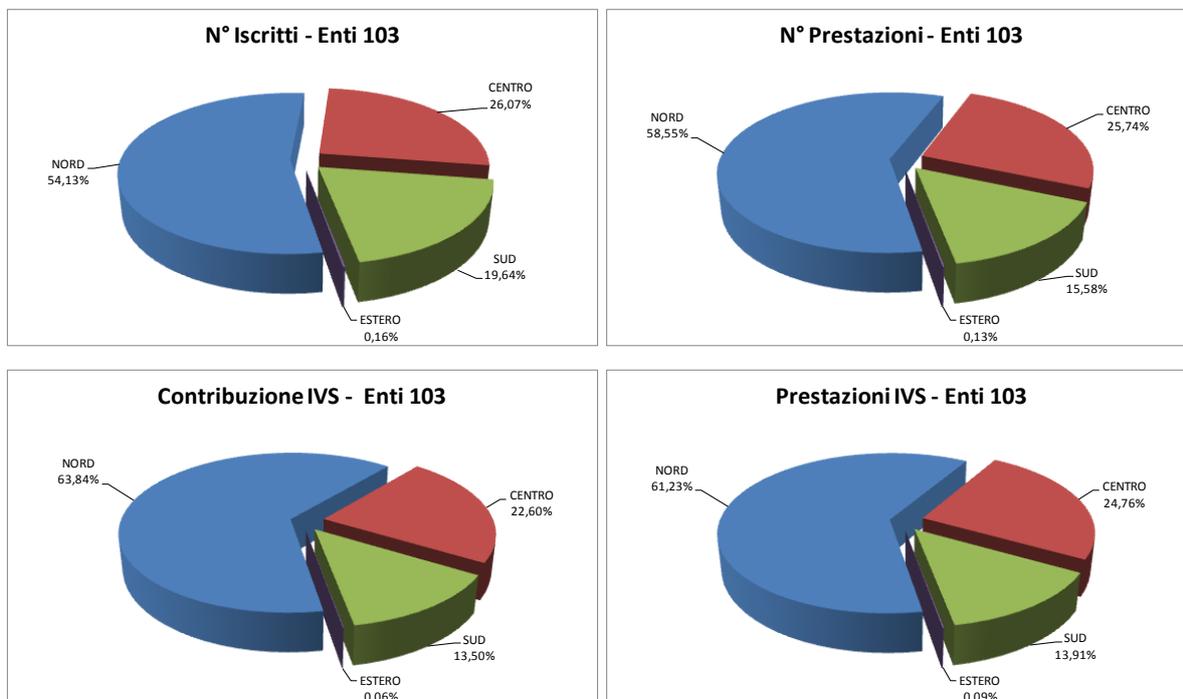


Figura 4.4.3: Composizione percentuale per area geografica (Enti 103)

4.4.3 La regionalizzazione in base ad Area Professionale

Viene presentata, infine, la regionalizzazione in base alle quattro Aree Professionali individuate precedentemente.

L'Area Economico Sociale è contraddistinta da una percentuale di iscritti e pensionati al Nord che supera il 50% del totale. L'indicatore demografico che rapporta il numero di iscritti al numero di pensioni è più elevato per l'aggregato relativo alle regioni del Sud Italia, mentre gli indicatori relativi a contribuzione e prestazioni, sia in valore assoluto che in media, risultano minori nell'area del Centro rispetto alle altre due.

Il rapporto tra contributi IVS e prestazioni IVS è maggiore al Sud dove vengono erogate 100 pensioni ogni 406 iscritti, ma in valor medio il Nord fa registrare una contribuzione relativamente più consistente rispetto all'importo dei trattamenti pensionistici erogati.

	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS / Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
<i>NORD</i>	231.701	78.742	1.155	907	2,943	1,273	0,433
<i>CENTRO</i>	114.256	37.017	560	462	3,087	1,212	0,393
<i>SUD</i>	111.537	27.474	414	258	4,060	1,605	0,395
<i>ESTERO</i>	326	665	2	5	0,491	0,285	0,580
TOTALE	457.821	143.898	2.131	1.632	3,182	1,305	0,410

Tabella 4.4.4: Statistiche per area geografica dell'Area Economico Sociale

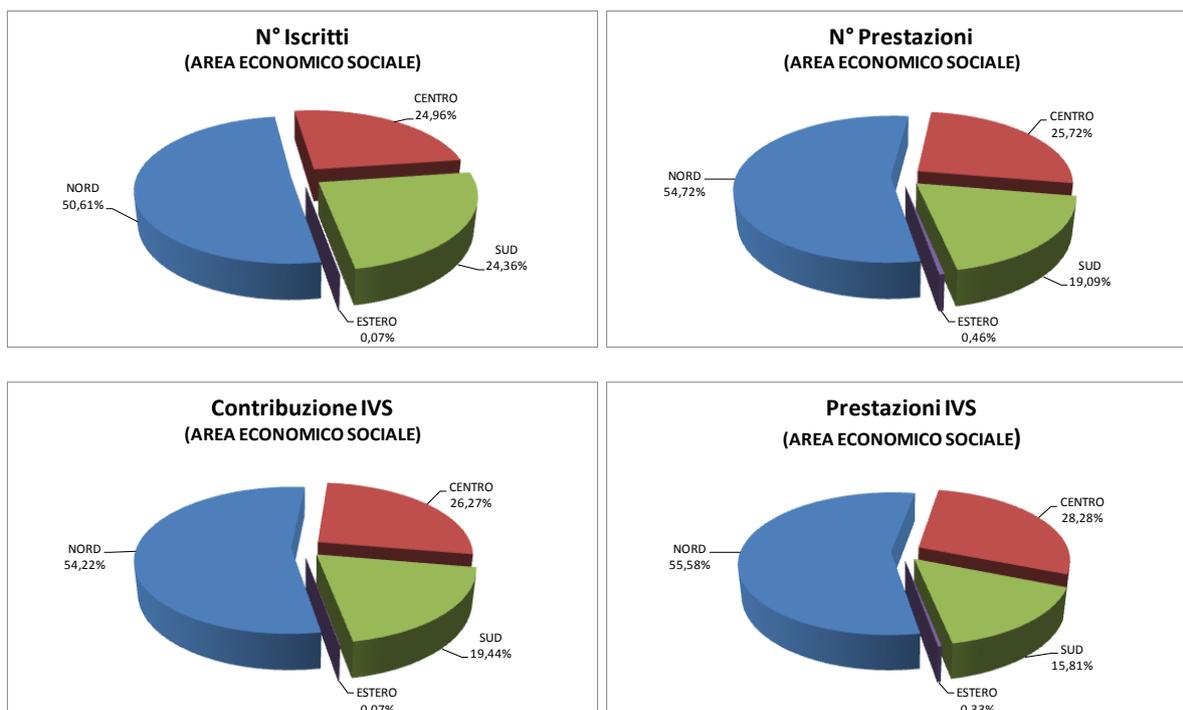
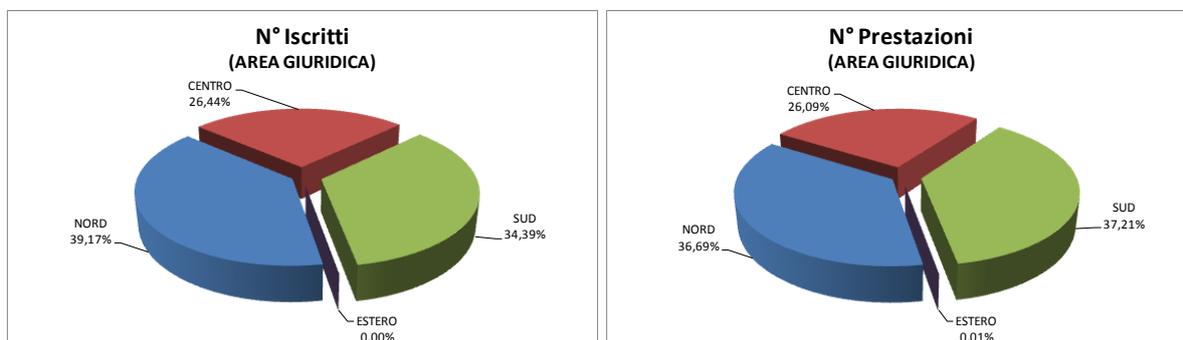


Figura 4.4.4: Composizione percentuale per area geografica (Area Economico Sociale)

La composizione geografica degli iscritti e del numero di pensioni erogate risulta piuttosto bilanciata nell'Area Giuridica. In questa Area Professionale gli indicatori demografici e quelli relativi agli importi in valore assoluto e in media evidenziano risultati migliori al Nord. Gli indicatori per l'estero non sono disponibili in quanto il numero di iscritti, conseguentemente anche il valore della contribuzione, è nullo.

	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS / Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
<i>NORD</i>	63.220	10.189	635	361	6,205	1,760	0,284
<i>CENTRO</i>	42.673	7.247	344	224	5,888	1,537	0,261
<i>SUD</i>	55.514	10.334	307	248	5,372	1,239	0,231
<i>ESTERO</i>	0	4	0	0	ND	ND	ND
TOTALE	161.407	27.774	1.287	833	5,811	1,545	0,266

Tabella 4.4.5: Statistiche per area geografica dell'Area Giuridica



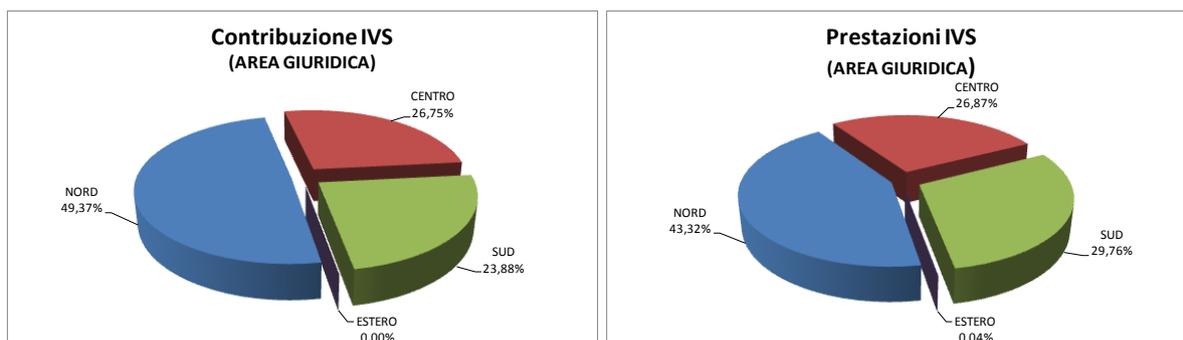


Figura 4.4.5: Composizione percentuale per area geografica (Area Giuridica)

L'Area Sanitaria è caratterizzata da un maggiore numero di iscritti e di pensionati al Nord rispetto alle altre due aree geografiche. In maniera differente da quanto visto finora tutti gli indicatori analizzati risultano migliori per il Sud, anche se il rapporto tra iscritti e prestazioni e il rapporto tra contribuzione IVS e prestazioni IVS si attestano in ogni area a valori molto elevati.

	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS / Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
<i>NORD</i>	334.499	83.080	987	563	4,026	1,752	0,435
<i>CENTRO</i>	185.532	50.594	513	303	3,667	1,693	0,462
<i>SUD</i>	226.742	54.391	705	362	4,169	1,951	0,468
<i>ESTERO</i>	908	2.479	1	5	0,366	0,189	0,516
TOTALE	747.681	190.544	2.206	1.233	3,924	1,789	0,456

Tabella 4.4.6: Statistiche per area geografica dell'Area Sanitaria

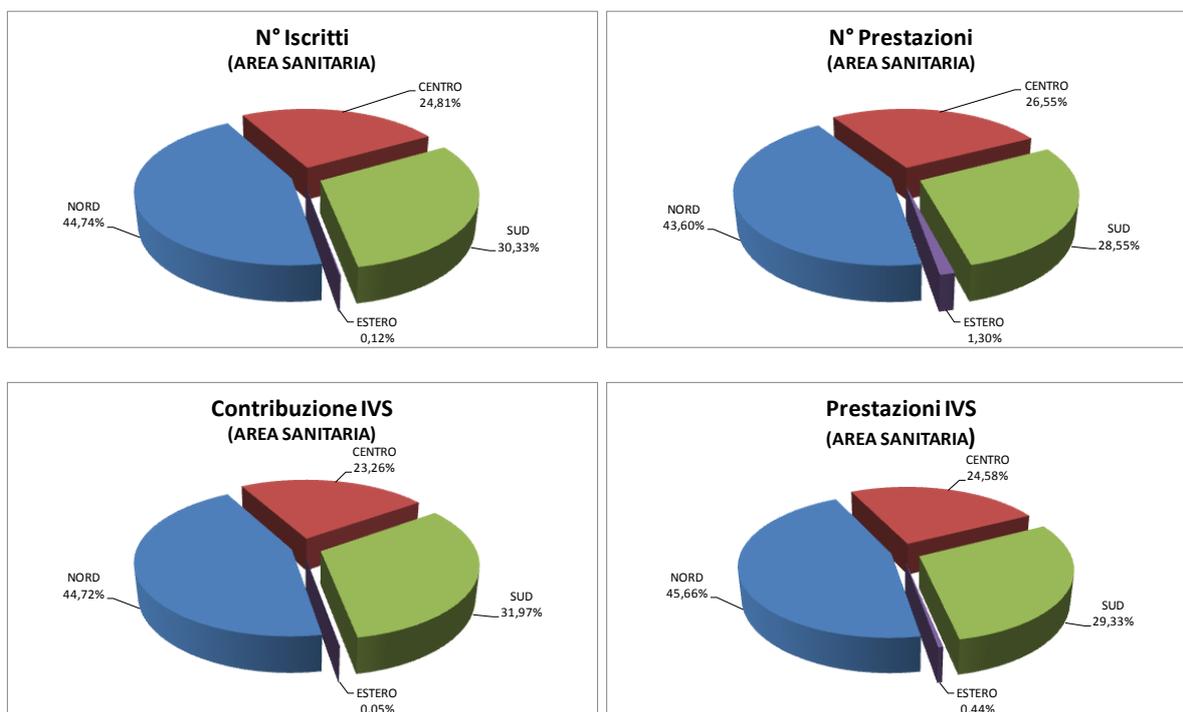


Figura 4.4.6: Composizione percentuale per area geografica (Area Sanitaria)

Le Professioni dell'Area Tecnica fanno registrare un maggior numero di iscritti e di pensioni nelle regioni del Nord Italia. Gli indicatori demografici e quelli relativi al rapporto tra contribuiti IVS e prestazioni IVS in valore assoluto evidenziano valori consistenti per tutte le aree geografiche, in particolar modo per Sud e Centro.

Il rapporto tra contribuzione IVS e prestazioni IVS in valore medio fanno registrare risultati molto omogenei, leggermente migliori al Nord rispetto alle altre aree geografiche.

	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS / Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
<i>NORD</i>	157.706	24.059	628	406	6,555	1,549	0,236
<i>CENTRO</i>	89.680	10.719	301	166	8,366	1,812	0,217
<i>SUD</i>	101.161	11.907	283	149	8,496	1,895	0,223
<i>ESTERO</i>	183	129	0	1	1,419	0,507	0,357
TOTALE	348.730	46.814	1.213	722	7,449	1,680	0,226

Tabella 4.4.7: Statistiche per area geografica delle Professioni dell'Area Tecnica

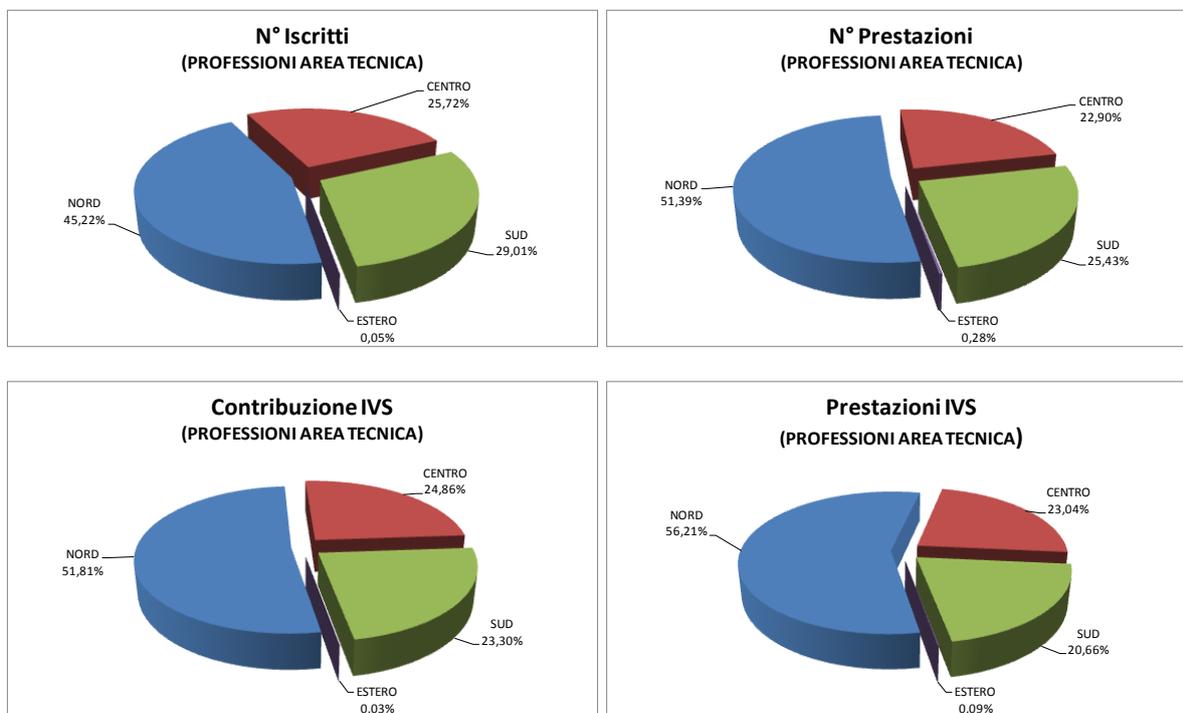


Figura 4.4.7: Composizione percentuale per area geografica (Professioni Area Tecnica)

4.5 Le Casse di previdenza nel sistema Paese

Il presente paragrafo ha come obiettivo quello di analizzare l'andamento del sistema aggregato AdEPP in rapporto all'evoluzione congiunturale di alcune delle principali variabili economiche del nostro Paese, nel periodo 2006 – 2010. Inoltre sono stati costruiti alcuni indicatori ad hoc che permettono di inquadrare l'Associazione degli Enti Previdenziali Privati all'interno del sistema Paese. Tali valori sono principalmente collocabili all'interno di due categorie:

- Indicatori demografici;
- Indicatori economici.

I primi (indicatori demografici) si riferiscono principalmente all'analisi degli andamenti degli iscritti AdEPP, degli iscritti INPS e della popolazione Italiana. Per quanto riguarda invece i secondi (gli indicatori economici), questi analizzano il peso delle grandezze economiche del sistema AdEPP in rapporto a quelle del sistema Paese.

4.5.1 Indicatori demografici

Un primo indicatore demografico è rappresentato dal rapporto tra il numero degli iscritti attivi INPS e il numero degli iscritti attivi AdEPP. Come possiamo notare nella Figura 4.5.1, il rapporto in questione è in costante diminuzione durante tutto il periodo di analisi, in ragione della crescita ed espansione del numero degli iscritti AdEPP più consistente rispetto alla crescita degli iscritti attivi INPS. Il valore dell'indicatore nel 2010 è di circa 9,8 iscritti INPS per ogni iscritto AdEPP e risulta mediamente in diminuzione di circa l'1,7% annuo se si considera il periodo 2006 – 2010.

ANNO	INPS	AdEPP
2006	18.945.968	1.795.161
2007	19.144.515	1.834.293
2008	19.295.014	1.865.692
2009	19.035.377	1.897.486
2010	18.952.727	1.925.141

Tabella 4.5.1: Iscritti

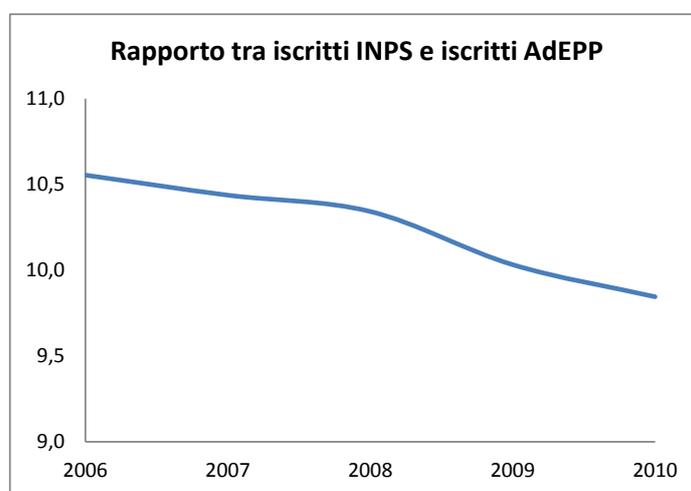


Figura 4.5.1: Iscritti INPS / Iscritti AdEPP

Di seguito sono mostrati alcuni indicatori il cui obiettivo è quello di contestualizzare gli andamenti degli iscritti INPS e AdEPP in rapporto alle dinamiche della popolazione Italiana. Il primo confronto è effettuato considerando il rapporto tra il numero degli iscritti, rispettivamente AdEPP e INPS, e il totale della popolazione Italiana. Durante il periodo di analisi, questi rapporti hanno rispettivamente assunto un valore medio pari al 3,1% (per quanto riguarda AdEPP) e al 31,8% (per quanto riguarda l'INPS). Per avere una rappresentazione delle dinamiche di tali indicatori si è scelto di rappresentarle graficamente attraverso l'utilizzo dei numeri indice con base 2006=100. Nel periodo 2006 – 2010 il rapporto tra il numero degli iscritti INPS e il totale della popolazione Italiana registra un decremento percentuale pari al 2,43%. Al contrario, il rapporto tra il numero degli iscritti AdEPP e il totale della popolazione Italiana registra una variazione percentuale positiva del 4,60%, nello stesso periodo di riferimento.

ANNO	POPOLAZIONE ITALIANA	Iscritti INPS/Popolazione (Numeri indice)	Iscritti AdEPP/Popolazione (Numeri indice)
2006	59.131.287	100,00	100,00
2007	59.619.290	100,22	101,34
2008	60.045.068	100,29	102,35
2009	60.340.328	98,46	103,58
2010	60.626.400	97,57	104,60

Tabella 4.5.2: Rapporto tra iscritti AdEPP e Popolazione Italiana

Di seguito è possibile apprezzare la rappresentazione grafica.

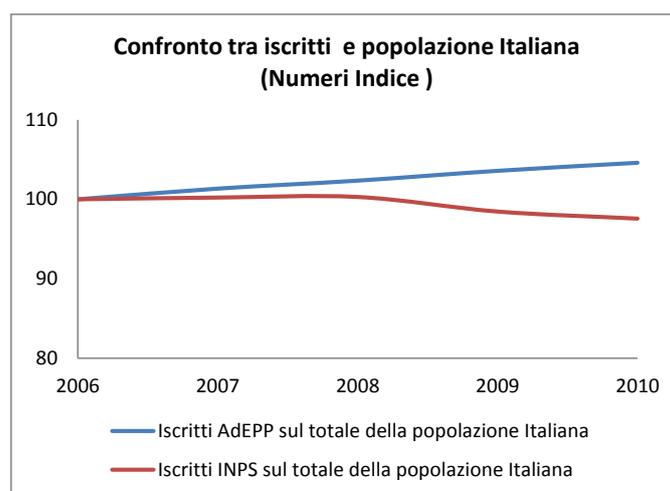


Figura 4.5.2: Iscritti e popolazione Italiana

L'analisi precedente è replicata rapportando le rispettive grandezze INPS e AdEPP (in termini di numeri di iscritti) al numero di soggetti che costituiscono la forza lavoro del nostro Paese. Secondo la definizione dell'ISAE¹¹⁸ la forza lavoro è data dal totale delle persone occupate e da quelle in cerca di occupazione (disoccupati, persone in cerca di prima occupazione e altre persone in cerca di occupazione) all'interno dello stato Italiano. Tale aggregato rappresenta quindi una particolare porzione del totale della popolazione Italiana.

¹¹⁸ ISAE (Istituto di Studi e Analisi Economica). L'Istituto ha cessato di esistere il 31 dicembre 2010, in seguito all'attuazione del decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 23 dicembre 2010.

E' interessante notare che mediamente il rapporto tra iscritti INPS e forza lavoro Italiana è del 76,29%, mentre per quanto riguarda il rapporto tra iscritti AdEPP e la forza lavoro il rapporto si attesta su valori pari al 7,45%.

ANNO	FORZA LAVORO	Iscritti INPS/Forza lav. (Numeri indice)	Iscritti AdEPP/Forza lav. (Numeri indice)
2006	24.727.000	100,00	100,00
2007	24.981.000	100,02	101,14
2008	25.125.000	100,23	102,28
2009	25.066.000	99,11	104,27
2010	25.115.000	98,49	105,58

Tabella 4.5.3: Iscritti AdEPP / Forza lavoro

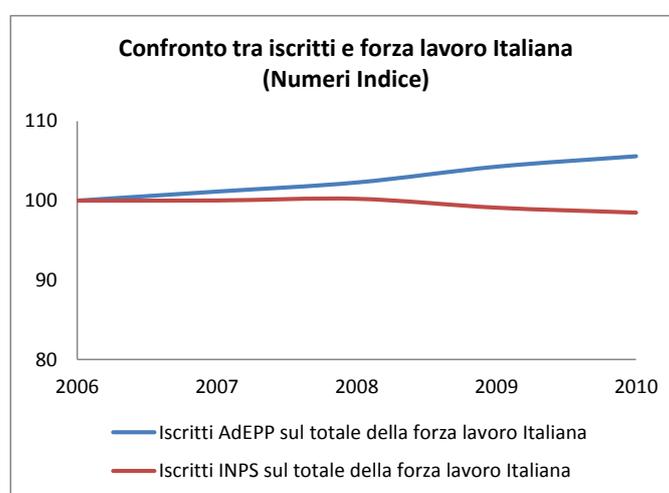


Figura 4.5.3: Iscritti / Forza lavoro

Dal grafico precedente possiamo notare come il trend dei rapporti analizzati sia molto simile a quello riscontrato nella Figura 4.5.2. Sia per quanto riguarda l'INPS che per quanto riguarda l'AdEPP, la variazione percentuale dei numeri indice con base 2006=100 risulta essere superiore se rapportata alla forza lavoro. Tale differenza dipende dal fatto che la variazione della forza lavoro è stata minore rispetto alla variazione della popolazione Italiana durante il periodo di analisi.

I successivi indicatori demografici definiti prendono in considerazione la sola componente previdenziale dell'AdEPP, escludendo le prestazioni di carattere esclusivamente assistenziale fornite da ONAOSI e CASAGIT.

L'analisi di seguito si riferisce al rapporto tra il numero delle prestazioni previdenziali erogate dall'AdEPP e il numero delle prestazioni previdenziali erogate dall'INPS. Come è possibile notare dal grafico successivo il rapporto in questione è in costante crescita, come conseguenza del fatto che le pensioni AdEPP sono aumentate mediamente del 2,12% annuo durante il periodo di analisi a fronte di una sostanziale invarianza del numero delle pensioni erogate dall'INPS.

ANNO	N. Pensioni INPS	N. Pensioni AdEPP	N. Pensioni AdEPP/ N. Pensioni INPS
2006	16.052.932	376.154	2,34%
2007	16.128.418	385.261	2,39%
2008	16.096.173	392.236	2,44%
2009	16.010.896	399.417	2,49%
2010	16.042.360	409.030	2,55%

Tabella 4.5.4: Confronto tra pensioni AdEPP e pensioni INPS

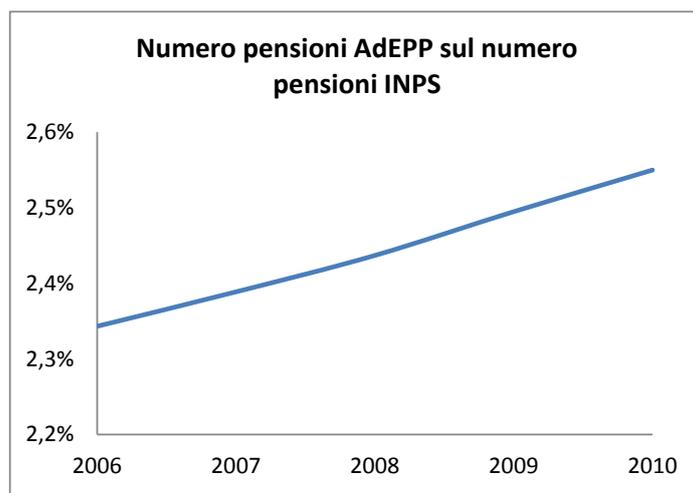


Figura 4.5.4: Confronto tra pensioni AdEPP e pensioni INPS

Nel 2010, il rapporto tra il numero delle prestazioni AdEPP e il numero delle prestazioni INPS è pari a circa il 2,6%. Ciò significa che ogni 100 pensioni erogate dall'INPS vi sono 2,6 pensioni erogate dall'AdEPP. Mediamente tale indicatore ha assunto un valore del 2,44% durante il periodo di analisi.

Di seguito è stato confrontato il tasso di pensionamento¹¹⁹ dell'INPS con il tasso di pensionamento AdEPP. Il tasso di pensionamento è dato dal rapporto tra il numero di pensioni erogate e il numero della popolazione rispettivamente INPS e AdEPP formata dagli iscritti attivi e dai pensionati. E' possibile visualizzare graficamente quanto precede.

¹¹⁹ Indicatore mutuato dalla relazione INPS - ISTAT "Primo rapporto sulla coesione sociale" anno 2010.

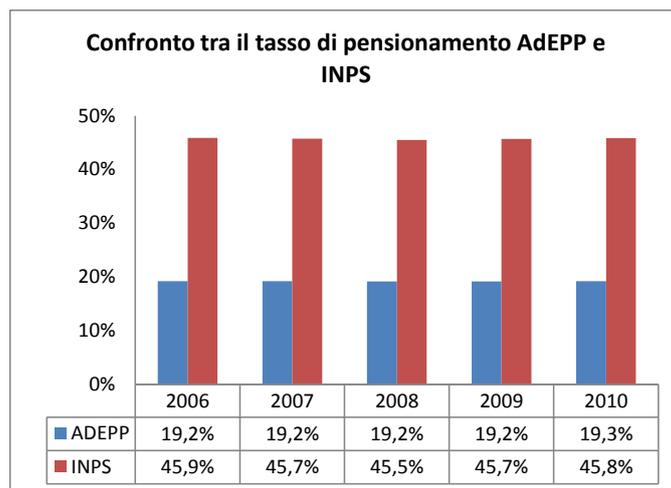


Figura 4.5.5: Tassi di pensionamento INPS e AdEPP

Dalla figura precedente emerge che i tassi di pensionamento INPS e AdEPP sono abbastanza stabili. Nel 2010 il tasso di pensionamento INPS si è attestato ad un valore del 45,8%, mentre lo stesso indicatore relativo all'AdEPP è stato pari al 19,3%. Mediamente si registra un valore di circa il 46% per quanto riguarda l'INPS e un valore di circa il 19% per quanto riguarda AdEPP.

L'indice successivo si riferisce al rapporto tra il numero degli iscritti attivi e il numero delle prestazioni previdenziali, rispettivamente per l'INPS e l'AdEPP. Tale indicatore è utile per comprendere quante prestazioni previdenziali vengono erogate rispetto al numero di iscritti attivi.

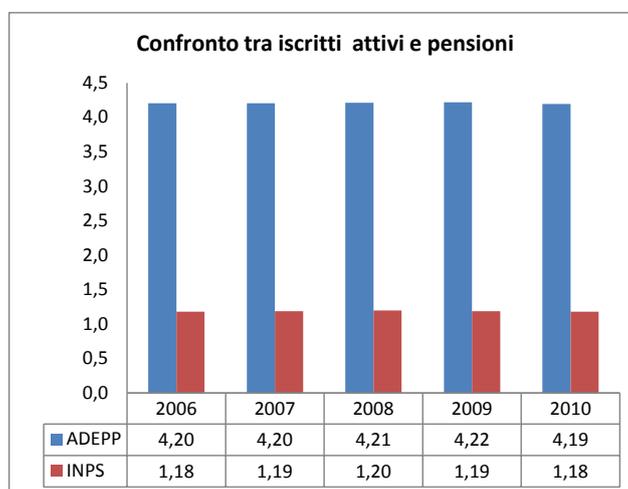


Figura 4.5.6: Iscritti attivi / pensioni

Come è possibile visualizzare nella Figura 4.5.6, nel 2010, l'INPS eroga una prestazione ogni circa 1,18 iscritti, mentre l'AdEPP eroga una prestazione ogni circa 4,19 iscritti.

Di seguito è analizzato il rapporto tra il numero delle pensioni INPS e il numero delle pensioni AdEPP. In base alle dinamiche demografiche precedentemente analizzate, si riscontra una sistematica diminuzione di questo indicatore nell'arco temporale considerato. Tale rapporto passa da un valore di 42,7 del 2006 ad un valore di 39,2 del 2010.

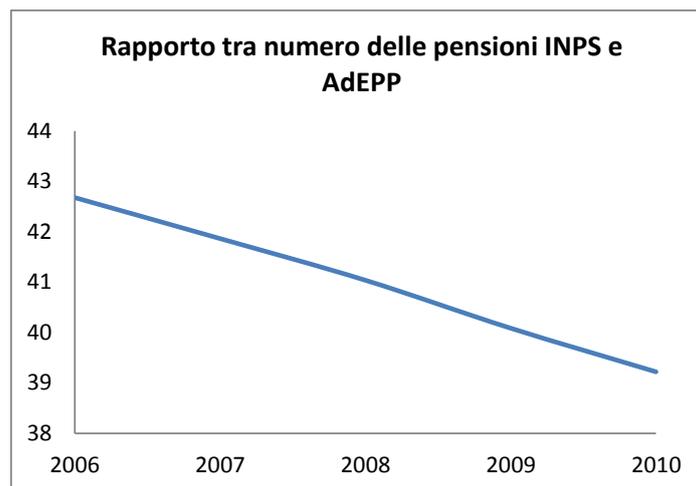


Figura 4.5.7: Numero delle pensioni INPS e numero delle pensioni AdEPP

4.5.2 Indici economici

In questo paragrafo sono analizzati alcuni indici il cui obiettivo è quello di comparare alcune fondamentali grandezze economiche specifiche dell'AdEPP, con altrettante grandezze economiche del sistema Italia e dell'INPS.

Come già illustrato nel primo capitolo del rapporto, la recente crisi economico-finanziaria ha colpito quasi tutti i settori dell'economia italiana. Il comparto più influenzato dagli andamenti negativi dell'economia, è quello dell'industria. Le conseguenze di tale crisi, in termini di ristagno e ripresa economica, possono essere misurate attraverso l'andamento dell'indice generale del fatturato dell'industria italiana¹²⁰.

L'impatto della crisi nella realtà AdEPP può essere misurato tramite l'andamento dei redditi medi degli iscritti alle Casse interne al perimetro. A tal fine è stato preso a riferimento il reddito medio nominale e il reddito medio reale (ovvero depurato dall'inflazione attraverso l'utilizzo dell'indice dei prezzi al consumo) degli iscritti alle Casse AdEPP.

L'andamento dell'indice generale del fatturato dell'industria Italiana mostra una notevole espansione del comparto nel periodo pre-crisi registrando un aumento del 17% nel periodo 2005-2008. La crisi ha portato una brusca battuta d'arresto e un'inversione del trend di crescita del fatturato negli anni successivi, registrando una perdita di circa il 23% tra il 2008 e il 2009. La successiva ripresa risulta graduale e relativamente lenta. L'indicatore segna un aumento di circa il 10% tra il 2009 e il 2010 ovvero un aumento di circa 4% se confrontato con il 2005.

I redditi dei professionisti AdEPP, sia in termini nominali che in termini reali, mostrano un andamento molto più contenuto sia nella fase espansiva che in quella recessiva durante gli anni considerati. Contrariamente al settore industriale, però, essi continuano a decrescere anche nell'anno 2010. L'aumento dei redditi nominali raggiunge il picco nel 2007, registrando un aumento di circa l'8% rispetto al 2005. Negli anni successivi si registra una graduale diminuzione dei redditi medi ad un tasso medio dell'1,5%. La contrazione dei redditi continua anche nel 2010, registrando una diminuzione del 2,9% rispetto al 2009.

¹²⁰ L'indice generale del fatturato globale dell'industria italiana misura l'evoluzione mensile del fatturato delle imprese industriali ai prezzi correnti. Il valore preso a riferimento è un valore destagionalizzato.

I redditi reali mostrano un andamento molto simile ai redditi nominali. Essi risultano in aumento nel 2006 del 4,8% per segnare poi tassi di incremento negativi già a partire dal 2007. Durante gli anni 2007 - 2008 l'inflazione ha colpito i redditi medi dei professionisti AdEPP facendo registrare perdite per circa il 5,8% del loro valore reale, a fronte di una diminuzione di solo lo 0,5% dei redditi nominali nello stesso periodo. Nel 2010 continua la riduzione del reddito medio reale causata da un tasso di inflazione relativamente alto, registrato nel corso dell'anno. In termini reali il reddito medio degli iscritti AdEPP diminuisce del 4,5% tra il 2009 e il 2010.

Di seguito viene esposto l'andamento grafico del reddito medio, sia nominale che reale, degli iscritti AdEPP e l'andamento dell'indice generale del fatturato dell'industria italiana. Alla luce del diverso ordine dimensionale delle due serie, si è scelto di calcolare i numeri indice con base 2005=100¹²¹.

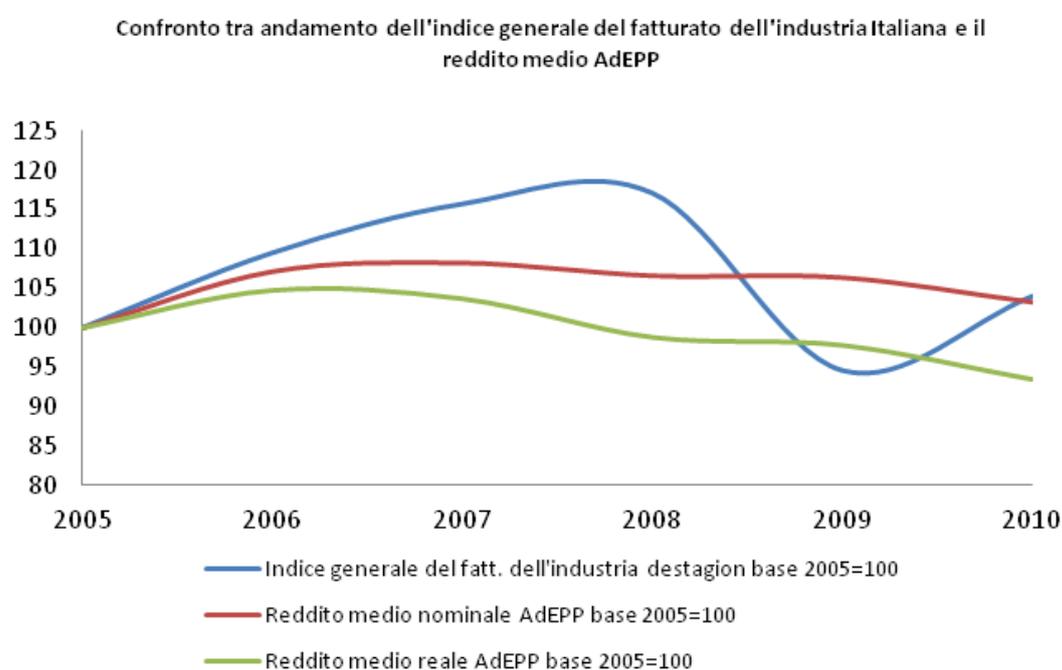


Figura 4.5.8: Indice generale del fatturato dell'industria e reddito medio AdEPP

Un altro interessante indicatore, utile ai fini della presente analisi, è l'indice di beneficio relativo¹²². Tale indice viene calcolato come rapporto percentuale tra la pensione media e il PIL pro capite nazionale. La pensione media AdEPP è calcolata come rapporto tra l'importo totale delle prestazioni IVS erogate e il corrispondente numero di pensioni. L'analogo valore INPS è stato individuato nel "Rapporto annuale 2010 – INPS".

Da un primo confronto si può notare la continua graduale crescita di tale indicatore sia per la realtà AdEPP che per la realtà INPS.

¹²¹ Si è scelto di prendere a riferimento il periodo 2005 – 2010 ai fini di una maggiore significatività dell'analisi.

¹²² Tale indicatore è stato mutuato dalla "Tavola 5.4 – Spesa pensionistica sul PIL, indice di beneficio relativo e tassi di pensionamento per tipologia di trattamento - Anni 1971-2008" – ISTAT.

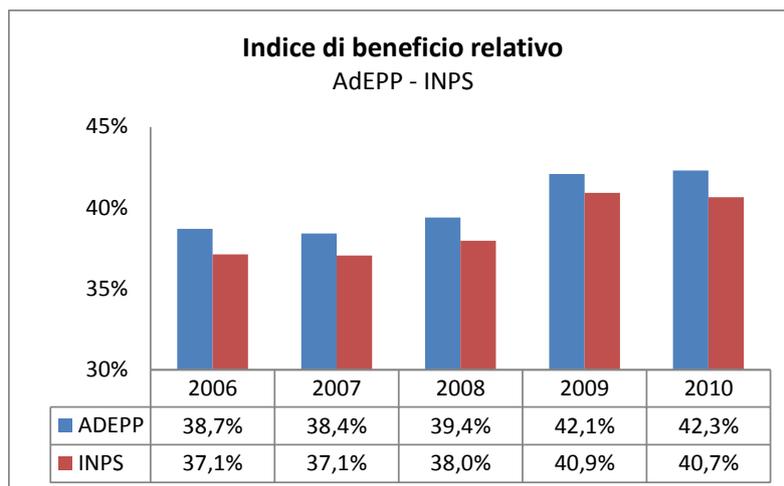


Figura 4.5.9: Indice di beneficio relativo

Durante il periodo di analisi, tale indice è cresciuto ad un tasso medio dell'2,29%, per quanto riguarda l'AdEPP, e, ad un tasso medio del 2,35%, per quanto riguarda l'INPS. Nel 2010, il rapporto tra pensione media AdEPP e PIL pro capite risulta pari al 42,30% (registrando un aumento percentuale dello 0,5% rispetto al 2009), a fronte di un valore del 40,7% registrato dall'INPS (ovvero con una riduzione percentuale dello 0,6% rispetto all'anno 2009).

Nel successivo grafico si confronta l'indice di beneficio relativo dell'intero perimetro AdEPP con lo stesso indicatore, calcolato rispettivamente per le Casse di Previdenza istituite con il D. Lgs n. 509/1994 e per le Casse di Previdenza istituite in base al D. Lgs n. 103/1996.

La notevole differenza tra l'indice di beneficio relativo delle due categorie di Casse è da attribuire alla recente costituzione degli Enti del 103¹²³. Nel 2010, l'indice di beneficio relativo degli Enti 509 risulta pari a circa il 42,9% (registrando un aumento percentuale dello 0,6% rispetto al 2009) invece quello degli Enti del 103 risulta pari al 6,4% (registrando un aumento percentuale del 4,2% rispetto al 2009). Considerando l'orizzonte 2006 – 2010 l'indicatore di entrambi i gruppi aumenta in modo graduale; per gli Enti del 509 cresce ad un tasso medio di circa il 2,5%, invece per quanto riguarda gli enti del 103 cresce ad un tasso medio di circa lo 9,5%.

¹²³ Come già menzionato in precedenza, tali enti erogano prestazioni pensionistiche calcolate interamente con il metodo contributivo. Poiché il periodo di contribuzione è stato fino ad ora relativamente breve, la prestazione media di tali enti risulta essere molto contenuta.

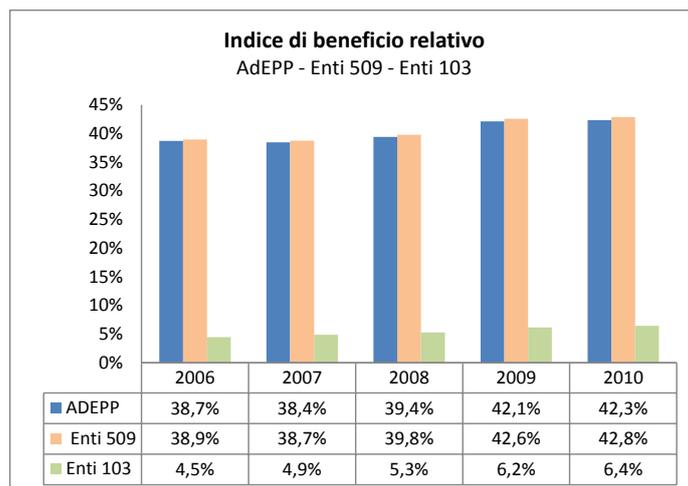


Figura 4.5.10: Indice beneficio relativo - AdEPP, Enti 509 ed Enti 103

La successiva analisi mette a confronto, tramite l'utilizzo dei numeri indice, la variazione del rapporto tra le prestazioni previdenziali erogate e PIL dell'AdEPP con quella fatta registrare dall'INPS.

ANNO	Pensioni INPS / PIL (Numeri Indice)	Pensioni AdEPP / PIL (Numeri Indice)
2006	100,00	100,00
2007	99,43	100,86
2008	100,96	104,54
2009	107,79	113,17
2010	106,75	115,91

Tabella 4.5.5: Pensioni INPS e AdEPP sul PIL - Numeri indice base 2006=100

Come è possibile notare nel grafico che segue, la dinamica del rapporto tra pensioni erogate e PIL aumenta dal 2006 e il 2010 per entrambe le realtà analizzate. L'incremento percentuale medio annuo fatto registrare dall'AdEPP è del 3,80%, mentre l'aumento percentuale medio annuo relativo all'INPS è pari all'1,69%. Nell'ultimo esercizio, l'indicatore preso in considerazione è aumentato percentualmente del 2,42% per quanto riguarda l'AdEPP, a fronte di una lieve riduzione percentuale dello 0,97% riscontrata per l'INPS.

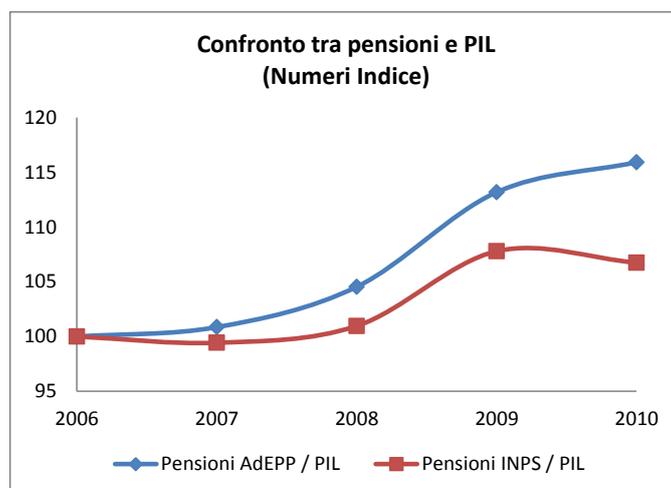


Figura 4.5.11: Rapporto tra pensioni INPS e AdEPP e PIL - Numeri indice

L'analisi appena condotta, tramite l'utilizzo dei numeri indice, ha sterilizzato l'aspetto dimensionale delle grandezze AdEPP e INPS, avendo il solo scopo di evidenziare le dinamiche delle variazioni del rapporto studiato. Per completare l'analisi si ritiene utile confrontare l'ammontare delle prestazioni pensionistiche AdEPP con l'analogo valore delle prestazioni previdenziali INPS.

ANNO	Pensioni INPS (mln euro)	Pensioni AdEPP (mln euro)	Pensioni AdEPP/ Pensioni INPS
2006	148.823	3.657	2,46%
2007	154.036	3.840	2,49%
2008	158.589	4.035	2,54%
2009	164.117	4.235	2,58%
2010	165.646	4.420	2,67%

Figura 4.5.12: Rapporto tra pensioni AdEPP e pensioni INPS

Le prestazioni previdenziali AdEPP risultano in media pari al 2,55% delle prestazioni previdenziali INPS durante il periodo di analisi. Il valore crescente del rapporto tra gli importi in esame è giustificabile dall'aumento del 20,86% dell'ammontare delle erogazioni previdenziali dell'AdEPP a fronte di un aumento dell'11,30% dell'ammontare INPS. E' possibile visualizzare graficamente quanto appena detto.

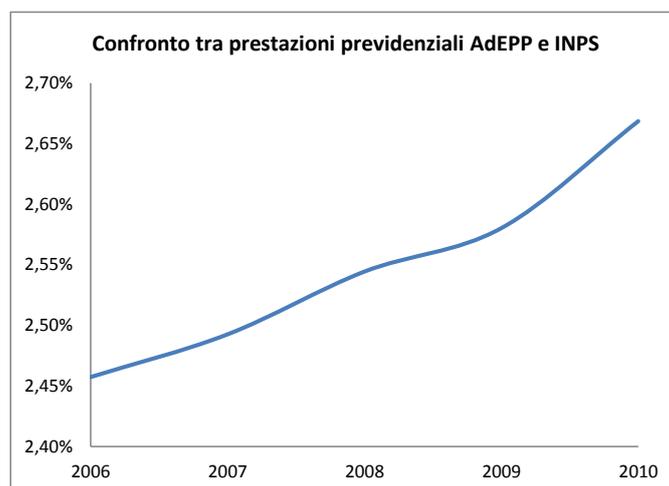


Figura 4.5.13: Rapporto tra prestazioni previdenziali AdEPP e INPS

Un altro indicatore utile a comprendere le dinamiche AdEPP, in relazione alle dinamiche nazionali, è rappresentato dalla differenza annua tra la variazione percentuale delle pensioni medie erogate dall'AdEPP e la variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo (IPC). Nella tabella successiva si riporta la variazione percentuale delle prestazioni IVS AdEPP e la variazione percentuale dell'IPC.

	VARIAZIONE PERCENTUALE PRESTAZIONE MEDIA IVS AdEPP (a)	VARIAZIONE PERCENTUALE IPC (b)	Differenza (a - b)
2006	3,5%	2,2%	1,3%
2007	2,5%	2,1%	0,4%
2008	3,2%	3,5%	-0,3%
2009	3,1%	0,8%	2,3%
2010	1,9%	1,7%	0,2%

Tabella 4.5.6: Variazione percentuale pensione media AdEPP e variazione percentuale IPC

Tale scostamento percentuale è utile a comprendere la perdita o il guadagno in termini di valore reale, subiti dalla prestazione media IVS erogata dall'AdEPP ogni anno. La differenza media tra le due variazioni esaminate tra il 2006 e il 2010, registra un valore medio dello 0,8% a favore delle prestazioni IVS erogate dall'AdEPP rispetto alla variazione dell'IPC.

L'analisi successiva si occupa di effettuare un confronto tra il reddito imponibile previdenziale medio AdEPP e il reddito medio IRPEF dichiarato in Italia nel periodo di analisi.

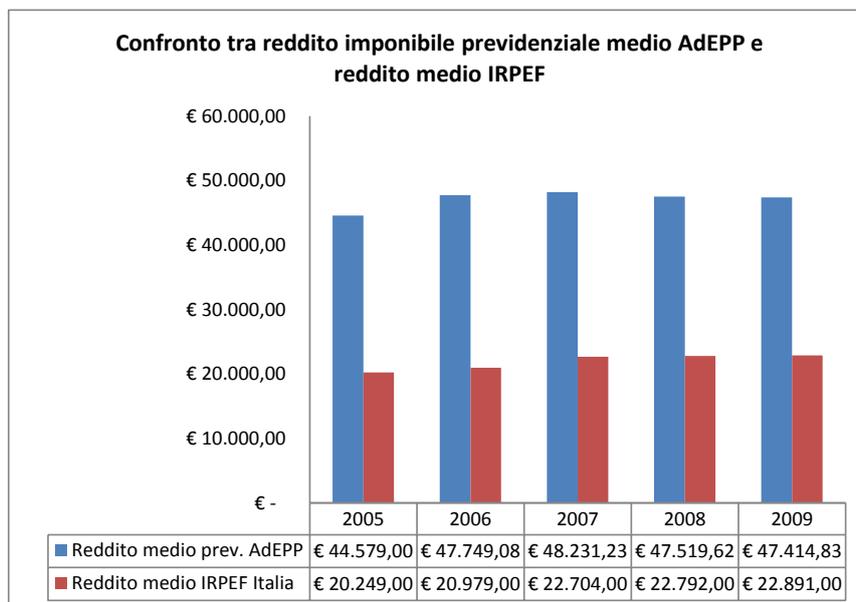


Figura 4.5.14: Reddito imponibile previdenziale medio AdEPP e reddito medio IRPEF

Come visualizzato nella Figura 4.5.14, l'imponibile previdenziale AdEPP risulta essere quasi doppio rispetto al reddito medio IRPEF nel periodo di analisi¹²⁴. Possiamo notare, infatti, l'importante aumento percentuale registrato dal reddito medio imponibile AdEPP tra il 2005 e il 2006 (circa il 7%) e l'aumento percentuale subito dal reddito medio IRPEF registrato invece nel periodo 2006-2007 (circa l'8%). Il valore del reddito medio AdEPP nel 2010 è stato pari a 47.414,83 euro e il reddito medio IRPEF nello stesso anno è stato di 22.891,00 euro.

L'analisi precedente è visualizzata anche tramite il confronto con i numeri indice con base 2005=100 del reddito medio AdEPP e del reddito medio IRPEF.

Dal grafico successivo, è possibile notare che la variazione percentuale in aumento del reddito medio IRPEF ha registrato degli aumenti percentualmente superiori rispetto agli aumenti subiti dal reddito medio previdenziale AdEPP.

¹²⁴ Si è scelto di prendere a riferimento il periodo 2005 – 2009 per una maggiore significatività dell'analisi e in seguito alla reperibilità dei dati.

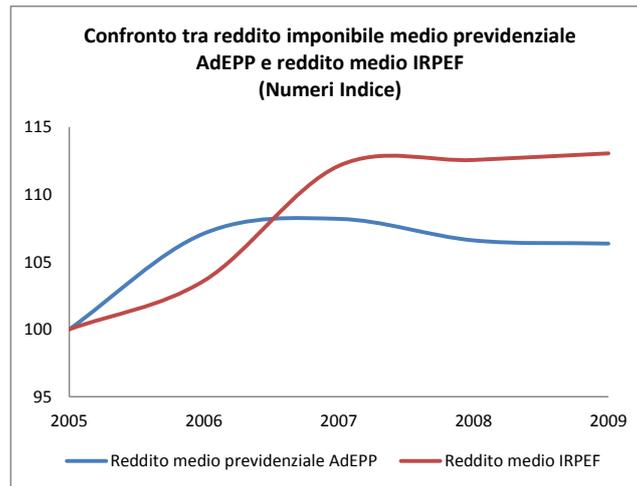


Figura 4.5.15: Reddito imponibile medio previdenziale AdEPP e reddito medio IRPEF - Numeri indice

Appendice Capitolo 4

REGIONI	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS/ Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
Emilia Romagna	133.800	36.083	547	367	3,708	1,493	0,403
Friuli V. Giulia	34.961	8.611	136	96	4,060	1,420	0,350
Liguria	56.259	20.149	210	187	2,792	1,128	0,404
Lombardia	277.235	64.809	1.348	840	4,278	1,606	0,375
Piemonte	125.286	29.088	485	348	4,307	1,393	0,323
Trentino	23.815	7.503	119	72	3,174	1,649	0,519
Valle d'Aosta	5.938	1.326	19	13	4,478	1,498	0,334
Veneto	129.832	28.501	539	315	4,555	1,714	0,376
Abruzzo	42.151	8.291	140	79	5,084	1,760	0,346
Lazio	182.054	42.449	829	558	4,289	1,485	0,346
Marche	45.770	16.116	171	122	2,840	1,401	0,493
Molise	10.811	2.197	31	15	4,921	2,044	0,415
Toscana	121.025	29.941	445	318	4,042	1,400	0,346
Umbria	30.330	6.583	103	62	4,607	1,649	0,358
Basilicata	17.308	2.670	68	28	6,482	2,404	0,371
Calabria	55.328	10.346	168	97	5,348	1,730	0,323
Campania	145.828	30.243	532	292	4,822	1,823	0,378
Puglia	103.130	22.563	364	216	4,571	1,685	0,369
Sardegna	45.840	9.417	152	89	4,868	1,700	0,349
Sicilia	127.521	28.867	424	294	4,418	1,446	0,327
Estero	1.417	3.277	3	12	0,433	0,245	0,566
TOTALE	1.715.639	409.030	6.836	4.420	4,194	1,547	0,369

Tabella A.IV 1: Regionalizzazione AdEPP

REGIONI	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS/ Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
Emilia Romagna	122.291	35.500	519,06	365,80	3,445	1,419	0,412
Friuli V. Giulia	30.757	8.323	125,83	95,19	3,695	1,322	0,358
Liguria	52.377	19.969	202,83	186,38	2,623	1,088	0,415
Lombardia	249.509	63.522	1.273,25	837,14	3,928	1,521	0,387
Piemonte	114.500	28.652	458,83	347,21	3,996	1,321	0,331
Trentino	20.439	7.281	108,34	72,03	2,807	1,504	0,536
Valle d'Aosta	5.446	1.286	18,38	12,91	4,235	1,423	0,336
Veneto	117.875	27.929	512,25	313,93	4,221	1,632	0,387
Abruzzo	39.647	8.190	136,21	79,33	4,841	1,717	0,355
Lazio	164.899	41.703	796,50	556,71	3,954	1,431	0,362
Marche	42.356	15.982	164,92	121,90	2,650	1,353	0,511
Molise	10.321	2.180	30,40	15,17	4,734	2,004	0,423
Toscana	110.703	29.432	424,58	317,02	3,761	1,339	0,356
Umbria	28.606	6.504	99,64	62,22	4,398	1,601	0,364
Basilicata	16.411	2.634	66,68	28,20	6,231	2,365	0,380
Calabria	52.926	10.253	165,55	97,30	5,162	1,701	0,330
Campania	138.154	29.977	520,98	291,48	4,609	1,787	0,388
Puglia	97.791	22.370	355,72	215,83	4,372	1,648	0,377
Sardegna	42.607	9.283	146,99	89,32	4,590	1,646	0,359
Sicilia	120.245	28.629	413,96	293,19	4,200	1,412	0,336
Estero	1.200	3.269	2,69	11,72	0,367	0,230	0,626
TOTALE	1.579.062	402.868	6.543,58	4.409,99	3,920	1,484	0,379

Tabella A.IV 2: Regionalizzazione Enti 509

REGIONI	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS/ Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
Emilia Romagna	11.509	583	28,44	0,99	19,740	28,818	1,460
Friuli V. Giulia	4.205	288	10,17	0,57	14,599	17,780	1,218
Liguria	3.882	180	7,66	0,22	21,567	34,476	1,599
Lombardia	27.726	1.287	75,22	2,36	21,543	31,867	1,479
Piemonte	10.786	436	25,79	0,67	24,740	38,774	1,567
Trentino	3.376	222	11,10	0,42	15,209	26,345	1,732
Valle d'Aosta	492	40	1,06	0,06	12,295	16,883	1,373
Veneto	11.957	572	27,23	0,91	20,904	30,071	1,439
Abruzzo	2.503	101	3,63	0,13	24,785	27,353	1,104
Lazio	17.154	746	32,09	1,08	22,995	29,707	1,292
Marche	3.414	134	6,20	0,27	25,479	22,686	0,890
Molise	490	17	0,69	0,04	28,825	19,507	0,677
Toscana	10.322	509	20,31	0,86	20,279	23,608	1,164
Umbria	1.724	79	3,14	0,12	21,823	25,392	1,164
Basilicata	896	36	1,23	0,06	24,896	22,140	0,889
Calabria	2.401	93	2,94	0,12	25,820	24,602	0,953
Campania	7.674	266	11,17	0,39	28,849	28,946	1,003
Puglia	5.339	193	8,49	0,32	27,661	26,730	0,966
Sardegna	3.233	134	5,13	0,17	24,126	30,924	1,282
Sicilia	7.276	238	10,50	0,36	30,573	28,930	0,946
Estero	217	8	0,18	0,01	27,187	19,128	0,704
TOTALE	136.577	6.162	292,36	10,12	22,164	28,894	1,304

Tabella A.IV 3: Regionalizzazione Enti 103

REGIONI	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS/ Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
Emilia Romagna	37.668	13.993	175,57	146,18	2,692	1,201	0,446
Friuli V. Giulia	10.174	3.509	44,79	37,37	2,899	1,199	0,413
Liguria	16.909	6.296	67,59	69,71	2,686	0,970	0,361
Lombardia	84.140	28.148	489,91	367,67	2,989	1,332	0,446
Piemonte	33.544	11.503	147,47	125,76	2,916	1,173	0,402
Trentino	6.249	2.217	38,55	27,64	2,819	1,395	0,495
Valle d'Aosta	799	221	4,79	2,85	3,614	1,682	0,465
Veneto	42.219	12.855	186,55	130,01	3,284	1,435	0,437
Abruzzo	9.968	2.714	38,98	23,09	3,673	1,688	0,460
Lazio	47.496	14.676	284,81	244,49	3,236	1,165	0,360
Marche	14.431	4.812	59,93	44,41	2,999	1,350	0,450
Molise	1.668	333	5,90	2,47	5,009	2,393	0,478
Toscana	33.470	12.175	140,85	126,57	2,749	1,113	0,405
Umbria	7.223	2.307	29,19	20,58	3,131	1,419	0,453
Basilicata	2.905	551	11,27	4,24	5,271	2,660	0,505
Calabria	10.906	2.254	37,63	19,31	4,838	1,948	0,403
Campania	33.849	8.016	124,87	77,16	4,223	1,618	0,383
Puglia	26.276	6.345	97,16	56,51	4,141	1,719	0,415
Sardegna	9.808	2.596	40,01	28,13	3,778	1,422	0,376
Sicilia	27.795	7.712	103,18	72,66	3,604	1,420	0,394
Estero	326	665	1,52	5,33	0,491	0,285	0,580
TOTALE	457.821	143.898	2.130,55	1.632,12	3,182	1,305	0,410

Tabella A.IV 4: Regionalizzazione Area Economico Sociale

REGIONI	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS/ Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
Emilia Romagna	10.640	1.618	90,13	57,28	6,576	1,573	0,239
Friuli V. Giulia	2.028	419	19,52	14,56	4,840	1,341	0,277
Liguria	5.068	1.035	44,35	33,38	4,897	1,328	0,271
Lombardia	26.118	3.933	302,02	140,80	6,641	2,145	0,323
Piemonte	7.893	1.492	72,34	54,71	5,290	1,322	0,250
Trentino	1.516	268	17,89	10,21	5,657	1,752	0,310
Valle d'Aosta	166	39	1,83	1,26	4,256	1,451	0,341
Veneto	9.791	1.385	87,26	48,73	7,069	1,791	0,253
Abruzzo	3.796	576	21,18	15,64	6,590	1,355	0,206
Lazio	22.122	4.034	209,08	119,64	5,484	1,748	0,319
Marche	3.888	536	25,94	19,14	7,254	1,356	0,187
Molise	887	130	4,02	3,31	6,823	1,215	0,178
Toscana	9.767	1.656	69,62	56,05	5,898	1,242	0,211
Umbria	2.213	315	14,33	10,13	7,025	1,414	0,201
Basilicata	1.495	227	19,07	5,33	6,586	3,576	0,543
Calabria	6.499	955	26,92	21,14	6,805	1,273	0,187
Campania	18.941	3.483	111,68	80,84	5,438	1,382	0,254
Puglia	12.897	2.291	65,67	56,04	5,629	1,172	0,208
Sardegna	3.609	548	19,85	14,78	6,586	1,343	0,204
Sicilia	12.073	2.830	64,07	69,85	4,266	0,917	0,215
Estero	0	4	0,00	0,32	ND	ND	ND
TOTALE	161.407	27.774	1.286,79	833,14	5,811	1,545	0,266

Tabella A.IV 5: Regionalizzazione Area Giuridica

REGIONI	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS/ Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
Emilia Romagna	59.972	16.419	179,55	100,30	3,653	1,790	0,490
Friuli V. Giulia	14.871	3.419	42,66	24,19	4,350	1,764	0,405
Liguria	23.034	10.958	60,63	57,26	2,102	1,059	0,504
Lombardia	117.383	25.249	329,63	188,29	4,649	1,751	0,377
Piemonte	53.898	11.355	164,40	91,57	4,747	1,795	0,378
Trentino	10.062	4.026	35,13	18,40	2,499	1,910	0,764
Valle d'Aosta	1.543	669	4,46	2,95	2,306	1,512	0,656
Veneto	53.736	10.985	170,05	79,98	4,892	2,126	0,435
Abruzzo	16.978	3.587	51,40	24,21	4,733	2,123	0,449
Lazio	82.820	20.143	218,75	129,48	4,112	1,689	0,411
Marche	18.615	9.201	54,31	39,26	2,023	1,383	0,684
Molise	4.080	1.294	12,39	5,14	3,153	2,409	0,764
Toscana	50.518	13.211	141,69	85,67	3,824	1,654	0,433
Umbria	12.521	3.158	34,50	19,26	3,965	1,791	0,452
Basilicata	5.855	1.149	19,75	8,15	5,096	2,424	0,476
Calabria	25.052	5.706	74,25	41,49	4,390	1,790	0,408
Campania	66.778	15.764	216,32	95,09	4,236	2,275	0,537
Puglia	45.042	11.550	144,85	74,96	3,900	1,932	0,495
Sardegna	23.009	5.200	64,21	33,02	4,425	1,945	0,439
Sicilia	61.006	15.022	185,94	108,88	4,061	1,708	0,421
Estero	908	2.479	1,03	5,44	0,366	0,189	0,516
TOTALE	747.681	190.544	2.205,90	1.232,98	3,924	1,789	0,456

Tabella A.IV 6: Regionalizzazione Area Sanitaria

REGIONI	N° Iscritti	N° Prestazioni	Contribuzione IVS (milioni di euro)	Prestazioni IVS (milioni di euro)	Iscritti / Prestazioni	Contr. IVS/ Prest. IVS	Contr. IVS / Prest. IVS (Valori Medi)
Emilia Romagna	25.519	4.053	102,24	63,03	6,296	1,622	0,258
Friuli V. Giulia	7.888	1.264	29,03	19,66	6,241	1,477	0,237
Liguria	11.249	1.860	37,92	26,25	6,048	1,445	0,239
Lombardia	49.593	7.479	226,91	142,74	6,631	1,590	0,240
Piemonte	29.951	4.738	100,41	75,83	6,322	1,324	0,209
Trentino	5.988	992	27,86	16,20	6,037	1,720	0,285
Valle d'Aosta	3.430	397	8,36	5,92	8,641	1,412	0,163
Veneto	24.086	3.276	95,61	56,11	7,352	1,704	0,232
Abruzzo	11.408	1.414	28,27	16,53	8,068	1,710	0,212
Lazio	29.616	3.596	115,96	64,19	8,236	1,807	0,219
Marche	8.836	1.567	30,93	19,36	5,639	1,598	0,283
Molise	4.176	440	8,77	4,29	9,491	2,046	0,216
Toscana	27.270	2.899	92,72	49,60	9,407	1,869	0,199
Umbria	8.373	803	24,77	12,37	10,428	2,002	0,192
Basilicata	7.053	743	17,82	10,53	9,493	1,692	0,178
Calabria	12.871	1.431	29,69	15,48	8,994	1,918	0,213
Campania	26.260	2.980	79,28	38,78	8,812	2,044	0,232
Puglia	18.915	2.377	56,54	28,65	7,958	1,974	0,248
Sardegna	9.414	1.073	28,04	13,55	8,774	2,070	0,236
Sicilia	26.647	3.303	71,26	42,17	8,068	1,690	0,209
Estero	183	129	0,33	0,64	1,419	0,507	0,357
TOTALE	348.730	46.814	1.212,71	721,88	7,449	1,680	0,226

Tabella A.IV 7: Regionalizzazione Professioni Area Tecnica

5 Il Patrimonio AdEPP

5.1 Assicurazioni Sociali in pillole

“Si usa definire assicurazioni sociali tutte quelle forme di tutela assicurativa, predisposte per una prevalente finalità di interesse pubblico e rese obbligatorie in virtù di apposite norme [...]”¹²⁵.

Le assicurazioni sociali rispondono ai bisogni di duplice natura meritevoli di tutela:

- Bisogni di natura permanente conseguenti al verificarsi di eventi quali morte, vecchiaia e invalidità.
- Bisogni di natura temporanea a seguito dell'eventualità di verificarsi di eventi quali invalidità temporanea, assistenza sanitaria e disoccupazione.

Entrambe le categorie di bisogni sono riconducibili alla possibilità di riduzione della capacità lavorativa dell'individuo e delle risorse finanziarie a disposizione del lavoratore ad un livello insoddisfacente a condurre una vita dignitosa.

Il sistema pensionistico è lo strumento mediante il quale soddisfare i predetti bisogni. Le funzioni svolte, in termini generali, da un sistema pensionistico sono:

- Funzione previdenziale, mediante la quale il sistema garantisce all'individuo il mantenimento di un tenore di vita simile a quello raggiunto nella fase terminale della sua vita lavorativa;
- Funzione assistenziale, la quale provvede a tutelare il lavoratore da eventi che possano minare il tenore di vita rendendola meno che dignitosa.
- Funzione assicurativa: l'individuo affinché possa risultare adeguatamente tutelato, provvede a trasferire il rischio di riduzione permanente o assoluta della propria capacità lavorativa in capo al sistema pensionistico, mediante la rinuncia a una parte delle risorse finché attivo. In altri termini si assicura dall'eventualità di essere impossibilitato a produrre un reddito adeguato, pagando un premio o meglio, contributo, ad un istituto previdenziale che si assume tale rischio.

L'importanza della funzione assicurativa svolta traina con sé l'importanza sostanziale del concetto “equilibrio finanziario di gestione”, il quale si realizza qualora le entrate previdenziali risultino (almeno) pari alle uscite per prestazioni previdenziali in un dato momento.

Durante la vita assicurativa, l'istituto che si occupa di erogare prestazioni previdenziali è soggetto a diverse tipologie di rischio legate a due momenti diversi: il primo è legato all'inadeguatezza del rendimento e si verifica durante l'attività dell'iscritto, in particolare si teme che, nonostante l'entità dei contributi versati, al momento dell'esercizio del diritto alla pensione, il trattamento erogato non risulti sufficiente a garantire uno stile di vita dignitoso. Il secondo momento si realizza qualora il diritto sia già maturato ed esercitato e si consolida nel rischio di inflazione, demografico e salariale¹²⁶.

In sintesi, l'impegno assunto da ciascun istituto di previdenza e assistenza è quello di garantire, a fronte dei contributi incassati, delle prestazioni in termini di rendite vitalizie o temporanee (pensioni).

¹²⁵ Cfr. “Tecnica delle Assicurazioni sociali. Aspetti attuariali ed economico – finanziari” (Coppini, Micocci).

¹²⁶ Si definisce: rischio di inflazione, ovvero che il valore reale della pensione non sia allineata alla variazione dell'indice dei prezzi; rischio demografico, il rischio di allungamento della vita media che implica un aumento dei contributi da versati e la diminuzione delle prestazioni erogate; infine, il rischio salariale qualora il rapporto Monte Contributivo/Monte Salari non è costante nel tempo.

L'inversione del ciclo economico riveste di particolare luce la gestione delle risorse accumulate e di conseguenza il collocamento delle stesse tra le forme di investimento offerte dal mercato.

Obiettivo della sezione, qui, proposta è, oltre, ad una breve introduzione delle varie tipologie di categorie di investimento, proporre una visione unitaria del patrimonio allocato dell'Associazione degli Enti Previdenziali Privati – AdEPP.

5.2 Asset Allocation e Asset Class: definizione.

Si definisce con il termine Asset Allocation, il processo di distribuzione della ricchezza disponibile tra le varie classi di attività a disposizione. Il processo può essere sintetizzato in tre step:

1. Innanzitutto, occorre definire gli obiettivi dell'investitore;
2. Tradurre gli obiettivi di cui al punto precedente in termini finanziari; in altri termini, si delinea il profilo di rischio e rendimento dell'investitore;
3. Infine, in relazione all'obiettivo rischio – rendimento è possibile effettuare la scelta tra le varie opportunità di investimento offerte dal mercato.

L'asset allocation può essere su due livelli:

- Asset Allocation Strategica (AAS): riflette la ripartizione del capitale in ottica di medio e lungo periodo, con una definizione teorica dei pesi da attribuire alle singole classi di attività.
- Asset Allocation Tattica (AAT): mediante la quale si provvede all'allocazione delle ricchezze disponibili in relazione alla situazione contingente del mercato; il collocamento delle risorse solo sulle attività che attraversano una buona fase di mercato, necessita di un obiettivo di breve periodo.

L'AAT può essere, inoltre, considerata una fase successiva alla AAS durante la quale si procede ad una ridefinizione dei pesi e, quindi, ad una ricalibrazione del portafoglio degli investimenti in base agli andamenti di mercato.

Dall'analisi dell'allocazione del patrimonio delle casse di previdenza e assistenza appartenenti all'AdEPP, sono emerse otto asset class. Si propone di seguito una breve descrizione per ciascuna forma di investimento.

5.2.1 Azioni

Il titolo azionario è un titolo rappresentativo di una quota di proprietà nella società emittente¹²⁷. Il possesso di almeno un'azione, conferisce all'intestatario la qualifica di socio e con essa i diritti amministrativi esercitabili quali partecipazione alle assemblee sia ordinaria che straordinaria, esercizio del diritto di voto e così via.

il socio, essendo proprietario della società, per la quota parte acquisita si assume il rischio d'impresa, differente dal rischio conseguente all'acquisto di un generico titolo di credito. Il rischio d'impresa implica che l'investimento non ha una scadenza prefissata né un rendimento certo.

Il rendimento di un'azione può essere composto da:

¹²⁷ Le società emittente possono avere la natura giuridica di: società per azioni e società in accomandita per azioni

- L'eventuale apprezzamento del titolo sul mercato; tale componente del rendimento risente delle politiche di gestione economico – finanziaria della società;
- Il dividendo eventualmente distribuito; la distribuzione avviene su delibera dell'assemblea ordinaria.

Esistono differenti tipologie di azioni; la descrizione fin qui condotta si riferisce alla categoria delle azioni ordinarie. Tra le altre categorie ritroviamo:

- Azioni privilegiate: conferiscono al possessore il diritto di prelazione su una determinata quota di dividendi o diritto di prelazione in sede di rimborso del capitale in caso di scioglimento della società. Al contempo, riducono i diritti amministrativi del socio, il quale non può esercitare il diritto di voto in assemblea ordinaria.
- Azioni di risparmio: il titolare rinuncia al voto sia in assemblea ordinaria che straordinaria a favore di un dividendo maggiorato.
- Azioni di godimento: conferiscono al possessore solo il diritto a godere degli utili eventuali futuri; le azioni di godimento, infatti, non permettono l'esercizio di alcun diritto amministrativo in quanto non rappresentano il capitale sociale.

Vi sono altre categorie di azioni cosiddette "atipiche" tra le quali rientrano: azioni a voto limitato, in cui il diritto di voto è esercitabile solo sotto alcune condizioni e in taluni casi risulta estinto; azioni riscattabili, sia dal socio che dalla società secondo quanto stabilito dallo statuto; azioni postergate, caratterizzate da una diversa incidenza in caso di perdite; ed, infine, azioni correlate che conferiscono alcuni diritti patrimoniali solo al raggiungimento di particolari obiettivi e risultati.

5.2.2 Obbligazioni

Si definisce obbligazione un titolo di debito emesso da società o enti pubblici. I titoli obbligazionari conferiscono al possessore la nomina di "creditore" verso l'emittente per la somma investita; la remunerazione conseguente è rappresentata dalle cedole maturate.

Il rimborso del capitale, per una generica obbligazione, avviene in un'unica soluzione a scadenza ed è pari al valore nominale di ciascuna; mentre la cedola di interesse è corrisposta periodicamente (ad esempio semestralmente o trimestralmente).

Dal punto di vista offerto dalle varie alternative di godimento del rendimento e della facoltà di rimborso, esistono differenti tipologie di titoli obbligazionari:

- Obbligazioni callable: sono titoli a tasso fisso per le quali l'emittente può esercitare la facoltà di rimborso anticipato.
- Obbligazioni convertibili: sono obbligazioni che incorporano la facoltà di convertire, ad una certa scadenza prefissata, il prestito obbligazionario in azioni secondo un coefficiente di conversione. In sede di rimborso a seguito di una procedura fallimentare, hanno priorità sulle altre tipologie di titoli; la natura obbligazionaria protegge il possessore da eventuali ribassi del valore di mercato dell'azione e permette di poter trarre il vantaggio dal rialzo dei valori di mercato vendendo le azioni, previa conversione.
- Obbligazioni a tasso fisso: remunerano l'investimento ad un tasso di interesse definito prima dell'emissione. Il tasso fissato può rimanere costante per tutta la vita del titolo, oppure può decrescere ("step down") o ancora aumentare ("step up").

- Obbligazioni a tasso variabile: il rendimento varia in base ad un parametro di riferimento che può essere di natura monetaria, finanziaria ovvero può dipendere dall'andamento delle materie prime .
- Obbligazioni zero coupon: si tratta di titoli privi di cedola che non remunerano il capitale periodicamente ma restituiscono il rendimento unitamente al capitale in sede di rimborso.
- Obbligazioni strutturate: il rendimento dell'obbligazione dipende dall'andamento dell'attività sottostante. Tecnicamente figurano come obbligazioni unite ad una o più componenti derivative.
- Obbligazioni subordinate: in sede di rimborso in caso di procedure fallimentare, cedono la priorità a tutti gli altri creditori.
- Obbligazioni perpetue sono strumenti finanziari innovativi. Sono titoli a vista irredimibili, possono essere sia a tasso fisso che a tasso variabile; il diritto di stacco della cedola è subordinato all'eventuale distribuzione dell'utile da parte della banca, intermediario nel rapporto. Inoltre, gli interessi non sono cumulabili. Se la cedola, infatti, non viene staccata l'interesse periodico maturato è perduto. La società emittente si riserva la facoltà di revisionare il tasso di interesse ogni (almeno) dieci anni. Proprio per le modalità di godimento del rendimento e la scadenza, potrebbero essere assimilate alle azioni e quindi possono figurare come strumenti ibridi.

In base all'emittente possono ulteriormente essere distinte in:

- Obbligazioni governative, emesse dai governi centrali. In genere, questa categoria è considerata l'investimento di miglior qualità poiché il rischio di controparte è remoto. Occorre, tuttavia, rilevare che sono soggetti al rischio paese, il quale rappresenta la possibilità che uno stato possa andare in default. Se si considerano, a tal proposito, i titoli governativi emessi dai paesi dei mercati emergenti il rischio paese è molto elevato.
- Obbligazioni sub – governative: gli enti emittenti, in tal caso, sono enti di livello inferiore rispetto al governo nazionale, come regioni, comuni, province. In Europa, in questa categoria rientrano i titoli emessi da istituzioni soprannazionali quali la Banca mondiale o Banca Europea degli Investimenti.
- Obbligazioni corporate: emesse dalle società private. Importante fattore di rischio, quando si parla di obbligazioni societarie è il rischio di controparte, che prende in considerazione l'eventualità che la società emittente possa non essere solvibile. A tal proposito è necessario valutare il merito creditizio, espresso generalmente dal giudizio di rating espresso sulla base di alcuni criteri tra cui la solidità economico – finanziaria e/o le prospettive future di medio e lungo periodo.

I fattori di rischio a cui può essere esposto il possessore di un'obbligazione sono i seguenti:

- **Rischio di tasso di interesse**: il prezzo del bond ha una tendenza inversa rispetto al tasso di interesse. In questa relazione inversa partecipa la maturity del titolo, infatti, più lontana è la scadenza più il prezzo dell'obbligazione diventa sensibile di oscillazioni il tasso di interesse il quale tende al rialzo mentre il prezzo tende al ribasso. Fenomeno assolutamente inverso si realizza in prossimità di scadenza di un titolo obbligazionario, infatti i titoli in scadenza sono i meno attraenti per gli investitori in quanto il tasso si riduce mentre il prezzo è più alto.
- **Rischio di reinvestimento delle cedole** ad un tasso inferiore a quello del titolo precedente.
- **Rischio di credito**: possibilità che la società emittente possa fallire e avere prospettive negative e quindi subisce un declassamento del rating.
- **Rischio di cambio** nel caso di titoli espressi in valuta estera;
- **Rischio di inflazione**.

5.2.3 Polizze di Capitalizzazione

La polizza di capitalizzazione è definibile, in ambito assicurativo, come un contratto con il quale l'assicuratore si impegna a pagare per un certo numero di anni, una somma di denaro rivalutata annualmente e quindi determinata nel suo ammontare a fronte dei versamenti di premi unici o periodici da parte del contraente investitore. Il rischio in capo all'assicuratore è puramente finanziario in quanto nessun evento risulta legato alla vita dell'assicurato; in altri termini il contratto non contiene nessuna tipologia di rischio demografico ma soltanto finanziario.

5.2.4 Fondi immobiliari

I fondi comuni di investimento immobiliare, consentono di trasformare investimenti che richiederebbero tempi lunghi, quali gli investimenti in immobili, in quote di attività finanziarie che consentono di generare liquidità senza il necessario acquisto di un immobile.

I fondi immobiliari investono in misura non inferiore ai due terzi del valore di un immobile, in diritti reali immobiliari e società immobiliari con lo scopo di massimizzare il valore mediante una corretta valorizzazione, vendita e destinazione degli immobili.

Sono fondi esclusivamente chiusi, ossia il capitale può essere rimborsato solo alla scadenza e, quindi, alla liquidazione del fondo, anche se è in corso un procedimento legislativo per avviare l'apertura degli stessi al fine di aumentare la liquidità del mercato. In ogni caso, la durata minima dell'investimento è pari a dieci anni e non può essere superiore a trent'anni.

Le tipologie ad oggi esistenti sono:

- Fondi immobiliari ad apporto pubblico, i quali sono istituiti mediante l'apporto di almeno il 50% del capitale in immobili, diritti reali immobiliari e società immobiliari da parte dello Stato, enti locali quali regioni, province, comuni e società partecipate completamente da uno degli enti appena elencati.
- Fondi "retail", destinati al generico pubblico dei risparmiatori, investono le risorse, per almeno due terzi¹²⁸ in immobili, diritti reali immobiliari, società immobiliari e la parte residua in strumenti finanziari sia quotati che non quotati. Dato che la generalità della platea di riferimento, i fondi retail devono essere quotati in mercati regolamentati.
- Fondi "riservati", ad un pubblico di investitori qualificati, che di conseguenza non richiede la necessità di un mercato regolamentato di riferimento. Nel caso in cui sia previsto dal regolamento del fondo, le risorse possono essere investite fino al 20% del totale del valore delle attività in strumenti non quotati; e più di un terzo delle risorse può essere investito in un solo immobile con caratteristiche funzionali e urbanistiche unitarie. Dato il limitato numero di vincoli previsto a causa della professionalità dei soggetti che si affacciano ai fondi riservati, è necessario la dotazione di un regolamento.

È da sottolineare che sia i fondi retail che i fondi riservati possono ottenere finanziamenti per la realizzazione e la valorizzazione di investimenti immobiliari fino al 60% del valore degli immobili, diritti reali immobiliari e società immobiliari; tali finanziamenti non possono essere superiori al 20% del valore del patrimonio del fondo.

¹²⁸ Questa quota pari a 66,67% in termini percentuali, si riduce al 51% nel caso in cui il patrimonio complessivo del fondo è pari ad almeno il 20% del valore degli immobili, diritti reali immobiliari e società immobiliari.

- Fondi speculativi, caratterizzati dal divieto di sollecitazione delle quote di partecipazione almeno pari a 500.000 euro e con un numero di sottoscrittori massimo di 200. Possono ottenere finanziamenti rivolti alla realizzazione o valorizzazione degli immobili senza vincoli .

La remunerazione offerta dall'investimento si realizza alla liquidazione del fondo e consiste nella differenza tra l'apprezzamento eventuale del valore degli immobili, diritti reali immobiliari e società immobiliari e valore di acquisto per la quota parte corrispondente. È possibile in caso di market discount ottenere una perdita dall'investimento in fondi immobiliari.

5.2.5 Pronti Contro Termine (Pct)

Un Pronto Contro Termine è un contratto tra due parti scindibile in due accordi: il primo accordo vede l'impegno del venditore, in genere si tratta di una banca, a cedere un certo numero di attività finanziarie ad un acquirente; il secondo accordo vede la banca (venditore) impegnarsi al riacquisto dallo stesso acquirente ad un determinato prezzo, in genere più alto, ad una determinata data.

In termini sintetici, si tratta di un prestito di un importo monetario contro titoli, la cui remunerazione è offerta dalla differenza tra il prezzo di riacquisto ed il prezzo di vendita.

Le banche, provvedono alla cessione di Pct per far fronte ad un bisogno temporaneo di liquidità e provvede ad investire tale liquidità in altre attività.

I Pct sono degli strumenti utilizzati, anche, dalla Banca d'Italia per controllare la base monetaria tenendo al contempo sotto controllo i tassi di interesse: a seconda delle esigenze dettate dal contesto economico - finanziario la Banca d'Italia assume la veste di compratore o acquirente. Per i risparmiatori, invece, figurano come investimenti a breve termine a tassi vicini a quelli di mercato.

5.2.6 Liquidità

La classe di attività in analisi, accoglie tutti gli investimenti facilmente liquidabili o monetizzabili; a tal proposito occorre specificare che tale categoria comprende le attività finanziarie che in bilancio si collocano nell'Attivo Circolante alla voce "Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni" poiché disponibili per la vendita.

Lo scopo dell'iscrizione in tale sezione dell'attivo può essere duplice: da un lato si iscrivono le attività finanziarie acquisite allo scopo di aumentare la giacenza ed essere dismesse nel breve periodo ovvero tutte le attività finanziarie che, originariamente, erano state iscritte tra le Immobilizzazioni Finanziarie come investimento di medio/lungo periodo, ma per le quali il management ne ha deliberato la dismissione in un prossimo futuro.

L'insieme delle attività finanziarie ascrivibili dentro questa categoria è eterogeneo, e dettato dallo scopo, e può comprendere tutte le asset class fin qui descritte. Oltre a queste, però, trovano posto anche gli strumenti finanziari scambiati nel mercato monetario: si tratta, più precisamente, di strumenti finanziari privi di rischio la cui scadenza non è superiore ai dodici mesi (ad esempio BOT). Nonostante la loro natura li collochi tra i titoli di debito, questi non devono essere assimilati agli investimenti in titoli obbligazionari (hold to maturity), perché lo scopo del loro acquisto è da ricercare nel soddisfacimento dei bisogni correnti.

5.2.7 Fondi Comuni di Investimento

I Fondi Comuni di Investimento sono istituti di intermediazione finanziaria (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio - OICR) che hanno lo scopo di investire i capitali dei risparmiatori. Gli intermediari che si occupano di operazioni in fondi comuni sono le Società di Gestione del Risparmio (SGR) che hanno personalità giuridica e capitale separato rispetto al fondo.

L'investimento, in altri termini, figura come la detenzione di un certo numero di quote del fondo, in cui il valore varia in relazione al valore di mercato degli asset che compongono il paniere di titoli nel quale è investito il patrimonio del fondo.

I soggetti coinvolti in queste operazioni sono:

- I cosiddetti “fondisti”: i risparmiatori che ripongono nel fondo il proprio capitale.
- Le SGR: si occupano di avviare il fondo, stabilirne il regolamento e gestirne il portafoglio.
- La banca depositaria: si occupa della custodia dei titoli e di tenere in cassa la liquidità; si occupa, altresì, di controllare la legittimità delle operazioni secondo le disposizioni dettate dall'Autorità di vigilanza.

I fondi possono essere di diverse tipologie a seconda delle caratteristiche analizzate; se si considera, infatti, la modalità della distribuzione dei proventi i fondi possono essere:

- Fondi di distribuzione di proventi: le eventuali plusvalenze vengono accreditate periodicamente (semestralmente o annualmente) sotto forma di “cedole”;
- Fondi di accumulo: i guadagni rimangono dentro il fondo; il sottoscrittore realizza l'eventuale guadagno solo al momento della vendita delle quote.

A seconda delle modalità di rimborso, si distinguono due categorie di fondi:

- Fondi chiusi: il rimborso può avvenire solo in determinati momenti; il numero dei risparmiatori si determina all'avvio e non può essere modificato.
- Fondi aperti: il rimborso non è vincolato a nessuna scadenza e, di conseguenza, i soggetti possono entrare ed uscire in qualsiasi momento dal fondo.

A seconda della componente preponderante di strumenti finanziari presenti all'interno del portafoglio, ASSOGESTIONI¹²⁹ opera la seguente distinzione:

- Fondi azionari: investono in almeno il 70% del patrimonio in azioni. I fondi azionari possono essere specializzati per aree continentali, per paese e per settore industriale, in quest'ultimo caso l'importanza della collocazione geografica passa in secondo piano.
- Fondi obbligazionari: investono esclusivamente in obbligazioni e liquidità¹³⁰. Il divieto di detenzione di azioni in portafoglio cade nel momento in cui i titoli azionari sono conseguiti dall'esercizio del diritto di conversione delle obbligazioni già in portafoglio; in ogni caso, la quota delle azioni da conversione non può superare il 10%.

¹²⁹ Assogestioni è l'Associazione di Gestioni del Risparmio, i cui membri sono SGR, società di investimento internazionali operanti in Italia, banche e assicurazioni.

¹³⁰ Ad eccezione dei fondi obbligazionari misti che investono una quota (da 0% fino al massimo al 20%) del patrimonio in azioni.

- **Fondi bilanciati:** investono in azioni per almeno il 10% e fino ad un massimo del 90% del patrimonio del fondo. A seconda della misura di questa quota si distinguono tre tipologie di fondi bilanciati: fondi bilanciati in senso stretto, con una componente azionaria compresa tra il 30% e il 50%; fondi bilanciati azionari, se tale quota è compresa tra il 50% ed il 90% ed, infine, fondi bilanciati obbligazionari, nel caso in cui la quota azionaria è residuale e pari ad un valore compreso tra il 10% ed il 50%.
- **Fondi di liquidità:** investono in obbligazioni e liquidità di società emittenti dotate di un giudizio di rating non inferiore a A2 (Moody's), A(S&P) ovvero giudizi equivalenti in scala emessi da altre agenzie di rating. Non possono contenere, in altri termini, titoli di società sprovviste di giudizio di rating.
- **Fondi flessibili:** non hanno vincoli né rispetto alla tipologia di attività finanziarie da inserire all'interno del portafoglio né condividono alcuno specifico fattore di rischio.

Sono presenti sul mercato delle tipologie di fondi che meritano attenzione per il grado di diffusione tra il pubblico dei risparmiatori; tra questi si menzionano:

- **Hedge Fund** (Fondi Speculativi): questi strumenti sono simili ai fondi comuni tradizionali ma presentano delle differenze per la strategia di gestione adottata; in particolare le differenze riguardano la personalità giuridica, in quanto la forma giuridica assunta può essere di partnership a responsabilità limitata, società per azioni, fondo comune e fiduciario. La partecipazione è riservata solo ad investitori istituzionali, qualificati ovvero risparmiatori con patrimoni ingenti; possono prevedere dei periodi di immobilizzo anche superiori ad un anno ed hanno una valorizzazione solo mensile. Riguardo alle strategie di investimento in senso stretto, queste risultano più libere: il controvalore patrimoniale può risultare superiore alla consistenza del patrimonio del fondo, il fenomeno può essere dettato dalla presenza in portafoglio di strumenti derivati o da indebitamento; infine, sono consentite le vendite allo scoperto e le operazioni di arbitraggio.
- **Fondi di Fondi:** sono fondi in cui il paniere delle attività finanziarie non è composto da attività finanziarie primarie (quali azioni o titoli obbligazionari) ma da quote di altri fondi comuni di investimento; il vantaggio è l'elevata diversificazione conseguente alle strategie di investimento con lo svantaggio di quote di partecipazione di importo elevato che ne limitano l'accessibilità.
- **Exchange Traded Fund** (ETF): si collocano all'interno della categoria più ampia degli index fund o fondi indicizzati, il cui obiettivo è il perseguimento di una strategia passiva. La strategia passiva consiste nel cercare di replicare l'andamento di un indice di mercato (benchmark) investendo il patrimonio nelle attività finanziarie che compongono l'indice talvolta con le medesime quote di composizione dell'indice. Gli ETF possono pagare dividendi e hanno commissioni e costi di accesso che li rendono strumenti molto liquidi.

5.2.8 Immobili

Gli investimenti immobiliari sono investimenti a valori reali in quanto includono un diritto di proprietà. Per questo motivo sono assimilabili più ad un titolo azionario.

Il vantaggio di un investimento reale immobiliare è offerto da diversi fattori, tra i quali la protezione contro l'inflazione, la maggiore diversificazione del portafoglio degli investimenti e i buoni rendimenti conseguibili.

Va osservato che non esiste una distinzione e classificazione univoca degli immobili, di conseguenza, non è possibile formare prezzi di mercato, il quale risulta poco liquido, anche a causa dell'onerosità delle transazioni immobiliari.

L'investimento immobiliare rimane la tipologia di investimento importante in ottica di lungo periodo.

5.2.9 Note

Fin qui si è provveduto a fornire una breve descrizione delle varie classi di attività finanziarie, il prosieguo si occuperà di mostrare come le Casse appartenenti all'AdEPP allocano le proprie risorse. Per ciascuna classe di strumenti finanziari descritta sarà riportato, a livello aggregato, l'importo del capitale investito e la quota di composizione percentuale rispetto al patrimonio complessivo.

Oltre alle classi sopra elencate, è stata inserita la classe "Altro" a carattere residuale. Tra gli elementi che accoglie la classe in esame è stata inserita la voce "Gestioni Patrimoniali". La ratio del differente trattamento all'interno di questa sezione è da ricercare nella natura intrinseca del concetto di Gestione Patrimoniale: con questa denominazione, infatti, si definisce un servizio di intermediazione finanziaria svolto da una banca, Società di Gestione del Risparmio, Società di Intermediazione Mobiliare (SIM) o altri intermediari gestori. Il risparmiatore conferisce il proprio patrimonio all'intermediario, il quale provvisto di delega provvede ad effettuare operazioni di acquisto o vendita di strumenti finanziari. Il patrimonio, così investito, non è di pertinenza del gestore né di un fondo. Di conseguenza la gestione è su base individuale, o meglio è tracciata in modo sartoriale in modo da soddisfare le esigenze del cliente espresse in termini di vincoli e obiettivi da raggiungere. Esistono due tipi di Gestioni Patrimoniali, una prima detta Gestione Patrimoniale Mobiliare e una seconda detta Gestione Patrimoniale di Fondi (quest'ultima investe solo in quote di fondi comuni di investimento e Sicav).

5.3 Asset Allocation dell'AdEPP

I dati utilizzati nell'analisi dell'allocazione delle risorse degli Enti dell'AdEPP sono in parte stati forniti dalle stesse Casse tramite un questionario inviato dal Centro Studi AdEPP. Per quanto riguarda gli Enti che non hanno potuto comunicare i loro dati di Asset Allocation per tempo la raccolta dati è stata effettuata sulla base dei bilanci consuntivi 2010 pubblicati.

I risultati ottenuti sono presentati in forma aggregata con il solo scopo di evidenziare l'entità delle risorse dell'Associazione e la loro allocazione nelle diverse Asset Class presentate in precedenza.

La prima distinzione che si può affrontare è quella relativa alla scomposizione delle risorse degli Enti tra la componente immobiliare e quella mobiliare. Spesso le Casse detengono la proprietà di immobili a fini residenziali e non residenziali percependo una vera e propria fonte di reddito dalla gestione degli stessi. In questo primo Report sulle Casse di Previdenza Privatizzate non ci si sofferma su questo aspetto della componente immobiliare per l'incompletezza dei dati raccolti, ma viene semplicemente messo in risalto il valore, al costo storico lordo, del patrimonio immobiliare degli Enti raffrontandolo all'entità delle risorse impiegate nel comparto mobiliare.

	ENTI 509 ¹³¹	ENTI 103 ¹³²	AdEPP COMPLESSIVO
Componente Mobiliare	29.590,63	2.554,98	32.145,61
Componente Immobiliare	9.810,43	159,22	9.969,64
TOTALE	39.401,06	2.714,19	42.115,25

Tabella 5.3.1: Composizione del patrimonio investito (milioni di euro)

Come è evidente gli Enti 509 hanno un patrimonio investito consistentemente più elevato degli Enti 103 in quanto più numerosi e con una storia molto più lunga che ha consentito loro di accumulare risorse in un arco temporale più ampio. A testimonianza di ciò è indicativa l'entità della componente immobiliare degli Enti 509 che percentualmente ammonta al 24,9% delle loro risorse investite a fronte di un 5,9% di immobili detenuti dagli Enti 103 sul totale del loro patrimonio investito.

Nel complesso le risorse detenute dal complesso degli Enti iscritti all'AdEPP nel 2010 risulta approssimativamente pari a 42 miliardi di euro di cui il 23,7% da imputare alla componente immobiliare e il restante 76,3% alla componente mobiliare.

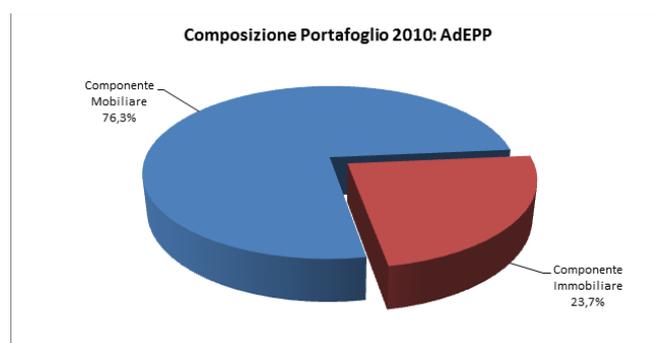


Figura 5.3.1: Composizione portafoglio complessivo AdEPP

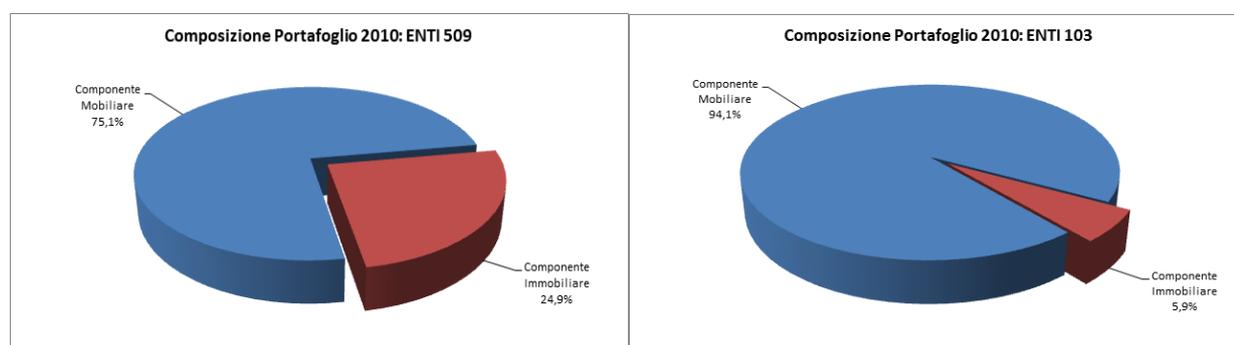


Figura 5.3.2: Composizione portafoglio Enti 509 (grafico sinistra); Composizione portafoglio Enti 103 (grafico destra).

¹³¹ "Enti 509" raggruppa gli Enti di previdenza e assistenza ai sensi del D.Lgs. 30 giugno 1994, n. 509.

¹³² "Enti 103" racchiude gli Enti di previdenza e assistenza ai sensi del D.Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103.

Un'analisi più approfondita è condotta sulla componente mobiliare degli investimenti in essere al 31.12.2010 per quanti riguarda gli Enti iscritti all'Associazione. La scomposizione degli investimenti è effettuata in base alle macro classi di Asset descritte nei paragrafi precedenti.

Composizione Componente Mobiliare: AdEPP		
AZIONI	1.404,44	4,37%
OBBLIGAZIONI GOVERNATIVE	4.055,44	12,62%
OBBLIGAZIONI NON GOVERNATIVE	9.036,86	28,11%
<i>Corporate</i>	3.440,19	10,70%
<i>Istituti Bancari</i>	1.745,00	5,43%
<i>Perpetuity</i>	87,76	0,27%
<i>Strutturate</i>	3.763,92	11,71%
POLIZZE FINANZIARIE	239,39	0,74%
PRONTI CONTRO TERMINE	1.127,59	3,51%
LIQUIDITA'	3.317,50	10,32%
FONDI IMMOBILIARI	2.829,53	8,80%
FONDI COMUNI MOBILIARI	5.796,00	10,03%
ALTRO (<i>es. GESTIONI PATRIMONIALI</i>)	4.338,86	13,50%
TOTALE	32.145,61	100,00%

Tabella 5.3.2: Composizione patrimonio mobiliare complessivo AdEPP

La schematizzazione dell'allocazione delle risorse nella componente mobiliare dell'AdEPP evidenzia un'esposizione diretta a titoli azionari molto contenuta, a fronte di investimenti più consistenti in obbligazioni sia governative che non governative. Più precisamente solamente il 4,4% delle risorse è investito direttamente in azioni, mentre il 40,7% è allocato in obbligazioni (12,6% obbligazioni governative, 28,1% in obbligazioni non governative).

L'ulteriore suddivisione delle obbligazioni non governative in quattro aree evidenzia l'entità di investimenti in titoli debito di varia natura, tra i quali primeggiano le emissioni sottoscritte presso il settore corporate e i titoli strutturati.

Tra le altre Asset Class assumono importanza rilevante gli investimenti nei fondi comuni e nelle gestioni patrimoniali che unitamente raccolgono il 31,3% delle risorse investite.

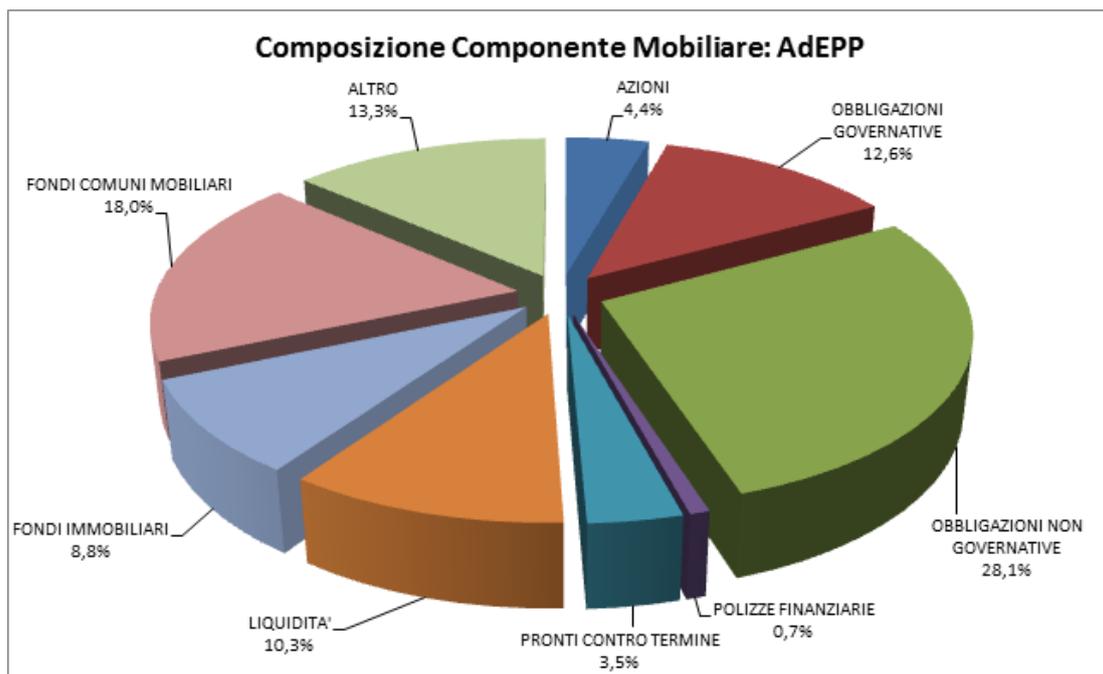


Figura 5.3.3: Composizione patrimonio complessivo AdEPP (valori percentuali)

La scomposizione degli investimenti effettuata a livello complessivo è condotta anche separatamente per gli Enti 509 e per gli Enti 103.

Composizione Componente Mobiliare: ENTI 509		
AZIONI	1.374,85	4,65%
OBBLIGAZIONI GOVERNATIVE	3.484,88	11,78%
OBBLIGAZIONI NON GOVERNATIVE	8.507,32	28,75%
<i>Corporate</i>	3.024,35	10,22%
<i>Istituti Bancari</i>	1.631,45	5,51%
<i>Perpetuity</i>	87,76	0,30%
<i>Strutturate</i>	3.763,77	12,72%
POLIZZE FINANZIARIE	207,18	0,70%
PRONTI CONTRO TERMINE	928,71	3,14%
LIQUIDITA'	3.068,50	10,37%
FONDI IMMOBILIARI	2.744,93	9,28%
FONDI COMUNI MOBILIARI	5.326,39	18,00%
ALTRO (es. GESTIONI PATRIMONIALI)	3.947,88	13,34%
TOTALE	29.590,63	100,00%

Tabella 5.3.3: Composizione patrimonio mobiliare Enti 509

Più significativo può risultare il confronto tra l'Asset Allocation degli Enti 509 rispetto agli Enti 103.

Composizione Componente Mobiliare: ENTI 103		
AZIONI	29,59	1,16%
OBBLIGAZIONI GOVERNATIVE	570,56	22,33%
OBBLIGAZIONI NON GOVERNATIVE	529,54	20,73%
<i>Corporate</i>	415,84	16,28%
<i>Istituti Bancari</i>	113,55	4,44%
<i>Perpetuity</i>	-	0,00%
<i>Strutturate</i>	0,15	0,01%
POLIZZE FINANZIARIE	32,21	1,26%
PRONTI CONTRO TERMINE	198,88	7,78%
LIQUIDITA'	249,01	9,75%
FONDI IMMOBILIARI	84,60	3,31%
FONDI COMUNI MOBILIARI	469,61	18,38%
ALTRO (es. GESTIONI PATRIMONIALI)	390,98	15,30%
TOTALE	2.554,98	100,00%

Tabella 5.3.4: Composizione patrimonio mobiliare Enti 103

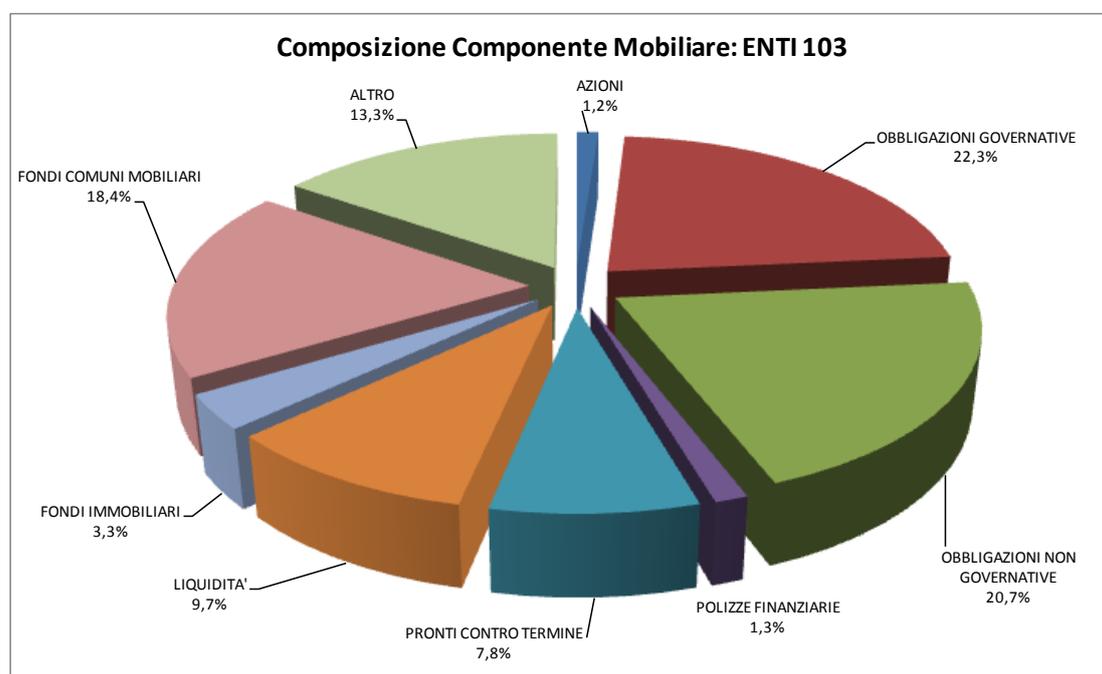


Figura 5.3.4: Composizione patrimonio mobiliare Enti 103 (valori percentuali)

Prima di procedere, occorre premettere che, il confronto dei comparti Enti 103 e Enti 509 contrappone due insiemi che si differenziano sia per il numero di componenti all'interno di ciascun gruppo sia per l'esperienza acquisita nel tempo; si ricorda, infatti, che gli Enti 509 vantano un'esperienza almeno trentennale, di converso gli Enti 103 possono vantare un'esperienza di 15 anni per i più longevi dei componenti.

Queste considerazioni preliminari possono facilmente essere mostrate dall'entità del patrimonio allocato: il patrimonio degli Enti 103 è pari al 8,63% del patrimonio degli Enti 509. Alla luce di quanto affermato, si procederà al confronto delle sole quote di composizione da cui è possibile analizzare le scelte di asset allocation strategica.

Le analogie, emerse dal confronto, sono:

- Oltre la metà del patrimonio mobiliare risulta allocato in titoli di debito, ossia titoli obbligazionari a medio/lungo periodo e in liquidità di breve periodo: la quota degli Enti 509 è pari a 50,90% e la quota percentuale degli Enti 103 è pari a 52,80%.
- Analogamente, risultano simili le scelte di allocazione patrimoniale sia in fondi comuni di investimento, per la cui categoria le quote sono 18,38% per gli Enti 103 e 18,00% per gli Enti 509, sia le quote delle gestioni patrimoniali pari a 13,34% per gli Enti 509 e 15,34% per gli Enti 103.

Oltre alle analogie, emergono le seguenti differenze di scelte di investimento:

- La prima riguarda l'orizzonte temporale degli investimenti; risulta, infatti, che gli investimenti degli Enti 509 mira ad un orizzonte temporale medio/lungo mentre il comparto degli Enti 103 ad un orizzonte temporale più di breve periodo. La considerazione nasce dal confronto degli investimenti sia in fondi immobiliari, per i quali la quota degli Enti 509 è pari a 9,28% superiore a quella degli Enti 103 pari a 3,31%, che gli investimenti nel comparto immobiliare nel quale gli Enti 509 hanno investito il 24,9% circa del patrimonio complessivo mentre gli Enti 103 solo il 5,9%.
- La quota azionaria, ad eccezione degli investimenti in fondi comuni azionari che confluiscono alla voce Fondi Comuni di Investimento, per gli Enti 509 è pari a 4,65% mentre per gli Enti 103 è pari a 1,16%.
- Riguardo, invece, il comparto obbligazionario, nonostante la quota di patrimonio allocato sia simile tra i due comparti, le differenze emergono se si osserva con più attenzione le tipologie di titoli obbligazioni a cui sono state destinate le risorse: più precisamente si nota, innanzitutto, la scelta preponderante degli Enti 103 per i titoli governativi; la quota investita in titoli governativi degli Enti 103 è pari a 22,33% a differenza degli Enti 509 che destinano il 11,78% del patrimonio mobiliare. Ulteriore osservazione riguarda le obbligazioni non governative, in particolare, risulta che il 12,72% del patrimonio mobiliare degli Enti 509 risulta investito in obbligazioni strutturate a fronte di una quota pari 0,01% degli Enti 103.

Indice delle figure

Figura 1.1.1: Variazioni percentuali annue del PIL	13
Figura 1.1.2: Il volume del commercio mondiale	14
Figura 1.1.3: La crescita nelle principali economie mondiali	15
Figura 1.1.4: Inflazione nei principali paesi avanzati	17
Figura 1.1.5: Inflazione nei principali paesi emergenti	17
Figura 1.1.6: Prezzo del petrolio e indici delle materie prime	18
Figura 1.1.7: Dimensione dei bilanci delle Banche Centrali dei principali paesi avanzati.....	19
Figura 1.1.8: Tassi ufficiali nei principali paesi avanzati.....	19
Figura 1.1.9: Tassi ufficiali nei principali paesi emergenti	20
Figura 1.1.10: Bilancia dei pagamenti – Conto Corrente	21
Figura 1.1.11: Debito pubblico in percentuale del PIL nelle economie avanzate	22
Figura 1.1.12: Variazione del debito pubblico.....	22
Figura 1.1.13: Credit Default Swap nelle principali economie avanzate	23
Figura 1.2.1: PIL Italia e contributo delle principali componenti	24
Figura 1.2.2: PIL reale (Numeri Indice).....	25
Figura 1.2.3: Consumi privati (Numeri Indice)	26
Figura 1.2.4: Tassi di risparmio delle famiglie	27
Figura 1.2.5: Consumi pubblici (Numeri Indice)	27
Figura 1.2.6: Investimenti fissi lordi (Numeri Indice).....	28
Figura 1.2.7: Variazione percentuale del volume di esportazioni	29
Figura 1.2.8: Impatto sul PIL delle varie crisi economiche (Numeri Indice).....	30
Figura 1.2.9: Impatto sulla produzione industriale delle varie crisi economiche (Numeri Indice).....	30
Figura 1.2.10: Impatto sugli investimenti delle varie crisi economiche (Numeri Indice).....	31
Figura 1.2.11: Impatto sui consumi delle famiglie delle varie crisi economiche (Numeri Indice).....	32
Figura 1.2.12: Impatto sulle esportazioni delle varie crisi economiche (Numeri Indice).....	32
Figura 2.4.1: Confronto tra iscritti agli ordini professionali e iscritti alle Casse di Previdenza	45
Figura 2.4.2: Iscritti alle Casse di previdenza in base all'area di attività.....	46
Figura 2.4.3: Iscritti agli ordini professionali in base all'area di attività	47
Figura 2.5.1: Reddito medio degli iscritti all'AdEPP	48
Figura 2.5.2: Reddito medio degli iscritti appartenenti alle Casse D. Lgs. 103/96	49
Figura 2.5.3: Reddito medio degli iscritti appartenenti alle Casse D. Lgs. 509/94	50
Figura 2.5.4: Reddito medio nominale per aree di attività	50
Figura 2.5.5: Reddito medio reale per aree di attività.....	51
Figura 2.5.6: Perdita percentuale subita dal reddito medio reale nel periodo 2005-2010	52
Figura 2.5.7: Perdita percentuale subita dal reddito medio nominale nel periodo 2005-2010.....	52
Figura 2.5.8: Distribuzione degli iscritti dell'area economico-sociale	53
Figura 2.5.9: Distribuzione degli iscritti dell'area tecnica	54
Figura 2.5.10: Distribuzione degli iscritti dell'area sanitaria	54
Figura 2.5.11: Distribuzione degli iscritti dell'area giuridica	55
Figura 2.5.12: Reddito medio nominale 2010 AES per area geografica	55
Figura 2.5.13: Reddito medio nominale 2010 PAT per area geografica	56

Figura 2.5.14: Reddito medio nominale 2010 AG per area geografica.....	56
Figura 2.5.15: Reddito medio nominale 2010 AS per area geografica	57
Figura 2.5.16: Volume d'affari prodotto dagli iscritti AdEPP nel 2009 rapportato al PIL Italiano	58
Figura 2.5.17: Volume d'affari e reddito AdEPP 2009 in rapporto al PIL Italiano	58
Figura 2.5.18: Reddito prodotto dagli iscritti AdEPP in rapporto con il PIL Italiano.....	59
Figura 2.5.19: Contributi alla formazione del volume d'affari AdEPP apportato dagli iscritti alle diverse aree di attività	59
Figura 2.5.20: Contributo al reddito complessivo AdEPP apportato dalle diverse aree di attività	60
Figura 3.4.1: Andamento Iscritti – Pensioni (grafico a sinistra); Andamento Contributo Medio - Pensione Media (grafico a destra).....	81
Figura 3.4.2: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS	81
Figura 3.4.3: Andamento Iscritti – Pensioni (grafico a sinistra); Andamento Contributo Medio - Pensione Media (grafico a destra).....	88
Figura 3.4.4: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS	89
Figura 3.4.5: Andamento Iscritti – Pensioni (grafico a sinistra); Andamento Contributo Medio - Pensione Media (grafico a destra).....	96
Figura 3.4.6: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS	96
Figura 3.4.7: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra) ; Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra)	105
Figura 3.4.8: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS	105
Figura 3.4.9: Contributo Medio - Pensione Media (grafico di sinistra); Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di destra)	111
Figura 3.4.10: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS	112
Figura 3.4.11: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra) ; Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra)	119
Figura 3.4.12: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS	120
Figura 3.4.13: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra) ; Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra)	126
Figura 3.4.14: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS	126
Figura 3.4.15: Andamento Iscritti-Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra)	132
Figura 3.4.16: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS	133
Figura 3.4.17: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra) ; Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra)	137
Figura 3.4.18: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS	138
Figura 3.4.19: Contribuenti e Prestazioni per Gestioni Ordinarie e Gestione Speciale	142
Figura 3.4.20: Contributo Medio e Prestazione Media per Gestioni Ordinarie e Gestione Speciale	143
Figura 3.4.21: Redditi Base e Aliquote applicabili per il calcolo della pensione.....	145
Figura 3.4.22: Regole di contribuzione	147
Figura 3.4.23: Redditi Base e Aliquote applicabili per il calcolo della pensione.....	148
Figura 3.4.24: Regole di contribuzione	149
Figura 3.4.25: Ripartizione del patrimonio (migliaia di euro/percentuale)	149
Figura 3.4.26: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) – FONDO GENERALE “QUOTA A”	150
Figura 3.4.27: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS	151

Figura 3.4.28: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) FONDO LIBERA PROFESSIONE "QUOTA B"	151
Figura 3.4.29: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS	152
Figura 3.4.30: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) FONDO MEDICINA GENERALE	152
Figura 3.4.31: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS	153
Figura 3.4.32: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) FONDO SPECIALISTI AMBULATORIALI	153
Figura 3.4.33: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS	154
Figura 3.4.34: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra)	154
Figura 3.4.35: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS	155
Figura 3.4.36: Quote per il calcolo della pensione	157
Figura 3.4.37: Tavola di "neutralizzazione" dei pensionamenti anticipati.....	157
Figura 3.4.38: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra)	160
Figura 3.4.39: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS	160
Figura 3.4.40: Andamento Iscritti - Prestazioni (grafico di destra); Contributo Medio - Prestazione Media (grafico di sinistra)	163
Figura 3.4.41: Andamento Contribuzione - Pensioni.....	163
Figura 3.4.42: Tabella riassuntiva delle quote di composizione della retribuzione pensionabile.....	167
Figura 3.4.43: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra)	168
Figura 3.4.44: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS	169
Figura 3.5.1: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra) ; Contributo Medio – Prestazione Media (grafico di destra)	173
Figura 3.5.2: Andamento Contributi – Rimborsato	173
Figura 3.5.3: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra)	178
Figura 3.5.4: Andamento Contribuzione IVS - Pensioni IVS	178
Figura 3.6.1: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra)	181
Figura 3.6.2: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra)	184
Figura 3.6.3: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra)	188
Figura 3.6.4: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra)	191
Figura 3.6.5: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra)	194
Figura 3.6.6: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra) ; Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra)	197
Figura 3.6.7: Andamento Iscritti - Pensioni (grafico di sinistra); Contributo Medio - Pensione Media (grafico di destra) INPGI GESTIONE SEPARATA.....	199
Figura 4.2.1: Composizione AdEPP per numero di iscritti.....	205
Figura 4.2.2: Statistiche iscritti (classificazione in base ad Area Professionale).....	206

Figura 4.2.3: Composizione AdEPP per numero di iscritti.....	206
Figura 4.2.4: Trend iscritti (Numeri Indice)	207
Figura 4.2.5: Composizione prestazioni erogate 2010	208
Figura 4.2.6: Composizione prestazioni erogate 2010	209
Figura 4.2.7: Trend prestazioni (Numeri Indice).....	209
Figura 4.2.8: Composizione Prestazioni IVS 2010.....	210
Figura 4.2.9: Composizione Prestazioni IVS (classificazione in base ad Area Professionale).....	211
Figura 4.2.10: Composizione Prestazioni IVS 2010 (classificazione in base ad Area Professionale)	211
Figura 4.2.11: Trend della contribuzione (Numeri Indice)	213
Figura 4.2.12: Trend Contribuzione Complessiva (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – Numeri Indice).....	215
Figura 4.2.13: Trend Contribuzione Complessiva (classificazione in base ad Area Professionale – Numeri Indice)	216
Figura 4.2.14: Composizione Contribuzione Complessiva 2010.....	216
Figura 4.2.15: Trend Ammontare Prestazioni (Numeri Indice)	218
Figura 4.2.16: Trend Ammontare Prestazioni (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – Numeri Indice)	219
Figura 4.2.17: Trend Ammontare Prestazioni (classificazione in base ad Area Professionale – Numeri Indice)	220
Figura 4.2.18: Composizione Ammontare Prestazioni 2010	221
Figura 4.2.19: Trend Contribuzione IVS (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – Numeri Indice)	226
Figura 4.2.20: Trend Contribuzione IVS (classificazione in base ad Area Professionale – Numeri Indice)	227
Figura 4.2.21: Composizione Contribuzione IVS 2010	227
Figura 4.2.22: Trend Prestazioni IVS (classificazione in base ad Area Professionale – Numeri Indice)	229
Figura 4.2.23: Composizione Ammontare Prestazioni IVS 2010	229
Figura 4.3.1: Iscritti – Prestazioni	233
Figura 4.3.2: Iscritti e Prestazioni con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Iscritti / Prestazioni (scala di destra)	234
Figura 4.3.3: Iscritti e Prestazioni con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Iscritti / Prestazioni (scala di destra) – Classificazione in base a Decreto di privatizzazione.....	235
Figura 4.3.4: Iscritti e Prestazioni con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Iscritti / Prestazioni (scala di destra) – Classificazione in base ad Area Professionale.....	237
Figura 4.3.5: Contribuzione e Prestazioni con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione / Prestazioni (scala di destra).....	238
Figura 4.3.6: Contribuzione e Prestazioni con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione / Prestazioni (scala di destra) (classificazione in base a Decreto di privatizzazione).....	239
Figura 4.3.7: Contribuzione e Prestazioni con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione / Prestazioni (scala di destra) (classificazione in base ad Area Professionale)	241
Figura 4.3.8 Contribuzione IVS e Prestazioni IVS con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione / Prestazioni (scala di destra)	241
Figura 4.3.9: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS in valori medi con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione IVS/ Prestazioni IVS in valori medi (scala di destra)	242
Figura 4.3.10: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione IVS / Prestazioni IVS (scala di destra) (classificazione in base a Decreto di privatizzazione)	243

Figura 4.3.11: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS in valori medi con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione IVS / Prestazioni IVS in valori medi (scala di destra) (classificazione in base a Decreto di privatizzazione).....	243
Figura 4.3.12: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione IVS / Prestazioni IVS (scala di destra) (classificazione in base ad Area Professionale)	245
Figura 4.3.13: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS in valori medi con Numeri Indice (scala di sinistra) – Rapporto Contribuzione IVS / Prestazioni IVS in valori medi (scala di destra) (classificazione in base ad Area Professionale).....	246
Figura 4.4.1: Composizione percentuale per area geografica (AdEPP)	247
Figura 4.4.2: Composizione percentuale per area geografica (Enti 509).....	248
Figura 4.4.3: Composizione percentuale per area geografica (Enti 103).....	249
Figura 4.4.4: Composizione percentuale per area geografica (Area Economico Sociale).....	250
Figura 4.4.5: Composizione percentuale per area geografica (Area Giuridica).....	251
Figura 4.4.6: Composizione percentuale per area geografica (Area Sanitaria).....	251
Figura 4.4.7: Composizione percentuale per area geografica (Professioni Area Tecnica).....	252
Figura 4.5.1: Iscritti INPS / Iscritti AdEPP	253
Figura 4.5.2: Iscritti e popolazione Italiana	254
Figura 4.5.3: Iscritti / Forza lavoro	255
Figura 4.5.4: Confronto tra pensioni AdEPP e pensioni INPS.....	256
Figura 4.5.5: Tassi di pensionamento INPS e AdEPP.....	257
Figura 4.5.6: Iscritti attivi / pensioni	257
Figura 4.5.7: Numero delle pensioni INPS e numero delle pensioni AdEPP	258
Figura 4.5.8: Indice generale del fatturato dell'industria e reddito medio AdEPP	259
Figura 4.5.9: Indice di beneficio relativo.....	260
Figura 4.5.10: Indice beneficio relativo - AdEPP, Enti 509 ed Enti 103.....	261
Figura 4.5.11: Rapporto tra pensioni INPS e AdEPP e PIL - Numeri indice	261
Figura 4.5.12: Rapporto tra pensioni AdEPP e pensioni INPS	262
Figura 4.5.13: Rapporto tra prestazioni previdenziali AdEPP e INPS.....	262
Figura 4.5.14: Reddito imponibile previdenziale medio AdEPP e reddito medio IRPEF	263
Figura 4.5.15: Reddito imponibile medio previdenziale AdEPP e reddito medio IRPEF - Numeri indice	264
Figura 5.3.1: Composizione portafoglio complessivo AdEPP	279
Figura 5.3.2: Composizione portafoglio Enti 509 (grafico sinistra); Composizione portafoglio Enti 103 (grafico destra).	279
Figura 5.3.3: Composizione patrimonio complessivo AdEPP (valori percentuali).....	281
Figura 5.3.4: Composizione patrimonio mobiliare Enti 103 (valori percentuali)	282

Indice delle tabelle

Tabella 1.1.1: Variazione del PIL reale	16
Tabella 2.2.1: Le categorie dei professionisti AdEPP	40
Tabella 2.3.1: Le categorie professionali in base all'area di appartenenza	41
Tabella 2.4.1: Numeri degli iscritti agli ordini professionali.....	42
Tabella 2.4.2: Numeri degli iscritti alle Casse di previdenza	43
Tabella 2.4.3: Percentuale di iscritti agli ordini professionali che risultano anche iscritti alle Casse di Previdenza.....	44
Tabella 2.4.4: Iscritti agli ordini professionali e alle Casse di Previdenza in base all'area di attività	46
Tabella 2.4.5: Soggetti iscritti agli ordini professionali che non risultano iscritti alle Casse di Previdenza	47
Tabella 2.5.1: Imponibili previdenziali medi 2010 per area geografica	57
Tabella 3.4.1: Regime di contribuzione "CIPAG"	84
Tabella 3.4.2: Coefficienti di rendimento della quota base "CF"	92
Tabella 3.4.3: Periodo di riferimento per il calcolo della media reddituale "CNPADC"	98
Tabella 3.4.4: Coefficienti per il contributo di solidarietà per i pensionati con maturano i requisiti entro il 31 dicembre 2004 "CNPADC"	101
Tabella 3.4.5: Coefficienti per il contributo di solidarietà per i pensionati che maturano i requisiti dal 1 gennaio 2005 "CNPADC"	102
Tabella 3.4.6: Coefficienti di rendimento "INARCASSA"	107
Tabella 3.4.7: Coefficienti di trasformazione "CNPR"	114
Tabella 3.4.8: Coefficienti di neutralizzazione "CNPR"	115
Tabella 3.4.9: Aliquote diminuzione pensione "ENASARCO"	122
Tabella 3.4.10: Quote pensione ai superstiti "ENASARCO"	123
Tabella 3.4.11: Aliquote di riduzione della Pensione ai superstiti "ENASARCO"	123
Tabella 3.4.12: Il contributo soggettivo 2011 "ENPACL"	131
Tabella 3.4.13: Statistiche Generali Riassuntive (Anno 2010) "ENPAIA 1"	141
Tabella 3.5.1: Regime di contribuzione per i "soci contrattualizzati" "CASAGIT"	171
Tabella 3.5.2: Regime di contribuzione per "soci non contrattualizzati", "soci aggregati", iscritti "CASAGIT"	171
Tabella 3.5.3: Regime di contribuzione per i familiari "CASAGIT"	171
Tabella 3.5.4: Regime di contribuzione previsto per i pensionati "CASAGIT"	172
Tabella 4.1.1: Classificazione in base ad Area Professionale	203
Tabella 4.2.1: Iscritti.....	204
Tabella 4.2.2: Iscritti (classificazione in base a Decreto di privatizzazione).....	205
Tabella 4.2.3: Iscritti (classificazione in base ad Area Professionale).....	206
Tabella 4.2.4: Iscritti (confronto con INPS)	207
Tabella 4.2.5: Prestazioni (classificazione in base a Decreto di privatizzazione).....	207
Tabella 4.2.6: Prestazioni (classificazione in base ad Area Professionale).....	208
Tabella 4.2.7: Statistiche prestazioni (classificazione in base ad Area Professionale).....	209
Tabella 4.2.8: Composizione Prestazioni IVS.....	210
Tabella 4.2.9: Prestazioni (confronto con INPS)	212
Tabella 4.2.10: Entrate Contributive in valori nominali (milioni di euro)	212
Tabella 4.2.11: Entrate Contributive in valori reali (milioni di euro)	213

Tabella 4.2.12: Contribuzione Complessiva in valori nominali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – milioni di euro).....	214
Tabella 4.2.13: Contribuzione Complessiva in valori reali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – milioni di euro).....	214
Tabella 4.2.14: Statistiche Contribuzione Complessiva (classificazione in base a Decreto di privatizzazione)	214
Tabella 4.2.15: Contribuzione Complessiva in valori nominali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)	215
Tabella 4.2.16: Contribuzione Complessiva in valori reali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)	215
Tabella 4.2.17: Statistiche Contribuzione Complessiva (classificazione in base ad Area Professionale).....	215
Tabella 4.2.18: Confronto composizione iscritti e contributi (classificazione in base a Decreto di privatizzazione).....	217
Tabella 4.2.19: Confronto tra iscritti e contributi (classificazione in base ad Area Professionale)	217
Tabella 4.2.20: Ammontare Prestazioni in valori nominali (milioni di euro)	217
Tabella 4.2.21: Ammontare Prestazioni in valori reali (milioni di euro)	217
Tabella 4.2.22: Ammontare Prestazioni in valori nominali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione - milioni di euro)	218
Tabella 4.2.23: Ammontare Prestazioni in valori reali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione - milioni di euro)	219
Tabella 4.2.24: Statistiche Ammontare Prestazioni (classificazione in base a Decreto di privatizzazione) ...	219
Tabella 4.2.25: Ammontare Prestazioni in valori nominali (classificazione in base ad Area Professionale - milioni di euro)	219
Tabella 4.2.26: Ammontare Prestazioni in valori reali (classificazione in base ad Area Professionale - milioni di euro).....	220
Tabella 4.2.27: Statistiche Ammontare Prestazioni (classificazione in base ad Area Professionale)	220
Tabella 4.2.28: Confronto Entrate – Uscite in valori nominali (milioni di euro).....	221
Tabella 4.2.29: Confronto Entrate – Uscite in valori reali (milioni di euro)	221
Tabella 4.2.30: Statistiche Entrate – Uscite	222
Tabella 4.2.31: Confronto Entrate – Uscite in valori nominali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – milioni di euro).....	222
Tabella 4.2.32: Confronto Entrate – Uscite in valori reali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – milioni di euro).....	223
Tabella 4.2.33: Confronto Entrate – Uscite in valori nominali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)	223
Tabella 4.2.34: Confronto Entrate – Uscite in valori reali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)	224
Tabella 4.2.35: Contributi IVS in valori nominali e in valori reali (milioni di euro)	225
Tabella 4.2.36: Contributi IVS in valori nominali e in valori reali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – milioni di euro).....	225
Tabella 4.2.37: Contributi IVS in valori nominali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)	226
Tabella 4.2.38: Contributi IVS in valori reali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)	226
Tabella 4.2.39: Confronto composizione iscritti e contributi IVS (classificazione in base a Decreto Legislativo)	227

Tabella 4.2.40: Confronto composizione iscritti e contributi IVS (classificazione in base ad Area Professionale).....	227
Tabella 4.2.41: Prestazioni IVS in valori nominali e in valori reali (milioni di euro)	228
Tabella 4.2.42: Prestazioni IVS in valori nominali e in valori reali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – milioni di euro).....	228
Tabella 4.2.43: Prestazioni IVS in valori nominali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)	228
Tabella 4.2.44: Prestazioni IVS in valori reali (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro)	229
Tabella 4.2.45: Confronto composizione numero e ammontare di prestazioni IVS (classificazione in base a Decreto di privatizzazione).....	229
Tabella 4.2.46: Confronto composizione numero e ammontare di prestazioni IVS (classificazione in base ad Area Professionale).....	230
Tabella 4.2.47: Confronto Contributi IVS – Prestazioni IVS in valori nominali e reali (milioni di euro).....	230
Tabella 4.2.48: Confronto Contributi IVS – Prestazioni IVS in valori nominali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione - milioni di euro)	231
Tabella 4.2.49: Confronto Contributi IVS – Prestazioni IVS in valori reali (classificazione in base a Decreto di privatizzazione - milioni di euro)	231
Tabella 4.2.50: Confronto Contributi IVS – Prestazioni IVS in valori nominali (classificazione in base ad Area Professionale - milioni di euro).....	232
Tabella 4.2.51: Confronto Contributi IVS – Prestazioni IVS in valori reali (classificazione in base ad Area Professionale - milioni di euro).....	232
Tabella 4.3.1: Iscritti e prestazioni (classificazione in base a Decreto di privatizzazione)	234
Tabella 4.3.2: Iscritti e prestazioni (classificazione in base ad Area Professionale)	236
Tabella 4.3.3: Contribuzione Complessiva e Prestazioni Complessive (milioni di euro).....	237
Tabella 4.3.4: Contribuzione Complessiva e Prestazioni Complessive (classificazione in base a Decreto di privatizzazione - milioni di euro)	238
Tabella 4.3.5: Contribuzione Complessiva e Prestazioni Complessive (classificazione in base ad Area Professionale - milioni di euro).....	240
Tabella 4.3.6: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (milioni di euro).....	241
Tabella 4.3.7: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (valori medi).....	242
Tabella 4.3.8: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (classificazione in base a Decreto di privatizzazione – milioni di euro)	242
Tabella 4.3.9: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (classificazione in base a Decreto di privatizzazione - valori medi)	243
Tabella 4.3.10: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (classificazione in base ad Area Professionale – milioni di euro).....	244
Tabella 4.3.11: Contribuzione IVS e Prestazioni IVS (classificazione in base ad Area Professionale - valori medi).....	245
Tabella 4.4.1: Statistiche per area geografica dell'AdEPP	247
Tabella 4.4.2: Statistiche per area geografica degli Enti 509	248
Tabella 4.4.3: Statistiche per area geografica degli Enti 103	248
Tabella 4.4.4: Statistiche per area geografica dell'Area Economico Sociale	249
Tabella 4.4.5: Statistiche per area geografica dell'Area Giuridica.....	250
Tabella 4.4.6: Statistiche per area geografica dell'Area Sanitaria	251
Tabella 4.4.7: Statistiche per area geografica delle Professioni dell'Area Tecnica	252
	291

Tabella 4.5.1: Iscritti.....	253
Tabella 4.5.2: Rapporto tra iscritti AdEPP e Popolazione Italiana	254
Tabella 4.5.3: Iscritti AdEPP / Forza lavoro	255
Tabella 4.5.4: Confronto tra pensioni AdEPP e pensioni INPS	256
Tabella 4.5.5: Pensioni INPS e AdEPP sul PIL - Numeri indice base 2006=100.....	261
Tabella 4.5.6: Variazione percentuale pensione media AdEPP e variazione percentuale IPC	262
Tabella 5.3.1: Composizione del patrimonio investito (milioni di euro).....	279
Tabella 5.3.2: Composizione patrimonio mobiliare complessivo AdEPP	280
Tabella 5.3.3: Composizione patrimonio mobiliare Enti 509	281
Tabella 5.3.4: Composizione patrimonio mobiliare Enti 103	282
Tabella A.I 1: Economie Avanzate (<i>in ordine alfabetico</i>)	33
Tabella A.I 2: Economie dell'Area Euro (<i>in ordine alfabetico</i>).....	33
Tabella A.I 3: Economie Emergenti e in via di sviluppo (<i>in ordine alfabetico</i>)	34
Tabella A.I 4: Tassi di inflazione	35
Tabella A.I 5: Tassi ufficiali delle Banche Centrali (<i>al 31 Dicembre</i>)	35
Tabella A.I 6: Bilancia dei pagamenti (Conto Corrente).....	36
Tabella A.I 7: Debito pubblico (<i>in percentuale del PIL</i>)	36
Tabella A.I 8: Contributi alla crescita del PIL (prezzi dell'anno precedente)	36
Tabella A.I 9: Datazione ciclica italiana nella cronologia Isco – Isae – Istat – Anni 1945 – 2010	37
Tabella A.I 10: Prodotto interno lordo italiano	37
Tabella A.I 11: Confronti tra Economie Avanzate.....	38

Bibliografia

Banca d'Italia. (Aprile 2011). *Bollettino economico*.

Banca d'Italia. (Luglio 2011). *Bollettino economico*.

Bassabetti A., Cecioni M., Nobili A., Zevi G. (Luglio 2009). *Le principali recessioni Italiane: un confronto retrospettivo*. Banca d'Italia.

Brambilla, A. (2006). *Il sistema previdenziale delle professioni*. Il sole 24 ore.

Cinelli, M. (2000). *Lineamenti di diritto della previdenza sociale*. Giuffrè.

CUP. (2010). *Il valore sociale delle professioni intellettuali - I professionisti punto di riferimento per lo sviluppo del Paese*.

De panizza, A. (Marzo 2011). *La retribuzione del top management alla prova del nuovo quadro normativo. la visione delle aziende, delle authority e dell'accademia*.

European Economic Advisory Group - EEAG. (2011). *The EEAG report on the European Economic*. Monaco.

INPS - ISTAT. (2010). *Primo rapporto sulla coesione sociale*.

INPS. (2010). *Rapporto annuale 2010*.

International monetary fund. (Aprile 2011). *World economic outlook*.

International monetary fund. (Settembre 2011). *World economic outlook*.

ISTAT - Istituto nazionale di statistica. (2010). *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2010*.

ISTAT - Istituto nazionale di statistica. (I trimestre 2011). *Conti economici trimestrali*.

ISTAT - Istituto nazionale di statistica. (II trimestre 2011). *Conti economici trimestrali*.

United nations. (2011). *World economic situation and prospects*. New York.

www.federalreserve.gov

www.pbc.gov.cn

www.ecb.int

www.cortedeiconti.it

www.bankofengland.co.uk

www.camera.it

www.boj.or.jp

www.parlamento.it

www.bcb.gov.br

www.assogestioni.it

www.cbr.ru

www.agenziaentrate.gov.it

www.rbi.org.in

www.inarcassa.it

www.eppi.it

www.enpab.it

www.enpacl.it

www.inpgi.it

www.fasc.it

www.cassaragionieri.it

www.cassanotariato.it

www.cassageometri.it

www.enpaf.it

www.enpam.it

www.enpap.it

www.enpav.it

www.cassaforense.it

www.enpapi.it

www.enpaia.it

www.epap.it

www.casagit.it

www.onaosi.it

www.enasarco.it

